Anno II.

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . . " | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . " | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . " | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) " | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

[illegible]

# FANFULLA

Num. 238.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Venerdì 1° Settembre 1871 — Un numero cent. 5

## GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione*, pubblica il seguente comunicato che riflette tutto il carattere della fermezza e dell'animo deliberato che distingue il Ministero.

Riproduco testualmente:

« La *Gazzetta Crociata* ha detto che l'Austria e la Germania, in seguito al colloquio di Gastein, hanno ricevuta l'adesione dell'Italia.

« Veramente non si saprebbe se si può dire che... perchè la diplomazia, essendo in vacanza... Ma ciò non potrebbe significare che le potenze amiche dell'Europa abbiano avuto un avviso.

« Tuttavia potrebbe darsi che il ritardo non dovesse protrarsi, e che, tempo permettendo, possa avvenire fra due ore ciò che la *Gazzetta Crociata* assicura essere già avvenuto.

« Ciò che è certissimo si è che noi sappiamo tutto ciò che è avvenuto e che avverrà. »

⁂

A Versailles si sono accomodati.

Sia lodato Iddio!

Così possiamo essere certi che per una settimana l'avvenire della Repubblica è assicurato.

⁂

Continua la lotta fra l'esercito di Falconara e quello di Firenze.

Si dice che si debba finire con un concorso, ossia con uno *steeple-chaise* fra due convogli sulle due linee e che partiranno insieme per diverse parti.

Quello che arriverà primo a Roma avrà vinto — s'intende.

E dopo ciò il vincitore potrà impiegare normalmente anche trent'ore di più nel tragitto, senza pericolo d'essere disturbato.

Tutto sta a guadagnarsi una riputazione e poi si può fare ciò che si vuole.

⁂

L'onorevole De Vincenzi continua a correre da Teramo a Roma, da Roma a Napoli, da Napoli a Firenze, da Firenze a Torino e viceversa.

Si vede chiaramente da ciò ch'egli ha accettato il programma politico del Gabinetto, che consiste nel correre sempre per istrada ferrata.

⁂

Imitiamo l'Inghilterra!... Questo grido era una volta sovranamente costituzionale. Al giorno d'oggi se non è sovranamente *internazionale* poco ci manca.

Tumulti, *meetings* più tumultuosi degli stessi tumulti, scioperi e sopraffazioni.

⁂

È la lotta fra il lavoro e il capitale che fa le sue prime prove: a quando il petrolio?

⁂

Intanto a Newcastle un povero operaio fra quelli entrati in luogo degli scioperanti avendo chiesta ragione dinanzi alla giustizia di gravi maltrattamenti inflittigli da questi ultimi, l'ottenne effettivamente. Ma nell'uscire dal tribunale fu assalito dalla plebaglia, e non iscampò che per l'intervento d'una dozzina di guardie di polizia.

⁂

Attualmente gli operai nuovi non possono mostrarsi in piazza senza soffrire angherie e maltrattamenti.

Stato di cose lusinghierissimo, e s'io fossi di Newcastle non so chi mi terrebbe dal far eco alla neo-romana *Riforma*, chiedendo ad alte grida l'abolizione delle guardie di pubblica sicurezza.

⁂

Dev'essere tanto comodo il rompere le ossa al prossimo senza paura della giustizia.

⁂

A Trieste c'è il dottore Fischer, il taumaturgo degli oculisti.

Lo rilevo dalla cronaca locale del *Cittadino*.

Ma nello stesso *Cittadino* leggo le seguenti parole:

« Dopo i fatti di Roma, la politica italiana non ispira maggiore fiducia dell'austriaca. »

Caro Antonaz, hai gli occhi malati. Va là, dà il buon esempio a' tuoi concittadini, e corri dal dottore Fischer.

Ne hai bisogno davvero.

⁂

La *Riforma* ha finalmente seguita a Roma la *sede del Parlamento*.

E l'onorevole Lazzaro ha seguita la *Riforma*.

Ha tanto gridato: a Roma! a Roma! che davvero io non sapevo cosa giudicare di lui, vedendomelo sempre tra i piedi a Firenze.

Ha fatto bene d'andarsene.

⁂

Adesso per altro sono giunto a conoscere le ragioni dei lunghi indugi.

L'on. Lazzaro si è ravveduto e se potesse gridare decentemente: A Firenze, a Firenze! Oh con qual cuore lo farebbe!

⁂

Inutile che salti su a contraddirmi.

Ecco le sue parole, deposte nel *Roma* del 29 agosto:

« Attorno a Roma regna lo squallore del deserto, e la grande, ma non bella matrona, sembra Agar abbandonata nel deserto, dove tutto dice morte, e la tristezza vi piomba sull'animo in modo che non si può diffinire.

« Dopo domani vi scriverò, se non dal Campidoglio, almeno da uno di quegli alberghi, il cui proprietario sia un buon cristiano, o che si contenti almeno di pelar gli avventori con quel garbo e con quella grazia con cui l'on. Sella chiede i milioni ai rappresentanti del paese. »

Roma, i Romani e sopra tutti gli osti romani sono serviti.

Augurarsi di trovarli discreti almeno almeno come tanti ministri delle finanze!

⁂

Ha egli dunque voluto riabilitare la memoria di Crocco e di Ninco-Nanco alle spalle dei suoi nuovi concittadini?

⁂

Se i Romani ci tengono allo sviluppo logico di certi confratelli, affèmia non son io che devo darmene briga!

## NOTE PARIGINE

**PARIGI**, *29 agosto*.

Ho resistito fin che ho potuto, ma non c'è più caso. Oggi devo parlarvi per forza della proposta Rivet, della controproposta Adnet, dell'emendamento Dufaure e del rapporto Vitet. Non so se ciò sarà divertente per voi che leggete e per me che scrivo, ma non c'è caso. Non si parla d'altro. L'eco non ripete che la parola Rivet a migliaia, a milioni di volte...

×

È la sorte di certi uomini oscuri di escire dall'ombra per un caso fortuito, dando il nome ad una legge o ad un incidente famosi, per poi ricadere nell'oscurità. La storia non li cita che come un termine mnemonico per ricordare un avvenimento. Nessuno si dà pena di chiedere chi è Rivet, quantunque tutti parlano della proposta Rivet. Questo « uomo celebre » è un vecchio parlamentare, ex-deputato sotto Luigi Filippo, ex-membro del Consiglio di Stato, che diede le sue dimissioni nel 1852, e che ora è ritornato un momento a galla per questa circostanza.

×

Il rapporto del signor Vitet, letto nell'*Ufficiale*, vi immerge in un pelago di sorprese. Principia con una rammanzina agli autori della proposta che hanno destato un vespaio. Pare dire alla Camera: « Nè io nè voi non l'avressimo toccato; ma ora ci siamo; bisogna ballare per forza. » Le diverse modificazioni al progetto primitivo sono il frutto di trattative, lunghe, tempestose, difficili. Tutti i partiti son venuti a discuterle, e n'è riescito che il signor Vitet ha dato alla luce — per conto della Commissione — un mostro tale che non sembra possibile che viva. Pure vivrà rivisto e corretto dalla destra, dalla sinistra, dal caso e dal signor Thiers.

×

Anzi tutto il patto di Bordeaux non è rotto. Che dico? È più stretto che mai. Cioè nè Repubblica nè Monarchia, ma il « Governo della Francia. » È il signor Vitet che lo dice. Quindi il signor Thiers è nominato bensì « presidente della Repubblica francese, » ma la Repubblica non esiste punto... almeno legalmente. « Avressimo potuto offrirvi una costituzione completa, ma abbiamo subito pensato al patto di Bordeaux, e quindi abbiamo redatto soli tre o quattro articoli succesi... » e incoerenti, aggiungo io.

×

« Il suo potere durerà quanto quello dell'Assemblea. » Questo è un punto nero, ma nero talmente che tutto un avvenire di tempeste vi è rinchiuso. Immaginatevi il caos che produrrà quando si verrà al caso pratico. Supponiamo che Thiers viva dieci anni, l'Assemblea continuerà fino a quell'epoca? Oppure che accadrà se il petizionamento pella sua dissoluzione prende corpo e la costringe a ritirarsi?

×

« Il presidente è responsabile dinanzi l'Assemblea. » È a dirsi che un semplice voto contrario lo getterà giù dalla scranna presidenziale? E che significa che « i ministri sono responsabili dinanzi al paese, e il signor Thiers dinanzi l'Assemblea? »

×

« Parlerà ancora o non parlerà più. » *That is the question*, ossia una delle questioni che più vennero discusse. Chiudere la bocca ad un grande oratore in un paese dove la parola è tutto, fa tutto, e decide tutto, era un delitto. Quindi, è deciso, il signor Thiers verrà ancora a parlare alla Camera. Ma lo farà con « una certa solennità. » M'immagino che quando vorrà parlare spareranno prima cento e un colpi con quei cannoni della piazza di Versailles che stanno lì in numero infinito a garanzia degli onorevoli. Parlerà, ma in casi eccezionali; quando occorrerà il così detto *coup du lapin*. Supponete che una discussione duri dieci, quindici giorni, il signor Thiers una mattina dirà fra sè e sè: È tempo di parlare, e verranno gli uscieri alla Camera ad annunziare: — Il signor presidente della Repubblica oggi parlerà ai signori deputati. Che si preparino ad ascoltarlo. Quel giorno sarà un giorno memorabile.

×

Passerà questa proposta singolare? Chi lo sa? Le ultime notizie di ieri sera segnavano una conciliazione universale. Era un abbraccio generale di tutti i partiti. L'aggiunta dell'emendamento Dufaure chiesto dal signor Thiers, e col quale il signor Thiers era chiamato benemerito della patria — come lo è infatti, ma non stava a lui a chiederne il diploma — era accettata con gioia. Non restava più una nube...

×

Ma le ultime notizie sono smentite dalle ultimissime, e queste lo saranno a lor volta. Il signor Thiers non accetta il progetto. Più che mai egli si getta nelle braccia della sinistra. All'ultimo momento un radicale proporrà un emendamento decisivo. Il Governo lo accetterà. Il signor Thiers dirà

## LETTERE INEDITE DI MASSIMO D'AZEGLIO

**Seconda Serie.**

LETTERA IX.

Roma, 12 gennaio 1848.

*Caro Roberto*,

Ho avuto da star in ozio pel gripp, ed ora dovendomi rimettere al corrente ho un mondo di faccende. Dunque due parole in fretta per dirti che mi son preso con te una *liberté grande*, e che giusto si può prendere con un fratello, di dirigere senza licenza a te il mio opuscolo sugli Ebrei. Spero che non ti dispiace, e l'ho fatto perchè è bene vincolarci e mostrarci uniti. *Vis unita fortior*.

Mi son sempre scordato di dirti che quel tal mio busto me lo fece Santerelli a Firenze, e me lo volle regalare, e io te lo regalo senza che mi costi niente.

Le cose qui vanno zoppe, ma vanno. Il Governo non pensava a nessun provvedimento di difesa. V'era fermento perciò. Per calmare il popolo s'è fatta una petizione alla Consulta. Credo non sarà inutile. Del resto, il Papa è ottimo, ma vuol far roba nuova cogli uomini vecchi. Questi sono inetti e birbi che, vedendosi sfuggir di mano arbitrio e abusi, mettono ostacoli e fanno pasticci e birberie. Il Governo clericale cadrà da sè a forza di mostrarsi inetto e di mala fede. Che canaglia son tutti dal primo all'ultimo!

Salutami il *Risorgimento* e la *Concordia*, e ti abbraccio con Costanza e gli amici.

M°

LETTERA X.

Gennaio 1848.

*Caro Roberto*,

Il signor Thevenin, che incide un rame per la galleria, dice che mandò al signor Boccardi i due contratti firmati; che doveva rimandargli il suo e non gliel'ha mai mandato, nè risposto; fammi il piacere di vedere che glielo mandino, e di levarmelo d'addosso, chè mi tribola per questo da un pezzo. Scrissi a Cavour onde mandasse il *Risorgimento* al principe Corsini, al principe Conti ed al signor Castellani, che intendevano associarsi, e non già in regalo, ed avrebbero pagato al signor Capobianchi. Non hanno mai ricevuto nulla. Digli che, se fanno così, faranno cattivi affari.

Se t'incomoda vederlo, puoi mandare questa lettera a Balbo; al quale dico che, se vuol avere un corrispondente pel giornale, gli propongo il sig. Commassone, dal quale feci scrivere quando avevo il gripp, e con un 50 franchi il mese gli farebbe la cronaca di qui!

Per aver esattamente notizie non c'è altra strada che pagare. Il *Times* dà 9,000 franchi l'anno ad uno che gli scrive una volta la settimana da Roma. Io, è vero, gli scrivo *gratis*, ma scrivo quando ho tempo. Ora ne ho poco e perciò ti do la noia di quest'ambasciata a risparmio di lettera. Abbi pazienza.

M°

LETTERA XI.

Roma, febbraio 1848.

*Caro Roberto*,

Ti mando la lettera, come dice Prospero. È giunta qui ieri sera la nostra Costituzione. Viva Carlo Alberto e l'Italia! Puoi immaginare in che gioia siamo — quanto a costì — quanto a qui non so come finirà. Il Papa non si sa risolvere a nulla, e non capisce la situazione. Caro mio è ricomparso il *prete pur sang*. E tutti i preti per non perdere arbitrio, onore e quattrini, gli mettono in capo che le istituzioni sono contro il *dogma*. Da un'altra parte il popolo non intende burlare. Non mi stupirebbe accadessero scene. Sto col piede in aria per andare in Sicilia. Aspetto la decisione del municipio. Fatti dir da Balbo di che si tratta, e stimola una pronta risoluzione. Mi rallegro che ti vedo *leader* (1) in tutte le occasioni, e vorrei essermi trovato a quelle feste. A momenti, suppongo, cesserà la parità tra noi, perchè diventerai Pari tu.

Abbraccio te e Costanza, e viva la Costituzione, non *coula de Spogna* (2).

M°

(1) Inglese — guida o conduttore.

(2) Piemontese — non quella di Spagna.

 (*Continua*)

alla maggioranza quel famoso solito: *o così o me ne vado* corredato dalla vettura da viaggio, postiglione e bauli come giovedì scorso. I destri, all'annunzio che ha già preso in affitto tutto il primo piano dell'Hôtel de Beauséjour a Ginevra, comprenderanno che parte davvero, che li lascia in balìa del terribile marsigliese — Gambetta — e dei più terribili suoi luogotenenti e... cederà. Tale è il programma. Non mi chiedete poi qual è il magico emendamento. È un secreto. Quando avrò messo in posta questa lettera, non ne sarà più uno. Tutto ciò mi vien confidato da uno che esce or ora dal gabinetto del signor Thiers e che mi dà con grande importanza le notizie delle undici ore di questa mattina. Io invece sarei curioso di conoscere quelle del mezzogiorno.

✕

Sarebbe mai la dissoluzione della Camera ciò che chiederebbero la sinistra e il signor Thiers! Potrebbe darsi ma non è probabile. La dissoluzione è ora respinta dai repubblicani perchè essa è stata accettata con troppo ardore dai bonapartisti. Poichè esiste un partito bonapartista; non solo ma ingrassa a vista d'occhio.

✕

Dal 4 Settembre al 29 gennaio non avreste trovato in Parigi un bonapartista a pagarlo a peso di oro. Ma ora è ben differente. Spuntano fuori da tutti i punti, come le cipolle dei giacinti e dei narcisi alla primavera. Non sono in piena fiorita ma promettono. La propaganda che si fa in questo senso è grande. Ho sotto gli occhi un opuscoletto attribuito al generale Pajol intitolato « Processo storico degli autori della guerra del 1870 » che vien distribuito a migliaia di esemplari gratuitamente. Lo mettono nelle buche delle lettere dei banchieri, sotto i portoni dei palazzi, ve lo inviano al vostro giusto indirizzo pella posta ed è ben fatto.

✕

La tesi che sostiene è questa. L'imperatore per dieci anni ha chiesto che si armassero 1,200,000 uomini. La opinione pubblica mandò sempre a male le sue proposte. Quando venne l'incidente fu contento dello scioglimento pacifico. L'opinione pubblica gli forzò le mani. Tutto ciò è provato con citazioni di tutti i giornali di tutte le epoche. È curioso che cita alcune frasi del Thiers che mostrano come egli avesse fiducia nelle forze della Francia. La conclusione si è che non c'è che un colpevole, l'opinione pubblica.

✕

Da un lunghissimo rapporto sull'annata giudiziaria 1869 desumo alcuni dati che mi sembrano curiosi ed interessanti.

I suicidi sono in continuo aumento da vent'anni a questa parte, il che prova come ci indirizziamo tutt'altro che alla felicità universale. La media dei tre ultimi lustri è stata ascendente da 3639 a 4002 e 4661. Nel 1869 — parlo della Francia e dell'annata intera — toccarono la cifra di 5114.

✕

Di questi, 4113 uomini e 1001 donna coll'istessa solita proporzione dell'80 e 20 per cento, che persuaderà finalmente le donne a restar chete e pensar ai loro bimbi, e non alle idee sociali. Credete che questa proporzione non s'invertirebbe se potessero essere *déléguées* deputate e ministre? Altro confronto, e questo in favore dei Mormoni. (I celibatarii in fondo non sono essi della religione di Brougham Young?)

I celibatarii che si tolsero la vita sommarono a 1755, i maritati ed ammogliati a 3359. Di questi, 2577 maritati senza figli e 782 con prole. Corollario. Non maritatevi, ma maritandovi abbiate prole.

✕

Finalmente un'altra decomposizione di quella cifra ci dà che in tutta la Francia v'ebbero 137 persone al disotto di 16 anni che « perdute le illusioni, » si uccisero; 168, dai 16 ai 21 anni; 1378, dai 21 ai 40. L'età più critica, quella in cui si soffre maggiormente dalle disgrazie, è dai 40 ai 60, e 2052 sono i suicidati di questa categoria. Più in sù, o meglio più in giù, gli altri 1432.

✕

La media ci dà 14 suicidi e un quarto al giorno. Le cause sono diverse. Noto che 222 morirono volontariamente per « amore, gelosia, dissolutezza; accessi di ubbriachezza 133; ubbriachezza cronica 531. » Credo che nell'anno 1870, per questa causa, il numero sarà ben aumentato. Nelle prigionie di Satory, nei pontoni e nei porti, le morti per alcoolizzazione sono frequentissime. E qui fo punto su questo soggetto interessante, ma poco allegro.

✕

A proposito dei partiti che si dividono la Francia ho udito l'altr'ieri la fine d'un dialogo fra un deputato semi-orleanista e una ex-bella donna semi-repubblicana:

— La Francia sarebbe felice coi principi — diceva il primo — sono onesti, bravi... e poi essi l'amano come *un amoreux aime sa maîtresse.*

— Eh! lasciate lì — rispose la signora — quando era giovane, non aveva forse anch'io dei sospiranti che mi annoiavano mortalmente? Se avessi dato retta a tutti!!

✕

Un anagramma per *mot de la fin*. Proletariato. Petrolariato.

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Giacchè vi ha chi pretende ch'ogni qual tratto io gli dica il luogo e l'ora, ecc., ecc., delle nostre eccellenze, posso fargli sapere che l'onorevole presidente prese la via di Torino per ottenere la firma reale sotto non so quali decreti e far conoscere per filo e per segno a S. M. i brutti casi di Roma.

L'onorevole Visconti-Venosta è a Milano; potrebbe essere del resto anche a Salisburgo od allo Spitzberg, ma io non ho alcun diritto di sorprenderneIo fuori del soggiorno che officialmente egli si è dato.

Lo Statuto proclama inviolabile il domicilio. Pei ministri, che non ne hanno uno, bisogna largheggiare, e dichiararli in istato d'inviolabile vagabondaggio.

Gli onorevoli Acton e Ricotti sono arrivati ieri mattina a Firenze, e gli altri?

O a Roma, o a Frascati, o a Napoli, senza far torto a Montecatini che potrebbe aver l'onore d'albergarne qualcheduno.

È tanto fatale pel fegato il mestiere di ministro!

** Torno un passo indietro, sino all'onorevole Ricotti.

Quella vitaccia da pendolo ch'ei mena tra Firenze e Roma ha il suo perchè: sono i quadri delle milizie provinciali che gli stanno a cuore e ogni tanto viene a mettervi di suo qualche pennellata.

È un altro passo indietro.

L'ammiraglio Acton parea morto e sepolto e invece lavora per l'eternità, preparando materia alle discussioni del Parlamento: una farraggine di progetti.

S. E. marittima somiglia come un pomo spartito ad un amico mio, che un bel giorno si lasciò sorprendere dalla malinconia del suicidio; e lo commise. Ma, scampatone per miracolo, si riconciliò così tenacemente alla vita e circondò la sua salute di tante cautele da finire ipocondriaco.

** È indietro ancora un altro passo. È dunque oggi la mia giornata di reazione? Un altro passo fino a Visconti-Venosta. Mi ci costringe l'*Opinione*, che avrebbe la pretensione di mettere anch'essa la mano per guazzar tutto, già s'intende, nell'edificio politico innalzato ieri dal nostro *Canella*.

Il tono officioso delle sue parole m'impone in guisa da costringermi a riprodurle.

Dunque attenti;

« La *Gazzetta Crociata* di Berlino annunzia che il Governo italiano ha dichiarata la sua piena adesione alle basi delle negoziazioni di Gastein. Ciò farebbe supporre che siano state fatte all'Italia speciali comunicazioni.

« Da quanto invece a noi risulta, nè il Governo germanico, nè il Governo austro-ungarico avrebbero ancora fatte comunicazioni alle altre potenze amiche rispetto agli accordi che hanno stabiliti. La stagione stessa, nella quale la diplomazia suole prendere le sue vacanze e l'assenza di quistioni urgenti, hanno forse contribuito a ritardare ogni trattativa in proposito.

« Il risultato de' colloquii di Gastein fu da noi fatto conoscere, ed ora è confermato da' più autorevoli giornali di Berlino e Vienna.

« Quello che possiamo aggiungere si è, che in essi si è pure discorso dell'Italia come di potenza amica, con cui si desidera mantenere le più cordiali relazioni. »

*Da quanto invece a noi risulta! Quello che possiamo aggiungere!* Che ve ne pare?

**Estero.** — È la stagione dei congressi ed io ne segnalo uno di specialmente importante: quello dei giuristi tedeschi, inaugurato a Stoccarda nel giorno 28 agosto.

È un'opera di unificazione completa quella a cui vogliono attendere que' signori, e lì, per lì ed affè mia hanno ragione. Non c'è che l'Italia ch'abbia ragione di fare il contrario lasciando in piedi non so quanti codici.

Intanto una parola politica, una di quelle parole cui la sala d'un'assemblea non basta a contenere e che hanno bisogno d'espandersi e di risuonare da lunge, vi fu pronunciata dal giurista viennese Walhberg. Gli Austriaci, egli disse, si sentono ringiovanire in quell'atmosfera nazionale.

Attenti a Vienna, che alla seconda giovanezza non tenga dietro anche il bisogno d'un secondo battesimo.

Hanno parlato di nazionalità, e si capisce quale sia il nome a cui darebbero la preferenza.

** Gli austriaci della Cisleitania si danno a tutt'uomo a far su un Parlamento secondo il loro cuore di liberali e d'autonomisti.

Le notizie che si hanno dalla Carinzia e dalla Stiria non sono eccessivamente favorevoli pel gabinetto Hohenwarth.

Autonomia sì, ma sincera, ma schiettamente liberale.

Quella della Boemia, auspice i feudatari e clericali, ha in se stessa il veleno che un giorno o l'altro deve ucciderla o comprometterla.

Quella tentata col Trentino si risolveva in un nome ed in parodia. Quale conto averne? E quale conto avere d'un uomo che in tanto fervore d'emancipazione religiosa, obbediente al vescovo Rudiger, dà di frego sul programma delle varie società che si radunano a Linz ad ogni discussione religiosa?

Al giorno d'oggi possiamo tirar la somma della sua operosità politica, e il totale ci dà: cacciar di posto de Beust; gettar fuori dalla barca dello Stato questo protestante che ha avuta la svergognatezza di condurla a buon porto.

Arrivederci dopo le elezioni.

Don Peppino

# Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 31. — I pronostici sulla seduta d'oggi sono contradditorii; tuttavia credesi dai più che il progetto Vitet sarà approvato a grande maggioranza, avendo contro di sè soltanto l'estrema sinistra e l'estrema destra.

Si fanno attivi maneggi per indurre la sinistra a dare le sue dimissioni, ma probabilmente falliranno.

Una lettera di Versailles dice che la maggioranza, benchè si dichiari come Costituente, non intende punto di proclamare la monarchia, nè di violare altrimenti il patto di Bordeaux.

**Versailles**, 31. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione del progetto per la proroga dei poteri di Thiers.

Picard pronunzia un discorso nel quale sostiene la proposta di Vitet e fa un caloroso appello alla concordia di tutti i partiti.

Il suo discorso è applauditissimo.

Approvansi i paragrafi 2° e 3° ed il paragrafo addizionale di Dufaure con 523 voti contro 34.

Approvasi pure l'articolo 1° con 530 voti contro 68; quindi gli articoli 2° e 3°.

L'intero progetto è poscia approvato con 480 voti contro 93.

# CH. PAUL DE KOCK

È morto Paul de Kock.

Senza cadere nelle iperboli per dire che la letteratura francese ha perduto un altro de' suoi luminari, posso ben assicurare ch'essa ha perduto il suo romanziere più popolare e più morale — dopo Alessandro Dumas.

***

Gl'ipocriti baciapile, e le vecchie pulzellone isteriche che hanno letto e divorato i romanzi di Kock di nascosto, mi faranno forse il viso torto perchè gli ho rilasciato la patente di moralità.

Ma non ho nulla a cambiare di quello che ho scritto.

***

Carlo Paolo di Kock era nato nel 1794 a Passy presso Parigi, da genitori olandesi.

Il padre suo durante la grande e sanguinosa rivoluzione lasciò la testa sul patibolo perchè... era banchiere e straniero.

Strana coincidenza! Nello stesso anno anche il nonno di Alfonso Karr moriva vittima della stessa rivoluzione perchè era... bavarese e amico del suo re.

Così i due scrittori più spiritosi e più gai di Francia sono oriondi stranieri e pagarono col sangue dei loro parenti il diritto di diventare cittadini francesi.

***

Carlo Paolo di Kock costretto a procurarsi col lavoro il pane per sè e per la vedova madre, a 17 anni entrò in una casa di banca come commesso. Ma in luogo di far di conto, egli incominciò la sua carriera bancaria scrivendo un romanzo: *L'enfant de ma femme*, che rifiutato da tutti gli editori egli finì per pubblicare a sue spese con grandi sacrifici.

La fortuna non arrise al suo primo saggio; ma egli non si scoraggiò. E messo alla porta dai suoi principali che non volevano letterati per commessi, egli tentò la sorte del teatro, con miglior esito.

***

Dopo avere scritto una trentina di melodrammi uno più truce dell'altro, trascinato dalla sua stella riprese il romanzo.

E qual premio ottenesse la sua costanza lo sanno tutte le cuoche, le portinaie e le crestaie del regno... cioè della repubblica di Francia e d'altri siti.

Sono sicuro che lo sanno anche molte duchesse, marchese e contesse del sobborgo San Germano, sebbene non oserebbero forse confessarlo.

***

Ma che direste voi s'io vi narrassi che fra gli ammiratori più caldi di Kock vi fu un papa.

Proprio così!

Gregorio XVI è il nome di cotesto papa.

Gregorio non solo era fra i primi a leggere i romanzi che di mano in mano uscivano dalla feconda penna di Kock; ma si può quasi dire che per lui Paul de Kock fosse l'incarnazione della Francia.

Quando un visitatore qualunque di quella nazione, senza distinzione di classe sociale, si presentava all'udienza del Santo Padre, questi, invece di chiedergli notizie di Luigi Filippo, di Thiers, di Guizot, dell'arcivescovo di Parigi, o di qualche pezzo grosso, insomma, gli diceva:

— Conoscete Paul de Kock? Che fa egli? Sta bene? Quando uscirà un nuovo suo romanzo? Che caro matto!

***

Io non do torto a papa Gregorio.

Paul de Kock era un romanziere simpatico. Allettava, commuoveva i suoi lettori, spesso li faceva ridere fino alle lagrime, ma non ne corrompeva nè il cuore, nè la mente.

Qualche volta — è vero — era un poco audace nelle frasi, e qualche volta anche nelle situazioni; ma poi non diceva di più di quel che può saperne anche una zitella di quindici anni.

***

Paul de Kock aveva preso a modello Pigault-Lebrun, suo contemporaneo; ma fu più corretto di lui, e di gran lunga più onesto nel fondo morale de' suoi racconti.

Qualcuno lo accusò perfino di avere invariabilmente fatto trionfare la virtù e punito il vizio.

I Mevii, invidiosi de' suoi trionfi, lo chiamavano per ciò arcadico.

Non osavano chiamarlo onesto per non condannare se stessi.

Ed era onesto anche come cittadino.

***

Alcuni de' suoi romanzi — e ne scrisse oltre a sessanta — altrove che in Francia, avrebbero potuto essere premiati per la nobiltà e la generosità dei principii che inspirano.

*Jean*, per esempio.

E *Carotin*? Quanto buon cuore in mezzo a tanta spensieratezza!

Ma il buon cuore abbonda sempre in Paul de Kock.

Egli amava e coltivava con grandissima passione la musica. Ecco il gran segreto.

***

Il numero de' suoi lavori ha nuociuto un poco alla varietà loro.

I suoi tipi principali e più caratteristici — specie i comici — si rassomigliano spesso.

Le stesse scene si ripetono non di rado.

Io lo paragonerei, sotto questo punto di vista, al nostro Metastasio, del quale, quando abbiate letto un paio di melodrammi o tre, potete quasi dire — a parte i titoli — di averli letti tutti.

***

Nè furono questi i soli suoi difetti.

Ma qual è lo scrittore che non abbia difetti?

E Paul de Kock, malgrado quelli che la critica potrebbe rimproverargli, ha veduto moltiplicarsi in modo veramente favoloso le edizioni delle sue opere.

***

I suoi connazionali lo chiamarono l'ultimo rappresentante dell'antica *gaîté française*.

Temo anch'io ch'egli sia stato l'ultimo!

Chi potrebbe sorgere a rappresentare ciò che non esiste più?

***

Ma, comunque sia, io dirò — per concludere — qualche cosa di più grave.

Io credo, cioè, che se la Francia avesse avuto qualche Paul de Kock di più, e qualche Sue, qualche Montépin, qualche Féval, qualche Ponson du Terrail di meno, forse essa non sarebbe discesa alla degradazione morale in cui si trova oggidì.

Lo dico colla più profonda convinzione.

La penna era lì lì per scrivere anche: qualche Hugo di meno...

Ma rispetto una grandezza decaduta.

Tom.° Canella

# NOSTRE CORRISPONDENZE

**Trieste**, 29 agosto. — Sei sola, Trieste, che non hai corrispondente, non mentire a te stessa. Leva la voce e parla a *Fanfulla*! E poichè la carità del natio loco ti spinge, o cittadino onesto e contribuente, afferra la penna e scrivi; scrivi non per impeto d'ira, o per debolezza codarda, ma perchè una condanna di feste più e più sempre si aggrava sulla stirpe destinata all'Esposizione.

La polemica Hermet-Cittadino cessò, i bagni ed i concerti son per cessare, l'Esposizione, che prima di essi ispirava le menti agli annoiati, l'Esposizione che disvela l'ingegno sconosciuto, unica, sola parola di questi giorni è la Esposizione.

Apro la mente al futuro, pregustando quest'epoca di tergestina felicità, e penso ad essa con l'anelito dell'annoiato che sospira una festa.

Oh! quante deliziose giornate mi aspetto dall'Esposizione. Guardo il 20 settembre e il giorno appresso e l'altro, nè da alcun lato si dirada la speranza del buon umore.

Se tu dunque, *Fanfulla*, mi concedi un tantino di posto, se lo spiritoso novellare non ti toglie la pietà dei casi altrui, vieni, mi segui nel lieto pellegrinaggio della prossima Esposizione, ti dirò cose che ti suoneranno gradite come l'organino delle vie descritto dal Tommaseo, e pregherò Dio che valgano a persuadere i tuoi lettori di venire tra noi. A te poi comando di non invidiarmi, e, se ti piace ancora, a non maledirmi, gemi soltanto sulla dura necessità che ti inchioda con le cesoie alla mano sul banco del giornalista, e contentati del bello che ti verrò narrando.

***

*Pompiere*, acqua per carità! Messer Domenico

Francesco mi brucia le viscere! Ho l'assedio di Firenze nello stomaco, ed il visionario di Livorno sulla penna. Acqua, *Pompiere*, o soffoco!!

***

Grazie, grazie, vigile benedetto (a Trieste i pompieri si dicono vigili), ora son più calmo, ed incomincio!

***

Con la prossima Esposizione ti so dir io, *Fanfulla*, che avrem di che divertirci. E feste, e tornei, e burattini grossi e piccini, e maschere d'ogni paese ci recheranno ausilio. Se po' di spazio vorrai concedermi purchè non perda la testa tra le gazzarre e i divertimenti, ti do fede che m'avrai cronista. Po' poi Trieste ha diritti sul tuo giornale. Se non v'ha stamberga tergestina dove non ti si trovi, se non v'ha bertuccione incamuffato da lyon che non spacci per suoi i tuoi *bons-mots*. Se non v'ha ora del giorno in cui, chiedendoti, non s'abbia dal fattorino di caffè la risposta: *Fanfulla* ha quattro impegni!

Dunque, siam d'accordo, gioia mia, una colonnetta per settimana e niente più, sarò discreto..... come il re Guglielmo di *santa* memoria.

***

La cronaca settimanale è magra, magra come le gambe di certe ballerine del nostro Comunale. Domenica il segretario della società pel celibato, o come la chiama quel capo ameno del dottor Barrilai « della società antropofila, contro la propagazione della specie » si è... indovinala grillo... si è ammogliato!

Sì, signori, ammogliato, e con una di quelle *tote*, che farebbe dare nei gerundi anche al Papa.

Dio, come è bella! Lascia che non ci pensi, *Fanfulla*, altrimenti ammazzo quel cane cui venne la maledetta idea del celibato. O felice tra i felici, tu ora immerso nella fedifraga gioia, te ne ridi della società e dei suoi statici seguaci, ed a braccetto della tua amica, chissà alla riva di che fiume, canti, parafrasando Renato del *Ballo in Maschera*:

Or m'avveggo la vita del celibe  
Quanto scarsa è di gioie ed amara,  
Or che Amelia, sì bella e sì cara,  
Sul mio seno favella d'amor.

***

Per giovedì sera è annunziata una grande adunanza della Società del Progresso. Se il *Progresso* desse così poco segno di vita, come il sodalizio che porta il suo nome..... noi avventurati. Ma forse i lettori ignorano che sia la Società del Progresso... Poffardio!!

Il Progresso ha fatto niente meno... che protestare contro l'infallibilità del Papa... contro la politica del re Guglielmo, e se questi alla fin fine s'è deciso far la pace ed esser più corrivo nelle condizioni, lo fu in seguito alla radunanza della Società del Progresso di Trieste... E che sì, che i Francesi non san chi mettere al posto di Napoleone I sulla colonna Vendôme, decisamente son la gente ingrata, non pensano al presidente della Società del Progresso!!

***

Dunque ricapitoliamo per la prossima Esposizione agricola-industriale e di belle arti: dal 20 settembre: regate e tornei, luminarie e cavalchine, pranzi e cene, teatri e maschere, balli e piaceri.

Prezzi di ferrovie, come il solito, ridotti.

Insomma baldoria su tutta la linea. Sciopero generale, dal magnifico podestà all'ultimo spazzino. Te ne darò a suo tempo relazione, *Fanfulla*, e ringrazia il saio che ti copre, se non pretendo dieci marenghi per corrispondenza, più tutte le opere scritte e da scriversi da Manzoni e compagnia bella... sull'unità della lingua.

**Enrico.**

## CRONACA DI ROMA

**Roma,** 31 *agosto.*

Gli *assidui* di *Fanfulla* rammenteranno che qualche mese fa la plebe ignorante, messa su da un prete più ignorante di lei, occupò a Rocca di Papa, nella nostra provincia, una parte di bosco, dividendoselo amichevolmente; ed il Governo prima impedì, poi lasciò fare, e lo scandalo dura. Ma non basta, perchè gli esempi portan sempre buon frutto: a Marino si è ripetuta la scena il 25 ed il 26 del mese corrente, e più di duecento persone, con due bandiere nazionali, precedute da un suonatore di *lumaca*, invadono i terreni del principe Colonna, mettendo dei segnali negli appezzamenti che ognuno pretende appropriarsi per seminarvi.

Andarono sul luogo una compagnia del 39° fanteria da' Campi d'Annibale ed un distaccamento di lancieri d'Aosta da Albano, ed arrestati i più turbolenti, rimandarono gli altri alle loro case. Ma mi scrivono oggi che i Marinesi siano disposti a ritentare l'applicazione delle loro teorie economiche. Spero che il Governo vorrà stare cogli occhi aperti e che non tollererà che simili attentati alla proprietà s'abbiano a ripetere impunemente.

Gesuiti neri e gesuiti rossi predicano strane teorie alle plebi ignoranti in città, ignorantissime in campagna; i preti insinuano certe massime di comunismo, tanto per far danno ai liberali, gli altri fanno di tutto per mantener vivo il rancore contro chi ha e contro chi sa.

Perciò hanno da tener sempre pronta una macchinetta.

Siccome tutto finisce quaggiù, si è finito anche di parlare dei fatti della settimana passata: allora vien fuori la macchinetta della violazione del segreto postale, di cui incolpavasi il Berti, eterno pruno negli occhi de' mestatori.

Il Berti, non per se stesso, ma per dovere d'ufficio ha fatto smentir la notizia a rigor di legge, ma intanto si guadagna qualche giorno preparando qualche altra invenzione prelibata.

*

La giunta municipale ha accettato le dimissioni dell'Alatri.

L'assessore supplente, avvocato Venturi, è stato chiamato a succedergli nel difficilissimo incarico di regger la finanza municipale.

In seguito alla deliberazione del Consiglio si è aperto il concorso per altri duecento posti di guardie municipali.

Ai signori Savorelli, De Angelis e Venanzi, che compongono la Commissione incaricata dell'esame dei titoli degli aspiranti, non farà bisogno di raccomandare di guardarsi da martiri di professione e da quelli che si chiamano ancora *emigrati*, benchè un anno sia già scorso dal 20 settembre 1870.

*

La quistione teatrale è risoluta definitivamente ancora per il 1871-72. Si avranno due Compagnie di canto e tutti balli grandi; Terziani, direttore; e, per la prima opera, la Viziac, Mazzoleni e Pantaleoni. La prima opera sarebbe la *Muta di Portici*, dell'Auber, ed il primo gran ballo la *Giuditta*, del Pratesi.

Jacovacci avrebbe in cambio 150,000 franchi di dote per le tre stagioni di autunno, carnevale e quaresima.

*

Sentitene un'altra!

Ecco i fatti che parlano!

La Giunta si è ricusata di approvare la spesa di 1500 lire necessaria a completare ed a mettere a posto per il giorno 20 settembre il monumento che la prima Giunta di Governo decretava doversi innalzare al cimitero di San Miniato, al Monte, a Firenze, per onorare la memoria del povero Paoletti, ufficiale di artiglieria. Il cavaliere Trevellini, che aveva avuto dalla Giunta di Governo l'incarico di sorvegliare l'esecuzione di questa idea di gratitudine verso il Paoletti e verso Firenze, aveva avuto il pensiero di fare inaugurare costà questo monumento il 20 settembre, e comunicò al sindaco la sua idea e la conseguente necessità di acquistare lo spazio, di mettere al posto il monumento e circondarlo da una cancellata.

E la Giunta ha risposto che non era nelle sue facoltà. Tante altre spese ben maggiori di 1500 franchi le furon fatte senza il voto del Consiglio; ma questa volta si trattava di pagare un tributo di gratitudine, d'effettuare un concetto gentile...

Continui il lettore.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze,** 1° *settembre.*

*** Tutti i giornali fiorentini ebbero tempo fa a raccontare le prodezze di un frate mendicante dalle forme atletiche, il quale si diede a percuotere bestialmente il sindaco di un paesello vicino a Firenze, perchè questo zelante funzionario si era permesso di fargli osservare, esistere una legge che proibisce la questua. Il buon servo di Dio era riuscito a fuggire, e la porta ospitale di un convento erasi chiusa dietro di lui, nascondendolo alle ricerche dell'autorità di pubblica sicurezza.

Ma in questi tempi di empietà e di irreligione e con un Governo così *libertino*, le immunità ecclesiastiche ed il sacro diritto d'asilo non sono rispettati, ed il buon frate è stato arrestato dagli sgherri del potere quasi ai piedi dell'altare, con grave scandalo di quei caritatevoli fratelli in San Francesco, che lo avevano albergato e protetto contro le insidie dei nemici della religione.

Ed i Fiorentini, con sommo loro dolore, videro ieri il grosso frate scortato da due guardie attraversare le vie della città per essere condotto alle Murate come un semplice mortale, senza che valesse a salvarlo il sacro abito che indossava.

Tristizia di tempi!

*** L'immaginazione vagabonda dei nostri popolani è stata ieri eccitata dalla vista di tre guardie di pubblica sicurezza che attraversavano in istato di arresto le vie della città, scortate da sei dei loro compagni. Ciascuno voleva dire la sua su questo strano avvenimento, ed a gara chi le sballava più grosse.

Dissero quelle guardie manutengole di ladri, complici di assassinii, ecc., ecc.

Mi duole di dover tarpare le ali al genio inventivo de' nostri romanzieri scamiciati; ma, per amore di verità, devo dichiarare che quegli agenti venivano semplicemente accompagnati davanti ad un Consiglio di disciplina per rispondere di alcune mancanze commesse contro la disciplina.

*** Ieri un ragazzo, volendo raggiungere il padre che era salito in *omnibus*, pose un piede in fallo ed andò a cadere sotto la ruota del pesante veicolo, e riportava al piede destro tali lesioni per cui lo si dovette trasportare allo spedale.

*** Domani sera, sabato, la Compagnia francese Meynadier per la sua prima recita al teatro Niccolini rappresenterà: *Le gendre de M. Poirier*, commedia in quattro atti, e *La bonne aux camélias*, vaudeville in un atto.

*** Questa mattina il ministro Correnti è giunto a Firenze di ritorno da Roma.

## Nostre Informazioni

Le più recenti notizie di Roma recano che il senatore Gadda avrebbe accettato in modo definitivo l'ufficio di prefetto di quella città e provincia, che l'ammiraglio Acton avrebbe consentito a ritirare le sue dimissioni, e che il portafoglio dei lavori pubblici sarebbe assunto dal senatore De Vincenzi.

Ieri era di passaggio per Firenze il generale Cosenz, che si reca sull'Adige ad assumere il comando che gli è stato assegnato nel campo comandato dal generale Pianell.

Il Ministero dell'interno accordava un'annua sovvenzione di lire 13,400 al Ritiro delle figlie dei militari, istituito in Torino fin dal passato secolo, e che attualmente conta 60 ricoverate.

Dal 1° gennaio 1871 il Ministero dell'interno più non ha voluto accordare il sussidio, per cui fu decretata la soppressione dell'istituto, distribuendo le 60 ricoverate fra diverse opere pie.

L'Istituto Nazionale per le figlie dei militari, esistente pure in Torino, si è obbligato a ritirare le 60 ricoverate dell'abolito Ritiro, mediante però alcune determinate condizioni che il Governo ha accettate: fra il Ministero della guerra pertanto e le Direzioni dell'Istituto Nazionale e del cessante Ritiro venne stipulata una convenzione, mercè la quale rimane assicurata la sorte di quelle 60 povere ragazze.

Dopo la promulgazione dell'unico codice militare per l'esercito e per l'armata di mare, e dopo l'istituzione di un solo tribunale supremo di guerra e marina si faceva sentire indispensabile la riorganizzazione dei tribunali militari e militari marittimi per coordinarli colla nuova procedura e metterli in correlazione col tribunale supremo.

Sappiamo ora che è già stato condotto a termine il nuovo regolamento organico dei detti tribunali, il quale verrà quanto prima sanzionato e messo in vigore con decreto reale.

Ci scrivono dalla Spezia che l'ariete *Affondatore* è uscito dal bacino lasciando il posto alla *Castelfidardo* della squadra corazzata.

Ci scrivono da Venezia che il 29 partiva la corvetta *Costituzione*, diretta a Lisbona, dove va ad imbarcare, secondo quanto già abbiamo annunziato, il principe ereditario.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Bruxelles**, 31 agosto. — Eridon, membro della Comune di Parigi, è morto.

**Londra**, 31 agosto. — Si sta organizzando un Comitato per aprire sottoscrizioni, onde poter soccorrere la Persia desolata dalla carestia.

**Parigi**, 1° settembre. — Avvicinandosi il 4 settembre un buon numero di truppe ricevette l'ordine di rientrare in Parigi.

Ieri furono prese alcune misure di precauzioni militari. Belleville è stata percorsa da pattuglie di cavalleria.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 1° settembre.

La liquidazione di agosto naviga in mar placido e col vento in poppa, e si può esser sicuri che giungerà, senza il più piccolo inconveniente, in porto. Gli speculatori dovrebbero accendere una candela sotto la fotografia del comm. Bombrini. Ma badiamo che i miracoli succedono raramente e non si ripetono mai. L'entusiasmo in affari è la cosa più stolida del mondo.

Le transazioni in rendita furono oggi animatissime, e l'aumento verificatosi nelle prime ore fu anche più accertato dopo Borsa.

Gli altri valori sono tutti sostenuti, ma con pochi affari, perchè la speculazione si porta di preferenza sul 5 0[0.

Mi accusano di avversare sistematicamente la Banca Nazionale Toscana. Nulla di meno esatto. Io non ho mai idee preconcette, ma ho delle opinioni che modifico quando i fatti mi danno torto. Ho dichiarato che trovo eccessivo il prezzo delle azioni della Banca Toscana, e sarò lieto di confessare il mio torto quando la logica inesorabile delle cifre me lo avrà provato. Io ho fiducia nell'avvenire di questo Istituto, ma si tratta di un avvenire non prossimo; gli è del presente ch'io mi preoccupo, e nel presente non vedo cosa alcuna che possa indurmi a mutar parere.

Il 5 0[0 cont. 64 a 64 05, f. c. 64 37 a 64 42.  
Il 3 per cento cont. 38 10 a 38 25.  
Imprestito nazionale cont. 88 60 a 88 65.  
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 10 a 86 20.  
Azioni Regìa f. c. 722 a 724.  
Obbligazioni Regìa 492 *.  
Banca Nazion. Toscana cont. 1618 a 1620.  
Banca Nazionale Italiana 2825 *.  
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 245 a 246, f. c. 246 a 248  
Obbligazioni 3 0[0 cont. 185 1[2 a 186.  
Azioni meridionali cont. 407 1[2 a 408, f. c. 410 a 410 1[2.  
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.  
Buoni meridionali 490 *.  
Obbligazioni demaniali 488 *.  
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. cont. 183 a 184, f. c. 184 a 185.  
Napoleoni d'oro 21 20 a 21 22.  
Cambio su Londra a 90 giorni 26 64 a 26 68

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

*Nabab.*

## ULTIMI TELEGRAMMI

**(Agenzia Stefani)**

**Parigi**, 1. — Assicurasi che Thiers indirizzerà oggi all'Assemblea un messaggio per ringraziarla del voto di ieri.

Si assicura che sia imminente una modificazione del Ministero.

**Washington**, 31. — Il ministro Boutwel, in una circolare, annunzia che ammortizzerà al 1° dicembre cento milioni di dollari.

**Nuova-York**, 1. — Il 21 agosto ebbero luogo nell'isola di San Tommaso un terremoto e una forte tempesta. Tutte le case furono danneggiate, e circa 100 distrutte. Vi furono 150 morti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

**Tipografia Editrice Dante Alighieri di Enrico Politti, Milano.**

NUOVA PUBBLICAZIONE EMINENTEMENTE PATRIOTTICA SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

**Col primo Settembre si pubblicherà la PRIMA Dispensa della**

# NUOVA ENCICLOPEDIA

## POPOLARE ITALIANA

O

## TESORO UNIVERSALE DI COGNIZIONI

**Storia, Geografia, Cronologia, Mitologia, Antichità, Scienze occulte, Invenzioni e Scoperte, Blasone, Linguistica, Storia Letteraria, Poesia, Matematica, Fisica, Chimica, Meccanica, Medicina, Anatomia, Giurisprudenza, Astronomia, Meteorologia, Geologia, Storia Naturale, Igiene, Filosofia, Religione, Scienze militari, Estetica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Economia pubblica, Agricoltura, Commercio Industria, Economia domestica, ecc., ecc., ecc.**

Opera compilata sulle migliori di tal genere tanto Italiane che Francesi, Inglesi e Tedesche da una distinta società di Professori e Letterati, sotto la direzione del prof. **GIOVANNI BERRI** ed illustrata dal prof. **NICOLA SANESI.**

Colla lettura di quest'opera ognuno potrà senza tedio, ma con diletto acquistare tutte quelle cognizioni dalle quali solo potrà conseguire l'utile proprio ed il bene della patria.

## RISORGIMENTO DI TUTTE LE ARTI E MESTIERI

## 8 pagine illustrate centesimi 5.

## PROGRAMMA.

*Quell'albero che non faccia frutto*
*Sarà tagliato e gettato nel fuoco.*

*Se un fil d'erba è utile all'uomo,*
*L'uomo non dovrà essere utile all'Umanità?*

Dare all'Italia un'opera degna dei nuovi tempi e delle sue nuove fortune; ecco lo scopo di questa grandiosa e popolare pubblicazione.

Un'êra nuova di progresso è cominciata per la patria nostra. Un grande fatto si è compiuto nella storia della civiltà mondiale.

Una giovane e forte Potenza è sorta e un'antica e grande istituzione è caduta.

Al posto della Roma dei Cesari e dei Papi è sorta la Roma degli Italiani. Essa è divenuta la libera Capitale di un popolo libero.

La terra che fu per secoli l'asilo della servitù e della sventura, la terra bagnata dal sangue di migliaia di martiri ha ripreso il suo posto alla faccia del sole nel convitto delle nazioni redente. Instaurando la sua vita sul Campidoglio romano, l'Italia ha contratto un impegno solenne con tutto il mondo civile, essa si è obbligata a raccogliere il legato delle migliaia di martiri e di pensatori che prepararono questo giorno; a dare al mondo, dall'alto dei colli di Roma, la parola d'ordine d'una terza civiltà.

Libertà e progresso sono due termini inseparabili. Entrando in Roma l'Italia si è imposta da sè medesima questa legge, ne ha anzi fatto una legge di vita. Vivere oggi per lei è progredire, vivere è espandere il suo genio nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nell'industria, dischiudere nuovi mondi intellettuali, strappar nuovi segreti alla natura, inaugurar nelle gare del lavoro e dell'ingegno il sodalizio fraterno delle genti incivilite.

Le lettere, le arti, già un tempo in Italia ancelle del dispotismo, hanno dinanzi una missione nuova e più grande fatta ministra di redenzione. Il loro soffio che un tempo trapelava appena dal chiuso delle anticamere principesche, è chiamato per liberi spazi a fecondare ovunque le glebe.

Affrettare questa santa missione rigeneratrice del genio italiano, prepararla nel compimento di quelle opere di educazione e redenzione delle menti e degli spiriti che solo assicura dalla schiavitù materiale dei corpi, generalizzare l'istruzione sminuzzando al popolo l'alimento dell'intelletto, questo ci siamo prefissi nel por mano alla *Nuova Popolare Enciclopedia.*

Così ne sorrida la santità e l'altezza dello scopo e l'aiuto di tutti coloro in cui parla l'affetto del loro paese.

### Condizioni d'Abbonamento

L'opera si pubblicherà a fascicoli di 8 pagine cadauno, principiando col primo settembre prossimo. Il prezzo di ogni dispensa è fissato in soli **5 centesimi.**

Abbonamento a **100** dispense lire **4 50**; ed a **50** dispense lire **2 50**

Gli abbonamenti si ricevono presso la casa Editrice E. POLITTI accompagnati dal relativo Vaglia postale.

FIRENZE, presso **Franchi Ulisse**, Libreria N° 15, Piazza del Duomo.

## SELLERIA E VALIGERIA

**DI BIAGIO CERU'**

*Via Cavour, N. 42, in Firenze.*

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

## D'AFFITTARE

UNA VILLA BENE AMMOBILIATA

*a Careggi presso Firenze*

composta di 5 sale, 3 stanze padronali, e 2 per la servitù con stanze pei bagni

**Stalla, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.**

Dirigersi al proprietario dell'Hotel di Roma, Piazza S. Maria Novella, 8.

## Donati Chi.° Dentista

**della Scuola Francese-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

**Affittasi** un quartiere senza mobilia di num. 15 stanze, p. p., ed un locale terreno con bottega e cucina, piazza Pitti, 7.

Dirigersi al terzo piano a destra.

## INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigoia *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

## AFFITTANSI

diversi piccoli quartieri dal prezzo da 300 a 700 lire, lasciati da impiegati che vanno a Roma, e un villino con giardinetto, dirigersi via Nuova 213, fuori la Porta Nuova.

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

## FERNET-BRANCA

**BREVETTATO DAL R. GOVERNO**

**dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.**

**FIRENZE al *REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compaire.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA** Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i *comuni amaricanti*, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo** dott. **Bartoli**

« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI** Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, *ove nell'agosto 1868* erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata *epidemia Tifosa, avuto campo di* esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
**Mariano Tofarelli**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori - Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

*Per il consiglio di Sanità*
Cav. **Margotta**, Segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza od atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il direttore medico*
Dott. VELA.

**Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.**

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## MUNICIPIO DI VILLACIDRO

### AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 20 entrante mese di settembre nella segreteria di questo comune avanti il sindaco si procederà per mezzo di pubblici incanti ed all'estinzione di candela vergine, alla vendita della foresta Montimannu, lotto B, terreni già ademprivili, sulla base di lire duecentomila.

I concorrenti all'asta dovranno preventivamente depositare presso l'esattore comunale in numerario od in biglietti della Banca Nazionale la somma di L. 10,000. Le offerte non potranno essere inferiori a lire cinquanta.

Le spese di rilevamento, tracciamento, perizie, calcoli e disegni in L. 11,601, saranno a carico del deliberatario.

Saranno pure a carico dello stesso deliberatario le spese d'incanti, stromento, copie, registrazione ed ipoteca. Queste ultime spese saranno pagate all'atto della stipulazione del pubblico atto.

Il prezzo d'aggiudicazione verrà pagato in venti eguali annue rate coll'interesse scalare del 5 0[0 oppure col sistema d'ammortizzazione a scelta dell'acquisitore. La prima rata sarà pagata alla scadenza dell'anno dal giorno della definitiva cessione.

Non saranno ammessi a licitare coloro che non avranno adempiuto a' precedenti obblighi contratti con questa amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

I capitoli d'onere e tutte le altre condizioni relative a questa vendita sono visibili a chiunque in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del comune.

Villacidro, addì 20 agosto 1871.

*Il Segretario comunale*
O. MELIS.

*Il Sindaco*
O. MELIS.

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

**PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO**

**della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17**

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro coloro, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II. — Num. 239.

# FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO, L. 2.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 2 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

## QUATTRO CHIACCHIERE

Dopo gli avvenimenti straordinarii e miracolosi di questi ultimi tempi, sembrava vicina la fine del mondo; e, per dir vero, se il padre Secchi avesse potuto constatare una congiunzione fra Marte e Venere — o un amplesso fra Giove e Saturno — senza dubbio i buoni cattolici avrebbero aspettato il completo avveramento delle profezie di Brandano.

Ma questa volta anco gli astri — che non son mica pagani per nulla — congiurarono a' danni del potere temporale insieme col Papa e col Ministero italiano, facendola in barba al padre Secchi, ai profeti di tutti i tempi, alla *Civiltà Cattolica*, ed al reverendo Collegio dei Gesuiti.

Neppure un eclissi di sole!...

E siccome la cometa sanguigna non è comparsa sul nostro orizzonte, i signori abbuonati della *Civiltà Cattolica* possono rimettere l'animo in pace, giacchè per ora — a quanto pare — i terremoti non sconvolgeranno la terra, il mare si manterrà tranquillo come per l'addietro, e le stelle rimarranno confitte nella volta de' cieli fino a nuov'ordine — come altrettanti chiodi prussiani nel suolo di Francia.

Io sfido chiunque a trovarmi nella storia un'epoca più tranquilla di questa.

Se non fossero i ministri d'Italia, i quali, per rompere la monotonia del tempo, inventarono a questi bollori le corse di resistenza fra Roma-Firenze e viceversa, poi; — se non fossero i romani, venuti di *fuori via* a far di quando in quando un po' di rumore, per dare occasione a Sua Eminenza il cardinale Antonelli di scrivere la centoventesima Nota alle potenze europee..... quasi quasi si potrebbe credere che gl'Italiani sono tutti a passar l'acque di Montecatini.

La pace è cogli uomini di buona volontà — e v'è da scommettere che madonna politica ha preso per marito il ministro Correnti, e dorme fra le braccia di lui i primi sonni della luna di miele.

Un amico mio, agente di commercio e lettore assiduo della *Riforma* a tempo avanzato, mi assicurava ieri — adoperando il linguaggio di borsa — che noi abbiamo al presente un ristagno d'affari.

E non aveva tutti i torti l'amico.

Quando gli Italiani non indolciscono il loro caffè col siroppo politico — quando ragionano soltanto degli interessi di bottega, o dei capitoli dell'arciconfraternita della Misericordia, o del matrimonio dell'erede di casa... — allora dite pure che tutto va per la meglio.

Pur troppo, ad attraversare questo pacifico dirizzone, gli incidenti non sono mancati; ne abbiamo avuti di tutta le specie, e senza dubbio ne avremo ancora degli altri: — ma oggi i più serii sono stati esauriti, e quelli di là da venire non dànno molto a temere.

Nei giorni passati don Margotti piangeva di tenerezza, ed offriva tabacco a tutti i redatteri del suo giornale. Se calavano i Galli — addio Italia, addio Roma, addio Rosina: — e la barba di Giovanni Lanza — meno lunga, meno veneranda, ma non meno cara al proprietario di quello che a Marco Papirio fosse cara la sua — correva pericolo di divenire il trastullo dei pronipoti di Brenno.

Mi vien la pelle d'oca — quand'io penso che una materia così combustibile, dovea passar per le mani di tanti professori in pirotecnica.

Ma per fortuna — il generale Trochu non aveva in pronto il suo piano d'invasione — e la Divina Provvidenza, nostra amica, teneva allora come tiene oggi — le braccia aperte sul suolo di Francia, in attesa dei cinque miliardi.

Poi dopo venne fuori la conferenza di Gastein. L'attenzione di tutti era rivolta colà. — I nostri giornali almanaccavano senza posa, dispensando ai lettori un assortimento di carote più o meno madornali. — I cattolici dissero subito che a Gastein si parlava *latino* — altri pretendevano che si parlasse in lingua *turca* — altri in *inglese* — altri in *russo* — altri in *greco*.

Invece si parlava la pura lingua nazionale — ma quando le conferenze si fanno in tedesco, allor chi le capisce? — diceva ai suoi tempi il marchese Colombi buon'anima.

Tant'è vero che Bismarck e Beust non riuscirono neppure ad intendersi fra loro.

E siccome la pace d'Italia non fu compromessa, i cattolici si sgomentarono, ed i giornalisti stupirono, non sapendo proprio quale acqua si bere.

Da ciò ne venne un incidente più pericoloso degli altri.

Uno solo; ma che si divide in due, come tutte le cose di questo mondo. Se avete in tasca cento lire, scommettete per conto mio contro una cambiale del *Nanni*, che la novella del Quirinale e la storia successiva della crisi, sono gnocchi *ejusdem farinæ*, impastati nella medesima marmitta, fritti nella medesima padella, e conditi col medesimo sugo.... sugo di pomodori baroniani.

Forse — per rompere la fiaccona del tempo — si desiderava che i nostri degni, nobili e venerabili amici della *Riforma* fossero andati al potere. L'avrei visto volontieri — io — il nostro bravo ∴ fratello ∴ Pescetto ∴ montare sulle sartie al Ministero della marina — l'onorevole Dodda mestare alle finanze — ed il commendatore Rattazzi mentanare all'interno.

Se il fatto fosse fattibile — come *dicesse* quel caro Mellana — io me ne sarei consolato, perchè almeno una volta avrebber finita la storia delle gite di piacere!... A quest'ora l'apatia del paese era già cessata, e Rattazzi — secondo il solito — o ne aveva fatta una delle sue, oppure era lì lì per farla.

*Sed nondum matura erat.*

E l'uva suol maturare nel mese di settembre — proprio nell'epoca prescelta dalla *Riforma* per andarsene a Roma; — potrebbe darsi che la vista dei monumenti antichi fosse feconda di nuove ispirazioni ai direttori Lazzaro e Crispi e Miceli e Oliva!

Una direzione quadricuspidale! Basta mettersi — per venire a capo di qualche cosa.

Altrimenti si arrischia di morir annoiati. Io non sono disposto a cantar l'aria della Violetta:

Gran Dio, morir sì giovane,

nè desidero la fine del mondo; ma se accadesse un fatto interessante, ci avrei davvero un gusto matto.

Mi raccomando alla *Riforma*, poichè se le cose vanno ancora di questo passo, mi troverò costretto a lasciar la politica da parte.

Nell'intermezzo — per ingannare la noia — mi darò anima e corpo alla letteratura: scriverò le gesta di Giuseppe Mastrilli, da pubblicarsi quanto prima fra le appendici della *Gazzetta del Popolo*, appena sarà terminata la bellissima storia di Gasperone e compagni martiri.

**Lello.**

## GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ci fa sapere che a Versailles la proposta Choiseul, tendente a conferire a Thiers il potere esecutivo, era sostenuta dalla *sinistra* moderata, dalla *sinistra* radicale e dal *centro sinistro*. Scusate se è poco! Io credo che l'avere tante *sinistre*, senza poi contare le *destre*, sia il più grande *sinistro* della Francia!

***

A proposito dei poteri di Thiers, sono pur curiosi i cognomi di quei deputati che all'Assemblea hanno parlato per l'*allungamento* o *raccorciamento*, *ampliamento* o *ristringimento* di tali poteri. Da Nacquet, membro della sinistra, e compagni, è *nato* il progetto della proroga dei poteri. Rivet non è *arrivato* ad ottenere quello che proponeva. Adnet voleva *annettere* il proprio progetto a quello di Rivet. Quinet voleva *inquinar* le sue mani nel sangue dell'Assemblea. Il signor Vitet non ha potuto *evitare* una parziale ripulsa della sua *proposta*. Il signor Buffet ha fatto una figura alquanto *buffa* contro il signor Choiseul, non ostante il suo simpatico cognome (*Buffet*), sospiro di ogni festa da ballo e di ogni stazione della via di ferro. È curiosa! Tutti nomi bisillabi e che finiscono in *et*! Ma che tutti questi signori, che non sono arrivati a proporre nulla di buono, non valgano propriamente un *et*?

***

Questo benedetto affare della crisi, che non è crisi, manda in volta i cervelli dei giornalisti, che è un piacere a vederli.

Hanno l'aria d'un'accademia d'antiquari che si stillino a rifare la storia antica sui dati d'una iscrizione smozzicata e corrosa.

***

Ognuno dice la sua: ognuno ricostituisce in maniera diversa e aggruppa, secondo un'ortografia tutta propria, gli avanzi di lettere slegate che gli stanno dinanzi.

Quindi una dozzina di storie diverse e tutte vere e tutte false ad un tempo.

***

*Fanfulla* ha detto anch'esso la sua mandando l'onorevole Gadda a far da prefetto e lasciando al suo posto l'onorevole Acton.

***

Ebbene: la *Gazzetta del Popolo* di Torino manda quest'ultimo a far da ammiraglio, e tira in ballo S. M. il Re, che ieri l'altro avrebbe accolto il giuramento ministeriale degli onorevoli De Vincenzi e Ribotty.

***

Ma ecco qua un giornale fiorentino a sostenere che l'onorevole Gadda non lascierà il suo posto se non ritirandosi con tutto il gabinetto.

*Lo possiamo formalmente assicurare.* Avete inteso? E quando il *Corriere Italiano* assicura formalmente...

***

Ma siccome Gadda cessa positivamente di essere ministro così... crisi generale: non vi sono più ministri, e senza ministri non c'è più Ministero, e senza Ministero non v'è più Governo, e senza Governo non vi sono più governati e quindi nemmeno il paese che li contiene; per cui l'Italia... l'Italia è un mito, e noi che abbiamo sinora creduto di vivere positivamente, non siamo invece che le creazioni fantastiche della mitologia del *Corriere* sullodato.

Quale deceziotte!

***

Avrei un consiglio da dare al municipio.

Intanto che si decide se la facciata del Duomo debba essere tricuspidale, monocuspidale o basilicale, non si potrebbe fare quel tratto di marciapiede rimasto interrotto già da tre anni in via Guelfa n° 12?

***

L'*Opinione Nazionale* continua ad indicare nella sua testata un prezzo speciale *per Roma e Svizzera*.

Mi affretto ad annunziare alla mia dilettissima consorella che la Svizzera non è ancora libera, ma Roma sì, e quindi fa parte del regno d'Italia.

Una delle due: O l'*Opinione Nazionale* ignora tutto ciò, o non ha ancora pescato un abbonamento a Roma.

***

È caduta!

Parlo della combinazione italo-austro-germanica, e me ne duole nell'anima.

Era la più bella combinazione gastronomica che si potesse immaginare: una cucina completa.

Figuratevi: l'Italia ci avrebbe messo di suo il pentolino; la Germania il chiodo per tenerlo sospeso sul fuoco, e l'Austria la sua gallina da cuocere.

Proprio la *poule au pot* del buon re Enrico IV.

***

Ma vi ha una misteriosa analogia fra la deplorata combinazione e la... facciata del Duomo.

Quante scrostature prima di poterla tirar su.

Per esempio bisognava levar via tutto quell'impiastricciamento che nascondeva nelle provincie tedesche dell'Austria e del trentino ed anche altrove le simpatiche linee del primitivo disegno, e poi lavorarvi sovr'esse.

Questo s'è fatto, o almeno ci fu chi propose di farlo ad Ischl e a Gastein. Ma non ci fu verso d'intendersi. L'Austria voleva semplicemente e puramente la tricuspide, cioè la triplice alleanza. Che bella occasione per dar una mano di più sull'intonaco e rendere introvabile eternamente quello che faceva il suo conto a rimanere celato.

Ma l'hanno scoperto ugualmente: ecco il male.

E la tricuspide non ci sta più... parlo della basilica diplomatica, ben inteso.

Quanto a quella di Santa Maria del Fiore se la spiccino i Ventitrè.

Che fortuna pel cav. De Fabbris che Bismarck e De Beust non sieno del novero!

***

Il cittadino Salvatore Morelli fonda un giornale suo a Roma: *Il Pensiero*.

È facile immaginarsi quali saranno le cittadine che vi si abboneranno.

***

L'*International*, dandoci l'annunzio della nuova creazione di Salvatore Morelli, aggiunge di suo la speranza che il *Pensiero* divulgherà le *teorie umanitarie*.

Ah! l'*International* le chiama teorie umanitarie!

Generalmente in Italia le si chiamano con altri nomi.

***

I Francesi sono al colmo della gioia.

È l'Agenzia Stefani che ce l'assicura.

Sapete perchè?

Perchè fin qui si trovavano terribilmente impacciati, non avendo nessuno da abbattere.

Ora almeno hanno il presidente della Repubblica.

Quando contate di fargli la festa, cari fratelli?

***

Si sono veduti ad Ischl, poi si sono riveduti a Gastein, e vogliono vedersi ancora un'altra volta a Salisburgo!

Che siano innamorati?

Io suppongo anche un'altra cosa; che abbiano bisogno, cioè, di un'altra prova prima d'andare in scena.

Ehm! sono tedeschi; e, lo sapete bene, i Tedeschi *state pone ma un poco durette!*

***

Thiers, nella sua deposizione innanzi alla Commissione d'inchiesta sull'insurrezione di Parigi, parlando del suo viaggio a Firenze, dichiara che il Re d'Italia era favorevole ad aiutare la Francia, ma fu il Ministero che rifiutò l'aiuto formalmente.

Qui ci debb'essere o un errore di stampa, o una mistificazione per parte del signor Thiers, poichè noi sappiamo che chi non volle furono gli amici della *Riforma*.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Milano**, 31 agosto. — Varisco di qua, Varisco di là, Varisco all'oriente, Varisco all'occidente, Varisco alle scuole magistrali, Varisco alle normali, agli asili, ai giardini froebeliani, ai collegi comunali, agli istituti privati, alle scuole corali, dovunque, voi trovate Varisco.

Chi è costui che ha l'ubiquità di Sant'Antonio? È un fanatico, ha la fronte larga e pallida, gli occhi ardenti, la barba nera e folta, le guancie scarne, i moti convulsi e recisi dei fanatici, ma è un fanatico dolce ed umano, e non è pericoloso se non talvolta ed involontariamente alle orecchie del buon pubblico.

Avrete quindi capito che si tratta di un maestro di musica. Sì, il Varisco insegna la musica corale, ed è tanto convinto che la musica debba far parte dell'educazione, che, colla paziente fatica

di dieci anni, col lavoro instancabile, colle insistenze persuasive, è riuscito ad immettere il canto corale in tutti gli istituti educativi; a qualunque prova di esami assistiate, voi vedrete sempre ad un dato punto levarsi gli scolari ed intonare un canto, ed in mezzo a loro agitarsi, dirigere, commoversi, sorridere il nostro maestro. Bisogna dire però che i canti, quasi sempre di sua composizione, sono di una melodia facile, semplice, e di bellissimo effetto ...bisogna aggiungere che la Società pedagogica ha riconosciuto nel Varisco uno dei più benemeriti educatori, ed al Congresso di Genova gli concesse una più che meritata distinzione, e che infine le sue venti pubblicazioni di canto corale figurano fra le migliori.

⁂

Ma il Varisco ha voluto provvedere anche a farsi dei discepoli che diffondessero la sua passione e coll'aiuto di alcune distinte nostre signore è riuscito a mettere insieme una *Scuola Orfeonica Femminile*, in cui sono iscritte una quarantina di giovanette, maestre elementari, le quali hanno ad apprendere il suo metodo.

La scuola sostenuta da piccole azioni di lire cinque, ha avuto buona fortuna e le maestrine formano un grazioso corpo di belle ed appetitose ragazze, in cui predominano i capelli biondi...

Il 26 nel salone di Brera si è dato un saggio pubblico; si fecero canti e suoni, corali ed a soli: il giudizio degli intervenuti fu di entusiastica soddisfazione, quello degli intelligenti favorevolissimo.

Vi segnalo tre bionde, che si fecero molto applaudire: la signorina Cornienti, nipote al grande pittore, che cantò con una vocina tremante dall'emozione, ma bellamente modulata, una melodia di Luzzi con accompagnamento di cori; la signorina Lovemberg, che eseguì benissimo al cembalo il difficile quartetto sui *Puritani* di A. Fumagalli; e la signorina Blenio, che fu applauditissima in un *notturno* di Rossini.

⁂

La domenica successiva il Varisco era al Giardino infantile della Dameno, dove la Lega d'insegnamento dava pure essa il suo saggio.

A proposito della Dameno e della Lega, dovete sapere che il mio articoletto del 26 luglio ha suscitato un vespaio.

Un certo professore Pik di Venezia, *notus in Judea*, se l'ha presa calda con me e con *Zero* (che al 1° agosto ha parlato del giardino Froebeliano che si stava per aprire in Firenze), perchè abbiamo detto una parola di lode alla coraggiosa giovinetta che ne è la fondatrice, e nel giornale l'*Educazione Moderna*, numeri 7 e 8, dedica nientemeno che cinque lunghe facciate a provare che io e *Zero* siamo due asini (passate a *Zero* la sua parte), che abbiamo la stolta pretesa di toglierli il pane di bocca, che parliamo per nemica rabbia, e che siamo per lui degli Dei (!) inferiori, che nascondiamo la verità ai superiori (!!) per vigliacche paure (!!!) e per egoistico fine (!!!!).

Oh inarrivabile Pik, grazie del quarto d'ora di buonumore che mi hai fatto passare! Procuratevi l'*Educazione Moderna* — quella del *Pik* — ed ove, per caso vi mancasse l'articolo di fondo, servite ai vostri lettori gli *Apostoli e Martiri* del sullodato professore e li divertirete.

Al sullodato *Pik* però, che si vanta di essere non l'apostolo, ma il martire dell'idea froebeliana in Italia, posso dire che se il Giardino infantile di Venezia dà buoni frutti, e com'egli pretende, i migliori frutti, il merito è della signora Verude la quale ha saputo sceverare dal sistema quanto non era opportuno all'indole italiana e sempre segue con lodevole deferenza i consigli che in proposito le somministra periodicamente uno dei più illustri educatori d'Italia, che vive qui a Milano.

Scusatemi queste due righe di polemica personale (da cui per sistema so che volete tenervi lontani) scusatemi, dico, pel noto proverbio *semel in anno* [illegible].

⁂

Ma il vespaio per quel benedetto articolo non finisce qui. Anche i signori della Lega se l'hanno presa con me, perchè ho detto che si erano assunti pomposamente la protezione dell'Istituto Dameno e non hanno fatto nulla. Essi mi pregano di far sapere che non hanno mai avuta intenzione di erigersi protettori dell'Istituto che è iniziativa tutta privata, ma che hanno bensì aiutato la Dameno col mandarla a Verona a spese della Lega a conseguirvi la patente e che in cambio ne hanno avuto la generosa condizione di far ammettere al Giardino gratuitamente dodici allievi poveri.

Della scuola poi vi dirò che è in crescente progressione e che molti dei genitori da me interpellati mi parlarono con vero entusiasmo, sì della scuola, che della giovine direttrice.

⁂

La Lega poi suddetta ha dato domenica un saggio pubblico di quanto ha fatto. Copiata da quella che Macé ha istituito per l'Alsazia e la Francia, la nostra Lega, alla cui fondazione lo stesso illustre Macé ha preso parte, ha qui in Italia diversi Circoli (Milano, Verona, Torino) i quali lavorano infaticabilmente alla propagazione della coltura generale. Ho sott'occhio la relazione dei lavori del Circolo-Milano stesa dal professore Giannetti, che ne è il presidente, e trovo che ad onta di mezzi scarsi ha fatto molto; ha distribuito alle scuole rurali arredi scolastici, libri e sussidii, ha aperto in Milano scuole gratuite, per giovinette operaie e maestre, di lingua francese ed italiana, di calligrafia, di disegno, contabilità e geografia; ha istituito infine un corso di letture pubbliche che vennero molto frequentate.

Se volete sapere i nomi dei benemeriti che spesero tempo e fatica, gratuitamente, pel bene dello intelletto altrui, eccoli: fecero letture il dottor Pecorara sull'igiene, il prof. Maineri di storia letteraria, il cav. Cantù Ignazio di storia patria, il prof. Fornari sui pregiudizi popolari, e le signore Perversi e Pozzali su argomenti diversi. Si dedicarono all'insegnamento il Cantù, il Giannetti, il Maineri, il consigliere Salina ed il prof. Carera, non che lo infaticabile Varisco per gli elementi di canto corale.

La signora Perversi, quale ispettrice, assistette sempre a tutte le lezioni, incoraggiando ed aiutando con nobile zelo.

Se volete una cifra, eccola: allieve iscritte 420, frequentanti 330. Che ve ne pare? e quasi tutte giovani operaie e maestre che rubavano l'ora alle fatiche della scuola o dell'opificio!

Domenica adunque si chiuse il corso delle scuole con una cerimonia che nella sua modesta semplicità toccava il cuore. La presiedevano la Perversi ed il Cantù: si lesse qualche composizione, si declamò, si cantò, come in tutte le accademie, e si distribuirono i premi: mi duole non ricordare i nomi delle premiate: vi accennerò solo una gentile biondina, certa Magnoni, se non erro, che lesse un discorso di ringraziamento agl'insegnanti, il quale fu vivamente applaudito, perchè era di un'affettuosità inimitabile.

Queste festicciuole della mente e del cuore, che educano il popolo al rispetto ed all'amore dello studio, non vi sembrano esse più efficacemente moralizzatrici, che non tutta la retorica dei... retorici?

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ho anch'io negli scorsi giorni levata la voce per iscuotere la sonnolenza onde pareva invaso il decreto reale 25 giugno, che dava norma alla questione dei beni ecclesiastici nella provincia romana.

Quell'oasi clericale, in mezzo a tanta eguaglianza e libertà, mi facea l'effetto d'un letamaio nel bel mezzo d'un giardino.

Ebbene: siamo alla vigilia di vederlo tolto via; il guardasigilli non s'è addormentato sulla sua legge; ma egli aspetta che le autorità romane gli inviino i materiali per istabilire le circoscrizioni subeconomali.

Dunque, una spronatina alle autorità sullodate; facciano in guisa che lo sconcio sia tolto via possibilmente subito. Che diamine, un decreto reale non deve far anticamera; e, se potesse parlare, sarebbe capace di ripetere quella magnifica parola di Luigi Decimoquarto: « Quasi quasi m'hanno fatto aspettare. »

** Avete veduto l'onorevole ministro Correnti? Passò di corsa per la nostra città, ed a quest'ora è già a Milano, dove lo chiama l'Esposizione industriale che s'apre quest'oggi.

Da Genova a quella volta è partito anche l'onorevole Castagnola, e così faranno coll'on. Visconti-Venosta un bel terzetto ministeriale, che darà a Milano provvisoriamente un non so che di capitale.

** A proposito di capitale. L'on. Ricotti aveva la buona intenzione di fare l'appigionatore per gli impiegati del suo dicastero: ma Ricotti propone, e i proprietari di Roma dispongono.

— Ah! è il ministro che la vuole la mia casa? Quanto onore! Ma allora, per mostrarmene degno, sono costretto a raddoppiar la pigione.

Dappertutto la stessa antifona, per cui il povero ministro ha dovuto smettere. Granchè se ne ha trovata una sola delle case.

Ma allora gli impiegati come faranno? Mah!...

Il fatto è che i Quiriti hanno preso equivoco sulla parola capitale. Metropoli? Nient'affatto; proprio capitale fruttifero magari al 200 per 0[0. E come lo fanno fruttificare!

**Estero.** — Il convegno di Salisburgo più s'avvicina e più ci perde.

Ho sott'occhi i giornali di Vienna: meno qualche eccezione, freddi come ghiaccio. Non parlo degli ungheresi che sono proprio una Siberia. Se li ascoltasse il ministro Andrassy non accetterebbe l'invito fattogli dall'imperatore di recarsi egli pure al convegno.

Del resto ci andrà il signor De Beust a fare con Bismarck il paio di cancellieri, e se c'è qualche cosa da cancellare o da mettere sotto cancello, secondo l'opinione del *Pompiere*, in due basteranno.

Quanto poi alla triplice alleanza veduta in sogno dalla *Kreuzzeitung* se ne parlerà quando ne sia il bisogno. Per ora sono anch'io del parere dell'ufficiosissima *Provinzial-Correspondenz* di Berlino; e se volete conoscere quale sia, vi servo subito. Non ho che a trascriverne le parole, come le mandarono per telegrafo alla *Triester-Zeitung*.

Ed eccole:

« Tutti gl'indizi dimostrano che la speranza della popolazione in un sincero accordo tra Germania ed Austria abbia trovata la sua conferma nei fatti, sebbene non vi sia motivo per stipulare una formale convenzione. Le relazioni amichevoli sono assicurate dalla reciproca convinzione che quest'accordo debba favorire il benessere di entrambi gli imperi, come pure la conservazione della pace generale di Europa. »

*Amen!*

** A Stoccarda c'è il Congresso dei giuristi germanici: ieri ve ne ho date le novelle.

Oggi sono in caso di annunciarvene un'altro: quello dei vescovi cattolici della Germania che si riunisce a Fulda.

E a che fare si riunisce? A complottare contro la grandezza della patria. Cattolicismo e grandezza nazionale, a vedere, sono due termini che si escludono a vicenda. Io veramente non lo credo; ma che importa se gli antesignani del cattolicismo lo credono essi, e in ogni parte del mondo si agitano ed operano in conformità di questa loro scellerata credenza?

Del resto, facciano pure; perchè, se Bismarck li lascia fare, gli è segno ch'egli ha buono in mano per disfare a suo grado.

** L'imbroglio rumeno è appianato, o poco ci manca. Dopo un mese di titubanze, di panico e di irresolutezza, il Gabinetto di Bukarest ripigliò fiato e s'accorse d'essere un Gabinetto sul serio. Fatto è che nei giorni passati egli ha dichiarato al principe Carlo d'essere in caso di mantener l'ordine e di potar fare a fidanza sulle buone disposizioni del popolo e sulla fedeltà dell'esercito.

E la Camera? Ci può egli egualmente contar sopra e farle revocare quella malaugurata legge delle ferrovie, che per poco non fu cagione d'un cataclisma politico?

È un punto nero, anzi un enimma che un avvenire non lontano ci spiegherà.

Ecco la famosa questione orientale, sospesa al *sì* ed al *no* d'una cinquantina di deputati!

# Telegrammi del Mattino

**(Agenzia Stefani)**

**Parigi**, 1. — Una lettera di Versailles dice che il voto di ieri dell'Assemblea fu accolto nei dipartimenti con generale soddisfazione.

Thiers ha ricevuto telegrammi di congratulazione da tutti i Governi.

Credesi che questo voto faciliterà il successo delle trattative col barone d'Arnim per lo sgombero dei dipartimenti.

È smentita la voce di modificazioni ministeriali.

Il ministro di Larcy ritirò la sua dimissione.

Le vacanze dell'Assemblea incominceranno probabilmente verso il 15 settembre.

**Parigi**, 1. — I repubblicani nei dipartimenti hanno rinunziato al progetto di festeggiare l'anniversario del 4 settembre, in seguito al divieto delle autorità.

**Versailles**, 1. — Al Consiglio di guerra i difensori terminarono i loro discorsi.

Il Consiglio si riunirà domani mattina per deliberare.

Le sentenze saranno pronunziate probabilmente il giorno 10.

**Bukarest**, 1. — È giunta la principessa madre.

È imminente la fondazione di una Borsa a Bukarest.

**Belgrado**, 1. — Un decreto della Reggenza convoca la Scupcina pel dì 17 settembre a Cragujewacz.

# CRONACA DI ROMA

**Roma**, 1° *settembre*

Stasera, dopo qualche giorno di saporita vacanza, si aduna di nuovo il Consiglio municipale.

Si occuperà di varie cose e fra le altre dell'importante progetto dell'ingegnere Mercandetti per l'ampliamento e l'unione dei tre palazzi Capitolini.

Ed è giusto che si pensi ad una maniera di aumentare il locale per gli uffici: ma sarebbe più giusto che prima di tutto questi uffici esistessero, che esistesse un organico adatto ai bisogni del municipio, un ruolo d'impiegati abili ed intelligenti. Il lavoro necessario per ottenere un resultato era già in pronto e non mancavano che alcune cifre per completarlo, quando il sindaco lo tolse alle attribuzioni dell'assessore Alatri per occuparsene egli stesso.

Abbiamo avuto così due vantaggi: quello di perdere un amministratore abile e zelantissimo del proprio dovere, e quello di veder ritardato, chi sa fino a quando, un lavoro che era compito.

✯

La crisi, di cui si era tanto parlato, è abortita?

Non lo domando per ragioni politiche, ma puramente e semplicemente per sapere se l'onorevole Gadda accetta la prefettura di Roma, o se l'accetta qualcun altro, o se resta nella sua carica attuale il cavaliere Borrone.]

Io non ho alcuna ragione per desiderare che il cavaliere Borrone se ne vada: ma egli è che in questo stato di cose è avvenuto che alcune misure di qualche importanza, delle quali si era richiesta la prefettura di Roma, restano sospese, perchè non si sa veramente chi sieda in scanno.

✯

Il generale Lipari, comandante della guardia nazionale di Roma, ha diretto alle quattro legioni un ringraziamento in nome del Governo, del municipio e della cittadinanza pei servizi prestati da quel corpo nei giorni 25, 26, 27 del mese ora terminato.

Dicono che P. Ignazio Buoncompagni abbia acconsentito a ritirare le sue dimissioni da colonnello della 2ª legione. Infatti non era giusto che egli si privasse volontariamente del suo grado per un fatto nel quale il suo amor proprio non era offeso in alcun modo.

Le elezioni della guardia nazionale, che dovevano aver luogo nei giorni scorsi, furono, per avviso del sindaco, rimesse ad altri giorni da destinarsi.

✯

Qualche disertore tocca il suolo sacro della patria, ritornando dalle rive del Tirreno o dell'Adriatico. Ma appena arrivate, le nostre belle signore, ci abbandonano. I colli d'Albano e di Frascati le attendono, ed esse ripartono frettolose, dopo aver comprato qualche cappellino che ha da far strugger d'invidia le borghigiane.

È l'epoca questa nella quale, per veder sfoggiato il lusso delle villeggianti e per maggior richiamo de' cittadini, le fiere e le feste si seguono e si rassomigliano in tutti i piccoli villaggi delle campagne, non che ne' grossi borghi e nelle così dette città.

Di queste feste, la parte più divertente è il programma. Avviso agli *sportman*: ne lessi ieri uno di una corsa a fantino, della quale i premi erano 90 lire e 15 lire, a patto che il cavallo non fosse inglese.

Di ministri a Roma non abbiamo che il Gadda e il Sella.

Da ieri il commendatore Duchoqué, presidente della gran Corte de' conti, e una Commissione del Consiglio di Stato trovansi egualmente in Roma.

✯

Una notizia, data in cronaca dalla *Libertà*, ha sollevato nei crocchi una questione non indifferente.

Si tratta di cambiare i nomi alle strade, e la Commissione si è pronunziata pel cambiamento. Via Garibaldi, corso Vittorio Emanuele e via Cavour, saranno, ad esempio, i nomi delle tre grandi strade che ai nostri nonni, che arrivavano in posta da Ponte Molle, si presentavano maestosamente davanti agli occhi appena entrati in città, e che si chiamavano, *tout bonnement*, via del Babbuino, il Corso e via di Ripetta.

Io capisco la poca eleganza di questi nomi, e rispetto altamente i nomi coi quali si voglion sostituire, ma non ostante mi dichiaro per la conservazione dei nomi antichi, i quali per quanto ridicoli hanno sempre (meno pochi) una storia o almeno una tradizione.

In quanto ai nomi mi dichiaro conservatore. Solamente capisco che alcuni possano avere individualmente il desiderio di veder cambiati alcuni nomi.

La *Riforma*, ad esempio, che arrivata ieri sera a Roma è andata a piantar le sue tende proprio fra una farmacia e uno spedale e davanti al « vicolo degli Incurabili. »

# CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 2 *settembre*.

⁂ Domenica sera a ore 8 pomeridiane, il corpo filodrammatico dell'Accademia dei Fidenti, col concorso degli alunni della gratuita scuola di recitazione diretta dal professore S. Fioretti, rappresenterà *Il vero Blasone*, commedia dell'avvocato T. Gherardi Dal Testa.

⁂ Ieri in via Toscanella è accaduta una di quelle scene che sembrerebbero impossibili, se non fossero sventuratamente vere. In pien secolo decimo nono in una città colta e gentile come Firenze, si può mai ammettere che vi siano degli esseri così stupidamente ignoranti e superstiziosi da credere ancora alla potenza arcana delle streghe e che fanno dipendere dalle arti di una maliarda la vita o la morte di fanciulli o di adulti?

Eppure questi esseri vi sono e ve lo provi il fatto che sto per narrarvi.

Verso le 11 di ieri mattina, in via Toscanella, una povera vecchia lacera e cenciosa si dibatteva disperatamente fra le braccia di un uomo giovine e robusto che la trascinava nella direzione di una casa posta in quella via, percuotendola di tratto in tratto per costringerla a cessare dalla resistenza che l'infelice cercava di opporre. Le grida strazianti della vecchia richiamarono molta gente e non mancavano persone che per naturale istinto di generosità volevano prendere le difese di quella infelice; ma lo credereste, la compassione che animava quella gente scompariva come per incanto ed era rimpiazzata da un generale sentimento di ostilità e di orrore contro quella donna e da sensi di commiserazione verso l'individuo che la malmenava.

Poche parole di costui avevano bastato a far dichiarare in di lui favore tutta quella moltitudine. Egli accusava la sua vittima di essere una strega, di avergli ucciso coi suoi malefizi una bambina, ed altra averne fatto cadere gravemente ammalata colle sue arti infernali, rifiutandosi di ridarle la salute, come con un solo gesto lo potrebbe.

Intanto, non avendo più chi gli contrastasse il passo, quel bel mobile da medio evo, raddoppiando le percosse, finì per vincere la resistenza della protesa strega, la quale, sfinita e grondante sangue, si lasciò portare più che accompagnare nella casa segnata col N. 12.

In quel momento per via Toscanella passò un gentiluomo napoletano, il signor C., il quale, saputo il fatto, si affrettò ad informarne l'autorità, e poco dopo le guardie di pubblica sicurezza liberavano la povera vecchia, che il suo oppressore avea rinchiusa in un bugigattolo minacciando di tenerla prigioniera fino a che non avesse guarita la di lui bambina.

Non aggiungo commenti, dolente di dover registrare simili fatti.

*** Ieri mattina un fabbro-ferraio per nome Giuseppe P., abitante in via dei Macci, tentò uccidersi nella propria casa trangugiando dell'olio di vetriolo e per maggior precauzione portandosi tre colpi di coltello al petto. Il povero P. non è morto, ma si dispera di salvarlo, perchè l'azione del veleno era già troppo inoltrata quando gli furono apprestate le prime cure.

*** Ieri mattina alcuni delegati di questura e il procuratore del Re si portarono in una località a 4 miglia da porta la Croce per constatare un atroce delitto, i cui particolari sono ancora avvolti nel mistero.

Una bella giovane di 26 anni, Eufemia S., dimorante con un di lei zio, è stata la decorsa notte assassinata nel proprio letto nel modo il più barbaro.

Fu trovata sconfitta l'inferriata di una finestra, nessuna traccia di furto, un lume a petrolio acceso sul cassettone, e vicino al lume un paio d'orecchini. La povera giovine era sola in casa collo zio. Costui racconta che nella notte, svegliato dai gemiti e dalle grida della nipote, si vide attorno al letto alcuni individui mascherati, uno dei quali, armato di coltello, gli chiese ove fossero i danari, ed ottenute le volute indicazioni, senza prendere nulla, di lì a poco scomparvero, passando per la scala di casa. È un racconto molto oscuro... La povera Eufemia era fidanzata.

*** Il ministro della guerra, generale Ricotti, è partito per Roma col diretto di ieri sera.

*** Ieri sera è pure partito il ministro Correnti per Milano, accompagnato da una deputazione della nostra città, per assistere alla solenne inaugurazione dell'Esposizione industriale, che ha luogo oggi in quella città.

*** A Pontremoli, ieri l'altro sera, è saltata per aria una fabbrica privata di polvere, cagionando la morte del proprietario della fabbrica, cavaliere Cristoforo Bocconi e di tre altre persone.

*Zero.*

# Nostre Informazioni

Il ministro delle finanze con circolare diretta a tutte le amministrazioni dello Stato, rammentando che pel 30 settembre debbono essere compilati gli inventari dei materiali di proprietà governativa, eccita i capi dei singoli uffici a far in modo che questa prescrizione del nuovo regolamento di contabilità sia puntualmente eseguita.

Lo stesso ministro, volendo ad ogni costo far entrare nelle Casse dello Stato gli arretrati dovuti per ricchezza mobile da parecchi funzionari civili e militari dello Stato, per mezzo dei vari Ministeri, ha fatto dirigere invito ai singoli debitori di dichiarare in qual modo intendano mettersi nel più breve termine possibile in pari coll'erario.

Ci scrivono da Genova, che quel municipio intende istituire un grande Istituto di beneficenza per ricovero dei vecchi inabili al lavoro ed indigenti.

Già sono corse a questo riguardo trattative col Governo per l'acquisto od affitto del locale che serviva all'ospedale militare marittimo recentemente trasportato alla Spezia.

La questione, se nella baja d'Assab sia o non conveniente impiantare una colonia penale, forma sempre oggetto di animata discussione fra gli intelligenti e gli studiosi.

Abbiamo annunziato l'altro ieri che, secondo il criterio dell'onorevole generale Vecchi, Assab non sarebbe menomamente adatta per l'impianto di una colonia penitenziaria, nè per formare un centro di ritrovo pel nostro commercio: ora sappiamo che è imminente la pubblicazione di un opuscolo, nel quale il professore Issel, altro di quelli che andarono in Assab colla *Vedetta* sostiene e propugna una tesi affatto contraria a quella del generale Vecchi.

Le notizie di oggi confermano quelle già date da noi ieri sulla nomina del senatore Gadda a prefetto di Roma e del senatore De Vincenzi a ministro dei lavori pubblici, ma per ciò che riguarda il Ministero della marineria vi è un cangiamento: l'ammiraglio Guglielmo Acton ha insistito sulle proprie dimissioni, e il senatore Ribotty, cedendo alle replicate istanze che gli sono state fatte da autorevoli personaggi, ha consentito ad incaricarsi di quel portafoglio.

Il senatore De Vincenzi fu già ministro dei lavori pubblici dal febbraio all'aprile 1867 nel Gabinetto presieduto dal barone Ricasoli, ed il senatore Riboty fu ministro della marineria dal gennaio 1868 al novembre 1869 nel Gabinetto presieduto dal generale Menabrea.

È stato di passaggio per Firenze il marchese Migliorati, ministro del Re d'Italia ad Atene, che trovasi attualmente in congedo.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 2 settembre.

Speravo meglio per la Borsa d'oggi. I prezzi sono bensì in aumento e tutti i valori ben tenuti, ma gli affari non hanno avuto quella animazione che era lecito attendersi, sia pel felice andamento della liquidazione che per le recenti notizie di Francia e per i rialzi che ci vengono dalle Borse estere e soprattutto da Parigi.

Il 5 0[0 è sempre il valore più ricercato, tuttavia si sono fatte transazioni di qualche importanza anche nelle azioni delle Banche e delle ferrovie meridionali.

Sugli altri valori non si fecero operazioni che meritino di essere rammentate.

I cambi sono quasi nominali; l'aggio dell'oro è in ribasso, ma con affari limitatissimi, e quali li richiede il puro bisogno giornaliero della piazza.

Tutto ben ponderato, non è male che la nostra speculazione, rammentando gli imbarazzi dai quali per miracolo ha potuto scampare nel passato agosto, intenda serbare nel mese corrente un contegno più prudente.

Il 5 0[0 cont. 64 32 a 64 35, f. c. 64 62 a 64 65.
Il 3 per cento cont. 38 15 a 38 35.
Imprestito nazionale cont. 88 70 a 88 80.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 15 a 86 25.
Azioni Regia f. c. 725 a 726.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1626 a 1630.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2835 a 2845.
Azioni sat. m. f. livorn. 247 *.
Obbligazioni 3 0[0 186 *.
Azioni meridionali cont. 410 1[2 a 411, f. c. 413 a 413 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. ss. f. Vitt. Eman. 185 *.
Napoleoni d'oro 21 17 a 21 19.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 64 a 26 68

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

*Nabab.*

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Versailles**, 1. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — È data lettura del messaggio di Thiers. Egli ringrazia tutti i partiti dell'Assemblea di essersi riuniti in un pensiero comune per fortificare il Governo e renderlo capace di adempiere alla sua missione. Soggiunge:

« Lo scopo di tutti i nostri sforzi sarà di pacificare il paese, di liberarlo dalla occupazione straniera e di renderlo onorato e rispettato. Se noi possiamo raggiungere questo scopo, potremo presentarci con fiducia al giudizio del paese per restituirgli il deposito che ci ha confidato. »

L'Assemblea respinge l'urgenza per la proposta di Schoelcher relativa alla levata dello stato d'assedio di Parigi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*





Le sottoscrizioni al

**PRESTITO DI NAPOLI**

in base ai programmi della *Società Generale di Credito provinciale e comunale* si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28, Roma, via del Corso, 220.

Primo versamento L. 17 50 in oro.

I sottoscrittori delle provincie devono spedire L. 17 50 in oro o in carta al corso della giornata.

# LA LIBERTÀ

## GAZZETTA DEL POPOLO

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento. | Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 | GLI ABBONAMENTI decorrono |
|---|---|---|
| | » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 | dal 1° e 16 d'ogni mese |

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

### GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

### L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

# FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

**FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa** *(Via Foligno).*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze . . Ore | 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Napoli . . Ore | 1 5 p. | 10 30 p. |
| Arriva a Roma . . . » | 5 40 p. | 7 18 a. | Arriva a Roma . . . » | 8 40 p. | 6 20 a. |
| Parte da Roma . . . » | 10 — p. | 9 20 a. | Parte da Roma. . . » | 10 10 p. | 10 5 a. |
| Arriva a Napoli . . . » | 5 41 a. | 5 5 p. | Arriva a Firenze . . » | 7 50 a. | 8 15 p. |

**FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa** *(Via Maremmana).*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze. . . . Ore | 9 30 a. | — — | Parte da Napoli. . . . Ore | 10 30 p. | — — |
| Arriva a Livorno . . . . » | 11 55 a. | — — | Arriva a Roma . . . . » | 6 20 a. | — — |
| Parte da Livorno . . . » | 12 10 p. | — — | Parte da Roma . . . . » | 10 15 a. | — — |
| Arriva a Roma. . . . . » | 9 35 p. | — — | Arriva a Livorno . . . » | 7 35 p. | — — |
| Parte da Roma. . . . . » | 10 — p. | — — | Parte da Livorno . . . » | 8 — p. | — — |
| Arriva a Napoli . . . . » | 5 41 a. | — — | Arriva a Firenze . . . » | 10 30 p. | — — |

**FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze . . Ore | 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Ancona . . Ore | 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Foligno . . » | 1 5 p. | 2 25 a. | Arriva a Foligno . . » | 1 — p. | 2 8 a. |
| Parte da Foligno . . » | 3 12 p. | 3 22 a. | Parte da Foligno . . » | 1 5 p. | 2 31 a. |
| Arriva a Ancona . . » | 7 50 p. | 8 — a. | Arriva a Firenze. . . » | 7 45 p. | 7 50 a. |

**NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Napoli . . . Ore | 1 5 p. | 10 30 p. | Parte da Ancona . . Ore | 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Roma. . . . » | 8 40 p. | 6 20 a. | Arriva a Roma. . . . » | 5 40 p. | 7 18 a. |
| Parte da Roma. . . . » | 10 10 p. | 10 5 a. | Parte da Roma . . . » | 10 — p. | 9 20 a. |
| Arriva a Ancona. . . » | 8 — a. | 7 50 p. | Arriva a Napoli . . . » | 5 41 a. | 5 5 p. |

# RIEDL-MEINL

FABBRICHE PRIVILEGIATE

**DI STRUMENTI MUSICALI A VIENNA**

DEPOSITO IN FIRENZE PRESSO

## BRIZZI E NICCOLAI

*Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini.*

### MASSAK-PECHERT DI VIENNA

Prezzi ridotti per pronti contanti.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Tromba** in La ecc. . . . . L. | 90 | **Eufonio** Si b° 3 cilindri . . L. | 145 |
| **Flicorno** in Do, Si b° . . . » | 85 | **Detto** 4 » . . » | 160 |
| **Cornetta** in Si b° . . . . » | 85 | **Bombardino** Si b° . . . » | 125 |
| **Gennis** in Mi b° . . . . » | 100 | **Oficlede** in Fa . . . . » | 160 |
| **Tromba Bassa** Si b° . . . » | 100 | **Detto** a tracolla . . . » | 180 |
| **Flicorno Basso** Si b° . . » | 100 | **Elicon** Mi b° 3 cilindri . . » | 200 |
| **Trombone** Si b° . . . . » | 100 | **Detto** 4 » . . . » | 250 |
| **Corno** Sol ecc. . . . . » | 130 | **Detto** Si b° 3 » . . . » | 230 |

FIRENZE — Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini — FIRENZE.

# CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

**F. WERTHEIM** e **C.** di Vienna.

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.

Livorno, presso **COEN**.

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

# Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA (SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.: per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

Recentissima pubblicazione

# LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI ALESSANDRO HERZEN

**Tradotto dal russo in francese**

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto ad E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

# Pillole Antiemorroidarie

**E. SEWARD**

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

# TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castagno. — FIRENZE, **Marchionni**, via Cerretani, 5, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia ed America. — It. L. 3 50.

## D'AFFITTARE

UNA VILLA BENE AMMOBILIATA

***a Careggi presso Firenze***

composta di 5 sale, 3 stanze patronali, e 2 per la servitù con stanza pei bagni

**Stalla, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.**

Dirigersi al proprietario dell'Hôtel di Roma, Piazza S. Maria Novella, 8.

**Pubblicazione recentissima.**

# CENISIO E FREJUS

DI

## ENEA BIGNAMI

***con una lettera del generale Menabrea.***

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

## FIRENZE.

# ALBERGO DI ROMA

*8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.*

**Appartamenti con camere a prezzi moderati.**

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

# LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

**L. 1 50** (franco di porto nel Regno).

Dirigersi ad **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze, e a **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, Roma.

***Recentissima pubblicazione***

# NADA

## (MIRAGGI D'IBERIA)

PER

| Prezzo L. 2 50 | MEDORO SAVINI | Prezzo L. 2 50 |
|---|---|---|

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

**Terza Edizione**

# TISI DI CUORE

PER

## MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

**Prezzo LIRE TRE.**

Presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28; Roma, piazza Crociferi, 47.

*Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.*

# INFALLIBILE RITROVATO

**del professore E. SEWARD**

**New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI)**

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la caduta e ne fortifica il bulbo; è specifico per l'erpete miliare del capo.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata E. Seward. **M. E. prof. Seward.**

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 11 — 22
[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 12 — [illegible] — [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . 17 — [illegible] — [illegible]
Tunisia (via d'Ancona) . [illegible] — [illegible] — [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

# FANFULLA

Num. 240.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48
[illegible]
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Domenica 3 Settembre 1871 — Un numero cent. 5

## LA MALARIA

Dicono che non c'è; che le sono fantasie e paure di *trasferiti* e *transferendi*; lo dicono. Ma chi lo dice è la pubblica opinione dei padroni di casa della nuova e eterna capitale.

Che cosa non direbbe questo *audax Japeti genus?* Ne volete un esempio *palpitante* d'attualità?

Un caposezione trasferito e domiciliato ancora *in partibus*, dopo lungo errare, getta finalmente l'àncora sopra un terzo piano: naturalmente — per un'altra ubbia messa in giro dai proprietari di case per rincarare la pigione — domanda se l'appartamento sia esposto a mezzogiorno.

E il *naturale* del luogo, proprietario di terza mano, senza batter ciglia:

*— Sce guarda ar mezzogiorno? Ma da tutti i quattro i lati. Nun vedde? Nun c'è atro che mezzogiorno!*

Per tornare alla malaria, dico che la c'è pur troppo e va facendo vittime, come prediva ingegnosamente l'ingegnere Giordano. Anche i più increduli se ne sono persuasi. Ma che cosa è veramente la malaria? Non saprei dirlo, con parole tecniche, alla greca; ma è una cert'aria che soffia in Roma, aria malsana.... per certi temperamenti. Ce n'è dappertutto, in Italia, ma qui, ora almeno, la si sente meglio, cioè a dir, peggio.

Un distinto chimico politico dice che si compone di 40 parti di patriottismo, 40 di buonsenso e 20 di una tal quale alterezza e dignità romanesca.

Comechessia l'è un'aria malsana, specialmente per gl'individui della specie *crostacei*.

Intendo quella specie che vive e viaggia attaccata alla chiglia della *nave dello Stato* in tutti i trasferimenti di capitale. Pensate se in Roma ce ne son venuti e ne vengono; in Roma capitale naturale e definitiva!

I più lesti, precorrendo i tempi, sono entrati da Porta Pia — dopo i soldati — profittando della momentanea assenza de' gabellieri; gli altri vennero e vengono ne' convogli *omnibus*, come mobilio anch'essi della capitale, scivolando tra gli scrittoi tarlati e le seggiole sgambate dei Ministeri.

Arrivano la sera e l'indomani sono già *installati, chez-soi*; dallo zingaro della stampa, corrispondente di un giornale futuro, dal patrocinante di tutte le cause impossibili, allo scontatore di cambiali dubbie e di polizze del Monte di Pietà, al membro di una società politica in partecipazione, da costituirsi, tutti i generi e le specie vi giungono l'un dopo l'altro; poi segue la folla, la folla senza nome che logora le scale di tutti i Ministeri, questuando il sussidio di martiri immaginari, o per la fame di famiglie che non esistono, gli emigrati perpetui, le vittime della ingratitudine della patria e dei creditori, i venditori di solfini e di fotografie oscene, gli agenti segreti delle rivoluzioni avvenire, gli spostati e le *spostate* in cerca di una posizione... pecuniaria, i fabbricatori di giornali indipendenti da vendersi, e poi ancora la coorte nomade dei dimostratori pubblici, incaricati di rappresentare la *voce* del popolo, la *protesta* del popolo e le *vittime* del popolo...

Tutti questi mobili, questa famiglia crostacea, è caduta qui, piena di speranze, di luminose fantasie... ma, cosa strana, dovette presto accorgersi d'esser venuta nella malaria, un'aria non adatta ai loro polmoni.

Così si son visti certuni i quali soffrono, ossia godono di *fremiti*, o sono dotati dell'asma *rettorica*, perderci in breve tempo il fiato, diventar rôchi, e dar in falsetto; altri che possedevano il *delirium tremens* e la tarantola rivoluzionaria sentironsi mancar sotto le gambe e minacciano dar nel tisico... effetti visibili di questa malaria romana, quando non tocca di peggio; perchè se l'attacco è grave può pigliar facilmente il *carettere pernicioso*... d'una coltellata, e allora non c'è più chinino che valga. È un'aria curiosa davvero! Il rimedio più sicuro è quello di mutar clima: l'i. r. Sonzogno, malgrado il suo regime di vita in *partita doppia*, ne fu colto, e ier l'altro fu costretto a cercare aure migliori.

Quando il caso non è molto grave, il rimedio più usato è il riso: quando un *fremente* è colto dai brividi, per causa di uno stravizzo rettorico, i Romani gli fanno una risata sul muso, e la malattia è vinta, se non guarita, all'istante; non è caso che di ripetere la dose.

Lasciate dunque che i proprietari di case dicano di no; e tenete per fermo che la *malaria* c'è; così il buon senso de' Romani ce la conservi.

## NOTE PARIGINE

**Battaglia Rivet. — Presa di Thiers.**

**PARIGI**, *31 agosto.*

Amate le emozioni? Venite ad abitare questo paese. Qui non vi lascian tempo di respirare. *Tableau* sopra *tableau*, e ad ogni momento un'apoteosi finale qualche volta con « incendio generale. » Ieri era giorno di grande rappresentazione a Versailles. Parigi ormai non è più che al lobbione e chi vuole veder da vicino lo spettacolo deve prendere un biglietto alla *gare* Saint-Lazare.

⨯

Povera Parigi! bisognava vederla ier sera attendere il treno delle sette ore per sapere chi la governava dalle due in poi! Parigi! che inviava un semplice ed istesso biglietto di « far parte » alla provincia, quando cangiava di moda nell'acconciatura, e di Governo alle Tuileries!

*Quantum mutatis ab illo* direi, se parlassi latino, ciò che non mi permetterò mai! Parigi che s'è dissanguata, ridotta all'estremo per avere un *maire* eletto, e che non s'occupa del suo Consiglio municipale più di quello di Cilavegna o di Pechino!!

Parigi che non è più l'ombra di sè stessa, Parigi chiede un padrone.

⨯

Chi vuol essere re, statoldero, presidente, imperatore, o gran Khan di Parigi? Venga alla testa di quattr'uomini e un caporale e l'affare è fatto. Basta che non le parlino più di Assemblee, di diritti, di discussioni, di « considerandi » di emendamenti, di proposte Rivet, Aduet, di leggi *sur les loyers*!! Questa povera città, un po' tardi s'accorge che non si vive di tutte queste cose; che i discorsi sono bellissimi; che la *Marsigliese* a pancia piena è un ristoro, ma che a digiuno un pollo alla Marengo, o una cotoletta alla Henry IV val meglio.

⨯

— Son quindici giorni che non ho visto un cane! — dice un camiciaio che paga 20,000 franchi di fitto.

— Come fare a tirar avanti — dice madame X., che non ha venduto un cappellino dalla proposta Rivet in poi e che ha sul collo 50,000 franchi che le costano il bel piano della rue Auber!

— Chi mi dà un re? — dice il sarto T. *fournisseur ordinaire de S. M. le roi de Portugal* e che lo era anche di S. M. il Re d'Italia fino quando al 4 settembre in un bell'impeto repubblicano cancellò le insegne del « dispotismo » dalla sua insegna.

⨯

— Come finirà la giornata? — chiedevansi tutti quelli che andavano a Versailles. — Avremo il re Thiers, il presidente Thiers, o il dittatore Mac-Mahon? Che verso notte avessimo lo statoldero duca d'Aumale? Oppure assisteremo ad un trionfo di Gambetta a lume di fiaccole.

⨯

I discorsi ed i pareri in vagone erano tanti quanti i posti che contengono, cioè dieci per compartimento.

— Thiers è colla sinistra. Ha accettato il « controprogetto » del conte di Choiseul, egli si getta decisamente nelle braccia della sinistra.

— È verissimo. Ho veduto ieri Gambetta che parlava in segreto con Mr Thiers.

— Avete sbagliato. Non è possibile. Ho parlato con Spuller, sapete...

— Sì, sì, il braccio sinistro,

— Estremo sinistro...

— Bellissimo... e mi ha detto che Gambetta si prepara a dargli...

— Il gambetto...

— Precisamente.

⨯

Basette bianche. Cranio rispettabile, cravatta *id.* delle basette, *pince-nez*, rosetta d'ufficiale; un uomo bene informato sicuramente.

— L'accordo era fatto. Il signor Thiers accettava il controprogetto Choiseul, ma il signor Dufaure vi si è opposto. Tutti i ministri offrivano la loro dimissione. C'è stata una scena commovente. Dufaure ha scosso Thiers.

— Non è cosa difficile — borbotta l'incorreggibile bisticciatore — gli ha mostrato ch'egli s'è compromesso per lui col proporre il famoso « considerando » e che d'altra parte l'interesse della Francia, l'occupazione prussiana, le passioni demagogiche... infine Adolfo ha un buon cuore e ha ceduto. L'affare è conchiuso.

⨯

— Adolfo sposa?

— Sì.

— La ragazza è contenta?

— Uhm. Vedremo dopo la luna di miele.

— Di quanto tempo?

— Di ventiquattr'ore.

— Domani forse chiederanno una separazione.

— Chi è questo Adolfo — mi chiede all'orecchio il *maire* di Brives la Gaillarde che è venuto per ottenere dal suo deputato una fontana nella « piazza del Mercato. »

— Adolfo!! non sapete chi è Adolfo!!

— Adolfo — risponde per me il signor Hervé, redattore del *Journal de Paris* — è un giovane di settantadue anni, che è più conosciuto sotto il nome di monsieur Thiers. Egli poteva già impalmare la sua fidanzata, che è la Francia, con un matrimonio di ragione, ma ha desiderato di più; un matrimonio d'inclinazione, il che è la causa di tutti i parapiglia che nasceranno oggi alla Camera.

— Son tutti matti — pensa fra sè e sè il *maire*. — Capisco che la è una cattiva giornata per la fontana.

⨯

Quando arrivammo, la battaglia era incominciata. Il conte De Choiseul, fidente nel trattato segreto d'alleanza, aveva presentato il suo progetto. La sinistra principiava già a trinciarla da destra. Ma il signore del vagone era veramente ben informato.

Alle due il general Dufaure prende il comando. Dà un'occhiata alla destra, che gli mostra i denti, e la saluta con un sorriso degli occhi.

Principia a parlare. Cangiamento di scena a vista.

*Embrassons-nous* e uniamoci tutti contro l'inimico. L'inimico è ora l'amico di ier sera. Conoscete la battaglia di Lipsia? Ebbene, il signor Thiers ha agito come i Sassoni. A mezzo dell'azione riconobbe che la destra era la più forte e voltò bandiera. Poichè il signor Thiers non è l'uomo di nessun partito. Egli non riconosce che un solo interesse — quello del signor Thiers.

⨯

Gli incidenti sono diversi. Leggeteli nell'*Ufficiale*. Il fondo serio è questo. S'è fatto su una transazione momentanea. L'equivoco, il provvisorio restano. Gli interessi commerciali, economici, industriali del paese, chiedono ad alta voce qualcosa di stabile. L'Assemblea, il signor Thiers, il signor Gambetta, invece, s'occupano delle loro passioni. E che passioni, che odii furibondi sono i loro! Non c'è, credo, esempio di una violenza simile a quella della discussione d'ieri, e oggi forse, mentre scrivo, quell'ombra d'accordo è già svanita. Chi sa cosa porteranno queste ventiquattr'ore non di riflessione, ma di commenti irosi e di recriminazioni reciproche!

⨯

Affluenza immensa principalmente di signore. Nella tribuna diplomatica s'è osservato come contrasto che stavano in fila monsignor Bonnechose, il nunzio pontificio e madama Rattazzi, ciò che evidentemente urtava i due primi. Il nunzio pontificio cercava di mettere fra sè e la bella autrice uno spazio... ortodosso, ma invano. Alla fine s'è trovato che essa sedeva in mezzo ai due monsignori con grave loro paura, e in causa di una imprudente

## LETTERE INEDITE
### DI
## MASSIMO D'AZEGLIO

**Seconda Serie.**

LETTERA DI PROSPERO A MASSIMO.

Palermo 21, 1848.

*Caro Massimo,*

Finora siam vivi: 20 o 30 bombe mieterono poche vittime, incendiarono un palazzo pubblico, e poi fu sospeso il bombardamento. Non so se avrai avuta l'altra mia spedita, parmi, ai 14 gennaio.

Dopo d'allora ci fu chiesto un dono patriottico, e donammo 100 onze: picciola somma all'uopo, ma grande nelle angustie presenti. L'istesso giorno ci fu richiesto che assistessimo all'ospedal dei feriti, e fummo infatti adoprati; e v'andò tra gli altri il P. Romano per tre o quattro giorni. I superiori offrirono al tempo stesso i medicamenti gratuiti e le filè per medicar le ferite. Il Comitato ci dimostrò singolar cortesia, e per le vie si gridò da molti: — *Viva i Gesuiti* — ed è, cred'io, la prima delle rivoluzioni che incominci con cotesto grido, a voce di popolo, di cui più di 1000 mangiano alla nostra porta.

Spero che non mi accuserai di vanagloria nel farti questo racconto, intendendo benissimo dove mira, a mostrarti cioè lo spirito col quale da noi si procede in questo fatto, analogamente a quanto in Roma ti dissi.

Ier sera ci fu fatta un'altra domanda; ma questa, a dir vero, mi riuscì dolorosissima. Fu chiesto in collegio un quartiere per 400 uomini di truppa cittadina: vedere a qual pericolo si espone Museo, Biblioteca, Gabinetto e tutto questo sì bell'edifizio, fidandolo ad armati che, come comprendi, non hanno ancor disciplina, ed esponendolo ad un assalto, mi ha ferito più che nei giorni passati il pensier delle bombe.

Il Museo è unico, la Biblioteca è la migliore di Palermo. Basta, speriamo: corre qualche rumore di conciliazione. Oh! fosse pur vero.

Addio, caro Massimo; manda questa a Roberto perchè sappia di me. V'abbraccio entrambi: ma con quanto affetto in sì scabrosi cimenti!

*Affezionatissimo* F. G.

*P. S.* — Ho riaperta la lettera, che non trovò la via di partire, per dirti che ieri, 28, parve quasi sconfitta la truppa napoletana, la quale in tutta questa quindicina ha mostrato un valore e fedeltà che non tutti aspettavano, ma poca capacità negli uffiziali che la comandavano. Nulla ti dico dei movimenti guerreschi e delle notizie politiche, sicuro che le saprai meglio d'altronde. I pericoli della guerra sembrano *per noi* terminati; camperem noi con egual felicità da quei della pace? Staremo a vedere.

LETTERA XII.

Bologna, 6 aprile 1848.

*Caro Roberto,*

Ho appena un momento per scriverti prima che parta Caraglio. Crederei importante assai che dal vostro quartier generale mandaste innanzi proclami e ordini del giorno per accendere e confortare le provincie Venete e del Friuli che sono le più esposte, poco conoscono i fatti lombardi, e stanno in dubbi e timori grandi. Ci son venuti due mandati da Udine che ci dicono necessari cotali aiuti di parole intanto che vengono i fatti. Noi quasi ogni giorno facciamo ordini del giorno o proclami anche per mantenere vivo lo spirito pubblico qui. Mi pare che al quartier generale si trascura troppo i mezzi morali. Sto per fare un ordine del giorno onde tutta la nostra gente metta la croce sul petto; ciò parlerà all'immaginazione sia de' nostri che de' nemici.

Non ho tempo a dirti altro. Ricordami a Sua Maestà e t'abbraccio.

Mo.

Caraglio ti darà le nostre nuove al minuto.

 (Continua)

assenza di don Flavio Chigi. Nella stessa tribuna c'era naturalmente l'ambasciatore Nigra e la principessa Metternich, la quale svenne al momento dell'incidente Testelin.

×

A proposito, dimenticava quasi di parlarvene! Che peccato che non sia stato lasciato correre fino allo scioglimento naturale! L'Agenzia Stefani vi avrebbe comunicato ieri un telegramma *à peu près* così composto: — Seduta Camera ieri, causa parole imprudenti, deputato repubblicano Testelin strangolato legittimista de Cisy. — Il che vi avrebbe lasciati incerti per sapere chi fosse lo strangolato.

×

Baragnon — uno dei più fervidi Merovingiani — era alla tribuna, e ne diceva di dure, di durissime agli uomini del 4 settembre. Testelin, testa vecchia ma calda, non può tenersi, e getta ai legittimisti la seguente frase, che metto nell'archivio vicino a tutte le frasi celebri che ho udito da un anno a questa parte; — *Si l'empire revenait vous lui cireriez les bottes, comme vous les ciriez quand il existait.* Che scena! a queste parole; non ci è mancato che qualche colpo di revolver. La dritta vuol mangiare Testelin, i più concitati se lo prendono in mezzo, e de Cisy lo afferra pel collo. È qui che fu minacciato, ma non effettuato lo strangolamento d'un inviolabile. È a questo punto che svenne M[e] de Metternich e che monsignor Chigi la soccorse colla sua boccetta di sal inglese, cogliendo così l'occasione di allontanarsi dal pericolo di dannazione eterna che gli faceva correre la sua vicina.

×

Di poi s'ebbe il discorso di Gambetta contro la Camera, contro tutti i partiti quasi. Gambetta si presenta e parla a nome del paese, degli interessi del paese, delle opinioni e della volontà del paese. Il discorso principia piano, lento, logico e regolare nella sua forma. Ci dovevano essere il preambolo, i tre punti e l'epilogo. Ma i destri lo interrompono ad ogni istante, gli gittano in faccia mille interpellanze, mille parole acute, pungenti. Gambetta resiste quanto può, ma poi la sua natura violente riprende il disopra. Non è più un discorso, è uno scontro, un duello. I colpi si seguono sempre più violenti. Il paese non vuol più saperne di voi. Non eserciterete, no, questo diritto costituente, il paese non lo subirà. Ciò che non subiremo si è che voi vi impadroniate della dittatura pella seconda volta. Sprezzo le tue minaccie — grida il conte di Revieurs. Pare d'assistere al finale del primo atto del *Trovatore.*

×

Tra gli spettatori v'erano cinque ufficiali dello stato maggiore prussiano. Da St-Denis a Versailles il tragitto è corto, e finita la « rappresentazione » ebbero tempo di ritornare a pranzo *chez eux.*

## Le Prime Rappresentazioni

**Teatro Principe Umberto.** — *Il Proscritto Fiammingo*, nuovo ballo spettacoloso oltre ogni credere coi Chinesi a Bruxelles, e gli elefanti in casa della prima ballerina.

Successo indiavolato!

**Teatro Niccolini.** — Il ritorno di Meynadier, padre, figlio e spirito... della Rohan dalle bagnature, e *le Gendre de M. Poirier* alla ricerca di un pubblico che vada a sentirlo.

**Teatro di Piazza Vecchia.** — *Le Astuzie femminili*, di D'Arcais, per mettere in commercio la musica di Cimarosa, e gli *Arrischiati* che non arrischiano niente.

Tre teatri con spettacolo nuovo in una sera sola!...

Vili!

E non essere un Sant'Antonio per trovarsi in tutti e tre ad un tempo, e fare un gran minestrone del ballo di Pratesi, dell'opera di Cimarosa, e della commedia francese?

In verità io lo dico: fino a quando il giornalismo indipendente ed onesto non potrà tagliarsi a fette come il cocomero, per distribuirsi nella stessa sera in quattro o cinque sale di spettacolo, il sacerdozio della stampa è una vana parola, e gli impresari si rideranno di esso come di una febbre reumatica.

Dove andare stasera?... fu una domanda che io rivolsi a me stesso, mentre metteva lo stivale sinistro...

Ed una ispirazione che debbo credere celeste, quantunque mi venisse dagli stivali, mi susurrò nelle orecchie: — domandalo al Vangelo...

E il Vangelo mi rispose: « Imperciocchè gli ultimi saranno i primi, e i primi saranno gli ultimi. »

L'ultimo teatro di Firenze — per capacità — è indubbiamente quello di Piazza Vecchia — la scatola di cappello degli Arrischiati...

E alle otto e trentacinque — orologio della stazione — io era al mio posto con 40 gradi Réaumur nel midollo delle ossa, e un fanatico di D'Arcais nel costato sinistro...

San Lorenzo sulla graticola credo si trovasse un tantino più comodo, ma non oso assicurarlo!

×

Cimarosa era un uom che aveva il naso,
Gli occhi e la bocca come li abbiam noi,
Perciò d'Arcais non scriveva a caso
Che la musica antica o prima o poi,
Sarebbe ritornata ai prischi onori
Nella città dei Medici e dei fiori...
E tanto ci fece, e tanto disse, e tanto
S'adoprò con la penna e con la mano,
Che giunse alfine a poter darsi il vanto
D'aver egli introdotto piano piano
Nello stomaco agl'itali fratelli
Le sue *Guerre d'amore* e i *Sganarelli*!

Mi permetteranno dunque i lettori che io mi rivolga con una epistola al mio amico *Checco* — domiciliato a Roma per causa di *Opinione* politica — e mandi a lui le mie impressioni sotto fascia sulle *Astuzie femminili* del comune amico Cimarosa, che in parentesi fu chiamato ieri sera al proscenio non so quante dozzine di volte; ma non potette presentarsi perchè Bargoni non ha pensato ancora a farne venire le ceneri!

×

Chiarissimo messer Francesco;

Appena riceverai la presente, non fare nè un, nè due, corri da Spilman in via Condotti o da Nasari in Piazza di Spagna, compra una mezza dozzina di pasticcetti alla crema, e regàlati un piatto dolce!

Se i mezzi te lo permettono — parlo di mezzi franchi e non di mezzi vocali che non ti permettono nulla — puoi aggiungere alle offelle anche un bicchierino di Frontignano, e bevilo con la coscienza tranquilla perchè lo hai meritato.

Bada, veh! che cotesti pasticcetti di gioia non servon mica a solennizzare il traforo del Moncenisio o l'entrata di De Vincenzi nel *tunnel* del Gabinetto — ma servono a festeggiare il mirobolante successo delle *Astuzie femminili* di Cimarosa, verificatosi ieri nelle ore notturne sotto gli occhi della autorità e alla presenza di un numeroso pubblico, senza ombra di guarnigione, nel teatrino di Piazza Vecchia.

Tu, caro Checco, che hai diviso con Cimarosa la camera ammobigliata; che hai fatto spesso e volontieri degli spuntini con Spontini, delle cenette da Bomboni con Paisiello, che hai diviso il sonno con Pergolesi, e sei stato milite della guardia civica sotto Caporali, non entrerai più nei panni dalla gioia nel sentire che le tue *Astuzie... pardon*, che le *Astuzie* del tuo Cimarosa sono state accolte con frenesia...

Figurati che si son fatti ripetere due o tre pezzi, tanto per cavare il maggior sugo possibile dai venti soldi spesi per l'ingresso, e si sarebbe fatta *bissare* tutta l'opera, se dei cittadini autorevoli non si fossero intromessi a calmare il bollore de'più fanatici, facendo loro comprendere che gli *Arrischiati* pagano il gas come tutti gli altri cittadini dello Stato, e che i polmoni dei cantanti non sono mica messi in movimento da una macchina a vapore!

Ti citerò fra i pezzi più festeggiati il graziosissimo quartetto del 1° atto, all'arrivo di *Don Giampaolo*, che io chiamerò il quartetto del *riso*, e che è applaudito non solo dal *risotto*, ma da tutto il pubblico in massa.

E poi il bel *duo* fra tenore e soprano — un vero gioiello — e quello fra il buffo e la donna « *non posso più sparar* » e il finale del 2° atto, e l'aria del contrabbasso, che il buffo Ristori dice e eseguc con una *verve* tutta ristoratrice...

Saprai meglio di me, carissimo Checco, che le *Astuzie femminili* sono ben lungi dal raggiungere la finezza e la originalità del *Matrimonio segreto*, ma, con tutto ciò, a parte i recitativi accompagnati dal solito *don don* del cembalo, codeste *Astuzie* hanno ancora tanta freschezza che un maestro astuto potrebbe benissimo venderle per nuove al pubblico più intelligente in materia di corniole. E quanti furti a man salva non si son fatti dopo in quella povera opera?...

Oh! il furto, piaga musicale...

×

È una brava donnina la signora Falchero-Corso. Voce aggraziata, fresca, malleabile come la pasta da gnocchi. È uno stupido libretto quello delle *Astuzie femminili*; e pensare che i nostri nonni ci ridevano come se si facesse loro il solletico...

Quanto sono contento di non esser mio nonno!

Buon cantante e migliore attore il Ristori — spada provata il Natali — tenore a modo il Bichi e tutti bene *affiatati* e benissimo accompagnati dall'orchestra diretta da un Sauvage che si comporta in modo veramente civile...

Dopo tutto questo po' po' di brodo non credere, Checchino mio, che io non abbia sbadigliato per lo meno mezz'ora sopra due!

È question di nervi la mia!...

Io sbadiglio sempre... quando mi trovo in presenza di roba antica...

Rispetto la vecchiaia — ma le mie mascelle protestano...

Che cosa vuoi, son vecchio, ed amo le musiche giovani.

E le donne *idem*...

Non avertene a male, e pensa che stasera parto per Bruxelles, città situata in piazza d'Azeglio, dove troverò l'elefante del *Proscritto Fiammingo*, che presenterò domani ai lettori.

Salutami Marco Aurelio, abbracciami la Lupa e credimi sempre tuo

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Pisa**, 2 settembre. — Ingrato *Fanfulla*! Sei stato a vedere le signore ai bagni di Livorno, di Viareggio, di Spezia, fino a S. Terenzio, e mai una volta ti è venuto il pensiero di far sosta qui a Pisa. Ingrato *Fanfulla*! E non c'è da capirne il perchè! Se vai a Viareggio non può esser la polvere che ora copre tutte le vie di questa città ove migliaia di muratori e manovali lavorano per renderla sana, pulita, sicura, pittoresca che t'impedisca di venire. Non può essere il famoso verso di imprecazione di Dante perchè hai troppo buon senso per non essere persuaso che i poeti nei momenti di malumore, e per far un verso sonante dicono corna di tutto e di tutti. Non può esser l'asserzione del Boccaccio (mi pare sia lui) che le donne vi sieno gialle, perchè hai saputo far le moine alle pisane che erano a Pancaldi a Livorno. Nè meno può essere un astio verso questo paese perchè tu sei aspettato ogni sera con ansietà, ogni sera letto, ogni sera causa di indicibile sollievo, e appunto per ciò ti qualifico per ingrato verso un popolo che 20 anni fa aveva già fatto il primo sonno alle sette di sera, ed ora alle sette di sera ti legge, ti rilegge, e pensa con te nei caffè, nei passeggi. Vieni dunque, e vedrai che metamorfosi: altro che quelle d'Ovidio Nasone!

Vedrai i nuovi lavori dei lungarni che ti colpiranno per gagliardia ed imponenza. Vedrai disegnarsi e già far capolino un nuovo quartiere a mezzogiorno, che si fabbrica coll'intendimento di dare ai forestieri un luogo tranquillo e sano per passare l'inverno. Vedrai una bella barriera sorgere alla stazione: una bella strada che si sta facendo sull'Arno per riunirla con bocca d'Arno, ove si farà poi uno Stabilimento di bagni.

E se non ti sarà discaro salire le scale del palazzo municipale, vedrai il disegno di un ponte che si getterà sull'Arno, e che ora si comincia, la cui arditezza, eleganza, sveltezza, sono per lo meno pari a quello di Santa Trinita di Firenze. Vedrai un archivio di Stato ove sono raccolte tante patrie memorie. Vedrai uno spedale nuovo, un nuovo teatro che ti farà restare a bocca aperta per la sua bellezza ed eleganza. Saprai del progetto di ferrovia che in breve sarà eseguito fra Pisa e Collesalvetti per abbreviarne la distanza colle provincie del mezzogiorno, e che si fa, nota bene, a spese della provincia: e domandando poi al primo venuto, sarai informato di tanti altri progetti a complemento di quelli che t'ho detto, e non potrai che render lode a questo municipio che ha saputo inaugurare un'èra nuova per questa città: e forse non ti sarà sgradito il soggiorno di una settimana se vorrai impiegarla a visitare le fabbriche di tessuti in cotone, e perfino quelle d'acqua di Seltz, di fiammiferi e di tanti articoli indispensabili al vivere civile.

E non ti dico di più, perchè mi aspetto una tua visita, e credo che allora tu stesso ti convincerai che in questa lettera scritta alla buona non vi è esagerazione, e che Pisa ha saputo trar profitto della libertà senza domandare e pregare il Governo di aiutarla a svegliarsi.

Vieni, *Fanfulla*, a rivedere
Quella marmorea
Torre pendente;
vieni a riconoscere che Pisa
Non ha piegato,
Nè penzolato;
e che anzi, fiduciosa nei destini d'Italia, si addobba per esser sempre più degna di farne parte.

Una stretta di mano di

**Un Pisano.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — C'è un ministro che non dorme affatto, anzi veglia e lavora per quattro: il ministro delle finanze. E sarebbe quel desso ch'io vorrei veder dormire eternamente.

Attenti alla stoccata!

L'*Italie*, che sa tutto, anche quello che non sa, assicura che i ministri nel primo Consiglio che terranno si occuperanno di affari importanti, che dovettero lasciar da banda per causa della crisi.

*Ibis redibis:* quanta precisione di vaticini! Ed io che credevo che i ministri, in Consiglio, ammazzassero il tempo col parlar turco e giuocando all'oca, avrei giuocato che la dimissione dell'Acton non fosse che una caduta nel pozzo.

** L'inaugurazione dell'Esposizione industriale di Milano è riuscita solenne ed imponente.

Vi assisteva S. A. R. il principe di Carignano e gli onorevoli Visconti-Venosta, Correnti e Castagnola.

Discorsi eloquentissimi, moltissimi applausi, moltissimi *Viva*, e nemmeno un *Morte*.

È tutto dire, nella capitale dell'*Unità Italiana*, che ha bisogno di far morire tanta gente!

** *Ciascuno al suo posto.*

Ha ragione l'*Opinione* che oggi sciorina tre colonne di varia e diversa politica su questo tema. Non ve ne darò le conclusioni, chè sarebbe affar lungo e mi farebbe entrare a discorrere sul sistema tricuspidale, che pare vicino a trionfare sul terreno delle alleanze, se certi signori continuassero a portarla troppo alta.

Ebbene, ciascuno al suo posto, anche il signor conte d'Harcourt, e anche i ministri al loro. Quest'è un corollario ch'io desunsi, leggendo l'articolo sullodato.

Ora come avviene che, nelle sue Ultime Notizie, l'*Opinione* venga a dirmi qualmente invece di trovarsi al suo posto a Roma, il ministro Lanza sia andato a Casale?

Che l'*Opinione* voglia esprimere con ciò che il posto dell'onorevole Lanza sia piuttosto a Casale che a Roma?

Sarebbe anche il parere della *Riforma*.

**Estero.** — L'altro giorno il *Cittadino* di Trieste non trovava di poter più fare a fidanza sul Governo italiano dopo i tafferugli di Roma.

Gli domando la sua opinione sulle cose austriache. Neppure in Austria la canaglia si risparmia.

Figuratevi, a Pillsen, nella Boemia, scoppia un incendio, e i pompieri tedeschi son lì pronti a fare il loro dovere.

A Pillsen, gli czechi sono in maggioranza, ed eccoli a dar addosso agli odiati tedeschi che s'ingegnavano a salvarli dal fuoco.

E i pompieri duri colle pompe come tanti Temistocli; battete, ma lasciatevi salvare.

Domato l'incendio, i pompieri fecero per allontanarsi. Nuova eruzione d'improperii e di sassate per giunta.

La truppa ha dovuto intervenire — dice un dispaccio da Praga.

Che ne dice il *Cittadino*?

** Il Congresso dei giuristi tedeschi è già terminato. Nel congedare i suoi colleghi, il presidente Gneist, alludendo alla scelta felice della sede per la riunione, Stoccarda, espresse un concetto, anzi una apprensione che è nell'anima di tutti i tedeschi del mezzogiorno.

Il Nord germanico si ritempri nel Sud; il Sud è la vera culla della civiltà e del progresso, come il Nord lo è della forza.

Egli non mise fuori l'antico adagio: *cedant arma togæ*; vuole anzi che le une e l'altra non si scompagnino mai. Però si trovino fra di loro sul piede della perfetta uguaglianza, e si alternino alla custodia della grandezza nazionale.

È una freccia lanciata ai conservatori di Berlino, che non sanno darsi pace di veder la Prussia assorbita nella Germania, e reagiscono per fare della Germania una grande Prussia.

** I vescovi cattolici inaugureranno dopo domani a Fulda i loro conciliaboli.

Programma della discussione: provvedere alla incolumità della Chiesa nei frangenti in cui l'hanno messa i Governi germanici cogli incoraggiamenti allo scisma e colle persecuzioni.

Persecuzioni? Quando non debba chiamarsi con questo nome la santa resistenza opposta dal Governo alle tirannie della Chiesa, che col suo nuovo dogma staccò un mandato di cattura contro la logica e il buonsenso!

Il Governo di Berlino decise di lasciarli dire e sbraitare a loro posta. Quanto poi al fare, arrivederci!

** Si potrebbe sapere a qual punto siamo colla questione di Laurion?

È vero, o non è vero che il Governo greco abbia spedito in Germania il signor Cocchino a prender lingue dagli avvocati e dai diplomatici tedeschi sugli impegni da esso presi verso l'Italia e la Francia?

Importerebbe saperlo. Senza entrar di nuovo nelle viscere della questione, c'è un patto preliminare che la regola, e quel patto vuol essere mantenuto.

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 2. — Leggesi nel *Journal Officiel*:

Il presidente della Repubblica francese ricevette ieri il barone d'Arnim, il quale gli consegnò una lettera dell'imperatore della Germania che lo accredita come ministro plenipotenziario ed inviato in missione straordinaria presso il presidente della Repubblica francese.

**Milano**, 2. — Alle ore 11 s'inaugurò l'Esposizione industriale, colla presenza del principe di Carignano e suo seguito, dei ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio.

Beretta e Castagnola parlarono per dimostrare l'importanza e i vantaggi dell'attuale Esposizione.

Terminati i discorsi, gl'invitati visitarono l'Esposizione, riportandone una favorevolissima impressione. Grande concorso.

**Costantinopoli** 2. — Il gran visir Alì pascià è da 24 ore in pericolo di vita.

**Londra**, 2. — L'associazione per la liberazione dei feniani convocò per domani un gran *meeting*, nel Poenix Park a Dublino.

**Nuova-York**, 2. — Il Gabinetto, in una seduta alla quale assistette il presidente Grant, decise di reprimere i disordini nella Carolina del Sud.

Il Governo attende il risultato della spedizione inglese nella Corea prima di dar l'ordine che si rinnovi l'attacco.

La diminuzione del debito pubblico durante il mese di agosto fu di 9 milioni 206,000 dollari.

**Versailles**, 2. — Il ministro delle finanze annunziò all'Assemblea di avere completato il pagamento del terzo mezzo miliardo.

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 2 *settembre*

Quando le sedute del Consiglio minacciano di esser tempestose, il sindaco che non vuol rinunziare al suo eterno sorrisetto, lascia sbrigliar la faccenda all'assessore Angelini, parco di parole, quanto generoso di gesti.

Fu il duca Massimo che, barricato dietro le sue lenti, interpellò la presidenza sulle dimissioni dell'Alatri. Il povero Angelini si trovò sulle spine, e non ebbe l'aria d'uomo contento altro che quando il duca Massimo disse con quel suo parlare fra il serio e l'epigrammatico, che deplorava vivamente l'assenza del sindaco che doveva rispondere davanti al Consiglio delle dimissioni dell'Alatri.

L'Angelini, dopo aver detto che la prima dimissione dell'Alatri era diretta al sindaco e non al Consiglio, dava lettura di una seconda lettera dell'Alatri diretta al Consiglio municipale.

L'Alatri, seduto fra i consiglieri, domanda la parola: segni d'attenzione del pubblico e de' 27 colleghi. Alatri ha la fortuna di conservare la stessa espressione di fisonomia in ogni occasione: il suo profilo di uomo di Stato inglese spicca sopra due candide *vele* di alto *faux-col*. Egli fa la storia delle sue dimissioni, dei biglietti del sindaco, del contegno de' suoi colleghi della Giunta, e fa capire che il suo è l'unico caso di dimissioni date non per restare in carica, ma per andarsene.

Il Consiglio vota all'unanimità un ordine del giorno Massimo nel quale si esprime il desiderio di veder rimanere l'Alatri al posto.

La Giunta, convinta che l'Alatri è deciso nelle sue dimissioni, si azzarda a votar quell'ordine: ma le dimissioni rimangon ferme, il Consiglio ne prende atto e passa all'ordine del giorno.

☆

L'interesse della serata è finito: si passa a discutere la tassa sui cani adottando la famosa medaglia che si usa a Firenze.

Poi si passa a votare la proposta d'acquisto di una statua equestre del Re dello scultore Crippa di Milano che i progettisti intendevano già di collocare sulla terrazza del Pincio.

Ma la proposta venne rifiutata alla quasi unanimità.

☆

V'ha da essere stato al Vaticano ricevimento di qualche Comitato cattolico femminino. Ho visto scendere dal ponte S. Angelo molte e molte vetture, in fondo alle quali ho intraveduto fra i veli le fisonomie di alcune devote consolatrici dell'augusto e vecchio prigioniero.

☆

Per la terza volta in pochi mesi gli uffiziali della brigata Sardegna compiono stasera un ufficio ben doloroso, quello di accompagnare al cimitero uno dei loro colleghi e dei più amati, il sottotenente **Tocco** del primo granatieri. Era nativo di Roma che aveva lasciata da due anni e rivista da quattro mesi: non aveva trent'anni. Alle non comuni doti del cuore riuniva quelle dell'ingegno ed era tal spiritoso disegnatore che la matita avrebbegli procurato largo lucro se avesse voluto lasciar la spada. Era giovine robusto ed amato!..

☆

Roma, piccola città di provincia per qualche mese dell'anno, tiene molto alla sua fama di grande città nell'inverno, specialmente questo primo anno in cui sarà per la prima volta capitale d'Italia.

E già si fanno preparativi; e dalla nebbiosa Inghilterra torneranno fra giorni alcuni dei maestri e donni della *fashion* con cavalli bellissimi destinati alle caccie dell'inverno futuro, e già si parla dei teatri, dei balli, e si indovina, si progetta, si studia ogni nuovo modo di divertirsi...

Ma intanto ci s'annoia.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 3 *settembre*.

⁂ Il mare ha messo tanto di catenaccio alle sue porte, e si spalancano invece i teatri. Le rotonde degli stabilimenti sono deserte, e per tre giorni di seguito i convogli della ferrovia hanno deposto nella stazione il prezioso carico delle belle bagnanti abbrustolite dal sole. In compenso ci si offrono cinque o sei teatri di musica e una compagnia di prosa.

Non più dunque i begli orizzonti sereni: non più le aurore profumate dall'iodio marino: non più i meriggi che arrostiscono: non più i tramonti tranquilli. La vasta scena che si distendeva fin dove l'occhio poteva spingersi, e andava a morire nel punto lontano dove cielo e mare si confondono in un medesimo azzurro, s'è ristrinta ora alle più modeste proporzioni d'un palcoscenico, dove gli alberi sono dipinti, le case di tela, il cielo di foglio e il mare di cartapesta. La luce si parte di sbieco dalle mal connesse quinte, o sale in tanti raggi luminosi dalla ribalta, e il puzzo del petrolio ci ammorba, i miasmi del gas levano di sentimento.

Eppure il teatro diventa ora di moda, come era di moda fino a pochi giorni fa la spiaggia del mare. Basta che un bagno si faccia; poco importa che sia nelle fredde acque marine o un bagno a vapore addirittura.

La moda è sovrana di tutto; e chi ha tanto spirito da non rintanarsi in una villa ad aspettarvi il giorno dei morti o san Martino, può far conto d'andar a sciogliersi i reumi o al teatro della Piazza Vecchia, o al Principe Umberto, o alle Logge fra poche sere, o al Pagliano fra poche settimane.

Della Pergola non si discorre ancora. È naturale; sono i tempi della vendemmia questi, e gl'Immobili non offrono le ombre dei propri pampani, se non quando il tramontano ha staccato e menato in giro le ultime foglie ingiallite. I teatri minori pigliano la rincorsa, e sopravanzano la venerabile nonna che sonnecchia e stabacca. La musica spigliata del Cimarosa ha risonato fino da ieri sera nel teatrino della Piazza Vecchia: alle Logge si proseguono con grande ardore le prove della *Linda di Chamounix*, uno sfavillante gioiello del Donizetti: il Napoleone degl'impresari, il cavaliere Morini, è andato ieri sera fin nei Paesi Bassi per farci vedere il *Proscritto Fiammingo*, ballo spettacoloso che ha incontrato il favore del pubblico: e lo strategico Moltke, il proteiforme Coccetti, prepara il rogo che deve dar fuoco, nel teatro Pagliano, all'infelice *Ebrea* d'Halevy. Poi verrà il Nazionale; poi il teatro Rossini; poi forse il teatro Alfieri; e quando di musica saremo già stucchi, gli accademici Immobili romperanno l'alto sonno della testa, e diranno al sonnolento Vannuccini di montare sullo sgabello maggiore dell'orchestra a dirigere un'opera qualunque: tanto perchè l'impresa possa legittimamente intascare la grassa dote del municipio.

Fra tanto fervore di musica, è venuto a mancare lo spazio alla prosa, dovutasi rannicchiare nell'elegante sala del teatro Niccolini, e travestitasi alla francese per non farsi riconoscere. Poco ma sceltissimo pubblico assisteva ieri sera alla prima rappresentazione. *Le gendre de M. Poirier*, una delle più belle e forbite commedie dell'Augier, ha fatto le spese della serata, con l'aggiunta d'un grazioso gingillo: *La Bonne aux Camelias*, miscuglio argato di prosa e di musica. Nè la signora Desclée, nè la signora Broisat fanno parte in quest'anno della compagnia, e le prime parti sono affidate alla signora Samary-Esquier, una simpatica e intelligentissima artista che i frequentatori del Niccolini hanno riveduta con piacere dopo due anni d'assenza. Il Bejuy, il Bondois, l'Esquier, l'Ajmee sono vecchie conoscenze anche loro, e materia d'applausi e di risa non mancherà certamente.

Al Principe Umberto folla straordinaria ieri sera per la prima rappresentazione del nuovo ballo; un vero pasticcio di maccheroni condito alla Sardou, con le rigaglie della rivoluzione fiamminga; uno spettacolone da mettere in salvo le sorti pericolanti dell'Impresa, minata per tante sere dall'eroico Pietro Micca.

Tutto dunque, infino ad ora, cammina per il meglio nel migliore dei mondi possibili, e nessun punto nero è apparso sull'orizzonte. Arrivare in fondo vuol essere!

⁂ La Giunta comunale, sempre intenta a promuovere il benessere dei cittadini ed il decoro di Firenze, dava all'ufficio d'arte le più urgenti disposizioni per la ricostruzione del lastrico e dei marciapiedi della via dei Benai.

Ha impartiti gli ordini perchè sia illuminato al più presto lo *square* del Lungarno Torrigiani, ed inoltre ha disposto che d'ora innanzi il viale dei Colli venga ogni sera illuminato in tutta la sua lunghezza. Questa provvida misura era urgentemente reclamata dai numerosi frequentatori di quel delizioso passeggio.

⁂ Una donna, gridando *fermo al ladro!* inseguiva ieri un giovinotto, certo Misuri di Campi Bisenzio.

Le guardie di città si misero della partita e non tardarono a raggiungere il Misuri, che arrestarono e condussero alla questura, ove giunto venne riconosciuto per un noto ladro, che da un anno era riuscito a sfuggire alle ricerche della autorità.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un portafogli contenente alcune carte di niun valore, trovato nel dì 27 in via dello Scheletro. Un fazzoletto, reperito nel giorno medesimo in una pubblica vettura. Un portamonete contenente una piccola somma di danaro, trovato nel giorno successivo nel chiostro della chiesa di San Lorenzo. Un portafogli contenente una piccola somma di danaro e varie carte, reperito nel dì 1° corrente per le scale di uno stabile in via delle Belle Donne. Alcuni buoni della Banca, trovati nel dì 31 in piazza del Duomo.

⁂ Nelle ore pom. di ieri, in via S. Gallo, venuti fra loro a contesa, per causa di lieve importanza, certi Raffaele B., colono dei pressi di Firenze, e Oreste R., di Firenze; il secondo, tratto di tasca un coltello, ferì il suo avversario alla spalla ed al braccio e poscia prese la fuga, ma venne arrestato dal popolo e tradotto in questura.

Raffaele B. fu condotto allo spedale; le sue ferite non sono gravi.

Meno male che finalmente i nostri popolani si sono schierati dalla parte della legge. È una eccezione che diventerà, spero, una regola generale.

⁂ Il num. 36 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Ezzar Botta, contiene le seguenti materie:

Ateneo moderno — La chiesa di Sant'Agostino a Parigi — Cronaca Politica — Giovanni Herschel — Macchina americana per tosare i cavalli — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — *I Montecchi e i Capuleti*. Racconto di F.B. Hackländer — *Buon dì*. (Imitazione da A. Mickiewicz) di P. B. Silorata — Mode — *Cenni sui funerali*. Curiosità storiche scavate da Filippo Slabety — *Modestia e Vanità*. Poesia di Achille Boselli — Fatti diversi — Logogrifo di 100 combinazioni di F. Slabety — Rebus — Sciarade — Anagramma.

## Nostre Informazioni

Sappiamo che la direzione del traforo del Moncenisio ha inviato alla Camera dei deputati un invito identico a quello indirizzato al Senato del Regno, e che i giornali hanno già pubblicato.

Si conferma la voce che alle feste di inaugurazione della galleria del Moncenisio sia per intervenire il conte di Rémusat, ministro degli affari esteri in Francia, e che con lui venga pure il signor De Larcy, ministro dei lavori pubblici.

Ci viene assicurato che, prima di acconsentire ad accettare il portafoglio della marineria, il senatore Riboty abbia avuto molte conferenze con l'on. ministro Sella, e siasi accordato con lui intorno al bilancio della marineria. Se le nostre informazioni sono esatte, il senatore Riboty avrebbe ottenuto che le spese da iscriversi nel bilancio della marina per provvedere alla difesa nazionale siano maggiori di ciò, che il ministro delle finanze aveva prima stimato.

Il Ministero della guerra volendo che siano al completo i corpi che debbono prendere parte alle prossime grandi manovre nella divisione territoriale di Verona non solo ha sospeso le licenze agli ufficiali ed alla bassa forza di quei corpi, ma ha, per di più, ordinato che fossero tosto richiamati quegl'individui che potessero trovarsi in congedo.

Le sedi poi dei quartieri generali dei corpi che prendono parte alle dette manovre sono state fissate come segue:

Comando in capo — Brescia.
Id. del 1° corpo d'esercito — Lonato.
Id. della 1ª divisione — Montechiaro.
Id. della 3ª divisione — Peschiera.
Id. del 2° corpo d'Esercito — Brescia.
Id. della 2ª divisione — Brescia (Campo di Comesio).
Id. della 4ª divisione — Brescia (Campo di Borgo Pila).
Id. della 5ª divisione — Brescia (Campo di Sant'Eufemia).

Gli stati maggiori di ciascun corpo o divisione debbono essere formati pel 5 settembre.

Per comodo poi di quegli ufficiali superiori e generali che volessero assistere alle manovre, il Ministero della guerra ha ordinato che siano tenuti a loro disposizione presso il quartiere generale del comando in capo, cavalli della truppa convenientemente equipaggiati.

In base alle stesse norme che regolano le grandi manovre nella divisione territoriale di Verona è stata formata la 6ª divisione di istruzione, che comandata dal generale Angioletti si eserciterà sotto l'alta direzione del generale Pettinengo, dal 9 al 25 settembre in grandi manovre nel territorio della divisione di Napoli.

La 6ª divisione si compone di due brigate di fanteria, una di cavalleria, una d'artiglieria e della 27ª compagnia del genio.

## ULTIMI TELEGRAMMI

**(Agenzia Stefani)**

**Versailles**, 3. — Ieri sera alle ore 8 1|2 il Consiglio di guerra pronunziò le sentenze.

Ferré e Lullier sono condannati a morte; Urbain e Trinquet ai lavori forzati a vita; Assy, Billioray, Champy, Regere, Grousset Verdure e Ferrat alla deportazione in un luogo fortificato; Jourde e Rastoul alla deportazione semplice; Courbet a sei mesi di prigione e a 500 franchi di multa; Clement a tre mesi di prigione. Deschamps e Paret furono posti in libertà.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

**ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE**

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento. | | | | GLI ABBONAMENTI decorrono |
|---|---|---|---|---|
| Un Anno per la città di Roma L. 22, | un Sem. L. 11, | un Trim. L. 6 | | |
| » per il Regno . . . » 24 | » » 12 | » » 6 | | dal 1° e 16 d'ogni mese |

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

**GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso**

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

**L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez**

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

---

# NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

# L'Estratto d'Orzo Tallito

**chimico puro**

**DEL DOTTORE LINK**

*prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica* **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce **l'Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

**Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.**

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

---

**STRAORDINARIO BUON MERCATO**

**Per Regali — Per Premii — Per Strenne.**

LA

# Gerusalemme Liberata

DI

**TORQUATO TASSO**

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

**24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo**

*Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 48.*

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

**PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE**

**sotto fascia raccomandate in tutt'Italia.**

---

# EMISSIONE

DEL

# Banco Francesco Rizzetti e Comp.

**PADOVA.**

Titoli interinali dei Prestiti riuniti di Napoli, Reggio di Calabria e Venezia.

13 Estrazioni annue con Premi da L. 100,000 30,000 25,000 ecc. Rimborso L. 270 in oro e 30 in carta, oltre l'interesse annuo di L. 11 in oro senza tassa.

**1° Versamento L. 5**

con altri 5 da L. 5, dieci da 8, venti da 10, si ricevono le tre obbligazioni suddette fruttanti l'annuo interesse di L. 11 in oro.

1° *settembre Estrazioni Napoli* — 30 *settembre Venezia.*

Titoli interinali del Prestito italiano 1866 da L. 4 mensili

con soli altri 21 Versamenti da L. 4, si riceve l'obbligazione originale con 14 Coupons da L. 6 40 riscuotibili ogni semestre e si giuoca fino al 1880 con probabilità di più vincite anche sulla stessa cartella. (il 15 settembre grande estrazione).

Titoli interinali del Prestito della Città di Venezia da L. 2, 00 bimensili rina...

*Estrazione* 30 *settembre*

dirigersi anche a 1/2 vaglia all'*Agenzia Commerciale e di Prestiti a Premi* **Caberlotto e Comp.**, *via Galline, 1, Milano.* Roma da Boelli, via Belsiana, 71 — Bologna, Agenzia del Monitore — Piacenza, Orcesi — Pavia, Giorda dietro il tribunale — Lodi, Caprara — Padova, Ditta Emittente — Treviso, dottor Caberlotto, via Arena.

N. B. L'Agenzia Caberlotto e Comp. in Milano dà tutti gli schiarimenti per lettera e manda gratis i programmi a chi ne fa domanda.

---

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

**Affittasi** un quartiere senza mobilia di num. 15 stanze, p. p., ed un locale terreno con bottega e cucina, piazza Pitti, 7.

Dirigersi al terzo piano a destra.

**Donati Chi.° Dentista**

**della Scuola Francese-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni de' denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

**D'affittare in Roma**

un magazzino in una delle strade più centrali di Roma. Per le trattative recapito alla Drogheria del sig. Contessini, via Panzani, 1.

---

# ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

**Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.**

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — Carriera militare e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

---

***Recentissima pubblicazione***

# NADA

**(MIRAGGI D'IBERIA)**

PER

MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

---

**Terza Edizione**

# TISI DI CUORE

PER

**MEDORO SAVINI**

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

**Prezzo LIRE TRE.**

Presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28; Roma, piazza Crociferi, 47.

*Si spedisce in provincia contro vaglia postale di* **L.** 3 20.

---

# INFALLIBILE RITROVATO

**del professore E. SEWARD**

**New-York, 17 ottobre 1836 (del farmacista GALLEANI)**

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo* è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28 Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

---

**Recentissima pubblicazione**

# LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DE

ALESSANDRO HERZEN

**Tradotte dal russo in francese**

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto ad E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . . . . . . „ 10 — 20 — 40
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „ 13 — 26 — 52
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . „ 17 — 34 — 68
Turchia (via d'Ancona) „ 22 — 43 — 86
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FUORI DI ROMA [illegible]

# FANFULLA

Num. 241.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze Lunedì 4 Settembre 1871 Un numero cent. 5

## SOLILOQUIO

*(L'autore, parlando qui da se solo, come i matti e come i filosofi, dichiara che non intende assumere responsabilità di sorta per tutto ciò che potesse dire.)*

*

Oggi è l'anniversario della rivoluzione di Parigi!

È già passato un anno dal giorno in cui Napoleone III, rovesciando il paniere delle uova, fece la frittata più colossale della storia moderna.

E da quel giorno i Francesi, malgrado il loro odio per l'Impero, ne seguirono l'esempio per non vivere che di frittate.

Dicono, infatti, che l'uovo è il più nutriente di tutti i cibi!

*

Io vorrei trovare un francese, anche repubblicano per inclinazione, ma di buona fede, trascinarlo con me in un luogo remoto, ove nessuno ci potesse udire — in cantina, per esempio.

E gli direi:

— Fratello, se tutto ciò che è avvenuto dal 4 settembre 1870 in qua non fosse che un sogno, e tu, risvegliandoti oggi, ti ritrovassi di nuovo in pieno Impero, saresti contento?

Io non dubito punto ch'egli mi risponderebbe, sospirando:

— Magari, Dio!

*

La *Riforma* è ora a Roma, e non ho più paura; posso parlare liberamente, senza pericolo di metterle le convulsioni in corpo.

Dico dunque che tutto visto e tutto ben considerato, il signor Bonaparte è stato fin qui il solo uomo che abbia conosciuto bene i Francesi.

E il solo uomo che abbia saputo menarli bene.

*

I Francesi non sono fatti per la libertà.

Ne volete una prova?

L'hanno inventata essi nell'ottantanove, l'hanno seminata per tutta l'Europa, e sono essi i soli che non abbiano mai potuto conservarla.

Se passo in rassegna i vent'anni d'Impero, trovo che fino a quando il signor Bonaparte comandò lui, le cose andarono sempre a gonfie vele: gloria, trionfi, ricchezza, ecc., ecc.

Ma dal giorno in cui cominciò ad allargare la mano agli avvocati e a lasciarli entrare nel Parlamento, incominciò il periodo della decadenza.

Forse non è colpa sua se gli avvocati vi poterono entrare; ma, comunque sia, entrati questi, cambiò la scena.

*

La *Riforma* odiava il Bonaparte perchè, insomma, ci contrastava Roma.

Confrontiamo un poco le date: quando comandava lui solo, fece Solferino, stabilì il principio del non intervento, e ci lasciò fare Castelfidardo.

Quando incominciarono a comandare con lui anche gli altri, fece Mentana.

*

Ma il Bonaparte è caduto un anno fa, ed è andato in Inghilterra a fare l'emigrato.

I moralisti diranno che la sua caduta ha servito a provare una volta di più quanto la grandezza umana sia effimera.

Non ho nulla da opporre al ragionamento dei moralisti; ma ho un altro ragionamento da fare per conto mio.

La caduta del Bonaparte ha servito anche a provare da qual parte fosse in Francia l'amicizia per l'Italia.

Napoleone anche nella sventura si ricorda di noi e ci cede le preziose maraviglie del Palatino, in Roma.

I francesi repubblicani, in Roma, ci contrastano perfino il passo nei conventi.

Faccio appello alla lealtà della *Riforma*, perchè dica chi ha meglio meritato di noi: il tiranno, o il popolo sovrano?

*

Non è quindi a stupirsi se in un anno sono cambiati affatto i nostri sentimenti.

I moderati in Italia erano francofili prima di Sedan, e rimasero francofili anche dopo, fino alla conclusione della pace.

I democratici diventarono francofili dopo Sedan.

Il 5 settembre, salve rare eccezioni, gl'Italiani erano dunque tutti francofili.

E oggi?

Quanti sono oggi i francofili?

Si contano sulle dita.

Ma di chi è la colpa? Nostra, no certamente.

## GIORNO PER GIORNO

Il movimento dello stato civile di Roma dal 14 al 20 agosto presenta le seguenti cifre:

114 nati, dei quali 53 maschi e 61 femmine.
149 morti, dei quali 77 maschi e 72 femmine.
11 matrimonii.

Senza discutere sui matrimonii, fo le seguenti considerazioni sulla statistica dei nati e dei morti.

Essendo ogni giorno il numero dei nati inferiore a quello dei morti, vediamo le conseguenze.

La popolazione di Roma si compone di 245 mila anime.

Ora è chiaro che con un numero sempre maggiore di morti in confronto dei nati, fra 135 anni si estinguono del tutto. Però le femmine saranno le ultime a rimanere, cioè vivranno fino al 2006; mentre i maschi, in base delle cifre sopra esposte, si estingueranno dopo 125 anni, cioè nel 1996.

Ecco come la statistica ha destinato che debba finire la capitale d'Italia.

***

Ma perchè questa sproporzione tra i nati e i morti?

Se questa sproporzione è avvenuta dopo l'entrata in Roma del generale Cadorna, la spiegazione è facile.

I preti rimasti prigionieri nelle loro rispettive abitazioni dal settembre in poi, sono stati condannati ad eseguire i loro voti di castità coatta.

***

L'onorevole Lanza è riandato a Vignale, e a quest'ora sarà ritornato.

Se si dovesse credere a certi trasferiti atrabiliari, o a certuni che non vogliono in alcun modo trasferirsi, il Lanza va insù e ingiù da Roma a Vignale, e da Vignale a Roma, per interrompere la malaria. Ma la vera ragione nessuno l'ha detta, e me ne faccio un merito io prima che la ben nota indiscrezione del telegrafo ce la riveli.

***

Se ci fosse a Vignale un noce di Benevento dove convenissero le streghe, e al sindaco di quell'ignorato paese venisse in mente d'interrogare le tenebrose e baffute figlie del sortilegio, la meraviglia di lui sarebbe tale e tanta da toglierlo di sentimento. Se le streghe volessero dir la verità, come l'hanno sempre detta, annunzierebbero al sullodato sindaco che l'oscuro paese di Vignale è chiamato ad alti destini.

***

Insomma, per dirla in breve, anche l'Italia aveva bisogno d'un Gastein e d'un Salisburgo; e cotesto Gastein e cotesto Salisburgo (meno la birra e le case aguzze) sarà, per l'Italia, il paese di Vignale.

Non ridete, o poso la penna e non dico altro.

***

A Vignale si raduneranno i due imperatori di Germania e d'Austria, i due cancellieri Bismarck e Beust, e gli onori di casa li farà Giovanni Lanza. I rinfreschi per le conferenze saranno forniti dalla farmacia del luogo.

***

La famosa convenzione, o trattato, o alleanza offensiva e difensiva fra le due potenze tedesche e l'Italia sarà stipulata a Vignale, e Giuseppe Mazzini è incaricato di trovare un Burei qualunque, il quale s'impadronisca del manoscritto, che sarà in cartoncino bleu con nastro celeste.

I voti della *Riforma* saranno paghi. I suoi amici prussiani diventeranno tutta una zuppa e un pan molle con l'Italia.

***

A pensarci un po' sopra, mi pare che la cosa possa passar liscia come una fetta di pane imburrato. L'Italia, indebitata fin sulla punta dei capelli, è naturale stringa alleanza con un popolo che mette i chiodi sull'elmo dei suoi soldati.

Potrebbe avverarsi il proverbio che un chiodo scaccia l'altro.

Il ministro Ricotti, inventore delle trombe alla prussiana, non sta più nella pelle, e manda a dire ai sarti militari che affrettino la *confezione* delle nuove uniformi. Potrà esser vero che l'abito non fa il monaco; ma, nel caso nostro, la tunica fa il soldato.

***

Dicono che l'Antonelli di Firenze — professore d'astronomia alle Scuole Pie — ha promesso per il dodici settembre un temporale destinato a cacciar via per quest'anno il caldo molestissimo.

Invece gli aderenti dell'Antonelli di Roma promettono il ritorno del *temporale* per il venti settembre, il qual temporale caccerà via i profanatori del tempio.

A chi dei due s'ha da credere?

***

Si comincia a veder chiaro, cioè si possono almeno distinguere le tenebre nell'affare del portafoglio della marineria.

***

Fece specie a tutti il vedere l'onorevole Acton messo da banda, giusto nell'ora in cui s'era detto ch'egli rimarrebbe al suo posto.

Il fatto è che la sua adesione a fermarsi aveva il semplice carattere d'un *interim*. Egli l'aveva appena data quando l'onorevole Ribotty consentì a lasciarsi mettere nel branco, e buona notte!

***

Eccoci dunque una specie nuova di ministri interinali: gli *effimeri*. D'ora in avanti la politica bisognerà farla col microscopio alla mano per sorprendere i misteri di quelle vite fugaci.

***

Nel tempo stesso avremo l'occasione di poter osservare se i ministri abbiano o non abbiano la malattia come i bachi da seta.

***

L'*Internazionale* è sempre viva: chi ne dubita?

## LETTERE INEDITE

DI

## MASSIMO D'AZEGLIO

### Seconda Serie.

LETTERA XIII.

Roma, 8 marzo 1848.

*Caro Roberto,*

Volevo scriverti già da qualche tempo per varie cose, ma ho avuto circa un mese esclusivamente occupato da una *brochure* che ho fatta sugli assassinii di Milano. Abbiamo pensato che era utile raccogliere tutti i fatti appoggiati da documenti che provano la condotta della burocrazia austriaca e farla conoscere in Francia e Inghilterra. Oggi si pubblica a Firenze e l'avrai forse con questa lettera. Cavour e Balbo mi scrivono da qualche tempo di andare a Torino per aiutare in genere e poi per le elezioni. Ho risposto che tale era il mio disegno più in là, ma che nel momento credevo poter essere più utile qui alla causa dell'indipendenza che è l'importante. Poi è sopravvenuto il cataclisma di Francia e mi trovo aver fatto benissimo a rimaner dell'altro. Non c'è parole per esprimere la imbecillità e mala fede di questo Governo.

Non parlo del Papa, bada. Ma noi adesso siamo traditi *ad litteram* dalla burocrazia rossa, pavonazza e in *paletot*. Neppur la repubblica in Francia aveva potuto insegnarle che non è più tempo di furberie. L'importante, per impedire che andasse tutto per aria, non era tanto una Costituzione, che oramai è assicurata, quanto l'aver un Ministero di pubblica fiducia che agisse con vigore e subito. A forza di fare siamo riusciti ad averlo, e credo si pubblicherà domani. Sono miei amici quasi tutti, ed abbiamo più che la maggiorità nel Consiglio. Saranno i seguenti: Becchi, Minghetti, Pasolini, Aldobrandini, Sturbinetti, e fra un poco un altro da mettere al posto di Morichini alle finanze. In un altro paese ti direi: *è fatto*; qui ti dico che lo tengo per certo. Il primo pensiero, siamo d'accordo, sia l'armamento. La linea strategica italiana, ben custodita in Piemonte, così così in Toscana, era qui assolutamente aperta al primo occupante. Il Papa si fida sul Papato, e io non mi ci fido un corno. E poi, oltre che è una vergogna che uno Stato italiano non voglia concorrere cogli altri alle fatiche ed ai pericoli della causa comune, è anche pericoloso il non far nulla perchè il popolo vorrebbe fare, farebbe da sè, e chi sa poi, una volta in moto, che cosa farebbe. Il nuovo Ministero per prima cosa prende Durando. Il Papa aveva scritto per aver ufficiali di costì. Non arrivano e non se ne sa nuova e tutti se ne meravigliano e ne sono malcontenti. Faresti cosa santa a veder di scoprire cosa diavolo aspettano, e dare una spinta. Anch'io sarò adoperato, e vorrebbero darmi la riserva della civica che è la parte popolare e migliore. Ma ci vuole una bella impertinenza a darmi per organizzatore. Durando vuole che accetti perchè son ben veduto e conosciuto, e crede che potrò mettermi al fatto presto, ma lo ripugno, perchè ho una gran paura di far la figura del minchione. Vorrei piuttosto essere attaccato al suo stato maggiore, suo aiutante di campo o che so io, non rifiuto di far ogni mestiere, purchè sia cosa che possa. Il progetto è di dirigere subito le forze che ci sono verso Romagna, e lì o campo o cantonamenti, e riunire la truppa, e esercitarla, avvezzarla, ecc., ecc. Ora qui viene il brusco. Io ho bisogno di montarmi e perciò di soldi...

Viene in questo momento Durando da me e mi dice che il colonnello Roero, in ritiro in Asti, avendo saputo che si dovevano mandare ufficiali al Papa, s'era diretto al ministro di guerra per esser mandato. Gli hanno risposto che *non ne sapevano niente*, e che si dirigesse al Nunzio!! — Sarei curioso di sapere chi è che si burla di noi in tutto ciò. Pasolini mi dice aver *veduto* il dispaccio che rispondeva *di sì* alla domanda del Papa! Che nel Ministero della guerra si faccian giuochi di bussolotti per conto dell'Austria o dei Gesuiti? Credo che ti parrà anche a te cosa che merita di esser chiarita. Qui il popolo comincia a mettersi in sospetto, e il Papa rischia di farci una figura infelice. Anche di questo ti prego, e non ti mancheranno modi, ora che sei un uomo influente, di sapere almeno se *sanno* o *no* qualche cosa di questi benedetti ufficiali.

Salutami Costanza e gli amici, e quando vedi Balbo o Cavour fammi il piacere di dir loro i motivi pe' quali non vado e quello che fo qui.

*Tuo di cuore*

M°

*Proprietà letteraria del Fanfulla.* (Continua)

Ma la sua vita non è più quella degli scorsi mesi. Parigi fu un sogno, e la condanna di Versailles la sua conclusione.

Ma esclusa da quello ch'essa credeva diritto proprio, eccola rientrare bonariamente nel diritto comune, e servirsene per ripigliar fiato.

***

Precisamente come i preti di Roma che, finchè tennero il mestolo, maledivano la libertà di stampa. Provatevi a toglierla via ora, e me ne saprete dir le novelle. La *Riforma*, nel caso, sarà un agnello, appetto all'*Unità Cattolica* e all'*Osservatore Romano*.

***

E torno all'*Internazionale*, segnalando il fatto ch'essa ha avuto la degnazione di trovar buona la libertà costituzionale del Belgio, e di approfittarne per combinare su un *meeting* a Bruxelles.

E com'è che Bruxelles non è andata in fiamme? Effetti della prodigalità. Si sono trovati a secco di petrolio. E questa prodigalità l'ha stimmatizzata come si meritava nel *meeting* il socio Giovanni Steens.

Adesso viene il buono, anzi la ragione che mi spinge ad occuparmi dell'*Internazionale*.

Il socio sullodato, che va per la maggiore, confessò piagnolosamente che la Società, in luogo di prosperare, va perdendo, perdendo a rotta.

Diamine che la *Traviata* sia già al suo

*Gran Dio, morir sì giovane*
*Io che ho bruciato tanto!*

prima d'aver potuto fare in Italia il giro di salute prescrittole da' suoi Galeni?

Speriamolo!

## L'ESPOSIZIONE NAZIONALE A MILANO

**Milano**, 2 settembre. — *Anca nun finalment l'era vora!* gridano i buoni Ambrosiani in coro, soddisfatti dell'avere una Esposizione nazionale.

E difatti era tempo che una città come la nostra, dove il lavoro industriale è largamente vivo, e dove in certe speciali industrie non si è stati sinora superati, era tempo, dico, che questa città si mettesse un po' in poltrona, ed invece di correre qua e là pel giardino d'Italia coi bauli in spalla, invitasse gli altri a casa sua.

Ma, ohimè! la casa stavolta non è splendida: è pulita, è comoda e sicura, ma d'imponenza, di lusso e di eleganza non ci è nemmeno lo stampo.

Ed hanno fatto bene: si tratta di una mostra che va ad aprire, come dice il Comitato, « una seria e laboriosa rassegna delle forze produttive del paese » di una Esposizione, che diversifica da tutte le altre fatte sin qui, pel suo carattere eminentemente speciale, e per la sua destinazione ad una analisi profonda e feconda delle nostre condizioni industriali; epperò ben fece il Comitato, trattandosi di uno studio e non di una festa, a tralasciare i vani apparati e ad astenersi da prodigalità che qualcheduno poi, e più facilmente il Governo, doveva scontare.

***

Perchè dovete sapere che questo è il primo atto di un lungo spettacolo, la prima prova di una lunga serie di esposizioni speciali, le quali, fatte ad intervalli ed in diverse città, daranno agio proprio a quella *rassegna* di tutto il lavoro industriale italiano, che è il sogno d'oro dell'associazione industriale.

Poichè dovete ancora sapere che questa nostra Esposizione è roba privata, gestazione e parto dell'Associazione industriale italiana che ha sede qui, che ha raccolto i mezzi, che ha fatto le spese, avendo ottenuto tra Governo e municipio la sola sovvenzione di lire 25,000.

***

La mostra attuale è destinata alla categoria *Costruzioni ed arti usuali*, ed è divisa in otto classi, e sono lieto di potervi dire che l'interesse presovi da tutta Italia fu grandissimo e consolante. Vi concorrono più di mille espositori e con fior di roba, il che dimostra che da noi si lavora molto e bene, e si spera in un florido avvenire. Gran bella cosa la speranza!...

***

Oggi, come sapete, fu il giorno dell'inaugurazione: molti *provinciali, forestieri*, come si diceva una volta, *fratelli d'Italia* come dicesi attualmente, qui accorsi, danno una animazione eccezionale alle vie: anche i negozianti hanno dato un'eccezionale animazione alle loro botteghe, mettendo in mostra tanta grazia di Dio da far venire l'acquolina ad un Diogene: anche i trattori si sono preparati a dare una speciale animazione alle loro.... liste.

***

Battono le undici ed io mi porto ai cancelli, e, con non poca fatica, trapasso il fitto stuolo di curiosi... ah! mi dimenticava di dirvi che l'Esposizione si fa ai Giardini pubblici nel gran salone ed in una galleria in legno, lunga 550 metri, che lo circonda.

Trapasso il fitto stuolo, presento il biglietto, attraverso il giardino del caffè e mi presento alla porta del tempio.

Come gli antichi catecumeni, prima di entrare, debbo fare una breve sosta all'atrio d'ingresso, costituito dalla sala del Caffè Egiziano.

Bisogna purgare i peccati, bisogna beversi due discorsi.

Arriccio il naso, ma ben tosto lo spiano di nuovo: vedo che duecento altri catecumeni mi fanno compagnia: rammento il proverbio del *solatium miseris*, ed aspetto.

Intanto guardo e faccio un'osservazione filosofica: molti dei presenti, giovani dai 25 anni in su, hanno la *crappa pelata*.

Che significa questa precoce depilazione degli Italiani.

***

Sono in bella compagnia. S. A. R. il principe di Carignano, un bel pezzo d'uomo, per mia fè, torreggia in fondo alla sala.

Gli stanno a lato i ministri Castagnola, Venosta e Correnti, il generale Mario, senatori e deputati.

Gli stanno davanti il senatore Beretta, presidente del Comitato, e gli altri membri di questo, il sindaco di Milano e quello dei Corpi Santi coi relativi assessori, altri senatori e deputati, le rappresentanze delle società operaie ed il resto degli invitati.

Delle signore, tre o quattro sole, passeggiano sotto il portico: si vede che temono i discorsi... ed hanno ragione.

***

Parla Beretta con parole semplici, chiare, e con un tono proprio ambrosiano: parla Castagnola con sfoggio di rettorica, voce vibrata e gesti analoghi.

Il principe risponde sotto voce e dà il segnale che l'Esposizione è aperta; la banda della guardia nazionale intuona l'inno reale, si spalancano le porte e si fa la grande *entrée*.

***

Quanta roba, quanta roba..... superflua, direbbe Diogene!

***

Il principe si è fermato due ore nei locali dell'Esposizione; si è soffermato molto spesso e molto bene dinanzi ai più interessanti oggetti, ed ha prestato affabile attenzione alle spiegazioni degli espositori. Il fucile Marelli, la ferrovia Lué, le gioiellerie del Bigatti, lo stipo donato dal nostro comune alla principessa Margherita, i materiali di costruzione attirarono specialmente la sua attenzione.

***

Usciti il principe e gli invitati, all'una fu aperta la Esposizione al pubblico... pagante L. 3.

L'impressione generale fu eccellente: gli *oh! oh!* risuonavano numerosi, ed una soddisfazione d'orgoglio coloriva il viso di tutti.

A pensare a quella gioia comune, a quell'onesto insuperbire di tutti per lo splendido prove ivi raccolte del lavoro nazionale, mi sento commuovere... le lagrime mi fanno velo agli occhi, ed a stento riesco a firmare.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — I giornali cominciano a darsi pensiero sulla riapertura del Parlamento.

La questione è doppia.

Innanzi a tutto: è stato o non è stato fissato il giorno della riapertura?

E poi: si tirerà di lungo la sessione interrotta nel giugno, o se ne aprirà una di nuova col suo discorso della Corona e tutte le altre cerimonie del Rituale parlamentare?

I giornali, a volta a volta, rispondono sì, o no, e si dicono dei pari bene informati.

Il vero è, se non piglio errore, che non se ne sa nulla.

Ma c'è di mezzo un'altra questione. Gli è vero che il non vederla sollevata farebbe credere che non sia più questione.

Parlo dei locali. Come stiamo a Palazzo Madama e a Montecitorio? Sono terminati i lavori, o quando potranno esserlo?

** Che ci porta di nuovo al Ministero l'onorevole Ribotty?

Buone cose per la marineria: gli è almeno quello che dicono. Egli accettò sotto la condizione che il bilancio del suo dicastero non sarà toccato.

E l'onorevole Sella che contava, per le stufe del prossimo inverno, sui legni della nostra povera flotta.

C'è per lui di che sentire il freddo in anticipazione.

** Oggi o domani l'on. De Vincenzi entra in officio di ministro pei lavori pubblici.

E la seconda volta ch'egli siede su quello scanno, ma la prima non vi durò, nel Gabinetto Ricasoli, che soli quaranta giorni. Giusto lo spazio d'una quaresima.

Che la pasqua della sua risurrezione gli sia propizia!

** A Venezia s'è costituita una società navigatrice. Benone!

Ma questa società, che mi consti, non che un piroscafo, non ha ancora messo da banda un solo ramo della jolla di bordo.

Saprà mettere su tutto, ne sono persuasissimo, anzi me ne farei garante. Ma perchè battere innanzi tempo alla cassa dei sussidii governativi?

Gli è come s'io trattassi la compera d'un palazzo a Roma, per quando ci andrò, sul possibile guadagno d'un quaterno al regio lotto.

Ciò sia detto senz'odio. È tanto bello veder un caro convalescente credere di poter camminare colle proprie gambe e levarsi su.

Ben inteso che noi gli saremo sempre vicini per sorreggerlo, se mai le forze lo tradissero, e offrirgli amorevolmente il nostro braccio.

**Estero.** — Quattro settembre!

Cari lettori, meditate sopra cotesto anniversario.

Il quattro settembre del 1870 i Francesi ebbero una Repubblica — credettero almeno d'averla — senza presidente.

Il quattro settembre 1871 hanno invece un presidente senza Repubblica, e una Costituente repubblicana che è in sul partorire una Monarchia.

Gambetta, l'ostetrico, è ben capace di strozzarla appena nata, se lo lasciano fare.

Dai giornali apprendo che lo czar, la regina Vittoria, il grancancelliere De Beust e il principe Gortschakoff hanno mandato felicitazioni ed augurii al signor Thiers. È qualche cosa.

Gliene ha poi mandate anche il principe Bismarck, e queste sole valgono per tutte le altre.

Inutile ch'io ve ne dica il perchè.

** La Germania richiama in gran parte il suo esercito di occupazione. Buon segno. Saranno centocinquanta mila stranieri di meno sul territorio francese; e le ferrovie dell'Est hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte per questo grande sgombero.

** Un'altra novità: il Governo francese tratta la ricompera di 500,000 *chassepot* venuti in potere del suo vincitore. È *la revanche*? A vedere, a Berlino se ne ridono.

** Io ci perdo il mio latino cogli Albanesi. Parevano tornati placidamente alle case loro, ed eccoli di nuovo sulla montagna, che si battono, e si battono ancora per tornarsi a battere di nuovo domani.

È un dolore veder correre il sangue a sciuparsi in guerra tante vite fatte per le benedizioni della libertà e dell'amore!

Ma nel caso attuale davvero, davvero io mi sento il cuore freddo. Perchè? Perchè Dio me lo perdoni, gli Albanesi in questo gioco mi hanno l'aria di non entrarci che per conto dei giornali battendosi... telegraficamente.

** L'impero cinese è in pericolo con tutta la sua muraglia. La Russia, che senza dir nulla a nessuno, ci aveva ambasciate e relazioni commerciali quando la rimanente Europa non lo conosceva che di nome, adesso ne ha bellamente invasa una provincia, quella d'Ili, e vi si è stabilita.

L'onore della conquista spetta al generale Kolpakoff, che il giorno 4 luglio entrò trionfante a Kuldza.

Ch'io mi sappia nel famoso testamento di Catterina II c'entrava Bisanzio ma non Pekino.

Se poi ne lo hanno aggiunto dopo onde finirla con quella noia della questione orientale, tanto meglio.

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 3. — Il *Journal Officiel* dice che, in seguito ai cambiamenti introdotti dalla legge del 31 agosto nella costituzione dei poteri, tutti i ministri presentarono le loro dimissioni. Il presidente della Repubblica, dopo di averle accettate, li pregò di riprendere le loro funzioni.

Un decreto di Thiers nomina Dufaure vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Il ministro De Larcy ritirò le sue dimissioni, in seguito alla seguente lettera di Thiers, in data di ieri:

« Io non ho punto accettato come definitiva la vostra dimissione e non l'accetto neppur ora. Io vi domando dunque di riprendere il vostro posto, perchè esso ha un significato in un Governo che volle sempre riunire nel suo seno la rappresentanza di tutte le opinioni moderate. Sarete generalmente approvato col non separarvi da noi e darete così una nuova prova della vostra devozione alle idee conservatrici liberali. »

Il *Journal Officiel* conferma che il generale Ladmirault sospese il giornale la *Vérité* per gli articoli eccitanti le passioni sovversive.

**Madrid**, 2. — S. M. il Re è partito alle ore 9 di questa mattina pel suo viaggio. Egli visiterà la maggior parte delle provincie di Valenza, Catalogna, Aragona e Castiglia. Lo accompagnano i ministri della guerra, dell'interno, degli affari esteri e della marina. S. M. fu ricevuta alla stazione colle maggiori dimostrazioni d'affetto, e fu ripetutamente acclamato dalla folla.

La regina ritornerà questa sera a la Granja.

## LA SARDEGNA

I Romani la chiamavano *Sardinia*; più tardi fu detta *Sardigna*.

Ma a quest'ultim'epoca essa avea già acquistata quell'infausta rinomanza di miseria che le rimase tuttora, se il popolo fiorentino per trovare un nome di sventura, fece capo alle analogie e chiamò Sardigna il triste luogo, ove a que' tempi si scuoiavano e si sotterravano le carogne.

Il Governo italiano, obbedendo a sua volta alle analogie di seconda mano che gli offriva la posticcia Sardigna fiorentina, fece dell'isola di Sardegna un deposito delle immondizie sociali col domicilio coatto e cogli ergastoli.

I Cartaginesi, che l'ebbero in loro potere la trattarono assai meglio.

Le antiche memorie parlano di parecchi milioni di popolo condensati in quell'isola.

Oggi, per trovarvi dei milioni d'esseri viventi, bisogna contare le cavallette, che a nugoli e a turbini le piombano sopra dall'Africa.

Forse nei loro deserti nativi hanno inteso parlare del proverbiale granaio di Roma, e vi accorrono piene d'ingordigie e di speranze.

Quale decezione! Arrivate sui luoghi, peggio che il deserto, e finiscono col morirvi di fame.

Fidatevi alle antiche memorie in quest'epoca smemorata e più *cartaginese* di quella d'Annibale.

Oggi il *granaio di Roma* ha, come v'ho detto, l'infausto onore d'albergare una popolazione *di fuori via*, che il fondatore di Roma non avrebbe certo ammessa al beneficio dell'*infame asylum* e d'aver prestato la rima ad uno sconcio bisticcio, che non deve essere una celia, ma una disperata imprecazione della Nemesi popolare.

Sissignori, dev'essere così.

Quando la s'intende per la prima volta, se ne ride. Se ne ride perchè non si sa quante angoscie, quante lotte inani contro l'abbandono degli uomini e della fortuna, quanti amarissimi disinganni essa rappresenti e compendii in una bestemmia. Ma entrati una volta nella sostanza dei fatti, sapete cosa avviene?

Parini descrive in un'ode una sua caduta sul ghiaccio; il cappello da una parte, il bastone dall'altra, ed egli, povero vecchio, a braccia spalancate nel fango. Insomma un capitombolo in regola e i birichini a sghignazzare. Ma quando videro il poeta puntar le mani aggranchite per alzarsi, mostrando i gomiti ed i ginocchi rotti e la faccia insanguinata, fecero gli occhi rossi ed il cuor gonfio di lacrime, e, a prova, chi l'aiutò a rimettersi in piedi, chi gli raccolse il cappello e chi il bastone, offrendogli le spalle perchè si reggesse meglio suo ■

Proprio tal quale come la povera Sardegna.

Faccio per altro una riserva. Vi sono cause eccellenti, che vanno a male per colpa degli avvocati, come vi sono piaghe che muovono a schifo in luogo di far compassione. Perchè? Perchè il mendicante che n'è afflitto le mette in vista per cavarvi il soldo. A rigore sono la sua *ricchezza mobile*, e Sella potrebbe legittimamente porvi sopra una tassa.

Fate conto che gli avvocati e i patroni della Sardegna nella stampa e alla Camera abbiano imitato un po' troppo quel mendicante. « Un soldo per la povera Sardegna! La carità, per l'amor di Dio, a mia moglie vedova, la Sardegna, con cinque bambini alla poppa! » Così, proprio così. Sempre l'esagerazione, e sempre sullo stesso tono e colla stessa cantilena.

Quando per esempio il reverendo Asproni mi caccia fuori la Sardegna a proposito d'un'interpellanza sulla politica napoleonica e fra un articolo e l'altro delle guarentigie papali, egli mi fa l'effetto di un gatto che passasse in fuga sul palcoscenico della Pergola fra le gambe del tenore e della prima donna mentre cantano il duetto.

*Omnia tempus habent* e le cose fuor di tempo ristuccano.

E poi non c'è egli altro da fare, che lamentarsi, piangere e deplorare? Non mi consta che Geremia con tutti i suoi piagnistei abbia rimesso a posto un solo mattone della distrutta Gerusalemme.

Badate: io non vi dico d'aspettare che la Commissione parlamentare d'inchiesta abbia detta la sua. Bravissime persone i Commissari presi ad uno: ma riuniti in Commissione? Si sa che la nomina di una Commissione è la parafrasi decente della frase: M'hai seccato.

La migliore fra le inchieste l'ho io sotto gli occhi in un libricino di P. Lazzarini: *Garibaldi e la colonizzazione della Sardegna*. Ottantadue pagine, cioè ottantuna d'avanzo. Non vi pare che il frontispizio ne dica abbastanza?

Combinare quel nome ad un'impresa qualunque gli è come aver la potenza dei miracoli e volerlo mettere in atto. Colonizzare la Sardegna: ecco il suo *fiat*; com'è che avendolo pronunciato or fa un anno, il miracolo non s'è ancora operato! Mah! c'è di mezzo, mi dicono, il ministro delle finanze; e se Domeneddio ne avesse avuto uno a' panni quando creò il mondo, c'è da scommettere che gli avrebbe lesinato i fondi per la costruzione del sole colla scusa che per far lume bastava il petrolio.

Sor Quintino, metto a vostro debito un anno di ricolto fallito per mancanza della colonia.

Mi vengono i brividi solo a pensarlo! Quanti sono gli infelici che, avendo in patria il luogo, ma non il modo di far fortuna, passarono negli ultimi de-

dici mesi l'Atlantico per andare a finir di febbre gialla a Buenos-Ayres, o di miseria e di stenti nelle Pampas?

Un anno, si dice, nella vita d'un popolo è poca cosa. Falso: un anno dei nostri col vapore ha fatto il lavoro d'un secolo dei tempi antichi.

Affemia è troppo.

E se Garibaldi un bel giorno, stufo d'aspettare, facesse da sè come a Quarto?

Viva Cincinnato e i Mille della Sardegna! Vivano i soldati della gleba che vanno a combattere la peggiore delle tirannie: quella dell'ignavia e dell'abbandono!

Oh questa volta ci sono anch'io co' primi; siamo intesi, generale?

Vado a comperarmi la zappa.

*[illegible]*

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 4 *settembre*.

*** In questi giorni si vide una quantità di soldati di fanteria percorrere le vie della città vestiti colla nuova divisa.

Torna inutile l'occuparsi maggiormente del nuovo modello; è ormai un fatto compiuto e conviene accettarlo, salvo a promuovere quelle modificazioni che valgano a migliorarlo.

Siano eleganti o no la foggia degli abiti e la forma del berretto, i militari trovano comodi gli uni e l'altro, e dopo tutto essi sono i migliori giudici. Quello che assolutamente giura è l'accozzo dei toni nel colore del pantalone e della tunica, accozzo contrario ad ogni gusto artistico, che in Italia più che altrove non dovrebbe mai perdersi di vista.

Vestiario semplice e comodo finchè si vuole, purchè non tolga ai nostri soldati quell'aspetto marziale, indispensabile in un esercito.

*** Ho ricevuto da Lucca un cartellone *monstre*, col programma delle feste che nei giorni 13, 14, 15, 17 e 21 del corrente saranno celebrate in quella città, in onore della *Santa Croce*.

Le cerimonie religiose organizzate con molto apparato promettono di riuscire grandiosissime.

Da oltre 300 artisti e dilettanti saranno cantati dei vespri con musica composta per la circostanza da distinto maestro, e la messa di Rossini sarà cantata dallo stesso imponente numero di voci accompagnate da una orchestra *monstre*.

A completare il programma avranno luogo corse di cavalli con fantini e di biroccini, tombole, grande spettacolo di opera nel teatro comunale, fuochi artifiziali, solenne distribuzione di premi agli alunni delle scuole municipali e splendida illuminazione delle vie principali della città.

Se dopo tutto questo le feste di Lucca non richiameranno grandissimo concorso di forestieri, la colpa non sarà certamente di quel benemerito municipio.

*** Ieri, fuori porta Romana, nel comune del Galluzzo, nella proprietà dell'ingegnere cavaliere A. Cantagalli, prendeva fuoco una grande quantità di fieno accumulato sotto ad una tettoia annessa alla casa colonica.

I pompieri si recarono frettolosamente sopra luogo con macchine ed attrezzi, e dopo poche ore di indefesso lavoro si potè isolare il fuoco e quindi dominarlo salvando l'intero edifizio.

Il danno non sembra possa essere molto rilevante. Oltre i pompieri, si trovavano sopra luogo delegati e guardie di pubblica sicurezza.

*** Ieri è giunto, in congedo di un mese, il commendatore Carlo Cadorna, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Governo britannico.

*** Ieri le Cascine ed il Viale dei Colli presentavano un'animazione ed un brio, ai quali da qualche settimana non eravamo più avvezzi.

Si sente la presenza in città di molte famiglie che se n'erano allontanate per respirare le brezze marine o per domandare alle acque benefiche delle *terme* la guarigione di malattie spesso immaginarie e che vengono solo a gala nella stagione dei bagni.

Era una splendida giornata estiva, temperata verso sera da un'auretta fresca.

Ho potuto rimarcare e riconoscere alcune delle nostre eleganti signore in ricchi equipaggi.

Il Tivoli ed il Giardino Zoologico coi loro eterni fuochi d'artifizii e colle solite lotterie ed indispensabili illuminazioni sempre straordinarie, hanno richiamato un grandissimo concorso.

*** *Il n'y a plus d'enfants!* Se volete conoscere la ragione di questa mia esclamazione, leggete nel giornale della questura la incredibile storia dell'arresto di due ragazzacci, uno di 13 anni e l'altro di 10.

Nei tempi biblici sarebbe stato affare di pioggia di fuoco; oggi sono le guardie di pubblica sicurezza che, per non disturbar la *Provvidenza*, funzionano da angeli punitori.

*** Questa mattina è giunto di ritorno da Casale il presidente del Consiglio dei ministri, commendatore Lanza.

## BIBLIOGRAFIA

*Gli avvenimenti del* 1870-1871. — Studio politico e militare di NICCOLA MARSELLI, maggiore di stato maggiore. — Volume 2°

Egli è già quasi un mese che per cura del Loescher è stata data alla luce la seconda parte di questo studio del Marselli, ed è poco meno di un mese che veggo il volume sul mio scrittoio come un rimorso vivente del mio silenzio a suo riguardo. Non ho invero che una scusa sola. Questo benedetto studio del Marselli è impossibile sfogliarlo leggermente come un romanzo fra una tazza di caffè ed un sigaro della Regia, due veleni più o meno lenti che gli Italiani prendono quotidianamente come re Mitridate.

Dopo lette poche pagine, l'autore vi afferra pel bavero del soprabito e vi tiene inchiodato a farsi leggere. Egli sa con infinita malizia richiamare a poco a poco tutta la vostra attenzione, e, volete o non volete, bisogna sorbirlo dalla prima all'ultima riga. Volete o non volete, vi abbisogna, di tanto in tanto, ritornare a rileggere un pensiero peregrino che vi ha colpito, una frase che vi ha fatto pensare, una pagina che vi ha entusiasmato!

Curioso tipo questo giovane autore che il pubblico italiano legge con tanto interesse! — Uno dei pochi scrittori moderni che sa farsi largo nella folla degli indifferenti, e sa destare la curiosità degli intelligenti e dei pedanti!

Eppure il Marselli non vi alletta per una forma purissima — (Fanfani e Tabarrini più d'una volta arricciano il naso) — il Marselli non ha soventi quella chiarezza che seduce negli autori volgari, ma il Marselli vi interessa, vi commuove, e se qualche volta non vi persuade, sempre però vi resta abbagliato.

È un autore *sui generis*: ha in somma un metodo tutto suo di scrivere; i pensieri si succedono ai pensieri come le onde di torrente impetuoso. — Gli fa difetto lo spazio, la lena mai. Di ogni suo dire egli da buon matematico fa la riprova.

Ora egli chiama in suo soccorso Vico, ora Napoleone I, ora Darwin, ora Romagnosi, gli autori inglesi soventi, i tedeschi ordinariamente. Gli storici ed i filosofi, Kant e Tacito — il Vangelo ed il Corano, il libro d'Euclide ed un verso di Tasso, tutto in somma viene giù a lampi dalla sua vasta mente, e se qualvolta oscurità si trova nel suo dire, è oscurità che dipende da troppo bagliore.

Il Marselli ha trattato in questa seconda parte presso a poco le stesse questioni che ha trattato nel primo volume. La guerra franco-germanica, al suo punto di vista militare ed al suo punto di vista storico-filosofico e umanitario. — scopo delle sue osservazioni; l'insegnamento pel suo paese. Il Marselli, filosofo, storico, o militare, è però sempre patriota.

L'autore ha passato qualche anno della sua vita in Germania e cogli uomini più valenti di quel gran paese è legato d'amicizia. Non è da stupirsi dunque se qualche cosa del germanico è acceso nella sua anima, e se talvolta alle vive immagini del meridionale, egli accoppia quel mistico dire dei filosofi tedeschi, e se l'*obbiettivo* e il *subbiettivo* fanno capolino senza volerlo.

Sono pochi punti però. Ordinariamente il suo stile ha tutta la elasticità d'una natura nervosa e passionata, tutta la morbidezza, tutte le pieghe di un'anima gentile.

Leggete le pagine di storia militare, leggete i paragoni di Valmy e di Sédan; leggete la descrizione delle battaglie, seguite con lui i movimenti strategici dei combattenti e non troverete più il filosofo speculativo, ma l'artista; troverete un pittore italiano dalla ricca tavolozza, dalle tinte calde, dagli affetti pieni di vita.

E quante verità, quanti insegnamenti egli ricava dalla storia che ha fatto palpitare il vostro cuore! Come egli sa gettare nella vostra anima commossa il granello che germoglia presto: il dubbio della vostra infingardaggine, la paura di mali possibili pel paese che amate, e nel tempo stesso egli sa infondervi la fiducia nella vostra forza e nel vostro patriottismo!

Vedete come egli sa susurrare con tatto squisito agli orecchi dei nostri governanti i buoni consigli, e far loro toccar con mano i difetti della nostra amministrazione! Come egli ha saputo dimostrare gli errori strategici che il Ministero fece commettere al generale Cadorna nella famosa campagna dell'Agro!

Quale funesta usanza di togliere al generale in capo — dice l'autore — la iniziativa dei movimenti militari, e di trasportarla ai Consigli aulici, ai Comitati di salute pubblica, alle reggenze, ai Ministeri. Chiunque ha notizia di storia militare conosce quante vittime ha fatto questo sistema e quante disfatte ha preparato!

Come egli sa biasimare con una parola un fatto vergognoso. Parlando del passaggio delle truppe francesi in Svizzera egli dice: «Più volte ho domandato a me stesso che cosa fosse più deplorabile, Sedan o Pontarlier, ed ho finito per convincermi che vi era nella vita militare qualche cosa di peggio di Sedan ed era Pontarlier! »

Ora in uno stile vagamente brillante l'autore vi da l'insegnamento pratico che egli tira dalla teoria esposta: « Rispettate gli altri se volete essere rispettati voi; ma ciò non ostante apparecchiatevi a respingere l'altrui arbitraria ingerenza, imperocchè, rammentatelo, non esiste soltanto la solidarietà e la sorellanza, ma anche l'efferato egoismo delle nazioni. E *apparecchiatevi* non significa solo: fondete cannoni, ma anche, rendetevi sobri colla morale, vigorosi col lavoro, illuminati colla scienza. Il solo cannone è nulla senza la civiltà ma quello caricato da questa produce effetti invincibili! »

E in altro luogo: « Oramai la separazione tra classe militare e classe intellettuale non ha più ragione di essere, e l'apologo dell'Ercole di Proudhon non è compiuto. Ercole oggidì non è solo il più forte, ma ha preso anche il suo premio alla scuola. Egli è divenuto un uomo intero che non solo difende l'indipendenza, l'ordine e la libertà della patria; ma che porta il suo tributo diretto alla scuola, alla scienza ed alla civiltà. Ercole, in verità, senza smettere la clava, fa maggior uso d'ingegno, e si è sposato con Minerva. — Bravo Ercole. »

Non la finirei più se volessi qui riportare tutto quel che mi è piaciuto nel libro del Marselli; eppercið finisco senza più dilungarmi sui meriti del libro in questione. Non faccio maggiori elogi all'autore per non far arrossire per modestia un maggiore di stato maggiore, ma vi do un buon consiglio che vale per tutti.

Comprate il libro del Marselli, *leggetelo*, e sono sicuro che mi ringrazierete.

*P. Scapoli.*

# Nostre Informazioni

Il nuovo ministro dei lavori pubblici, senatore De Vincenzi, trovasi attualmente in Firenze: nel corso della settimana andrà a pigliar possesso del suo dicastero a Roma.

Si ritiene per probabile che tutti i ministri della Corona assisteranno alla cerimonia inaugurale della galleria del Moncenisio.

Abbiamo da Vienna che le voci relative alla possibilità del ritiro del conte di Beust sono cessate, e che l'accordo austro-germanico rende più che sicura la posizione politica del cancelliere imperiale. Il ritiro del conte di Beust non è desiderato che dagli infallibilisti, i quali ravvisano in lui un insuperabile ostacolo alle loro pretensioni.

Qualche giornale ha annunziato che la Commissione pel progetto di difesa dello Stato ha terminato i suoi lavori.

Sappiamo che essa ha presentato due progetti: uno generale, che fa ascendere le opere di difesa a più di 300 milioni; un altro più ristretto, che riduce la cifra a soli 140.

Sappiamo inoltre che pare sia intenzione del ministro della guerra di sciogliere immediatamente la Commissione suddetta, ora che il suo còmpito è finito.

## FATTI DIVERSI

*** *Le Petit Journal* garantisce l'autenticità del seguente aneddoto e noi lo desideriamo di cuore per l'onore e gloria del bel sesso in generale e delle ragazze francesi in particolare.

Un ufficiale superiore dell'esercito prussiano, giovane, di nobilissima famiglia, di cospicuo censo, d'uno splendido avvenire, di guarnigione a Metz, gettò li occhi addosso a madamigella B..., fanciulla vezzosissima e molto distinta, spettante a famiglia altolocata nella città. L'ufficiale, a forza d'istanze e di premure, giunse ad ottenere d'essere ammesso in quella famiglia, ed appena presentatovisi manifestò le sue mire le quali, a dir vero, non vennero caldamente accolte. Ma egli insistè, inviò lettere sopra lettere, imbasciate sopra imbasciate e finì col vedersi concessa la permissione di deporre di viva voce appiè della bella signorina B... l'offerta della sua fortuna e della sua mano e di costituirla arbitra suprema della sua sorte.

Nel giorno stabilito, l'ufficiale arriva ed espone con molto sentimento la sua chiesta, che la signorina B... ascoltò nel più profondo silenzio. Quando ebbe terminato:

— Ottimamente, signore — ella disse — ma voi non vi siete abbastanza diffuso sulla vostra fortuna. Abbiate la compiacenza di dirmene l'esatta cifra e d'indicarmi le vostre speranze avvenire.

E l'ufficiale, inebriato, entusiasta, si affrettò a particolareggiare tutte le sue ricchezze. Il totale n'era assai bello, anzi splendidissimo: si trattava di parecchi milioni fra il presente e il futuro.

— È ancora troppo poco per me — disse la brava fanciulla dopo averlo lasciato estendersi compiacentemente su i suoi milioni, e alzandosi con un saluto all'indirizzo del sollecitatore, rimasto tutto interdetto: — Quando avrete *cinque miliardi*, tornate e sarete accettato. Occorre che la mia dote sia il riscatto della mia patria.

*** Federico il Grande si recò un giorno a San-Souci, onde persuadere il proprietario d'uno stabile a vendergliele per poter compiere certo miglioramento di prospettiva nel parco reale. Il proprietario rifiutò ogni vantaggiosa proposta. Il re piccato della ripulsa, disse che egli si avrebbe per forza ciò che per amore non voleva concedergliisi, a cui il proprietario con serena calma di chi ha fede nelle istituzioni del proprio paese, rispondeva: « A Berlino vi sono i tribunali. » Federico rimase colpito di sì franca risposta, e a ricompensare quel cittadino della fede e del rispetto dimostrato alle leggi del paese, oltre i molti donativi fattigli, fece scrivere a perpetua memoria sulla porta di quella casa a caratteri d'oro: *A Berlino vi sono dei tribunali.*

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 4 settembre.

La liquidazione di agosto procede senza intoppi, senza incidenti. Tuttavia essa tiene occupati i nostri speculatori e li impedisce di abbandonarsi per ora a grandi operazioni. Ed infatti la nostra Borsa oggi langue, e gli affari hanno avuto proporzioni assai modeste. Il 5 0\|0 non ha dato luogo che a limitate transazioni ed i prezzi degli altri valori si possono considerare come puramente nominali.

Il pubblico fa ottima accoglienza al prestito di Napoli emesso dalla Società del Credito provinciale comunale. Ciò non deve recar meraviglia, è un modo sicuro di impiegare i capitali con buon interesse e lasciando la porta aperta alla fortuna, mercè ragguardevole numero di premi di 100 mila, 50 mila e 25 mila lire. Credo di poter assicurare che la sottoscrizione sarà oggi stesso interamente coperta.

Il 5 0\|0 cont. 64 20 a 64 22, f. c. 64 57 a 64 62.
Il 3 per cento cont. 38 50 a 38 60.
Imprestito nazionale cont. 88 65 a 88 75.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 10 a 86 20.
Azioni Regia cont. 718 a 720, f. c. 722 a 725.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1629 a 1631.
Banca Nazionale Italiana 2850 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 247 a 248.
Obbligazioni 3 0\|0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 413 a 413 1\|2.
Obbligazioni meridionali 3 0\|0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 185 a 186.
Napoleoni d'oro 21 17 a 21 18.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 64 a 26 68.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

*Nabab.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

# MUNICIPIO DI VILLACIDRO

## AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 20 entrante mese di settembre nella segreteria di questo comune avanti il sindaco si procederà per mezzo di pubblici incanti ed all'estinzione di candela vergine, alla vendita della foresta Montimannu, lotto B, terreni già ademprivili, sulla base di lire duecentomila.

I concorrenti all'asta dovranno preventivamente depositare presso l'esattore comunale in numerario od in biglietti della Banca Nazionale la somma di L. 10,000. Le offerte non potranno essere inferiori a lire cinquanta.

Le spese di rilevamento, tracciamento, perizie, calcoli e disegni in L. 11,601, saranno a carico del deliberatario.

Saranno pure a carico dello stesso deliberatario le spese d'incanti, stromento, copie, registrazione ed ipoteca. Queste ultime spese saranno pagate all'atto della stipulazione del pubblico atto.

Il prezzo d'aggiudicazione verrà pagato in venti eguali annue rate coll'interesse scalare del 5 0|0 oppure col sistema d'ammortizzazione a scelta dell'acquisitore. La prima rata sarà pagata alla scadenza dell'anno dal giorno della definitiva cessione.

Non saranno ammessi a licitare coloro che non avranno adempiuto a' precedenti obblighi contratti con questa amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

I capitoli d'onere e tutte le altre condizioni relative a questa vendita sono visibili a chiunque in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del comune.

Villacidro, addì 20 agosto 1871.

*Il Sindaco*
O. MELIS.

*Il Segretario comunale*
O. MELIS.











FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Anno I.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Fra settimane (Roma) ... Trim. Sem. Anno

Un mese nel regno L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 242

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni : presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera

Firenze, Martedì 5 Settembre 1871.

Un numero cent. 5

## UN PROGRAMMA

Direttore, se questa volta mi buttate nella paniera, vi giro un processo per sottrazione premeditata in danno de' vostri lettori.

Ai quali siete obbligato di far conoscere un bellissimo saggio d'intelletto paesano scritto in lingua... di Zurigo.

Si tratterebbe di fondare in Roma una società che salvasse davvero l'Italia da quella gente che vuole ed implora gli stranieri per goderla secoloro prostituita e disonerata.

Uno soltanto di questi qualificativi era più che bastante: ma tutti e due fanno maggior colpo.

Quel professore di Modena — aiutate la mia memoria. Come si chiama? — può pure rimandare alle panche della scuola tutti i suoi onesti.

Dunque come dicevamo, chi vuole appartenere alla sullodata società dev'essere o libero pensatore o scismatico.

Un Mauro Macchi o un Alberella d'Afflitto.

Ahi fiera compagnia!

In politica essere tedesco ed abbonato alla *Riforma*, giacchè è provato che da quando Bacone s'è intedescato, tutta la regione europea che dalla Selva Nera confina al Baltico è abitata da italiani e da amici sviscerati d'Italia.

In religione essere... Ma ve l'ho detto pocanzi. Però devono propugnare i soci tre cose facilissime ad ottenersi. L'abolizione del papato — spirituale, s'intende; il temporale essendo già ito in Emaus per opera dei... consorti: l'allontanamento del Papa da Roma — che begli originali che sono costoro! L'hanno tanto cogli stranieri e vorrebbero appunto imitare Berthier e Radet. — Sentite la terza: che *venissero* tolti i diritti civili ai preti.

Quel *venissero*, quel *venissero* è una rivelazione. T'ho colto!

Adagio, che non è solo:

« Art. 6. — In caso di una guerra con lo straniero, la Società deve scendere sul campo dell'azione prima che *venisse* formalmente dichiarata. »

Conoscete costà nessuno svizzero che abbia la privativa dei preteriti imperfetti di tempo soggiuntivo? Se lo conoscete, giurate pure che questo scritto è farina sua o di qualche suo prossimo parente.

E come va per le spiccie: proprio da svizzero genuino più di quelli che in Roma montavano la guardia al Santo Sepolcro!

Sentite cosa sarebbe il suo campo d'azione:

« Bruciare chiese;

« Costringere i preti ed i loro amici ad emigrare;

« Eccitare le masse alle *storiche* tradizioni dei Vespri. »

Ma, don Asdrubale carissimo, quando avrete bruciato le chiese e saranno caduti i campanili come farete a suonare i vostri storici Vespri?

Colla scarabattola della Settimana Santa?

Concludo. Ringrazio Iddio di tutto cuore, e, per la prima volta in vita mia, di avermi fatto nascere nel grembo della santa madre cattolica, e per tale impedimento legittimo e dirimente essere escluso dalla Società Alfieri, dall'incomodo di suonare i vespri senza campane e di leggere la prosa degli Svizzeri... d'Italia.

## GIORNO PER GIORNO

La Sicilia è salva... cioè lo sarà fra breve. La *Riforma* ha messo a nudo le sue piaghe, ha fatto la diagnosi della sua malattia: levate il Medici da Palermo, essa dice, e il sole della libertà e della giustizia risplenderà di nuovo sulla Trinacria; levate il Medici e sarà spenta l'eredità di Dionisio Siracusano.

***

E a dire che laggiù non s'accorgono nemmeno della vita infelice a cui li costringe il tiranno e pretendono che sia per opera sua che godono tranquillità, che c'è sicurezza pubblica, che le ferrovie si costruiscono, si fanno le strade rotabili, si aprono stabilimenti educativi e di beneficenza... ma già quella è una gente *barbara*, senza *legge* e senza *fede*; non crede nemmeno a Crispi... eletto a Tricarico.

Del resto la *Riforma* è l'*amica* del Medici, ed essa, come fece l'Italia dal sessanta in qua, non l'ha meno voluta fare del quarantanove.

Noi, essa scrive, abbiamo combattuto con lui a porta San Pancrazio, al Vascello.

Con uno scusabile anacronismo, mi par di vedere Medici e i suoi bravi soldati di Roma schermirsi dalle palle nemiche dietro barricate di numeri invenduti del giornale baconiano.

***

E per un vecchio amico, bisogna convenire che lo ha trattato bene nelle sue corrispondenze palermitane; ma già chi ben ama, ben corregge; certe gatte divorano i miccini appena nati. — È una specie d'amore anche quella!

***

Esser uomini di spirito e vivere settant'otto anni senza buscarsi una croce di cavaliere, gli è come uscir di casa durante un inverno senza ombrello e non pigliarsi mai la pioggia.

Una combinazione fortunata, quasi un miracolo ben degno d'un *ex voto* al proprio santo.

Ebbene Paul de Kock ha avuta questa fortuna, ma, cosa incredibile, non ha saputo apprezzarla.

Non c'è peggio che gli uomini di spirito per mostrare di non averne quando ci si mettono.

***

Sapete quale è stato uno dei grandi affanni della sua vita?

Quello di non poter ottenere la croce della legion d'onore.

Andate ora, se vi basta l'animo, a ridere in faccia ai cento mila crocifissi d'Italia.

***

Comincio a credere che di veramente serio nel mondo, non vi siano che le cose poco serie.

E nel caso speciale mi rivolgo per lumi superiori all'onorevole Acton per conoscere la differenza che passa tra un portafoglio e un *crachat*.

L'ha giusto avuto pur ora il *crachat*, ma cedendo in cambio il portafoglio.

A pensarci su, mi vien quasi la voglia di dar ragione a Paul de Kock

***

Signori, pulite gli occhiali, acuite l'intelletto per apparecchiarvi degnamente alla sostanziosa lettura del... *Libro Verde*.

Il *Libro Verde* è alle viste, come dicono i guardiani dei fari.

I ministri se ne danno già pensiero, e fra pochi giorni decideranno sui documenti da mettere sotto gli occhi del pubblico. È l'*Italie* che lo dice, cioè non lo dice proprio, ma si esprime come volesse dirlo senza parere.

Dunque il *Libro Verde* lo si compila nel modo che i RR. PP. della Compagnia di Gesù tenevano presentando ai loro alunni reali i classici dell'antica letteratura, cioè tagliando, smozzicando e facendone in somma quello che si dice appunto per ciò un libro *ad usum Delphini?*

Gran mercè del dono fatto alla pubblicità.

***

Ma, giacchè si sono messi per questa via, i ministri degli esteri sono pregati di seguire fino al fondo l'esempio dei reverendi padri.

I quali in fondo al volume raccoglievano tutti in qualche pagina i brani tolti via nel testo e sostituiti da provocantissimi puntini.

La frasca dell'osteria che, colla sola vista, mette la sete in corpo anche in chi non ne ha.

Dunque siamo intesi.

***

Vogliamo vedere, per esempio, in fondo in fondo, cosa ci sia sotto a tante e a tante cose, e specialmente quale razza di papere sia quella schiusa l'altro giorno dall'*Opinione* sull'onorevole d'Harcourt.

Vogliamo vedere la nespola che si va maturando colla paglia... di luppolo a Salisburgo.

Vogliamo vedere... insomma tutto quello che non si dovrebbe vedere.

O pretenderebbero le Eccellenze Loro d'essere meno liberali dei Gesuiti?

***

Strana combinazione, che i Libri Verdi, Rossi, Gialli, Azzurri, escano generalmente in luce ad una coi lunari dell'anno nuovo.

Barbavara e Bismarck, Visconti e lo Schieson Trivigiano, De Beust e il Brozzi, che s'incontrano lavorando fra le stesse nuvole!

E chi è di loro il vero almanacchista?

***

Ieri un amico, che non sa di latino, mi diceva:

— Ma che cosa significa quel *tu quoque Brute* che voi altri giornalisti citate ad ogni poco?

Ed io risposi:

— Significa: *Anche tu, o C. Corsi?*

Ma la mia risposta non lasciò punto soddisfatto l'interpellante, il quale rimase lì a bocca aperta, e fissandomi gli occhi in faccia in modo da non lasciarmi dubitare ch'egli chiedeva un commento alla traduzione italiana del testo latino.

***

Ed io che non amo lasciar penare il prossimo, mi affrettai a soggiungere:

— Devi sapere che il signor Corsi, un bravo militare che può dar punti a moltissimi tanto in fatto di patriottismo, che nelle cose dell'arte sua, scrisse ieri l'altro nell'*Italia Militare* un magnifico articolo sullo spirito militare.

È vero che se la prende un poco anche con *Fanfulla* — senza per altro nominarlo — ma io glielo perdono in grazia dei tanti altri buoni argomenti che adduce.

Fra questi begli argomenti c'è anche quello con cui prova che una bella divisa, in luogo del brutto cappotto, serve a coltivare tra i soldati

---

## LETTERE INEDITE
DI
## MASSIMO D'AZEGLIO

**Seconda Serie.**

LETTERA XIV. (*)

Bologna, giugno 1848.

*Caro Roberto,*

Il discorso di Franzini mi ha molto stupito. Durando non aveva certamente segreti per me, vedevo tutti i dispacci di Franzini, e quasi sempre o senza quasi rispondevo io. Scrisse di ripiegarci sulla destra dell'armata piemontese appena i Napoletani venissero a difendere il Veneto, aggiungendo che il Re aveva bensì bisogno di noi, ma che preferiva correre qualche pericolo piuttosto che abbandonare la Venezia. Sugli ultimi venne una lettera di poche righe di Franzini che ordinava asciutto asciutto di andare a raggiungere la destra piemontese. L'ordine in quel momento ci parve così strano che si suppose Franzini ritenesse effettuato l'arrivo dei Napoletani. Questi invece se n'erano andati. L'avvocato Bonollo, presidente del Comitato di Vicenza, era intanto andato al campo per chiedere a Carlo Alberto che non venissero abbandonati dal nostro esercito. Il Re glielo accordò. Tornò con lettera di Franzini nella quale diceva che il Re ci lasciava a Vicenza per quanto questo non fosse stato il suo parere. Pochi giorni dopo, quando già Radetzcki stava a Montagnone e ce lo sentivamo sulle spalle, giunse lettera di Franzini di quattro parole che diceva: — « Signor generale, le do avviso che il maresciallo Radetzcki si porta ad attaccarlo con tutte le sue forze. » (Grazie, obbligato dell'avviso) Questa fu la corrispondenza e gli ordini. Quanto poi all'impegno di resistere cinque giorni Durando nè lo prese nè lo poteva prendere, e quando l'avesse detto Franzini gli avrebbe dovuto dar del matto, perchè il comandante d'una fortezza che ha fronti d'attacco e di difesa determinati può dire: mi difenderò tanti giorni qualunque sia la forza che lo attacca, ma chi è in una città aperta, per fissare quanti giorni può resistere, bisognerebbe che sapesse da quali forze sarà attaccato, ed infatti a Vicenza abbiamo due volte respinto una quindicina di mila uomini con 30 o 40 pezzi e siamo stati *étrillés* da 35 o 40 mila con un centinaio di pezzi. Ripeto che mi ha molto stupito il discorso di Franzini, e non solo per quello che si riferisce a Durando, ma pel tono lamentevole e misero della sua apologia che scopre forse più piaghe che non vi sono per giustificarsi, e a pensare che anderà sotto gli occhi dei Tedeschi e di tutta l'Europa mi fa diventar rosso sino nella nuca. L'Italia è come gli antichi martiri del Circo. *Damnata ad bestias.* Quello che mi dici del Ministero spero che sia per burla; non son mai stato in impiego nè in affari, nè ho la minima idea amministrativa di nessun genere; sarebbe come se mi si desse da comandare una fregata, e poi, come mi pare averti scritto, sono ridotto un cerino, e bisogna che pensi a rimettermi se non voglio crepare.

Certo per del tempo non posso rimettermi a tirare nessuna carretta nè civile nè militare.

*Maxime m'a dicté ces lignes pour vous, je les ai écrites sur le pied de son lit, et ne sais pas si vous pourrez les déchiffrer. Adieu cher frère et pardon du barbouillage.*

(* Lettera dettata dall'Azeglio a sua moglie mentre era a letto per la ferita riportata al Monte Berico il 1° giugno.

LETTERA XV.

Spezia, 2 marzo 1849.

*Caro Roberto,*

Avrai saputo le mie fortune di Pisa, ove i birri di Guerrazzi mi sbagliarono di mezz'ora, e andarono a domandar a Luisa per che parte avevo preso. Credo mi cercassero per la via di Lucca, ma io colla mia ordinanza, tutti e due ben armati, aveva tenuto la strada che va a Viareggio lungo mare, e così, sempre per le traverse, venni il secondo giorno alla Spezia. Ora son qui negoziando per far venir Rina e per quanto non tema che diano l'assalto a Ripoli, non mi dispiacerà tuttavia di vedermela vicina.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

M'ha fatto piacere vedere che hai appoggiato Petitti in Senato. Tocca a voi altri star duri, se no la Giovine Italia riuscirà a dissolvere anche il Piemonte.

E del *Prete* cosa ne dici? Si può essar meglio corbellato? Gli scrissi dopo il suo discorso per dirgli che avevo condannato l'origine del suo ministero e i suoi primi atti, ma che a questo modo stavo per lui. Non m'ha risposto. O aveva altro pel capo o l'ha con me. Pazienza.

Del resto la gran questione ora è la guerra. Io la crederei un'immensa pazzia. Si giuoca su una carta — con nessuna probabilità — il Piemonte e l'Italia. Se vinciamo una battaglia non è nulla; se la perdiamo, siam fritti. E poi la Russia e l'Europa che più o meno ci è contraria? E l'Italia che non è più in stato di alzar un dito? Lavorate per amor di Dio, onde non si consumi la rovina. Chi proporrà la pace farà un atto di gran coraggio e da gran cittadino.

Abbraccia Costanza e gli amici, e Ratin come sta?

M°

Ti metto senatore, perchè non paghi la posta.

 (Continua)

l'amor proprio e il sentimento della propria dignità, che sono i primi elementi dello spirito militare. E il signor Corsi cita l'esempio dei bersaglieri, dei carabinieri, dell'artiglieria e di alcuni reggimenti di cavalleria che, in grazia della divisa, si distinguono per marziale aspetto.

*Tu quoque Brute?* Anche tu, o Corsi... cioè anche lei, signor Corsi (perchè non siamo compagni di scuola), anche lei dà addosso al generale ministro in un giornale che ha la missione di difenderlo?

E non contento di ciò, soggiunge: « Tenuta e contegno, non saranno mai pedanterie, ne siano persuasi quegli ufficiali che vorrebbero vedere dismesso tutto ciò ch'è antico. »

Si può dire peggio della mania che ha invaso il generale ministro d'*impentolinare* tutto l'esercito?

***

Io chieggo al signor Corsi se quei tali reggimenti di cavalleria, che ora si distinguono per l'aspetto marziale, continueranno a *distinguersi*, quando avranno cambiato il più bell'elmo del mondo in un *pentolino*?

***

Il signor Corsi dice nel suo bellissimo articolo, che non dev'essere permesso ai giornali scherzare sulle cose dell'esercito.

La botta viene anche a me; tuttavia sono un buon figliuolo e accetto la lezione.

Ma ad un patto!

Che non sia permesso scherzare coll'esercito neppure al ministro della guerra.

Siamo intesi? Incominci dunque S. E. a dare il buon esempio.

***

Ma del resto, dopo avere accettato dall'egregio signor Corsi la lezione, egli m'ha a permettere un'osservazioncella sulla conclusione del suo articolo.

L'esempio dell'esercito francese non regge al caso nostro. L'esempio farebbe anzi prova a mio favore.

L'esercito francese è giunto dove tutti sappiamo, non già passando *per le biliose filippiche o per le pungenti buffonate* del giornalismo... tutt'al contrario!

Vi è giunto passando per le smaccate adulazioni dei giornali e serii e umoristici.

Dal pesantissimo articolo di fondo dei fogli di gran formato, come dalla caricatura dello *Charivari* e del *Journal Amusant*, il soldato francese, dal 1830 in poi, fu sempre dipinto come il primo soldato del mondo, il più ben vestito, il più formidabilmente armato, ecc, ecc.

E l'identico sistema fu adottato nei romanzi, nei drammi e nei *vaudevilles*.

## LA BAJA D'ASSAB

*Onorevole signor Direttore,*

Nel numero 237 del *Fanfulla* trovo alcune notizie riguardanti la Baia d'Assab che, venendo riportate come l'espressione delle opinioni di una egregia, competente e meritamente stimata persona, qual è il generale Vecchi, non possono a meno di fare impressione nel pubblico.

Avendo io sempre sostenuto l'importanza della stazione d'Assab, essendo io uno di quelli che hanno comunicate « le informazioni date dal Governo alla Commissione, » ed avendo pubblicato le mie osservazioni in proposito (vedi la *Nazione*, n° 177, a. c.), trovandosi esse adesso completamente contraddette da un altro testimonio oculare, per il quale professo la massima stima, le sarei molto riconoscente che ella, signor Direttore, volesse fare in maniera che questa mia trovasse posto nelle colonne del suo autorevole giornale.

Dalle parole attribuite al generale Vecchi, e riportate dal *Fanfulla*, mi pare apparisca che si è cercato di combinare in un solo due scopi ben differenti; vale a dire, si è persistito a voler fare in Assab una colonia penitenziaria invece di una stazione esclusivamente commerciale. Nel caso che il generale Vecchi fosse stato inviato ad Assab per vedere se questa località poteva essere adattata al primo di cotesti scopi, io trovo completamente giustificabile l'impressione cattiva che sembra ne abbia ricevuta, quando però egli avesse dovuto riscontrare se colà si trovavano le condizioni necessarie ad « un luogo di ritrovo e rifornimento per il nostro commercio marittimo, » non svisando così il piano primitivo, allora mi sembra che cotesta impressione doveva esser modificata dalla considerazione delle condizioni fisiche e geografiche, speciali al Mar Rosso.

L'impressione che ha provato il generale Vecchi alla vista di Assab è quella che proverebbe qualunque altro che si recasse colà direttamente dall'Europa, e mi par quindi naturalissimo che a lui sia parso d'aver trovato in Assab poco meno che un inferno.

Se si riconosce che una stazione nel Mar Rosso ci è necessaria, occorre prendere il meglio che vi si trova e non pretendere quello che non vi esiste.

Assab non può esser confrontato con alcun punto, non dico dell'Italia, ma nemmeno dell'Europa; ma solo con gli altri porti e città del mare in cui si trova.

È impossibile pretendere sulla costa dell'Arabia, della Nubia e dell'Abissinia l'acqua in abbondanza e la vegetazione — là tutto è sabbia e lava riarsa, e le rive sono ovunque rese inaccessibili dai bassi fondi e dai banchi madreporici. Occorre ricordarsi che dal lato africano, sopra 1200 e più miglia di costa non si trovano che tre sole piccole città: Kosseir, Soachim e Massana, le quali, invece di essere in condizioni migliori di Assab (almeno queste due ultime che sole ho visitato), per porto, vegetazione, acqua e clima hanno assai ad invidiare ad esso.

Si dice che a stabilirsi ad Assab si oppongono:

1° Ragioni d'idrografia. — Io naturalmente mi taccio su questo punto, professandomi su di ciò assolutamente incompetente; faccio solo osservare che pure cotesto luogo fu scelto, or sono quasi due anni, da un ammiraglio che mi pare impossibile non dovesse accorgersi di coteste *ragioni idrografiche* se vi erano;

2° Insalubrità di clima. — Cotesta notizia mi ha tutta l'aria di uno spauracchio suggerito da qualcuno interessato, che la colonia italiana non si stabilisca in Assab, giacchè non so che il generale Vecchi abbia dovuto sperimentarne gli effetti malefici, dei quali, in verità, io ed i miei compagni non solo non ci siamo accorti, ma nemmeno abbiamo sentito parlare;

3° La mancanza d'acqua. — Credo di già d'aver dimostrato altrove (vedi *Nazione* a. c.), che cotesta mancanza non è vera; sostengo anzi che Assab può aver tant'acqua quanto qualunque altro posto meglio favorito della costa africana del Mar Rosso.

4° La sterilità del suolo. — Il suolo di Assab è sterile, ma sfido io a trovare un suolo fertile sulle coste di quel mare. E poi Assab non deve essere nè una colonia agricola, nè un luogo di bagni o di villeggiatura. In quei mari non vi è luogo più importante e nello stesso tempo uno più sterile di Aden.

5° Pochissima sicurezza per parte delle tribù finitime. — Se cotesto ostacolo vien fatto risultare per i viaggiatori che avessero intenzione di visitare quel paese, sarebbe certamente da calcolarsi; ma parlar di poca sicurezza ad una potenza che pure si sente volentieri chiamar di primo ordine, per lo meno vuol dire considerarsi troppo poco. Noi, in tutto il tempo che siamo rimasti ad Assab, non abbiamo avuto nulla a temere dagli indigeni, quantunque ci trovassimo frammezzo ad essi senza alcuna protezione, con una notevole quantità di oggetti e di mercanzie che potevano facilmente tentare la loro cupidigia. Del resto, i Danahil hanno adesso tutto il diritto di esser diffidenti, dopo le promesse fatte e non mai mantenute dagli Italiani ed i pericoli a cui sono stati esposti da parte de' governatori di Massana per esserci stati amici e venduto il loro terreno.

Mi sembra per il momento di aver detto quanto basta per rispondere alle obbiezioni del generale Vecchi, riserbandomi a discuterle più a lungo, se il generale stesso le farà conoscere al pubblico più dettagliatamente.

Sono con tutto ciò convinto che non si verrà mai ad una conclusione; vi sono delle vere difficoltà di una natura ben più difficile a combattere.

Prima si diceva che l'osso duro erano le difficoltà diplomatiche; adesso si trova invece che sono le difficoltà locali; non vi potrebbe essere il caso che queste facciano adesso i complimenti alle prime?

Io non pretendo affatto che si dia alcun valore alle mie parole, mi basta solo di poter dire d'aver per parte mia fatto tutto quello che era in mio potere, affinchè il nostro paese non perdesse una favorevole occasione di estendere la sua influenza in Oriente, e perchè non si lasciasse dissuadere dal condurre a termine un'impresa, dalla buona riuscita della quale son convinto che potrebbe trarre importanti vantaggi.

Se, dopo tutto, si farà un buco nell'acqua, io dirò che si è messo più impegno a far cotesto buco che a riuscire nell'opera.

Mi pregio intanto di dichiararmi con la più perfetta considerazione

Di lei

Firenze, 3 settembre 1871.

*Devotissimo Servo*
F. Beccari.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Io credevo che dei partiti ne avessimo già di troppi, ed a chi me ne avesse mandati a spasso una mezza dozzina sarei stato obbligato come se m'avesse cavato un pruno dall'occhio.

Ma pare che così non la pensi il conte Sclopis di Salerano, poichè egli sta gettando le basi di un nuovo partito.

Sulla sua bandiera vedo scritto: *Intangibilità dello Statuto* (Macchi protesta) *e rispetto di tutti i diritti* (applausi generali); tutti credono proprio diritto quel che va a loro genio. Preti e buontemponi, dimostranti di mestiere e cospiratori per spostolato, batteranno le mani con rara unanimità in sulle prime, ma a lungo andare...

Ora si domanda: questo nuovo, sarà esso un partito di più, o un crogiuolo destinato a fondere insieme tutti gli altri, e a costituire il bronzo del monumento nazionale?

Per conto mio, se non dovesse essere che uno di più, affemia glielo rimanderei indietro al suo inventore con tanto di *Respinto*, come si usa fare per i giornali cui non ci si vuol abbonare.

Bisogna mettere il cuore in pace sino a mezzo novembre, cioè sino al tempo a cui può giungere, secondo Dante, quello che l'Italia fila d'ottobre.

Io non so che farei; è la *Nazione* che lo dice, e fissa proprio questo termine perentorio alla riapertura del Parlamento.

La cosa, del resto, dipende meno dalla buona volontà dei ministri che da quella dei muratori, falegnami, tappezzieri, ecc., ecc., che attendono ai lavori di Monte Citorio.

E questo pure lo dice la *Nazione* sullodata.

Per mio conto, quando la questione sarà diventata questione di giorni, mi propongo di rivolgermi all'on. deputato Ruspoli e di chiedergli stretta ragione dei sette giorni perduti in sui primordii al lavoro per colpa sua ed in nome di San Michele.

** Le misure di pubblica sicurezza — lo constatano i giornali odierni — hanno dato i frutti che se ne aspettavano.

Il numero dei reati subbe nel più avventuroso ribasso. Sotto questo aspetto, quando avremo raggiunto il livello che nella scala finanziaria tengono i fondi turchi, che fior di paese va a diventare l'Italia.

Però c'è un punto nero, anzi una nuvola composta del fumo dei troppi incendi che ci vengono segnalati.

Il caso e gli eccessivi calori vi hanno gran parte, ne convengo: ma... Lampo! Intuizione! E se ne fosse colpa la Regìa? Coi sigari renitenti e il tabacco a prova d'accensione, l'uso e l'abuso dei zolfanelli va assumendo proporzioni spaventose.

** Gli onorevoli De Falco e Lanza presero la via di Roma. Ritorneranno... quando ne avranno la voglia, e si può giurare che sarà presto. Ci si sta tanto bene a Firenze!

L'on. De Falco poi ha un'altra e più forte ragione che ce lo farà riavere di certo: la continuazione dei lavori pel nuovo Codice.

Di questo il primo libro sarebbe già compiuto: e cogli studi si va già navigando nelle acque del secondo, cioè in quelle dei delitti contro lo Stato.

Avviso ai repubblicani rossi ed anche ai neri, nonchè agli internazionali di tutti e dei tricolori.

**Estero.** — I giornali ci [illegible] saggio di Thiers, presidente all'Ass[illegible] Il telegrafo ce l'avea già fatto conoscere, e [illegible] ciascuno vi ha già formato sopra il suo giudizio.

Importerebbe adesso di riassumere in uno tutti questi giudizii e cavarne un costrutto.

E s'io mi provassi a farlo? No, no: è meglio che io me ne rimetta all'*Indépendance Belge*, tanto più che non saprei davvero formarne un altro.

Udite:

« Alla stretta del conto cotesto messaggio ci sembra avere coi discorsi del trono dell'impero la infelice rassomiglianza, che si possono intendere e spiegare, secondo i gusti, nei sensi più contradditorii. »

*Enfoncé!*

** Un eco di Salisburgo in antecipazione. Lo trovo nei fogli di Vienna e ve lo do tal quale, anche perchè illustra una recente informazione particolare di *Fanfulla*.

Diessi adunque che non solo l'Italia, ma anche la Russia sarà chiamata a partecipare agli accordi fra la Prussia e l'Austria.

L'Italia poi vi sarebbe specialmente chiamata per un delicato riguardo del conte de Beust, che vuole toglier via in questa guisa tutto quello che d'odioso e di minaccioso potrebbe avere la reminiscenza e la ricostituzione, quantunque sotto auspici diversi, dell'antica santa alleanza.

Oh! quando ci saremo entrati noi, non sarà più santa davvero. Questa almeno dev'essere l'opinione del Papa.

** Ancora dell'*Internazionale*.

Il ministro Dufaure, nella legge che la riguarda, la dice uno Stato nello Stato.

Precisamente quella ch'era e vorrebbe essere ancora la Chiesa fra di noi.

Ma ad uno Stato occorre una capitale.

Noi gridammo: a Roma! a Roma! e il pio Cadorna ce l'ha data.

Essi gridano: a Londra! a Londra! Staremo a vedere quel che farà Gladstone.

Ora ad uno Stato occorre innanzi a tutto un bilancio e ben attivo. Ed essi hanno l'intenzione di stabilirlo.

Ad uno Stato occorre inoltre un esercito: ed essi hanno già posto mano ai quadri.

E capitale, e bilancio e quadri saranno portati fra brevi giorni in discussione, all'ombra delle provvide libertà inglesi, che abbracciano tutto e tutti per poi stringere, stringere.... come a Poenix-Park.

Chiedetene ai dispacci dell'*Agenzia Stefani*.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Cagliari**, 4. — Ieri s'inaugurò la ferrovia nelle stazioni di Serramanna, Samassi, Podere Vittorio Emanuele, presso Sanluri e San Gavino.

Domani si aprirà al servizio pubblico.

**Pietroburgo**, 4. — Il granduca Alessio è partito per l'America sulla fregata *Svetlana*.

L'imperatore partì per il Caucaso e l'imperatrice per la Crimea.

**Parigi**, 4. — I telegrammi dei dipartimenti fanno presagire che oggi non avrà luogo alcuna dimostrazione.

Parigi è perfettamente tranquilla.

**Londra**, 4. — Ieri ebbe luogo il gran *meeting* nel Poenix-Park a Dublino, sotto la presidenza di Smith.

La polizia era invisibile, ma la folla, ritornando in città, attaccò una pattuglia di polizia.

Ne seguì un furioso combattimento.

Cinquanta agenti di polizia rimasero feriti.

Si sono fatti molti prigionieri.

Otto mila ingegneri tennero sabato un *meeting* a Newcastle e decisero d'insistere sulle 54 ore di lavoro.

Gl'impiegati di parecchie miniere nella contea di Northumberland minacciano di porsi in isciopero.

S. M. la regina è indisposta.

**Venezia**, 4. — S. M. il re di Grecia è arrivato alle 5 pomeridiane e ripartirà questa notte.

**Versailles**, 4. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro della guerra, rispondendo ad una domanda circa la promessa inchiesta sulla condotta militare del maresciallo Bazaine, dice che attualmente si stanno nominando i Consigli d'inchiesta, i quali saranno convocati il 15 settembre e giudicheranno sopra tutte le capitolazioni, incominciando da quella di Sedan.

**Parigi**, 4. — La città di Parigi rimase completamente tranquilla.

Ieri sera avvenne un accidente sulla ferrovia di Seclin; fra Douai e Lilla. Vi sono 4 morti e 75 feriti.

## CORRIERE DEI BAGNI

**Livorno**, 4 settembre.

*NB.* Incomincio con una parabola.

Siete mai stato in un convento di frati?

2° *NB.* Questa domanda, a scanso di equivoci, è diretta alla parte mascolina de' miei lettori.

Se siete stato in un convento di frati capirete meglio quel che vado a dirvi. Se non ci siete mai stato, il male è piccolissimo.

Io però ci sono stato. Era andato a farmi sciogliere un dubbio tremendo, che come un furgo indiscreto era spuntato tutto ad un tratto nella mia povera coscienza.

Era vicina l'ora del desinare; il frate al quale mi diressi mi sciolse facilmente tutto quello che io voleva, e mi ricondusse placidamente passeggiando sul viale del giardino del convento. Gli altri suoi compagni erano occupatissimi ciascuno per suo conto; chi leggeva il breviario, chi se ne stava col naso in aria, chi borbottava un'orazione fra i denti (tanto per ingannar l'appetito) e chi pareva assorto completamente in estasi innanzi alla grandezza del Creatore. Quando tutto ad un tratto suonò una campanella. Che vedeste allora mio Dio! Tanto il lettore assiduo del breviario, tanto quello che era in estasi, quanto quello che si trovava col naso in aria, nonchè il frate che mi aveva tranquillata la coscienza, scapparono via come un frate solo che avesse il fuoco alla sua tonaca, e si rifugiarono nel refettorio, ove, secondo le regole di San Francesco, si intendeva dovesse mortificarsi la carne. La carne si mortificava, è vero, ma era carne di vitello!... In meno di mezzo minuto tutti i frati erano religiosamente raccolti intorno alla parca mensa, e se dopo la campanella volevate trovarne, trovarne uno solo pel convento, anche a pagarlo dieci volte quel che valeva (mettiamo un paio di soldi), non lo trovavate.

La parabola finisce qui, e non è scritta per dir male di quei poveri oziosi che l'Italia ha forzato a lavorare, e che ora non si vedono più che nella capitale del regno. No... ho raccontato la parabola per portare un paragone.

Supponete infatti con uno sforzo d'immaginazione che lo stabilimento di Pancaldi fosse il convento di frati. Con un altro sforzo di immaginazione più forte supponete che la signora A. stasse leggendo il breviario, che la contessa M. stasse col naso in aria, che la ragazza N. stasse in adorazione perpetua innanzi a qualcheduno, e per un terzo sforzo anche più grosso del primo e del secondo, supponete che il primo giorno di settembre fosse stato annunziato dalla campanella della strada ferrata, trovereste un punto di paragone legittimo fra il deserto che vedete allo stabilimento e quello del convento della mia parabola.

Parlando in linguaggio più poetico e meno figurato (m'accorgo troppo tardi d'avervi fatto fare troppi sforzi d'immaginazione), vi dirò che sono tre giorni ch'io mi sgolo a chiedere all'eco di queste spiaggie, dove sono ite tante belle creature scomparse ad un tratto; l'eco, sotto forma di fiaccherai e di camerieri d'albergo, mi ha risposto che le belle signore si sono date convegno il 31 a sera alla stazione della

ferrovia e sono partite come le rondinelle all'avvicinarsi del freddo. Qui è rimasta solo la colonia romana compatta e serrata come la falange macedone, ma anche quest'ultimo pugno di eroine lascierà tra poco l'onda salata per far ritorno alla *Vigna* paterna.

Non vi parlo dell'Ardenza, colà dove le guardie non arrivavano a tenere in riga le migliaia di carrozze, l'Ardenza sembra ora il deserto di Sahara, ove Agar non troverebbe una coppa d'acqua pel suo figliuolo assetato, nè voi una bistecca per ingannare lo stomaco digiuno.

Tutto è dunque cangiato: al brio ed alle danze ha fatto seguito una placida monotonia, e fra le brigate di amici si parla dell'epoca beata della bagnatura come di una lontana stagione felice... due mesi passati come una meteora luminosa! Qualche amico che incontrate ancora, facendo un ultimo bagno, vi sembra stia lì per farvi venire alla memoria il vecchio detto latino: *Rari nantes in gurgite vasto.* Eppure, se sapeste come si sta deliziosamente nel mare in questo mese! Il mare è tranquillo, l'onda pura, la stagione tepida ed il cielo sereno. Gl'Inglesi, che sanno quel che si fanno, vengono qui al settembre, quando gli Italiani se ne vanno a conservare la pancia pei fichi!

Ieri, mentre in unione di una bionda miss mi tuffava nel delizioso mare, ho scorto la rotonda figura di un fiorentino mio amico, l'ultimo fiorentino d'una specie che va perdendosi, il quale passeggiava la sua noia, vedovo come è rimasto della sua solita brigata di sarti... (così denominata a causa delle forbici!). Sembrava addirittura un pesce fuor d'acqua. Il mio amico ha perduto in tre giorni lo spirito e la parola, due cose che, con l'appetito, non aveva mai perduto finora!

Come egli era d'altro umore otto o dieci giorni or sono ad un ballo di beneficenza, che i signori Livornesi immaginarono di dare sulla terrazza del Pancaldi. Come egli sapeva essere piacevole col bel sesso e come con un fare tra il barbero ed il comico sapeva dire del prossimo tutto il male che egli non pensa!

Mi ricordo d'una sera — eravamo nel salone del Palmeri, ove ci si riuniva abitualmente ogni settimana per un ballonzolo quasi improvvisato e senza pretensione, ma che non lasciava d'essere piacevolissimo. Era una specie di *Sancta Sanctorum* dell'eleganza e della bellezza!

Tutto ad un tratto, mentre si servivano gelati ed acque, uno dei direttori presentò alla società due... indovinate? due... cocomeri colossali di Signa, che le signore mangiarono, sebbene delicatamente con l'indice ed il pollice e facendo boccuccia, pure con grandissimo gusto.

Quando i due cocomeri furono ingoiati, una signora chiese al fiorentino *spirito bizzarro*, come si addimanderebbe in italiano una festa di tal genere.

— To.... un cocomero danzante! — rispose tranquillamente il mio amico.

Ora non vi sono più nè feste, nè riunioni, nè si vede in lontananza il benchè minimo *cocomero danzante*!

I Livornesi stessi partono per la campagna e non ritornerà un po' di brio che per festeggiare qualche ricco matrimonio. Vi sarà un teatro quest'inverno con qualche artista di grido, ma i bei giorni della città tirrena non ritorneranno che fra dieci mesi col ritorno delle belle rondinelle ch'ora ci hanno lasciato.

Pel momento i piaceri sono finiti: la gente saggia si rimette al lavoro, i fiaccherai ripongono la frusta nell'armadio, come i guerrieri antichi appendevano lo scudo ed il brando alla quercia annosa, e da automedonti ritornano all'antico mestiere di barcaiuoli o di venditori di semini.

Livorno ha trovato il suo pane per la state: tra non molto spero potrà ritrovare l'antico splendore e gli antichi commerci — non è questo un *pensier del mio capo* come direbbe Prati, ma so che persone assai intelligenti lo credono anch'essi. Il certo è che una grossa Banca è per impiantarsi qui, succursale d'altro fortissimo stabilimento di credito, e so che vi figureranno i nomi dei più distinti e dei più ricchi uomini di finanza livornesi.

Della buona volontà, nel municipio, dell'operosità negli industriali, del denaro negli istituti di credito, e fra qualche anno mi darete notizia di Livorno.

Io per me auguro a questo simpatico paese ogni sorta di prosperità. — Vi assicuro che se lo merita.

Per ritornare ai bagni dai quali mi sono allontanato con una parentesi — vi dirò che sotto un certo punto di vista è stato un bene finissero d'un tratto.

Il male non è che un bene i cui effetti non si vedono immediatamente direbbe un filosofo. — Se si seguitava del passo col quale s'era preso l'aire, vi assicuro che per le strade sarebbero corsi rivi di sangue. — Fosse l'aria, o il bagno, i nervi di tutti i giovanotti erano agitatissimi. — Non si sentiva a parlare che di duelli e di sfide. Ne posso contare sulle dita una quindicina in una settimana. (due al giorno è una bella media per la statistica). Però ad onor del vero bisogna confessare che le sfide somigliano poco ai salmi. — Tutti i *salmi* finiscono col *gloria*, ma non tutte le sfide finiscono con un duello — il più delle volte anzi finiscono con una cena.

Una di queste sfide però ha finito malamente; l'ultimo giorno delle bagnature, un giovine medico distintissimo, ed un giovane e simpatico letterato che i Fiorentini hanno applaudito non ha guari — si sono incontrati sul terreno, e si sono feriti non leggermente entrambi. — Per fortuna nessuno dei due versa in pericolo di vita, e si spera che la guarigione porterà la pace fra due vecchi amici.

Io credeva che i duelli fossero una specie di privilegio dei giornalisti. — Ora, anche i medici impugnano un'arma e feriscono i loro avversari...

Se la dura così, i medici mancano di generosità.— Hanno tante facilità di ammazzare il prossimo, che in parola d'onore, potrebbero fare ammeno della sciabola e della pistola!

*F. Scarpelli.*

## CRONACA DI ROMA

**Roma,** *4 settembre*

Ieri non vi scrissi perchè ero occupatissimo in una ricerca importante, della quale supponevo che dovessero occuparsi la diplomazia ed un tantino la storia. Cercavo gli agenti municipali ai quali erano comparsi davanti i due commissari della Legazione francese, terribili come il *Mane Thecel Phares* del convito di Balthasar, per cacciarli fuori dell'ovile prediletto delle pecorelle del Signore. Ma per quanto le mie ricerche al Campidoglio fossero le più scrupolose e frugassi dal *tabularium* fino all'ultimo piano, per quanto interrogassi dall'assessore municipale all'usciere (chiamato *fedele* in stile di Campidoglio), pure non mi fu dato di rintracciare notizia di questi due mortali che avevano avuto il triste privilegio di veder guizzare il lampo della spada vendicatrice dei nuovi arcangeli.

Eppure Giacomo Dina aveva detto ieri mattina: *Ciascuno al suo posto.*

Il sindaco, gli assessori municipali, i consiglieri, i *fedeli* dichiararono solennemente che nessuno degli impiegati municipali nell'esercizio delle sue funzioni erasi trovato faccia a faccia coi rappresentanti di Francia. I giovani impiegati dell'ufficio tecnico assicurarono anzi che nei monasteri veniva fatta loro la più cortese accoglienza... forse in previsione della soppressione degli ordini religiosi.

Da tutto questo risulterebbe che si tratta di un cattivo sogno.

Ciascuno al suo posto... lasciamole sognare agli altri le cessioni del Quirinale.

✡

Il giorno 20 settembre s'avvicina senza che il Consiglio municipale siasi pronunziato sulla questione delle feste. Continuo a credere che avessero torto quelli che non prestavano fede ad una specie di programma pubblicato da un giornale della mattina. Conosco troppo la ninfa Egeria di quel Numa Pompilio.

Questo silenzio non è probabilmente una dimenticanza, ma è un'arte di guerra per non sentirsi *turlupinare* quindici giorni prima dalla stampa che combatteva l'idea delle feste municipali. L'iniziativa municipale vi sarà, presa con la scusa abbastanza giustificata che non era conveniente di lasciar troppo libera l'iniziativa al popolo della strada che non avrebbe saputo contenersi a certi riguardi. E vi sarà anche, se non mi sbaglio, la profetata passeggiata militare della guardia nazionale fuori di Porta Pia.

In quanto all'esercito, nessun lo rammenta; lo cercheranno all'epoca di un'altra inondazione, che [illegible]

La festa scolastica del due ottobre non si può che approvare per lo scopo pel quale fu stabilita. Sarà nuova per la cittadinanza romana la quale da questa solennità saprà trarre impressioni profonde e durevoli. E tutti i ceti saranno in festa per la festa de' loro fanciulli che porteranno a casa il premio del loro studio e della loro buona condotta.

✡

Gente vecchia e gente nuova riapparisce continuamente. Ieri Roma era sufficientemente animata, piazza Colonna era affollata fino al soffocamento reciproco. Non ostante buona parte dei Romani era fuori della cinta d'Onorio: la festa di Castel Gandolfo li aveva richiamati in quantità ai bei colli del Tuscolo e mi narrano che la via principale d'Albano offriva ieri una passeggiata altrettanto elegante quanto quella del Corso nella stagione invernale. Molte bellezze romane sfoggiavano sul fondo verde cupo degli alberi giganteschi di quei viali, l'allegra eleganza dei loro abbigliamenti di villa.

I treni della sera da Frascati e da Albano traboccavano di passeggieri: il caldo di Roma era davvero tale da fare desiderare una boccata d'aria come un beneficio della Provvidenza.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze,** *5 settembre.*

⁂ Ieri le molte persone che passeggiavano sul viale dei Colli furono dolorosamente colpite dalla vista di una donna del contado, giovine ed avvenente, la quale giaceva svenuta al suolo. Soccorsa dalla gente che le si fece attorno, e richiamata in sè, narrò che, venuta a Firenze in cerca di un collocamento, aveva inutilmente bussato a molte porte, consumando in quelle infruttuose ricerche i pochi quattrini che aveva portato dal paese. Da due giorni la povera donna si trovava priva di mezzi, e, vinta dalla fatica e dalla fame, sentì mancarsi le forze e cadde a terra priva di sensi. La povera donna è stata accompagnata allo spedale, e spero che, non appena sarà guarita, le autorità penseranno a fornirla dei necessari mezzi per fare ritorno al paese.

⁂ La scorsa notte, ignoti ladri, in via Bentaccordi, penetrati, mediante scasso, nella bottega di prestiti sopra pegni, condotta da A. C., portarono via, senza essere molestati, molti oggetti di valore, rappresentanti una somma assai vistosa.

⁂ Ieri sera, verso le 7, il 43° reggimento fanteria sfilava per le vie di Firenze, colla musica in testa, diretto a Pratolino, per eseguire una marcia-manovra e sperimentare un nuovo sistema di attendamento.

⁂ Ieri le guardie di città arrestarono due ragazzacci che si bagnavano in Arno in un costume troppo primitivo. Questa volta il popolo sovrano lasciò fare e non si lasciò intenerire dai clamori dei giovani arrestati che imploravano il di lui aiuto contro gli agenti della legge.

⁂ Questa mattina, proveniente dall'alta Italia, sono giunti a Firenze il ministro Castagnola ed il comm. Bella, senatore del regno.

⁂ Un tale invitato avant'ieri in borgo Ognissanti da Antonio B. a restituirgli alcuni oggetti che mesi fa aveva rubati, per tutta risposta gli vibrò alcune coltellate, cagionandogli gravissime ferite.

Le guardie giunsero in tempo per trasportare il povero B. allo spedale ed il feritore alle Murate.

## Nostre Informazioni

Il ministro della guerra con una circolare, d'imminente pubblicazione, dichiara che il grado d'uffiziale della *milizia provinciale* può stare con qualsiasi impiego civile governativo non essendovi nè l'indennità stabilita per i detti uffiziali, nè i doveri dipendenti da tale carica, non dovendo esser chiamati sotto le armi — in tempo di pace — che pochi giorni per la loro istruzione.

E che pel loro servizio, in tempo di guerra, non verrà pregiudicata nè l'anzianità, nè l'avanzamento nella loro carriera civile.

Sappiamo in modo positivo che, in seguito agli accordi intervenuti tra il ministro Sella ed il suo nuovo collega, ammiraglio Riboty, tanto il bilancio quanto il progetto di legge per provvedere alla difesa nazionale faranno alle spese relative alla marineria una parte maggiore di quella che era ad essa fatta nel primitivo disegno dell'on. Sella.

Corre voce che a segretario generale del Ministero dei lavori pubblici sia per essere scelto il commendatore Agostino Della Rocca, che sostenne già la medesima carica nella luogotenenza napolitana del 1860, e nei primi tempi del Ministero Gadda.

Si ritiene per probabile che il campo dell'Alta Italia comandato dal generale Pianell sia per essere visitato verso la fine del mese corrente da S. M. il Re.

Sappiamo che già parecchi senatori e deputati si sono affrettati a rispondere affermativamente all'invito rivolto ai componenti delle due Camere dalla direzione del traforo del Moncenisio. I nostri legislatori vogliono con la loro presenza dare maggiore risalto alla cerimonia con la quale verrà inaugurata la più grande opera dei tempi moderni.

Il barone Cuza, senatore del regno, è stato incaricato dal ministro dell'interno di procedere ad una ispezione nelle prefetture delle provincie romagnole.

L'onorevole senatore trovasi attualmente in Firenze, e fra pochi giorni parte alla volta delle Romagne per adempiere a quell'incarico.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Parigi,** 4. — La giornata passò tranquillissima. Giulio Favre dichiara apocrifa una lettera pubblicata dai giornali e diretta a Lullier, in data 18 marzo, che principia colle parole: « Mio caro amico. »

**Parigi,** 5.— Hausmann e Vandal accettarono il posto di consiglieri nel *Crédit Mobilier*. Un gruppo di banchieri, capitanato dalla Banca di Francia, offre al Governo altri 500 milioni a completamento del secondo miliardo mediante una provvigione del 1|2 e tratte a tre e sei mesi.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 5 settembre.

La liquidazione ha messo sempre più in evidenza la esistenza di una soverchia quantità di titoli sulle nostre piazze.

È innegabile che questo *embarras de richesse* produce qualche disguido e genera in dati momenti un certo qual malessere.

La Banca Nazionale del regno ed altri istituti di credito seppero intervenire in tempo per evitare una crise, ma gli acquisti che fecero, sebbene importanti, non bastarono a ristabilire completamente l'equilibrio.

Questo eccesso di salute e di prosperità ha cagionato oggi un sensibile ribasso sul 5 0|0, ma io sono convinto che abbiamo ancora in Italia molte somme disponibili, e che i diversi valori che ora si trovano accumulati in poche mani non tarderanno ad esser assorbiti dai molti capitalisti e dalla numerosa classe di persone che deve investire i propri risparmi. In conseguenza, una ripresa sul movimento di rialzo non potrà tardare.

Gli affari sono stati scarsissimi in tutti valori.

Il prestito nazionale ha spiccato un salto avanti a causa dell'approssimarsi dell'epoca della estrazione dei premi, ma non mi consta che questo titolo abbia dato luogo ad operazioni di qualche importanza.

Il successo ottenuto dalla emissione del nuovo prestito di Napoli superò ogni aspettativa. Le sottoscrizioni di un solo giorno bastarono a coprire quattro volte la somma richiesta per cui sarà necessaria una riduzione del 75 0|0 circa. Questo risultato splendidissimo serve a meglio dimostrare quanto ho più sopra dichiarato, l'abbondanza cioè di somme disponibili nella nostra Italia ch'altri si diverte a dipingere come il paese classico della *miseria*!

Il 5 0|0 cont. 63 80 a 63 90, f. c. 64 25 a 64 30.
Il 3 per cento f. c. 38 60 a 38 80.
Imprestito nazionale f. c. 89 10 a 89 25.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 50 a 86 70.
Azioni Regia f. c. 718 a 722.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1626 a 1628.
Banca Nazionale Italiana 2850 *.
Azioni str. ferr. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0|0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 410 3|4 a 411 1|4.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. str. f. Vitt. Eman. f. c. 185 a 186.
Napoleoni d'oro 21 16 a 21 18.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 63 a 26 66
Parigi 104 90 a 105 15.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

*Nabab.*

Abbiamo veduto la rara collezione di conchiglie perlifere che furono ammirate da S. M. il Re all'Esposizione di Napoli, e che ad esso furono presentate in dono dal signor Felice Prato rappresentante della casa fratelli Löwenstein in Francoforte.

È una collezione di 36 conchiglie contenenti perle in diverso stadio di formazione: dallo stato incipiente fino alla perla quasi interamente formata.

La novità, bellezza e rarità di quelle conchiglie, ne formano un presente invero principesco, e S. M. il Re ha mostrato di gradire tale presente invitando telegraficamente a Torino il rappresentante dei fratelli Löweinstein che in modo tanto gentile hanno saputo rendergli omaggio.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

## INSERZIONI A PAGAMENTO

# FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze . . Ore | 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Napoli . . Ore | 1 5 p. | 10 30 p. |
| Arriva a Roma . . . » | 5 40 p. | 7 18 a. | Arriva a Roma . . . » | 3 40 p. | 6 20 a. |
| Parte da Roma . . . » | 10 p. | 9 20 a. | Parte da Roma . . . » | 10 10 p. | 10 5 a. |
| Arriva a Napoli . . . » | 5 41 a. | 5 5 p. | Arriva a Firenze . . » | 7 50 a. | 8 15 p. |

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze. . . . Ore | 9 30 a. | — | Parte da Napoli. . . . Ore | 10 30 p. | — |
| Arriva a Livorno . . . » | 11 55 a. | — | Arriva a Roma . . . . » | 6 20 a. | — |
| Parte da Livorno . . . » | 12 10 p. | — | Parte da Roma . . . . » | 10 15 a. | — |
| Arriva a Roma. . . . . » | 9 35 p. | — | Arriva a Livorno . . . » | 7 35 p. | — |
| Parte da Roma. . . . . » | 10 p. | — | Parte da Livorno . . . » | 8 — p. | — |
| Arriva a Napoli . . . . » | 5 41 a. | — | Arriva a Firenze . . . » | 10 50 p. | — |

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze . . Ore | 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Ancona . . Ore | 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Foligno . . » | 1 5 p. | 2 25 a. | Arriva a Foligno . . » | 1 — p. | 2 8 a. |
| Parte da Foligno . . » | 3 12 p. | 3 23 a. | Parte da Foligno . . » | 1 5 p. | 2 51 a. |
| Arriva a Ancona . . » | 7 50 p. | 8 — a. | Arriva a Firenze. . . » | 7 45 p. | 7 50 a. |

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Napoli . . . Ore | 1 5 p. | 10 30 p. | Parte da Ancona . . Ore | 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Roma. . . . » | 3 40 p. | 6 20 a. | Arriva a Roma. . . . » | 5 49 p. | 7 18 a. |
| Parte da Roma. . . . » | 10 10 p. | 10 5 a. | Parte da Roma . . . » | 10 - p. | 9 20 a. |
| Arriva a Ancona. . . . » | 8 — a. | 7 50 p. | Arriva a Napoli . . . » | 5 41 a. | 5 5 p. |

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retro-stanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

**Donati Chi.° Dentista**

**della Scuola Francese-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

**Affittasi** un quartiere senza mobilia di num. 15 stanze, p. p., ed un locale terreno con bottega e cucina, piazza Pitti, 7.

Dirigersi al terzo piano a destra.

## Appigionasi

diverse botteghe aventi sporti dalla parte di via dei Pandolfini, e via del Proconsolo nella casa in via dei Pandolfini, 27, e, ancora volendo, tre quartieri nel medesimo stabile ove è attualmente la trattoria *L'Appennino*.

Per le trattative dirigersi in via Maggio, 9, piano 1°.

## D'affittare in Roma

un magazzino in una delle strade più centrali di Roma. Per le trattative recapito alla Drogheria del sig. Contessini, via Panzani, 1.

***Recentissima pubblicazione***

# NADA

## (MIRAGGI D'IBERIA)

PER

MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia. Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

**Pubblicazione recentissima.**

# CENISIO E FREJUS

DI

## ENEA BIGNAMI

***con una lettera del generale Menabrea.***

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

# INFALLIBILE RITROVATO

**del professore E. SEWARD**

**New-York, 17 ottobre 1838 (dal farmacista Galleani)**

[illegible] Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può autenticarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *M. Seward*. — M. E. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

# LA VOCE DEL CUORE

**POESIE VARIE DI EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

**Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.**

## VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

**della Farmacia Galleani (Milano)** contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 2[illegible]. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

**PREZZO di Abbonamento** — Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6; » per il Regno . . . » 24 » 12 » 6. — **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in [illegible] (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

### GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

### L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi o raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi [illegible] vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28

# NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con ripugnanza, è ormai succeduto

# L'Estratto d'Orzo Tallito

### chimico puro

### DEL DOTTORE LINK

*prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica* **M. DIENER,** *Stoccarda*

**è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto vero *Estratto d'Orzo Tallito* in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda*.

**Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.**

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 4[illegible].

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele [illegible]

» Pisa presso la farmacia Rossini.

**STRAORDINARIO BUON MERCATO**

**Per Regali — Per Premii — Per Strenne.**

LA

# Gerusalemme Liberata

DI

## TORQUATO TASSO

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (broshure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

**24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo**

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

*Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. — Roma, via Crociferi, 46.*

**PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE**

**sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . . . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 243.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Mercoledì 6 Settembre 1871 — Un numero cent. 5

## L'AVVENIRE

L'imperatore Guglielmo dice che l'avvenire è in mano di Dio.

In Germania sarà così; ma in Italia, io, per me sono profondamente convinto che l'avvenire è in mano, a dir poco, degli onorevoli membri che costituiscono gli asili d'infanzia.

Sono pronto a provare quanto asserisco:

L'avvenente mio amico *Ypsilonne* ha detto ieri l'altro nel *Fanfulla* a proposito della musica di Cimarosa: *Quanto son contento di non essere uno nonno!*

L'interiezione è più sublime che non possa sembrare a tutta prima; meditatela un poco e mi darete ragione.

Ebbene, per completare il concetto d'*Ypsilonne*, e dopo matura riflessione, io mi sento trascinato a sclamare alla mia volta:

Quanto mi rincresce di non essere mio pronipote!

Il mio pronipote per la grazia di Dio e di mio figlio - il quale fa ora la terza di ginnasio - è ancora allo stato di nascituro; ma nascerà per Bacco! fra dieci, quindici o vent'anni.

Fra cinquant'anni egli sarà, dunque, presumibilmente un uomo a meno che non dovess'essere una donna.

Lui — o lei — ne vedrà dunque di belle, ed io l'invidio in anticipazione, non potendo far altro, perchè se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, io fra cinquant'anni avrò rinunziato al diritto di cittadinanza del regno d'Italia per diventare cittadino del regno de' cieli — certamente contro mia volontà perchè amo sviscerata mente l'Italia.

È appunto per questo che invidio il futuro mio pronipote.

Egli vedrà l'avvenire!

Come sarà bello l'avvenire!

Quante stupende cose s'avranno a vedere!

E non si vedranno più nè tiranni, nè consorti. Libertà, vera libertà in tutte le espressioni della vita nazionale.

Probabilmente non vi saranno più nemmeno le nazioni, e vi sarà invece l'*Umanità*, colla completa rigenerazione del popolo. Pazienza! Mi conforto pensando che il mio pronipote sarà almeno rigenerato. Le mie viscere di futuro nonno si sentono commosse.

In conseguenza della rigenerazione non vi saranno più distinzioni di classi sociali. E si leggerà quindi, a modo d'esempio, nei giornali di Roma del 1921:

« Ieri quel maiale di mastro Andrea Unghioni ha dato le sue dimissioni da ministro delle finanze, e ritorna al Tevere a fare il renaiuolo. È stato nominato al suo posto il cittadino Schnellgeldrauber, garzone fornaio, nativo di Potsdam. »

Lo stesso giornale avrà forse nella sua rubrica dell'interno la notizia seguente, o qualche cosa di simile:

« Domani, com'è noto, si aprirà il 3° Congresso degli allievi delle scuole elementari. L'ordine del giorno è il seguente: 1° La Missione della donna nei sifilicomii; 2° Estensione del diritto elettorale anche agli allievi degli Asili infantili. L'ufficio di presidenza del Congresso ha proposto all'onorevole Comitato centrale degli asili d'infanzia di farsi rappresentare, nella discussione del secondo tema, da una deputazione di allievi d'ambo i sessi. »

Il mio pronipote leggerà pure nella cronaca del suo giornale:

« Ieri la giustizia del popolo si è compiuta sopra la borgata di Valpetrosa; alcuni rurali avendo detto in un caffè che Dio esiste realmente, il commissario della Repubblica, venuto in cognizione della cosa, inviò sul luogo una batteria di *petrolieri*, che in meno di due ore arse tutto il paese cogli abitanti che contava. Un cordone opportunamente stabilito impedì che alcuno potesse fuggire. »

E più sotto:

« Fra qualche giorno sarà convocato il popolo di Firenze per l'elezione del primo presidente della Corte d'appello. Siamo assicurati che la grande maggioranza dei fiorentini si concentra sul cittadino Bruto Pippoli, ombrellaio ambulante e uomo d'alti sensi. »

Ah! fortunato mio pronipote! Quant'invidia ti porto. Tu vedrai tutto ciò, tu, mentre io dormirò il sonno dei giusti.

Quante belle e sante emozioni!

E per giunta, ne' tuoi innocenti spassi, potrai gustare quella musica celeste che noi ora chiamiamo dell'avvenire, e che per te sarà del presente. Wagner sarà il Cimarosa della nuova scuola, che avrà i suoi Rossini, i suoi Bellini, i suoi Donizetti e i suoi Verdi.

E la letteratura dell'avvenire, di cui Ponson du Terrail sarà il Dante.

E la pittura dell'avvenire!

E la scultura, e l'architettura dell'avvenire, di cui Ignazio Villa sarà il Michelangiolo.

E le facciate dell'avvenire?

Oh! pronipote! pronipote!

Tom. Canella

## GIORNO PER GIORNO

Una speranza fallita!

In Francia, a quanto pare, contavano sopra una crisi plenaria del nostro Gabinetto.

Il *Gaulois* metteva già innanzi nel 2 agosto un erede presuntivo all'eredità presidenziale dell'onorevole Lanza; e quell'erede, al dire del *Gaulois*, non poteva essere che l'onorevole Rattazzi.

***

E il *Gaulois*, poveretto, n'andava in delizie, e sapete perchè? Perchè, sempre secondo lui, l'onorevole Rattazzi sarebbe, fra gli uomini politici del giorno, il solo devoto all'alleanza francese, il solo che avrebbe respinto le offerte che da Ischl e da Gastein ci ha mandato il conte di Bismarck.

***

Io non credo che l'onorevole Rattazzi abbia dato alla Francia alcun motivo di ritenerselo devoto sino a questo segno.

Ma dal punto che la sua entrata al potere autorizzerebbe certe speranze, affèmia resti Lanza, che, se non altro, non ha tenerezze speciali per nessuno.

***

L'*Italie* ci fa sapere che il visconte Carlo de Bresson, secondo segretario della legazione francese presso il Governo d'Italia, è arrivato a Firenze.

Ci fa sapere inoltre che i quadri della legazione sono completi: e va benissimo.

Io però troverei che invece di usare la parola quadri bisognerebbe dire semplicemente cornice.

Tanti consiglieri, tanti segretari, tanti *attachés*. Ma chi è l'uomo che dovranno consigliare e custodirne i secreti e rimanervi attaccati?

Finch'io nol sappia dirò sempre: è una cornice senza quadro.

***

Le fazioni militari, che avranno luogo sull'Adige, promettono benissimo. Eccellente lo spirito delle truppe, che nelle manovre parziali si mostrarono superiori ad ogni elogio. Istruzione, disciplina e buon'umore inesauribile: non una fatica, ma una festa: che peccato averne troppi degli anni sul gobbo e non poter mettercisi in mezzo attivamente!

***

E il tributo del sangue? E la servitù della bandiera? E via! lasciatele da banda queste anticaglie. Certo il parlarne giova, ma soltanto a quelli che ci tengano più alla pelle che alla patria, e che se potessero manderebbero mezzo mondo al macello per mettersi sotto i piedi l'altra metà.

***

*Noi l'avevamo già preveduto*, potrebbe dire ne' miei panni un giornale serio; ed io se fossi ne' suoi, potrei trascrivere quel che già scrissi nel mese d'agosto e pavoneggiarmi profeta innanzi al colto pubblico.

Infatti un dispaccio ateniese de' fogli austriaci mi dà ragione: l'affare di Laurion si innaspra di nuovo: il Governo greco mandò persona a Berlino per mendicarvi la mediazione della Germania.

***

State a vedere che il signor Coumoundouros crede bonariamente che la Germania vorrà dargli ragione d'aver mancato a' patti e lacerato il benevolo compromesso che noi e la Francia gli abbiamo accordato!

Possibile che non gli sia giunto all'orecchio l'affare Stronsberg? A Berlino colla buona fede non si scherza. Vi è in fiore una massima vecchia, ma sempre nuova: chi rompe, paga. Domandatene alla Francia.

## L'INDUSTRIA MECCANICA A NAPOLI

Napoli, 4 settembre.

*Ornatissimo signor Direttore,*

Nel numero 236 del *Fanfulla* ho letto una corrispondenza da Genova nella quale parlasi delle prove eseguite dalla regia fregata *Conte Verde*, sulla quale fu montata una macchina costrutta nello Stabilimento meccanico di Ansaldo in Sampierdarena.

Il suo corrispondente, nello intento di esaltare l'importanza di quell'opificio, dice che merita maggiormente lode, inquantochè quella macchina di 600 cavalli nominali è la prima che si faccia *in Italia* di sì considerevole forza.

Io non maraviglio che il corrispondente genovese del *Fanfulla* sia caduto in errore, forse per ignoranza del vero stato delle cose, ma non saprei dissimulare un sentimento di penosa sorpresa ch'ebbi a provare scorgendo nel suo reputato periodico accolta un'asserzione inesatta che di rimbalzo verrebbe a colpire i nostri opifici meccanici di Napoli.

---

## LETTERE INEDITE DI MASSIMO D'AZEGLIO

### Seconda Serie.

LETTERA XVI.

Bologna, 11 luglio 1848.

*Caro Roberto,*

Da qualche tempo ti volevo scrivere, ma ho lasciato a Luisa la cura di darvi le mie nuove. La mia ferita mi ha fatto molto soffrire da una diecina di giorni in qua: e quantunque non si scriva colle gambe, m'avrebbe molto incomodato il farlo. Ora diviene una necessità perchè si tratta di aiutare una persona che si è diretta a me; è in una posizione disgraziata e ne meriterebbe una molto migliore. Una signora di Mantova, la signora Clelia de' Piermarini, donna che s'è adoperata con gran cuore per la causa italiana e che conosco da molti anni, è stata abbandonata da un marito briccone. Per qualche anno toccò una pensione che appena bastava a lei e ad una sua figlia vedova. Ora il marito non le manda più nulla. Essa era stata molti anni in Ispagna presso Maria Cristina, avrebbe colà dei crediti, sua sola speranza oramai, per riscuotere i quali si è decisa di fare un viaggio a Madrid. Mi ha scritto da Lucca onde le procuri una commendatizia per il nostro ministro a quella Corte. Fammi il piacere di pregare il nostro ministro degli affari esteri, che del resto non so chi sia, a voler fare questa commendatizia se la cosa non ha difficoltà. Una donna che ha tanto fatto per la nostra causa non mi sembra che si debba abbandonare. Se ottieni questa lettera mandamela a Bologna. Temo non potrò così presto andare a rappresentare i signori Strambinesi alla Camera. Da più di un mese sono in letto e ancora non si parla di alzarsi. Quando ho letto sui giornali « lievemente fu ferito Azeglio » ho pensato che se l'avessero avuta i signori giornalisti avrebbero impiegata una frase meno arcadica. Vado vedendo che il mese di luglio se ne anderà tutto prima di potersi muovere da Bologna. Poi finita la ferita bisognerà che mi rimetta un poco di forze e di carne indosso che tutte queste sconfitte unite al non poter mangiare mi hanno spennacchiato molto bene. Questa è la verità: ma non basta. Ti prego di farla conoscere, perchè non vorrei che supponessero che a momenti intendo rimettermi a tirar una carretta qualunque. Se ho da poter fare qualche cosa ancora, punto primo ci vuol salute, e a questa bisogna che pensi ora.

Ho veduto sul *Risorgimento* (*) l'epopea che il padre Carlo nostro cappellano ha avuto la bontà di cantare sul conto mio. Per quanto non creda necessario il dichiarare la mia nessuna complicità, prego però di far conoscere agli amici questa mia protesta.

A Balbo ho scritto due volte prima de' fatti di Vicenza. Non mi ha mai risposto per quanto l'avessi pregato di farmi almeno scrivere se avea ricevute le mie lettere. Salutalo con Fifì e gli amici e con Costanza. Di cuore t'abbraccio.

MASSIMO.

(*) Giornale che si pubblicava a Torino.

LETTERA XVII (1)

Spezia, 16 marzo 1849.

*Caro Roberto,*

Ti mando un articolo sullo sfratto di Laugier che deve fare arrossire. Avevo aggiunto alcuni pensieri sulla guerra, ma dopo la denunzia, li ho soppressi. Se il mio articolo ti pare opportuno, fallo pubblicare come credi, e se c'è cosa da correggere ti do tutti i miei diritti paterni e correggi. M'è parso bene che in Piemonte una voce s'alzi per l'onore, e contro quei porci che si vantano del *coup de pied de l'âne*.

Non ebbi la tua lettera di Genova e solo la seconda, che mi ha fatto gran piacere, perchè in questo buco poco si sa delle cose del mondo. Avevo però lasciato a Genova chi mi mandasse le lettere e molte ne ho avute.

Per quanto sia voce comune che aprono le lettere, ti mando questa per la posta, perchè non m'importa che leggano. Se vedrò poi che non l'abbi ricevuta, allora troverò modo che l'articolo si stampi con l'aggiunta di sale e pepe. Non ho fatto altro che combattere il dispotismo. Prima erano preti e nobili, ora è la *Canaille — style Louis XIV* — ma è sempre l'istessa minestra. Aspetto sempre Rina, ma le negoziazioni sono lunghe. La ferita va al solito, e non posso far fatiche.

Mi duole di quella buona Alfieri. Ma il gusto di vivere non è grande. Dille tante tenerezze per me ed a Costanza ed a tutti gli amici.

M.

È venuto un toscano che m'ha detto che nè la truppa nè la mobile non ne voglion saper nulla di battersi. Un battaglione doveva partire pel confine. Era nella Fortezza da Basso e gridava di non voler partire; gli ufficiali dissero: via, buoni! Almeno usciamo di qua, e quando saremo fuori, anderete ove vorrete. I mobili dicono che partiranno, se non possono fare a meno, ma quando sian fuori di porta, s'impunteranno come i ciuchi e chi li farà andar avanti sarà bravo. Penso che costì non si fa capitale de' Toscani, ma se si facesse sarebbe una dolce illusione. Puoi dirlo a chi importa.

(1) Lettera che accompagna l'invio dell'articolo: — *Il generale Laugier ed il Ministero* — pubblicato a Torino nel giornale *Il Risorgimento*.

 (Continua)

Vorrà quindi concedermi che, per amor di giustizia, io mi faccia a ristabilire la verità dei fatti.

Presso la città di Napoli esistono parecchi stabilimenti metallurgici, fra i quali in primo posto figura quello così detto di Pietrarsa, che ora porta il titolo di Società Nazionale d'industrie meccaniche. Sin dall'anno 1846 codesto Stabilimento, oltre le macchine fisse da 50 cavalli in sotto, costruiva macchine marine di 300 cavalli di forza nominale.

La marina militare sarda, in quel tempo, onde ottenere un bastimento a vapore, lo comprò dalla nostra Società di navigazione delle Due Sicilie, la quale vendette il suo *Mongibello*, mentre la marina napoletana possedeva, oltre una quantità di piroscafi più o meno grandi, le quattro fregate di 300 cavalli fatte nei cantieri di Londra, il *Ruggiero*, il *Guiscardo*, il *Roberto* ed il *Tancredi*, e ne costruiva due della stessa forza nel cantiere di Castellammare, l'*Ercole* e l'*Archimede*.

Nel 1858-59 in Pietrarsa si costrul una macchina ad elica di 450 cavalli nominali, che è quella che sta a bordo della pirofregata *Gaeta*, ed in seguito Pietrarsa ha fatto una macchina di 900 cavalli, come pure ne abbia avuto commissione dal Ministero per una simile anche Sampierdarena: quella di Pietrarsa è stata già consegnata alla marina.

Si suole dagli avversari del nostro opificio di Pietrarsa spacciare che se tale opificio ha costruito la macchina di 900 cavalli non ha costruito per gli assi. Ebbene io risponderò che la questione degli assi o grossi pezzi di fucina è semplicemente questione di convenienza.

Se in Pietrarsa si volessero costruire gli assi, si farebbero egualmente per bene, solo che costerebbero molto, come costano senza dubbio in Sampierdarena. Ma se quello Stabilimento tiene alle spalle la Banca Nazionale che lo abilita a maggiori sussidi di capitali e di operazioni, Pietrarsa vive di vita propria, senza appoggi nè sussidi di sorta. Il nostro Banco di Napoli, nel fare un prestito a questa Società, garantito dal Governo, prese il 7 0[0, mentre sconta cambiali senza garanzie al 6 ed al 5!

I migliori stabilimenti meccanici inglesi non hanno mai fatto nè pensato a fare essi stessi i pezzi da tenere, ma vi è qualcuno che va anche più innanzi in questo sistema della divisione del lavoro, mentre ve ne sono che non hanno nemmeno la fonderia, ma si limitano a fare i studi, i disegni, i modelli, e poi nel ricevere i pezzi fusi e forgiati, lavorarli e montare le macchine.

E di fatti, qual pregio v'è a fabbricare le lamiere? e se l'Ansaldo mena vanto per gli assi, noi gli dimandiamo perchè non si fa pure le lamiere per le caldaie?

Oltre Pietrarsa, evvi in Napoli lo stabilimento della ditta Maury Henry e C., posto dirimpetto ai Granili, e che ora si è fuso con Pietrarsa; quello di Pattison, e l'altro di Guppy nelle vicinanze del ponte. Quest'ultimo di Guppy ha fatto delle bellissime macchine di 300 cavalli ciascuna, una delle quali fu montata sulla regia corvetta *Caracciolo*, che sta di stazione a Montevideo, e l'altra sulla corvetta *Vittor Pisani*, che credo sia nei mari del Giappone. Il Guppy ha costruito pure altre macchine per la marina mercantile, fra le quali, nel 1863, quella del *Tifeo* colla *condensazione a secco*, cioè quando questo sistema si applicava appena in Inghilterra, e si studiava in Francia e nell'ammiragliato italiano; dai tecnici non si conosceva ancora cosa fosse. Oggi il Ministero applica saggiamente la condensazione a secco alle macchine di 900 cavalli.

E poichè le ho parlato così lungamente delle nostre istituzioni meccaniche, mi permetterà che le dica un'ultima parola di lode sul nostro arsenale marittimo militare, che si vorrebbe abolire per odio al commercio.

Il nostro arsenale non ha fatto macchine, nè poteva farne, perchè questi lavori non sono per i stabilimenti del Governo, ma indubitatamente esso ha molto progredito e ne fanno pruova i risultati presentati all'Esposizione marittima internazionale. Se sia oppur no conveniente distruggere l'arsenale di Napoli, la è questione molto ardua, nè io intendo trattarla in questa lettera; deploro solo le facili o interessate illusioni di chi pretende che il privare Napoli del suo arsenale marittimo innanzi che si pensi e si ponga mano ad un succedaneo compensativo nelle provincie meridionali, e propriamente a Taranto, sarebbe tal cosa da non ingenerare danni evidentissimi così al movimento delle industrie marittime come all'avvenire dei nostri stabilimenti meccanici senza parlare dei disastri che ne avrebbero a risentire i seimila operai che vi lavorano intorno.

Mi permetta infine di fare un'ultima considerazione rispetto alla vita e all'avvenire dei nostri opificii, ed è quella delle tariffe esistenti. Se il Governo non cambia le tariffe allo spirare delle convenzioni con la Francia e l'Inghilterra, in Italia non sarà più possibile alcuna industria e specialmente quella meccanica. Sinora la bassa quota della mano d'opera ha permesso di andare innanzi, ma, per effetto delle nuove condizioni economiche, trovandosi alquanto aggravate le sorti degli operai, sorge per essi il bisogno d'insistere per la elevazione dei salari. A Pietrarsa si fanno vagoni per le ferrovie, e sulla grossa ferramenta, cioè assi, ruote e balestre che vengono dall'estero, si pagano 450 lire per ciascun assortimento necessario alla costruzione d'un vagone. Ebbene, se un vagone viene bello e fatto di Francia o d'Inghilterra, paga solo lire 10 di dazio!! Io tengo certo che le divisate avvertenze non saranno sfuggite al perspicace criterio della Commissione deputata di recente all'inchiesta industriale.

Ma già mi avveggo di avere abusato di troppo della sua cortesia, e pongo fine alla mia lettera testimoniandole i sentimenti di alta considerazione.

*Il Contrammiraglio*
G. VACCA.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — I ministri cominciano a sentire il bisogno di chi li aiuti a portare il crocione della cosa pubblica: Sella specialmente non ne può più, ed io lo compatisco. Il pareggio è una bella parola che riempie la bocca e illumina come raggio di sole tutto un programma di governo. Ma quando lo si piglia su in certi modi, esso finisce per diventare il ridicolo di chi l'ha bandito.

A ogni modo, coraggio e avanti: il Parlamento c'è per qualche cosa, e le Commissioni parlamentari ci sono per offrirgli l'occasione di mostrare la sua potenza.

Mi dicono che l'on. Biancheri le abbia, appunto sulle sollecitazioni dei ministri, convocate, a Roma naturalmente, pel venturo mese d'ottobre, onde preparar la materia ai lavori del Parlamento.

Meno male. Siamo alla sinfonia, e fa d'uopo confessarlo che il pubblico impaziente cominciava a giocar di piedi.

** L'*Opinione* ha messo il campo a rumore contro le prepotenze del signor d'Harcourt, che pigliando sul serio la sua ambasciata *in partibus* presso la Corte romana, osò chiudere in faccia agli agenti municipali di Roma i conventi espropriati.

Un giornale di Roma, la *Libertà*, diede la cosa per una bella e buona papera.

Ebbene, la *Libertà* ebbe torto: il signor d'Harcourt l'ha proprio fatta come la narra l'*Opinione*, e nemmeno si tenne ad un solo caso.

Ma allora perchè dunque non se ne parla più? Io non ne so nulla, e i giornali ne sanno quanto me.

C'è da scommettere che l'on. Visconti-Venosta ha sequestrato l'affare per conto proprio e del signor Thiers.

Lasciamoli fare, che quando avranno ben fatto, non sarà certo il signor d'Harcourt che potrà cantar vittoria.

Intanto l'*Opinione* torna alla carica rispondendo alla *Libertà*.

Statela a sentire:

« È impossibile che al municipio ninno sappia che quel fatto sia avvenuto. È impossibile, perchè l'ufficio tecnico, nel rilevare il disegno del monastero, agiva certamente d'ordine del municipio; è impossibile perchè la badessa del monastero, per chiedere che la visita fosse ritardata, dovette rivolgersi al municipio; è impossibile finalmente perchè il rappresentante dell'estera legazione presso la S. Sede, allo stesso municipio ebbe ad indirizzarsi per appoggiar l'istanza della superiora del monastero. »

Il municipio di Roma è servito per le feste. Nuovo Papirio, ei si lasciò tirar la barba dal pronipote di Brenno, ma senza alzare il bastone.

Bravissimi!

---

**Estero.** — È il giorno di Salisburgo e se i pronostici non fallano, il 6 settembre 1871 conterà per qualche cosa sull'avvenire di questa povera Europa che ha tanto bisogno di riposo e di pace.

Io non dirò che i due Cesari vogliano proprio comporle un bel letto di rose, che, preso alla lettera, riuscirebbe discretamente incomodo. Ma delle buone intenzioni, se bado ai fogli tedeschi, ne hanno di certo.

V'ha in Germania chi non crede all'adesione della Russia alla politica di Salisburgo; come v'ha in Italia chi non crede alla nostra.

Tanto i primi che i secondi forse non esprimono che un loro desiderio personale dandogli la sembianza d'un fatto politico.

Certo è in ogni caso che a Gastein e ad Ischl si sono dati pensiero di noi. Come scindere del resto l'idea Italia da quella delle agitazioni ultramontane che mettono sossopra l'Austria e la Germania?

In quei paesi là noi rappresentiamo, col nostro 20 settembre, l'emancipazione: quindi in nome del progresso ne siamo quasi concittadini.

E in questo senso un'alleanza è un di più. Basterebbe, a rigore, la fratellanza.

** Quanto è freddo e riservato il linguaggio dei fogli dinastici e clericali di Parigi sul messaggio di Thiers, altrettanto suona incoraggiante e favorevole quello de' repubblicani moderati. I rossi, come al solito, fanno causa comune coi neri. Anche adesso, come sempre, gli estremi si toccano.

Sarebbe difficile il farsi un'idea precisa della situazione del Governo di fronte ai partiti. Ma l'ordine imperturbato fa chiaramente vedere che, in ogni caso, di fronte al paese, quest'è eccellente.

I governi d'Europa, tutti quanti, felicitarono il presidente, e il voto che lo fece tale sembra avere influito sul più rapido sgombero degli eserciti germanici.

Di più da un giorno all'altro si fece avvertire un portentoso risveglio dell'attività commerciale. E sono due risultati pei quali un'anomalia di forma, ed anche, se lo si voglia, una sdruscitura nel patto di Bordeaux non sono prezzo eccessivo.

** I carlisti si muovono, cioè avrebbero l'intenzione di muoversi. Un ordine arrivato dalla frontiera ingiungeva loro di tenersi pronti pel giorno 10 corrente.

Bravi davvero! le insurrezioni come i duelli a terreno e ad ora fissa, e per giunta colla precauzione d'averli annunziati in piazza coi cartelloni perchè i carabinieri possano mettersi di mezzo.

Se quei poveri carlisti non hanno altri moccoli...

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Nuova-York**, 4. — Il ministro Boutwel ordinò pel mese di settembre la vendita di 4 milioni di dollari in oro e la compera di 8 milioni di dollari in buoni.

La parte commerciale della città di Puerta Plata fu distrutta il 21 agosto da un incendio. Le perdite ascendono a 800 mila dollari.

Avvennero a Santa Fe' alcuni disordini in causa delle elezioni. Circa 20 persone rimasero uccise.

**Parigi**, 5. — Una lettera di Versailles dice che ieri in tutta la Francia la tranquillità fu completa, ad eccezione di Nimes, ove ebbero luogo alcuni disordini, ma però senza importanza.

**Versailles**, 5. — Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza contro 5 donne *petroliere*. Ne condannò 3 a morte: una alla deportazione ed una alla reclusione.

**Versailles**, 5. — L'Assemblea incominciò la discussione del progetto per l'installazione dei Ministeri a Versailles.

Parlarono parecchi oratori.

La discussione continuerà domani.

**Berlino**, 5. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che nelle trattative di Gastein si evitò di discutere la questione romana, altrimenti detta la questione del potere temporale del Papa. Tale questione sarebbe considerata come affare interno dell'Italia. Questa potenza non ne domandò uno scioglimento internazionale, ma lo ha al contrario respinto energicamente.

**Bruxelles**, 5. — L'*Etoile Belge* annunzia che in parecchie officine incominciò uno sciopero di operai meccanici. Altre officine seguiranno probabilmente l'esempio. Gli operai domandano una riduzione delle ore di lavoro.

**Madrid**, 5. — Le notizie del prestito sono eccellenti e sembra certo che sarà esuberantemente coperto.

## Le Prime Rappresentazioni

**Teatro Principe Umberto.** — IL PROSCRITTO FIAMMINGO *e la luminaria di Pisa. — Ballo in cui si vede un elefante di cartone, un mostro di carta, una ballerina di cartello, e molti ven'agli cartaginesi. — Fatica particolare del mimo Saracco, che non è da confondersi col direttore generale del demanio e delle tasse.*

*Atto I.* — Siamo in piazza delle Cipolle a Bruxelles. Debbo credere che nella capitale del Belgio vi sia una piazza delle Cipolle, come nella non più capitale d'Italia; ma se non c'è — vi sarà invece una piazza dei Cavoli, visto che i *choux de Bruxelles* hanno la supremazia su tutti i cavoli d'Europa...

I buoni cittadini festeggiano l'ottimo *Duca d'Alba* loro padrone, che ha introdotto il contatore meccanico per la più pronta fucilazione de' suoi dilettissimi contribuenti che non pagano!

Ballano quindi allegramente il duca, la duchessa, i fiamminghi, le fiamminghe, i soldati, il popolo e i sagrestani di Santa Gudula, la patrona del paese...

Tutt'a un tratto — apriti, terra! — trentamila chinesi d'ambo i sessi, armati fino ai denti di codini, zoccoli, ventagli, ombrelli e mandarini, fanno irruzione nella piazza, tirandosi dietro...

— La cagnetta del mikado?

— Altro che cagnetta: un elefante con la proboscide lunga sei volte il naso del *Pompiere*...

Come si trovino i chinesi a Bruxelles, e come si trovi quella bestia con loro è un mistero che nemmeno il coreografo è giunto ancora a scoprire...

Forse ai tempi del duca d'Alba, le signore di Bruxelles, quando partorivano, davano alla luce dei mandarini chinesi.

Il certo è che i figli di Confucio ballano anch'essi come matti, e l'elefante balla più di loro, per la gioia di vedersi in calzoni bianchi, come un *frustino* ai bagni di Pancaldi!

Bella bestia, in parola d'onore!

Sembra una materassa imbottita su due paia di pantaloni messi ad asciugare!...

Il pubblico saluta l'elefante con tutta la riverenza dovuta alla sua proboscide, e il coreografo esce a ringraziare grondante di sudore!

*Atto II.* — Interno del cimitero di porta a Pinti, con la luna piena — assenza completa di cadaveri.

La signora dice al *Proscritto*:

— Amico, non uscire stasera, perchè ti portano alle Murate...

— Madama, ho giurato, ed uscirò...

— Sia pure... ma almeno portati l'ombrello!

— È rotto, madama, è rotto!... (E via).

*Atto III.* — Ballo a *pique-nique* in casa del duca d'*Alba*, che si potrebbe chiamare il duca di *Tramonto*, perchè al XIX atto muore ammazzato. — Salute a me ed a voi!

Indovinate un po' quel povero duca chi diamine vede arrivare alla sua festa?

— L'onorevole Massari?

— Che! Massari è in Campidoglio!

Vede — sentite bene — Giove, Giunone, Marte, Minerva, Pallade, Mercurio, Venere, Vulcano, Plutone, Proserpina, Bacco e la prima ballerina madamigella Ferrario.

Quei poveri Dii si sentono così sorpresi e mortificati di trovarsi là in mezzo, a quell'ora; quanto si son trovati confusi l'elefante e i chinesi di trovarsi a Bruxelles nel 1° atto!...

Il *Duca d'Alba* domanda alla duchessa chi ha portato l'Olimpo in casa sua — la duchessa lo domanda al *Proscritto fiammingo*, il proscritto lo domanda al primo violino, il primo violino al coreografo...

E Pratesi lo dimanda a me che ne so meno di lui......

La prima ballerina profitta della confusione, e balla il passo a due...

×

Che bel faccino, Giove mio, che bel faccino. Bionda come un chiffel, graziosa come un marengo nuovo, svelta come un bambou, elegante come un figurino di mode, madamigella Ferrario è un tipo di ballerina... Gli orientalisti — in fatto di donne — la vorrebbero meno aerea e sottile... Ma io, le donne grasse non vado a cercarle nel regno di Tersicore, e mi dichiaro soddisfatto.

La Ferrario si disegna bene — posa graziosamente e sa tutte le finezze del mestiere — non ha gran forza, ma ha molta grazia, e compensa qualche imperfezione della sua danza con la vernice della distinzione e col *cachet* della eleganza...

Studiando ancora un po' potrà diventare una *stella*, e filare verso la celebrità...

E così sia!

Gli avvenimenti precipitano...

Dopo il passo a due, eccoti un'altra sorpresa, più miracolosa ancora di tutte le altre...

Un gran mascherone da fontana con le corna — È faccia d'uomo? È faccia di *bold-dog*? È faccia di demonio? Non si sa. — spinge di mezzo al cranio uno zampillo d'acqua che cambia di colore, con la solita luce elettrica, e vomita dalle narici e dalla bocca una pioggia di fuoco. — Siamo in pieno Tivoli al momento dell'artifizio...

Il popolino va in estasi e chiama fuori il fuochista e il fontaniere...

Esce il coreografo, sempre sudato, e ringrazia, asciugandosi la fronte...

*Atto IV, V e VI.* — Si ommettono per non rompere le scatole al *duca d'Alba*, alla *duchessa*, al *Proscritto Fiammingo* ed al pubblico...

*Atto VII.* — Dio, ti ringrazio, siamo arrivati...

Sta volta tocca a me ad asciugarmi la fronte... ed al pubblico...

*Pim!... panf... punf...* schioppettate.

L'insalata è cotta: il *duca d'Alba* è morto, viva *Saracco*... e la *duchessa*...

I Bruxellesi, contenti di poter mangiare d'oggi innanzi i loro famosi cavoli in santa pace, illuminano la città e percorrono le vie con bandiere, fiaccole e lampioncini di carta...

È uno scenario di effetto...

Gli schiammazzatori notturni cantano il solito *inno*, e, cosa strana, intonano più i coristi del ballo che quelli dell'opera...

La questura li lascia cantare, il popolino torna ad andare in estasi e batte le mani alla redenzione fiamminga...

Il coreografo torna anche lui ad asciugarsi il sudore, e s'inchina commosso... per l'ultima volta.

Io scappo fuori dal teatro con la testa gonfia quanto un pallone, e sulla piazza d'Azeglio odo delle voci a gridare:

— Pasticcetti caldi!

Acqua ghiacciata; chi beve!

E mi precipito a bere per non morire affogato!...

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 5 *settembre*

Ora si capisce perchè i lavori del palazzo di Monte Citorio, che dovevano essere terminati nel mese di luglio, lo saranno appena al principio del futuro novembre.

La Direzione dei lavori concepiva nel silenzio una delle più belle idee che potessero balenare nella mente ad un genio d'architettura. Monte Citorio, altrimenti detto palazzo della Curia Innocenziana, avrà una facciata tinta color di mattone. È destino che le residenze sempre provvisorie del Parlamento italiano s'abbiano a segnalare al pubblico per la loro tinta esterna che percorse varii gradi dell'arcobaleno dal color *Minghetti* del palazzo Carignano a Torino al color *Camotto* di Monte Citorio.

La fama di quel vostro palazzetto rosso al Prato, a Firenze, sarà monumentalmente ecclissata, e quasi che non bastasse per l'architettura dell'avvenire questo nuovo progresso, si tingono di un certo brodo lungo, color caffè e latte, le magnifiche cornici e bozze di travertino.

È pur vero che un generale, di quelli che vanno per la maggiore, come direbbe un mio collega di cronaca, manifestava la sua meraviglia perchè non si tirasse partito del Colosseo per qualche spettacolo!

Ieri mattina si aprì la sessione del Consiglio provinciale. I presenti erano tanti, che, per avere il numero legale, si dovette andare a cercarne due per Roma col lumicino. Trovatili, il cav. Borroni, reggente la prefettura, dichiarò aperta la seduta in nome del Re; il Cadda, che si credeva avesse iniziata la sua carriera di prefetto coll'aprire la sessione, non intervenne.

Si procedè alla nomina del seggio presidenziale e risultò presidente l'avv. Durante Valentini, vicepresidente l'avv. Lunati, segretario l'avv. Cavi e vicesegretario l'avv. Spaziani. Il fòro non lamenterà di non esser rappresentato. Nell'ufficio di deputati provinciali si confermarono quelli che già l'occupavano, meno il Novelli, di Velletri, sostituito dell'avv. Lunati.

Dopo di che la seduta si sciolse. Alcuni degli affari da trattarsi nella sessione aperta ieri sono sufficientemente interessanti. A proposito di strade si tratta di unir con una via provinciale la provincia di Roma con quella di Grosseto, di unir la via Tiberina ad Orvieto e di classificare le vie provinciali; anche la questione della ferrovia viterbese verrà sul tappeto. Poi vi è da stabilire dei contributi a diversi monumenti, al Consorzio nazionale e diversi sussidi ad asili ed a Comizi agrari.

Ma non fu ancora determinato il giorno della nuova riunione: se il ritardo è dannoso in parte si ha avere il vantaggio di vedere alla prima adunanza un maggior numero di consiglieri. Fra quelli intervenuti se ne trova alcuno che per le sue opinioni politiche un po' *arriérées* non aveva ancora preso parte ai lavori del Consiglio.

Continuano a persuadersi.

Il Consiglio municipale non si dà la pena neppure di tener seduta: per meglio dire nessuno si dà la pena di convocarlo. Non è ammissibile il pretesto di non aver nulla di preparato per sottoporre alla pubblica discussione.

Si vorrebbe prima di tutto che l'affare delle feste del 20 settembre fosse trattato in Consiglio, se è vero che la Giunta trovasi tutta d'accordo sul programma già stabilito, al quale dietro le spinte ricevute si è unita per aggiungere *bon gré mal gré* un indirizzo all'esercito.

Si vorrebbe poi veder comparire in discussione la pianta organica degli uffici municipali che il principe sindaco dovrebbe aver terminata a quest'ora, avendo richiamato a sè l'affare per un più pronto disbrigo.

Si vorrebbe finalmente veder portato in discussione il completamento della Giunta, perchè non si crede improbabile che la maggioranza dei voti richiami al posto di amministratore delle finanze municipali il consigliere Alatri, che non dovrebbe insistere in questo caso nelle sue dimissioni.

E si vorrebbero veder compite molte altre cose che faccio a meno di ricordare per non annoiare i lettori, ma che il pubblico romano conosce da lunga data.

In quanto al pubblico de' nuovi venuti esso non sa che una cosa sola del municipio di Roma: che cioè fu fatto un famoso decreto per alloggiare i poveri sbalzati dalla provvisoria alla definitiva, ma che gli alloggi non si trovano nemmeno a sborsare per sei mesi tutta la paga d'un anno.

Stamani al Comando del distretto militare di Roma, alle Quattro Fontane, più di ottanta giovani si sono presentati alla visita sanitaria. Appartengono per la maggior parte a famiglie della borghesia romana, ed hanno contratto l'arruolamento volontario per un anno, secondo le norme della nuova legge di reclutamento. È un buon resultato del quale l'on. Ricotti può esser contento.

Stamani sono arrivati due ministri vecchi ed un ministro nuovo, Lanza, De Falco e Riboty. Lanza ebbe una lunga conferenza col generale Medici che è fino dall'altra sera a Roma.

All'ora di chiudere la presente non furono rinvenuti, per quante ricerche siano state fatte, i due impiegati municipali che, spaventati dall'apparizione di due commissari della Repubblica francese, s'andarono domenica mattina a refugiare nelle colonne dell'*Opinione*.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze, 6** *settembre.*

*** Ieri certo Giuseppe C., mentre transitava per via Guelfa tenendo per mano il cavallo attaccato ad un pesante carro, pose il piede sopra una buccia di cocomero e cadde a terra in modo così disgraziato da fratturarsi un braccio.

Le guardie di città lo trasportarono in una vicina farmacia per ricevervi i primi soccorsi e l'accompagnarono quindi allo spedale di Santa Maria Nuova.

Non è questa la sola disgrazia causata dallo sconcio uso di gettare sui marciapiedi ed in mezzo delle vie le buccie di frutti. Ho visto, non più tardi di questa mattina, una signora sdrucciolare e cadere per la stessa causa, passeggiando in una delle principali vie della nostra città.

Gli agenti municipali ci badino; sono inconvenienti che si potrebbero assai facilmente evitare.

*** Per comodo di coloro che si recheranno a visitare il *Santuario di Montenero*, la Direzione generale delle ferrovie romane ha stabilito, pel giorno 8 corrente, un treno straordinario di andata e ritorno da Firenze per San Miniato a Livorno. Le partenze avranno luogo da Firenze alle 6 antim. e da Livorno alle 7 35 pom.

*** Le malattie che infierirono e fecero non poche vittime durante gli scorsi mesi sono ora in grande diminuzione, e sono lieto di poter constatare che la pubblica salute nella nostra città trovasi ora in istato quasi normale. Infatti da una statistica pubblicata dalla benemerita Giunta comunale rilevo che dal 27 agosto al 2 corrente i nati sono stati fra maschi e femmine 138, ed i casi di decesso furono 132, dei quali 16 per *difterite* e 5 per vaiuolo arabo.

*** L'annunzio di una novità teatrale aveva ieri richiamato all'Arena Nazionale un pubblico numeroso quanto scelto. Vi si rappresentava il *Dottore Samuele*, nuovissima commedia di A. Montagnani. Le sorti non arrisero propizie al neo-commendatore d'*Isabella la Cattolica*. Il pubblico ha sbadigliato prima e fischiato poi, e fu miracolo di tolleranza se l'intreccio rachitico della produzione potè, senza troppo gravi interruzioni, svolgersi e contorcersi per ben quattro lunghissimi atti.

Durante la rappresentazione un'attrice della Compagnia, essendosi di troppo accostata alla ribalta, il fuoco si prese ai suoi abiti, e si avrebbe avuto a deplorare un grave sinistro senza la presenza di spirito ed il sangue freddo di un'altra artista che fu sollecita a soccorrerla.

È stata l'unica emozione della serata.

*** La *Regia Accademia della Crusca* si adunerà pubblicamente la mattina della prossima domenica. 10 settembre, nella sala grande del primo chiostro di San Marco, a ore 11 1|2.

Il segretario leggerà il rapporto dei lavori accademici e la commemorazione del fu conte Luigi Cibrario; ed il professore Augusto Conti l'elogio del fu professore Paolo Savi, accademici corrispondenti.

*** La Società Filodrammatica Fiorentina per primo esperimento del terzo anno drammatico, la sera di domenica, 10 settembre, a ore 8 precise, rappresenterà la commedia in 5 atti, del cav. Paolo Giacometti, intitolata: *Carlo II.*

*** Certo L. L., guardia daziaria, spinto non si sa da quale cagione, si sparò ieri alla testa un colpo di revolver, producendosi tale ferita da mettere i suoi giorni in grave pericolo.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### Tribunale di Firenze — Sezione correzionale

Eccovi, o amabili lettrici, due delle più graziose cause penali che sien mai venute a pubblico dibattimento, e che con la loro discussione richiamarono un numeroso uditorio nella sala del tribunale di Firenze.

Compiacetevi di ascoltarmi e forse rimpiangerete di non esservi trovate meco in tribunale!

La sera del 30 giugno scorso, sul viale dei Colli, due persone che a passo lento ne andavano a spasso, si avvidero di uno che giaceva prosteso al suolo in luogo appartato della via. Mossi da curiosità o da compassione, si appressarono e videro chiaramente un uomo che non sepper comprendere in sulle prime se fosse svenuto, se dormisse, o se fosse morto.

Cercarono di scuoterlo, ma l'incognito non diè il più lieve segno di vita!

Rammaricati e spaventati a quella vista, quei due cittadini chiamarono altra gente, e tra questa accorse Giuseppe Orsi, guardia campestre.

In un momento si raccolsero in quel punto molte persone che facevano un vociare d'inferno, ma il partito da prendere non era difficile, giacchè si trattava di trasportare in città quell'infelice alla meglio o alla peggio, dar contezza del fatto alla questura, e deporre il cadavere all'arcispedale di Santa Maria Nuova!

La guardia campestre chiamò una vettura, ed aiutato dal vetturino, presero di peso lo sconosciuto, il quale, oltre all'esser morto, aveva per *di più* una gamba *di meno*, in guisa che una gruccia semplice sì, ma solida, ne faceva le veci.

Posto in carrozza il cadavere il vetturino mosse il suo Bucefalo alla volta della città: ma il nobile quadrupede non aveva ancor fatto un centinaio di passi quando la guardia Orsi ed un altro che lo aveva accompagnato per coadiuvarlo nel suo misericordioso ufficio, udirono una interrogazione: *E così! dove andiamo?* che sembrava uscisse proprio dalla bocca del morto!!! Stettero un momento con l'animo sospeso... ma ogni incertezza cessò di botto quando il morto, proprio desso, ripetè ad alta ed intelligibile voce: *ma dico! dove si va?*

Il morto che non era morto, era invece un certo Salvatore Camiciottoli, di professione ozioso, ed accattone per diletto, il quale vedendo che al povero Orsi ed al suo ingenuo compagno si potea metter la bambacia in bocca tant'era il loro stupore, imprese a farsi beffe di loro sogghignando in guisa tale da muovere l'ira di Sant'Ermolao beato e duro!!!

Di fatti allo stupore tenne dietro l'ira, ed Orsi e il compagno bruscamente obbligarono l'amico Camiciottoli a discender di vettura, nè poco lo rimproverarono per la brutta celia fatta loro!

Il Camiciottoli si rivoltò con minaccia, e siccome un tale passando avea udito lo strano avvenimento e avea detto; *già si sa, è una speculazione per guadagnar una lira!* Camiciottoli giovandosi della sua gruccia meglio assai che non avrebbe fatto della gamba, reggendosi ad un cancello o inferiata che fosse imprese a tirar legnate più che da zoppo, da orbo, e fu gran ventura che non una ne cogliesse a segno!

Si cercò di disarmarlo... ma Camiciottoli oppose viva resistenza, proferendo un diluvio di villanie.

Finalmente dovè arrendersi.

Venuto il processo al pubblico dibattimento, il P. M., rappresentato dal signor Sofia, fece una viva perorazione per sostenere che il finto morto fosse reo di *resistenza e di minaccia*: ma il tribunale, più clemente, lo ha condannato a 40 giorni di carcere siccome convinto del reato *d'ingiurie semplici*.

***

Eccovi ora il secondo fatto.

Il dì 25 maggio scorso, verso le 8 del mattino, Rosa Punzecchi, giovane contadina di Jolo, fresca e belloccia come una vera Rosa, rientrava nella sua camera nuziale di dove era uscita pochi momenti prima per sue faccende, e fu colpita da paurosa sorpresa nel trovarsi lì ritto dinnanzi un giovane sconosciuto, scalzo, senza giubbà, con una camicia rossa, il quale s'era appressato ad un cassettone, evidentemente col criminoso fine di farvi bottino.

Al subito apparire della Punzecchi lo sconosciuto non si perdè d'animo, e da provetto ginnastico spiccò un salto e si precipitò dalla finestra nel giardino sottoposto superando un'altezza di oltre sei metri.

Rosa riavutasi dal primo stupore, che le aveva perfino tolta la parola, chiamò gente, e taluno ebbe agio di vedere per un momento lo sconosciuto, il quale, caduto su di una specie di siepe, vi era rimasto per alcuni istanti intricato come la mosca nella ragnatela.

Appena liberato per altro se la diè a gambe: ma denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, che ha le gambe più lunghe ed agili delle sue, lo sconosciuto fu tosto raggiunto.

Tratto al pubblico dibattimento, quel giovane, che fu riconosciuto per Angelo Benocchi, di anni 22, nativo di Jolo, e di professione incerta, si tenne ostinatamente negativo, cercando in mille guise di provare un *alibi*.

Ma Rosa Punzecchi, la querelante, Ferdinando Vannucci, ed un figlio di lui, di 15 anni, testimoni, demolirono con le loro dichiarazioni tutto il castello di carta fabbricato da lui per la sua salvezza.

E quasi ciò non bastasse, egli stesso si tradì, chiedendo a Rosa:

— Quand'io mi gettai dalla finestra, mi vedeste di faccia o di spalle?

— Di spalle! — rispose la Punzecchi.

— E allora non potevate riconoscermi!

Si era questa una implicita confessione!!

Il Pubblico Ministero (signor Sofia) ha dimostrato concorrere nel fatto gli estremi del tentativo di furto, ed in applicazione degli articoli 45, 85, 376, 378 Codice penale toscano, ha chiesto la pena di un anno di carcere.

Il tribunale ha pronunziato una sentenza conforme alle requisitorie dell'avvocato Sofia.

La difesa non potè dir nulla di rilevante.

***

Levata l'udienza, nell'uscir dalla sala, il condannato Angelo Benocchi, quantunque fosse scortato da' carabinieri, nel passar d'accanto al marito della Punzecchi, sfogò la sua ira con aggiustare a quel brav'uomo un solenne scapaccione!

Per buona sorte per lui i giudici non v'eran più!

*L'Usciere.*

## Nostre Informazioni

Contrariamente all'asserzione di quei giornali che hanno annunziato essere l'onorevole Riboty partito ieri sera soltanto per Roma, noi possiamo assicurare che il nuovo ministro della marina trovasi dalla sera del giorno 4 a Roma, e prese il 5 possesso della sua carica.

Sappiamo poi che il trasferimento degli uffici del Ministero della marina rimasti insino ad ora in Firenze avrà luogo non più in novembre come era stato deciso, ma bensì nel prossimo ottobre.

Abbiamo annunziato l'imminente pubblicazione del regolamento organico dei tribunali militari; sappiamo che a questo ne terrà dietro un altro che riguarda la detenzione dei militari in attesa di giudizio.

È intenzione del ministro delle finanze di abolire in Roma la concessione degli alloggi in natura agli uscieri ed inservienti dei Ministeri e di tutti gli altri uffici governativi.

Stante l'indennità mensile di lire 20, 15 e 10, accordata per l'alloggio agli uscieri in Roma, si avrebbe, secondo l'onorevole Sella, la possibilità di abolire la concessione degli alloggi in natura, e guadagnare così per gli uffici un discreto numero di locali, da non dispregiarsi nella grande scarsità che si lamenta.

Il ministro dei lavori pubblici volendo che al più presto possibile sia posto mano ai lavori della ferrovia fra Sestri Levante e Spezia, stati testè appaltati per la somma di circa sedici milioni, ha ordinato al cavaliere Sieben, direttore tecnico governativo della ferrovia Ligure, di fare un'ispezione sul luogo affine di stabilire un piano dei lavori da intraprendersi e proseguirsi indipendentemente dal grado di avanzamento del gran tunnel di Biassa.

Il ministro dei lavori pubblici, senatore De Vincenzi, partì iersera per Roma ad oggetto di prender parte al Consiglio di ministri, che si è radunato quest'oggi al palazzo Braschi sotto la presidenza dell'onorevole Lanza.

Il generale Medici ha chiesto ed ottenuto dal Governo la facoltà di potersi assentare da Palermo per prendere un po' di riposo.

Si ritiene per probabile che l'on. Peruzzi, sindaco di Firenze, ed il principe Pallavicini, sindaco di Roma, non mancheranno di assistere alla cerimonia inaugurale della galleria del Moncenisio.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

**Parigi**, 6. — Il *Soir* contiene una nota ufficiosa colla quale si conferma le spiegazioni scambiatesi fra Thiers e Nigra a proposito delle trattative di Gastein. Thiers avrebbe espresso il suo dispiacere di veder l'Italia aderire a quelle trattative.

Corre voce che Thiers abbia offerto il governo dell'Algeria al duca d'Aumale, proponendo d'organizzare un'amministrazione *civile-militare*.

**Berlino**, 5. — Il Governo della Rumenia indirizzò una nota al Governo di Berlino per fare conoscere i suoi intendimenti nella quistione delle ferrovie.

**Salisburgo**, 6. — Si attende per questa sera l'imperatore Guglielmo col principe Bismarck. L'imperatore alloggierà in locanda, avendo rifiutato l'offertagli residenza imperiale.

In giornata si aspettano Beust e Andrassy.

## LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0|0 cont. 63 50 a 63 60, f. c. 63 95 a 64.
Il 3 per cento f. c. 38 60 a 38 80.
Imprestito nazionale cont. 88 60 a 88 80, f. c. 89 10 a 89 30
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 40 a 86 60.
Azioni Regìa f. c. 720 a 725.
Obbligazioni Regìa 492 *.
Banca Nazionale Toscana 1627 *.
Banca Nazionale Italiana 2850 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0|0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 409 1|2 a 410 1|2.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 185 1|2 a 186.
Napoleoni d'oro 21 16 a 21 17
Cambio su Londra a 90 giorni 26,63 a 26 66
Parigi — —.

* prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

# RIEDL-MEINL

FABBRICHE PRIVILEGIATE
DI STRUMENTI MUSICALI A VIENNA
DEPOSITO IN FIRENZE PRESSO

## BRIZZI E NICCOLAI

*Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini.*

### MASSAK-PECHERT DI VIENNA

Prezzi ridotti per pronti contanti.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Tromba** in La ecc. | L. 90 | **Eufonio** Si b^e 3 cilindri | L. 145 |
| **Flicorno** in Do, Si b^e | » 85 | **Detto** 4 » | » 160 |
| **Cornetta** in Si b^e | » 85 | **Bombardino** Si b^e | » 125 |
| **Gennis** in Mi b^e | » 100 | **Oficide** in Fa | » 160 |
| **Tromba Basso** Si b^e | » 100 | **Detto** a tracolla | » 180 |
| **Flicorno Basso** Si b^e | » 100 | **Elicon** Mi b^e 3 cilindri | » 200 |
| **Trombone** Si b^e | » 100 | **Detto** 4 » | » 250 |
| **Corno** Sol ecc. | » 130 | **Detto** Si b^e 3 » | » 230 |

FIRENZE — Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini — FIRENZE.

## FIRENZE.

# ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

**Appartamenti con camere a prezzi moderati.**
**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

# SOCIETÀ  RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

***PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.***

### LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.
Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.
Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).
Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).
Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.
Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.
Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

### Ripetizioni

per esami di licenza liceale e di *ammessione universitaria* in matematiche pure.

Via S. Ambrogio, 14, p. 1°.

### Pillole antimorroidarie

**E. SEWARD**
da 25 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

***Recentissima pubblicazione***

# NADA

## (MIRAGGI D'IBERIA)

PER

**Prezzo L. 2 50** MEDORO SAVINI **Prezzo L. 2 50**

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.
Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

# PHOTOCRHOME RIMMEL

**POMATA NUOVA**

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente [illegible] della verità.

*Deposito presso i principali Profumieri d'Italia.*
**EUGENIO RIMMEL**
Profumiere brevettato da varie Corti d'Europa.

# LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**
PREZZO LIRE **UNA.**

Dirigersi ad **E. E. OBLIEGHT** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento. | Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6<br>» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 | GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese |
|---|---|---|

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in pre - to (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

### GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

### L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**
ROMA, Piazza Crociferi, 47
FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

# NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

# L'Estratto d'Orzo Tallito

## chimico puro

### DEL DOTTORE LINK

*prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica* **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

**Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.**

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

### STRAORDINARIO BUON MERCATO

**Per Regali — Per Premii — Per Strenne.**

PER SOLE LIRE 8 40

LA

# Gerusalemme Liberata

DI

## TORQUATO TASSO

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima
ADORNA DI

**24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo**

*Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

**PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE**
**sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.**

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 244.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 47

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Giovedì 7 Settembre 1871. Un numero cent. 5

**Domani (8), essendo chiusa la tipografia, il giornale non si pubblica.**

## IL FIGURINO DI FRANCIA

Non c'è che dire! L'hanno avuta o l'hanno ancora in Francia, *dunque* dobbiamo averla anche noi, in Italia, la *questione sociale*, la *questione-petrolio*.

Prima nessuno ci pensava. Avevamo la questione del *pareggio* dell'*equilibrio*, del *dicentramento*, la questione della facciata del Duomo di Firenze, o del monumento a qualche grand'uomo antico nuovamente scoperto; s'aveva, a peggio andare, la questione Lobbia, o l'altra della *partita doppia*, imperiale e reale; e per ogni possibile carestia tenevasi in serbo la questione di Nizza, Trentino e C... Ma della questione sociale nessuno fiatava.

Il petrolio l'avevamo dall'America, ma era un liquido eccellente, ed innocente, che surrogava, colla variante d'un po' di puzzo, e del minor costo, l'olio nella modesta lucerna dell'officina, o dello studente, o l'aristocratico gaz nei lampioni del capoluogo di provincia; era un liquido benefico che guariva la scabbia, e metteva in fuga certi insetti molesti.

Ma oggi — dopo che il *Figurino di Francia*, anzi di Parigi, ci ha portato la *questione sociale*, e il *petrolio*, anche noi, per sedere al banchetto delle nazioni, s'ha da avere la *questione sociale* e ragionare o sragionare della questione sociale, almeno una volta il giorno, non escluse le domeniche; nelle feste solenni, i capi, od i priori debbono scandagliare l'abisso della questione sociale, e farne i rilievi idrografici!

Un giornalista che si rispetti e — non avendo voglia o ingegno di studiare e scrivere delle *povere* questioni di casa nostra — tenga a mantenersi all'altezza dei tempi, non può intralasciare l'articolo sulla *questione sociale*, palpitante d'attualità!

Gli altri poi, i superlativi, i giornalisti degli associati avvenire, quelli proprio *indipendenti* — da tutto fuorchè dalle traduzioni francesi — debbono *fremere* pel petrolio, minacciare il petrolio, scrivere il sonetto colla coda in onore del petrolio internazionale.

Fino a ieri, malgrado ci fosse mandato dai veri repubblicani d'America, che hanno trovato il modo di trasmutarlo in tanti milioni di dollari, il petrolio non aveva colore politico; ma dopo l'uso umanitario che ne ha fatto la *Commune*, è diventato repubblicano; e il repubblicano puro sangue deve adorare il petrolio.

Almeno gli antichi adoravano il vino!

O Bruto — lasciatemelo dire fra parentesi — avresti mai pensato che il tuo pugnale « terrore dei pallidi tiranni » si sarebbe mutato, grazie alla vera democrazia dell'avvenire, in una boccia di petrolio? di quel liquido fetente che il tuo concittadino Plinio trovava buono solamente a guarire la rogna?

E vedete potenza del *figurino!* Neppure i *cronisti* hanno potuto salvarsi dal petrolio; anch'essi ogni giorno debbono avere un piccolo incendio *evidentemente* acceso dal petrolio! Gli antichi, dico di quelli anteriori alla *Commune*, credevano, gli ingenui, che il fieno potesse bruciare per accensione spontanea. Errore: infatti dopo il *figurino* di Francia non c'è più stato un manipolo di fieno che non abbia preso fuoco per causa del petrolio, versato *evidentemente* dall'Internazionale.

Aspetto colla più viva ansietà un grosso temporale, non già pel desiderio volgare e moderato che ci porti un po' di fresco, ma colla segreta speranza di scoprire che anche la folgore sia a petrolio. Vedete infatti come prediliga i campanili e le chiese.

Staremo a vedere: infrattanto anche l'Italia può vantarsi d'essere dotata — dai giornalisti — della questione sociale e del petrolio: nei momenti d'ozio, è gran ventura avere una questione — e dei giornali francesi da tradurre.

E tiriam via colla questione sociale e col petrolio, fino a tanto che il figurino di Francia non ci rechi qualche altra *nouveauté*.

Scimmie sempre, italiani mai!

Credo che questo aforismo possa attribuirsi al prof. Schiff, come conclusione della sua scoperta che l'uomo abbia per antenati le scimmie.

Forse ha ragione.

## GIORNO PER GIORNO

Lasciatemi fare un elogio al generale Ricotti.

L'attuale ministro della guerra rassomiglia al diavolo. Egli non è così brutto come si crede.

E non è neanche così tiranno come egli voleva far credere al bel principio.

Vi ricordate quando in Parlamento minacciò del *crottone* il generale La Marmora per aver osato scrivere un volume senza il permesso del Ministero?... Ebbene, da quel giorno il ministro non solo non ha messo agli arresti il generale La Marmora, ma ha lasciato stare in pace tutti i militari che si occupano e discutono delle cose militari.

***

I libri e gli opuscoli si seguitano e non si rassomigliano: giovani ufficiali e vecchi soldati si occupano nelle riviste e per le stampe delle questioni del giorno, ed il ministro li lascia fare...

Non mi sarei aspettato tanto. Permettete che dia un bravo al ministro... ed asciughi una lagrima di tenerezza che mi viene sul ciglio.

***

Quando io faccio un elogio al ministro della guerra dovete credermi sulla parola, ed i giornali di sinistra non vorranno pensare che egli m'avesse comperato coi fondi riservati alla vedova ed al pupillo.

***

È un pezzo che col generale Ricotti siamo *in freddo;* sapete bene... a proposito dei famosi *pentolini*. Ma sono cose superficiali, e la nostra buona amicizia non vorrà essere turbata per uno scherzo... ceramico!

***

Ora che il ministro ha fatto parecchie cose buone, sarei tentato di appoggiare anche il *pentolino* se egli mi promette di non toccare mai nè il cappello dei bersaglieri nè l'elmo dei quattro reggimenti di cavalleria...

Chiedo grazia per gli elmi — sono tanto belli — così artisticamente disegnati — che è proprio un peccato a vederli mettere al museo insieme al cravattino di La Marmora!...

Via, generale, un buon movimento, e molte donne vi ringrazieranno!

***

Noi che studiamo tanto la Prussia in tutto quello che fa, cerchiamo anche un pochino di imitarla nel rispetto delle reliquie.

Voglio raccontarvi un piccolo aneddoto *inedito* che servirà, lo spero, di spinta al ministro, il quale, in fin dei conti, è certamente animato da buone intenzioni.

***

Quando il principe ereditario di Prussia venne in Italia, or son tre anni, discorrendo un giorno con un ufficiale italiano, di cui è inutile dirvi il nome, dimostrava tutti gli inconvenienti della sciabola di vecchissimo modello che portano ancora gli ufficiali di fanteria prussiana.

Il nostro ufficiale che era col principe in una certa intimità si permise di soggiungere ridendo:

— Ma, Altezza, dal momento che Ella riconosce tutti i difetti di quell'arma, e che può molto nel suo paese, perchè mai non spinge a farla abolire?...

— Perchè? — rispose il principe con l'affabilità che lo distingue — perchè quel modello di sciabola è stato inventato da Federico II, ed è per noi una reliquia militare! Capisco che un giorno o l'altro si finirà per cangiarlo, ma non sarò io che spingerò mai a farlo! L'esito d'una battaglia non dipenderà certo dal modello della sciabola degli ufficiali!

***

Eccellenza — generale — o cittadino ministro — non vi prego d'altro che d'imitare un gran capitano quale è il principe Federico Guglielmo.

Gli ufficiali prussiani hanno ancora la sciabola di Federico II, ed hanno guadagnato Wörth e Sedan. I quattro reggimenti di cavalleria faranno, all'occasione, il loro dovere anche coll'elmo di Carlo Felice.

Conservare l'elmo non fa male a nessuno; e se fa male a qualcheduno, è solo a quelli che lo vogliono portare!

***

Ciò che si rimprovera maggiormente all'elmo è di far restare calvi dopo pochi anni quelli che lo portano in capo.

Gli ufficiali di cavalleria non si sono mai lagnati di ciò. La calvizie è il distintivo degli uomini intelligenti, e pei dragoni sarà sempre un grande onore rassomigliare al generale Pianell, o al generale Cadorna.

***

Signori, grandi novità. Il barone di la Villestreux si è recato a Roma. A che fare? A cercarsi un alloggio come un semplice mortale, o a spiegarsi coll'onorevole Visconti-Venosta sul pasticcio manipolato dal suo collega d'Harcourt.

E' mi pare che certe cose non bisognerebbe lasciarle dormir troppo a lungo: il signor d'Harcourt sarà un eccellente persona; ma: su colle mani, come dicono le ragazze bennate.

***

Che diamine, alla sua età e colla somma di malanni che, diplomaticamente parlando, egli rappresenta, la parte del Don Giovanni gli sta male assai.

***

Ci tiene tanto alle sue Dame del Sacro Cuore? Se le pigli in casa, e: *honny soit qui mal y pense.*

***

Io non ho battuto le mani alle condanne pronunciate dal tribunale di Versailles.

Ho bensì detto l'animo mio sull'opera dei condannati. E se il grido della coscienza pubblica ha un valore, bisogna dire che il Consiglio di guerra fece prova d'una mitezza che nella storia non ha raffronti.

Eppure si è buscata la nomèa di sanguinario.

***

Nulla di più ingiusto: nessuna testa è caduta, e quelle due che la legge segnò col suo dito le saranno probabilmente contese.

***

Lullier e Ferrè sono ricorsi in appello, e quanto a Lullier la commutazione della sua pena è già decisa: lo dicono i giornali. Quanto a Ferrè silenzio.

Si direbbe che abbiano paura della clemenza e tacciano per non farla accorgere che la sua missione non finisce con Lullier.

***

Per conto mio, si risparmi il sangue: ma si trovi un mezzo, fosse anche una finzione di legge

---

## LETTERE INEDITE DI MASSIMO D'AZEGLIO

### Seconda Serie.

### LETTERA XVIII.

Spezia, 30 marzo 1849.

*Caro Roberto.*

Ho ricevuto una tua del 24 ed ho risposto subito, ed una oggi del 28 e rispondo; figurati se non risponderei: t'avrei anche scritto di più, ma pensavo che in questi terribili giorni non serviva lo scrivere. Si dovrebbe dunque esser perduta una tua ed una mia. Per me, che le leggano non me n'importa, non scrivo mai tanto come stampo; ma almeno non le fermassero. Ho scritto a Cesare Alfieri e Balbo. Saranno arrivate? Ho pianto il povero Ferdinando, e non credevo di volergli tanto bene, povero bravo giovane! Povero Cesare!

Ramorino (1) lo conoscevo per ladro. Ha rubati 40 mila franchi a Rosales, mio amico. Ora spero che l'impiccheranno. Se voglion che vi sia disciplina, bisogna che s'impicchino i traditori. In Francia la società non è ancora andata in sfacelo, perchè c'è stata fermezza e forza di far eseguire le leggi e la giustizia. Quanto alla parodia del *Jeu de Paume* che vuol far la Camera, non mi dà gran pensiero, non essendovi nè Mirabeau, nè Sièyes, nè Barnave, e il popolo avendo in tasca tutti quest'imbecilli, che credono d'esser portenti e che ci hanno rovinati.

Il Re ed il Governo segua il voto del paese, come è suo dovere, e come soltanto può aver forza ed autorità e del resto non abbia paura. È certo indispensabile che sciolga questa Camera, che in faccia all'Europa diventa burlesca, perchè Europa non soffre come noi. Poi vi son tre mesi prima di convocarne un'altra; in questo tempo si può rimetter l'ordine e ordinar le cose in modo che la rappresentanza sia del paese, non di casa Valerio. Soprattutto bisogna che i codini non credano di rimetterci l'antico. Costituzione, libertà vera, e non Sètte, nè Giovine (1), nè Gesuiti.

Quanto a me, mi considero morto e seppellito. Ho sempre lavorato come potevo per l'indipendenza: questa causa è rovinata, io rientro nell'ombra. Non ho nè studi, nè capacità, nè voglia per esser uomo d'amministrazione e d'affari. Come ho scritto a Cesare Alfieri, se nascesse occasione dove potessi *realmente* esser utile, non mi rifiuterei; ma non avendo le suddette qualità, non la vedo probabile. Non mi stupisce che Gioberti non sia ministro; per il mondo pratico è veramente troppo babbuino; e poi la sua condotta non è stata mai franca e schietta. Ha un gran talento, ma non basta. Se poi era necessario per l'opinione che conserva favorevole, sarebbe un'altro discorso.

Il povero Re ha avuto disgrazia davvero, non poter morire. Cer.... ci ha rovinati, ma pure non mi sento stizza con lui, anzi mi fa male a figurarmelo solo e ramingo. Sono in gran ansia di sapere che patti avremo. Il Ministero francese dovrà far di tutto, onde sian tollerabili; se no, figurati che coltello pel manico avrebbe la Rossa? Ringrazio la mia ferita che mi ha tolto d'esser spettatore della nostra sconfitta ed anche di sedere in quella Camera, dove s'era irremissibilmente soprafatti dalla Giovine.

Oramai non desidero che d'aver Rina e darmi tutto a far e una buona salute e vivere con lei in un angolo, in campagna e se riuscirò a darle la salute e farla felice, sarà un grande e bello scopo ottenuto. Mi rallegro delle tue parole in Senato. Pare che si bolliva e lo credo. C'era di che... Abbraccia per me Costanza e Cesare, e mi figuro dal mio, lo stato di voi tutti. E crudele esser periti non pel fatto di nemici, ma degli Italiani. Qui si dice che i guerrazziani si muovono col pretesto d'andar contro i Tedeschi, in fatto per andar a far subbuglio a Genova. Di cuore tuo

M.

(1) Generale comandante nell'armata del Re di Sardegna, fucilato di poi sotto l'imputazione di traditore.

(1) Il partito chiamato: — La Giovine Italia.

*Proprietà letteraria del Fanfulla* (Continua)

per lasciar in vita questo grande colpevole, ma escludendolo dall'umanità.

Mandatelo nel deserto a far da jéna.

***

Il generale Garibaldi in una sua epistola al *Proletario* di Torino fa adesione all'*Internazionale*, perchè questa Società vuole abolite tante cose e fra l'altre anche i privilegi.

È giusto! Ma sa egli, l'illustre e prode generale, che volendo abolire tutti i privilegi bisognerebbe abolire anche quello di cui egli gode, e che è il più grande e il più utile di cui uomo al mondo abbia mai goduto?

Quello cioè d'essere irresponsabile? Superiore alla legge?

***

In Italia vi sono bensì dei giornali che discutono il Re, malgrado l'articolo 4 dello Statuto che lo dichiara sacro e inviolabile, ma nessuno osa discutere Garibaldi quando scrive certe lettere, malgrado l'articolo 24 del sopralodato Statuto, il quale dichiara che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge.

S'io *Fanfulla* domani chiamassi ladro o traditore Tizio o Caio, Caio o Tizio, con una buona querela per calunnia o per diffamazione, mi farebbe condannare dai tribunali.

Garibaldi dice ben altro a questo e a quello, a ministri, a principi, a deputati, e tutti lo lascian dire.

Viva lui!

Ma se questo non è un privilegio, io non so più che dire.

***

Del resto il mio giudizio sopra Garibaldi è il seguente:

Se Garibaldi non sapesse scrivere sarebbe un Dio.

Sapendo scrivere è un uomo; grande, ma uomo!

*Magnus est, homo tamen!*

***

Credete voi ciò che narra l'*Opinione* nella sua cronaca di ieri?

Che cioè il Papa abbia rimproverato un gruppo di fedeli, e padroni di casa perchè hanno rincarato le pigioni?

Io — ve lo confesso ingenuamente — sarà perchè ho l'esofago molto stretto, ma... ma stento a ingoiarla.

Tuttavia, poichè non vi ha fumo senz'arrosto, può darsi che qualche cosa di vero ci sia in ciò.

Pio IX avrà rimproverato quei signori perchè, col pretesto dei *piemontesi* che arrivano in Roma, fanno pagare di più anche ai caccialepri, ai barbacani, agli ex-gendarmi ed altri simili ed interessanti ceti.

***

Ciò ammesso, se l'*Opinione* ha potuto conoscere le parole dette dal Papa in proposito, sarà per opra di qualcuno di que' devoti cattolici ammoniti, il quale avrà voluto vendicarsi di Sua Beatitudine, perchè ha osato immischiarsi del registro delle pigioni.

Eh! eh! son devoti, son codini, tutto ciò che volete, ma non bisogna toccarli nella borsa.

Per avarizia sarebbero capaci di diventare liberali.

***

Se questa versione non è la vera, chieggo io chi abbia potuto riferire la cosa al cronista dell'*Opinione*?

## NOTE PARIGINE

### La sentenza.

Il processo è finito. La sentenza è pronunziata. Nessuno è contento, com'era da attendersi. I bianchi alzano le spalle:

— Quanti condannati a morte?

— Due.

— Impossibile! Scherzate!

— Ho udito legger la sentenza...

— Ma quel colonnello Merlin è dunque un *petroleur* anche lui!

— Calmatevi.

— Calmatevi! si fa presto a dirlo! E io che ho scommesso cinque franchi che vi saranno almeno nove sentenze di morte. *Me voilà joliment floué.* — (*Autentico*)

✕

— Ah! ce lo ricorderemo questo Merlin — dicono i rossi. — Vedremo se hanno l'audacia di torcere un capello a Ferré! In quanto a Lullier è un traditore; ha quanto merita. Ma quel « povero » Urbain condannato ai lavori forzati a vita! E Rastoul! e Regère! Fortunatamente che non siamo in Italia. Da noi i Gasparini non reggono. Li rivedremo tutti a Parigi questi infelici.

— Anche Ferré?

— Anche Ferré.

— *All right*...

✕

Sono restato una decina d'ore a Versailles aspettando questo famoso verdetto. La seduta aperta alle sei e mezzo della mattina, chiuse alle otto della sera. Un giorno terribile questo pegli accusati, ma certo non lieto e ameno pegli spettatori. Ad ogni ora si aspettava che la sentenza fosse pronunziata. Si entrava, si esciva, e finalmente non lo fu che a chiaro di lume.

✕

Gli accusati riuniti in una sala poterono parlare insieme tutta la giornata. Si comunicarono le loro speranze, i loro timori. Fecero della storia retrospettiva. Billioray per un momento dimenticò il sito ove stava, ciò che aspettava, e ritornò colla immaginazione all'Hôtel de Ville. — La sua parola dolce, affascinante, tessè la critica di ciò che fu fatto, abbozzò il quadro di ciò che si doveva fare...

Ferré sembrava impassibile. È l'orgoglio che lo sostiene e all'ultimo momento la natura riprenderà i suoi diritti!

— La morte! — diss'egli oggi ad uno dei suoi compagni — io non la temo. Non è che una parola, e quando me l'avran pronunziata pranzerò coll'istesso appetito.

✕

Ho parlato lungamente col cappellano delle prigioni militari, il quale da due mesi è in contatto continuo cogli accusati, e li ha veduti, come si suol dire, « in maniche di camicia, » cioè fuori di scena. È un uomo che ha potuto farsi quindi un criterio giusto del valore morale ed intellettuale di essi.

✕

— Che pensate di Regère? — gli chiesi.

— Uuh! Quello lì è la *quintessenza dell'ipocrisia*. Ha un misto di bigotteria e di comunalismo che è un vero incesto. Sapete già che, durante la Comune, egli fece preparare il suo figlio minore per la prima comunione e assistette agli esercizi spirituali. Ma vi aggiungo che il giorno della cerimonia venne in grande uniforme, con una ciarpa rossa sfolgoreggiante, ed una bellissima spada nuova che egli aveva comperato espressamente e che Jourdes pagò per conto dello Stato.

✕

— Quando questi accusati vennero a Versailles io m'astenni di andare, com'è l'uso, a trovarli nelle loro celle, ritenendo che fossero tutti liberi pensatori. *Pas du tout*; uno alla volta tutti mi fecero chiamare o mi scrissero perchè andassi a far loro una visita. Ma Regère fece la cosa più artisticamente. Suo figlio, che è a Bruxelles, scrisse al nunzio del Papa: fece valere la sua qualità di ex-zuavo pontificale onde ottenere un favore, e questo favore era di inviare « un ecclesiastico degno e virtuoso » per confortare con qualche conferenza religiosa il suo povero padre, pel quale era la più grave privazione della prigionia!

Questa Donbasiliata nè Molière, nè Beaumarchais non l'avrebbero immaginata!

✕

— Il nunzio *qui est naïf* (è il cappellano che parla) inviò la lettera al ministro degli esteri. Quello degli esteri a quello della guerra. Questo al generale Appert, e il generale Appert me la inviò, per cui sono io ora possessore del curioso documento.

— E siete andato?

— Naturalmente, e se aveste visto che ricevimento! Che espansione e che emozione!...

✕

— Del resto gli accusati assistono ogni domenica alla messa.

— Tutti?

— Tutti. Non solo, ma anche alla istruzione religiosa che la segue.

Curiosa questa istruzione fatta da un pretucolo a uomini della taglia di Ferré, di Lullier e tutti quanti!

— Pure — continuò l'*aumônier* — l'ascoltano con molta attenzione e si mostrano molto contegnosi.

✕

— Che pensate di Lullier?

— Il fondo è buono, v'assicuro, e sarebbe veramente un uomo di vaglia se non avesse alcuni vacui nel cervello. Del resto parla sempre anche nelle occasioni ordinarie con quell'enfasi di cui foste testimonio. Ha studiato molto, viaggiato, e con profitto. Ritiene di essere un grand'uomo... Malattia epidemica... e ha scritto un'opera voluminosa in forma di note sulla riforma militare. Ma ha dei giorni in cui il sangue gli monta alla testa, e allora diviene come pazzo. Son questi che diedero origine alla voce della sua follia.

— Parla cogli altri accusati?

— Non poteva farlo prima del processo poichè non si vedevano mai. Ora però è posto all'indice dai compagni come traditore. Egli però rende loro la pariglia. Sapete cosa ha detto? Come al solito, è escito con una di quelle frasi che arieggiano lo stile di Napoleone: « *Le stock de mon mépris pour eux est inépuisable!* »

Il cappellano mi parve essere un gran ammiratore del Lullier, natura che se non fosse stata sviata avrebbe forse fatto parlare di sè.

— È nato per comandare: ha veramente la stoffa d'un dittatore — conchiuse.

✕

— E Ferré?

— Quello lì è *très-fort*. È un vero Robespierre, e non teme la morte, ma è un uomo pericoloso. (Parmi da certe reticenze che questo sia l'unico che non abbia trattato con rispetto il cappellano, che ne parla con certo rancore.)

— Jourdes — diss'io — mi ha l'aria di un bravo giovine fuorviato.

— Non c'è da fidarsene. So certe cose io che farebbero cangiare l'opinione di molti.

— E Billioray?

— È una natura dolce, ma con qualche cosa di feroce. Urbain poi è *un poco di buono*.

✕

— Lei ha parlato coll'amante di Grousset?

— Certo; quella povera donna mi fa pena. Lo ama veramente, e questa mattina quasi si gettò alle mie ginocchia per chiedermi conto della sentenza che credeva pronunziata. Dal dì che fu arrestato, è cangiata da far spavento.

— Si vedono mai?

— No. Ma mi ha tanto pregato di dare sue notizie al Grousset e dargli il buon giorno, che non potei farne a meno. Del resto — aggiunse per giustificarsi quasi — non bisogna esser tanto puritani. Hanno buonissime intenzioni e si vogliono unire legalmente. Così pure faranno anche Billioray e la sua amante, e Urbain con madame Leroy.

— Ma son tutti nell'istesso caso?

— Ahimè! — finì il povero cappellano, il quale ne vede di belle, ma ha fatto pelle grossa — che volete! Vivono tutti fuori dei santissimi sacramenti e non c'è da farne le meraviglie.

✕

Quando il Consiglio riapparve verso le sette ore la scena fu veramente drammatica, quantunque, secondo la legge militare francese, gli accusati non fossero presenti.

I membri del tribunale pallidi, stanchi dalle fatiche, erano in piedi come tutto l'uditorio. La sala era illuminata qua e là dalla luce vacillante dei candelabri messi a disposizione della stampa e degli avvocati. Il fondo dell'udienza era nell'ombra formato da duemila persone in piedi, agitate tutte dallo spettacolo imponente e dall'emozione dell'incerto.

Per due ore il colonnello Merlin, con voce fievole e che non poteva essere udita che dai vicini, lesse le risposte alle trecento e tante questioni messe dinanzi al giurì. Non mi fermerò dinanzi il verdetto che *Fanfulla* conosce da varii giorni.

La sentenza di morte pel Lullier sola, è contrastata dall'opinione pubblica che se ne commuove a ragione. In fondo il giudizio del tribunale sembra moderato e conciliatore. Una domanda però sorge da ogni lato. Come mai è possibile che regga l'anomalia che un membro della Comune sia condannato a tre o sei mesi di carcere, mentre ogni giorno, i tribunali di Parigi condannano a due tre e cinque anni dei poveri diavoli, i quali, credendo alla Comune — come credettero al 4 settembre — al 24 febbraio — al 22 luglio — accettarono d'esser uscieri, notai, capitani o amministratori del nuovo « Governo! »

✕

Allorchè finì la lunga lettura la sala fu evacuata immediatamente. Non restarono secondo le disposizioni del codice militare, che il segretario, il viceprocuratore che rappresentava il Gaveau assente non si sa per quale ragione, e tutta la guardia sotto le armi. Si fecero entrare gli accusati e si lesse loro il verdetto. Testimonii oculari raccontano che tutti si mantennero silenziosi, all'infuori di Trinquet il quale s'avanzava come per parlare ma fu trattenuto dai gendarmi. Lullier le braccia incrocciate udì colla solita impassibilità la terribile sentenza. Ferré non così; l'emozione lo vinse, ricadde sul suo banco stringendo convulsivamente una mano sull'altra. Assy non potè trattenere un gesto di soddisfazione. Era oltremodo incerto sulla propria sorte. Giovane, vigoroso, la natura reagiva in lui a vedersi troncata la vita. Dimenticò dunque la gloria, la vanità e mostrò la sua gioia. Courbet era contentissimo, strinse la mano al Parent dichiarato innocente e si abbracciarono commossi...

✕

Dalla mattina alle sette fino alle nove della sera una ragazza vestita di nero, con un velo nero sulla faccia restò immobile sopra uno scanno aspettando la sentenza. Gli occhi sempre fissi a terra sembrava la statua del dolore. La sua fisionomia era piuttosto dura. Bruna, piccola, il naso ricurvo, l'occhio fermo e sinistro non prevenivano in suo favore. Ma la lunga tortura che subiva in quelle ore terribili movevano a compassione. Tutti la guardavano discretamente, e chiedevano chi fosse.

Era la sorella di Ferré. Quando si lesse la sentenza chinò il capo. Si coprì la faccia per non tradire l'angoscia.

Escì poi lentamente senza fissar nessuno, senza affrettare il passo, come un'ombra...

## NOSTRE CORRISPONDENZE

*Caro* FANFULLA!

**Napoli, 5 settembre.** — Quanto più infelice è la sorte di un giornale quotidiano di quella di una bestia qualunque! Queste partoriscono a lunghi intervalli e, sempre, il tempo della gestazione è proporzionato alla grandezza, allo sviluppo del nuovo ente; dalla balena, dall'elefante fino al moscerino che vive un'ora. Il giornalista invece, quando « l'autorevole foglio da lui diretto » è quotidiano, ogni ventiquattr'ore deve partorire; ed il figlio delle sue viscere deve essere grande, grosso, bene elaborato e tale da empire, da un tramonto del sole all'altro, il mondo de' suoi clamori!! E la gestazione di questo prodigio è limitata allo spazio di tre o quattro ore. Giustizia divina! Un galantuomo non si alza avanti le undici. Quando ha fatto il suo *lunch* sono le 12; ed alle due il giornale va *in macchina*, come dicono elegantemente i tipografi. Ed in queste brevi due ore s'ha da scrivere un articolo di fondo! Due ore sole per dire tanti spropositi quanti ne trae seco la rivista di tutto lo scibile umano! Non c'è carità cristiana.

La sera, un uomo che si rispetta non lavora. Va al teatro, in società, a spasso e poi dorme, se non ha nulla di meglio da fare. Non rimane dunque che il suddetto tempo, dalle 12 alle 2.

Eccolo ora lì davanti alla scrivania. La carta bianca è lì stesa dinanzi a lui che aspetta d'essere imbrattata. Che dire? Questo l'ho detto ieri, quest'altro il giorno innanzi; questo è un tema usato come il soprabito d'un applicato a 1200, quest'altro l'è più trito della paglia d'un saccone di locanda a Napoli! Nessun principe spodestato! Nessun grand'uomo morto. Nessuna rivoluzione, nessun rurale che siasi servito di una qualche corrazione straniera per ricoprirne a guisa di foglia di fico la propria. Niente, il gran niente.

Bisogna convenire che nessuno può amare sinceramente un giornalista che, per campare, ha bisogno che muoian gli altri, che succedano disgrazie *in urbe et orbe*, o che almeno qualcheduno le dica o le faccia grosse.

Non si trovava, dimmi, in tal condizione il tuo *Didimo* che nella settimana passata doveva scrivere qualche migliaio di parole e non aveva materia per le dieci che gl'impone il suo nome (*dis dix mots*)? (Fai le mie scuse al *Pompiere*.) Fortunatamente per esso, il telegrafo gli portò la nuova della limitata autonomia concessa al Trentino. E su quest'argomento *Didimo* trovò da dire altro che dieci parole.

Gli abbuonati saranno stati contenti, perchè avevano la solita misura di pascolo intellettuale da digerire. Ma io che ti leggo sempre senza essere associato, e che, *per i due soldi* che tu mi costi, ho il diritto di mostrarmi più esigente, io, dico, non rimasi soddisfatto della sentimentalità del tuo *Didimo*.

Mi pare inutile di volere stuzzicare gli abitanti del Tirolo italiano.

Ragiono così:

Se l'Austria ha dato la sovraccennata autonomia a quel lembo di territorio che l'Alpi dividono dal rimanente dell'impero, non l'ha fatto a caso. Sapeva benissimo che ciò avrebbe dato novello vigore alle aspirazioni di quegli abitanti, al lor desiderio d'unirsi alla madre patria, all'Italia.

Perchè dunque l'ha fatto? Perchè è decisa a cederci quella provincia a tempo e luogo.

Altrimenti non sarebbe stata così sciocca da prepararsi da sè degl'imbarazzi.

Quando dunque avremo que' tanti milioni che ci vogliono, oppure si sarà data quella combinazione, ove l'Austria avrà bisogno o della nostra neutralità o di una nostra cooperazione in guerra, il Trentino ci verrà in tasca da sè. Intanto è inutile di metter su que' patrioti e di farli magari andare in carcere; chè l'Austria è una gran potenza, e, con tutte le migliori disposizioni del mondo, non potrebbe soffrire l'agitazione o fatti contro il suo Governo, finchè questi dura. Ormai i Trentini o i Tirolesi italiani sono svegli. Non s'addormenteranno.

Chi sa se, a tempo e luogo, non avremo in tal modo Nizza, la Savoia e la Dalmazia? *Mettiamoci in grado di rendere de' servigi*, questo è il principale; e non ci scordiamo che, speguendosi i soli, potrebbe spegnersi, o ecclissarsi almeno, il famoso stellone. Prepariamo dunque delle lucerne.

Addio, *Fanfulla* mio. *Stampami*, se tu vuoi; ma in ogni modo abbimi caro.

***Raimondo Latino.***

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Tutto a Roma il Gabinetto: meno male; quelle famose riunioni plenarie di cui tanto s'è parlato nel mese d'agosto, potranno finalmente aver luogo e le cose nostre uscire da quel Limbo di sospensione in cui s'aggirano da un trimestre invocando e cercando un'uscita.

Ma lo potranno davvero? E in ogni caso a quale prezzo? Che Dio ce la mandi buona!

E il Parlamento, questo vice-Dio costituzionale come ce la manderà esso?

C'è tempo a darsene pensiero. Bisogna aspettare che il novembre corra al suo declino per godere lo spettacolo; fino a quell'epoca il teatro, cioè Monte Citorio, non sarà in caso d'accogliere gli attori.

Se tutto a Roma dovrà camminare sul passo di quella benedetta fabbrica, si taglino pure i fili telegrafici e si valgano ad uso di stufe le macchine locomotrici della ferrovia.

Quanto alla celebre lupa, facciamola a pezzi e mettiamo al suo posto sul piedestallo un lumacone con sotto questa sigla. C. V. P. V. S.

Chi va piano, va sano.

** Ma qui mi piomba sull'anima un dubbio.

È proprio Monte Citorio, che non sarà pronto sino a quell'epoca per raccogliere i deputati, o sono i ministri che si trovano in ritardo coi loro lavori?

Rilevo dall'*Opinione* che il ministro guardasigilli sarà forse per quell'epoca in grado di presentare la legge sui beni ecclesiastici nella provincia romana, e l'altra legge relativa ai giudici del fatto e il nuovo Codice penale.

Se tutti gli altri suoi colleghi si trovano quanto a lavoro sulla stessa linea, e ricadono sotto la stessa condizione sospensiva, Monte Citorio è un innocente calunniato.

** L'ammiraglio Riboty è definitivamente ministro, e ieri ha assunto il nuovo suo ufficio. L'onorevole Acton si è recato appositamente a Roma onde fargliene la consegna, e: *fuimus Troes, fuit Ilion!* come sospirava Enea.

** Il cavaliere Virgilio è in voce d'essere nominato direttore generale delle gabelle.

Io non ci credo a questa voce per mille ed una ragioni; e siccome sciorinarvele tutte mi porterebbe troppo in lungo lascio da banda le mille e non ne cito che una sola: la convenienza.

Diamine s'è tanto gridato nè giorni della prima sua nomina in compagnia del commendatore Giacomelli, che ci rimise di suo l'onorabilità parlamentare.

E a que' giorni il cavaliere Virgilio ha avuto il buon senso di non accettare.

Da allora in poi non mi consta ch'egli l'abbia perduto.

---

**Estero.** — Il convegno di Salisburgo patì ventiquattr'ore di ritardo sul tempo assegnatogli in sulle prime. Ha luogo quest'oggi.

E i fogli austriaci che mi arrivano quest'oggi si mostrano enormemente riserbati, e segnalano appena i viaggi dell'imperatore e dei ministri verso quella città.

Fra i ministri vi sarà pure il conte Andrassy, presidente del Consiglio per l'Ungheria.

Quanto alle altre potenze, un dispaccio recente ci fa sapere aver il principe di Bismarck rassicurato il signor Thiers sul convegno di Salisburgo.

Un altro dispaccio del *Cittadino* di Trieste va più oltre ancora, e mostra il principe di Metternik in atto di dichiarare al signor Thiers che nelle negoziazioni di Gastein l'Italia non c'è entrata per nulla.

Punto interrogativo.

** La crisi religiosa in Germania ha toccato l'apogeo. I clericali della Baviera vanno recalcitrando sotto il colpo inflitto all'arcivescovo di Monaco dalla risposta energica del ministro Lutz. La pubblica opinione che si mostrò finora diffidente verso quel uomo di Stato, lo porta in palma, e lo acclama, e lo incoraggia per le misure legislative ch'egli ha promesse di prendere se mai gli oltramontani continuassero ad imperversare.

Questi da parte loro fanno a prova di metterlo a cimento. Forse contano sulla *réclame* d'un martirio da burla per accendere davvero quella *guerra santa* che non ristanno dal bandire tutti i giorni.

Si gioca allo scandalo; si infinge una persecuzione che non è; si va sino alla simulazione della pazzia. Eccovene la prova in un fatto avvenuto a Passavia nel giorno 3. Lo spicco tal quale dai dispacci dei fogli triestini:

Il vescovo Heinrich accompagnava questa mattina il presidente Livokowski all'albergo e non lungi da questo incominciò a gridare: « Sono maturo per la fortezza. » Il presidente si accomiatò ed il vescovo gridò ad un impiegato di polizia: « Arrestatemi che sono maturo per la fortezza. » Alla gente che s'inginocchiava per la via il vescovo gridava: « Alzatevi, ipocriti. Quello che fate è ipocrisia. Io sono maturo per la fortezza. » Questo incidente fece una penosa impressione.

** Ho raccolta la notizia che la Germania trattasse la vendita alla Francia di mezzo milione di chassepot venuti in suo potere con tutto il resto.

Raccolgo eziandio la smentita inflitta a questa notizia dalla *Kreuzzeitung*.

A vedere, la Prussia non ha bisogno di aprire fiera del suo bottino per far danari. E poi, cogli umori che regnano in Francia, meno facili, meno probabilità di nuove Comuni, e meno chiacchiere di *revanche*.

Questo la *Kreuzzeitung* non lo dice: ma gli è come se lo dicesse.

*Don Peppino*

---

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Londra**, 6. — Sembra che il tumulto avvenuto domenica a Dublino fosse premeditato. Uno degli agenti di polizia feriti sta per morire.

Ieri ebbe luogo una brillante rivista nel campo di Aldershot. Eranvi 90 pezzi d'artiglieria.

**Madrid**, 5. — S. M. il re fu ricevuto entusiasticamente dappertutto ove passò, specialmente ad Albacete e a Valenza, ove le autorità, le corporazioni e tutta la popolazione l'accompagnarono, acclamandolo, dalla stazione fino alla casa in cui andò ad abitare.

**Valenza**, 6. — Il re è acclamato dappertutto dalla popolazione. S. M. visitò tutti i pubblici stabilimenti e si trattenne lungamente colla Società cooperativa degli operai, congratulandosi della sua organizzazione e de' suoi risultati soddisfacenti. Il re visitò pure le prigioni.

L'ultima amnistia ha reso S. M. molto popolare in questa città.

**Parigi**, 6. — Una lettera di Versailles smentisce la voce che siano sorti alcuni dissensi coll'Italia, e che perciò abbiano avuto luogo alcune vive spiegazioni fra Thiers e Nigra. Essi non ebbero insieme alcun abboccamento da tre settimane.

È smentita la voce che il duca d'Aumale sia stato nominato governatore dell'Algeria.

**Salisburgo**, 6. — L'imperatore d'Austria arrivò alle ore 1 1/2 pom.

**Berlino**, 6. — La *Corrispondenza Provinciale* parlando dell'abboccamento di Salisburgo dice che si può attendere che questo nuovo abboccamento dei due sovrani e le trattative degli uomini di Stato consolideranno il buon accordo fra l'Austria e la Germania.

**Versailles**, 6. — L'Assemblea nazionale approvò il prestito di 350 milioni della città di Parigi e il progetto di legge che fa sopportare da tutta la nazione i danni recati dall'invasione.

**Salisburgo**, 6. — L'imperatore Guglielmo è arrivato questa sera con Bismarck e con un seguito numeroso. Fu ricevuto dall'imperatore d'Austria, che era accompagnato da un numeroso e brillante seguito di diplomatici e di militari.

L'imperatore d'Austria portava l'uniforme del suo reggimento prussiano e l'imperatore Guglielmo quello del suo reggimento austriaco.

I due imperatori si recarono all'albergo ove alloggerà l'imperatore Guglielmo e rimasero insieme un quarto d'ora.

Stasera vi sarà un gran pranzo nel castello imperiale.

**Berlino**, 6. — La *Gazzetta della Croce* parlando della nota indirizzata dal Governo rumeno al Governo tedesco, dice che quest'ultimo gli ricordò che la Rumania è uno Stato solamente semi-sovrano, il quale per conseguenza non possiede punto il diritto di avere relazioni diplomatiche dirette colle potenze estere. Il contenuto della nota rumena fu quindi comunicato al Gabinetto del sultano.

---

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 7 *settembre*.

⁂ Devo rettificare un errore commesso dall'*Usciere* nella cronaca giudiziaria pubblicata nel numero di ieri. Il mendicante condannato dal tribunale correzionale per ingiurie contro gli agenti dell'autorità, nomasi *Cesare Natali* e non già *Salvatore Camiciottoli*, che è invece il nome della guardia municipale che lo ha arrestato.

⁂ Il picchetto di guardia nazionale al palazzo Pitti, essendo stato per recente disposizione limitato a soli 12 militi con numero competente di caporali sotto il comando in capo di un sergente, la banda musicale viene ad essere esonerata da ogni servizio ordinario.

La Giunta volendo tenerla in esercizio e sapendo come l'ozio sia il padre di tutti i vizii, ha stabilito che d'ora innanzi quella eccellente musica sia tenuta nei giorni di giovedì e di domenica a suonare nel gran piazzale delle Cascine.

Approvo in massima la decisione della Giunta, se non che mi permetterei di farle osservare che nel piazzale delle Cascine e precisamente ogni giovedì ed ogni domenica le bande militari sogliono per alcune ore eseguire dei concerti. Non sarebbe stato quindi miglior consiglio mandare la banda della guardia nazionale a suonare al viale dei Colli, oppure in piazza d'Azeglio, due pubblici passeggi assai frequentati?

⁂ Pare che il demanio abbia finalmente sciolta la quistione relativa al Viale del Poggio Imperiale, che da tanti anni pendeva fra il Governo ed il nostro municipio. Quel viale altrettanto bello quanto trascurato sarà fra breve definitivamente ceduto al comune.

⁂ Allo scopo di favorire il concorso del pubblico al grandioso spettacolo pirotecnico all'Arena in Milano, che avrà luogo nel giorno 10 corrente, vengono rinnovate le facilitazioni di viaggio già accordate in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione industriale, ed in conseguenza, le stazioni di Firenze e l'[illegible] distribuiranno biglietti di andata e ritorno [illegible] per Milano col ribasso del 38 per 100 e con una validità di cinque giorni. La vendita dei biglietti dalle suddette stazioni incomincerà col primo treno del giorno 8 settembre, e continuerà sino al primo del giorno 10. Pel ritorno detti biglietti saranno valevoli dal primo treno del giorno 11, sino al primo del giorno 12 settembre.

⁂ In uno dei principali alberghi della nostra città fu ieri arrestato Giovanni L. C. di San Severo, il quale, falsificando bolli e suggelli e stampati del Ministero della Real Casa, della quale si diceva impiegato, era riuscito a commettere truffe e scrocchi per rilevanti somme. Fra gli oggetti sequestrati trovansi molti napoleoni da 20 lire assai bene falsificati.

⁂ Stamani era di ritorno da Roma il ministro De Falco.

---

## SPETTACOLI D'OGGI

ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili.*
ARENA NAZIONALE — *Una commedia per la posta.*
NICCOLINI — *Le voyage de M. Perrichon.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

---

## Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che l'annuncio della nomina del senatore Riboty a ministro della marineria è stato accolto con generale soddisfazione dalla nostra marina militare, e questa soddisfazione viene accresciuta dalla fiducia che oramai la marina avrà la parte che ad essa spetta nei provvedimenti per la difesa nazionale.

Ci scrivono da Versailles che le preoccupazioni di quel Governo a motivo degli accordi austro-germanici sono assai vive. Il conte d'Arnim ha dato, egli è vero, assicurazioni assai amichevoli al signor Thiers ed al ministro Rémusat; ma il Gabinetto di Versailles non può dissimularsi che l'accordo fra l'Impero austro-ungarico ed il germanico potrebbe all'occorrenza paralizzare l'opera della Francia.

Tra i Ministeri della guerra e della marina e le Società postali di navigazione è stata stipulata una convenzione per il trasporto a prezzo ridotto degli ufficiali dell'esercito e della marina, degli assimilati ed impiegati civili delle due amministrazioni e loro famiglie.

I prezzi sono calcolati in base alle leghe marine che si percorrono, e vanno divisi nelle tre seguenti categorie:

| | Viaggi per servizio | Per proprio conto | Delle famiglie |
|---|---|---|---|
| 1ª classe | 0,300 | 0,210 | 0,300 |
| 2ª » | 0,210 | 0,150 | 0,210 |
| 3ª » | 0,087 | 0,087 | 0,087 |

per i ragazzi di età superiore ai 3 anni ed inferiore ai 10 i prezzi sono i seguenti:

1ª classe 0,150 2ª 0,105 3ª 0,0435

Nei prezzi sopra indicati pei viaggi delle famiglie e pei viaggi intrapresi da un funzionario in proprio conto non è compreso il vitto, che rimane così fissato:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pranzo | di 1ª classe | L. | 4 — |
| Id. | di 2ª » | L. | 2 50 |
| Colazione | di 1ª » | L. | 2 — |
| Id. | di 2ª » | L. | 1 50 |

Pei ragazzi dai 3 ai 10 anni il prezzo del vitto si riduce a metà.

Ci scrivono da Venezia che il 1° del corrente mese ebbero luogo gli esperimenti delle torpedini costrutte in quell'arsenale marittimo.

Gli esperimenti si fecero con barche a vapore e cannoniere lagunari, e vi assisteva tutto il personale, sia d'ufficiali che di bassa forza, il quale era stato destinato al 1° corso d'istruzione pratica sulle torpedini, stato aperto, come a suo tempo annunziammo, nell'arsenale di Venezia.

I risultati furono abbastanza soddisfacenti: si rilevarono nelle torpedini alcuni difetti, che facilmente si potranno correggere.

È probabile che, in vista dei buoni frutti dati dal 1° corso, se ne apra quanto prima un secondo, a cui interverranno individui di tutti i dipartimenti marittimi.

Per cura del Ministero degli affari esteri saranno quanto prima pubblicati in una sola raccolta i trattati e le convenzioni stipulate con estere potenze dal 1868 in poi. Questa nuova raccolta farà seguito alle due precedenti che contengono: l'una gli atti dalla costituzione del regno d'Italia al 1865, l'altra dal 1865 al 1868.

---

## LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 f. c. 63 95 a 64.
Il 3 per cento f. c. 38 55 a 38 75.
Imprestito nazionale f. c. 89 10 a 89 30.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 40 a 86 60.
Azioni Regia f. c. 719 a 720.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1625 a 1626.
Banca Nazionale Italiana 2850 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0/0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 410 1/2 a 411.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 185 a 185 1/2.
Napoleoni d'oro 21 18 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 63 a 26 66
Parigi — —.
*I prezzi con asterisco sono nominali.*

---

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

---

## INSERZIONI A PAGAMENTO

**COMANDO GENERALE**

DEL

## CORPO DI STATO MAGGIORE

**Avviso per provvista di legna da ardere e fascinotti.**

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di N. 10,000 miriagrammi legna di quercia, faggio e noce di buona qualità, e N. 5000 fascinotti, a presentare le sue offerte in carta bollata sottoscritte e sigillate entro il 14 dell'entrante mese di settembre all'ufficio di contabilità del corpo suddetto, via della Sapienza, numero 8, primo piano.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 15 stesso mese, alle ore 2 pomeridiane, e la provvista verrà deliberata al migliore offerente sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà aver visione presso l'ufficio di contabilità del corpo, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane nei giorni non festivi.

Firenze, li 22 agosto 1871

*Il tenente colonnello relatore del Cons. d'amministraz.*
GOBBO

---

!!!BISTECCA!!!

## G. CIOTTOLI, detto BISTECCA

avverte la sua distinta clientela che, ritirandosi l'affittuario attuale della sua Trattoria al Borghetto, fuori la Porta alla Croce, esso riprenderà a condurla, come per il passato, dal 7 settembre corrente.

Si lusinga di vedersi onorato del concorso dei suoi antichi e nuovi clienti, mentre promette di non risparmiare cura alcuna per rendersene meritevole sotto ogni rapporto. Avverte in pari tempo che l'attuale fiaschetteria in via dei Panzani continua a rimanere aperta.

!!!BISTECCA!!! !!!BISTECCA!!! !!!BISTECCA!!!

---

**Ripetizioni**

per esami di licenza liceale e di *ammessione universitaria* in matematiche pure.

Via S. Ambrogio, 14, p. t.

---

**Affittasi** un quartiere senza mobilia di num. 15 stanze, p. p., ed un locale terreno con bottega e cucina, piazza Pitti, 7.

Dirigersi al terzo piano a destra.

---

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retro-stanze ariose, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

---

**Donati Chi.° Dentista**

**della Scuola Franco-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

---

**D'AFFITTARE**

**UNA VILLA BENE AMMOBILIATA**

***a Careggi presso Firenze***

composta di 5 sale, 3 stanze padronali, e 2 per la servitù con stanza pei bagni

**Stalla, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.**

Dirigersi al proprietario dell'Hôtel di Roma, Piazza S. Maria Novella, 8.

---

## MUNICIPIO DI VILLACIDRO

### AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 20 entrante mese di settembre nella segreteria di questo comune avanti il sindaco si procederà per mezzo di pubblici incanti ed all'estinzione di candela vergine, alla vendita della foresta Montimannu, lotto B, terreni già ademprivili, sulla base di lire duecentomila.

I concorrenti all'asta dovranno preventivamente depositare presso l'esattore comunale in numerario od in biglietti della Banca Nazionale la somma di L. 10,000. Le offerte non potranno essere inferiori a lire cinquanta.

Le spese di rilevamento, tracciamento, perizie, calcoli e disegni in L. 11,601, saranno a carico del deliberatario.

Saranno pure a carico dello stesso deliberatario le spese d'incanti, stromento, copie, registrazione ed ipoteca. Queste ultime spese saranno pagate all'atto della stipulazione del pubblico atto.

Il prezzo d'aggiudicazione verrà pagato in venti eguali annue rate coll'interesse scalare del 5 0/0 oppure col sistema d'ammortizzazione a scelta dell'acquisitore. La prima rata sarà pagata alla scadenza dell'anno dal giorno della definitiva cessione.

Non saranno ammessi a licitare coloro che non avranno adempiuto a' precedenti obblighi contratti con questa amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

I capitoli d'onere e tutte le altre condizioni relative a questa vendita sono visibili a chiunque in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del comune.

Villacidro, addì 20 agosto 1871.

*Il Sindaco*
O. MELIS.

*Il Segretario comunale*
O. MELIS.

---

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

**ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE**

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento. | Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 | GLI ABBONAMENTI decorrono |
|---|---|---|
| | » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 | dal 1° e 16 d'ogni mese |

**PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.**

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

**GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso**

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

**L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez**

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

---

# NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

**L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo**

## L'Estratto d'Orzo Tallito

**chimico puro**

**DEL DOTTORE LINK**

*preparato in qualità corretta dalla Fabbrica* **M. DIENER,** *Stoccarda*

**è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

**Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.**

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

---

**STRAORDINARIO BUON MERCATO**

**Per Regali — Per Premii — Per Strenne.**

PER SOLE LIRE 8 40

LA

## Gerusalemme Liberata

DI

**TORQUATO TASSO**

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

**Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima**

ADORNA DI

**24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo**

*Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

**PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE**

**sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | **FANFULLA** | Num. 245.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . . . . . » 10 — 20 — 30
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . » 12 — 24 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . » 17 — 33 — 66
Turchia (via d'Ancona) » 12 — 24 — 48
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani N. 28 — via Crociferi, N. 48
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì-Sabato 8-9 Settembre 1871 — Un numero cent. 5

# PROGRESSI CLERICALI

Dicevano che la Chiesa, ossia i preti, poichè sono i preti che fanno la Chiesa — per quanto dicono i gesuiti; e dev'essere così perchè se non vi fossero preti non vi sarebbe la Chiesa — dicevano che i preti della Chiesa sono immutabili, invariabili — come il bel tempo e il sole a' dì che corrono.

*Petram et super hanc petram*, eternamente, invariabilmente: non so quanto gusto vi sia nello stare sempre sopra una pietra; ma ciò non monta; non si tratta di gusti, ma di immobilità.

C'è stato naturalmente qualche eccezione: un dì, per esempio, la Chiesa, cioè un papa, voleva ad ogni costo toglier Gerusalemme — che era degli ebrei — ai turchi; e un altro papa abbracciò invece come dilettissimo figlio il turco infedele; in San Paolo di Roma il baldacchino dell'altare papale è sostenuto da quattro meravigliose colonne d'alabastro egiziano, regalate da un discendente di Faraone ed adoratore di Maometto! un papa benedisse l'Italia e un altro papa (*erunt duo in carne una*, lo ha detto la Bibbia) la maledisse....

Ma queste ed altre eccezioni giovano a confermare la regola — su un dipresso come il far debiti prova che si gode credito.

I lettori oculati si saranno già accorti che parlo in tempo passato; nel tempo presente la immutabilità s'è mutata almeno sopra un punto. Non dico questo perchè il Papa, il quale una volta era fallibile — e, dicono, rischiò anche di fallire, ora sia diventato *infallibile* — grazie specialmente ai milioni dell'obolo di San Pietro; qui non c'è mutazione: la *petram* è sempre la stessa; prima ci stava su la Chiesa, ora ci sta invece il Papa; i preti dicono che è tutt'uno, anzi meglio, e per conto mio ci ho nulla a ridire.

Ma la mutabilità sopra la quale intendo chiamare lo sguardo dell'Europa e del giornalismo riguarda lo spirito, non della Chiesa, ma dei preti.

Fin qui i preti, specialmente i preti pubblicisti, giornalisti, avevano sempre conservata immutabilità di fantasia, d'immaginazione, di ciò che usiam chiamare spirito; cioè a dire non ne ebbero mai: il più bel tratto di spirito che ci offra la storia ecclesiastica è il vecchio *calembourg* del *Tu es Petrus et super hanc Petram;* e davvero, come *calembourg*, non è gran cosa!

Ma ora, dopo cioè che sciolti dalle cure del *temporale*, possono coltivare meglio lo *spirituale*, in quanto a spirito i preti si sono grandemente mutati: si son fatti gai, lesti, e vengono mostrando un brio, ed una fertilità d'immaginazione e di invenzione che non si sarebbe sospettata.

Scorrete qualcuno dei giornali scritti da preti, specialmente quei di Roma, e subito vi sentirete i nuovi tempi e la spiritosa trasformazione.

Lascio stare l'*Unità Cattolica*: don Margotti s'è fatto vecchio e dà nel provinciale; ha il motto grossolano, senza garbo, e ormai spuntato; casca facilmente nell'esagerazione e nella violenza: ha perduto il *suaviter* e va quasi sempre oltre il segno: poco fa, quando in un articolo ha appiccicato 30 volte - in lettere maiuscole - il titolo di Grande, a Pio IX, ha fatto nascere il sospetto che fosse una canzonatura.

Ma que' di Roma hanno preso il tono giusto, ed accennano a diventar maestri, in punto ad invenzioni spiritose.

Non vo' far torto alla classe, ma confesso che non avrei creduto che un prete giornalista potesse riuscir tanto immaginoso, ed acquistar un coraggio religioso sì grande.

Certo è un effetto anche questo della libertà.

Per un mese di seguito un prete giornalista — leggete l'*Osservatore Romano* o la *Frusta* — vi fa ammazzare tutti i giorni, anche quelli di magro, un prete e bastonare un frate nelle vie di Roma — quando, per l'opportunità del periodo, non fa il paio addirittura. E non c'è pericolo che dimentichi i puntini sugli *i*: chè ci mette il nome dell'ucciso colle circostanze aggravanti dell'età senile, il nome della via, l'ora e il numero delle coltellate e le lagrime in fine: manca sempre il nome dell'omicida; ma, questo si sa, è un liberale.

Nei rari casi ne' quali non c'è il massacro del prete, c'è l'attentato, e il miracolo che lo manda in fumo. Io credo che la fantasia dell'Ariosto sarebbe rimasta corta a petto di costoro.

Messer Lodovico infatti non avrebbe mai immaginata e inventata una *Società Alfieri* per abbruciare il Vaticano: ci voleva la fantasia di un giornalista prete, fecondata dal nuovo spirito de' tempi.

Quella *Società Alfieri* supera il viaggio nella luna di messer Ariosto.

E non sono che alle prime prove! Aspettiamo che ci abbian fatta la mano, e ne leggeremo delle belle e graziose!

Intanto è provato già che anche il giornalista prete è un essere progressivo e dotato di una fantasia e forza d'immaginazione perfettibile: ciò che i precedenti sembravano mettere in dubbio.

# GIORNO PER GIORNO

Dove sono in Italia i diciassette milioni di inalfabeti?

Colui che lanciò per il primo cotesta accusa atrocissima, e rimproverò il Governo di non lavorare abbastanza per la pubblica istruzione, si faccia spedire da Roma un decreto in data del 24 agosto, che provvede agli esami per l'ammissione agl'impieghi, e poi sparga di cenere il capo e si copra di cilici.

Dov'è quell'altro bugiardo il quale osò dire e ripetere che i funzionari del regno, meno poche eccezioni, sono una manica d'ignoranti? Costui legga ugualmente il decreto in questione, e poi se ha coraggio ripeta l'infame calunnia.

***

Gl'impiegati che sono in pianta, e quegli altri che ci vorrebbero entrare, sono ormai vendicati. Il decreto che provvede agli esami per entrare in carriera o per avere un avanzamento, è la più onorifica testimonianza che all'umano ingegno sia stata mai fatta.

***

Le categorie degl'impieghi son tre — come le carrozze delle strade ferrate: — prima, seconda e terza. La terza può passare nella seconda, e la seconda nella prima, pagando la differenza del biglietto. E cotesta differenza è rappresentata dal programma delle materie che bisogna studiare per il passaggio agli esami.

***

Fate conto che, ad eccezione della astronomia e della teologia, tutte le altre scienze devano entrarci per qualche cosa. Chi vuol essere impiegato — supponete — della prima categoria, bisogna che sappia tre lingue e magari anche quattro: l'italiano, il francese, l'inglese e il tedesco. E non mica una conoscenza superficiale, ma tanto da potere tradurre senza spropositi da una lingua in un'altra.

Deve conoscere la storia d'Italia, la geografia d'Europa, la storia della letteratura.

Deve essere un magazzino ambulante di diritto costituzionale, di diritto internazionale (da non confondersi col diritto della Internazionale), di diritto civile, penale, amministrativo, commerciale.

Non si fa eccezione che per un *Diritto* solo: quello del commendatore Civelli.

E poi ci vuole la storia dell'incivilimento italiano, e poi la conoscenza di cinque ordinamenti, che sono il giudiziario, l'amministrativo, il finanziario, il militare, il marittimo.

L'economia politica e la statistica sono l'insalata di quest'appetitoso arrostino, e per *dessert* s'imbandiscono quattro giurisprudenze: la costituzionale, l'amministrativa, la civile e la penale.

Chi non ha stomaco per digerire un così lauto pranzo, non è uomo da sedere alla greppia governativa.

***

Con le debite proporzioni, fate conto che la seconda e la terza categoria debbano passare sotto le medesime forche caudine. Un impiegato, ad esempio, della terza categoria, per essere ammesso a copiare in buona calligrafia, e a fare con la ceralacca i sigilli sui pieghi d'ufficio, bisogna che sappia la storia d'Italia dalla fondazione di Roma, da quell'epoca cioè in cui non usava ancora la ceralacca; conosca la geografia per evitare equivoci nella spedizione dei plichi; sappia a memoria lo Statuto; sia pratico dell'ordinamento amministrativo del Regno; abbia delle nozioni d'economia per non sprecare la carta da mettere a pulito; e un po' di diritto amministrativo deve compiere il mazzo.

***

Ora, dunque, se non ostante questi sapienti programmi, i dicasteri centrali non si spopolano dentro sei mesi di quattro quinti degl'impiegati, una delle due: o quel decreto è stato fatto per ridere, o in fatto di dottrina e d'ingegno noi possiamo dare una diecina di punti alla dotta Germania.

***

Il generale Medici ritorna a Palermo: e naturalmente vi ritorna prefetto. L'*Opinione* di questa mattina me lo fa supporre.

E le dimissioni che, secondo certi fogli, egli aveva già date? Mah! o quei certi fogli s'ingannarono, o le ha ritirate.

E allora come accomodar l'affare delle dimissioni del regio procuratore di Palermo, commendatore Tajani?

L'*Opinione* sullodata mi apprese ieri che il ministro guardasigilli ci pensava ancora sull'accettarle o respingerle.

Nei panni del commendatore Tajani io vorrei fare come il suo antagonista, e ritirarle. Che diamine! La *Riforma* se la legherebbe al dito, ma la Sicilia gli batterebbe le mani.

Ercole al bivio esitò a lungo, secondo la mitologia: ma cotesto a rigore non è un bivio..... decente. Che ne pensa il commendatore Tajani?

***

Una notizia di quelle che fanno saltare tant'alto sulla sedia i lettori di giornali del genere di prete Pero quando lo fecero papa: *un papaccio, che ci crede*, come dicevano i cardinali, secondo Giusti.

---

## LETTERE INEDITE
di
## MASSIMO D'AZEGLIO

**Seconda Serie.**

LETTERA XIX.

Spezia, 1° aprile 1849.

*Caro Roberto,*

Sei stato veramente un tesoro per me in questi ultimi casi che mi hai scritto e mi scrivi e così mi tieni al corrente, cosa che nessun altro ha fatta e in questo buco non avrei saputo nulla (o tardi) se non eri tu. — Leggo meno che posso i rendiconti della Camera, ma pur non posso a meno di scorrerne qualche brano finchè l'indegnazione ed il disprezzo non me li fanno buttar là. Del resto la cosa è in regola. La botte dà di quello che ha. Ma la colpa principale la hanno avuta, secondo me, 1° Gioberti, 2° il povero Re. La Giovine voleva una Camera sua. Come influire sull'elezioni senza un nome conosciuto che le appoggiasse? Valerio da sè non bastava. Fece conto su Gioberti e conoscendo il suo debole mise in azione il — *Maître corbeau sur un arbre perché* e coll'aiuto del suo nome venne fuori questa Camera che è composta di tutti gli affiliati delle cittaducole e paesetti che sai che schiuma sono. Quand'ebbero adoperato Gioberti lo misero alla porta come s'usa. In quel momento il Re poteva salvar tutto. Se teneva Gioberti e mandava Ministero e Camera, interveniva in Toscana ecc. ecc.

Ma la Giovine che aveva preso Gioberti col portafogli e le lodi, prese il Re colla corona di ferro e la guerra. Ma come accade sempre agli imbroglioni senza talento il *finis finorum* è stato di rovinare bensì il paese, ma rovinare anche sè e non riuscire a cavare un ragno da un buco.

È giusto d'aggiungere che non solo la *Giovine* ma anche la *Vecchia* ha avuto torto. La gran questione di vita o morte, la guerra, è stata usata qual istrumento, per abbattere Ministeri da ambi le parti. Per esser popolare, far furore nelle tribune ognuno si sforzava di gridar guerra più forte. È all'incirca come la gara tra i Girondini e i Giacobini che fece tagliar la testa a Luigi XVI. A forza di gridar tutti guerra si son trovati, o [illegible], impegnati.

Ora poi tutte le sciocchezze o [illegible] che si dicono o fanno alla Camera sono il risultato necessario della vita, delle abitudini, degli antecedenti degli uomini che la compongono, che non hanno nè la virtù, il sacrificio, il buon senso, il criterio istintivo de' contadini, nè la perspicaccia, l'istruzione, il sentimento delle convenienze, dell'onore, del fattibile, dell'ottenibile delle persone educate e rotte al mondo. C'è un misto di tutte le basse tendenze del villan rifatto, disciolte in un lago d'ignoranza profonda. Ecco la Camera. E vuoi che n'esca qualche cosa di buono? — Ogni giorno mi dico, bravo Massimino che non ti sei lasciato cuccare! — Non avrei fatto assolutamente niente e mi scorciavo la vita di 10 anni a furia d'arrabbiature. Ora certo la parte del Re e del Ministero è difficile. — Ci vuol gran fermezza e grande onestà. Mazzini e Guerrazzi e compagnia a forza di venir gridando contro la legalità eccessiva, m'hanno [illegible] o se non per [illegible] la pratica in Italia soprattutto. L[illegible] il paese e per la legalità, è come quel cortigiano che lasciò bruciare [illegible] per l'etichetta che proibiva di [illegible] il paese, ma intendiamoci nell'interesse [illegible] paese, e non lasciarsi prendere la mano da gesuiti e codini e neppure lasciarsi andare a passioni d'ambizioni, di potenza eccessiva, di ritorno a cose impossibili. La parte è bella, ma ripeto ci vuol fermezza ed onestà grandi. Non mi dici nulla dell'armistizio se è accettato o no.

Certo è duro, ma se l'hanno firmato è segno che in quel momento era indispensabile. Romperlo ora sarebbe mancar di fede e non vorrei salvar l'Italia, sacrificando la fede e l'onore. Dicono son patti disonorevoli. Non bisognava accettarli allora e qui ci sta il *Qu'il mourût*. Ma se sono accettati bisogna tenerli. Son ben passati i Romani sotto le forche caudine. Ora poi bisognerebbe conoscer bene i dettagli per dar giudizio, ma in massima credo che sia così. — Giacchè hai fatto trenta, fa trentuno, e seguita a tenermi al corrente, chè mi fai un vero piacere. E Ramorino che si lamenta dell'arresto non costituzionale!

Vorrei sapere se fra i morti vi son molti parenti e conoscenze. Non mi hai detto che male ti sei fatto alla gamba. Spero sia cosa senza conseguenza. Ringrazia Costanza e v'al braccio con quel cuore che sapete

MASSIMO.

Ho scritto a Cesare Balbo e Alfieri. Spero avranno ricevuta la lettera.

 (Continua)

Si parla, anzi si va preparando un abboccamento fra il Re d'Italia e Sua Santità Pio IX!

Ben inteso che chi ne parla, e chi lo va preparando è il *Gaulois.*

*Tanto nomini nullum par*..... suggeritemi la parola: come si direbbe in latino *canard?*

# L'ESPOSIZIONE MILANESE

## Viaggio a volo d'uccello.

I.

Lettori e lettrici!

Immaginatevi un uccello perso in un bosco: il bosco è l'Esposizione di Milano e l'uccello sono io. La circostanza che mi procura la disgrazia di far da bipede piumato è naturalissima: da parecchi giorni che l'Esposizione è aperta, i signori che l'hanno organizzata non hanno ancora (oggi, 5 settembre) trovato il modo di compilare e di far stampare un catalogo!...

⁂

Ieri sera una gentile signora mi diceva:

— Vada all'Esposizione e se ne troverà contento; però non guardi alla disposizione del locale, perchè le sembrerebbe di entrare in un serraglio di bestie feroci.

Diffatti oggi, appena dentro, mi trovo sotto una lunga tettoia, che mi persuade come qualmente la gentile signora avesse un sacco di ragioni.

Mi inoltro colla timidezza naturale d'un forestiere (senza catalogo), che entra in una città ignota, e guardo attorno.

Alla mia destra vedo spuntar l'*Aurora*. L'*Aurora* è il nome d'una fabbrica, che leggo sopra una vetrina stata tolta dalla bottega d'un cartolaro in via dei Pattari, per *farne ammirare la verniciatura, che è stata esposta per due anni alle intemperie.* Povera vetrina! dopo due anni di esposizione alle intemperie, gli tocca ora una esposizione agli improperii! Non ci può essere di fatti un buon Meneghino che non trovi sciagurata l'idea di far spendere due o tre lire al pubblico per mostrargli in capo lista un oggetto, che vede *gratis* già da due anni in via dei Pattari.

⁂

Sotto questa prima tettoia vedo delle casse forti, dei bauli e un moro vestito di turchino, che gira su e giù, col nastrino azzurro dei custodi sul petto. In mancanza di conoscenze e di guide mi metto un momento dietro a lui: dicono che gli Orientali hanno l'anima artistica: guarderò quello che guarderà il moro.

⁂

Dio di misericordia! Il moro si ferma davanti ad una vetrina di scarpe e stivali, esposti dal signor Beltrami: tutte cose bellissime, ma messe lì in modo da scuotere i nervi perfino ai bavaresi di Von der Tann.

Figuratevi che in mezzo ai prodotti più svariati e più eleganti della calzoleria, torreggiano due gambe, dico *due gambe*, di legno, troncate un mezzo palmo sopra il ginocchio, calzate di calze di seta da donna, fermate da 2 giarrettiere di nastro giallo con una rosetta, che dice chiaro: « Sono qui per essere veduta... » e tutto ciò per avere il pretesto di mettere in fondo a quelle due gambe di legno due scarpine di raso! E notate che le due gambe sono messe a cavalcioni, una di qua e una di là, d'una colonnina nera!

Prego don Antonio Beretta a gettar un'occhiata su quelle due gambe, su quelle giarrettiere, su quel pezzo di carne di legno rosea che sorte dalla calza: e quando avrà guardato, lo lascio padrone di trovare che tutta quella roba, compresa la colonnina, è molto elegante. Io mi limiterò a trovarla troppo *galante.*

⁂

È deciso: non guarderò più il moro. Darò piuttosto un'occhiata a una valigia *Frenzi*, che si ingrandisce, si rimpiccolisce, s'apre e si chiude a tre o quattro modi, cambia a vista e si trasforma come i mobili della Scala.

A vedere la fantasmagoria di quel baule mi balena attraverso la mente un'idea confusa di cassa dello Stato, di milioni Mezzanotte, di discorsi Seismit-Doda... Tutta roba da far scappare, e scappo avanti...

⁂

E mi trovo in piena *rimessa*. Ora capisco perchè il Comitato ha fabbricato una tettoia-serraglio-scuderia.

Ci sono lì, davanti a me, trenta o quaranta veicoli: il *phaeton*, il *landau*, il *brougham*, la *victoria*, la *berlina*, la *calèche*, la *diligenza*, il *fiacre* e l'*omnibus* vi sono rappresentati.

Guardo un *landau* coperto del signor Mainetti, un *landau* che, mediante un manubrio posto in cassetto, abbatte i cristalli dei lati e del davanti, si spacca in alto e cala i due mantici davanti e di dietro con una grande facilità, senza che si veda alcuna molla, e rimanendo aperto, comodo, elegante, e in tutto simile a' suoi simili.

Vorrei però che il signor Mainetti trovasse modo di abbassare, volendo, il solo mantice davanti, e solo quello dietro. Sarebbe un comodo di più per ripararsi dal sole, senza chiudersi dentro del tutto. Detto questo, do ancora un'occhiatina a quel mobile che costa un cinque o sei mila lire, sospiro e procedo... a piedi.

(Ohimè!)

⁂

Un letto giallo — un letto nero — due letti gemelli, verde e oro... Sposa e ricchezza!... Mi vien voglia di maritarmi... se non fossi vedovo.

⁂

Fucili, pistole, spingarde e... turaccioli di sughero — perchè son vicini? Mah! Forse per la ragione che appaia gli opposti.

⁂

Ah! Aaah! Voleva ben dire io, e aveva ben ragione la signora d'ieri sera quando mi parlava di serraglio. Eccoci davanti alle bestie impagliate del signor Bonomi: sembrano vive, e mi rammentano l'amico Ferrari quando fa la sciocchissima e vecchissima *spiegazione* dell'elefante, animale *mollusco* a cagione della sua mole, e della jena che dissotterra i cadaveri per divorarli belli e vivi.

⁂

Lo spettacolo nella scuderia-serraglio d'ingresso è chiuso dal gran ballabile dell'*Africana*. Due o tre mila guerriere con scudi e lancia stanno aggruppate sulle gradinate di legno del signor Pietro Bertolotti, profumiere-distillatore bolognese, e fanno da etichetta alle bottigliette d'acqua di Felsina.

Se i successori Bertolotti potessero udirmi, io li pregherei a essere discreti: non c'è buco dove non si vedano quelle loro guerriere: non c'è esposizione che non sia condannata alla Felsina coatta. Quei signori finiranno per aver più medaglie che il generale Cialdini, di cui erano sudditi durante il regno di Bologna.

⁂

Ecco dal serraglio-scuderia e giro a destra: tini, tinozze e macchine enologiche dei fratelli Borello e altri, empiono un braccio di... diremo di cantina, che mi porta sotto ad un'altra tettoia. È una tettoia che corre su tre lati, aperti dalla parte interna, e formanti una specie di cortile, dietro al fabbricato.

Qui mi trovo in piena industria meccanica. Modelli e progetti di costruzioni di ponti girevoli e sospesi. C'è un modello di un laboratorio Ciniselli che a tutta prima (essendo rotondo col tetto a uso circo equestre) ho scambiato con un progetto di arena olimpica del moto cavallerizzo.

Vedo un soggetto da mettere al museo, cioè una macchina Grisetti, da estrarre l'oro dall'acqua... come se a questi lumi di carta ci fosse dell'acqua ancora tanto innocente da contenere dell'oro!

Scommetto che Grisetti è d'accordo con Sella per darla a bere a qualcheduno la sua acqua dorata.

Magnifiche le macchine del Bosisio e del Bauer! Questi signori meritano davvero di essere incoraggiati nei più che lodevoli loro sforzi per emanciparci dalla meccanica straniera.

E poi (sempre in cortile) le bozzoliere cellulari e i filatoi perfezionati e tutto quello che occorre per lavorare il baco e la seta, ricchezza principale di gran parte dell'alta Lombardia.

⁂

Un caminetto, una stufa, un forno, una cucina, un forno, un fornello e una stufa, e molte stufe e degli altri fornelli dei signori Antonietti e Monzini e Chicca... Col caldo che fa, vi giuro che c'è da sudare a pensarci, e che io debbo ridare ragione agli organizzatori delle tettoie e dei cortili, che hanno esposto gli oggetti male sì, ma gli hanno esposti... all'aria aperta!

⁂

Cucine! cucine! cucine! Alti forni.

Se fossero accesi?

Accanto a un modello di cappa di camino vedo scritto: *non fumare!* Fortuna!

⁂

Pavimenti, macine da mulino (Perazzi ci ha fatto grazia dei suoi contatori perchè non si accettano gli oggetti in pezzi), conche, ombrelli, bastoni e birreria!

⁂

La birreria è un'ottima idea e io ne profitto prima di andare oltre.

Un'occhiata attorno mi persuade che il più bel locale che ci fosse è il salone del caffè... motivo per cui invece di destinarlo all'Esposizione ci hanno messo i rinfreschi!

Ciò prova che a Milano si fa meglio il risotto che una Esposizione.

Se l'Esposizione è riuscita magnifica, la colpa è tutta degli oggetti esposti che figurano splendidamente, malgrado il gusto cattivo dei cuochi che gli hanno messi a posto.

Bevo e torno. *(Continua)*

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — L'*Opinione* è ritornata da capo sull'affare del municipio romano e dell'ambasciatore d'Harcourt.

L'ambasciatore ha i suoi torti, ma il S. P. Q. R. poi...

Affare serio, se fortunatamente la *Riforma* non ci avesse provveduto colla *vis comica* ond'ha vanto.

Volete far perdere ad una questione ogni serietà? Datela a trattare alla gente troppo seria.

E la commedia è fatta.

⁂ Abbiamo — lo dico per uso di chi nol sapesse o ne avesse perduta la memoria — una Commissione parlamentare d'inchiesta, che da parecchi mesi va rimacinando il macinato.

Questa Commissione ha diramato ai sindaci del regno una farragine di quesiti; i sindaci, buona gente sino alla crocifissione, che è generalmente la loro morte — crocifissione cavalleresca, già s'intende — vanno man mano rispondendo.

Fra le risposte, si dice, ve ne sono talune che aiuteranno grandemente l'opera degli onorevoli inquisitori.

Codesta notizia è alquanto scema, lo riconosco senz'altro. Ma che ci posso far io?

La piglio tal quale da un giornalone superlativo, che la stampa in caratteri superlativi, ciocchè mi obbliga a ritenerla importante, quantunque...

È articolo di fede oggimai che il contatore Perazzi risponde ai doveri del suo nome di contatore come io potrei rispondere a quelli del nome di Rothschild se qualche burlone me lo affibbiasse.

Il contatore è il pan unto dei mugnai.

Ora, come avviene che a Messina i mugnai si siano posti in isciopero colla scusa del contatore?

Ci siamo fatta una brutta riputazione di gente ritrosa a pagare le imposte.

Calunnia: ecco là tutti i mugnai d'una provincia che protestano e si ribellano con lealtà magnanima contro quell'espediente offerto loro dal Governo perchè possano darsi l'aria di pagare non pagando [illegible]

Oh se Perazzi intendesse... o potesse intendere!

⁂ Dissero che il professore Virgilio sarebbe entrato in carriera nel Ministerò delle finanze come direttore generale delle gabelle.

Io non ci ho creduto, per la buona ragione che in carriera ci si entra come volontari od applicati di quarta, a farla grassa, e non altrimenti. Vedi i regolamenti; e Sella ci tiene ai regolamenti: me lo ha detto il comm. Giacomelli.

Adesso poi mi vengono dicendo che il sullodato professore avrà in quella vece un posticino di consultore alle finanze.

E non ci credo neppure questa volta. Che diamine: se il professor Virgilio è in caso di dar dei consulti al ministro, vuol dire che ne sa più del ministro; e allora fatelo ministro alla bella prima.

Ministro, egli rientra sotto la sanzione dello Statuto; direttore, consultore, o che so io, farebbe urlare tutti i regolamenti e tutte le convenienze possibili.

Del resto un brav'uomo, e fior di patriottismo e di disinteresse; e gli è per ciò ch'io non ci credo.

**Estero.** — Due versioni sul convegno di Salisburgo. Innanzi a tutto un telegramma particolare di *Fanfulla*. La vacanza di ieri in onore... dell'amnistia largita da Pio IX nell'8 settembre 1846 mi costringe a relegarlo in questa cronaca per non far fare all'elettrico la brutta figura di averci messo quarantotto ore da Salisburgo sino a qui. Eccolo:

« *Salisburgo*, 7. — L'abboccamento di ieri fra i due imperatori fu amichevolissimo. Si toccò la politica generale e si firmò un protocollo, che per altro riguarda solamente la Società *Internazionale*. Pare siasi deciso di provocare un'inchiesta europea nel caso che quella Società prenda nuovo incremento.

« Il conte de Beust accompagna il principe di Bismarck a Reichenhall. »

E adesso alla seconda: è dell'*Opinione*, e suona:

« Si ha da Vienna che nel convegno di Salisburgo furono confermate le basi di amichevoli rapporti stabilite negli abboccamenti d'Ischl e di Gastein. Non sarebbe intervenuta alcuna stipulazione non trattandosi di alleanza effettiva tra l'impero germanico e l'impero austro-ungarico, ma semplicemente d'uniformità di idee e di accordi da prendersi nelle quistioni di politica interna o internazionale che si agitano o che potessero sorgere. »

Qual è, caro lettore, quella che ti piace di più? Scegli a tuo gusto: io me la cavo con un verso di Dante:

« Messo l'ho innanzi, da per te ti ciba. »

⁂ Un grave lutto per la Turchia. È morto Aalì pascià, il più acuto fra i suoi diplomatici, il più profondo fra i suoi uomini di Stato.

I suoi connazionali lo chiamarono, ancora vivente, il grande Aalì.

Si fosse trattato d'un sovrano il titolo sarebbe stato discutibile. Il trono e la grandezza hanno dei barbagli che offuscano talora anche gli occhi della storia.

Ma dato ad uomo comune — cosa c'è al mondo, grazie al sistema rappresentativo, di più comune d'un ministro? — la coscienza pubblica non isbaglia mai ne' suoi giudizii.

Aalì pascià era veramente un uomo di genio.

# Telegrammi del Mattino

## (Agenzia Stefani)

**Salisburgo**, 7. — È priva di qualsiasi fondamento la notizia sparsa da alcuni giornali che i ritratti di Napoleone III e dell'ex-imperatrice Eugenia, offerti alle LL. MM. d'Austria dopo l'abboccamento di Salisburgo nel 1867, siano stati levati dagli appartamenti del castello imperiale di Salisburgo, in occasione della visita attuale dell'imperatore di Germania.

**Salisburgo**, 7. — Ieri, dopo il pranzo, Bismarck e Beust ebbero insieme una lunga confe-[illegible]

L'imperatore di Germania partirà domani.

**Belgrado**, 7. — Il principe, colla sua Corte militare e civile, e il reggente si recheranno l'11 corrente a Kragujewatz per l'apertura della Scupcina.

**Costantinopoli**, 7. — Secondo i voti espressi da Alì pascià, il sultano nominò Mahmoud pascià a gran visir.

Si attendono grandi cambiamenti ministeriali.

**Salisburgo**, 7. — Si ha da buona fonte che, come conseguenza dei rapporti amichevoli fra l'Austria e la Germania, queste due potenze si sarebbero poste d'accordo sulla necessità di un comune esame d'ogni questione politica che fosse per sorgere in avvenire.

I discorsi degli uomini di Stato ebbero pure per oggetto l'Associazione Internazionale, sia per difendersi da essa, se la necessità lo esigesse, sia per dare possibilmente uno scioglimento positivo alle questioni sociali.

**Vienna**, 7. — Nei circoli bene informati assicurasi positivamente che a Gastein non fu conchiuso nè un trattato, nè alcun altro accomodamento.

Lo scopo del ripetuto convegno dei due imperatori fu soltanto quello di dimostrare ostensibilmente che il sovrano d'Austria aderisce completamente alla politica amichevole verso la Germania, inaugurata da' suoi ministri ed approvata dalle rappresentanze costituzionali delle due parti dell'impero.

Da parte della Prussia fu intenzione di dare una prova che il nuovo impero tedesco desidera di mantenere l'Austria forte e intatta.

Non si pensò punto ad un accordo per iscopi aggressivi.

La Russia non fu invitata ad aderire alle conversazioni degli uomini di Stato che si riunirono a Gastein e a Salisburgo.

**Parigi**, 7. — Corre voce che il granduca ereditario di Russia e il granduca Costantino visiteranno prossimamente il litorale della Normandia e s'incontrerebbero con Thiers a Cherburgo.

**Parigi**, 7. — La *France* smentisce tutte le voci inquietanti sulla relazione fra la Francia e l'Italia. Dice che il commendatore Nigra trovavasi in villeggiatura e ritornò a Parigi martedì. La *France* si stupisce che i giornali abbiano potuto accogliere quelle voci.

**Parigi**, 7. — L'opuscolo del principe Napoleone contiene le seguenti parole dette dall'imperatore al principe la mattina del 19 agosto:

« Una sola eventualità, poco probabile ma tuttavia possibile, sarebbe decisiva, cioè che l'Italia si pronunzi a favore della Francia, dichiari la guerra, e procuri di trascinare l'Austria. Parti dunque presto per Firenze. Ecco una lettera per Vittorio Emanuele. »

L'opuscolo non contiene alcun dettaglio sulle trattative che ne seguirono; dice soltanto che non era facile di far muovere in 24 ore l'Italia contro la Prussia vittoriosa, perchè le trattative non dipendevano soltanto da Firenze ma anche da Vienna.

**Costantinopoli**, 7. — Assicurasi che Djemil pascià sarà nominato ministro per gli affari esteri.

**Parigi**, 7. — Thiers ricevette il Consiglio municipale di Versailles, che andò a congratularsi per la sua nomina a presidente.

Thiers, rispondendo alle sue felicitazioni, disse di sperare che l'attuale forma di Governo, che inspirò tanti dubbi, diverrà una pacifica e gloriosa realtà.

**Parigi**, 7. — La *Patrie* assicura che il commendatore Nigra fu ricevuto questa mattina dal presidente della Repubblica, a cui diede lettura di un lungo dispaccio del suo Governo. Assicurasi che questo colloquio sia stato favorevole alla conservazione dei buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

**Versailles**, 7. — L'Assemblea nazionale riprese la discussione della proposta Ravinel.

Dopo alcuni discorsi, la discussione generale fu chiusa.

Domani si procederà alla discussione degli emendamenti.

**Bruxelles**, 7. — L'*Etoile belge* dice che le trattative fra i padroni e gli operai meccanici procedono in modo soddisfacente; quindi sperasi che lo sciopero terminerà fra breve.

**Londra**, 8. — 120 operai meccanici giunsero dalla Norvegia a Newcastle.

Ieri avvenne a Malton una bufera spaventevole.

**Parigi**, 8. — Malgrado l'asserzione dei giornali, è positivo che l'epoca per lo sgombero dei dipartimenti non fu ancora fissata.

Circa la proposta Ravinel, assicurasi che il Governo consiglierà il mantenimento dello *statu quo*.

**Salisburgo**, 8. — L'imperatore di Germania partì per Monaco.

I due imperatori si sono congedati amichevolmente, dopo essersi abbracciati e baciati.

**Vienna**, 8. — In seguito alle elezioni della Moravia, tutti i giornali constatano che il Ministero avrà una maggioranza di due terzi, che sarà nel nuovo Parlamento favorevole ad una transazione costituzionale.

# LA CACCIA DEL TORO

**Civita Castellana, 6 settembre.** — È certo che pochi dei tuoi lettori sapranno che la caccia del toro non è un divertimento esclusivo della Spagna ma che, ai nostri giorni ancora è uno spettacolo gradito in alcuni paesi della nostra bella Italia. Non più tardi di ieri ho assistito ad una giostra di tori in un paesetto dell'agro romano e voglio fare ai lettori la descrizione di questo divertimento, barbaro anzi che no.

Ieri era festa a S. Oreste, un paesetto steso sopra una roccia isolata, situato fra Roma e Viterbo poco discosto dalla via Flaminia. — Era la festa del santo patrono.

In tal giorno è costume del paese, che, fra parentesi, è formato per la massima parte di famiglie di boari, di far la così detta giostra del toro.

Curioso di assistere ad uno spettacolo per me di un genere così nuovo, partii con altri compagni da Civita Castellana sopra robusti *ciuchi* che in circa 3 ore ci fecero fare le 10 miglia che ci separavano da S. Oreste.

Giungemmo alle 4 pomeridiane ed eravamo appena entrati in paese che diversi colpi di mortaletti annunziarono il principiarsi dello spettacolo.

Le vie erano deserte e tranne qualche vecchiarella storpia o cadente tutti gli abitanti erano corsi al loro gradito divertimento.

Affrettammo anche noi il passo verso il circo e, presentatici al sindaco, fummo gentilmente invitati a salire in un balcone prospiciente sulla piazza per la circostanza ridotta ad arena.

Il colpo d'occhio era dei più pittoreschi. Sulla piazza quasi circolare, facevano capo 4 strade asserragliate con travi ed assi in modo da formare dei rozzi palchi, su cui le donne assistevano allo spettacolo cariche d'oro e di orpelli, colle variopinte vesti della festa e le vaghe acconciature del capo come usano le donne dell'Agro romano. Su quei volti era dipinta la gioia, ma nei belli occhioni neri si leggeva anche l'ansia timorosa pei loro cari, che nella arena rischiavano la vita per ottenere il plauso di una bella, proprio come i paladini nelle giostre del medio evo.

Gli uomini che non giostravano stavano sotto i palchi delle donne e su tutti i salienti un poco alti che presentavano mezzo di potervi sedere. Le finestre ed i tetti erano gremiti di spettatori.

Sopra la gradinata di un palazzo a sinistra stava la banda musicale vestita ancora alla francese coi soliti pantaloni rossi. Nel mezzo della piazza un gran tino in piedi conteneva quattro vegliardi incaricati di regolare i giuochi e mantenere il buon ordine. Di mezzo al tino sorgeva un enorme palo in cima al quale, legato a piatto di bilancia con quattro grosse corde, barcollava come la tolda di una nave un tavolato con sopra una ventina di persone. Non potei proprio capire il perchè fosse stato costrutto un palco di una forma così strana, che sembrava dovesse rovesciare da un momento all'altro i suoi 20 spettatori sopra la testa dei *seniori* del tino.

Ad un segnale di tromba entrarono nel circo cinque giovinotti con sciarpe rosse a vita e fazzoletti pure rossi nelle mani. Un araldo del municipio, imposto silenzio con le mani, con voce nasale annunziò che per ordine dell'illustrissimo signor sindaco era proibito a chiunque non era dato in nota per quella giostra di irrompere nello steccato, sotto le pene ecc., ecc.

Terminato il bando, la musica diè principio ad un rumoroso e poco armonioso concerto e venne lanciato nell'arena un giovane toro, tarchiato, morello, con un paio di corna che facevano paura a guardarle. Al frastuono della musica, dei mortaretti, delle grida degli spettatori si fermò attonito, guardò in giro con la testa alta in aria di sfida, quasi volesse domandar conto della ostile accoglienza che gli era fatta. I suoi antagonisti cominciarono a saltargli d'intorno, ad aizzarlo con mille scherzi, sventolandogli davanti agli occhi i fazzoletti rossi finchè, invelenito, si diè a correre a rompicollo per il circo prendendo di mira or questo or quello dei giostratori, che con incredibile sveltezza sfuggivano ai furiosi colpi delle sue corna robuste.

Varie volte la vita di un uomo fu in pericolo, ed allora un grido d'angoscia usciva da tutti i petti. Una volta, uno dei giostratori, inseguito dal toro, inciampò e cadde. Un grido straziante risuonò nell'arena. Quel giovinotto era perduto. Io mi sentii dare una stretta al cuore..... Fortunatamente la stessa foga dell'animale fu la salvezza del malcapitato; con tanto impeto passò sopra al caduto che non ebbe tempo di vibrargli il colpo di corna, che sarebbe stato certamente mortale.

Un fantoccio di grandezza naturale veniva ogni tanto gettato contro il toro, ed egli con una testata formidabile lo slanciava in aria ad un'altezza prodigiosa, squarciandolo e spargendo al suolo i suoi interiori... di paglia fra le risa e gli applausi del popolo.

Finalmente uno dei più coraggiosi giostratori riuscì ad afferrare il toro per un corno, ed in un attimo gli altri compagni saltarono addosso al furioso animale, e lo avvinghiarono in modo da rendergli impossibile qualunque movimento.

La vittoria era completa e le grida e gli applausi degli spettatori facevano alzare fieramente la testa ai vincitori, i quali, cercando nella folla la loro bella, strappavano finalmente dal suo labbro quel plauso e quel sorriso che aveano guadagnato con tanto coraggio e col pericolo della vita. Due però di costoro uscirono dal circo per andare a farsi medicare certe ferite che dovevano smorzare non poco il loro entusiasmo.

Questo divertimento, cominciato alle 4 pomeridiane, continua fino alle 8 di sera, e per tutto questo tempo si succedono sempre nuovi animali e nuovi giostratori.

Mi è venuto l'estro di metterti sott'occhi questo genere di spettacolo perchè tu lo faccia conoscere ai tuoi lettori, come poco conosciuto in Italia. Essendo una cosa discretamente barbara, spero che a poco a poco non ne rimarrà più che la memoria, e quando col crescere dell'amore per la forza intellettuale diminuirà quello della forza brutale, quei buoni contadini impareranno che val meglio saper leggere e scrivere e chiappare i tori col laccio, che prenderli alle corna con le mani e non conoscere l'alfabeto.

*Uno.*

# CRONACA DI FIRENZE

**Firenze, 9** *settembre.*

⁂ La ferita riportata casualmente dal commendatore D'Amico, direttore generale dei telegrafi, al tiro di pistola del Tivoli non presenta alcun carattere di gravità ed i distinti professori che lo curano hanno fin dal primo giorno pronosticato una pronta e completa guarigione. Il chiaro professore Palasciano giunto da Napoli chiamato dai parenti del ferito non ha fatto che confermare l'opinione dei suoi colleghi. Queste rassicuranti notizie saranno accolte con molta soddisfazione dai numerosi amici ed ammiratori del commendatore D'Amico e dagli impiegati tutti della direzione del telegrafo che in questa occasione hanno dimostrato quanto sincero e profondo sia l'affetto che portano al loro degno superiore.

⁂ Ho veduto l'onorevole ammiraglio Acton: veniva da Roma.

Ho veduto l'onorevole generale Menabrea: veniva da Bologna.

Ho veduto tra l'altro ieri e ieri una legione di ex-ministri.

Che Firenze sia diventata il ricovero degl'invalidi del Ministero?

Meno male che fra tanti ex ho pure veduto un paio di ministri in servizio effettivo: l'onorevole Correnti, che correva a Roma carico d'impressioni sull'Esposizione di Milano; e l'onorevole De Falco, frettoloso di condurre a buon fine *procul negotiis* cioè dalla capitale, il nuovo Codice penale.

Buon segno s'egli viene a cercarle fra noi le ispirazioni per questa grande opera di riforma. Qui non c'è boia, qui non c'è forca nè ghigliottina.

L'ambiente è il più favorevole e propizio per una grande innovazione umanitaria.

⁂ Il dottore Prospero Sonsino ogni giorno, meno i festivi, dalle 10 alle 11 antimeridiane, darà consultazioni gratuite per bambini malati, in via Faenza, n° 54, nel locale occupato dalle suore di carità. L'atto filantropico del distinto dottore è di per se stesso il più bell'elogio.

⁂ *Caro amico,*

Tu mi concedi pochissimo posto: e io dirò pochissime parole: tanto per far sapere che, in questi giorni, è uscito un elegante volumetto, col titolo modestissimo di PRIMI PASSI, *fisime letterarie di* Diego Martelli.

Dal lato tipografico è un libercolo agghindato e ben fatto; mentre, leggendolo, ti accorgi che, nella sua forse studiata negligenza, è dettato con brio e con modi arguti, piacevolissimi e paesani.

Ci senti dentro un certo tal sapore di atticismo fiorentino, che par quasi al palato un gusto nuovo, in questi tempi di ritritture e di cose biascicate le mille volte.

Che cosa sono queste *fisime*? Sono nonnulla, raccontini, novelline, aneddoti, leggende intime — ma che hanno una fisonomia propria, delle fattezze proprie, e un'andatura così aggraziata e un po' balzana da farsi riconoscere alla prima in mezzo alla folla. Ora chiacchierano, ora ridono, ora piangono, ora pungono, come vespe incalorite dal sole. Dopo questo primo saggio, se il Martelli smettesse, sarebbe un vero peccato.

Il volume è ornato di *vignette* toccate con molto garbo dalla matita di Telemaco Signorini, giovine di svegliato ingegno, e che nell'arte sua vale molto più per quello che fa, che per quello che dice — quantunque lo dica abbastanza bene.

*C. Collodi.*

⁂ A cominciare da oggi a tutto il 17 corrente, in una sala della Regia Accademia di belle arti, sarà esposto al pubblico il modello della statua dello scultore Fratelloni: *L'ora di studio*, che dovrà essere riprodotta in marmo e data in premio, per cura di un Comitato promotore, a quell'Istituto di istruzione primaria del Regno che avrà dato risultati migliori per la pubblica istruzione.

# CORRIERE DEI BAGNI

**Baden-Baden, 2 settembre.** — Andiamo ad Iffezheim. La giornata è stupenda; l'aria fresca e profumata; il sole (gli astronomi non me la daranno ad intendere, affermando che sia lo stesso da per tutto) riscalda, non brucia; carezza, non ferisce; illumina, non infiamma; adorna di svariatissime tinte i prati, lasciandoli sempre verdi.

Possiamo percorrere questi parecchi chilometri senza ombrelli, senza tirar su il mantice e senza lagnarci della fiacca di cui s'onora il vetturino tedesco. E notate che sebbene, geograficamente parlando, ci troviamo nella Foresta Nera, pure non un albero incontreremo per via che ci ripari il sole. La scure avida del coltivatore o del demanio ha denudato senza misericordia la campagna dall'una parte e dall'altra della strada. Se il viaggiatore non è dotato d'una facoltà visiva eccellente, o non si dà la pena di scendere a piedi per andare a cercare la Foresta Nera, sarà tentato di paragonarla all'araba fenice.

Sul *turf* d'Iffezheim è l'arena del tiro dei piccioni — genere di *sport* originario d'Inghilterra e recentemente introdotto in Germania. È già un pezzetto che tentativi di divertimenti di tal fatta furono provati in Firenze; ma non essendosi eseguiti che in piccola proporzione, e non avendoci preso parte che pochi ammiratori, credo far cosa utile descrivendo a brevi tratti il teatro del tiro.

Figuratevi una lunga galleria coperta, la cui linea forma un rettangolo con quella delle tribune; a destra un padiglione a uso deposito d'armi, a sinistra un altro a uso ristoratore; innanzi è un recinto coperto per giudici e segretari. A una distanza conveniente giacciono a terra, disposte a foggia di segmento di circolo, cinque scatole di ferro costruite in modo che contengano comodamente ognuna un piccione, e possano per un facile meccanismo aprirsi a un tratto per lasciare il piccione in libertà. Le corde che dirigono il meccanismo sono nascoste sotto l'erba, e si vanno a riunire in una specie di fosso, che rassomiglia alla buca d'un suggeritore, ove un giovinetto è incaricato di tirare una delle cinque corde per aprire la rispettiva scatola.

La folla è discretamente grande; più d'uomini che di donne, s'intende: e fra queste poco oro e molta calia. L'oro, mirabile a dirsi, viene da un paese che gode del benefizio del corso forzoso, l'America.

La fioraia del *jockey*, bella ed elegante dispensatrice di fiori e di mazzi, ha decorato tutti gli occhielli dei soprabiti, tutti i seni delle signore.

La proprietaria privilegiata dei due più begli occhi della terra, la cappellaia dello *sport*, ha per la fausta circostanza sostituito per ornamento dei cappelli al già visto termometro, qualche cosa di più utile per quelli che navigano in queste acque troppo agitate — una bussola.

La partita comincia e prosegue per molte ore e per tre giorni fra le espressioni di gioia e di ammirazione degli uni, di disappunto e di desolazione degli altri.

L'amministrazione offre cinque premi:

1° Una coppa d'argento, del valore di franchi seimila, più 1500 franchi in contante;

2° Una coppa d'argento, del valore di franchi cinquemila, più franchi mille in danaro;

3° Una coppa d'avorio artisticamente scolpita;

4° Un orologio a pendolo;

5° Un portasigari d'argento cesellato.

Il duca d'Hamilton ed i signori Dorlodot, Yeo, fratelli Patton, maggiore Langley e capitano Shelley si dividono i premi. I corrispondenti dei giornali inglesi, appositamente venuti, si affrettano a telegrafare il glorioso avvenimento.

Dopo gli Inglesi, gli Italiani: il barone Maurizio Baracco e il cavalier Quarto di Belgioioso tirano mirabilmente, e vincono ciascuno una *poule*. Il primo avrebbe di certo riportato anco il premio, se dopo avere stecchito un dopo l'altro 17 piccioni, non avesse, per inesplicabile difetto di carica, ferita sì la diciottesima vittima, ma non tanto mortalmente che essa non potesse con un ultimo sforzo andare a cascare fuori della cinta legale.

Questo trionfo italiano fa andare in sollucchero una mia vicina, che riconosco per una compatriota; mi dice che è matta per lo *sport*, di professione suonatrice di trombone. Stanca dei disinganni provati in Italia, dove non le è venuto fatto di esercitare degnamente l'arte sua, si è trasferita a Parigi. Colà ha messo insieme una banda musicale di donne; se Dio vuole, ad una riscossa di petroliere ci avranno anche la musica!

Le tre giornate del tiro han costato la vita di circa mille piccioni; per una settimana le tavole rotonde di Baden li hanno imbanditi a tutto pasto, sotto tutte le forme e con tutte le salse possibili ed impossibili. Quei mansueti e dolci animali — la cui nobiltà storica risale all'epoca del diluvio universale, amici dei Veneziani, adorati dai Russi (che come un sol uomo han rifuggito dall'assistere alla sacrilega strage), intelligenti fattorini di posta ed unica consolazione degli assediati — se il gusto dei *Taubenschiessen* si diffondesse, sarebbero minacciati di rapido sterminio. In questo caso ci bisognerebbe o presto o tardi andarci a rifornire in Russia, a rischio di avere a combattere una guerra santa contro tutti gli Slavi.

*Tantalo* che abborre dall'effusione del sangue, anco di piccioni, e che non può soffrire neppure il *pigeon-pie*, lascia volentieri questo soggetto per condurre il lettore in un altro agone, al gran teatro dell'Opera, di Baden — poco più grande e comodo d'una delle scatole del *turf* — ove l'amministrazione ha offerto al colto pubblico, in otto rappresentazioni, otto opere: esempio da proporre ad edificazione di certe nostre imprese, pur troppo in *ler* [illegible] *forma*.

*Tantalo.*

# ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Versailles, 8.** — Il Consiglio di guerra ha condannato Rossel alla pena di morte e alla degradazione militare, e Cavalier, detto *Pipe en bois*, alla deportazione in un luogo fortificato.

**Versailles, 8.** — L'Assemblea approvò con 432 voti contro 190 la proposta Ravinel, modificata nel senso del mantenimento dello *statu quo*, secondo il parere espresso dal Governo.

# Nostre Informazioni

Nel suo ultimo soggiorno in Firenze S. E. il ministro della pubblica istruzione si è recato presso il Ministero della guerra ad esaminare il sistema di contabilità attuatovi dal comm. Gerboni.

L'impressione ricevuta dall'on. ministro è delle più lusinghiere.

Speriamo che quanto ci vien riferito esservi di buono nei resultati di questo sistema possa condurci alla desiderata sistemazione della contabilità dello Stato, tanto più che sappiamo aver incontrato anche l'approvazione del presidente e di vari consiglieri della Corte dei conti, appositamente riuniti per udirne la esposizione.

Ci dicono non essere improbabile che fra i ministri francesi, che assisteranno alla inaugurazione della galleria del Cenisio, sia per essere il signor Vittore Lefranc, ministro dell'agricoltura e del commercio.

Il signor Lefranc ha sempre professati i sensi della più viva simpatia verso il nostro paese, ed era personalmente conosciuto dal conte di Cavour.

Il generale Medici trovasi in Firenze, e presto si reca a Genova. Alcuni giornali hanno asserito che egli ha chiesto al Governo di essere esonerato dalla carica di prefetto di Palermo, o che il Ministero abbia aderito a questo suo desiderio. A noi risulta invece in modo indubitato, che il Governo è ben risoluto a conservare nella prefettura di Palermo il generale Medici, facendo a buon diritto assegnamento sul patriottismo dell'egregio generale, il quale continua in quella carica gli efficaci servizi, che come soldato e come cittadino ha sempre resi all'Italia.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI
## DI FANFULLA

**Salisburgo, 8.** — Ieri alle 11 ha avuto luogo l'ultima conferenza fra Bismarck e Beust. Andrassy venne insignito di alto ordine prussiano.

**Londra, 8.** — Il principe di Galles giunto ieri a Parigi è stato telegraficamente richiamato a Londra e lo s'aspetta oggi. Credesi che il repentino richiamo sia motivato dallo stato di salute della regina.

# LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 f. c. 64 10 a 64 17.
Il 3 per cento f. c. 38 60 a 38 75.
Imprestito nazionale 89 30 *.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 40 a 86 60.
Azioni Regia cont. 718 a 720, f. c. 720 a 723.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Naziona. Toscana f. c. 1622 a 1624.
Banca Nazionale Italiana cont. 2820 a 2830.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 186 *.
Azioni meridionali cont. 410 1[2 a 410 3[4, f. c. 412 a 413.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali cont. 489 a 491.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 184 1[2 a 185 1[2.
Napoleoni d'oro 21 17 a 21 18.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 60 a 26 64.
Parigi — —.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II. — Num. 246.

# FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . . . . . » 10 — 20 — 40
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » 10 — 20 — 40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . » 12 — 24 — 48
Turchia (via d'Ancona) . » 13 — 26 — 52

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 10 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

## IL BICCHIERE DELLA STAFFA

Per dodici anni l'Italia ha bevuto allegramente, facendo brindisi a destra e a mancina, ed ora è invitata a tracannare l'ultimo bicchiere: il bicchiere della staffa.

In sella, dunque, e beviamo anche questo.

L'oste gentile che deve mescerlo sta di casa nelle viscere delle alpi, e fu per migliaia di secoli invisibile. Gli scalpelli, le mine, l'aria compressa, hanno sfondato la mirabile botte, ed il vino è colato giù come in tempi di fiera.

Beviamo dunque quest'ultimo bicchiere. Sulla porta dell'osteria, accanto alla frasca tradizionale, c'è dipinto un convoglio che fuma, un popolo che batte le mani, e queste parole sotto: *Fratellanza di popoli*.

Altro che comunisti e petrolio! Per una colonna distrutta, per una dozzina di palazzi monumentali incendiati, per migliaia e migliaia di fucilazioni, l'Italia offre il contrapposto d'un'opera, appetto alla quale i più audaci ardimenti dei popoli antichi rassomigliano a giocattoli per bambini. Mentre di laggiù minaccioso monte una nobile nazione, ebbra ta dal vino guasto, farneticava in una resistenza impossibile, l'Italia accovacciata nel seno delle alpi rompeva l'ultimo diaframma d'una rocca creduta, dacchè mondo è mondo, intangibile.

Col dorso della mano asciughiamo dunque il sudore della fronte, e beviamo senza rimorsi quest'ultimo bicchiere. Ce lo siam meritato.

Hanno ragione: l'Italia è il paese delle feste. Come tutti i salmi finiscono in gloria e tutte le imprese finiscono a tavola, così noi Italiani, che è che non è, mettiamo fuori le bandiere ed i lumi. Che volete farci? È questione di caratterel

Le rivoluzioni politiche fanno con le sbandierate, con le fiorite e con bande. Basta il ritornello di un inno patriottico, perchè i principi impauriti scappino: basta la voce d'un uomo, perchè migliaia e migliaia di volontari lo seguano: basta una passeggiata trionfale, basta una guerra senza cartucce, perchè l'unità della patria sia compiuta: basta una breccia di pochi metri, perchè il potere temporale dei papi se ne vada alle Ballodole.

Lasciatemelo ripetere: è questione di carattere. A sentir gli altri, l'Italia è un paese di vagabondi, è la terra del dolce far niente. Poche tele imbrattate, un migliaio di stornelli, qualche palazzo annerito dai secoli ci danno a buon mercato la nomea di artisti e di poeti; ma una cosa sul serio, ma un'opera che duri, ma un'operosità infaticabile non l'abbiamo. Educati alla servitù, schiacciati e avviliti dalla *corruzione italiana* (versione Trochu) non si doveva esser capaci a far mai nulla di buono.

E noi abbiamo strizzato l'occhio, abbiamo lasciato dire, e fra pochi giorni andremo alle falde del Cenisio per far vedere all'Europa ammirata che qualche cosellina nel nostro piccolo sappiamo farla.

Ci saranno le bandiere, gli applausi, i discorsi, i brindisi — che volete? Non siamo un popolo serio, e quando la gioia trabocca si ridoventa bambini. Gl'incendi, il sangue, il petrolio non è roba per noi: non siamo ancora arrivati a comprendere l'indispensabile necessità di questi *articoli* per la *confezione* del genere umano. Lavoriamo volentieri, ma dopo aver lavorato si beve più volentieri che mai.

Perchè dunque rifiuteremmo a noi stessi la soddisfazione di trangugiare quest'ultimo bicchier della staffa?

M'hanno detto che a Roma i nostri ministri discutono ancora sopra un punto controverso. Discutono cioè se, mettendosi in cammino per Susa, dovranno ripiegare nella valigia la gallonata uniforme del grado, oppure la giubba a coda di rondine.

In altri termini, vogliono sapere se il Governo francese interverrà in forma solenne all'apertura della nuova strada, o verrà soltanto per non parere, verrà con tanto di muso contro l'Italia.

Benedetti uomini quei nostri ministri! Non hanno perduto l'abitudine di guardar prima che cosa fanno gli altri per decidersi poi a far loro qualcosa.

Andate come crederete più conveniente d'andare. La Francia è invitata alla festa, e gl'invitati che vanno a far visita in casa di galantuomini devono ben conoscere le convenienze.

Ma galloni di più o giubbe di meno, ci faccino i nostri buoni vicini il viso arcigno o il bocchino ridente, tant'è, la posizione delle cose non muta.

Vorranno stringerci cordialmente la mano i rappresentanti del Governo francese? Va benissimo. Berremo tutti al medesimo bicchiere, perchè tutte le bocche sono sorelle. Faranno invece come lo spagnuolo di Maffio Orsini? E allora beveremo per nostro conto, perchè quello li non sarà vino dei Borgia certamente.

## GIORNO PER GIORNO

Peggio per chi avesse già mandata all'arrotino *la spada degli avi suoi* per menar botte contro la Francia.

Le relazioni fra l'Italia e la Francia sono attualmente le migliori che si potessero dare o desiderare.

***

L'*Italie* se ne fa mallevadrice in francese, non rimane che a crederla in italiano, ed ecco una situazione diplomatica tutta rose e tutta sorrisi.

Ma se la cosa è proprio tal quale, vuol dire che l'imbroglio d'Harcourt fu chiarito; e se lo fu, perchè non ce lo fanno sapere?

***

Dopo lo scalpore menato e le passioni accese, non sarebbe alcun male se facessero tacere l'uno e le altre cogli schiarimenti che fossero del caso, come direbbe un *fellah* del Ministero.

Diamine! dal punto ch'erano giunti a scuotere persino l'inesauribile quietismo dell'*Opinione*!

Osservo che oggi quel giornale lascia in pace il d'Harcourt, la badessa delle Agostiniane e persino il municipio di Roma.

Buon segno.

***

Mille ed una inchiesta.

Vi ho già date notizie di quella sul macinato. Oggi vi faccio sapere che l'altra sulla industria nazionale, se i voti dell'onorevole Torrigiani troveranno ascolto, com'io lo spero e l'invoco, entrerà in una sfera più larga d'indagini, di giudizi e di consigli.

***

Perchè ristare alle industrie già organate in grandi manifatture, che, allo stringere dei conti, non rappresentano che un minimo della produzione?

Queste, sto per dire, non hanno alcun bisogno d'inchiesta; i nuovi metodi e i grandi principii dell'Associazione esse li hanno già adottati. Il soffio dei nuovi tempi le anima e le feconda.

***

Si porti la mente e l'indagini sulle industrie ch'io direi casalinghe; si rimonti grado per grado alle origini di quella produzione modesta, che si riversa nel mercato senza *réclame*, senza pompose *etichette*, senza brevetti.

È là che va portato il valido patrocinio del Governo e del paese; è là che bisogna spirare l'alito onnipotente dell'Associazione, additando ai capitali un focolare di ricchezza, e all'operosità quasi dimenticata un mezzo di farsi valere.

L'onorevole Torrigiani ha mille ragioni.

***

E l'inchiesta sulla Sardegna?

Fa vacanza cogli onorevoli commissari che l'hanno eseguita.

Mando loro una voce, perchè non se ne dimentichino affatto. Se fosse caso che gli onorevoli Sella e Ricotti si dimenticassero della Sardegna quando si tratta di far su danaro e soldati... oh allora sì che non ci sarebbe alcun male.

Ma pur troppo tanto l'uno che l'altro hanno una memoria di ferro; per cui... ci siamo intesi?

***

Un'altra inchiesta, ma di carattere locale, a Napoli. Promotore l'on. Nicotera, nel Consiglio provinciale; paziente l'on. San Donato, presidente del Consiglio suddetto.

Nicotera e San Donato! Oreste e Pilade, Enea ed Acate! E si danno addosso l'un l'altro!

Certi giornali quando parlano di Napoli me lo vantano come un paradiso terrestre, massime dopo che l'Opposizione riuscì a cacciarsi in seggio nel municipio.

Se non è precisamente il paradiso terrestre, è il suo pomerio: diffatti ci trovo persino Caino ed Abele.

***

E un'altra ancora, ma per fortuna soltanto *in votis*.

Un giornalista napoletano ha avuta un giorno la bella pensata di dar di venduti e corrotti ai giudici che sentenziarono su quello scandalo che fu il processo Ruffo-Scilla.

***

Chiamato a rispondere e a dare stretta ragione dell'accusa lanciata, il brav'uomo vi si rifiutò.

— Come! Voi, tribunale, siete in causa, è contro voi ch'io ho lanciata la mia accusa. E avete la pretensione d'essere al tempo stesso accusato e giudice? Io domando un'inchiesta!

***

Eccoci dunque un nuovo plico Lobbia senza suggelli. Va di per sè che il nuovo Catone Censore abbia trovata una legione d'avvocati pronti a sostenerne la causa: o inchiesta o morte!

---

### LETTERE INEDITE DI MASSIMO D'AZEGLIO

**Seconda Serie.**

LETTERA XX.

Spezia, aprile 1849.

*Caro Roberto*,

Ieri per la riapertura della corrispondenza, cominciai col rispondere a Costanza; oggi ho avuto due tue e tocca a te, e pure contarti d'esser un uomo senza pari per nominar la gente nell'incertezza ne' momenti difficili.

Tutti gli scatenamenti della plebe e della canaglia tanto in fatti, che in descritti, non devono far meraviglia. Tutta l'Europa è nella stessa condizione, ma bisogna pur far quello che fa l'Europa se non si vuol che società si dissolva. Non bisogna illudersi. Questioni politiche da Stato a Stato sono superficie; il fondo è la gran questione sociale in questa tutte le forze organizzate, cioè i buoni, sono d'accordo, qualunque sia il loro nome. Le forze di tutta l'Europa si mettono d'accordo per domare la rivoluzione, che lasciata a sè stessa metterebbe nomi e forme, secondo i paesi, ma dappertutto finirebbe colla distruzione della società ed il ritorno allo Stato selvaggio ed anche peggio.

In Italia la bisogna è meno difficile, perchè il popolo, la massa è meno guasta dalle perverse teorie. Bisogna dunque — ora che rovinata la questione politica, rimane a salvarsi la società — governare per l'interesse e secondo le tendenze della massa, proteggere inesorabilmente la vera libertà, ed i veri interessi e lasciar gridare i birbaccioni. Quello che volle contentar tutti, finì col prendersi il cinco in spalla. L'attuale Ministero mi pare atto a ciò, non a prender il cinco in spalla, ma a agire e lasciar gridare. Ho parlato poche volte col signor Delaunay ma ho la presunzione d'averlo conosciuto uomo d'idee chiare e precise, di vedute alte e di carattere fermo.

Pinelli mi è sembrato anch'esso di qualità analoghe. Il fatto di Genova e lo scioglimento dei municipii mi prova che non li ho giudicati male e che hanno il polso fermo. Certamente tali uomini sentono che salvar la *libertà libera* non è affare di scelta, è *loro dovere*, e sapranno liberarci dal dispotismo peggiore, quello della feccia della nazione. Se i circoli ci tiranneggiano, se la stampa ci corrompe, se la pace pubblica è in pericolo, hanno lo stato d'assedio, che fa paura solamente ai bimbi, ma che è benedetto dai galantuomini, e che ora come l'*age* di Luigi XIV — è l'*Etat de tout le monde* in Europa. Certo avranno seccature alle Camere, ma se lascian lavorar la *Concordia* (1) e compagni le avranno in tutti i modi le seccature; se impediscono i suoi giuochi di mano avranno Camere ragionevoli che li approveranno. A questi atti di vigore bisogna unire un'amministrazione che non dia a sospettare l'intenzione d'una reazione aristocratica e *veramente* codina. Se così faranno sono convinto che saranno portati dalla maggiorità del paese. Ma per poter agire ci vuol forza. Credo aver scritto ieri a Costanza che l'Europa è stata salvata da una dissoluzione in virtù delle Assisie e delle armate. Anche noi bisogna che sappiamo usare le une e l'altra. Vedi in Francia. Si fanno processi di migliaia di persone. E così si rimedia, chè la gente ci pensa ad esporsi a andare in galera. Da noi invece nè processi politici, nè di stampa quasi mai; chi la fa più sporca è priore. Lo so anch'io che la canaglia trionfa. E non è che abbia genio a veder impiccar la gente, ma neppure ho genio a vederla ammazzari per le strade perchè piacque ai Reta, Morchio, ecc. di empirsi le tasche di Luigi. L'armata mi pare il primo pensiero in questo momento. L'affare di Moncalieri è brutto, e se non si rimette la disciplina il resto è inutile. Salutami Enrico e digli che ha una bisogna difficile per le mani, ma può fare un gran bene al paese, e grand'onore a sè. A proposito d'armata abbiamo qui i Lombardi. È un affare che non vedo chiaro. Mi pare impossibile che Fanti e Berchet soprattutto che conosco di più volessero rivoluzionare la Riviera. Da un'altra parte, vennero a Chiavari, perchè? poi qui. Perchè? Siamo stati in gran paura di loro. Si diceva che volevan saccheggiare, e la voce d'essersi sottratti all'autorità legale e di viaggiare per conto proprio, non era e ancora non è tranquillizzante. Qui la gente si lagna del Governo che la lascia nell'incertezza e in qualche pericolo, benchè sinora la condotta dei Lombardi, non dà motivo a lagnanze. Mi è venuto un pensiero. Dissolverli non sarebbe forse senza difficoltà, e poi si mette gran gente in mezzo a una strada. Il Gran duca tornando a Firenze ha bisogno d'una forza organizzata. Se si riuscirà non farvi entrare i Tedeschi e lo spero, poichè il municipio governa già a nome del Gran duca, si potrebbe cercare che il Gran duca prendesse al suo soldo la divisione Lombarda. Credo che la cosa camminerebbe se si lasciasse libero chi non vuol andare, di tornare a casa.

Bisognerebbe che l'Austria si contentasse e qui Abercromby dovrebbe aiutarc. Se ti pare a proposito, parlane al ministro, ma cerca di far capire che un provvedimento va preso presto, se no questa provincia avrà ragione di lagnarsi.

B. è andata a Nizza e sta bene. T'abbraccio e ti ringrazio delle lettere.

MASSIMO.

(1) Giornale che si pubblicava in Torino.

*Proprietà letteraria del Fanfulla.* — (*Continua*)

« Oh che bel vivere! » con quel che segue, escluso per altro il barbiere di qualità.

Non voglio far torto ai barbieri.

## BIBLIOGRAFIA

ANTONIO GENOVESI, per Giacomo Racioppi. — Napoli, 1870.

Ecco un libro serio, che è quanto dire una cosa rara pei tempi che corrono; tempi singolari, nei quali, avendo tutti fretta di viver presto e con un piede dappertutto, non ci rimane nè quiete nè tempo per istudiare a fondo le buone discipline, ed è grazia di Dio se qualche volta possiamo cogliere a volo un quarto d'ora tanto da sfiorarle in pelle in pelle, e da serbarne, nella memoria, uno scolorito ricordo.

In un volumetto di poco più di trecento pagine, il Racioppi ha dettato con singolare chiarezza di concetto e di lingua una monografia di Antonio Genovesi e de' suoi tempi.

È un periodo di storia contemporanea scritto con mano dotta e sicura, e buttato giù sulla carta con quella elegante sobrietà di frase, che rivela lo scrittore padrone del fatto suo — perocchè è a questo solo patto che si può essere brevissimi e concisi, senza risico di doventare oscuri o contorti.

Fin dal bel principio, l'autore prende a disegnare e lumeggiare la nobile figura dell'abate Genovesi, mostrandolo come colui che instaurò le discipline filosofiche nel reame di Napoli, creando al tempo stesso la scienza dell'economia pubblica in Italia.

Si fu appunto da lui che uscì quella schiera di forti ed onorati uomini, che fece illustre la civiltà napoletana nella seconda metà del secolo decimottavo, e che, percossa e decimata dai patiboli dell'ottantanove, finì del tutto nei primi vent'anni del secolo presente.

In quest'opera di rinnuovamento civile, ardua e perigliosa, l'autore distribuisce, con giustezza di vedute e di criterii, il merito del lavoro: assegnandone grandissima parte a Pietro Giannone, e non togliendo al Filangieri quel tanto che gli si spetta.

Tra questi due illustri rappresentanti della civiltà napoletana, si allogò in mezzo l'abate Genovesi, il quale, come osserva giudiziosamente il Racioppi, continuò sott'altro aspetto il concetto del Giannone; e anticipò in parte il Filangieri: vale a dire, continuò il concetto della indipendenza della società civile dalla ecclesiastica, propugnandolo dal lato dell'economia pubblica; e anticipò il Filangieri sulla necessità della riforma degli ordini economici ed educativi dello Stato, senza abbandonarsi però in balìa d'un diritto astratto.

Prima di entrare a discorrere minutamente del Genovesi, l'autore si dà il cômpito di mostrare che cosa fosse diventata, per l'azione del vecchio ordinamento dello Stato, la civil società, in mezzo alla quale nacque il filosofo riformatore.

Egli spende in questo stadio, o rassegna, due lunghi capitoli, dove discorrendo della economia pubblica e delle condizioni della cultura generale del Napoletano, nella prima metà del secolo decimottavo, tocca di volo d'ogni cosa un po': come sarebbe a dire, delle terre regie e feudali: delle proprietà fondiaria, feudale ed ecclesiastica: concordato e catasto del 1741: gravezze in genere e proprietà: sistema finanziario: annona, dazi, monopoli fiscali, arrendamenti della seta e privative, commercio esterno ed interno, tariffe, cambi, assise, strade, passi: istruzione del clero, istruzione elementare e secondaria, alto insegnamento, il Santo Uffizio, le scienze occulte, l'Università di Napoli: sussidi alla cultura, biblioteche, stamperie, Accademie, teatri, e via di questo passo.

A parer mio, sono due capitoli, che valgono oro quanto pesano: perchè davvero ci vuole e chiarezza d'idee, e criteri giusti, e studi speciali e ben fatti, e penna limpida e concisa, per mettere le mani nello sterminato ginepraio degli ordinamenti economici e civili, che affliggevano il reame di Napoli, in quel tempo, e saperne tirar fuori una rassegna così particolareggiata e colorita, come quella che ci presenta il valente scrittore.

Se la strettezza di questo foglio lo consentisse, vorrei dare un cenno su quella parte del libro, che è maestrevolmente esposta, nella quale si ragiona del Genovesi e della sua vita, come uomo e come scrittore, e dell'amicizia che lo avvicinò a Bartolomeo Intieri, e di quanto seppe giovarsene, e della sua dottrina, e dei suoi scritti, e della parte grandissima che ebbe nel Napoletano, come rinnovatore di civiltà e come propagatore di scienze nuove, di studi nuovi e di nuovi intendimenti civili e morali.

Ma il tempo stringendo e il foglio assottigliandosi, mi contenterò di dire al lettore: se vuoi saperne di più, pigliati il libro e leggilo; vi hanno tali maniere di scritti che per conoscerne tutto il valore bisogna leggerli da sè, e non starsene alle parole degli altri. Le rassegne, in certi casi, o sono striminzite e dicon poco o nulla, o vogliono esser minute e diffuse, e c'è il caso che si dilunghino più del libro.

Quanto al Racioppi, mi si dice che lo abbiano nominato a dirigere la statistica del Regno; l'ho caro per lui e per il Ministero, e anche per la memoria del povero Maestri. Il Racioppi ha nome di versatissimo in questa scienza; e ne fa fede il pregevole saggio da lui pubblicato per le stampe fino dal 1857. Speriamo che, da oggi innanzi, il funzionario pubblico non voglia assorbire, intiero, il filosofo e lo scrittore; poichè è proprio degl'ingegni di tempra eletta, di saper trovare, anche in mezzo alle grandi cure della vita, un ritaglio di tempo per il culto dei loro studi geniali.

## L'ESPOSIZIONE NAZIONALE A MILANO

**Milano**, 8 *settembre*. — Bellissima signora, siate compiacente appoggiarvi al braccio mio ed essermi compagna nella visita all'Esposizione.

— Volentieri, ma ad un patto.

— E quale?

— Di farmi da Cicerone... ma, per carità, non da Cicerone prolisso e noioso..

— Grazie...

— Lasciatemi finire: sentite... a me poco importa di conoscere a fondo tutta la roba che ci dev'essere là dentro, di sapere quanto valga e se sia migliore l'una piuttosto che l'altra; c'è il giurì per queste noie, ed io giurerò sempre sulla parola del giurì... e mi accontento che mi facciate vedere quanto v'è di più interessante e di più bello... per noi donne, s'intende.

— Farò di tutto per non farvi parlar male di me; intanto, giacchè siamo qui fuori, date un'occhiata alla facciata.

— Mio Dio, com'è brutta!... Non si sa nemmeno cosa voglia sembrare... un *chalet* svizzero?... una capanna russa?

— Ve lo dirò io... Somiglia molto all'entrata di un serraglio di bestie che ho visto qui a Milano quand'era fanciullo. Che volete? La Commissione era tanto persuasa del fatto suo che non ha temuto le apparenze; d'altronde qui il lusso e l'eleganza sono sbanditi; ci vogliono dei danari per ciò, e la Commissione non sa ancora se chiuderà il suo bilancio senza disgrazie.

⁂

Deposta la mia giannetta (perchè giannetta?) facciamo cantare il contatore. Il braccio del contatore è fatto in modo da ostruire l'ingresso, sicchè, chi passa, lo deve necessariamente urtare coi fianchi: o beato braccio, chi sa quanti fianchi gentili e adorabili hai accarezzato colla tua manica di velluto! Quanti giovanotti, di mia conoscenza, vorrebbero essere al tuo posto al passare di certe divinità!

Siamo entrati, ed abbiamo oltrepassata la triplice schiera di cerberi.

La mia compagna si ferma, ed aspetta che io cominci ad *entrare in funzioni*.

— Questa — dico io tosto con un tuono cattedratico che mi dà una certa importanza — è la grande galleria di ponente, riparti A, B, C, D, destinati alle materie della classe IV, VI e VII, ossia mobiglie e decorazioni, lavori in pelle ed industrie economiche: la galleria è larga 15 metri, è lunga non so quanti... vi basti il dire che tutti tre i lati della galleria formano una somma di 550 metri...

— Oh Dio che noia! Me le avete già dette queste cose...

— Ah! è vero, scusate...

— Via dunque, che fate lì indeciso colla *Guida* nelle mani ed il naso all'aria?

— Ma l'è che non so da qual parte incominciare. Io vorrei guidarvi attraverso l'Esposizione con un certo ordine, almeno in relazione al programma, osservando gli oggetti, industria per industria, sicchè possiate formarvene un'idea chiara; ma la Commissione, non so per qual motivo, mi ha fatto qui un po' di confusione, e la *Guida* non fa che imbrogliare di più, poichè a quasi tutti gli oggetti manca il numero di progressione.

— Non cercate pretesti per scappolarvela, signor mio... sul metodo da tenersi nella nostra visita accomodatevi a vostro agio... ma io non vi lascio... voi mi avete promesso di essere il mio Cicerone, mantenete la parola.

— Ah! signora... mi... commovete...

— Dunque?

— Dunque... la pedanteria al diavolo! vi farò vedere quello che viene sottomano per primo: intanto allungate lo sguardo sino al termine della navata... vedete al di là della vetrata quel magnifico getto d'acqua? È una fontana, nuova di conio, che resterà a decoro *perpetuo* del nostro giardino... è disegno dell'ingegnere Castagnoni... soffre un po' di mal di reni ed ogni tanto si riposa, ma in complesso va... va...

⁂

— Ora fate una conversione a destra: in questo cantuccio, vergognoso come la miseria... vergognosa, vedete alcuni lavori dei ricoverati alla Mendicità... è roba di poco conto, ma si tratta di vecchi sessagenari e più, ed è già molto facciano qualcosa... però aspettate, vi sono pure degli oggetti che meritano la vostra attenzione. Vedete quella piccola cornice di legno intagliata, che è esposta a vendere per solo tre lire?... È di Donio Gaetano e gli auguro tosto un compratore.

— Infatti è bellina nella sua semplicità!

— Ma v'è di più: un vecchio industrioso, il settuagenario Cagnola Lazzaro, che è tutt'altro che un lazzarone, ha esposto nientemeno che tre sue invenzioni, una chiave egiziana, un tagliarape meccanico che la ma cuoca trova ingegnoso, ed uno orologio a trasmissione, utilissimo per alberghi e stabilimenti. Che ve ne pare eh!... quanti giovani vorrei ne' suoi panni!

— Povero vecchio! — mormora la mia compagna — e con tanto ingegno ha finito in un ricovero di carità!

⁂

Sarà continuato...

Febo

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ieri i ministri si riunirono a Consiglio. Vi si trovava presente anche l'onorevole Gadda, e la sua presenza al Consiglio induce a credere che il tema della discussione fossero i lavori pel trasferimento.

E giacchè mi cade in taglio, registro una lettera d'addio dell'onorevole sullodato ai funzionari del *quondam* suo Ministero, nella quale annunzia di aver assunta la prefettura di Roma onde poter attendere al trasferimento con *maggiore efficacia*.

Speriamo in ogni caso che il periodo di questa efficacia maggiore cominci subito subito.

A proposito: prese parte al Consiglio anche il ministro della guerra, che ieri mattina giungeva a Roma a bella posta.

** Il generale Medici, secondo la *Nazione*, persisterebbe nelle dimissioni date.

Può essere: ciò per altro nulla toglie all'esattezza delle informazioni di *Fanfulla*: dare le dimissioni ed insistervi è una cosa; ma accettarle per parte di chi le riceve è un'altra.

Il Governo è convinto che l'opera del generale Medici nell'isola non sia terminata; i siciliani la pensano come il Governo.

Sfido l'onorevole generale a resistere a cotesto nobile plebiscito della fiducia pubblica.

** Eccovi due informazioni che vanno d'accordo fra di loro precisamente come i giornali che le danno.

Trovo in un dispaccio particolare del *Roma* di Napoli:

« Le notizie di una probabile alleanza fra l'Italia, la Prussia e l'Austria vengono confermate. »

Trovo poi nell'*Italie* di Roma:

« Crediamo sapere che l'Italia non ha avuta occasione nè di dare nè di negare la propria adesione a quanto s'è fatto a Gastein, seppure qualche cosa vi si è fatta.

« Non ce ne fu mai questione. »

Fra le due versioni, solo il marchese Colombi potrebbe far la figura dell'uomo di spirito.

** L'*Economista d'Italia* ci fa sapere che presso il Ministero dei lavori pubblici si stanno ventilando i patti d'una convenzione per incoraggire e sovvenire una linea di vapori fra Sestri-Levante e la Spezia.

Sarebbe un risparmio abbastanza rilevante di tempo e di danaro pe' viaggiatori che dalla regione ligure e subalpina dovessero accorrere a Roma.

** Lo stesso giornale m'apprende che i direttori degli stabilimenti metallurgici hanno firmata e presenteranno quanto prima al Ministero una domanda perchè un premio sia destinato alle costruzioni navali in ferro.

Se io fossi ministro dei lavori pubblici sottoporrei alla firma di S. M. il Re un bel decreto per esaudire la loro domanda.

** Il professore Virgilio nè ha avuta alcuna offerta per entrare in carriera, nè quando l'avesse l'accetterebbe.

Gli è quanto mi risulta da un paio di lettere che egli invia alla *Nazione*.

L'avevo ben detto io!

**Estero.** — L'*Internazionale* si è rimessa all'opera nel Belgio.

Un paese che ha il privilegio d'essere l'ultimo asilo, direi quasi l'*arx* inviolabile di tutti i gesuiti e di tutti i bigottismi dell'universo, sarebbe venuto meno a se medesimo se non si fosse prestato a campo di quella società che rappresenta il gesuitismo e il bigottismo dell'avvenire.

Intendiamoci bene: sinora di petrolio non è questione, ma semplicemente di sciopero.

Le industrie si possono far morire anche lasciando in piedi gli opifizi: lo sciopero è il petrolio *per uso interno*.

Questa volta sono gli operai meccanici, che si posero in questo stato interessante per — *oh shocking!* — partorire la civiltà comunalista.

Domandano riduzione delle ore di lavoro, e naturalmente più lauto salario. Domandano cent'altre cose, una più bella dell'altra. Ne avrei anch'io tante da domandare.

Il guaio è che gli industriali di Bruxelles da quest'orecchio non ci sentono; peggio: non vogliono sentirci, ciò che, secondo il proverbio, costituisce la più sorda delle sordità possibili.

Anzi si sono bravamente costituiti a Società di resistenza.

Ecco due campi rigorosamente organizzati l'uno contro l'altro. Il minor male che ne possa derivare sarà quel che si dice il disseccamento delle industrie colpite da cotesto ricatto internazionale.

* Da tre giorni Parigi respira più liberamente. La Germania consentì ad allargarle la cintura, anzi il cilizio dell'occupazione, e le sue truppe vanno già sgomberando i quattro dipartimenti più vicini alla capitale.

Credesi generalmente che altri sei dipartimenti saranno ridonati quanto prima alla vita nazionale. È il compenso delle agevolezze consentite dalla Francia al commercio dell'Alsazia e della Lorena.

Purchè, ben inteso, i radicali che si agitano qua e là, non rendano necessario, per ogni buon fine e per le debite garanzie, un ritorno dell'esercito invasore.

Al Ministero degli esteri di Versailles non vivono sicuri su questo punto; e già si presero forti misure per prevenire ogni disordine massime nel mezzogiorno.

Intanto la proroga dell'Assemblea è imminente. Il signor Thiers passerà imperialmente le vacanze parte a Compiègne e parte visitando la Francia.

Buon viaggio!

** Il Parlamento inglese è chiuso, e i *tories*, profittano delle vacanze, che permettono al pubblico di non tener gli occhi sempre fissi ed attenti sulla cosa pubblica per minare di sottomano il Gabinetto Gladstone.

Opera inutile sinchè dura la Camera attuale dove quell'insigne uomo di Stato ha l'appoggio d'una strabocchevole maggioranza. Ma appunto per ciò i *tories* intendono abbattere innanzi a tutto il piedestallo; questo caduto la statua crolla da sè. Quindi l'opera loro è tutta volta a produrre una serie di fatti che valgano a provocare lo scioglimento della Camera.

Non so per quai mezzi e per quali vie essi tendano a questo fine. Io dubito che vi riescano, e vi riesciranno ad un solo patto: cioè imitando certi partiti politici nostrani che per trovare degli ausiliari si gettano in piazza.

È questo che vogliono fare i *tories?*

*Pas si bêtes!*

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 9. — I Prussiani hanno incominciato questa mattina a sgombrare i quattro dipartimenti vicini a Parigi. Lo sgombero sarà terminato fra 4 o 5 giorni.

**Parigi**, 9. — Una lettera di Versailles dice che l'Assemblea nazionale non sarebbe disposta di votare il decimo provvisorio proposto ieri da Thiers alla Commissione del bilancio.

**Costantinopoli**, 9. — Kibrisli pascià è morto.

Essad pascià fu nominato ministro della guerra. Nulla è ancora deciso sugli altri cambiamenti del Ministero.

**Copenaghen**, 9. — Durante l'assenza del re, il principe ereditario fu incaricato della reggenza.

Il Parlamento è convocato pel 2 ottobre.

**Madrid**, 9. — Il re continua il suo viaggio nella provincia di Valenza, visitando i pubblici stabilimenti e ricevendo molte Deputazioni.

La Borsa è fermissima, in seguito alle eccellenti notizie del prestito.

Si ritiene che la sottoscrizione ammonterà almeno al doppio della somma richiesta.

**Berlino**, 9. — La *Gazzetta della Croce* dice che lo scopo e il risultato degli abboccamenti di Gastein e di Salisburgo furono che l'Austria e la Germania, abbandonando ogni idea di aggressione, intendono d'opporsi energicamente, con uno stretto ravvicinamento fra esse, a qualsiasi aggressione. Nello stesso tempo si volle dimostrare da parte della Germania che essa dà importanza al mantenimento dell'Austria intatta e forte; e da parte dell'Austria, ch'essa vuole l'amicizia della Germania allo scopo di mantenere la pace.

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 9 *settembre*.

Stamani è stata mia prima cura di verificare il libro della questura per trovarvi dentro la storia dolorosa delle conseguenze del buon mercato del vino alla fiera di Grottaferrata. Fortunatamente i resultati dei miei studi provarono che, se si bevve molto, si digerì il vino con moderazione e senza l'accompagnamento un po' troppo usuale de' colpi di coltello.

Una fiera è eguale a tutte le altre fiere: quella di ieri di Grottaferrata poteva riuscire forse più piacevole per il concorso di molte signore e signorine romane, che passano l'autunno nei vicini colli di Albano e di Frascati.

Del resto certamente nulla di molto straordinario, che meritasse la pena di farne speciale menzione:

solita allegria di bevitori, solita confusione di legni grandi e piccoli per la polverosissima strada da Grottaferrata a Roma, solito arrivo miracoloso in vettura, solito stipamento straordinario ne' treni ordinari e straordinari di questa breve linea da Roma a Frascati, che aspetta di esser condotta almeno fino al paese per l'uso del quale era fatta.

Mentre alla fiera si faceva santamente baldoria in onor della festa, in Roma un gran numero di persone, la maggior parte ingegneri ed architetti, adempivano al doloroso dovere di accompagnare al campo santo di San Lorenzo la salma dell'ingegnere governativo Morelli, giovane di bell'ingegno e di liete speranze, che incontrò la morte cadendo da un ponte esterno dall'altezza del piano superiore del palazzo Baleani, futura sede Consiglio di Stato.

Il prefetto di Roma, on. Gadda, e tutte le principali illustrazioni dell'arte architettonica seguivano il feretro: l'architetto Betocchi fu quello che facendosi interprete del comune dolore pronunziava alcune commoventi parole.

Vi ho data già la notizia che un certo numero di giovani erano stati visitati per essere ammessi a servire come volontari nell'esercito: quelli stessi furono nei giorni decorsi esaminati sulle loro cognizioni, e 53 di essi furono ammessi regolarmente a prestare servizio volontario per un anno presso il distretto di Roma.

Vi ho già detto come parecchi di questi cinquantatrè giovani ammessi appartengano alla agiata borghesia.

Vorrei vedere che, data la spinta, s'approfittasse vigorosamente delle buone disposizioni del paese, la cui educazione sarà senza dubbio profondamente modificata quando tutta la gioventù indistintamente avrà servito qualche anno nell'esercito.

Per regola generale, le provincie meglio civilizzate danno i migliori soldati, e viceversa, quando non vi si oppongono condizioni speciali: ho la fiducia che i Romani, e specialmente i volontari, abbiano da essere un buon elemento nel nostro esercito, e veggo con vero piacere che le classi più colte sono le prime a dare lodevoli esempi che saranno certamente imitati.

Jacovacci ha pubblicato il manifesto per la stagione d'autunno all'Apollo. Meno la prospettiva dell'esordio colla *Muta di Portici*, il resto non è certamente da disprezzarsi: due opere nuove per Roma, il *Guarany* di Gomez e *I promessi sposi* del Petrella. Gli artisti non sono celebrità, ma neppure mediocrità: la Viziano la Torriani son due giovani di buonissima reputazione artistica, e la seconda delle due gode altresì una reputazione di bellezza superlativa. E la signora Laurati, prima ballerina, arriva preceduta da una reputazione di grazia a rar ir.

In mancanza di meglio ho rubato per oggi il mestiero al mio buon amico *Pompiere*, ed ormai continuo.

Non si sa ancora chi canterà nè che cosa si canterà di carnevale: nessuno l'ha detto, ma se Jacovacci è furbo e Marchetti è pronto, il *Gustavo Wasa* ha da far la sua prima comparsa sul teatro massimo della capitale. Questo sarebbe almeno il desiderio di molti.

Il teatro Valle si aprirà fra giorni con la compagnia d'Alamanno Morelli.

Se il fresco comincia il Valle non farà che ottimi affari. Ma per ora il termometro inesorabile segna 30, e poche goccie di pioggia d'oggi non hanno che fatto salire di mezzo grado nel suo tubetto il pigro Mercurio.

## FRA LE QUINTE

*** Numi che vedo!

Mademoiselle Rohan, la impaticissima attrice di Meynadier in una sala di scherma, col fioretto in mano.

Alla larga!

Oh! che non le bastano giuochi per ammazzare il suo prossimo?

*** Certo, mossiù Bondè non deve saperne nulla delle velleità belligere della sua simpatica *camarade*. Altrimenti avrebbe dato a lei *le premier rôle* nelle *femmes fortes*...

Che glielo dia adesso: è ancora in tempo.

*** A proposito della compagnia francese, cotesta signora Louvenard, *grand premier rôle de grande coquette*, che tutte le sere comparisce... sul cartellone, quand'è che la vedremo comparire sulle tavole?

Il manifesto ce l'annunzia per domani sera.

— *Enfin! Merci, mon Dieu!*

*** Louvenard!

Ecco un nome che dà bene a sperare, ma quanto sarebbe più interessante, se, cambiando la *v* in *r*, dicesse invece: *Lou-renard*.

Il lupo e la volpe — l'astuzia dell'una e la fame dell'altro — i due requisiti della *coquetterie*.

E che bella sciarada si potrebbe cavarne!

*** Come le sballano grosse i giornali seri, politici e di gran formato.

Hanno fatto tale un pasticcio di compagnie drammatiche pel futuro anno 1873, che non ci si raccapezza più nulla.

Che il mondo lo sappia: il primo attore Ciotti e la prima attrice signora Marini faranno compagnia da sè, diretta da Alamanno Morelli.

Un *Pompiere* da strapazzo direbbe: sarà una compagnia indigesta, perchè composta di *Ciottoli-Marini*!

*** Io dico invece: è una compagnia a modo, poichè, oltre ai due valenti artisti menzionati, chiude nel suo seno la bravissima coppia Privato, la distinta caratterista Anna Job, e poi il Rasi, il Job, il Pietrotti, la Brunini e parecchi altri, fra cui una miseria di quattro *Pescatori*.

Con due *Marini*, quattro *Pescatori* e un pilota come Morelli, sfido io a non navigare col vento in poppa!

*** Avete inteso il *Guarany* del maestro Gomez, autore del *Se sa minga* e brasiliano?

— No, davvero!

Ciò vuol dire che non siete andati alla *Esposizione di Milano*, e quindi alla Scala, dove i cantanti del *Guarany*, a cominciare dalla Berini, una delle più simpatiche prime donne d'Italia, e terminando al basso Povoleri, si sono fatti applaudir tutti, Villani e Giraldoni compresi...

Ma che razza d'animale è cotesto signor *Guarany*?

Ummh! lo sentirete in autunno alla Pergola...

E me ne darete notizie a Roma, ferme in posta!

*** Altra notizia consolante!

Trenta mila lucchesi in massa gridano come un lucchese solo, che la signora Biancolini-Rodriguez è una delle più brave *Margherite* che abbia mai sognate *Faust* dacchè Gounod è al mondo!

Mi direte voi: — ma la signora Biancolini non è nè bionda, nè vaporosa, nè sentimentale come devono essere le *Margherite*?...

Fa nulla! Probabilmente il *Faust* di Lucca preferisce le *Margherite* brune, grasse e tonde, a quelle che muoiono di mal sottile.

*** Chi di lor signori ha cinque mila franchi disponibili, e piglia tabacco?

Si offre una bella occasione per fare un acquisto stupendo: — due tabacchiere che hanno appartenuto a buonanima di papà *Giovacchino Rossini*!

La vedova del maestro le vende anche stasera, se si vuole... Avverto però che nei *cinque mila franchi* non è compreso il tabacco... E che il solo tabacco possibile nella scatola dell'autore del *Barbiere*... è quello di Siviglia.

*** Da Siviglia a Livorno è un lungo passo... E vi conduco a Livorno, signorine, non per farvi trovar marito da Pancaldi, ma per provarvi coi documenti alla mano che anche laggiù l'*Ospitalità di Fiorenza* è stata applaudita come qui all'Arena Nazionale...

Diamine! è un lavoretto scritto con tanto sapore...

*** E da Livorno, saltando a Vicenza, troviamo che la solita *Favorita*, con l'arcisolita Galletti, fa il solitissimo furore. — A Brescia l'*Ebrea* manda in solluchero i cristiani; mentre a Torino l'*Ebreo* fa girare la testa alle cristiane. — I Bergamaschi poi assicurano che per avere una buona *Norma* nella vita bisogna sentir la Penco — e le teste coronate di Baden-Baden — in quel paese lì son tutti coronati i forestieri — dicono che per tenere a *bada* il pubblico le prime donne Krauss ed Artot son nate apposta...

*** Stupenda idea!

Gli abitanti di Porto Maurizio chiamano il loro nuovo teatro, teatro *Cavour*...

L'illustre Camillo ha avuto un avanzamento: — da sigaro è stato promosso a teatro, passando per tutti i gradi della gerarchia, cioè: *Caffè Cavour*, *Hotel Cavour*, *Via Cavour*, *Piazza Cavour*, e *Cavourrino*, il biglietto di 40 soldi...

Ma un *cervello-Cavour* per metterlo in testa ai nostri politici non si è trovato ancora!

Peccato!

*** Mi scrivono da Vienna *mirabilia* della *Fantasca* di Taglioni.

Prego di non leggere *Fantesca*, perchè io non ho nulla di comune con le serve dei coreografi...

La *Fantasca* è un minestrone di ballo in cui si trova tutto: [illegible] all'arcangelo San Michele, dal pomo d'Adamo al contatore meccanico... Non c'è che dire. Taglioni è il primo compositore di balli che vi sia oggi: — ecco perchè l'Europa danzante subisce la legge del *Taglione*...

*** C'è a Modena un maestro chiamato *Ventura*, che sta scrivendo un'opera intitolata: *Maidan la schiava*...

Come si combina bene: — Se il maestro è *Ventura*, è certo che la sua opera non gli porterà *Maidan...no*!

*** Basta, per carità, basta...

Non gridate — ho finito.

*Il Pompiere*

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 10 *settembre*.

*** Per facilitare il ritorno a Firenze dei viaggiatori che accorrono a Prato nei giorni 10 e 12 del corrente in occasione della festa e della fiera, la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia farà partire da Prato un treno speciale alle 8 53 di sera che arriverà a Firenze alle 9 40.

*** I signori Pineider e Smorti hanno pubblicato in un bellissimo *album* il *Panorama della strada ferrata del Moncenisio*.

Questo lavoro, destinato ad illustrare l'opera meravigliosa dovuta al genio italiano, merita una speciale raccomandazione, ed io esorto i miei lettori a volerselo procurare. I coraggiosi editori non risparmiarono spese e cure perchè la loro pubblicazione riuscisse sotto ogni aspetto degna del soggetto, e si può asserire che il loro panorama, come precisione d'insieme e di particolari, nulla lascia a desiderare.

*** Firenze, 9 settembre.

*Gentilissimo signor* DIRETTORE,

Le sarò ben grato se Ella si compiacerà ospitare nelle colonne del di lei accreditato giornale queste poche parole in via di rettificazione all'annunzio per gentilezza, riprodotto ieri nelle colonne del *Fanfulla* intorno all'opera del professore Frattelloni ora esposta alle Belle Arti.

Contrariamente a quanto venne annunziato, non è il modello in gesso che è esposto al pubblico, ma la riproduzione in marmo dell'opera dell'egregio artista, intitolata « *l'Ora di Studio* » compito questo del Comitato appositamente formatosi coll'intendimento non solo di favorir l'arte, ma ben anche lo *studio*, dovendosi, a norma del nostro programma, offrire in dono questa graziosa creazione a quella scuola primaria la quale, a seconda dei possibili criteri che potremo riunire, si sia maggiormente distinta in tutta Italia durante questi ultimi anni.

Molte egregie persone hanno fatto parte del suddetto Comitato e fra queste mi è grato segnalare il nome a tutti caro di Aleardo Aleardi, il quale per tre anni vi ha prestato l'opera sua con zelo e solerzia.

Scusi se mi sono dilungato, ed anticipandole i miei ringraziamenti, la prego credermi con distinta stima

Suo devotiss°
SEBASTIANO FENZI.

*** Questa mattina, provenienti da Roma, giunsero nella nostra città i ministri De Falco e De Vincenzi, il ministro plenipotenziario inglese presso il nostro Governo, ed il conte di Castellengo, reggente il Ministero della Real Casa.

*** Il cocchiere Fedele C., percorrendo ieri la piazza degli Zuavi, ribaltò dal sedile, riportando alcune non gravi lesioni.

*** Ieri venne arrestato Luigi M., il quale, profittando della ospitalità che riceveva dal cugino Giuseppe M., gli involava il portafoglio contenente circa lire 600. Che razza di cugino! Ha ragione il proverbio: *L'on n'est trahi que par les siens.*

*** Nel dì 8 andante manifestavasi casualmente il fuoco nella stalla aperta dal vetturale Camillo G., a Ricorboli, rimanendo distrutta una quantità di fieno e paglia per un valore di lire 100.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una cambiale, trovata nel dì 2 in via Pinti; Un fodero da spada, reperito nel giorno susseguente in piazza della Signoria; Alcuni buoni della Banca, trovati nel dì 31 agosto p. p. in piazza del Duomo; Un cupone del Prestito della città di Firenze, ritrovato nel dì 4 corrente presso la Banca Nazionale; Un anello di metallo giallo, reperito nel dì 2 andante nel mercatino S. Piero; Un ventaglio, trovato nella sera del 3 corrente nel giardino del Tivoli; Uno scialle, reperito nella sera del 2 andante in una pubblica vettura; Un paio lenti ritrovate nel dì 4 andante presso il ponte alla Carraia.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 9. — La *France* dice che il commendatore Nigra presentò il 7 corrente a Thiers le congratulazioni officiali del Governo italiano e regolò amichevolmente la divergenza insorta fra il municipio di Roma e il cancelliere dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

La *France* soggiunge che Nigra lasciò il presidente della Repubblica nei termini della massima cordialità.

## Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma che nel Concistoro, che sta per essere tenuto, il Pontefice intenda provvedere alla nomina di parecchi vescovi in sedi vacanti nelle diverse provincie italiane. In tal guisa il Vaticano accetta col fatto quella legge sulle guarentigie, che, a parole, ha rifiutata. Il Governo italiano, dal canto suo, è ben risoluto a conformarsi con la più scrupolosa lealtà alla lettera non solo, ma anche allo spirito della legge sulle guarentigie.

Abbiamo da Pesth che l'opinione pubblica ungherese, la quale in sulle prime erasi alquanto allarmata per i risultamenti possibili dei colloquii di Gastein, ora è all'intutto rassicurata. L'intervento del conte Andrassy nella conferenza fra i ministri germanici e gli austro-ungheresi è considerato come l'indizio indubitato che i due Governi saprebbero all'occorrenza fare ostacolo ai disegni della Russia.

Un giornale di Firenze riferisce che il generale Medici rinunziava definitivamente alla prefettura di Palermo. Noi persistiamo ad affermare che per buona ventura questa notizia non è esatta.

Gl'inviti per la cerimonia inaugurale della galleria del Cenisio sono già distribuiti. Sono fatti a carico della Direzione del traforo e del municipio di Torino.

Abbiamo da Roma che assai probabilmente il ministro De Vincenzi farà, prima della riapertura della Sessione legislativa, una escursione nelle provincie meridionali. L'onorevole ministro è più che mai risoluto a dare un vigoroso impulso ai lavori pubblici in quelle provincie.

## SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Il proscritto fiammingo*.
ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili*.
ARENA NAZIONALE — *Le donne curiose*.
ARENA GOLDONI — *Pia de' Tolomei*.
NICCOLINI — *Gavaut, Minard et C.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

## COMUNICATO.

### BANCA ROMANA DI CREDITO.

L'adunanza generale degli azionisti della **Banca Romana di Credito** ebbe luogo domenica scorsa in Roma negli uffizi della Società. Gli azionisti intervenuti rappresentavano circa due terzi delle Azioni emesse. Il Consiglio d'amministrazione fece il suo rapporto e presentò lo stato attivo della Società, rendendo così conto del proprio operato agli Azionisti presenti, all'unanimità fecero atto di ringraziamento all'intero Consiglio e delegarono il Presidente ed il Direttore a fare l'atto di costituzione ed a chiedere il Decreto di autorizzazione.

Dopo di che l'adunanza si sciolse.

Annunziamo con vero piacere essersi finalmente costituita in Roma sopra basi solidissime, e con un capitale di dieci milioni di lire, la *Società Generale di Credito Agrario* la cui mancanza era vivamente sentita specialmente nella nostra provincia.

Lo scopo eminentemente pratico della Società, ed il sapersi che la maggior parte dei promotori della medesima rappresentano in complesso un capitale di circa quaranta milioni in beni stabili, fanno sì che le Azioni di questa società siano ricercatissime nella nostra piazza, e si prevede che il capitale sociale sarà in gran parte coperto prima dell'apertura della pubblica sottoscrizione. (*Libertà*.)

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

# MUNICIPIO DI VILLACIDRO

## AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 20 entrante mese di settembre nella segreteria di questo comune avanti il sindaco si procederà per mezzo di pubblici incanti ed all'estinzione di candela vergine, alla vendita della foresta Montimannu, lotto B, terreni già ademprivili, sulla base di lire duecentomila.

I concorrenti all'asta dovranno preventivamente depositare presso l'esattore comunale in numerario od in biglietti della Banca Nazionale la somma di L. 10,000. Le offerte non potranno essere inferiori a lire cinquanta.

Le spese di rilevamento, tracciamento, perizie, calcoli e disegni in L. 11,601, saranno a carico del deliberatario.

Saranno pure a carico dello stesso deliberatario le spese d'incanti, stromento, copie, registrazione ed ipoteca. Queste ultime spese saranno pagate all'atto della stipulazione del pubblico atto.

Il prezzo d'aggiudicazione verrà pagato in venti eguali annue rate coll'interesse scalare del 5 0|0 oppure col sistema d'ammortizzazione a scelta dell'acquisitore. La prima rata sarà pagata alla scadenza dell'anno dal giorno della definitiva cessione.

Non saranno ammessi a licitare coloro che non avranno adempiuto a' precedenti obblighi contratti con questa amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

I capitoli d'onere e tutte le altre condizioni relative a questa vendita sono visibili a chiunque in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del comune.

Villacidro, addì 20 agosto 1871.

*Il Sindaco*
O. Melis.

*Il Segretario comunale*
O. Melis.



FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . » | 17 | 33 | 64 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 42 | 83 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 247.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Lunedì 11 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

## IL SOLE E IL PETROLIO

Sapete chi è il nemico naturale del petrolio in Italia?

È il sole — nè più, nè meno.

I sacerdoti del petrolio fanno proseliti e reclutano addetti fra gli operai; ora in Italia — paese agricolo — il grande operaio è il sole. Provino ad affigliare un *rurale* di quella forza!

Gli abitanti della Terra del Fuoco hanno tutte le ragioni a seguire il culto del sole, ed io mi sono deciso ad imitarli. Io fonderò il rito del sole in Italia, ed erigerò un altare a questo Giovanni Lanza, a questo primo ministro della natura.

✶

Fattomi il Doellinger del nuovo scisma, io ho stabilito di alzarmi dal letto un'ora prima dell'alba.

E in quell'ora stessa in cui i fornai sfornano, e Sella va al *cancello*, in quell'ora cioè in cui gli *accensi* antichi annunziavano ai Romani lo svegliarsi d'Apollo, e i Muezzini moderni avvertono i Turchi ch'è giunto il momento di salutar le mogli, secondo le prescrizioni del Corano, io scioglierò il mio inno a Febo, nemico nato degli *Internazionali* italiani.

✶

L'inascoltato Mazzini perde il suo latino contro l'*Internazionale* d'Italia. Da noi il petrolio, oltre alla illuminazione serale, non serve che a sostituire la benzina od a riempiere i vasi sacri nei pranzi carnovaleschi e innocenti della setta.

Mazzini non ha capito che quei signori hanno bisogno del petrolio per levarsi le macchie ai soprabiti!

✶

Per quale ragione il sole protegga l'Italia in modo tanto singolare, io non lo so.

Se la chiedete ad un geologo, vi risponderà che l'Italia è stata l'ultimo fra i continenti usciti dalle acque e vivificati dal sole; e siccome i figli ultimi nati sono i prediletti, il sole predilige la terra che ha per l'ultima vivificata e baciata.

Se lo chiedete ai poeti, questi si tireranno pei capelli...

(I poeti hanno tutti molti capelli — perchè in generale si dice che lo studio fa venire pelati, e questa potrebbe essere una ragione per provare che il poeta non studia: il poeta ha il genio, e non gli occorre lo studio. — Infatti, quanti spropositi splendidi non si leggono talora fra i magnifici versi d'un canto inspirato? Chiudo).

I poeti dunque si tireranno pei capelli e vi diranno:

Il sole è Febo, e sta bene.

Febo è Apollo — sta meglio.

*Per Troja stabat Apollo* — lo dice Ovidio, e sta benissimo.

Enea, protetto d'Apollo, dopo il *faux-ménage* con Didone (*faux-ménage* che Ricotti avrebbe regolarizzato coll' amnistia degli ammogliati clandestini), scese alle sponde del Tevere, sposò debitamente, con intervento delle autorità locali, la signorina Lavinia, e fondò la nostra razza. Questo sanno tutti i fiaccherai di Roma e lo narrano ai forestieri.

✶

Mentre da un lato noi discendevamo legittimamente da Enea e Lavinia, i discendenti del *faux-ménage* diventavano i Cartaginesi, cambiati ora in *Tunisini*. (*Tunisino* — guardiano di mandre per conto della società Nisco e compagni.)

L'ufficio dei *Tunisini* moderni è compagno a quello dei Cartaginesi antichi: di quando in quando essi fanno muovere la nostra flotta per dar gusto a Raffo bey.

Tutto questo per dire che noi siamo i figli legittimi di Enea, protetto dal sole, e quindi siamo anche noi i prediletti del *ministro maggior della natura*.

In questa *Saturnia tellus* il nostro opificio, la nostra gran manifattura è la campagna. Se per un terzo dell'anno imbrandiamo la zappa, il rimanente del lavoro per gli altri due terzi è fatto dal sole, il quale ci dà tanta roba da bastare non soltanto per noi, ma anche da *vendere* in tutti i mercati europei ed americani, non esclusi quelli indiani, scoperti dai vapori Rubattino.

✶

A proposito di Rubattino, domando io fra parentesi: come mai può allignare l'*Internazionale* in Italia, quando persino le pietre si trasformano in quattrini, senza bisogno di man d'opera? Il *fac ut lapides istæ panes fiant* non è più un miracolo. Rubattino l'ha fatto diventare una realtà, trasportando le pietre del Vesuvio nelle Indie pei selciati delle vie.

Rubattino farebbe però meglio a mandare queste lastre a Roma, dove i ciottoli fanno la fortuna dei callisti, dei calzolai ed anche del diavolo, per le bestemmie che fanno tirar giù ai *trasferiti*.

E torno in carreggiata.

✶

Per noi, dunque, finchè Febo risplenderà nel firmamento e ci maturerà gli ulivi, i grani, i gelsi, le uve e le frutta, lo spettro rosso dell'*Internazionale* farà un buco nell'acqua. Il nostro contadino non seguirà mai il signor Karl Marx!

✶

È evidente che non dobbiamo temere la questione operaia, o la rivoluzione sociale.

La nostra *Internazionale* è composta di avvocati. Ora, che cosa farebbero mai gli avvocati, senza il capitale e senza la proprietà colle sue ipoteche, i suoi censi, i suoi testamenti e le sue liti?

✶

Ringraziamo e adoriamo il sole, il nostro grande manifatturiero, e preghiamo il padre Secchi che non ci secchi col ripeterci ad ogni momento che il sole si consumerà a furia di bruciare. Badi il reverendo astronomo che quando non avessimo più il sole, saremmo fritti nel petrolio della Comune italiana; e i primi a friggere sarebbero i gesuiti.

Yoridan

## GIORNO PER GIORNO

Il volume del bilancio definitivo è venuto in luce a mostrarci che, in fondo, se ci si campa duramente, però si campa, e si paga la spesa fino all'ultimo spicciolo.

Somma dell'attivo . . L. 2,769,961,210 92
Id. del passivo . . L. 2,769,961,210 92

*Ergo* . . PAREGGIO
(sulla carta)

Mi dimenticavo di dirvi che il bilancio di cui parlo è quello del 1871, e l'*Opinione*, che me ne dà le novelle, lo chiama di previsione.

Bella maniera di far da profeti e di prevedere! Si lascia che l'anno passi, si tien nota giorno per giorno dei fenomeni meteorologici, e poi se ne fanno i *pronostici* pel lunario del tempo *passato*!...

Raccomando a Barbanera il nuovo metodo.

***

Tutti gli ex-ministeri di Firenze avevano ed hanno ancora al sommo della porta lo stemma colla croce di Savoja.

Tutti, meno uno solo: quello delle finanze.

È un'eccezione della quale non so indovinare il motivo.

Forse la croce effettiva del Debito Pubblico ha fatto parere soverchia quella simbolica dello stemma.

Ben fatto e meglio ragionato, direbbe un comunista.

***

A proposito di stemmi.

Un romano, giunto fresco dal Tevere in cerca d'alloggio sull'Arno, mi domanda per lettera quanti sieno i Ministeri in Italia.

A Roma egli ne ha contati nove, cioè nove stemmi, e altri nove ne ha contati a Firenze, battendo la *Via Crucis* degli appigionasi.

Dunque, nove e nove diciotto: conto giusto.

Cosa vuol dire credere alle insegne! Diciotto Ministeri, od anche nove, ma in doppio esemplare, che è tutt'uno! Misericordia.

Piuttosto una Comune sola: brucia più presto e fa meno male.

***

Dicono che la tassa del macinato, nella provincia di Roma, abbia fruttato nel primo semestre di quest'anno oltre un paio di milioni.

Se nelle *antiche* e nelle *nuove* provincie il macinato gettasse, come dicono i *finanzieri*, in proporzione della *nuovissima* di Roma, l'erario ne avrebbe un centinaio di milioni — invece di quaranta.

Ma la provincia di Roma non è ancora *dotata* del contatore!

E, per giunta, è ancora nuova nella pratica della libertà... di frodare l'imposta.

***

Il ministro De Falco fu a un pelo di trovarsi nella condizione del Figlio dell'Uomo, il quale non aveva una pietra su cui posare il capo. Sua Eccellenza di grazia e giustizia, lasciato il legale domicilio della ferrovia, recasi, uno de' scorsi giorni, al domicilio futuro del palazzo di Firenze; ma appena messo il piede nelle sale superiori dà un grido, tura il naso e domanda inorridito:

— Che orrore è questo? Che puzzo!?

— Eccellenza, fu dato il sangue di bue al pavimento e...

— Sangue? Odor di sangue? Farmi dormire nel sangue? — e senz'altro rifece le scale, risalì nella vettura e via in cerca di un asilo meno sanguinoso.

***

La vettura s'arresta all'*Albergo di Roma*. Il ministro discende, s'avvia su per la scala, ma fatti pochi gradini, si ferma, raggrinza il naso, si volge al cameriere ed esclama:

— Ma qui puzza di.. di vernice! c'è da morir asfissiati...

— Eccellenza, s'è fatto rinverniciare qualche mobile, ma...

Il cameriere parlava ancora che il ministro era risalito in vettura e se ne andava in cerca d'aure più miti e non profumate alla vernice.

***

Giunse alla *Minerva*, ma non scese di vettura; fatto chiamare il cameriere gli domanda se usavano il sangue di bue.

Il cameriere lo guarda trasognato.

— Dico, riprende il ministro, se ci avete nulla di inverniciato di fresco!

Il cameriere, informato da chi accompagnava il ministro, che aveva dinanzi un'Eccellenza e che cosa significasse la domanda ministeriale, s'affretta a rispondere:

— Oh! Eccellenza, noi non si usa il sangue di bue; ma l'olio...

— Ed è da molto che avete fatto lustrare gli impiantiti?

— Oggi, Eccellenza, proprio oggi: la si degni, e vedrà che sono come specchi...

— Anche l'olio! gridò in tuono lamentoso il ministro — e ordinò al cocchiere di ripartire.

## LETTERE INEDITE
DI
## MASSIMO D'AZEGLIO

**Seconda Serie.**

LETTERA XXI.

Sarzana, 22 aprile 1849.

*Caro Roberto,*

Appena t'ebbi mandato l'ultima mia colla rinunzia al protettorato delle ballerine, ebbi la tua del 17 nella quale mi domandi se aveva avute proposizioni pel Ministero. Ti rispondo che per fortuna non le ho avute, e mi sono soltanto veduto annunziato sui giornali. Dico per fortuna, perchè mi sarei trovato nell'impiccio. Avrei creduto di dover accettare ora; non che mi creda più capace di tre mesi fa; ma perchè credo d'essere abbastanza cocciuto nelle occasioni gravi e questa è la prima dote d'un ministro al momento presente. Da un'altra parte, come combinare il Ministero colla cura di Raina? ...

Dunque meglio che mi lascino nel mio cantuccio che è tutto quello che desidero. Ho in testa che Pinelli non sceglierebbe o vorrebbe me in ogni cosa. Oltre le altre ragioni mie domestiche ho poi anche (per non desiderar ministeri) quella di trovar poco piacevole di subire le conseguenze delle birberie ed imbecillità del Ministero democratico. Fare e firmare la pace è un diletto che lascio volentieri ad altri.

Pare ora che i Lombardi vogliano andare in Romagna. Non so come troveranno imbarchi, ma se li trovano e che vadano, e il Ministero li lasci andare, la credo una povera idea. Per liberar noi, metter nell'impiccio gli altri, dar qualche forza a una repubblica di birbi e di sciocchi, che deve necessariamente cadere, ed aumentare perciò resistenza e mali, non è da galantuomini. Acquistar taccia di malafede, di gente che elude i patti, è screditare il Piemonte che è già abbastanza segno di gelosia e d'odii in Italia, non è da furbi. I veri furbi sono leali. Del resto facciano loro. La condotta da tenersi, secondo me, era proporli alla Toscana, se li voleva e se essi volevano; e credo che, dando congedi a volontà, e mutando qualche capo, avrebbero voluto e servito benino. Ove ciò non si potesse — assicurar prima ad ogni costo l'amnistia, poi far loro buoni patti onde deponessero le armi, dar loro tutti gli aiuti e facilitazioni, e persuaderli con tutta la maniera possibile della necessità di questo passo; — alla fine poi se non volevano disarmarsi, disarmarli, e senza complimenti.

Sono stato tre giorni alla Spezia con loro, poi ho veduto che cogli ufficiali alla lunga finiva male, che ci hanno in tasca e dicono di noi corna. Da una parte li compatisco, perchè sono veramente in una triste posizione, ma dall'altra, certe cose è difficile lasciarsele dire. È passato Salvagnoli poco fa e va a prendere la rivincita con Guerrazzi. Avrei mezzo voglia d'andare a Firenze, ma bisogna passar fra tedeschi a Massa. Sono venuto a Sarzana e mi vado tracheggiando per vedere come si mettono le cose spezzine.

Mi duole di Carlo, ma mezzo me n'avvedevo che si veniva mettendo per la mala via. Ci vorrebbe gran giudizio, e lasciar una delle tre cose che Salomone metteva fra le *insaturabilia*.

T'abbraccio di cuore. M°.

LETTERA XXII.

Genova, 26 aprile 1849.

*Caro Roberto,*

Arrivo in questo momento col vapore, e domani partirò per Torino. Oggi non c'erano posti, poi, giacchè la ferita s'avvia bene, non voglio strapazzarmi e tornare addietro.

Ho avuto la lettera di Pinelli e vengo per non fare il prezioso, ma non ho presi impegni. Non ho salvato altro che un po' di nome intatto. Anche questo sacrificherei al paese, purchè utilmente; ma se l'ho a sprecar per niente, amo meglio tenermelo. Tu che t'alzi presto, se non ti rincrescesse capitar da *Trombetta*, mi daresti un po' di filo d'Arianna. Se credessi opportuno far sapere a Pinelli che doman l'altro arrivo, fammi il piacere di farglielo dire. Se è meglio che prima abbia tempo a veder te ed altri, lascia andare.

Addio dunque, e a doman l'altro.

MASSIMO.

***

Non saprei dire ove il naso di Sua Eccellenza abbia trovato un asilo in quella notte.

I giornali del mattino però avevano questa nota:

« S. E. il ministro di grazia e giustizia e dei culti è ripartito ieri sera per Firenze per dare l'ultima mano (non di vernice, veh!) al Codice penale. »

***

L'*Ordinanza di sanità* del ministro Lanza, che vieta il fumare negli uffici del Ministero, è fatta eseguire inesorabilmente. In tutto il palazzo Braschi non c'è più ombra di fumo.

Un impiegato sperò ottenere un salvacondotto in grazia e in omaggio del ministro delle finanze, dicendo che egli non fumava che *Sella*.

— Non c'è *Sella* che tenga — rispose il capo di divisione — la legge è uguale per tutti: i *Sella* non valgono meglio degli altri; anzi, direi, sono peggio!... Parlo sotto il rapporto dell'igiene.

Pretendesi che questa risposta, ripercossa al Ministero delle finanze, abbia dato luogo a note diplomatiche, col palazzo Braschi.

Ma la proscrizione fu mantenuta anche pei *Sella*.

Si è notato che la proibizione di fumare ha sviluppato negli impiegati una singolare malattia nelle gambe: non possono star fermi al *cancello* più di una mezz'ora; il rimedio infallibile è una giratina, con un sigaro in bocca.

## L'ESPOSIZIONE MILANESE

### Viaggio a volo d'uccello.

II.

Sortendo dalla birreria, dove ho sentito parlare con lode di una macchina Luc e di un fucile Marelli che non ho veduti per causa della deplorata mancanza del catalogo, rientro sotto la galleria e, attraverso ad una quantità di pietre, di asfalti, di mattoni e di carboni, giungo al fabbricato centrale che sorge in mezzo alle tettoie di legno. L'ingresso è custodito da una statua di Mercurio in terra cotta rossa, grandezza due terzi del vero, bel lavoro dell'officina Airaghi. Nella prima stanza osservo molti lavori dello stesso genere per decorazioni di ville e di giardini.

Noto due gruppi di puttini esposti dal signor Boni (o Bini non leggo più bene la nota fattane, e... non ho catalogo), l'uno formante una vasca entro cui i putti scherzano su una tartaruga, l'altro rappresentante due bambini che afferrano un cigno.

Osservo anche una piramide formata da tre putti colorati e verniciati che stanno sopra un delfino — e me ne pento.

***

Il pentimento mi fa uscire dalla sala dei cotti e mi fa entrare in quella dei vetri. Passo senza osservare. Ho il portamonete pressochè vuoto, non conosco nessuno, e il vetro è cosa tanto fragile che non si sa mai, alle volte si rompe a guardarlo.

Travedo dei tubi da lumi a petrolio e delle bottigliette da speziali...

***

E, come Dio vuole, esco definitivamente dal rustico, per entrare nel civile.

Mi trovo in un magnifico salone pieno zeppo di belle cose, mobili, oggetti d'arte, stoffe, bronzi, ecc.

Su in alto si aprono nelle pareti della sala le arcate delle gallerie superiori, attraverso le quali vedo una quantità di prodotti che guarderemo poi.

***

Quanto darei ad aver qui il *Pompiere* o il marchese D'Arcais! Da loro due soli potrei sapere che cosa sia quel suono atrocemente lamentevole, interrotto, ora fioco, ora assordante, che mi ferisce l'orecchio a ondate intermittenti come il canto di una legione di polli.

*« Non è permesso toccare gli oggetti esposti »* e intanto una ragazza, alta come un granatiere, con due orecchi che sembrano le nicchie scoperte nella facciata di Santa Maria del Fiore, oppure le orecchie del generale Serpi, sta in mezzo a una selva di pianoforti ove si trova un piano a organino, e gira la manovella dello strumento con entusiasmo che mi empie d'angoscia per i suoi poveri parenti. È impossibile descrivere l'effetto di quella musica, ridotta a pezzetti e anatomizzata nota per nota come gli esercizi dei principianti. Se quella ragazza fosse mia, le prenderei le due orecchie come si prendono due manichi di pentola e le porterei la testa su una delle macchine a vapore accese nel cortile.

***

Mentre, stordito, sto a guardare uno stipo disegnato sul modello antico e intarsiato a disegni rappresentanti delle vedute gotiche, sento alle spalle una vocina simpatica che dice: « Oh! guarda come è semplice e elegante! »

Mi volto e vedo infatti un elegante specchio del Dubini, cornicìato di bianco, che è una vera bellezza.

E dentro allo specchio vedo una figurina, alta, svelta, bruna, con un vestito di seta cruda d'un tono e d'un taglio di quelli che fanno battere il cuore e che vi fanno correre mezza una città dietro al una donna, di cui non vi preme punto vedere la faccia.

Anch'io dico: com'è semplice ed elegante! La bella creatura va via; e vi auguro che la incontriate — segni particolari una sorella bionda e una mamma che sembra ombrello nero chiuso, molto chiuso.

***

Per un momento ho un'idea a uso duca di Richelieu e vorrei comperare lo specchio del signor Dubini, dove ho visto dentro quella bella *tosa*. Ma siccome del duca di Richelieu non posseggo che le idee, tiro via.

***

Maledizione a Guido d'Arezzo! Se egli avesse saputo che le sette sorelle inventate da lui sarebbero un giorno ridotte brutte come i sette peccati mortali, o come i sette membri di una Giunta parlamentare (relatore Alippi), piuttosto che mettere insieme la scala musicale si sarebbe mozzata la mano.

La manovella cigola sempre più! Se il *piano-organico* (uhi *Pompiere*!), se il *piano-organico* del signor Fusella fa su tutti l'effetto che fa su di me, prevedo guai.

***

Fortuna che una quantità di strumenti da fiato sono disposti a trionfo in mezzo al salone, sotto una gigantesca campana di vetro. Se ne...

Ma se venisse a qualche melomane l'idea di rompere la campana, e dar fiato alle tube?

Se tutte quelle trombe e quei tromboni e gli oficleidi e gli oboè e i corni cadessero nelle mani degli appassionati del manubrio?.. « In sol pensarlo io fremo! »

***

Lì, vicino a quell'ottone che, per oggi solo, io detesto, sorge come una consolazione, come un pensiero che riposa, un banco di lavori del Ginori. L'arte e l'industria, l'utile e il bello, che così sovente fanno a pugni in questo mondo, vanno d'accordo nella manifattura di Doccia. A vedere quelle anfore imitate dall'antico, quegli smalti così splendidi, quel vasellame dai disegni così ricchi, così eleganti e pure così semplicemente artistici, si rimane un momento nel mondo dell'arte e si dimenticano le piccole miserie della vita, comprese le note infernali dei dilettanti d'organino e le giarrettiere gialle del banco Beltrami, di cui la storia dirà: *honny soit qui bien y pense.*

***

Vi sembrerò fatto male, vi sembrerò ridicolo, ma per me il banco del Ginori ha le attrattive della vetrina Bigatti per una bella signora (dico *bella* per fare un complimento a tutte quelle cui piacciono le gioie, del resto potrei anche dir *brutta*).

V'è un certo servizio di thè che mi rammenta una certa tazza di thè, e mi parla come una buona amica. Non già che colei che mi è rammentata da queste maioliche fosse una donna di terra cotta! Tutt'altro: era, e rimase *cruda*...

***

Uno scrittoio intarsiato del Motta; dei bronzi e dei lavori a cesello del Morio, fatti con gusto, arte e abilità; un grande stipo nero ornato di bronzo dorato, d'una ricchezza un po' massiccia, esposto dal Ferrari — ecco quello che, girando a caso, mi vien fatto d'osservare.

La carrozzina di gran gala donata al figlio del principe ereditario è veramente bella, e, senza essere principe, m'augurerei volentieri di tornare addietro qualche anno per potermene servire. Credo che un redattore del *Fanfulla*, visto in fascie, su fondo di cuscini azzurri, non farebbe male.

***

Do un'occhiata a un salottino tutto parato in azzurro, esposto dal Cerruti, e scaccio un'idea dello stesso colore di quella che mi ha ispirata la vettura.

Entro in una camera da letto gialla e gigantescamente matrimoniale, esposta dal Paschini: ottima per due coniugi del calibro del marchese d'Aste. Quei due letti uniti vi sembrano l'oceano.

***

Non c'è verso! Tutti gli imbecilli di Milano e d'Italia si sono dati la posta per girare il manubrio del signor Fusella. Pagherei qualche cosa che glielo rompessero — non romperebbe più il timpano a [illegible].

Oh! che idea scellerata esporre un piano ad organo a disposizione di chi non è capace di suonar altro!

***

Lovera ha esposto i *rasi*, i *damaschi* e le stoffe da parati; Colombo ha esposto le cornici; cento altri hanno esposto cento belle cose, sicchè, malgrado la musica del Fusella, dico un sincero *bravissimi* a tutti, e monto al piano superiore.

(*Continua*)

E. Caro

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — La riunione del Parlamento si *affutura*, direbbe Banti, più in là delle mie previsioni.

V'ha chi parla di non so qual 10 decembre, e sostiene che sia là non se ne deve parlare.

Per conto mio non ci ho che ridire; ma sommessamente osserverò che non tutti sono del mio temperamento. I fogli d'Opposizione, a mo' d'esempio, ne patiscono come si trattasse d'una catalessia, di una sospensione delle funzioni vitali, e gridano che l'orologio dello Stato, per andare, ha imminente bisogno d'essere rimontato.

Hanno forse paura che l'esattore perda l'ora di presentare gl'inesorabili suoi polizzini?

Poveri ingenui!

** Un'altra Esposizione a Belluno.

Quante sono le Esposizioni aperte in Italia al giorno d'oggi?

Dio buono; dappertutto si mostra, dappertutto si espone. L'Italia è il paese degli *esposti*, dice il *Pompiere*.

Del resto mostriamo, esponiamo pure. E il modo più ovvio d'animar le gare del progresso; e Belluno, città eminentemente progressiva, può insegnarla a molte altre. Andate e vedrete. E lo spettacolo è di tutta novità: l'Esposizione fu inaugurata appena ieri.

* Trovo ne' fogli di Parigi i primi echi dell'affare d'Harcourt.

Ne li ha destati il signor Erdan nel *Temps*, ma non abbastanza chiaramente.

Secondo i giornali, quell'incidente non avrà alcun seguito; quattro parole di spiegazione, e tutto sarà finito.

Ora queste quattro parole dovrebbero essere già state pronunciate. Dunque un pietrone sull'affare d'Harcourt.

Ma ce n'è un altro, secondo il signor Erdan, degli incidenti, che fanno credere al *Figaro* la situazione meno liscia di quanto si potrebbe sperare.

E' sarebbe lo sfratto da Roma di un certo signor Lerouge, *alias* conte di Maguelonne, corrispondente dell'*Univers*.

To'! e lo sfratto da Parigi del signor Petruccelli della Gattina?

Siam pari e patta.

** Il generale Ricotti va mulinando la riorganizzazione della cavalleria.

Avremo dunque venti reggimenti di cavalleria: dieci di lancieri, e dieci di cavalleggeri.

E gli ussari? E le guide? Troppe seduzioni in quelle divise, e troppi cuori di donna disguidati.

Ricotti, abitando in faccia a San Marco, prese su un po' dell'indole del Savonarola. Al fuoco le vane pompe del mondo, e gli incentivi di peccato.

Bravissimo!

**Estero.** — Dunque la proposta Raviuel ha trionfato: perdette, gli è vero, nella trafila della discussione quel carattere d'irremissibilità che avrebbe tratto seco la rovina di Parigi: tuttavia l'orgoglio della grande metropoli non ha ragione d'esserne troppo lusingato.

Però che taluni Ministeri, grazie alla Comune di Parigi, non saprebbero più dove annicchiarsi. Ma non importa: l'esempio di Roma è là che prova la vanità di certe ragioni. Oh se ne avessero domandato all'onorevole Cerroti!

Del resto se perde il Governo Parigi racquista Victor Hugo che vi ripianta bottega di metafore e d'iperboli. Vede il cervello del mondo in pericolo.

** È smentita la notizia che al duca d'Aumale sia stato offerto il Governo civile e militare dell'Algeria.

Nell'Algeria vi sono attualmente centomila soldati. Come affidarli ad un uomo, che deputato all'Assemblea, non siede nell'Assemblea e che però con ciò stesso mostra di non riconoscere i nuovi ordini politici della Francia?

È un'osservazione del *Gaulois* ed io la rilevo, la sua importanza sta in ciò ch'essa determina per via di negazione lo stato della coscienza politica francese. Dunque Orleanismo no.

** È inutile cercar la parola dell'enigma di Salisburgo. È stato un *rebus* in azione, le cui figure, mutando postura secondo i diversi punti di vista, offrirono buone ragioni alle più contraddittorie spiegazioni.

Così tanto gli eccessivi allarmi degli uni come i troppo facili ottimismi degli altri in certi casi potrebbero egualmente cadere in decezione.

Vi ha però una voce che domina tutte le altre; quella cioè che tra' sovrani siasi convenuto sopra un patto di pace.

Un patto di pace, non esclude la guerra, che nel caso ond'è parola, si dovrebbe fare per conservar la [illegible].

Io registro una coincidenza che illustra, a mio vedere, il carattere della politica di Salisburgo.

Nel giorno istesso nel quale i due sovrani s'incontrarono, il 6, le truppe germaniche si mettevano in marcia per lasciar liberi i quattro dipartimenti più vicini a Parigi.

E i Francesi che ne mormorarono tanto e tanto ne mormorano ancora! Ed è stata una rappresentazione a loro totale beneficio!

** Le elezioni austriache sono presso al termine, e già si comincia a tirare il calcolo della maggioranza e della minoranza nel nuovo Consiglio dell'Impero.

Quali che siano i trionfi del signor De Beust, a Salisburgo, certo è che quelli del suo emulo, il conte Hohenwart, hanno pure una grande importanza.

Il federalismo, che milita sotto le bandiere di quest'ultimo, si calcola possa contare sopra 133 voti nel Reichsrath; mentre il partito della supremazia tedesca ne avrà appena 67.

Questi ultimi gli è vero sono il fiore del liberalismo cisleitano; mentre i primi, per far numero, dovettero reclutarsi di clericali e di feudali, mettendo assieme la più eteroclita *olla podrida* che la sapienza elettorale abbia mai combinata.

Comunque, ogni giudizio ed ogni pronostico sono prematuri. Nel caso attuale poi nè il numero potrebbe costituire la forza di un partito nè il nome che questo assume va tolto alla lettera. I federalisti oggi sono una coalizione; domani potrebbero diventare altrettanti antagonismi quante sono le frazioni di cui si compongono.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Versailles**, 10. — Il generale Manteuffel venne ieri a Versailles per informare Thiers dello sgombero dei quattro dipartimenti.

Manteuffel assistette ad un pranzo dato da Thiers, al quale furono invitati molti deputati, fra i quali i generali Ducrot e Chanzy.

**Costantinopoli**, 10. — Server effendi fu elevato al grado di pascià e nominato ministro degli affari esteri.

Furono spedite nuove truppe nell'Albania.

**Madrid**, 10. — La sottoscrizione del prestito fu coperta sette volte; quindi si procederà alla relativa riduzione.

**Lisbona**, 9. — Il principe Umberto è partito per Cadice.

La crisi ministeriale continua.

**Bruxelles**, 10. — L'*Étoile Belge* dice che l'Associazione dei costruttori meccanici decise di chiudere il 12 corrente le officine, se gli scioperanti non riprendono il lavoro.

**Bruxelles**, 11. — Il *Journal de Bruxelles* dice che, dietro domanda del Governo belga, la quarantena sulle navi provenienti da Anversa fu levata dal Governo italiano. Credesi che la leverà prossimamente anche la Spagna.

## LA GALLERIA DEL CENISIO[1]

Domando io se ad una gloria tanto grande si poteva dare un più modesto battesimo.

Cos'è una galleria?

« Stanza lunga, o androne da passeggiarvi, o da tenervi quadri, statue od altre opere d'arte... In marineria è un lungo poggiuolo, che sporge dalla poppa... Strada coperta e sotterranea, e specialmente quella che conduce alla mina... »

Bravo Fanfani, questo si chiama camminare col proprio secolo e compilare il vocabolario del progresso.

Gli è vero che l'ingenuo scrittore del *Novellino* e il Burchiello e il padre Cavalca non ne conoscevano d'altre delle gallerie.

Ma se nel campo degli ardimenti scientifici ci si dovesse regolare come in quello della lingua, non c'è che dire. Sommeiller, Grandis e Grattoni sarebbero tre barbari, tre corruttori *dell'idioma gentil, sonante e puro.*

Che diamine! Osar di recare ad effetto un'idea, che non trova la sua parola nel vocabolario!

⨯

Cos'è dunque una galleria?

Dal punto che il vocabolario ne tace, o le fa esprimere cento cose una più bella dell'altra, meno quella che fa al caso nostro, il signor Enea Bignami fece benissimo a spiegarcelo nel bel volume ch'io vi presento.

Spero bene che il suo lavoro basterà a sforzar la consegna degli accademici dando la cittadinanza del vocabolario alla nuova parola.

E se non sarà proprio la parola *galleria* sia un'altra qualunque, purchè ci consenta di cacciarci senza scrupoli colla vaporiera dentro le viscere della terra e ci francheggi passando fuor fuori il Moncenisio dalla paura d'un barbarismo, o d'un gallicismo, o d'un tedeschismo in azione, come dicono appunto i Francesi, o in atto, come potrebbero dire gli Italiani.

⨯

Ho letto il bel volume del signor Enea Bignami. L'ho letto e non ho avuto alcun bisogno di meditarvi sopra. Una serie di quadri — volevo quasi dire una galleria! — che rappresentano al vivo la storia del monte, lasciato lì come la parodia d'un ostacolo già vinto, e ci narrano gli sforzi dell'ingegno umano alle prese colla natura lungo una ventina di secoli. Quante invasioni o degli altri a' nostri danni, o nostre a' danni degli altri lasciarono su quelle rupi un orma ed un ricordo! Quanto spiro di civiltà nostra od altrui le affaticò per espandersi! La conquista, l'apostolato e il commercio a volta a volta si arrestarono sulle sue vette come il classico Mer-

curio in riposo del museo di Napoli per riprender fiato e continuare la sua via.

Ebbene: dieci anni di vita nazionale hanno fatto quello che sconsolò gli ardimenti e l'energia di venticinque secoli. Dall'aceto, col quale, secondo la tradizione, il *punico* Annibale domò le rupi del Cenisio, l'autore ci porta sino alla forchetta (*fourchette*) del savoiardo Sommeiller.

Dio mi perdoni! Pare un'insalata, e si tratta invece della più grande opera del secolo!

×

Volete conoscerla codesta forchetta della perforatrice, che doveva fare tanti miracoli?

Il signor Bignami è andato a sorprenderla nella sua infanzia e ve la mette sott'occhio in un autografo dell'illustre ingegnere. Quattro segni a penna, che dicono nulla e tutto. Fate conto: Giotto pastorello quando nessuno aveva ancora badato alla sua pecora disegnata sulla selce con un sasso appuntito.

Come l'uomo, anche le sue grandi opere hanno una storia intima rivelatrice del vero loro carattere, e di quell'arcano lavoro dell'intelletto contro i pregiudizi e talora contro le stesse impossibilità. In questi casi l'uomo e l'opera sua fanno una sola cosa, che può avere due nomi: vittoria, o *fiasco*.

E questo *fiasco* ce lo mise lui di suo il Sommeiller nell'autografo di cui parlo. Quindi l'apoteosi od i fischi.

Per affrontarli questi ultimi ci vuole più che del coraggio; occorre una profonda convinzione. Bisogna aver l'anima di Temistocle, che dice: *Batti, ma ascolta*, per trionfare a Salamina, e quella di Sommeiller, di Grandis e di Grattoni per trionfare nelle viscere del Moncenisio.

×

*Perrupit Acheronta Herculeus labor.*

La Mitologia è diventata la storia. Ma quel povero figlio d'Alcmena che figura ci fa con tutti i muscoli onde l'imbottì lo scultore che gli fece la statua conosciuta sotto il nome d'Ercole Farnese, appetto agli Ercoli mingherlini che ruppero il Cenisio? La clava? Inezie de' tempi eroici: ma una forchetta!!... La pelle del leone? Ma che! un bell'abito nero, un cappello a tuba e persino i guanti e la medaglia di deputato.

Gli è che si può essere piccini piccini, esili e meschini di corpo, ed avere delle grandi idee e poterle recare ad effetto, e bastare a ben altre lotte che quelle di Caco e dell'Idra.

Basta sapere e volere fortemente: il potere vien da sè.

Grazie, signor Bignami, del vostro libro. Voi siete Enea, e non troverete probabilmente un Virgilio. Ma non importa dal punto che vi siete fatto voi medesimo il Virgilio senza pretensione, e, quel che è meglio, in prosa, della più consolante epopea: il genio del lavoro.

Dov'è un altro Cenisio? Dopo chiuso il vostro libro mi sembra quasi ch'io sarei capace di perforarlo senza tanti fastidi.

×

Come è stato felice nella parte storica e descrittiva non oserei dire che il signor Enea lo sia stato altrettanto nel parlare di curve, di triangolazioni, di spirali, di arie compresse e di tante altre cose che mandano un odore di geometria, di trigonometria, di radici e d'equazioni lontano cento chilometri.

Non me ne intendo. Le *radici* le lascio mangiare ai matematici; io non le ho mai potute digerire.

**Rusticus.**

---

(1) Cenisio e Fréjus, di Enea Bignami. — Firenze, Barbèra editore, settembre 1871.

## CRONACA DI ROMA

**Roma,** 10 *settembre.*

Se tutti i giorni è difficile impresa di trovare in questa Roma tante notizie da comporne una cronaca, l'impresa diventa quasi impossibile in dì di festa, quando la gente gode in campagna od in città del « dolce far niente. »

Non ostante proviamoci.

La questione del giorno è il progetto Mercandetti per l'ingrandimento e la riunione dei tre palazzi del Campidoglio. L'Angelini, assessore anziano e preposto ai lavori pubblici, nega di aver mai approvato questo progetto, mentre il Mercandetti assicura di essere stato da lui incoraggiato a presentarlo.

Dal verbale di una seduta della Giunta, nella quale si incaricava l'assessore Placidi di preparare un rapporto sul progetto Mercandetti, risulterebbe che l'Angelini, che lo ha firmato, ha votato come gli altri la presa in considerazione. Oggi, alle 4, la Giunta si riuniva, e credo che anche questo incidente sarà stato discusso insieme alla pianta organica degli uffici municipali che il sindaco sembrava avesse da compiere in un *fiat lux* e che non è stata ancora presentata.

Oramai la proposta Mercandetti figura nell'ordine del giorno delle future sedute del Consiglio, e sarà discussa per quanto sia combattuta da molte persone autorevoli.

È un'impresa ben ardua quella di metter le mani nei lavori di Michelangelo e nelle memorie dell'antico: ma è egualmente difficile che gli uffici municipali continuino ad esser così mal disposti ed incomodi tanto pel pubblico, che per gli impiegati.

Non ostante ripeto quello che ho detto altre volte: non sarebbe fuor di proposito di trovar prima il modo di far camminare alla meglio l'amministrazione municipale, e poi provvedere ad un collocamento più adatto.

Domani ricorre un pietoso anniversario che farà certamente passare un triste pensiero nella mente delle mie belle lettrici. Duecento settantadue anni or sono, un colpo brutale recideva la bellissima testa di Beatrice Cenci, resa immortale da Guido: i casi della sventurata fanciulla commossero tanto i Romani che le sue spoglie inanimate furono la mattina dopo trovate coperte di fiori.

Si è proposto un pellegrinaggio a San Pietro in Montorio ove riposano le ossa della Cenci: se ne può discutere l'opportunità, ma non si può negare che la proposta sia nata da un generoso pensiero.

☆

A proposito d'anniversarii, ritorno ancora una volta su quello del 20 settembre. Il Circolo Romano ha proposto ad unanimità, nella seduta d'iersera, che si distribuiscano per la città note di sottoscrizione onde invitare in Roma per quel giorno memorando il generale Garibaldi. Le note erano già stamani in circolazione per la città.

La bellissima proposta stata fatta da alcuni giornali di veder in quel giorno distribuite dal sindaco Pallavicini le ricompense al valor civile a quei soldati che si distinsero maggiormente nella inondazione del dicembre 1870, pare che non sarà presa in considerazione. Era troppo bella per incontrare il gusto de' nostri amministratori municipali, che, secondo ogni probabilità, non ne hanno capita la convenienza.

Sicchè, sembra deciso che queste feste si limiteranno a questa ingiustificata passeggiata della guardia nazionale ed all'illuminazione generale del Corso, e, quel che più conta, alle manifestazioni spontanee del popolo, il quale vorrà confermar dopo un anno che i suoi sentimenti sono sempre egualmente patriottici e liberali, e che han torto i mestatori di qualunque colore.

☆

Ieri sera è stato commesso un delitto, accompagnato da circostanze abbastanza orribili da renderlo *interessante*.

Un giovine del popolo, certo Rossetti, ha avuto da questionare colla propria moglie, la quale, per paura di essere percossa, è uscita precipitosamente dalla sua casa, andandosi a rifugiare presso qualche vicina.

Sulle scale questa donna si è incontrata con il padrigno, col quale ha scambiate poche parole, dopo le quali quest'ultimo è entrato nella casa della figliastra. Poco dopo ne è uscito, e nella stessa sera il Rossetti è stato trovato colpito da orribili ferite che l'avevan tolto di vita e nella stanza un lungo coltello bagnato del suo sangue.

Dietro questi fatti constatati dall'autorità di P. S. il padrino della moglie è stato arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria.

☆

Ieri sera grande affluenza di ministri alla stazione. Il Correnti recavasi a Napoli ad inaugurare il Congresso pedagogico, il De Falco ed il De Vincenzi a Firenze.

Per Firenze partivanó anche il conte di Castellengo e sir Augustus Paget, che essendo rimasto due giorni a Roma per trovare un'abitazione conveniente al suo grado, non ha potuto trovarla.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze,** 11 *settembre.*

⁂ Avant'ieri si sviluppava casualmente un incendio nella bottega di un carbonaio, situato al numero 4, piazza Pitti. Il fuoco è stato quasi subito spento dai pompieri coadiuvati da alcuni soldati e guardie di pubblica sicurezza.

Il danno sofferto dal proprietario della bottega si riduce a poche lire, ma gli venne contestata la contravvenzione perchè il magazzino era a palco anzichè a vôlta reale, come prescrivono i regolamenti municipali.

⁂ Il commendatore Peruzzi, appena giunto di ritorno dal suo viaggio in Svizzera ed in Germania, riprese le funzioni di sindaco, e, colla ben nota sua attività, si è occupato degli affari della nostra Firenze, ha presieduto l'ultima seduta della Giunta e già si è posto al corrente di quanto era stato operato durante la breve sua assenza.

Ora, aderendo all'invito pervenutogli dal sindaco di Roma, il commendatore Peruzzi si propone di mettersi alla testa di un Comitato, il quale dovrà prendere le opportune disposizioni affine di raccogliere oblatori al monumento nazionale da erigersi nella capitale del regno a Camillo Cavour.

⁂ I casi d'idrofobia non sono cessati.

Speravo che la cronaca cittadina non avrebbe più a registrare simili disgrazie, ma il caldo continua, ed il così detto *spargo* dei cani, per quanto inefficace, è stato sospeso.

Una nuova vittima della rabbia canina era forse necessaria perchè la *tratta* dei cani venisse ripresa.

Un ragazzo di 10 anni, certo Eugenio C., fu ieri addentato da un cane idrofobo. Le guardie di città furono sollecite di trasportare l'infelice allo spedale per sottoporlo alla cura indicata.

Purchè sian giunti in tempo ad impedire l'assorbimento del *virus*!

⁂ Il 21 corrente, nel palazzo Ferroni si terrà pubblico incanto per la vendita in 13 lotti di 41 stabili di proprietà comunale, del valore complessivo di lire 301,294 82.

⁂ Nelle ore antimeridiane di ieri tre giovinastri si portarono a rubare dell'uva nel podere di Antonio F. a San Vito e Bellosguardo. Sorpresi e rimproverati dal proprietario, uno dei giovinastri, Foresto P., che era munito di fucile, gli fece fuoco addosso, senza però ferirlo. Al rumore dell'esplosione uno dei fratelli accorse sul luogo, e scagliatosi sui tre aggressori, riuscì a metterli in fuga e s'impossessò del fucile del P. Un'ora dopo questi giovinastri, accompagnati da molti degni compagni, invasero il podere, ed afferrato l'Antonio F. lo maltrattarono con sassi e con bastoni e gli cagionarono alcune non gravi ferite, giudicate sanabili in 10 giorni.

Accorse sopra luogo le guardie, riuscirono ad arrestare cinque di quei farabutti sequestrando stili e bastoni animati.

⁂ Il num. 37 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Barbi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca Politica — Bismarck nel suo gabinetto di studio a Varzin — *I pellegrini di Emmaus* (da un quadro del Tiziano) — Mostra annuale di cavalli da corsa a Londra — Il castello di Holzkreis sulle rive del Reno — Blois — Parigi nella sera innanzi alla sottoscrizione del prestito francese — — Corriere di Firenze — *I Montecchi e i Capuleti.* Racconto di F. B. Hackländer (Cont.) — *Fra l'uscio e il muro.* Proverbio — Cronaca giudiziaria — Teatri — Mode — Due tendine per finestre — Notizie e fatti diversi — Logogrifi — Spiegazione del rebus precedente — Sciarade — Ghiribizzo.

⁂ Sommario delle materie contenute nel fascicolo IX (settembre 1871) della *Nuova Antologia:*

Chiesa e Stato in Germania (Ruggiero Bonghi); Pietro Fullone e le sfide popolari siciliane (Giuseppe Pitrè); Le riforme militari e la legge del 19 luglio 1871 (C. F.); Agnese Gonzaga — racconto storico — II. (G. B. Intra); Le tre cuspidi sulla fronte di Santa Maria del Fiore (Camillo Boito); La rappresentanza proporzionale in Italia (Guido Padelletti); Chi non risica non rosica — proverbio — (Emma); Rassegna scientifica (Paolo Mantegazza); Rassegna politica (B).

## Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che le recenti comunicazioni fatte dai Gabinetti di Berlino e di Vienna al Governo italiano, dopo gli abboccamenti fra i due imperatori ed i loro rispettivi ministri, sono oltremodo amichevoli, e riconoscono i servizi che il Governo italiano ha resi in Roma alla causa dell'ordine e della pace.

Il generale Medici è partito per Genova questa mattina. Nel ritornare a Palermo ripasserà per Firenze e per Roma.

Da una lettera di Stoccarda scritta da autorevole personaggio rileviamo che l'opinione pubblica di tutta Germania è, nella sua grande maggioranza, assai compiaciuta degli amichevoli accordi stabiliti fra l'impero germanico e l'impero austro ungarico. Tranne i clericali della Prussia renana e della Baviera, e il partito democratico, il quale è assai numeroso nel Würtemberg tutti i Tedeschi fanno plauso a quegli accordi, e ravvisano in essi una guarentigia di pace e di stabilità.

## SPETTACOLI D'OGGI

ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili.*
ARENA NAZIONALE — *Frou-frou.*
NICCOLINI — *Les chevaliers de pince-nez.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 11 settembre.

La Borsa ha fatto oggi il *lunedì*, come i ciabattini; è quanto dire che non vi furono affari. Infatti la rendita è completamente trascurata e gli altri valori come se non esistessero. Perchè questa completa atonia? La ragione è sempre quella che da quindici giorni vi sto predicando, l'abbondanza di titoli sul mercato. Ma la vita e lo slancio dovranno rinascere appena buona parte dei nuovi titoli saranno messi in circolazione. In allora coloro che vendettero i vecchi per il pazzo timore delle falsificazioni, si affretteranno a farsi acquisitori di rendita e colla ricerca l'aumento di prezzo vien di conseguenza.

Stando così le cose, io capisco la mancanza assoluta di affari per contanti, ma non trovo egualmente giustificato l'attuale prezzo del 5 0[0] per fine mese che, a mio parere, dovrebbe essere ben più elevato.

I cambi internazionali sono stazionari e senza affari, e l'aggio sull'oro ribassa, ma dovrà discendere [illegible]

Il 5 0[0] cont. 63 57 a 63 60, f. c. 63 92 a 63 97.
Il 3 per cento f. c. 38 50 a 38 70.
Imprestito nazionale f. c. 89 10 a 89 40.
Obbligazioni ecclesiastiche 86 50 *.
Azioni Regia 720 *.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana 1625 *.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni str. ferr. Livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0] 186 *.
Azioni meridionali f. c. 411 a 412.
Obbligazioni meridionali 3 0[0] 194 *.
Buoni meridionali f. c. 494 a 496.
Obbligazioni demaniali 490 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 185 a 185 1[2].
Napoleoni d'oro 21 15 a 21 16.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 56 a 26 62
Parigi — —.
I prezzi con asterisco sono nominali.

*Nabab.*

GALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

**D'AFFITTARE**

**UNA VILLA BENE AMMOBILIATA**

*a Careggi presso Firenze*

composta di 5 sale, 3 stanze patronali, e 2 per la servità con stanza pei bagni

**Stalla, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.**

Dirigersi al proprietario dell'Hôtel di Roma, Piazza S. Maria Novella, 8.

**IN VENDITA**

a Segromigno presso Lucca, una bellissima collezione di circa 40,000 piante di Camelie, divise in circa mille specie.

500 piante di ananasso di cui diverse col frutto, ed una collezione di diverse altre piante da bosco e da giardino.

Per le informazioni riguardanti il prezzo od altre condizioni dirigersi ai sigg. Giuseppe di Pietro Francesconi e Comp. a Lucca.

**Affittasi** un quartiere senza mobilia di num. 15 stanze, p. p., ed un locale terreno con bottega e cucina, piazza Pitti, 7.

Dirigersi al terzo piano a destra.

**Donati Chi.° Dentista**

**della Scuola Franceso-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — *Firenze*, via dei Cerretani, 14.

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retro-stanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

***Recentissima pubblicazione***

# NADA

**(MIRAGGI D'IBERIA)**

PER

**MEDORO SAVINI**

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

**Pubblicazione recentissima.**

# CENISIO E FREJUS

DI

**ENEA BIGNAMI**

***con una lettera del generale Menabrea.***

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia

# VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

**OTTAVIO GALLEANI**

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

**Rapporto tradotto**

**Vera Tela all'Arnica** di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

# INDEBOLIMENTO

**impotenza genitale**

guariti in poco tempo

**PILLOLE**

**D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'**

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

*Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo,** che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento. | Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 | GLI ABBONAMENTI decorrono |
|---|---|---|
| | » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 | dal 1° e 16 d'ogni mese |

**PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.**

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

**GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso**

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 606 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

**L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez**

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

# NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

# L'Estratto d'Orzo Tallito

**chimico puro**

**DEL DOTTORE LINK**

***prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica* M. DIENER, *Stoccarda***

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda*.

**Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.**

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

**STRAORDINARIO BUON MERCATO**

**Per Regali — Per Premii — Per Strenne.**

PER SOLE LIRE 8 40

LA

# Gerusalemme Liberata

DI

**TORQUATO TASSO**

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

**LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA**

Un grosso volume (brochure) di 606 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

**24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo**

*Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. — Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

**PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE**

**notto fascia raccomandata in tutt'Italia.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . | 10 | 20 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 83 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano il 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num. 218.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì 12 Settembre 1871. Un numero cent. 5

## GIORNO PER GIORNO

Avete mai letto *Les papiers secrets du second empire?* È una pubblicazione che vorrebbe essere scandalosa e non arriva che ad essere stupida.

È uscito finalmente il 13° *dossier*, e, sia lodato Iddio, pare che sia l'ultimo definitivo.

Se volete cercarvi qualche cosa di saliente, perdete certamente il vostro tempo e i vostri quattrini. Io non ci ho trovato che una frase sola, curiosa anzi che no.

È nella supplica d'un tal Mignal, ex-usciere, il quale chiede al ministro dell'interno un impiego, e finisce con queste parole: « Io mi stimerei fortunato se potessi aiutare a perpetuare la dinastia napoleonica... »

Scommetto che il signor Mignal è un uomo di buon gusto.

L'imperatrice però non dev'essere stata contenta!

***

Vi si legge anche una lettera di M. de Sartiges, l'ex-ministro di Francia in Italia. Esso scriveva da Washington a Conti, segretario dell'imperatore, una lettera per essere cambiato *de garnison*.

M. de Sartiges scriveva da uomo di spirito, e la sua lettera pubblicata nei *papiers secrets* non gliene fa perdere la riputazione.

Ecco come egli finisce la sua epistola:

« Sei anni di studio sulla libertà in questo paese ove la legge protegge il furfante *(coquin)*, e dove il galantuomo ha da proteggersi da sè, bastano alla mia educazione politica; mandateci qualche uomo di Stato in ritardo per fargli cominciare la sua... »

Il signor de Sartiges è un codino indubitatamente, ma è un codino che dice delle grandi verità.

***

Sotto l'aspetto politico vi sono degli uomini che non vedono più in là del naso.

Il naso del *Pompiere* non c'entra: per giungere colla vista alla punta ci vuole una pupilla di lince o un occhio di ricambio a mezza strada, come i cavalli della Posta quando non costumavano ancora le tartarughe a carbon fossile, chiamate per derisione *locomotive*.

Gli uomini di questo calibro hanno l'abitudine di studiare la politica di Francia sui giornali francesi.

Come se i giornali si facessero per insegnare qualche cosa.

***

Io che sono giornalista, sapete cosa faccio?

Studio la politica sui francobolli dei giornali sullodati.

E sono arrivato, sia detto senz'ombra di vana gloria, a farmi un'idea così netta e precisa della situazione, che, se Thiers avesse giudizio, verrebbe a scuola da me.

***

Vi espongo in due righe le mie osservazioni d'un anno, e poi correte a farvi naturalizzare Versagliesi: tempo otto giorni vi garantisco un portafoglio.

***

Figuratevi, dal quattro settembre a gennaio, o giù di lì, i fogli francesi continuarono a giungermi con due bei francobolli recanti l'effigie di Napoleone.

E, a proposito di Sedan, quell'effigie portava anche la sua brava corona d'alloro!

Erano i tempi della repubblica di Gambetta, e un po' di Napoleone lo si spiegava benissimo colla repubblica.

Caddero Parigi e Gambetta, e la repubblica scivolò fra le braccia del *consolato* e dell'*impero*, cioè di Thiers, che ne fu lo storiografo.

***

Stimolo e controstimolo: la repubblica compromessa da un lato, eccola rialzarsi dall'altro e comparirmi sui francobolli in un faccione grasso e tondo, colla sua brava corona di spiche. E a Parigi c'era il blocco!

Che cuccagna per gli assediati, se la repubblica si fosse trovata a Parigi in quell'arnese!

***

Venne la pace, e cominciò la distillazione dei miliardi.

Bisogna dire che della sua ciccia esuberante e delle sue spighe si sia fatto un grande consumo in questa operazione.

Fatto è che la repubblica de' francobolli versò in tale penuria, che mi toccò vederla dividere sui giornali la sovranità postale coll'esecrato napoleonide.

E che ceffi, buon Dio! lei verde, lui livido; il mal di fegato ne' suoi parossismi.

***

Adesso, proclamato il presidente stabile della repubblica provvisoria, Napoleone ha ripigliato il sopravvento, e, per incompatibilità di carattere, ha ottenuta la separazione légale.

Fatto è ch'ei troneggia solo e incontrastato nella posta, sempre livido e sempre incoronato.

Un giornale di Nizza me lo porta oggi in sei esemplari. Una galleria!

***

Quanto bonapartismo in Francia! Dopo tredici mesi di consumo e di strapazzo ce n'è ancora più di prima.

E la repubblica?

Mah! State a vedere che l'Assemblea, colla scusa dei suoi poteri di Costituente, ce la fa fucilare come petroliera.

***

A Roma sta per aprirsi la centomillesima e una Banca. Essa si intitolerà, a quanto pare, *Banca generale di credito agrario* e fin qui niente di male.

Ogni Banca può essere generale e (trovandone) può essere di credito; in quanto all'agraria poi non v'è neanche da pensarci; è un dovere sociale d'ogni Banca che si rispetta.

Non posso dunque che applaudire alla smania bancaria che ha preso gli Italiani.

Una cosa vorrei sapere: perchè un giornale di Roma annunziando questa Banca *di cui si sentiva il bisogno*, ha detto che i promotori posseggono essi soli 40 milioni di beni *stabili*...

Francamente, per una Banca converrebbe meglio la metà in beni *mobili*.

***

A che cosa possono servire i quaranta milioni di beni stabili per gl'individui ai quali la Banca deve far credito?

Quando uno di essi vuole scontare una cambiale, il direttore gli dà forse un bono per alloggio al primo piano del palazzo Doria?

Comodo sì, ma magro dividendo...

***

I clienti della nuova Banca in tal caso saranno necessariamente coloro che più hanno bisogno di alloggio; cioè il Governo e gli impiegati.

Se la Banca farà affari col Governo è certo che li farà buoni. Se li farà cogli impiegati.... ma no; sono sicuro che cogli impiegati non ci vorrà aver che fare.

***

Ammessi i quaranta milioni di beni stabili dei promotori, io non ci veggo però il vantaggio degli azionisti, i quali per legge non hanno mai niente da dividere coi beni particolari degli amministratori, promotori e direttori.

È vero che ove al *gogo* (*gogo* vocabolo francese che indica l'animale della specie *azionista*; — in italiano si chiamerebbe *merlo*) ove all'azionista dunque spettasse un magro dividendo, gli rimarrà la risorsa di pensare che se la sua fortuna *mobile* diminuisce, i promotori hanno sempre i quaranta milioni di fortuna *stabile*.

Sarà sempre un conforto — magro sì — ma un conforto. A questo mondo non bisogna essere egoisti!

***

Se volete sapere il mio parere — io, fra gli azionisti, i promotori, la *Banca Agraria* ed il giornale che l'annunzia, quel che trovo più agrario è certamente il giornale!

***

Conoscete la *Critica Livornese*? — No... non potete conoscerla, chè la sua fama non può essere giunta sino a voi.

La *Critica Livornese* è un giornale ebdomadario, *scientifico* e *letterario*, nel quale colgo questa perla, che ho il piacere di offrirvi. — Copio testualmente:

« Quel signorino dell'occhio strambo che domenica sera si divertiva sotto la Porta a mare a pizzicottare una rispettabilissima signora che si trovava in compagnia di altre — è pregato a guardarsi bene di rinnovare tale trastullo giacchè trovandocisi il marito o qualche amico del marito c'è tutto il caso d'aver delle botte da orbi. »

È vero che, come giornale *letterario*, lascia a desiderare, ma come giornale scientifico non potrebbe parlar più tecnicamente.

***

Però come giornale che s'intitola la *Critica*, non si può dire che faccia una critica benevola!

***

Non posso nascondervi però che la lettura di quell'articoletto mi ha fatto pensare lungamente.

A Livorno, dunque, sotto la Porta a mare, al cospetto di venti guardie daziarie e trenta lumi a gas, le signore rispettabili sono *pizzicottate* dai giovinotti orbi?...

Che cosa succederebbe, mio Dio, se non vi fossero guardie, non vi fossero lumi, e se i giovinotti avessero gli occhi in buono stato?...

Tremo in pensarlo!!!

***

Un impiegato di buona volontà sta aspettando in uffizio, per ordine del suo superiore, e oltre l'ora stabilita dai regolamenti un individuo cui ha da fare una comunicazione ufficiale.

Sbuffa, suda, passeggia, fuma, illumina tutta la stanza con qualche migliaio di *moccoli*, guarda ogni tantino l'orologio, e spedisce una quantità vertiginosa d'accidenti all'indirizzo del supe-

---

## LETTERE INEDITE
DI
## MASSIMO D'AZEGLIO

### Seconda Serie.

LETTERA XXIII.

Acqui, 16 settembre 1849.

*Caro Roberto,*

Ho aperto l'acclusa e letto soltanto fin dove, sentendomi chiamar zio, ho capito che non era roba mia. Te la mando ed insieme un opuscoletto di Prospero sotto fascia.

Per il 20 sarò a Torino dopo aver fatto 36 fanghi, che mi pare abbiano ben avviate le cose. Ho passato il mio tempo un po' meno seccato dai dispacci, ma non certo libero. Comincio ad aver paura che questa tribolazione ministeriale non finisca così presto, e ti conservo una tenera gratitudine per la sorpresa che mi facesti a letto con Pinelli quella mattina.

Penso che anche voi altri, venendo i freschi, scenderete al piano, e mi raccomando che non m'imbrogli poi con interpellazioni.

Ho invitato un giorno a pranzo Paolina, che è sempre buona e curiosa come prima. M'ha detto di salutarti.

Salutami Costanza, e se c'è compagnia costì, anche la compagnia, e voglimi bene.

MASSIMO.

### Serie terza.

LETTERA I.

Torino, 8 settembre 1850.

*Caro Roberto,*

Anch'io penso che è un impiccio l'arrivo di Prospero ora, ma come si fa? Potrei fare come con... quando voleva venire a tutti i conti, scrivere a Colobiano che non gli dia il *visa*; ma farebbe ridere. Io davvero non so *ministerialmente* come impedirlo; e se non ti riesce a te confidenzialmente di persuaderlo, ci vorrà pazienza.

Lui e tutti i suoi hanno perduto la carta, mi pare, e credo che sotto la forma attuale almeno il cattolicismo non se ne va, ma è bell'andato a quest'ora. Pensare che molti milioni d'uomini seguitino indefinitamente a considerare come tribunale morale e verità quella compagnia di birboncioni che si chiama per civiltà la S. Sede, mi par che sia un voler scherzare. Virtualmente si vede che il loro regno sulle volontà è finito. Prova le scomuniche e le prove che fanno. In pratica appena non vi sarà più due armate a far la guardia, vedrai come finiscono a Roma i preti. Pazienza Roma, ma il male è che con lei il senso religioso se n'anderà, e allora?...

Del resto il mio carattere è di non perdere il sonno per le cose che non posso impedire; e se il Signore, che è il padrone, e potrebbe mandar altrimenti le cose, le lascia così, avrà i suoi motivi, e se non se ne prende lui, me n'avrei a prender io?

Io quel che ho fatto e fo credo in coscienza sia per il meglio, e certo non c'entra interesse mio. Se anderà male non ci so che fare.

L'affare Franz... e le sue carte sono in mano al fisco, e non so che cosa precisamente ci sia; ma sta pur certo che tutto il buscherio s'è fatto per buttar giù lo Statuto, e la religione era la maschera, al solito.

Son proprio contento che Emanuel sia giunto al culmine senz'invidia. Qui tutti dicono che sposa miss Charlotte Elliot. Non me l'ha scritto e a te? Salvo la dote, tutto il resto mi sarebbe. Se mi riescisse, vorrei venirti a trovare un giorno, ma sarà difficile.

Salutami Costanza di cuore.

M°.

LETTERA II.

Torino, 17 ottobre 1850.

*Caro Roberto,*

Ho veduto la lettera di Prospero, e sempre più mi convinco che talvolta, ed anzi spesso, la coscienza artificiale turba la coscienza naturale, quella retta estimazione del *fas* e del *nefas* che ogni uomo trova nel suo cuore, purchè lo consulti senza passione, nè idee preconcette.

Fra tutti quelli che, appena si vuol toccare agli interessi, gridano alla religione violata, ve n'è senza dubbio molti sinceri, perchè, a forza di sentir dire e ripetere anche una minchioneria, si finisce per crederla davvero.

Così accade a Prospero, e non credo ci sia speranza di cambiamento. Egli vivrà e morirà credendo che la Curia romana è il modello di tutte le virtù. Quando ci vedremo ti dirò varie cose sulle quali fondo un giudizio ben diverso.

Pinelli è tornato. Al Parlamento ci sarà ora recrudescenza sia di chi vorrà troppo, come di chi vorrà regresso. Pensiamo di non dar retta nè agli uni, nè agli altri, non ammettere incameramenti di beni, nè altri eccessi, ma sostenere con calma l'autorità e la dignità nazionale. Siamo in un *feu croisé* d'intrighi *austro-aristocratico-clericali*, ma poco me ne prendo.

È passata la potenza e l'età delle congiure pe' neri, come pe' rossi. Basta fondarsi sul sodo, cioè sulla giustizia e la lealtà, c'è poco da temere gli intrighi di sacrestia e d'alcova. Ti mando la lettera di Prospero e t'abbraccio con Costanza.

*Tuo di cuore*

M°.



(Continua)

riore che desina, del ministro che viaggia, del Governo che lo paga, e del visitatore che non arriva mai.

Finalmente, perdendo la pazienza, piglia la penna e scrive quattro righe al capo divisione, che lo ha lasciato nelle peste.

" Signor commendatore!... Visto che non si vede nessuno mi decido a andare a desinare cosa vuole! „

Ah!.. lo stile epistolare degl' impiegati... di concetto!... Che tesoro pei collettori d'autografi di là da venire!...

***

Esempio di bel parlare in prosa, dato da un procuratore del Re ai giurati del suo circolo nella città di...

*(Testuale)* — Signori. Io sono *impresso* del singolare andamento di questo giudizio. Qui i testimoni *scivolano* dal processo scritto, per cui *provano e non provano* e il *caricamento* degli indizi sparisce. Io mi sento *genato* e sono *premurato* a far qualcosa anco a benefizio dei signori giurati che non sanno più come convincersi. E per far qualche cosa, magari a non far nulla, mi proverò a mettere in stato d'accusa un paio a scelta dei 12 testimoni già esaminati, tanto per metter giudizio ai 10 che restano ancora da esaminare. I testimoni non debbono *arrotondare* le frasi e deviare dal processo scritto per ingolfarsi in *communicoli incommunicabili* al tribunal superiore. Hanno visto l'ucciso *trafitto da una fucilata* entro una capanna *popolata* di fieno. Dunque, lo dicano e *facciano il chiaro*. Se no, esercitando il mio *delicato* ministero di accusatore, richiedo che siano sottoposti all'arresto.

La Corte, abbrutita dall'eloquenza del difensore della legge, ordinò che i testimoni fossero posti immediatamente in libertà di andarsene o di rimanere a loro posta.

Povero Cicerone!...

**Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 15 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.**

## L'ESPOSIZIONE MILANESE

### Viaggio a volo d'uccello.

III.

Per la prima volta debbo fare un complimento a chi ha disposto gli oggetti in capo alla scala che porta alle sale superiori. Infatti appena sul pianerottolo veggo in una vetrina un *mannequin* in abito completo da società: marsina nera, sottoveste idem, cravatta bianca, camicia ricamata di quelle che portava cinquant'anni fa il signor nonno e che portano ora gli sposi israeliti il giorno delle nozze..... insomma un signore ben vestito e un vero e proprio cameriere, che pare debba introdurvi ed annunziarvi. In faccia alla scala, in altra vetrina, torreggia, anzi *piramideggia* una *lucerna* da carabiniere circondata da cappelli borghesi che sembrano salutare i visitatori. Anche l'emblema della *benemerita* è ben collocato all'ingresso d'un luogo aperto al pubblico.

E non meno opportuna è la mostra di tre o quattro livree, che figurano da staffieri schierati in anticamera.

***

Siamo nella galleria che rigira superiormente alla gran sala. In mezzo ad una fitta di curiose figliuole d'Eva giungo alla vetrina della signora Ventura Duri che ha esposto parecchie toelette da donna.

Per farmi leggere dalle lettrici troverò ricca e bella una veste a strascico, di *tulle* bianco, guernita di *valenciennes* e di due festoni di bottoni di rosa colle foglie verdi arrostite.

Un'altra *grigio-ferro* guarnita di nero, semplice e di buon gusto.

Una di *cardellone* colore (santo Dio! sudo...freddo), color paleo con un immenso *puff* spartito in due parti, un po' troppo simmetriche per il posto che sono destinate ad occupare — un *puff* gigantesco che mi rammenta i *puffs* fatti in altri luoghi ai giorni della prima giovinezza!

« Cari luoghi io vi trovai
« Ma quei *puffs* non trovo più! »

***

La vetrina della signora Aliprandi che viene appresso si distingue dalle altre per le brutte faccie sovrapposte ai *mannequins* che vestono gli abiti esposti. Che idea ha avuto la signora Aliprandi di mandare all'Esposizione coi suoi bei *costumi* quelle brutte faccie di cartone verniciato?

Lo ha fatto essa, perchè le avventrici indossando le sue vesti si trovino ancora più belle dei *modelli*?...

***

Vedo un bel costume di lana bianca guernito di verde, uno magnifico di *faye* nero: uno ricchissimo di seta paglia e di seta lilla, guernito di trine formante un tutto d'un gusto detestabilmente e infamemente *chick*. Un vestito di velluto granato della signora Bossi ecc. ecc.

***

Dialogo stenografato:

— Dio mio! E voi beato Sant'Antonio proteggetemi e allontanatemi dal pericolo di dover vestire una donna!

— Hai ragione! Quanto costerà quel costume?

— Uhm! Dei quattrini a vista d'occhio.

— (*Una signora che ha sentito dice alla sua tosa*) Quell'abito costerà mille franchi!

— (*I due, a due*)! Misericordia preferirei Eva, a costo di rimangiare il torsolo del pomo e di farmi mettere alla porta dal padron di casa del giardino terrestre.

***

In fondo a questa galleria dei vestiti da signora, che fa sospirare tanti uomini e tante donne, vedo un prete vestito di ricchi abiti sacerdotali che volta la schiena: si volge a un tratto verso il pubblico e per un momento mi fa nascere il sospetto che il Comitato dell'Esposizione sottoponga i visitatori all'esercizio spirituale della Santa Messa.

Niente affatto! Quella specie di arcivescovo sbagliato è un *modello* di *celebrante*, circondato di stoffe pianete e arazzi sacerdotali di tutti i generi.

Raccomando il banco al canonico Asproni, sperando che la ferrovia di Cagliari e la maggior pulitezza della Sardegna lo decidano a disfarsi del lucco grigio macchiato di stearica che porta alla Camera, per vestirsi un po' pulito.

***

Pregherei la signora Adele Bacchi a dirmi perchè ha messo il nome di toeletta *Ebe* a quel *mannequin* di *faye* rosso granato, con tanti festoni e tanti fiocchi e tanti fronzoli, e un... come dire?... una retroguardia così impertinentemente orizzontale al dorso da metter voglia di sedervisi su. *Ebe* versava da bere: questa *Ebe* qui pare un seggiolone e non so chi se la comprerà. Diamine! Una signora ci pensa due volte a vestirsi da poltrona per metter voglia agli amici di farle un sonnellino addosso.

***

La signora Isabella Brusati ha esposto Montignani, senza testa (forse per la maggiore rassomiglianza), e in veste da camera di lana bianca, guernita di celeste.

È un costume composto di una lunga *blouse*, senza taglio, bianca, listata di nastrellini gialli dorati. La *blouse* fascia amorosamente il ventre del grosso Achille. Sopra la *blouse* una pianeta a maniconi veneziani con rocchetto guernito d'azzurro e spartita dietro in due festoni rotondi da parere le ali di uno scarafaggio bianco. È un insieme un po' teatrale, ma, si sa, Montignani scrive (dicono che li scrive lui) dei drammi per il teatro.

***

Un signore si accorge che guardo Montignani, e mi si accosta. Ha sul cappello una *etichetta* quadra in cartoncino rosso a lettere dorate, sicchè alla prima lo prendo per un cappellaio che esponga in persona la sua merce col prezzo su. Ma mi avvedo subito dell'errore. Il signore è un *giurato* della Esposizione e viene a togliermi un altro errore: egli mi spiega qualmente quella cappa senza testa non sia il grosso Montignani, bensì un *modello* di signora, però *grossa* anche lei.

Non aveva poi sbagliato di molto.

***

Vorrei sapere perchè si espongono anche i prodotti della macelleria.

Vedo sopra un banco appese due coscie di cavallo. Siccome non credo che D. Antonio Beretta, nè tampoco il sindaco Giulio Bellinzaghi, siano ippofagi, vado alle informazioni e m'accorgo che anche le coscie, come il Montignani e il vescovo, sono *modelli* e sono di legno.

***

Dall'anatomia passiamo alla geometria, e alla trigonometria, e all'ottica, e alla chirurgia, e alla nautica, e alla fisica.

Oggetti bellissimi, precisi e che fanno un grande onore agli artefici. Gli strumenti chirurgici di Bologna hanno un primato incontestabile.

***

Pedagogia, geografia, libreria... *Libera nos Domine*! io che son venuto a Milano per lasciare un po' di tregua alla lettura!...

Incisioni, fotografie... e fotoincisioni. Qui sono davanti ad una cosa veramente bella, e mi ci fermo.

Il corpo di stato maggiore (*ufficio tecnico*) ha esposto le carte della Sicilia e delle provincie meridionali ottenute sia in fotografia, sottoponendo i rilievi alla macchina fotografica e tirandone poi le copie col processo usuale, sia in fotoincisione, fissando il disegno della negativa fotografica su una lastra di rame, che poi viene incisa, e dando così una carta esattissima ridotta più grande o più piccola del rilievo originale, secondo le dimensioni della negativa fotografica — prezzo modicissimo.

Il generale Avet, che ha faticato tanto a fare adottare questo sistema, e gli addetti all'ufficio tecnico che hanno eseguiti i saggi esposti, meritano le più sincere lodi.

***

Ora, se non soffrite il capogiro, seguitemi sul Ponte Vecchio di Firenze, o in via degli Orefici a Genova, ovvero nella sala O dell'Esposizione.

***

Bigatti, Cesari, Coscini, Garbarino, De Bernardi vi mostrano ori, smalti, gioie e perle. Il Cesari vi offre una collana di perle, un braccialetto, una *broche* e due orecchini *idem* del valore di 40,000 lire. Nel finimento ci sono due perle che sembrano due ciliegie e mi rammentano la collana del Rajà di Colapore, bruciata col suo proprietario alla punta del Mugnone.

Il Tagliaferri, di Napoli, vi mostra la tartaruga fusa in corone, cornici, monili, cifre, ecc., ecc. Il Gorini vi mostra i mosaici fiorentini e il Ronchi le croci che porta o dovrebbe portare ogni fedel italiano.

***

San Marino, Medjiedie, Corona, soliti Santi, Legion d'Onore... ce n'è per tutti; eppure io vedo più d'una testa grigia che guarda e sospira e mira l'occhiello vedovo, con una lagrima sul ciglio.

Oh! cosa costerebbe al Sella di far cavalieri tutti quelli che producono la ricevuta dell'esattore?

***

In mezzo alla sala è esposta una magnifica riproduzione del Mercurio del Bargello, fatta dal Pellas in galvanoplastica.

È l'originale di Giambologna rifatto: è un mobile principesco, e auguro al Pellas un principe che glielo acquisti.

E... ma è tardi, passo in mezzo ai tavolini di pietre dure ed esco.

***

Un momento... cosa vedo? Dei pomidoro all'Esposizione?

Nulla, nulla! È il biondo ministro degli esteri, con uno dei suoi biondi fratelli: possiamo scendere liberamente.

***

Risento una musica diabolica! Sono gli amanti del manubrio, che scendendo suonano tutti i campanelli esposti nella parete del pianerottolo; campanelli elettrici, ad aria, a cordone, campanelli di tutti i generi; e suonano tutti, come se avessero sopra un onorevole Biancheri, e come se intimassero *scilenzio* all'organo del Fusella che mugge in lontananza.

***

Torno un momento nel salone a salutare Ginori e i magnifici vasi faentini del Farina, che i Fiorentini hanno ammirato da Manche e me ne vo definitivamente.

***

Nell'uscire vedo, di faccia alla scala, una portina sulla quale è scritto: *ritirate a 10 centesimi*. Do un buon consiglio al Comitato; ci scriva: *ritiratevi a 10 passi*. Sarà un consiglio di cui il pubblico gli serberà gratitudine.

E. Cero

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Il macinato vuol entrare nella fase dei *meetings*.

Cioè non è precisamente il macinato che lo voglia; ma non monta: il fatto è che sentiremo quanto prima, secondo certe previsioni, macinare apostrofi ed iperboli dinanzi al *colto* ed all'*inclita* senza contatore e senza tassa.

E il perchè di questa bella novità?

Vi ha chi non crede pienamente conforme allo Statuto l'articolo 5° del decreto reale 25 giugno.

Secondo quell'articolo i mugnai dovrebbero consegnare la chiave del mulino e tenerlo aperto anche la notte, ciocchè vorrebbe dire che, per un rispetto alla decenza o alla verecondia, sarebbero costretti a andar a dormire coi calzoni, poichè da un istante all'altro gli ispettori potrebbero esser là e sorprenderli!

La questione è delicata, lo vedo anch'io. Ma un giornale mi avverte ch'essa fu già portata al giudizio dei tribunali.

E se lasciassimo ai tribunali il tempo e l'agio di pronunciarsi?

I *meetings* son belli e buoni; ma i tribunali sono migliori... se non altro sotto l'aspetto pratico.

E poi, cosa è questa parola *meeting*?

Intendo gli aghi da cucire inglesi, le penne inglesi, i rasoi inglesi, e, crepi l'avarizia, anche la *Magna Cartha* inglese. Ma una parola inglese per esprimere una cosa che da noi la si faceva quando alla lingua inglese ci mancavano ancora duemila anni per nascere?

Chiamateli comizi, e che Dio vi benedica. È sperabile che col nome vi si cacci dentro anche un po' della severa dignità, colla quale i nostri vecchi Romani soleano celebrarli.

** Giacchè parlo di macinato, e giacchè l'*Opinione* se ne occupa anch'essa, smentisco in suo nome la voce che l'on. ministro delle finanze abbia deciso di abbandonare il contatore.

Oh no! Sella non è capace di fare di questi tiri al suo fido Acate Perazzi.

E poi è dimostrato che il contatore è il mezzo più ovvio per eludere la legge la quale vorrebbe che si pagasse.

Grazie a questo ingegnoso gingillo, che non conta affatto, si ha l'aria di pagare, si ha anche il diritto di proclamarsi vittime dell'inclemente sistema, e di persuadere anche gli altri che lo sono, e tutto ciò... a ufo.

Abolire il contatore! Avreste dunque la pretensione di fare di quella del macinato un'imposta seria e produttiva?

Correva poi un'altra voce, secondo la quale si starebbe combinando una Regìa del macinato. E anche questa voce ha, graficamente parlando, il valore di *Zero*. Non parlo del mio collega in collaborazione.

** È venuta in luce l'istruzione relativa alla nuova uniforme dei bersaglieri.

Tutti eguali innanzi all'inesorabile giubba Ricotti.

Del resto me li vestano anche da cappuccini, e sfido tutti i ministri passati, presenti e futuri a far in modo che non siano più i bersaglieri di prima. Vuol dire che fino al tempo in cui rifaranno al nuovo uniforme una tradizione sul campo di battaglia vivranno nell'affetto e nel rispetto degli Italiani come quei principi che viaggiano in incognito. Si conoscono e si rendono loro tutti gli onori; ma non è permesso di salutarli e di applaudirli col vero loro nome. Con tutto questo mando un sospiro sulla tomba alle tuniche di San Martino, della Cernaia e di Custoza.

** Medici ritorna a Palermo: *Fanfulla* l'ha già detto.

E come non vi ritornerebbe se i Palermitani, alla notizia delle sue dimissioni, contrapposero una specie di plebiscito per mettere in mora il Governo e obbligarlo a non accettarle?

Un carteggio dell'*Opinione* parla in ombra di dimostrazioni poco simpatiche a coloro che provocarono la dimissione del generale. Me ne dispiace assai; ma quando uno si mette a soffiar nel fuoco più del dovere, se si scotta, suo danno.

** Domenica sarà inaugurata la galleria del Cenisio.

V'ha chi filò mille sogni e dedusse cento pronostici, uno più scuro dell'altro, dal dato che il Governo francese non vi si sarebbe fatto rappresentare.

Era un dato non concesso, un'argomentazione *ab absurdo*. Il Governo francese vi sarà rappresentato, e con esso anche il Governo svizzero.

Ecco un triplice convegno niente affatto militare nè diplomatico, ma di progresso, di civiltà e di avvenire.

E se sopra cotesto terreno combinassimo, in difetto di quella di Salisburgo, un'alleanza, che male ci sarebbe?

**Estero.** — La situazione della Francia si va consolidando e se le guardie nazionali del Mezzogiorno si lascieranno, come nel caso farebbe ogni buon cristiano, liberar dalla noia di far la guardia (colla scusa della Repubblica) alla Comune, non tutta morta, i giorni dell'attività riparatrice cominceranno.

S'era detto che le ultime trattative per la pace, invece che a Francoforte, si manderebbero innanzi a Versailles; fu un equivoco sorto in conseguenza dell'andata a Versailles del signor d'Arnim, primo fra i negoziatori prussiani.

Ora si sa che se il signor d'Arnim andò a Versailles fu solo per liquidare più alla spiccia sopra luogo le questioni di principio; tutto il resto si farà a Francoforte. E una volta firmata la pace si provvederà eziandio a ristabilire un ordine regolare di relazioni diplomatiche: così dalla parte della Francia come da quella della Germania, tutto sinora è provvisorio, uomini e missioni.

** Dunque il ministro Hohenwarth ha ottenuta dalle nuove elezioni la preponderante maggioranza che ieri ho posta in cifre approssimative.

I federalisti trionfano; ma i centralisti, cioè i fanteri del germanismo, hanno già fisso il modo di paralizzarne il trionfo. Non si presenteranno al Consiglio dell'Impero.

Si sa che la Gallizia e la Boemia hanno ottenuta l'autonomia, facendo appunto pesare sulla bilancia parlamentare quella cosa negativa che in ogni altro paese è l'astensione. Ma l'Austria è un paese diverso dagli altri.

Fra i casi possibili, questa politica potrebbe menare diritto diritto al separatismo; e a farvi ostacolo non c'è che porre mano lì per lì a colorire il programma delle autonomie.

È forse per rispondere a codesta necessità che l'apertura delle Diete provinciali sarà affrettata.

Si parla del giorno 27 settembre.

** Le cose d'Albania si fanno serie; la montagna romoreggia e tutti i giovani vi accorrono da ogni parte per ingrossare le file dell'insurrezione.

Nessuna precisa notizia di fatti d'armi, nemmeno di quelli che si dissero avvenuti negli scorsi giorni. Ma il fatto che il Governo di Costantinopoli invia sul luogo forze sopra forze danno alla situazione un carattere allarmante.

E si osservi che anche nella Bulgaria vi ha qualche indizio di imminente rivolta.

E si osservi ancora che la Servia e la Romania cominciano a prendere le *allures* dell'indipendenza. Intanto quei due Governi accreditarono l'uno presso dell'altro degli agenti diplomatici, cosa poco conforme alla loro situazione di Stati vassalli.

Ci fa per altro chi gliel'ha duramente ricordata alla Romania. Il Governo del principe Carlo inviò negli scorsi giorni una Nota a quello di Berlino per dare ulteriori spiegazioni sull'affare Strousberg.

Il signor di Bismarck respinse la nota, allegando che la Romania come Stato vassallo, non potea avere comunicazioni diplomatiche dirette...

E se poi il principe Carlo non fosse stato un Hohenzollern di Prussia...

Non c'è che dire: la questione orientale può risorgere a proposito di tutti, ma non certo del signor di Bismarck.

Avviso agli Albanesi ed ai Bulgari.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Londra**, 11. — I dettagli dell'uragano avvenuto nell'isola di S. Tommaso il 21 agosto sono spaventevoli. Le perdite sono enormi. La città presenta l'aspetto di una città bombardata. Vi furono 42 morti e 79 feriti gravemente. 400 case rimasero distrutte completamente.

Le perdite nell'isola di Antigua furono pure grandi. Vi furono 80 morti e parecchie centinaia di feriti.

**Parigi**, 11. — Lo sgombero dei quattro dipartimenti terminerà mercoledì.

Ieri Thiers diede un pranzo diplomatico. Vi assistettero Arnim, Nigra e tutti gli altri ministri esteri, ad eccezione di Metternich e di Kern.

Assicurasi che furono intavolate trattative per lo sgombero di altri dipartimenti.

**Cagliari**, 11. — Una lettera da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* annunzia che il generale Keredine è partito per Costantinopoli sopra un piroscafo dello Stato con una missione del bey. Il commercio è preoccupato di questo fatto.

**Madrid**, 11. — Il re partirà domani da Tarragona per Barcellona.

**Parigi**, 11. — Il rapporto generale del bilancio, presentato da Casimiro Perrier, dice che la Francia deve avere un esercito e una marina, ma che la Francia vuole la pace e ne ha bisogno per riparare le sue forze e provvedere alla propria rigenerazione.

**Belgrado**, 11. — Il Governo, avendo piena fiducia nella Scupcina, nominò, in luogo di 32, secondo il suo diritto, soltanto 16 rappresentanti per la Scupcina.

I ministri partiranno il 13 per Kragujevacz.

**Pest**, 11. — Il vescovo Jakelfalusy, citato dinanzi al Consiglio dei ministri, ricevette un decreto reale che disapprova la sua condotta per avere pubblicato il dogma dell'infallibilità senza l'autorizzazione reale.

Il vescovo dichiarò quindi di sottomettersi alla volontà reale.

## Gazzettino del bel Mondo

### High-life.

Non ci vengano più a dire che il gelo della politica spenge le fiamme dell'amore! Oramai è provato che si può benissimo succiarsi per qualche anno i discorsi dell'onorevole Sineo alla Camera dei deputati e rimanere ancora abbastanza vivo e abbastanza valido per pensare a prender moglie. Bella gloria per l'onorevole Sineo!...

Giorni sono si celebravano a Livorno le nozze del cavaliere Luigi Gravina colla signorina Costanza Bongleux.

Il cavaliere Gravina che rappresenta per la quarta volta in Parlamento il collegio di Catania, è uno di quegli uomini serii che hanno il buon senso di rammentarsi spesso l'antico dettato *ride si sapis*. Simpatico, elegante, spiritoso, giovane di cuore e di mente, patriotta provato senza velleità di far la vittima, profondo pensatore e parco parlatore è anche un ricco possidente nel suo paese natio... il che non ha mai guastato nulla a questo mondo!...

La signorina Bongleux è la brunetta più graziosa che abbia mai passeggiato con due piedini da Cenerentola le rive del Tirreno. Ha fatto degli studi che li invidierebbero parecchi professori orbi di scolari, parla due o tre lingue... e legge il *Fanfulla* tutti i giorni... e lo legge con due occhi da meravigliarsi che non pigli fuoco la carta!...

Il sindaco di Livorno, che è anco senatore a tempo avanzato, compiè in persona la cerimonia del matrimonio civile e sedè più tardi a lauto banchetto insieme agli sposi e ad una lieta e pura brigata di amici e di belle signore che tra i fiori, i bicchieri, e gli evviva salutò la partenza de' nuovi coniugi verso le rive incantate del Lago Maggiore.

La signorina Bongleux è figlia d'un proprietario di mulini a vapore, e gli operai delle officine festeggiarono le nozze della patroncina sedendo a tavola e facendo girare il fiasco paesano. Impiccati, Sella!... Quante centinaia di giri non segnati dal contatore!...

*Yorick*

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 11 *settembre*.

Il Manni nelle sue *Veglie piacevoli* racconta una certa storia dei tempi beati, quando la lepidezza fiorentina era al suo apogeo, ne' quali un povero legnaiuolo diventò pazzo perchè ciascuno lo salutava e lo parlava fingendolo un altro, sì che egli tanto fantasticò da credersi veramente cambiato.

Qui a Roma si tenta una ripetizione della scena dai giornali avanzati, i quali hanno fissato già il giorno e l'ora in cui il Berti lascierà la questura di Roma, nominando il suo successore.

Lo scopo evidente è quello di persuadere lo stesso Berti che egli ha chiesto le sue dimissioni da questore di Roma, e sperano di farglielo credere dandolo a credere al mondo. Ma i tempi delle *Veglie piacevoli* sono passati, ed il giorno 19 passerà, a quanto credo, senza la crisi profetizzata, collo scopo anche men degno di mettere sempre più malamente in vista del popolo il questore e tutti gli impiegati che dipendono da esso.

È una ben strana cosa questa crociata contro le autorità che hanno la missione di vigilare la sicurezza e la quiete pubblica, e contro qualunque principio di repressione e di prevenzione dei tanti delitti che si commettono.

Certamente la nostra statistica giudiziaria non è delle più consolanti: ieri vi narravo un atroce delitto, oggi posso narrarvi un secondo fatto che ha con quello, se non altro, l'analogia della causa, i soliti litigi domestici. Un calzolaio, alla salita di S. Onofrio, il celebre asilo del Tasso, ha ucciso ieri sera un cognato, egualmente calzolaio, a colpi di *trincetto* nel petto. L'uccisore fortunatamente è in potere della giustizia.

★

L'onorevole Gadda ha presieduto oggi la seduta della deputazione provinciale.

Il Consiglio municipale si raduna stasera: la questione Mercandetti verrà posta di nuovo sul tappeto e susciterà una tempesta dopo che l'Angelini si è dovuto lasciar smentire le dichiarazioni fatte in proposito. Si nomineranno anche i supplenti ai membri dimissionari della Congregazione di carità che l'ordine del giorno dice essere tre ed il presidente, mentre che le dimissioni furono presentate dal Pianciani, vice-presidente, e dall'Odescalchi, Silenzi, Trojani Costa e Donarelli, il quale, benchè non firmasse l'atto di protesta, pure vi fece piena adesione.

Si credeva che queste dimissioni inesplicabili fossero state ritirate ma sembra invece che si mantengano: le chiamai inesplicabili non per far torto ai signori cinque che le presentarono ma perchè mi par che nessuna ragione le consigliasse e che in tutti casi volendo trovare offesa alla Congregazione di carità nelle deliberazioni del municipio bisognava protestare e dimettersi non adesso ma quando queste deliberazioni furono prese.

★

Si diceva che si sarebbe trovato modo di dare un colore politico alla commemorazione della morte di Beatrice Cenci ed alla proposta visita alla di lei tomba a S. Pietro in Montorio.

Alla trattoria Bedeau alcuni membri della Società de' Reduci e del Circolo Romano hanno offerto un banchetto a Ricciotti Garibaldi, che è a Roma da qualche giorno.

Naturalmente vi furono dei brindisi caldissimi e dei discorsi ancora più caldi alla fine del pranzo, dopo del quale gli invitati si recarono nelle sale del Circolo Romano.

Al generale Garibaldi a Caprera gli invitati spedivano un telegramma per invitarlo a Roma per la giornata del 20 settembre.

Per quel giorno sembra stabilito che le truppe della guarnigione insieme alla guardia nazionale saranno passate in rivista da S. E. il ministro della guerra.

Il 39° e 40°, di guarnigione attualmente a Roma, furono i due primi reggimenti di fanteria entrati per Porta Pia: il 40° perse un ufficiale, il Valenzani, [illegible]

Vi sarà grande entusiasmo: so già di buon luogo che, oltre le feste pubbliche, tutte le famiglie liberali si preparano a festeggiare con banchetti o lieti ritrovi questo giorno memorando.

★

Copio testualmente dal registro della questura:

« Dai reali carabinieri fu arrestato certo G. muratore, che lavorava nei locali della tipografia del giornale *La Capitale*, mentre percuoteva con una scala lo scultore Enrico Schaeffer, addetto alla redazione di detto giornale. »

★

Null'altro d'interessante, perchè non è più interessante la partenza del presidente del Consiglio per la ex-capitale.

I giornali pullulano come i funghi in stagione di pioggia: abbiamo oggi *Il Popolo*, politico democratico; avremo fra pochi giorni *Il 20 Settembre*, politico amministrativo.

C'è posto per tutti.

*Ugo*

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 12 *settembre*.

⁂ Dalla rassegna settimanale pubblicata dalla Giunta comunale di statistica risulta che nell'ultima settimana, dal 3 al 9 corr., le condizioni sanitarie della nostra città non giustificano le speranze di miglioramento che l'ultima statistica aveva lasciato concepire. Le nascite ascesero a 141, i morti furono 146. La *difterite* ha fatto 21 vittime, 6 ne fece il vaiuolo arabo e 3 il *croup*. In questi sette giorni morirono 60 fanciulli dai 2 ai 15 anni.

⁂ Spesse volte non bastano tutte le più minute precauzioni per guarentirsi dai ladri, i quali sanno all'occorrenza passare attraverso le porte sbarrate e chiuse; ma quando si commette la ingenua distrazione di lasciare spalancate le porte della propria abitazione bisogna confessare che i signori ladri si mostrano più che discreti se invece di portarvi via anche il vostro mobilio si contentano di prendere qualche piccolo oggetto per ricordo. E la signora Emilia M., abitante in via dei Serragli, può dirsi fortunata, poichè, essendo uscita dalla propria abitazione senza darsi la pena di chiuderne la porta, al suo ritorno a casa trovò che non le mancava che un orologio d'oro del valore di lire 300. La signora Emilia M. è stata più fortunata che savia, ma la lezione le costa un po' cara, e spero che la questura riescirà ad arrestare il ladro ed a ricuperare l'orologio.

⁂ La Società delle ferrovie dell'Alta Italia, volendo facilitare il concorso a Lucca dei viaggiatori accorrenti alle solenni feste di Santa Croce, che avranno luogo dal giorno 13 al 21 inclusivo del corrente mese, i treni segnati nell'orario generale in vigore coi numeri 123, 129, 133, 122, 124 e 128, faranno una fermata a San Salvatore.

Così pure nello stesso periodo di tempo, il treno 130 farà una fermata a Ripafratta.

⁂ La Società d'incoraggiamento all'arte teatrale darà il 205° esercizio di recitazione (via Laura, numero 68) la mattina del 17 corrente, a mezzogiorno preciso, rappresentando *Niente di male*, commedia in 3 atti di F. Augusto Bon.

⁂ Firenze non si era accorta che tutti gli Italiani dell'avvenire, gli studenti delle varie Università del regno, si erano radunati nel suo seno in congresso generale.

Non so di che cosa si siano occupati questi signori nelle lunghe e sapienti discussioni che durarono parecchi giorni. Se per caso avessero deciso di studiar un po' meno i problemi sociali e un poco più i vari trattati, io mi rallegrerei dei risultati del congresso. Le sedute furono chiuse ieri mattina, ed i signori studenti non hanno voluto separarsi senza votare con una unanimità commovente alcuni ordini del giorno di ringraziamento agli onorevoli Mauro Macchi e Salvatore Morelli.

Quei signori del congresso non conoscono proprio nessun'altra persona benemerita della gioventù studiosa?

⁂ Giovedì, 14 corrente, alle 8 pom., nella sala Sampieri e Belincioni, posta in via Santi Apostoli, il maestro Pietro Coda darà una grande accademia di scherma, alla quale prenderanno parte alcuni egregi maestri e distinti dilettanti.

## Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma che il Governo ha preso le opportune precauzioni perchè il 20 settembre la pubblica tranquillità non venga turbata.

Ci scrivono da Vienna che i Gabinetti di Berlino e di Vienna hanno inviato ai loro agenti diplomatici all'estero istruzioni identiche, affinchè essi manifestino ai diversi Governi, che, nel procedere ad accordi, i Governi imperiali d'Austria e di Germania hanno avuto in mira di guarentire la conservazione della pace.

Il barone Uxkuhl, ministro di Russia, ed il signor Conduriotti, ministro di Grecia, trovansi attualmente in Francia.

Il Governo federale svizzero ha mandato tre suoi ufficiali, il colonnello *Merian*, il capitano d'artiglieria Fornerod ed il capitano di cavalleria *Merian* ad assistere alle grandi manovre nella divisione territoriale di Verona.

Ultimate le manovre gli stessi ufficiali visiteranno i nostri arsenali e principali stabilimenti militari, avendone il Governo accordata loro la facoltà, limitatamente però a quanto consentono gli usi e le consuetudini tra due potenze amiche.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Parigi**, 12. — L'*Union du Sud Est* annunzia che vennero date disposizioni pel disarmo della guardia nazionale principiando da Lione e Bordeaux.

**Berlino**, 11. — Lo sgombero dei forti di Parigi, già cominciato, richiederà un tempo piuttosto lungo. La seconda divisione principia domani la sua marcia per rimpatriare.

L'imperatore di Germania invitò l'imperatore d'Austria a Coblenza per la metà d'ottobre.

**Cagliari**, 12. — Ieri a cinque miglia da Carloforte il brigantino italiano *Teresina* durante la navigazione da Marsiglia a Odessa con carico di petrolio e di vino s'incendiò e rimase distrutto.

Le barche coralline riuscirono a salvare l'equipaggio.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 12 agosto.

Se volete conoscere le disposizioni della odierna Borsa non avete che a leggere la mia cronaca di ieri. La situazione non è punto cambiata. La solita inerzia, la mancanza solita di compratori in rendita come negli altri valori. Gli affari che servono di pretesto al sindacato degli agenti di cambio per redigere il così detto bollettino ufficiale, si limitano ai bisogni della piazza, all'investimento cioè dei piccoli risparmi, e la speculazione vi è completamente estranea. Ma io sono sempre di parere che la paralisi che ha colpito i nostri valori cesserà e lascierà il posto alla massima animazione non appena comincerà circolare sul nostro mercato un buon numero di nuovi titoli del consolidato.

Dei cambi internazionali e dell'aggio sull'oro torna inutile occuparsene per ora. I prezzi sono segnati sul listino così tanto per non perdere l'abitudine:

Il 5 0/0 cont. 63 65 a 63 67, f. c. 63 85 a 63 87.

Il 3 per cento cont. 38 35 a 38 40, f. c. 38 50 a [illegible]

Imprestito nazionale f. c. 89 10 a 89 30.

Obbligazioni ecclesiastiche 96 50 *.

Azioni Regia cont. 717 a 718, f. c. 718 a 720.

Obbligazioni Regia 492 *.

Banca Nazion. Toscana f. c. 1619 a 1621.

Banca Nazionale Italiana 2860 *.

Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.

Obbligazioni 3 0/0 186 *.

Azioni meridionali cont. 410 a 410 1/2, f. c. 411 1/2 a 412 1/2.

Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.

Buoni meridionali 495 *.

Obbligazioni demaniali 490 *.

Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 185 *.

Napoleoni d'oro 21 16 a 21 18.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 58 a 26 60.

Parigi — —.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

*Nabab.*

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Costantinopoli**, 11. — Assicurasi che il sultano abbia l'intenzione di occuparsi attualmente degli affari del Governo.

Mustafà Assim pascià fu nominato governatore dell'Albania. Si spera che questa nomina porrà fine ai disordini, essendo il richiamo dell'attuale governatore Ismail pascià la domanda principale degl'insorti.

Ferim pascià fu nominato ministro della marina.

Mustafà Kirtli pascià è morto.

**Parigi**, 11. — Il generale Manteuffel partirà da Compiègne giovedì.

Il quartiere generale dell'armata d'occupazione sarà trasportato a Nancy.

**Parigi**, 11. — Si è sparsa la voce di un prossimo prestito italiano.

**Londra**, 11. — La salute della regina è ristabilita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

# FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

| FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno). | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze . . Ore | 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Napoli . . Ore | 1 5 p. | 10 30 p. |
| Arriva a Roma . . . » | 5 40 p. | 9 15 a. | Arriva a Roma. . . » | 8 40 p. | 6 20 a. |
| Parte da Roma . . . » | 10 — p. | 9 20 a. | Parte da Roma. . . » | 10 10 p. | 10 5 a. |
| Arriva a Napoli . . . » | 5 41 a. | 5 5 p. | Arriva a Firenze . . » | 7 50 a. | 8 15 p. |
| FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana). | | | | | |
| Parte da Firenze. . . Ore | 9 30 a. | — | Parte da Napoli . . . . Ore | 10 30 p. | — |
| Arriva a Livorno . . . » | 11 55 a. | — | Arriva a Roma . . . . » | 6 20 a. | — |
| Parte da Livorno . . . » | 12 10 p. | — | Parte da Roma . . . . » | 10 15 a. | — |
| Arriva a Roma. . . . . » | 9 35 p. | — | Arriva a Livorno . . . » | 7 35 p. | — |
| Parte da Roma. . . . . » | 10 — p. | — | Parte da Livorno . . . » | 8 — p. | — |
| Arriva a Napoli . . . . » | 5 41 a. | — | Arriva a Firenze . . . » | 10 30 p. | — |
| FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa. | | | | | |
| Parte da Firenze . . Ore | 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Ancona . . Ore | 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Foligno . . » | 1 5 p. | 2 25 a. | Arriva a Foligno . . » | 1 — p. | 2 8 a. |
| Parte da Foligno . . » | 3 12 p. | 3 20 a. | Parte da Foligno . . » | 1 5 p. | 2 51 a. |
| Arriva a Ancona. . . » | 7 50 p. | 8 — a. | Arriva a Firenze. . . » | 7 45 p. | 7 50 a. |
| NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa. | | | | | |
| Parte da Napoli. . . Ore | 1 5 p. | 10 30 p. | Parte da Ancona . . Ore | 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Roma. . . . » | 8 40 p. | 6 20 a. | Arriva a Roma. . . . » | 5 40 p. | 7 18 a. |
| Parte da Roma. . . . » | 10 10 p. | 10 5 a. | Parte da Roma . . . » | 10 — p. | 9 20 a. |
| Arriva a Ancona. . . » | 8 — a. | 7 50 p. | Arriva a Napoli . . . » | 5 41 a. | 5 5 p. |

# RIEDL-MEINL

FABBRICHE PRIVILEGIATE
**DI STRUMENTI MUSICALI A VIENNA**
DEPOSITO IN FIRENZE PRESSO
## BRIZZI E NICCOLAI
*Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini.*

**MASSAK-PECHERT DI VIENNA**

Prezzi ridotti per pronti contanti.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Tromba** in La ecc. | L. 90 | **Eufonio** Si b^e 3 cilindri | L. 145 |
| **Flicorno** in Do, Si b^e | » 85 | **Detto** 4 » | » 160 |
| **Cornetta** in Si b^e | » 85 | **Bombardino** Si b^e | » 125 |
| **Gennis** in Mi b^e | » 100 | **Oficleide** in Fa | » 160 |
| **Tromba Bassa** Si b^e | » 100 | **Detto** a tracolla | » 180 |
| **Flicorno Basso** Si b^e | » 100 | **Elicon** Mi b^e 3 cilindri | » 200 |
| **Trombone** Si b^e | » 100 | **Detto** 4 » | » 250 |
| **Corno** Sol ecc. | » 130 | **Detto** Si b^e 3 » | » 230 |

FIRENZE — Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini — FIRENZE.

Avendo luogo al **15 settembre** corrente presso la **Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze** la X. **Grande Estrazione** dei premii del

# PRESTITO NAZIONALE

DEL

**REGNO D'ITALIA (1866)**

con vincite:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | a | L. 100,000 | L. 100,000 |
| 2 | » | » 50,000 | » 100,000 |
| 40 | » | » 5,000 | » 200,000 |
| 100 | » | » 1,000 | » 100,000 |
| 200 | » | » 500 | » 100,000 |
| 5000 | » | » 100 | » [illegible] |
| | | | L. 1,100,000 |

Presso il Banco di Cambia-Valute **Giacomo Leoni** Verona, via Nuova Lastricata, num. 3,

Si rilasciano biglietti validi per concorrere a vincite intere al prezzo di L. 1 20 cadauno.

Ogni viglietto può vincere più premi in una sola estrazione.

Dirigersi con lettera franca alla Ditta suddetta in Verona, aggiungendo l'importo dei biglietti richiesti ed il francobollo pel riscontro, e desiderandosi raccomandato cent. 30 di più.

La lista dell'Estrazione oltre all'essere pubblicata nei principali giornali verrà spedita gratis a chi ne farà domanda.

# SOCIETÀ REALE
**D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA**
**contro i danni dell'incendio e lo scoppio del gas,**
stabilita in Torino nell'anno 1830.

**Presidenza del Consiglio Generale:**

*Presidente:* Pennati Di Monno, conte, commendatore, ecc. senatore del Regno.
*Vice presidenti:* Sindaco di Torino. Direttore della Manifattura privilegiata di nastri e sete.

**Presidenza del Consiglio Amministrativo:**

*Presidente:* Ripa di Meana, conte comm. Z.....
*Vice presidente:* Borbonese barone cav. Angelo.
*Direttore generale* Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

Questa Società amministrata da un Consiglio composto di membri presi fra i soci medesimi, estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio le economie ai suoi associati. Sono accordate economie a chi assicura fabbricati civili per L. 100,000, o per 400,000 e ai corpi amministrati come Municipi, Opere pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della quota annua.

La quota fissa ha un valore assicurato di oltre **Un miliardo e trecento milioni**, ed un cospicuo fondo di riserva, mettono la Società in grado di fare fronte anco a disastri straordinari.

Agente principale per Roma e provincia signor Torquato ..., ... dicontro la Banca ...ana.

**FIRENZE.**

## ALBERGO DI ROMA

*8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.*

**Appartamenti e camere a prezzi moderati**
**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

**Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni**

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

# PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

**LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK** è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di premio e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borgo Ognissanti 26 — presso F. Compairre al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de'Crociferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

**Sul viale Michelangelo**

ai Colli affittasi Villa mobiliata di 15 stanze divisibili anco in 2 quartieri di 11 e 4 stanze.

Dirigersi via delle Terme, magazzino num. 8.

Recentissima pubblicazione

# LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI

**ALESSANDRO HERZEN**

**Tradotto dal russo in francese**

**Prezzo L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto ad E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

# Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Beck, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

**Recenti pubblicazioni**

**STORIA**
## DELLA GUERRA FRANCO-PRUSSIANA
**del 1870-71**
PER GAETANO SANVITTORE.
Due volumi al prezzo di L. 2. — Franco nel Regno L. 2 20.

## VOCI DEL CUORE
RACCONTI DI B. E. MAINERI.
Un volume al prezzo di L. 2 50. — Franco nel Regno L. 2 70.

## I TEMPI NUOVI
DI
**ARIODANTE CODOGNI.**
Prezzo Lire **1**. — Franco nel Regno Lire **10**.

## MANUALE del CONTADINO
DI
GIOVANNI BATTISTA INTRA.
Prezzo Lire **2**. — Franco nel Regno Lire **2 20**.

## MANUALE DI MECCANICA PRATICA
DI
**ARTURO MORIN.**
Prezzo Lire **12**. — Franco nel Regno Lire **12 40**.

## CHIMICA APPLICATA ALL'AGRICOLTURA
DI
**A. SELMI.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Il terreno** | L. **2 50** | nel Regno | **2 80** |
| **L'acqua e l'aria** | **3 00** | | **3 20** |
| **I concimi e gl'ingrassi** | **3 50** | » | **3 80** |

Dirigersi: **FIRENZE, E. E. OBLIEGHT**, via Panzani, 28.
**ROMA, L. CORTI**, piazza Crociferi, 47.

# Controllo alle Estrazioni dei Prestiti a Premi Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita, senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengano le *Cedole, Serie* e *Numero*, nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori, che fossero vincitori, e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

**Provvigione annua anticipata.**

| | | |
|---|---|---|
| Da 1 a 5 | Obbligazioni anche di diversi Prestiti centesimi | 30 per una |
| » 6 a 10 | » » | 25 » |
| » 11 a 25 | » » | 20 » |
| » 26 a 50 | » » | 15 » |
| » 51 a più | » » | 10 » |

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta
EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

*NB.* Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | " | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | " | 13 | 25 | 40 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | " | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | " | 22 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 249.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 13 Settembre 1871 — Un numero cent. 5

## GIORNO PER GIORNO

L'I. R. *Capitale* ci arriva coi filetti neri.

O che sia morto un I. R. arciduca?

O l'ex-luogotenente Bürger?

No; i filetti neri sono per piangere sulla morte di Beatrice Cenci.

Che I. R. burlone è quel Sonzogno!

***

*Fanfulla*, uno dei prossimi giorni, vuole uscir coi filetti neri per piangere sulla morte di Seneca, svenato da un Cesare tirannico.

***

O, se non sarà per Seneca, sarà per Lucrezia Romana, moglie di Co... Co... Collatino.

Sì! vada per Lucrezia; e così si alluderà alla caduta dei re.

Spero che l'I. R. Bruto Sonzogno sarà soddisfatto di *Fanfulla*.

***

Ecco i nuovi ministri che il *Gaulois* si è degnato di nominare a complemento del Ministero italiano dopo l'uscita di Acton e Gadda:

Diven-Cenzey ai lavori pubblici;

Arbotti alla marina;

A prefetto di Roma, poi, è stato nominato il signor Gabbu.

Ah che tipi!

***

Incomincio a credere che anche a fare il turco sia un mestiere pericoloso.

Che so io! Tutti i giorni l'amico Stefani mi annunzia ch'è morto un Alì, o un Mustafà, o un Kubrisli...

Quasi darei il consiglio a quei turchi (di Pistoia) che passeggiano per Firenze col pretesto di vendere la semente di bachi, darei il consiglio, dico, di togliersi il *fez* e di sostituirlo con una buona tuba.

***

L'I. R. Sonzogno dice che le guardie di sicurezza pubblica gli fanno ribrezzo.

Ed io lo credo.

Eh! ve ne sono molti altri della sua opinione.

***

Ci ho avuto un gusto matto!

Ho letto nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un articolo di Camillo Boito sulle famose cuspidi di Santa Maria del Fiore!

Se vedeste come me li polverizza quei signori tricuspidali, e con quante buone ragioni! Gli amici del professore De Fabbris possono chiudere la polemica addirittura.

***

E i Ventitrè?

Vi ricordate dei famosi 23 professori tricuspidali che protestarono contro *Fanfulla* come se fossero un tricuspidale solo?

Vorrei proprio vederli ora che non solo i *giornalisti* — i *folliculaires*, come li chiamano i Francesi in termine dispregiativo — ma tutti gli uomini di buon gusto, tutti gli artisti indipendenti hanno seguito il grido d'allarme che *Fanfulla* a buon diritto rivendica l'onore d'aver dato per primo.

***

Avrà fatta la parte dell'oca nel Campidoglio... sia pure, ma mette fra le sue pergamene quella che constata ch'egli ha salvato dalle mani dei barbari la più bella gemma artistica d'Italia.

***

Camillo Boito nel suo articolo ah! come gliele dice per benino!

« Il caso, cioè il diavolo, ha pur dovuto impiegare la sua più sottile astuzia per riuscire alla speranza di mettere sulla fronte della nostra severa e serena Santa Maria del Fiore tre corna. Facciamo voti all'arte ed al buon senso perchè non gli riesca! »

Oh! non gli riuscirà... ne impegno la mia parola; i fiorentini faranno piuttosto una rivoluzione.

***

Io ammiro il ministro De Falco.

Vi dirò poi la causa della sincera ammirazione; intanto lasciate che vi racconti un'altra disgrazia, dopo quella della vernice, toccata all'ottimo Falco della giustizia, ministro di *grazia, giustizia e culti*...

Grazia;

Giustizia;

Culti.

Tre portafogli in uno, come le tre corone del triregno, e come le tre *competenze* d'un *generale, impiegato, comandato* al Ministero della guerra.

S. E. De Falco, sperando dissipato l'odore del sangue... di bue, si reca finalmente al suo *palazzo di Firenze* di Roma.

Entra nel gabinetto da lavoro... finta... Nulla! Oh! gioia! S. E. si stende voluttuosamente sul serico sofà.

Drrrrrlin!...

Accorre un usciere; il ministro lo guarda, e l'usciere guarda il ministro, dopo un momento, durante il quale il primo e l'ultimo funzionario della giustizia in Roma stanno faccia a faccia come due punti interrogativi, Sua Eccellenza chiede:

— Che cosa c'è?

— Sua Eccellenza, ha suonato...

— Non ho suonato!

L'usciere si ritira inchinandosi con un'espressione di rispettosa sì, ma profonda incredulità. Aveva visto il capo del ministro appoggiato al muro a un centimetro dal bottone elettrico del campanello, ed aveva capito che S. E. aveva suonato con un moto della testa.

L'economo presente sorride e spiega l'arcano, sicuro che S. E. troverà comodo un campanello dietro la nuca.

***

Sua Eccellenza passeggia coll'economo che fa osservare i dettagli della mobilia con un sorriso mal celato di trionfo. Il ministro esamina uno scaffale di libri, prende un volume, lo guarda e lo posa su un tavolino...

Drrrrrlin! Entra l'usciere.

— Che cosa c'è?

— Sua Eccellenza, ha suonato...

— Non suono, non ho suonato, non chiamo nessuno.

— Perdono, Eccellenza — dice l'economo col sorriso di cui sopra — ma Sua Eccellenza ha posato il libro sul bottone del campanello del tavolino di Sua Eccellenza.

— Ah! anche qui c'è un bottone!

— Eccellenza, sì! Si è creduto... per comodo di Sua Eccellenza, quando Sua Eccellenza si trova in piedi vicino alla biblioteca... alle volte...

Il racconto economico fu troncato da una smorfia di Sua Eccellenza, che non era smorfia d'approvazione.

***

L'ispezione continua — Sua Eccellenza si va a sedere allo scrittoio — un mobile magnifico, un vero capo d'arte. Si prova sul seggiolone, misura l'altezza, pone il gomito in atto di chi scrive...

Drrrrrlin!

Tre bottoni toccati ad un tempo fanno un concerto di campanelli; S. E. ha messo in rivoluzione la tastiera...

Sua Eccellenza si alza posando la sinistra sul tavolo...

Drrrrlin!... altro bottone!...

S'apre un uscio a destra ed entra il capo del Gabinetto, un uscio a sinistra il segretario particolare, dalla porta comune entrano il capo del personale, il segretario generale e un usciere che si fermano davanti a Sua Eccellenza in semicircolo e sempre a modo di punti interrogativi.

Pausa solenne.

Sua Eccellenza finalmente ritrova il fiato e dice:

Scusino signori: non ho chiamato: non sapeva che mi avessero riempita la camera di bottoni in imboscata. Possono andare, come me ne vado io pure prima che mi scattino altri bottoni.

E l'onorevole De Falco uscì guardando ben bene dove posava il piede.

***

Ora vi spiego la mia ammirazione.

L'indomani il ministro osservò con tuono placidamente severo che non solo troppi bottoni erano incomodi e ridicoli, ma che s'erano sciupati i quattrini a metterli e peggio ancora a comperare dei mobili d'un lusso eccessivo, più asiatico che romano.

E concordando i fatti alle parole ordinò che il superfluo fosse rimandato al *compiacente fornitore*.

Ho ragione sì o no di ammirare questa fenice di guardasigilli? che fa giustizia con tanta grazia...

Per ora gli dico bravo — il resto le dirò un'altra volta.

FOLCHETTO ci manda da Parigi uno scritto che raccomandiamo all'attenzione dei lettori. La fine satira, l'*humor* di buona lega del nostro collaboratore ci assicurano che la *Storia* di Folchetto sarà gustata dagli amici di *Fanfulla*.

## STORIA DI FRANCIA

### raccontata da *Folchetto* ai suoi nipoti

*dall'ottobre 1871 al 15 agosto 1872*

..... Erano stati ghigliottinati. Lullier fu posto in una casa dei pazzi e Ferré condannato ai lavori forzati.

— E le hai viste morire quelle *pétroleuses*?

— Sì. Piangevano e si disperavano. Il signor Thiers aveva esercitato il suo diritto di grazia pei più colpevoli, e non per le loro vittime.

— Oh che paese ingiusto era questa tua Francia

— Caro figliuolo, poco su poco giù tutti gli uomini si valgono, te n'accorgerai più tardi. L'unica cosa in più — che fa un meno — che avevano i Francesi era un'enorme vanità; e ciò fu causa delle loro disgrazie.

×

— Subito dopo, continuò il nonno, che Thiers era stato nominato presidente della Repubblica francese, la situazione parve cambiare come per miracolo. Tutti erano stanchi, tutti avevano bisogno di riposo. L'Assemblea, composta per la maggior parte da grandi proprietari, provò il bisogno di andar a verificare i raccolti e riscuotere i fitti. D'altra parte diversi degli onorevoli avevano speso un po' troppo a Versailles, ove la vita era carissima. Molti che erano nati e cresciuti nelle loro gentilommerie e viscontee, appena giunti a Versailles avevan ceduto alle seduzioni delle belle Frini che Parigi inviava loro come parlamentarie. Il risultato n'era che, a molte grandi fortune, si eran aperte delle grandi breccie. Era tempo di prendere delle vacanze...

×

— La fu una grande questiona. Non vi noierò col raccontarvi tutte le trattative, le convenzioni e le discussioni che ebbero luogo. Sessanta giorni di

## LETTERE INEDITE

### DI

## MASSIMO D'AZEGLIO

### Serie terza.

LETTERA II.

Comegliano, 3 settembre 1852.

*Caro Roberto*,

Mi rincresce davvero che la tua vacanza sia stata turbata da medici e speziali, e me ne rincresce tanto più che ciò toglie affatto ogni possibilità della tua presenza alle nozze (*). Del resto, per esser sincero, capisco che anche senza questo, per te sarebbe stato un bel disturbo; e puoi credere se mi venga in mente, a ogni modo, di dubitare della tua premura per Rina e me in questa circostanza.

Quanto all'affare Galleria, fui a visitare i mezzanini, e volendoci undici camere per gli uffici, compresa la sala delle riunioni, credi pure che a cavarcela da quella catapecchia è roba da mettersi le mani ne' capelli. Io però sostengo il partito che non bisogna guastare la Galleria quale è, e a ogni modo ripiegare.

Cibrario è disposto a tutto il possibile, onde non si tratta che d'intendersi, e per intendersi è indispensabile vedersi ed esaminare le cose insieme. Ora ti scrivo da parte sua che accetta l'offerta tua di fare una gita a Torino; ove cercherà trovarsi anche cogli altri questori, e così Galleria e Senato saranno tutti rappresentati, e si potrà venire a una conclusione.

È tornato lo sposo, e pel 15 penso sarà tutto finito, ed io resto solo solo! sia per l'amor di Dio. Speriamo che Rina almeno sia ben accompagnata. Aspetto il rappresentante della *Branche aînée* che abbraccio con Costanza, te, Fifì e tutta la brigata e voglimi bene.

*Tuo di cuore*
MASSIMO.

Fa il piacere di dire a Emanuel che non vedo comparire il mio uniforme, e probabilmente ne avrò bisogno presto; mi raccomando.

(*) Della figlia Alessandrina col marchese Matteo Ricci.

LETTERA III.

Cannero, 7 agosto 1858.

*Caro Roberto*,

Ti vengo a dar conto dell'incarico che mi desti; e ti porto i ringraziamenti degli amici, ai quali ho portato il tuo dono. Tutti approvano pienamente le tue idee. Solamente bisognerà che mandiamo a Giorgini una copia di più. Non ebbe la sua, perchè Poldo Galeotti me la prese e la volle per sè; io gliela lasciai, pensando che era poco male mandarne un'altra di qui. Del resto il mio viaggio è andato benissimo. Fui a Siena alla corsa, dove le nerbate de' fantini si minestrano come a tempo tuo, e, come credo, ai tempi della Repubblica. La contrada dell'*Oca* vinse, e siccome ha i nostri colori, fu giubilazione generale. Mi vollero nominare de' protettori della contrada, onde con questa scusa far una dimostrazione alla bandiera. Ma io che: 1° sai che gusto abbia pe' chiassi, i canti e le bandiere; 2° abitavo da Giorgini, *regio impiegato*, e perciò colla coda di paglia, pensai bene di svignarmela, e così non vi furono chiassi. Però son rimasto de' protettori dell'*Oca* che è in fonte Branda, ed ha la chiesa di Santa Caterina, antica casa della santa, ridotta a cappella. La mia carica ha per onere di pagare uno zecchino l'anno, e per fregio il diritto d'aver dipinta nel cornicione di detta chiesa l'arme della famiglia. Si tratta dunque di mandarla, e, ad eterna gloria della casa, vorrei mandarla esatta con tutti i gingilli appartenenti. Mi ricordo che ne' libri di casa c'era un'antica incisione in rame che mi parrebbe adattata. Se l'avessi, mi faresti piacere mandarmela. Vi darei su un po' di colore, secondo m'indicheresti, e così i posteri crederanno forse che siamo stati de' nove di Siena.

Ho trovata Vittoria un po' meglio, o piuttosto un po' meno male. Non ha più tanti dolori, e la notte pure dorme. Ma, poverina, ha sempre la sua bambina davanti agli occhi; e a questo che rimedio trovare?

Articolo politica, ho trovato che il giudizio va diventando di moda. Prova che Mazzini non ha più amici, e che trovano che noi si fa troppo sparate. Ora son qui. Solo per ora, ma più 'in là verrà la solita villeggiatura. Se mi rispondi e mi dai nuove del tuo incomodo mi fai piacere, ma senz'obbligo, s'intende. Salutami Costanza e voglimi bene.

M°.



(Continua)

abdicazione sembravan terribili per tutti i partiti che all'ultimo momento non si fidavano più del Thiers. Finalmente la cosa fu decisa grazie ad un suo discorso. Era un mese o mezzo che non s'aveva visto aprir bocca al signor Thiers. Il giorno in cui il presidente annunziò che aveva ricevuto una comunicazione, e che il celebre oratore avrebbe riaperta la bocca, la causa era guadagnata anzi tratto. La Camera si prorogò.

×

Il signor Thiers colla sua famiglia e il suo seguito passò il primo mese a Compiègne ove era stabilita una specie di Corte e ove tutti i repubblicani e i monarchisti venivano a chiedere il nastro della Legion d'Onore o un *bureau* di tabacco pei loro elettori. Al 10 ottobre il presidente partì pel suo gran viaggio militare. L'armata della Loira era preparata a riceverlo. Lo si attendeva per decidere:

1° se l'uniforme doveva essere cangiato; 2° se erano preferibili decisivamente i cannoni di acciaio fuse o quelli di bronzo che parevano più resistenti; 3° se si dovesse modificare l'ordine di battaglia da due in tre ranghi; 4° se i campi d'istruzione dovevano divenire permanenti; 5° se...

×

— Ihh... come corri. Ma questa non la sapevamo. Era dunque un generale il signor Thiers?

— Principio a credere che non sei stato ben attento ai miei racconti. Non ti ho forse detto che era il signor Thiers che aveva fatto il piano di campagna dentro Parigi? che durante la guerra, quando giunse ad Orleans aveva portato tutto un sistema di difesa nuovo di conio? Che era lui che aveva organizzato l'armata di Parigi? Ah Cecchino Cecchino, tu sei distratto...

— Era dunque un grand'uomo?

— Il più grande che la Francia abbia avuto... dal 1816 in poi.

×

Al 25 ottobre la prima ispezione era finita; Thiers riceveva ovazioni da per tutto. Ovunque c'erano archi di trionfo tutti fatti sull'istesso modello del Godillot, che era l'Ottino francese di quel tempo. Le iscrizioni soltanto cangiavano. Quella di Lione diceva: *Au citoyen Thiers, le sauveur de la France et le fondateur de la République démocratique et sociale* — A Dreux diceva: *A monsieur Thiers, celui qui sous Louis Philippe fut ministre et sous la République président* — A Rennes diceva: *Au sauveur de l'ordre et de la religion* — A Marsiglia non gli fecero archi ma gli offrirono un banchetto, ove un provenzale lo interpellò famigliarmente: *Monsù le président nous avons la République et c'est vous qui la gardez. Prenez garde, ou tron de l'air, se vous fait ona mauvais parti...*

×

Monsieur Thiers rispondeva a tutti acconciamente e non era una bisogna facile, poichè tutti i *maires* gli facevano un discorso del colore dei loro mandatari. Ciò era causa di grande stanchezza, principalmente per M[e] Thiers, M[e] Dosne e M[e] Simon che lo accompagnavano e che talvolta ricevevano anche esse delle deputazioni. A Lilla, ove il signor Thiers era andato a studiare la questione dei carboni e dei metalli, fece una conferenza sul carbone fossile.

×

— Era dunque anche industriale, ingegnere, metallurgico?...

— Una volta per tutte, il signor Thiers era tutto. La sua forza stava appunto in questo, che egli sapeva stender un piano di battaglia, o abbozzare la sentenza di un Consiglio di guerra, come quella che condannò così stranamente i 17 membri della Comune. Al 5 novembre giunge a Cherburgo, ove doveva passare la rivista della flotta. È qui che avvenne la catastrofe.

×

Egli era a bordo dell'ex-*Napoleone*, che allora, come v'immaginate, si chiamava l'*Adolfo*, quando si scatenò una terribile tempesta. L'ammiraglio Rigault de Genouilly, conscio della responsabilità terribile che gl'incombeva, aveva perduto la testa. Il signor Thiers si slanciò alla sbarra del bastimento e con voce brava e decisa comandò così bene la manovra che fu salvato. In pari tempo egli inviava gli ordini a tutta la flotta, e impedì il disastro che poteva esser causato dall'imperizia di quasi tutti i comandanti.

×

Disgraziatamente egli aveva fatto tutto ciò a capo scoperto e con abiti leggierissimi, per cui immediatamente cadde ammalato. Trasportato a terra, i medici più rinomati, Tardieu, Nélaton accorsero a suo soccorso. Si ottenne una reazione, e per un momento fu salvo. È incredibile l'affetto che su tutta la Francia e tutta l'Europa produceva questo incidente. Le linee telegrafiche inviavano milioni di dispacci ad ogni quarto d'ora. Le Borse erano in uno stato febbrile. Il nuovo cinque per cento al 7 novembre cadde a 78 sulla prima notizia. All'8 l'annunzio falso della morte avvenuta cagionò un panico tale che nessuno ne voleva a 70. I biglietti di Banca perdevano il 3 3/4 per cento. Alle 7 del mattino del 9 giunse un telegramma, il quale annunziava « che l'ammalato aveva dormito quattro ore, e che svegliandosi aveva preso un brodo. » La rendita saltò a 79. Alle 10 giunse un bollettino, firmato Jules Simon, in cui assicurava che « il presidente stava tanto bene che aveva letto il *Constitutionnel*. » A mezzogiorno che « era decisamente salvo. » E questo era firmato Nélaton.

×

Le Borse europee respirarono... ma per poco. Il presidente era davvero fuori di pericolo, ma volle immediatamente rimettersi al lavoro. Si fece presentare il piano della *Talpa marina* di Toselli, e ne spiegò il macchinismo a madame Dosne. Egli era ancora a letto quando l'incaricato d'affari russo chiese di comunicare un telegramma che aveva ricevuto da Pietroburgo. Lo fecero entrare, chiedendo mille scuse perchè la camera era in disordine. (La sua semplicità era tale, che tutto si faceva come avanti la sua nomina. Madame Thiers era sempre la padrona di casa e faceva alto e basso in ogni cosa che non trattasse della rigenerazione della Francia.)

×

Madame Thiers appunto, che, come l'imperatore Francesco Giuseppe, parlava in tutte le lingue, ringraziò in russo il signor Okunine e porse il telegramma al presidente. Appena questi ne lesse le prime linee, il sangue gli affluì visibilmente al capo, e ricadde sull'origliere colpito da apoplessia. Invano furono tentati tutti i rimedi, il capo provvisorio della Repubblica aveva chiuso la sua carriera.

×

Che conteneva quel misterioso telegramma? Nulla d'importante; erano delle felicitazioni pella ricuperata salute. Principiava con queste parole: » Mon cher cousin, » ecc., ecc. Più tardi, dopo infiniti commenti sulle cause della morte del Thiers, molti si accordarono a ritenere che quel « Mon cher cousin » gli sia montato al capo e abbia causata la catastrofe.

×

Comunque sia, era morto. Immaginatevi la confusione che ne avvenne. La Commissione di vigilanza parlamentare, presieduta dal signor Rivet, diede ordine al Grévy di riunire tosto la Camera.

Al 20 novembre, in mezzo all'aspettazione e alla emozione di tutta l'Europa s'aprì l'Assemblea. Cinquantamila uomini erano intorno a Versailles; centomila a Parigi; trentamila a Lione; ventimila a Bordeaux. Ovunque il paese era tranquillo, grazie a questa dose di *chassepots* equamente somministrata.

×

Il primo atto dell'Assemblea fu di nominare il signor Grévy vicepresidente provvisorio della Repubblica francese. La discussione sul da farsi fu ardente, ma tutto accennava a un nuovo patto di Bordeaux, quando con sorpresa generale al 23 novembre la situazione cangiò completamente.

×

Lo stato provvisorio, come vi ho detto più volte, era mantenuto dalla quantità di partiti che dividevano l'Assemblea, per cui, quando uno mostrava velleità di primeggiare, gli altri gli si voltavano contro tutti d'accordo. Ecco come cangiò questa situazione.

Al 23 mattino tutti i deputati ricevettero due pezzi di carta stampati. Il primo conteneva una lettera di Enrico V, il secondo un proclama di Napoleone III. Sta attento, Cecchino, sono cose che non si odono così spesso:

×

« Mio caro duca: »

— Chi era questo duca?

— Un essere immaginario; ogni volta che l'*enfant du miracle* (che razza di miracolo!) voleva parlare ufficiosamente al « suo popolo, » scriveva a questo duca *in partibus*. Non interrompermi più, e sta attento:

×

« *Mio caro duca,*

« Voi sapete come io ami profondamente la Francia, e come il mio cuore sia straziato da tutte le disgrazie che l'hanno colpita. Da un anno io seguo giorno per giorno la sua *via crucis*, e ogni stilla di sangue ch'essa perde è una ferita che mi trafigge. Ogni mattina io rifletteva ai mezzi onde ridarle la tranquillità e la prosperità, e sempre più mi persuadeva che non potrà riaverle che accogliendo il suo legittimo re.

« La morte del signor Thiers rimette in forse tutto ciò che s'è fatto di bene in questi ultimi mesi. Voi sapete che se non fossero i miei doveri di cristiano, io non potrei pronunziare il nome di quell'uomo che tentò di disonorare la mia nascita, senza un sentimento di odio. Ma la Francia credeva in lui, ed era dovere di sostenerlo...

« Che fare onde correre in suo aiuto in questo momento supremo? Io era perplesso ed incerto, quando la Divina Provvidenza è venuta in mio aiuto. Affranto dal dolore e dalla tristezza, io mi era coricato in quella grande camera medio-evale di Froshdorff, che voi ben conoscete. Ebbi un sogno! Un sogno sotto la cui apparenza io ricevetti gli ordini celesti. San Dagoberto, il mio illustre e venerato antenato, coperto dalle insegne regali, in mezzo a un nembo di nuvole aurate e di angioletti celesti, mi è apparso.

« Enrico, figlio mio — diss'egli — la Francia precipita in un abisso. Tu solo puoi salvarla facendo un atto d'abnegazione. Quella fusione, che ti fu tante volte chiesta, devi offrirla. Sacrifica i tuoi diritti; invita i tuoi fidi ad obbedirti, e a mettersi nelle file del conte di Parigi. Ho fatto il calcolo — e qui san Dagoberto sorrise di dover entrare in questi dettagli terreni — che orleanisti e legittimisti uniti avranno la maggioranza. Se non isbaglio circa 400 voti.

« Io voleva interromperlo e dirgli che non sarebbero al più che 350; ma il rispetto, o un'altra causa che non conosco, me l'impedì.

« Enrico — finì san Dagoberto — perdona, pubblicamente agli Orleans la loro usurpazione, e per salvare la Francia, cedi loro i tuoi diritti. Grande, onorato pel sacrifizio, il tuo posto non è sulla terra, esso è preparato vicino al mio... »

×

— Parlava da senno san Dagoberto?

— Che paura avrei se venisse a parlarmi un santo mentre dormo — disse Peppino.

— Era un posto di prima classe, non è vero nonno, — fece Camillo tutto convinto.

×

« ... così dicendo disparve.

« Ora, mio caro duca, il mio dovere è tracciato. Fate conoscere a tutti i miei fidi, le intenzioni che manifesto. Unitevi compatti e proclamate il conte di Parigi. E se le esortazioni non valgono a vincere i vostri scrupoli e le vostre ripugnanze, io ve l'ordino come vostro re.

« Il vessillo bianco continuerà a sventolar sempre sulle mura di Froshdorff e nei cuori dei fedeli.

« ENRICO. »

×

— Non ho mai udito che una bandiera sventoli in un cuore — borbottò Cecchino. E l'altro, il proclama, ce lo leggi?

— Eccolo: (*Sarà continuato*)

Folchetto

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Il cav. Nigra è aspettato in Italia.

Vi deve rimanere, oppure prendere una via diversa da quella di Parigi?

Chi lo sa! Il destino degli uomini, in generale, è in mano di Dio; ma, in particolare, quello degli ambasciatori è anche in mano del ministro degli esteri.

Il cav. Nigra, si sa, fu bersaglio di molte ire e di molti epigrammi.

Non parlo delle sue dilezioni pei napoleonidi. Si sa che un ambasciatore lo si accredita presso una Corte qualunque, perchè faccia da commendatore nel festino di don Giovanni.

Suo danno! perchè, diamine, mostrarsi gentile per l'uomo del Due Decembre e la sua *femmina*, secondo la garbata espressione dei giornali dalla politica maiuscola, che fanno torto alla dignità umana quando non possono farlo al galateo.

** A vedere, il generale Robilant entra definitivamente nella carriera diplomatica; intanto gli nominarono un successore alla direzione delle scuole superiori di guerra: il generale Bottacco. Robilant rimane a Vienna.

Io ne sono arcicontento. Non avete letta la *Riforma* di ieri l'altro?

Ebbene essa ha avuto il coraggio di tornare da capo coll'abbottonatura del signor de Beust, e colle mani giunte in atto di supplice dell'onorevole Minghetti.

Vengano adesso a parlarmi delle mani giunte del generale Robilant. Se ne ha una sola!

** Una lieta notizia per gli ufficiali della fanteria.

Avranno anch'essi il pentolino e potranno fare coi loro dipendenti un solo figurino... ed una sola minestra.

** È deciso: il Ministero delle finanze e tutti gli uffici che ne dipendono avranno a Roma casa nuova. L'on. Sella ha dato ai signori Pistei e Canevari l'incarico di esaminare il disegno che fu già presentato.

Un palazzone monumentale, destinato a coprire nientemeno che un'area di 18,000 metri quadrati.

Il progetto mi dà proprio nel genio, come se fossi un petroliere. Che fortuna trovar tutto riunito in un solo palazzo, quando un Ferré italiano dell'avvenire mi manderà per telegrafo il suo: *flambez finances*!

** È casa nuova anche il ministro della guerra. Dopo essere passato per le mani di tutti i santi, che, per fargli dispetto, pareva che restringessero apposta le mura dei propri conventi, quello di meglio che gli restava da fare era imitar le lumache, che, perduto un guscio, ne riproducono un altro, giusto giusto del colore di quello lasciato a Firenze.

Vedi combinazione!

**Estero.** — Il processo dei Comunisti fa pregiudicato.

Quando un uomo del calibro di Courbet, che diede il primo esempio della demolizione, può gettare un insulto alla gloria del suo paese, può abbattere la colonna Vendôme, e uscirne con sei mesi di carcere e cinquecento lire di multa, io non so comprendere come uno sciagurato, ebbro di sangue, di vino, e soprattutto dall'esempio venutogli dall'alto possa venir consegnato al carnefice o mandato a morir di miasma a Cajenna.

E non comprendendolo, comprendo appieno la Sinistra dell'Assemblea che si apparecchia a propugnare l'amnistia degli accusati minori della Comune. Ai sei mesi di Courbet ci sono già, o poco ci manca.

Peccato che sotto questa umanitaria proposta palpiti forse una questione di partito, e il secondo fine d'un pericoloso proselitismo.

Si prevede che la Destra farà ogni sua possa onde combattere l'amnistia.

Peggio il rimedio che il male. Vogliono dunque circondare d'una falsa aureola di martirio e di persecuzione i malnati, ma forse incensci sicari della *Internazionale*?

** Avviso ai cassieri che alzano il tacco, ai fondatori di banche d'imbrogli, che non trovano più sana l'aria d'Italia, a tutti insomma coloro cui la vista dei carabinieri potrebbe far venire il batticuore.

Piglino qualunque strada, o per essere più sicuri rimangano a casa accrescendo la generosa falange degli 80,000 contumaci, ma per carità non mi scivolino in Germania: li vedrei brutti.

Colla Prussia e con molti altri Stati il su' bravo trattato d'estradizione c'è già, quantunque vicino a scadere.

Rimanevano per altro taluni San Marini in quel felice paese che ne ha tanti, nei quali un povero perseguitato potea vivere al sicuro.

Questa risorsa è per venir meno. Trattandosi di rinnovare il trattato, i piccoli Governi domandarono d'accedervi tutti, e v'accederanno.

Per cui, avviso agli imbroglioni, meglio fuggire innanzi alla tempesta senza aspettare il 1° gennaio del 1872, nel quale il trattato entra in vigore, e prendere il volo attraverso l'Atlantico.

** Nel Trentino le nuove elezioni per la Dieta illustrano sinistramente il programma autonomico del conte Hohenwarth.

*Timeo Danaos et dona ferentes*: è proprio il caso, e non per colpa del ministro. I clericali videro nel suo nome e nel suo principio una bandiera stimata e rispettata, e se ne servirono per avvoltolarvi il loro funesto contrabbando.

Dall'urna elettorale non uscì che l'autonomia della Chiesa, anzi la sua tirannia. Chieriche e code, code e chieriche: ecco tutto.

Questo nelle campagne. Meno male che i borghi e le città rimediarono in parte allo sconcio. Vedo nomi di patriottismo insigne e di italianità incrollabile. Saranno la minoranza, ma non monta, purchè una parola di protesta suoni ed arresti il corso dell'ultramontanismo che incede sotto la maschera dell'italianità, e l'avvenire è salvo.

Meglio tirolesi, ma senza il giogo della sacristia, che trentini col tarlo dell'ultramontanismo nel cuore.

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Roma**, 12. — È insussistente la notizia di diversi giornali che tre milioni di rendita italiana siano stati distrutti a Parigi dalle fiamme.

**Roma**, 13. — È insussistente la notizia che il conte d'Harcourt abbia chiesto la sua dimissione, in seguito all'autorizzazione data da Thiers di visitare il convento della Trinità.

**Torino**, 13. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che ieri il primo treno percorse la galleria del Cenisio, conducendo Grattoni, il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia e parecchi funzionari.

Il treno è arrivato dall'imbocco sud all'imbocco nord in 40 minuti.

La temperatura nell'interno delle vetture fu di 25 centigradi.

Dopo due ore di fermata, il treno ritornò a Bardonecchia in 55 minuti, trovando la galleria affatto sgombra dal fumo della corsa precedente.

La prova è riuscita soddisfacentissima.

**Parigi**, 12. — Il ribasso della Borsa di Parigi fu cagionato dal ribasso delle Borse tedesche.

È smentito che Pouyer-Quertier abbia date le sue dimissioni.

**Berlino**, 12. — L'agenzia *Wolff* smentisce che la Baviera abbia domandato che l'apertura del Reichsrath sia differita.

**Stocolma**, 12. — Fu aperta la sessione straordinaria del Parlamento.

Il discorso reale dice che la riorganizzazione dell'esercito è il solo oggetto delle deliberazioni del Parlamento. Spera che se ne otterrà un felice scioglimento.

**Vienna**, 13. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'ambasciatore d'Austria presso la Corte di Pietroburgo, conte di Cotek, fu nominato provvisoriamente governatore della Boemia.

**Bruxelles**, 12. — I padroni delle officine per le costruzioni meccaniche hanno chiuso oggi le loro officine. Bande di operai percorrono la città.

**Versailles**, 12 — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il rapporto della Commissione del bilancio sul decimo addizionale dice che le leggi già votate assicurano la percezione di oltre 300 milioni, che altre imposte daranno nuove risorse e che il servizio del Tesoro è assicurato per 120 milioni.

Il rapporto della Commissione non crede opportuno di creare il nuovo decimo; dice che se più tardi saranno domandati nuovi sacrifizi il paese saprà farli.

Il rapporto soggiunge che la Commissione co-

dendo alle istanze di Thiers ha finalmente acconsentito di aggiornare dopo le vacanze parlamentari alcune questioni, a condizione però che la riconvocazione dell'Assemblea sia abbastanza prossima da permettere che la discussione delle imposte possa aver luogo prima del 1° gennaio.

Il ministro delle finanze ricusa di rispondere ad una interpellanza sulle trattative riguardanti le relazioni commerciali coll'Alsazia e la Lorena. Soggiunge che tuttavia non tratteremo mai queste provincie come se non fossero state mai francesi.

Il ministro dell'interno rispondendo ad una interpellanza di un membro della destra dice che il Governo segue una politica conservatrice e moderata.

**Bukarest, 12.** — Essendosi sparsa la voce che gli israeliti avessero rapito un ragazzo cristiano coll'intenzione di offrire il suo sangue in sacrifizio, il Governo prese immediatamente delle misure energiche e provò pubblicamente la falsità della voce; ma la plebe, eccitata da alcuni individui aventi per iscopo il saccheggio, attaccè gl'israeliti nel mercato. Il Governo spedì immediatamente sul luogo una forte squadra di gendarmi, che arrestarono i provocatori. Benchè regnasse grande agitazione, l'ordine fu completamente ristabilito dietro le efficaci misure prese dal Governo.

**Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 15 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.**

## CRONACA DI ROMA

**Roma,** 12 *settembre.*

Non è la prima volta che le sedute del Consiglio municipale le più ansiosamente desiderate finiscono in nulla, come il famoso parto della montagna.

Così ieri sera, mentre molta gente si affollava all'entrata del Campidoglio, i *réporters* temperavano i loro *lapis*, e ingannavano la noia dell'aspettare, parlando male del prossimo, arriva improvvisamente la notizia che la seduta pubblica non ha luogo, che il pubblico è invitato a ritirarsi, e che i padri della patria discutevano a porte chiuse di questioni personali.

La questione personale di cui si occupava il Consiglio non era probabilmente che lo scandalo prodotto dalla proposta Mercantetti, o, per meglio dire, dal modo col quale questa proposta venne trattata dall'assessore Angelini.

Alla di lui indecisione si deve che questo progetto da prima poco accetto al Consiglio, anche al pubblico finirà per acquistare un'importanza che non avrebbero saputo dargli i suoi meriti intrinseci.

Ma lasciamo da parte tutto questo: sia o no questa la questione personale che interessava il Consiglio, non è precisamente quello che si usa in Campidoglio, il modo che si deve adoperare col pubblico e colla stampa.

Padroni i padri della patria di far perpetuamente orecchie di mercante ai nostri consigli; padroni di ignorare perfettamente la legge municipale: ma noi li preghiamo a studiare o a far studiare dai loro subordinati il *Galateo*, questo prezioso libretto non mai abbastanza diffuso.

✱

Conclusione di tutto questo, che noi siamo allo stesso punto.

Fra le altre cose Firenze non vedrà inaugurato per il 20 settembre il monumento che Roma decretava al Paoletti morto a Porta Pia.

Alla Giunta municipale il rimorso di non avere voluto per una meschina questione di forma tradurre in pratica il gentile pensiero della prima Giunta di governo romana.

✱

Parlando di ricordi funebri, due parole sulla commemorazione della morte di Beatrice Cenci.

Non ho ancora capito come si volesse dare un *colore* a questo ricordo, che i giornali L. e R. e dell'A. R. U. hanno buccinato ai quattro canti di Roma.

Il fatto è che io mi trovava alla piccola ma elegante chiesa di San Pietro in Montorio all'ora dell'appuntamento. Vi erano appena due o tre devote che pregavano in silenzio in un angolo della chiesa, un gran mazzo di semprevivi bianchi ed una croce indicavano il luogo ove è sepolta la bellissima fanciulla.

Contemplavo da qualche momento quella tomba silenziosa e le parole « Beatrice Cenci », che si leggevano sul gran mazzo, quando una bellissima signora, evidentemente inglese, venne ad inginocchiarsi e pregare su quella tomba.

Fu tutto quello che vidi: se sotto questa pietà per la morta i giornali avanzati nascondevano la meno pia intenzione di dimostrazioni, possono registrare un altro fiasco compiuto.

✱

L'ingegnere Comotto continua a far dar di rosso alla facciata di Monte Citorio con la coscienza dell'uomo giusto che compie una grande opera. Si conferma che i lavori saranno terminati alla fine del mese d'ottobre.

L'atrio del Ministero delle finanze era ingombro stamani di casse e di colli di tutte le 5 dimensioni prescritte. L'avanguardia dell'esercito dell'onorevole Sella viene ad accamparsi, fino al momento in cui sarà fabbricato il Ministero delle finanze per il quale vennero già ordinati i necessari studi.

Quanto all'alloggio per gli impiegati del Ministero delle finanze, rivolgersi al solito al municipio romano: si otterranno i soliti risultati, specialmente dopo le conferenze che il sindaco deve aver avuto con l'onorevole Lanza a questo proposito.

✱

Roma continua intanto ad agghindarsi per il prossimo inverno. Questo rammenta ancora che questa immensa metropoli, che ha sempre avuto l'aspetto di grande città solamente l'inverno, aspetta come al solito il passaggio dei suoi Inglesi, dei suoi Russi, dei suoi Americani che furono un tempo la unica risorsa delle classi, se non più scelte, almeno delle più numerose. Ho detto furono perchè spero che Roma, capitale di un grande Regno, trovando in se stessa nuovi mezzi di prosperità, perderà col tempo il *cachet* d'immensa locanda che l'ha distinta per tanto tempo. Non per questo si ha a desiderare che i forestieri non la frequentino; si ha da sperar solo di non esser tutti occupati solamente di loro...

Ritorno al soggetto principale del mio discorso. Roma si fa *toilette*, ma piano come tutte le cose. Però più qua e più là si ripulisce un negozio, si apre una nuova bottega, si rinnuova un'insegna. Quanto bisogno avrebbero tutte di esser rinnuovate! Via Condotti vuol esser all'altezza de' nuovi tempi ed è tutta in movimento per farsi bella. Avevano fatto sperare che in questa via elegante si sarebbe fatta la prima prova di un nuovo sistema di lastrico.

Ma a Roma qualcuno propone... e nessuno dispone.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze,** 13 *settembre.*

So che è venuto in luce il romanzo UN LEMBO DI CIELO, che i lettori del *Fanfulla* hanno avuto agio di leggere.

Il nome di Medoro Savini, gli avvenimenti interessantissimi della pietosa storia che racconta, l'eleganza del volume, tutto insomma concorre a fare che questa nuova pubblicazione abbia il successo degli altri libri del Savini. Io auguro al mio confratello tutte le felicità che merita, ed in particolare quella di vendere un numero sterminato di lembi... del suo bel cielo: tanti da fare concorrenza al cielo d'Italia. In linguaggio ordinario gli auguro un qualche migliaio di franchi... È tempo oramai che i nostri autori abbiano un compenso adeguato alle loro opere.

⁂ Gli esami di ammissione all'Istituto tecnico provinciale di Firenze avranno principio il dì 3 del prossimo mese di novembre sopra i temi ripetutamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* negli anni 1867 e 1868.

Quei giovani che bramano di essere ammessi all'Istituto devranno presentare alla cancelleria dell'Istituto stesso, non più tardi del dì 25 ottobre prossimo, le relative domande scritte in carta bollata da 50 centesimi, firmate dai loro genitori o tutori e corredate dai voluti documenti.

Nel prossimo anno scolastico 1871-72 non saranno ricevuti nell'Istituto quelli alunni le famiglie dei quali non abbiano domicilio o residenza in Firenze, se chi ha sugli alunni medesimi la patria potestà, o la tutela, non abbia nominato un suo rappresentante domiciliato in questa città, al quale possa la Giunta stessa rivolgersi per quanto concerne la condotta e il profitto dell'alunno.

⁂ Domenica, 10, ha avuto luogo in Firenze l'assemblea generale per la costituzione della *Società edificatrice Italiana*; v'intervennero soci rappresentanti più di 3/4 del capitale sociale e si procedette alla nomina del Consiglio d'amministrazione.

Questa Società, nella quale si è fusa la Società cooperativa immobiliare, oltre i fabbricati che possiede in Firenze ha già fatto acquisto di terreni in Roma in prossimità dello stradone di S. Giovanni per la costruzione di case in quella città.

⁂ Il nostro Consiglio provinciale, prima di chiudere la sessione ordinaria autunnale, nella seduta di ieri, sulla proposta del consigliere Tassinari, votava il seguente *Ordine del giorno*:

« Il Consiglio provinciale di Firenze, interpetre dei sentimenti della provincia, applaude al grande avvenimento dell'apertura della Galleria del Cenisio, e accompagna coi suoi voti l'inaugurazione di quest'opera miracolosa, la quale in sè tanta parte accoglie delle speranze e dell'avvenire della nazione. »

⁂ Posso fino ad un certo punto spiegare le risse ed i ferimenti che succedono forse troppo spesso nella nostra città. Sono tante le cause che possono mettere di fronte due uomini: un istante di aberrazione, un momento d'ira, un insulto da vendicare, una provocazione grave, cose tutte che, ammessa la mancanza di educazione, possono forse scusare un delitto; ma havvi qualche cosa che non potrà mai trovare grazia ai miei occhi e che non potrà mai trovare scuse nè circostanze attenuanti, intendo parlare dell'uomo tanto vile, tanto brutale da percuotere una donna. Per questi esseri malvagi la giustizia punitiva dovrebbe mostrarsi severissima, inesorabile.

Ed oggi appunto devo occuparmi di uno di codesti vigliacchi.

Un operaio, passando ieri pel corso dei Tintori, vista una bella giovane che usciva dalla propria casa, sentì infiammarsi per lei d'improvviso amore. Incominciò col seguirla, quindi poco a poco l'accostò, le diresse la parola, offrì di accompagnarla, e spifferò una dichiarazione.

Malgrado questo lusso di galanteria, vedendo sdegnosamente respinte le sue proposte, il villano ricorse ad un nuovo genere di seduzione, ed incominciò ad ammenare pugni sul viso alla ritrosa.

Alle grida della povera fanciulla accorsero le guardie che arrestarono quel mascalzone e lo tradussero alle Murate.

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia porta a pubblica notizia che col giorno 20 del corrente mese viene soppresso il servizio di corrispondenza fra la città di Rovigo ed Adria.

⁂ Abbiamo in questa stagione a Firenze molti teatri di musica, troppi forse, ma le buone Compagnie drammatiche ci fanno completamente difetto, e chi vuol sentire buone commedie ed ottimi artisti è costretto ad emigrare a Prato. Infatti in quel teatro Metastasio recita la brava Compagnia Ciotti, Lavaggi, Marchi, che richiama ogni sera un pubblico numeroso, reclutato in tutte le città finittime, che intraprende volentieri una gita in ferrovia per avere occasione di applaudire la egregia prima donna la Pia Marchi, la simpatica Giulia Zoppetti e Ciotti e Lavaggi e tutti insomma i componenti quella ottima Compagnia.

Anche questa risorsa sta per mancarci, poichè domani sera la Pia reciterà per sua beneficiata *Amore senza stima*, di P. Ferrari, e venerdì quella eletta schiera di artisti parte per Parma, ove dovrà dare un non breve corso di rappresentazioni. A Firenze resteremo con Peracchi; è troppo poco.

⁂ Ieri sera cessava di vivere nella nostra città il cavaliere Luigi Salari, ufficiale de' granatieri. Ferito a Custoza, egli ha dovuto soccombere ad una dolorosissima e lunga malattia prodottagli dall'amputazione della gamba sinistra. La bella condotta del Salari nella funesta giornata del 24 giugno 1866 gli valse la medaglia al valor militare e la croce della Corona d'Italia. Egli muore a ventitrè anni, compianto ed amato da quanti lo conobbero.

Il trasporto della salma avrà luogo domani sera e partendo dalla di lui abitazione posta in via dell'Acqua.

Col numero di domani daremo principio alla pubblicazione del racconto criminale

**L'ABBANDONATA**

**TRADUZIONE DAL TEDESCO**

**CARLO P[illegible]**

## Nostre Informazioni

Abbiamo da Torino che nella settimana ventura è atteso colà S. M. il Re di ritorno dalle caccie della Valle d'Aosta. Il Re visiterà quindi l'Esposizione di Milano; poi passerà una ispezione al campo di Verona, dopo di che verrà a Firenze e a San Rossore di dove partirà per Roma.

Il giro è completo, mancherebbe Venezia, ma potrebbe essere modificato.

Si ritiene per probabile che alla cerimonia inaugurale della Galleria del Cenisio sieno per assistere, oltre alcuni ministri francesi, anche parecchi componenti dell'Assemblea nazionale.

Ci occorre rettificare un errore tipografico occorso nelle nostre informazioni di ieri. Dove è detto che « i ministri di Russia e di Grecia trovansi attualmente in Francia » si legga Firenze.

La talpa marina del bravo signor Toselli sta per avere una utilissima applicazione.

Gli ultimi esperimenti avendo dimostrato con quanta facilità la talpa si muova in fondo al mare e come lasci libero l'uomo nei suoi movimenti, sorse in diversi capitalisti di Napoli l'idea di applicare la talpa marina al ricupero della fregata *Re d'Italia* perdutasi a Lissa.

Sappiamo che già vennero fatte alcune proposte al ministro delle finanze, proposte che molto probabilmente saranno accettate, giacchè non importano spesa alcuna da parte del Governo.

Il ministro delle finanze ha con recente circolare date istruzioni agli uffici doganali sulla interpretazione dell'articolo 8 dell'allegato L della legge *Omnibus* (11 agosto 1870) riguardante la sovratassa sull'importazione delle bevande distillate.

Ci scrivono da Messina che la pirocorvetta *Costituzione* mentre stava colà facendo carbone ebbe ordine di andare a Cadice, dove s'imbarcherà il principe ereditario per far ritorno in Italia.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Parigi,** 13. — Secondo l'*Avenir Militaire*, Thiers si sarebbe deciso a favore della organizzazione militare prussiana.

Degli uffiziali generali percorrono i dipartimenti affine di determinare i centri migliori per formare le circoscrizioni militari.

## LISTINO DELLA BORSA

[illegible] 0/0 cont. 63 52 a 63 62, f. c. 63 75 a 63 77.
[illegible] 0/0 f. c. 38 55 a 38 60.
Imprestito [illegible] f. c. 89 20 a 89 40.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 30 a 86 40.
Azioni Regia cont. 717 a 719, f. c. 718 a 720.
Obbligazioni Regia f. c. 493 a 494.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1818 a 1820.
Banca Nazionale italiana 2840 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 5 0/0 196 *.
[illegible] meridionali f. c. 411 a 412.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 198 a 200.
[illegible] meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali f. c. 490 a 491.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 184 a 185.
Napoleoni d'oro 21 17 a 21 18.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 58 a 26 62

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

## SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Il proscritto fiammingo.*
ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili.*
ARENA NAZIONALE — *Una commedia in famiglia.*
NICCOLINI — *Le fils de famille.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

**È uscito** il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI, pubblicato nelle appendici del *Fanfulla*

# UN LEMBO DI CIELO

**Prezzo Lire 3.**

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

---

## COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **ISTITUTI MILITARI** | SPECIALE DI COMMERCIO CON **SCUOLA TECNICA**

***Milano, via Camminadella, 22.***

Condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero — Per informazioni rivolgersi al direttore del Convitto, Giovanni Aimo.

---

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retro-stanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

---

## APPIGIONASI IN PRATO

presso Firenze, in piazza S. Agostino, tutt'affatto presso la stazione un vasto locale, cale, l'Antica fattoria del Demanio, molto adatto per una fabbrica qualunque ed in particolare per fabbrica di lanificio e cappelli di paglia con casa padronale, scuderia, stalla e vasto giardino tutto rinchiuso da mura, come pure libero da qualunque siasi comunicazioni.

Per trattative rivolgersi in Firenze, via Porta Rossa, 4, *Magazzino Costoli*.

---

**Affittasi** un quartiere senza mobilia di num. 15 stanze, p. p., ed un locale terreno con bottega e cucina, piazza Pitti, 7.

Dirigersi al terzo piano a destra.

---

## IN VENDITA

a Segromigno presso Lucca, una bellissima collezione di circa 40,000 piante di Camelie, divise in circa mille specie.

500 piante di ananasso di cui diverse col frutto, ed una collezione di diverse altre piante da bosco e da giardino.

Per le informazioni riguardanti il prezzo od altre condizioni dirigersi ai sigg. Giuseppe di Pietro Francesconi e Comp. a Lucca.

---

**Donati Chi.° Dentista**

**della Scuola Francese-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

---

## SI CEDE

il negozio di **Drogheria Buggiani**, posto in Mercato Vecchio — Per le trattative dirigersi in via dei Servi, 32, piano terreno.

---

## Recenti pubblicazioni

**STORIA DELLA GUERRA FRANCO-PRUSSIANA**

del 1870-71

PER GAETANO SANVITTORE.

Due volumi al prezzo di L. 2. — Franco nel Regno L. 2 20.

**VOCI DEL CUORE**

RACCONTI DI B. E. MAINERI.

Un volume al prezzo di L. 2 50. — Franco nel Regno L. 2 70.

**I TEMPI NUOVI**

DI

**ARIODANTE CODOGNI.**

Prezzo Lire 1. — Franco nel Regno Lire 10.

**MANUALE del CONTADINO**

DI

GIOVANNI BATTISTA INTRA.

Prezzo Lire 2. — Franco nel Regno Lire 2 20.

**MANUALE DI MECCANICA PRATICA**

DI

**ARTURO MORIN.**

Prezzo Lire 12. — Franco nel Regno Lire 12 40.

**CHIMICA APPLICATA ALL'AGRICOLTURA**

DI

**A. SELMI.**

| | | |
|---|---|---|
| **Il terreno** | L. 2 50 nel Regno | 2 80 |
| **L'acqua e l'aria** | 3 00 | 3 20 |
| **I concimi e gl'ingrassi** | 3 50 | 3 80 |

Dirigersi: **FIRENZE, E. E. OBLIEGHT**, via Panzani, 28.
**ROMA, L. CORTI**, piazza Crociferi, 47.

---

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento | | | | GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese |
|---|---|---|---|---|
| Un Anno per la città di Roma | L. 22, | un Sem. L. 11, | un Trim. L. 6 | |
| » per il Regno . . . | » 24 | » » 12 | » » 6 | |

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in pre[mio] (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

**GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso**

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

**L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez**

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

---

# NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

# L'Estratto d'Orzo Tallito

**chimico puro**

**DEL DOTTORE LINK**

***prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica*** **M. DIENER,** ***Stoccarda***

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

**Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.**

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

---

**STRAORDINARIO BUON MERCATO**

**Per Regali — Per Premii — Per Strenne.**

PER SOLE LIRE 8 40

LA

# Gerusalemme Liberata

DI

**TORQUATO TASSO**

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

**ADORNA DI**

**24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo**

*Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

**PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE**

**sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.**

FIRENZE - Tipografia EREDI BOTTA via del Castellaccio, 12.

**Anno II.** | **Num. 250.**

# FANFULLA

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

| | Tre. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 82 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Giovedì 14 Settembre 1871. — Un numero cent. 5


## GIORNO PER GIORNO

*A tout seigneur tout honneur!*

Comincio con l'amico Alli-Maccarani.

L'onorevole Claudio, ponendo in pratica i sani precetti del regime costituzionale, durante gli ozi parlamentari sta in mezzo ai suoi elettori e agli amici, che lo acclamano e lo festeggiano.

***

Giorni sono gli amici elettori invitati alla villa di Piandoccoli si sono divertiti, hanno pranzato, bevuto, cantato, e il deputato Claudio, con un esempio di democratismo da far sudare freddo, aperse il ballo sull'aia insieme a una vispa contadina.

E se il deputato non ha fatto ballare la ballerina, certo la ballerina ha fatto traballare il deputato.

Pagherei un occhio — e non ne ho che due, uno peggio dell'altro — ad aver vista quella patriarcale monferrina.

***

Vi ho narrato tutto questo per farvi gustare il seguente bocconcino di poesia, dettata per la circostanza dal poeta o dai poeti G. B. T.

Udite:

***

A
CLAUDIO ALLI-MACCARANI
*Deputato di Campi Bisenzio*
*I suoi Amici.*

**Canzone.**

In questa selva amena
CLAUDIO a te stiamo intorno,
Lieti di tanto giubbilo
Festeggiasi un bel giorno,
Per noi tu preparasti
La caccia ed il piacer.
Mira! Dalle castella
Di Signa e Malmantile
Tutti a Piandaccol corrono
Par pecore all'ovile *(sic)*
E al suo Pastore intuonano
Canzone di piacer.
Resti per noi sì memore
Quel giorno fortunato
Che all'Urna ritornavamo
Per farti Deputato:
In mezzo agli Onorevoli
Di noi non ti scordar.

Questi versi spiegano tutto e molte altre cose ...

Adriano Mari, sei vendicato!

***

Dopo d'essersi dati di pecore, e d'aver regalato al loro deputato di pecoraio, i cantori hanno sciolto un altro inno:

Sia eterna memoria
Del dì fortunato
Che il gran deputato
Da noi s'innalzò.
Compagni, beviamo
In buona armonia
Allegri si stia
Si corra a danzar
. . . . . . . .
E a CLAUDIO si dia
Ossequio ed onor!...

***

« La Porta è decisa a misure estreme contro l'Albania. » Così canta un dispaccio del *Cittadino* di Trieste.

Ma cos'è dunque avvenuto in Albania per costringere la Porta a simili decisioni?

Pare che si sia scoperta una società politica, la quale usurpa il nome di democratico-orientale, e non sarebbe che l'Internazionale vestita alla turca.

Che quei di Londra abbiano preso il *fez* in iscambio per un berretto frigio?

Badino però che colle misure estreme della Turchia non c'è da scherzare.

È un paese nel quale la giustizia ha la riputazione d'essere molto acuta.

***

Gran brutta cosa, Dio mio, la liquidazione del quattro settembre in Francia!

Domandatene a Giulio Favre, che, per avere intentato un processo alla *Vérité*, ha dovuto confessare al tribunale di aver nella sua vita un episodio che si riferisce su per giù ad una falsificazione di atti allo stato civile!... Un avvocato, un capo partito della democrazia, un patriota!..

Chi lo avrebbe detto?

***

Dopo la crisi dei ministri, quella dei segretari generali... al solito!

Si dice che il signor comm. Della Rocca possa entrare in tale ufficio nel Ministero dei lavori pubblici.

È un uomo consolante, è il simbolo del lavoro... femminile.

Nel suo epitaffio, da scolpirsi magari da qui a mill'anni, si potrà leggere come ora quello delle matrone romane *lanam fecit*, per coprire le magagne.

Nel suo cognome c'è la promessa almeno almeno... d'una camicia.

***

Il Ministero dei lavori pubblici è nel palazzo della scala: chi monta e chi cala.

Della Rocca era calato mesi fa, ora monta..... Salvo a ricalare.

## IN CONVOGLIO — DA BOLOGNA A MILANO

11 *settembre* 1871.

— Un biglietto per Milano.

— Classe?

— Prima!!! — rispondo io, rizzando la persona, ed arricciando i baffi, che non ho, ma dovrei avere.

Grasso, per Dio, il mestiere del giornalista in Italia? Si viaggia in 1ª!

Adagio a' ma' passi. — In prima sì, ma col libretto al 78 per 0|0 di riduzione, che il ministro *promette* da *sei* mesi agl'impiegati civili, come lo si accordò ai militari.

Addio, mia grassa ed... ex-dotta Bologna, o meglio a rivederci. — Perdonami se lascio la tua torre per la cupola del *Domm*, la mortadella per il panettone.

Entro in vagone: ho uno scompartimento per me... solo! Dio Santo! Nemmeno un cane, a cui dire: buon giorno! Si parte: e le case, gli alberi, i pali del telegrafo mi fuggono come... fantasmi... come ombre chinesi, che si fan vedere ai bambini nelle lunghe serate d'inverno.

Le ombre chinesi! Non so come nè perchè — strana associazione di idee — la mia mente dalle ombre chinesi passa ad un *dramma* nuovo, rappresentato sere sono in Bologna, e vedo...

Il *Bastardo di Valois*, di Goffredo Franceschi, giovane di belle speranze. — Grande passaggio di ombre chinesi... o francesi, con spiegazione in versi, riduzione, scorrezione e corruzione dell'*Armaiuolo di Milano* di *Ponson du Terrail*, per uso, consumo e... noia dei frequentatori l'*Arena del Sole* in Bologna.

1ª Veduta. — Un re *comunista*, che fa un *duo* con una marchesa d'*Etamps* — *Diable! Le roi s'amuse!*

Un marchese marito — poco filosofo e niente politico — che se ne inquieta. — Al solito il marito ha il danno e le beffe fra gli applausi dei cortigiani del re, e... degli amici dell'autore che lo vogliono alla ribalta.

2ª Veduta. — Tre lavoranti armaiuoli che fanno sciopero. — Quarto *idem*, che per iscusare la poca voglia di lavorare si sogna d'esser figlio di re. — Vedete conseguenza degli scioperi e dei figli illegittimi!

Un *mastro d'armi* che *vuol* vedere il passaggio di Caterina de' Medici, e la figlia che *non vuol* vedere, perchè il *sognatore* non le *vuole* dare il braccio.

È tutta questione di volere o non volere.

Come del poeta, che vorrebbe essere applaudito, e del pubblico dormiente e ghiacciato, che non *vuole* applaudire.

Grande figura — L'arcangelo Gabriele discende dal cielo... cioè un conte *Saldana* del seguito della regina, accomoda tutto, lasciando la figlia del mastro... piangente — Poverina! deve avere inaffiato tutto il palcoscenico — e portando con sè il sognatore... Raffaello... il futuro Bastardo, per il semplice gusto di farlo combattere nel torneo.

Tutti i gusti son gusti. — Per esempio: è un gusto curioso quello dei *rari nantes in gurgite vasto*, che si ostinano a volere l'autore alla ribalta. — E lo hanno!

3ª veduta. — La sullodata marchesa in preda ai rimorsi... d'esser diventata vecchia! Re Francesco I, che invece di riposare nella propria stanza, vien fuori... moribondo, per dire al pubblico che è più glorioso perdere una battaglia che vincerla!!!

Ecco trovato il segreto della campagna del 1870.

Poscia riparte per morire a suo piacere, ma lascia per memoria alla marchesa... i suoi baffi scollati, come avviene qualche volta dei *chignons* delle nostre dame.

E il pubblico ride, non del poeta stavolta, ma della pessima colla del vestiarista.

Poi si vede il Bastardo, non ancora bastardo, che è innamorato della regina e... viceversa. Poi il conte di Saldana che domanda per lui il grado di *colonnello*! Questo è troppo! Senza aver fatto l'Accademia e nemmeno la campagna del 1860!

Poi Raffaello che si scopre figlio della marchesa. Poi muore il re, ed il suo arciero ne approfitta per dir corna dei potenti, che sostengono il *Pontefice*!

Ahhh! finalmente abbiamo un applauso da arena, vero e naturale.

Poi cade il sipario, e... zitto.

4ª veduta. — Raffaello dice alla mamma, la quale in gioventù fece le sue scappatelle, che ama Caterina:

— L'ami?

— Ahh! senza misura!!

La buona mammina, per sciogliere il nodo, dà ad intendere al conte di Saldana che Enrico II gli ammazzò il padre.

Questo caro conte, che fa stupendamente da riempitivo come i pomidoro, se la beve, e corre a Versailles per ammazzare il re.

Raffaello e Caterina corrono essi pure... per salvarlo.

Ahi! Non è più silenzio: si ride.

5ª veduta. — Un re... annoiato e un conte che lo sfida: il re, così per distrarsi, si mette agli *ordini* del conte.

Quanta democrazia in que' tempi!

La moglie e... l'amico arrivano in tempo per impedire. La macchina — sicuro, fino da quell'epoca datano le macchine! della marchesa va a fasci perchè il re dice al conte che non è vero niente. Poi il

---

# L'ABBANDONATA

**RACCONTO CRIMINALE** (1)

**ridotto dal tedesco**

### I.

Era una bella sera di giugno dell'anno 18... Nella chiesa di Santa Maria Formosa in Venezia tutto era pronto per lo sposalizio d'una giovane e ricca coppia. Non mancavano i curiosi, che numerosissimi si affollavano nella navata della chiesa per assistere alla cerimonia. Allo scoccare della nona ora, la coppia seguita da grande numero di parenti ed amici, fece il suo ingresso nella cattedrale al festivo suono dell'organo. Posata al braccio d'un uomo, alto della persona, di aspetto severo ed aristocratico, procedeva la sposa, giovanetta non ancor sui quattro lustri, di forme delicate e piene di grazia. Quando fu vicina all'altare s'inginocchiò devotamente e per alcuni istanti pregò. Eravi un che di angelico nell'atteggiamento della genuflessa, la quale, senza por mente alla sua acconciatura elegante e ricca, chinò la fronte sulle mani, schiacciando i fiori d'arancio innestati nella graziosa corona nuziale. Lo sposo stette in piedi vicino a lei: e chi da essa volgeva su lei lo sguardo, con stupore profondo rimarcava il pallore mortale che copriva le sue pallide guancie. Dopo breve tratto la giovinetta sollevò il capo: dai suoi lineamenti traspariva una traccia non dubbia di immenso cordoglio. Mentre gli astanti facevano queste osservazioni si celebrava la cerimonia nuziale; il sacerdote pronunciò le sacramentali parole, ed allorchè chiese allo sposo se al cospetto di Dio voleva prender in moglie la giovanetta a lui vicina, questi, quasi inquieto e titubante, volse in giro lo sguardo e pronunciò poi con un accento che procurò di render sonoro il solenne: — Sì! — Quando la medesima domanda fu diretta alla sposa, non una parola uscì dalle sue labbra, e rispose affermando con un semplice cenno del capo. Al sacerdote bastò quel cenno per legarla come moglie al marito. Quelli che accompagnavano gli sposi nulla trovarono in ciò di straordinario; solo gli altri, ivi condotti dal caso o dalla curiosità, esternarono il loro stupore. Nemmeno lo sposo fu da quelli osservato, che se ciò fosse avvenuto, avrebbesi scorta in lui una inquietudine sempre crescente, sguardi pieni di timore, e financo un leggiero tremito. Fuor d'ogni dubbio ciò palesava una commozione violenta e della quale nessuno poteva conoscere la causa. Finalmente la cerimonia finì e la coppia era per avviarsi alla sacrestia, allorchè d'improvviso da una delle navate laterali echeggiò il grido acuto e disperato d'una voce di donna che finì con le parole: — Mio Dio, Enrico!

Tutti gli sguardi si volsero a quella parte, ma, passato il primo stupore, non se ne fece più caso alcuno. La sposa pose tremante il suo sul braccio del marito, il quale per alcuni istanti restò come annichilito; pallore mortale gli copriva il viso, mentre i suoi sguardi erano immobilmente fissi al luogo dal quale era partito il grido. Un tremito convulso gli percorreva le membra, il suo cuore batteva violentemente. Egli solo poteva spiegare l'arcano di quel avvenimento, egli solo poteva conoscere quella voce.

— Che hai, Giorgio? — mormorò Amalia volgendosi al marito.

— Nulla... nulla... un malessere passeggiero... affrettiamoci! — le rispose l'interrogato con accento che indarno procurava di render tranquillo.

Con fretta precipitata, più di quello che l'etichetta lo permettesse, egli condusse seco la sposa. Un sospiro doloroso partì dal di lei petto agitato da tristi presentimenti.

### II.

Mezz'ora dopo la cerimonia, il curato della chiesa di Santa Maria Formosa, nella sua modesta casetta sedeva scrivendo ad un tavolo, allorchè intese bussare leggermente alla porta. Alzatosi ad aprire, vide entrare una donna vestita a bruno, di persona alta e snella, e di nobile portamento. Il di lei volto pallido, con lineamenti belli ed espressivi, palesava un misto di profondo cordoglio e di sofferenze fisiche; ricche treccie di capelli di un biondo oscuro le ornavano graziosamente le tempie, il suo occhio grande e celeste s'aggirava angoscioso, e da tutto il suo assieme traspariva un'inquietudine e ... siva.

— Ch. d.si lera-e? — le chiese il curato.

— Voleva farvi una domanda — cominciò ella con voce tremante.

— E sarebbe?

— Riguardo alla coppia che uniste ora in matrimonio.

— Parlate pure.

— Vorrei sapere il nome della sposa del signor Enrico Lombardi — chiese la donna con trepidazione, osservando il prete con sguardo indagatore.

— Enrico Lombardi?... di chi parlate?

— Dell'uomo che mezz'ora fa sposaste nella chiesa di Santa Maria Formosa.

— Egli non si chiama Enrico Lombardi; v'ingannate, signora.

— E qual è il suo nome?

— Giorgio conte di Roccafiorita.

La straniera stette immobile, come colpita dal fulmine; poscia retrocedette atterrita.

Dopo alcuni momenti si riebbe e chiese con accento soffocato:

Dunque lo sposo si chiama Giorgio, conte di Roccafiorita?

— Sì: come vi dissi.

Passarono di nuovo alcuni minuti.

— Permettete un'altra domanda — riprese la donna — Conoscete voi bene il conte?

— Non so altro senonchè egli appartiene ad una famiglia ricchissima, e che da sei mesi ritornò da Roma, dopo un'assenza di quasi sei anni.

---



*(Continua)*

re, la marchesa, il conte ed il medico vanno a fare una passeggiata in giardino per lasciar soli la regina e Raffaello.

È ammirabile la disinvoltura con cui in tutte le vedute le persone vanno, vengono, stanno, parlano e taciono a loro piacere.

Gran *duo* sentimentale, finito il quale tornano tutti i suddetti... dopo essersi fatti precedere da un prudente *Deo gratias!*

Raffaello torna a Milano a rasciugare le lagrime della figlia del mastro.

Tutti lo lasciano partire, poi la machesa dice al re, salvo il verso:

.... Oh Dio! Ei parte!

*Re.* — Ma chi è?

*March.* — Non le vedete dalle mie lagrime?

*Re.* — È?

*March.* — Il bastardo di Valois!

*Re.* — E voi?

*March.* — Sua madre!...

*Tableau* e grande commozione nel pubblico che piange fino al... riso!...

6ª ed ultima veduta. — *Goffredo Franceschi*, caro e simpatico giovane, che scrive versi eleganti e spontanei, mira in tuon dolente e mesto due creature nate-morte il *Bastardo di Valois* e la *Marinella* — prendere il volo insieme per paesi, d'onde non si torna mai, o almeno non si dovrebbe mai più ritornare.

Alla rivincita, signor Franceschi, alla rivincita, ma cambiate metro.

★

*Modena.* — Chi discende?... Avanti 1ª classe.

Entrano due persone: un giovane non ancora ventenne, con viso simpatico e mesto: un signore di mezz'età.

Salutano e parlano piano fra loro. Che bel divertimento per me! Pure quel giovane m'interessa e lo guardo.

Arriviamo alla stazione di... Il giovane discende e si trova nelle braccia di una signora che potrebbe essere sua madre. Restano abbracciati e piangono.

Qui deve esistere un piccolo mistero. Discorro di millanta cose col mio compagno, che trovo ottima persona e confidente assai. M'arrischio a chiedergli del giovane che ci aveva lasciato.

— Povero ragazzo! — mi risponde. — Non ha che diciotto anni, e la sua vita è già triste, ma triste assai.

— E quella signora?

— È sua madre.

— Non ha più padre?

— Meglio per lui non l'avesse.

— Eh?

— Vi meravigliate? Giudicatene voi.

Entusiasta per quella sublime utopia, che è la *Repubblica universale* di Garibaldi, corse a raggiungere lo strenuo duce in Francia, nel 1870, insieme ad altri suoi coetanei. Dopo infiniti disagi giunse sul campo; ma ben tosto le fatiche, e più che le fatiche, le disillusioni, ne intristirono l'animo.

Credeva rinvenire uomini di Plutarco, e invece...; amor patrio sincero, e invece... E non aveva che diciotto anni!

E gli mancava anche il conforto d'aver notizie de' suoi parenti, di cui era l'unico figlio; sperava che almeno la madre ricevesse le sue lettere e se ne confortava.

Il padre, che copre un alto posto nella pubblica amministrazione, lo aveva maledetto... rinnegato per figlio; e, come proibiva alla madre di scrivere al figlio, così sequestrava e distruggeva le lettere che il figlio mandava alla madre.

Povero ragazzo! Non un ricordo, non un soccorso!

Venne l'epoca del ritorno, colla speranza del perdono paterno. Ma quando discende dal convoglio non abbraccia che la infelice madre. Il padre non solo non lo vuol vedere, ma il più piccolo soccorso gli nega.

Insieme a lui tornava un altro illuso; ma questo illuso, che nella miseria ebbe aiuti di casa, al ritorno era amorevolmente accolto dalla famiglia, pronta a scordare il passato ed a compensarlo del sofferto colle gioie pure della casa paterna.

A stento il reietto rinvenne nella città di... un lavoro di che campare miseramente. E non ha che diciotto anni!

Di quando in quando viene alla stazione ferroviaria del paese suo ad abbracciar la madre, senza che il padre nulla ne sappia; ed i due infelici confondono insieme le loro lagrime, forse confidando in un migliore avvenire.

L'avranno?

Nella strana durezza del padre ne dubito assai, a meno che gli altolocati (i quali, confondendo il funzionario col cittadino, trovaron modo di rimproverare ad altro padre misericordioso le idee esaltate dei figli) non gli facciano comprendere la sconvenienza e lo scandalo del suo contegno.

Anche di questo però dubito assai, se è vero che il nuovo Bruto propongano per modello al padre misericordioso.

★

Questo episodio mi commosse talmente che nei pochi minuti di fermata a Piacenza ho sentito il bisogno di scriverlo *currenti calamo*, salvo a continuare la descrizione della gita attraverso alle stupende campagne lombarde.

Ma la mente non s'apre ad altri pensieri, ed arrivo a Milano sempre occupato di quegli infelici che aveva lasciati abbracciati alla stazione di...

Se riescirò a distrarmi la *Pancrepoli* lombarda, senza invadere il campo di Fuso, raccoglierò alcuni bozzetti meno mesti di questo.

**Petronio.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — In Italia vi sono trentuna diocesi vedove del loro capo. Hanno elleno sentito il bisogno di entrare in seconde nozze? Dicono di sì ed io lo credo.

Il guaio è per altro che nel frattempo le doti si sono assottigliate!... Lo Stato ci ha posto sopra la mano e ha preso a cottimo di far le spese tanto ai vecchi mariti che agli sposi futuri.

Comunque, vedo confermata la notizia, che *Fanfulla* ha dato per il primo, che cioè il Santo Padre abbia deciso di nominare non so quanti vescovi — trentuno in un solo colpo sarebbero troppi — onde provvedere alle sedi vacanti.

Il mirallegro al canonico Frescobaldi, giacchè gli è il primo sulla lista: la diocesi di Fiesole dicono debba essere sua.

** Grande ressa ieri sera alla ferrovia. Erano i Comuni e le Provincie che se ne andavano a Roma. Intendiamoci bene: parlo della divisione del Ministero dell'interno che tratta gli affari dei comuni e delle provincie.

A ogni modo, non si potrà più dire che Roma non sia la capitale. Da oggi in poi eccola diventata il punto

« Al qual convergon d'ogni parte i pesi, »

come disse Dante, un paio di secoli prima di Newton, il grande accentratore nel mondo materiale.

E se questa convergenza dovesse risolversi in un accentramento nel mondo politico ed amministrativo?

Attento, San Martino, attento, Jacini, o ve la fanno in barba alle vostre regioni.

** Eppure, se dovessi badare ai fatti, i ministri non avrebbero alcuna intenzione di farla.

L'attrazione di Roma è potente, ma quella di Firenze non ha ancora perduta la sua efficacia. Se non si vedono che ministri!... A buon conto ne abbiamo quattro: Riboty, Sella, De Falco e De Vincenzi. Mezzo Gabinetto, mezza capitale.

** I Francesi ci hanno fatto l'onore di metterci a parte della loro... bolletta: e sognarono d'un prestito che l'onorevole ministro delle finanze vorrebbe contrarre.

Via, si consolino, non saremo noi che ci presenteremo sul mercato finanziario per tirare a casa nostra i milioni dei quali essi hanno tanto bisogno.

Credano all'*Opinione*, è dessa che lo dice.

Credetelo se vi torna in garbo, se no restituitemela; l'ho tolta a prestito anch'io.

Di che si tratta?

Quasi di nulla: d'una certa notizia, secondo la quale nelle perquisizioni operate contro i *protoquamquam* dell'Internazionale a Napoli sarebbero venuti in potere del tribunale documenti che darebbero un filo per girarlo in lungo ed in largo, senza paura di smarrirsi cotesto brutto labirinto.

Sapete quanti sarebbero gl'Internazionali d'Italia? Dieci mila. Non è molto, ma nel tempo stesso non è poco, tanto più che nel numero non so bene se c'entrino que' sessanta di Roma che in fondo al bicchiere trovarono, dirò così, un evviva a Carlo Marx.

Mi dicono per altro che più d'uno, lasciando il banchetto, abbia passata una brutta nottata e sognasse di essere in molle... nel petrolio.

---

**Estero.** — Non tutti i fogli di Parigi sono d'accordo nel vedere color di rosa le relazioni tra la Francia e l'Italia.

Noto, per memoria il *Moniteur*, che ce la dà molto amara non so perchè, ma probabilmente perchè non abbiamo tolte su a nostro conto le legnate destinate alle spalle degli altri.

O che l'abbiamo intimata noi la guerra?

Noi, ci siamo contentati di seguire l'esempio della Francia, e se essa gridò: A Berlino! noi gridammo: A Roma!

È colpa nostra se non abbiamo trovata a mezza strada una Sedan?

Ma se abbiamo fatto di tutto per averla!

Ma pensiamoci sopra a codeste piccole miserie dei piccoli dispetti.

Constatiamo che ieri dev'essere terminato lo sgombero dei quattro dipartimenti più vicini a Parigi.

Constatiamo pure che la famosa legge Ravinel portante la decapitazione provvisoria di Parigi non ha contentato nessuno, quantunque nessuno osi dirne male.

** Cari lettori, vi ho lasciata sullo stomaco indigerita la pillola del congresso di Fulda.

Gli è che s'aspettavo anch'io il finimondo coll'ansietà dei *millenari* nell'anno di grazia 399. Fate conto che adesso siamo entrati nel 1001: il sole, cioè l'elmo di Prussia, continua a splendere e l'infallibilismo ad oscurarsi.

Era dunque una burla quella che ci hanno fatta i vescovi tedeschi della Germania?

Sì una burla per forza, come quella del povero saltimbanco che muor di fame e ride per amore del soldo.

I vescovi, meno dodici, se ne stettero a casa; e quei dodici quantunque in numero quanto gli apostoli, non si sentirono il coraggio richiesto alla grande opera della ristorazione cattolica.

« Scriva ancor questo » direbbe Manzoni: *fiasco*, ben inteso, non trionfo.

I trionfi, a vedere, sono nel campo che i cattolici dovevano e non ebbero il cuore di salire.

Guardate alla Baviera: là in quel focolare di oltramontanismo, un Gabinetto *ci-devant* clericale, surto da una Camera clericalissima, pone la mano sulla Chiesa e le toglie il suo scettro, mulinando la proclamazione del matrimonio civile.

E in Croazia? Troviamo un arcivescovo capace di minacciare i fulmini della sua autorità al clero, se continuerà a turbar le coscienze a proposito di dogmi e d'infallibilità.

Per mortificare il nostro orgoglio di progressisti questo ci mancava: che cioè un croato venisse a darci una lezione di progresso.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Londra**, 13. — Trentacinque mila operai delle miniere di Montgomery, nel Galles, minacciano uno sciopero se la loro paga non sarà aumentata del 10 per cento.

Una nave americana giunse a Cardiff, proveniente da Amburgo. Essa perdette 4 marinai dal colèra asiatico. La città ne è grandemente commossa. Fu ordinata una rigorosa quarantena.

**Tarragona**, 12. — Il ricevimento del re fu rimarchevole per l'affluenza dei delegati delle città vicine.

Sopra 186 municipi, di cui è composta la provincia, 182 vi erano rappresentati.

Il re gode ottima salute.

S. M. entrerà domani a Barcellona.

Dappertutto l'accoglienza è entusiastica.

**Versailles**, 13. — Il messaggio di Thiers sarà probabilmente presentato oggi.

Assicurasi che il messaggio dirà essere utile che i deputati vadano nei dipartimenti per mettersi in comunicazione colle popolazioni. Dichiarerà che non havvi alcun pericolo nell'allontanamento dell'Assemblea; che l'ordine è assicurato; che le relazioni estere sono favorevoli e che l'Assemblea si riunirà il 4 dicembre. Il messaggio annunzierà che il Governo abbandona il decimo provvisorio, sperando che l'Assemblea voterà le imposte necessarie prima del 1° gennaio. Annunzierà pure che lo sgombero dei quattro dipartimenti è terminato.

**Parigi**, 13. — Assicurasi che i ministri Rémusat e Victor Lefranc rappresenteranno la Francia all'inaugurazione del Moncenisio.

**Vienna**, 13. — L'arciduca Carlo Luigi fu nominato protettore, e l'arciduca Ranieri presidente dell'Esposizione universale del 1873.

**Versailles**, 13. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si dà lettura del messaggio di Thiers, che è in sostanza come fu telegrafato ieri.

Si discute quindi ed approvasi il progetto della Commissione, il quale stabilisce che l'Assemblea sia prorogata dal 17 settembre al 4 dicembre; nomina una Commissione permanente di 25 membri e proroga i poteri degli uffici fino alla riunione dell'Assemblea.

**Parigi**, 13. — La *Patrie* assicura che, dopo le vacanze, i principi di Joinville e d'Aumale assisteranno alle sedute dell'Assemblea.

Parecchi giornali assicurano che fu di già trasmesso l'ordine di disarmare le guardie nazionali nei dipartimenti del Rodano, del Gard e della Loira.

**Algeri**, 12. — Un decreto del governatore, in data di ieri, ordina la soppressione degli uffici arabi e la riorganizzazione amministrativa della Grande Cabilia.

---

**Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 15 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.**

---

## LA FIERA DI PRATO

**Prato**, 12 *settembre*. — Prendete un individuo qualunque, mettetelo in forno per quarantacinque minuti, poi levatelo fuori — e forse potrete farvi una giusta idea della condizione in cui mi trovava, quando scesi alla stazione di Prato!

Prato!...

Io ti saluto o Mancester della Toscana!... Ti saluto ed offro a te in olocausto la mia povera camicia di bucato, ridotta ieri allo stato cronico di languore — a furia di correre qua e là fra i banchi e le baracche della tua fiera, per provvedere una dozzina di cantucci all'amico *Pompiere*, quattro salamini per uso di casa, e l'articolo per il *Fanfulla!*

Ouf! — che io sudo ancora!

E adesso — lettori — levatevi il cappello.

Conciossiacosachè l'eccellentissimo cavalier sindaco abbia disposto che la fiera venisse inaugurata coll'apostolica benedizione impartita al colto pubblico e relativo presidio da monsignor vescovo... *per omnia saecula*...

— *Amen!*

⁂

Trent'anni sono — quando un buon pratese era capace di far testamento prima di intraprendere un viaggio fino a Livorno — la fiera si noverava fra gli avvenimenti straordinari. In quei tre giorni dell'anno la città prendeva una fisonomia nuova; una vita insolita si manifestava nelle sue strade deserte. I padroni di bottega rifrugavano l'armadio di famiglia, indossavano il soprabito matrimoniale, ed installati dietro il vecchio banco sorridevano di gioia al vedere l'immenso concorso dei signori forestieri venuti di lontan lontano... perfino da Lucca e da Pontedera!

⁂

Oggi — bensì — la cosa ha cambiato. Grazie al vapore ed al telegrafo, grazie allo sviluppo sempre progressivo del commercio, la città si è fatta florida e ricca: — il settembre innanzi viene e le merci son già vendute. Oggi — la fiera arriva a tempo come un'occasione per fare un po' d'allegria dopo le assidue cure del lavoro — come una festa di famiglia a cui concorrono i clienti e gli amici — come un divertimento che non costa nulla, perchè gli invitati pagano il rinfresco colla propria borsa — come un fecondo carnevale che offre alle ragazze la probabilità di rintracciare un amante fra le vetrine di un *bazar*, oppure fra una girata e l'altra nel circo.

⁂

La pace e la gioia arridono su tutti i volti. Qual profano ardirebbe, in questi giorni consacrati, protestare una cambiale?

La vita è dappertutto, e dappertutto è un andare e un venire continuo, un continuo passeggio che dura da mattina a sera: — e da mattina a sera è un rumore assordante, un suonar di fischi, di trombe e di tamburi, un tumulto di voci strane e diverse, un miscuglio d'urli e di favelle varie, un tramestio, uno strepito da casa del diavolo.

⁂

Alle sette antimeridiane v'è corsa dei barocci sul mercatale. Quaggiù si vive al galoppo. Corsa avanti colazione, e corsa dopo pranzo: perchè mai si corre tanto?

Forse per non *correre* i pericoli dell'indigestione.

*Pompiere* mio! sei fritto.

⁂

Verso mezzogiorno tutte le donne sono fuori di casa. Esse vanno in estasi dinanzi ai brillanti ed ai rubini di vetro esposti dappertutto alla vista del pubblico. Gli uomini, che si rassomigliano tanto qua come a Firenze, tanto a Firenze come a Milano, tanto a Milano come a Parigi — gli uomini vanno sempre dove ci sono le donne.

Assolutamente si scoppia dal caldo.

Ed io preferisco andare all'osteria.

⁂

Dopo pranzo vado a dare uno sguardo a tutto ciò che v'è di più rimarchevole. Eccomi sul mercatale! — Corpo di Bacco! — laggiù, dinanzi ad una baracca, l'amico Gaspare Lavaggi ascolta attentamente la spiegazione della *Spargiscoriacea* (!...) — un mostro marino di cartone — proveniente dalla zona torrida, ed ucciso negli oceani di Viareggio dopo sei ore di combattimento!

Senza dubbio, l'amico è appassionato per la storia naturale.

Tutti i gusti sono gusti!

⁂

S'avvicina l'ora della corsa ed io vado nel circo.

— Chi è quell'uomo fermo lì innanzi al cancello?

— È lui, ci scommetto l'eredità di mio nonno, è COLLODI, od altrimenti io sono un barbagianni. Egli osserva il palco municipale e forse medita un articolo « *Sull'influenza della tela nell'architettura.* » Lasciamolo pur meditare.

⁂

La passeggiata nell'anfiteatro rassomiglia alla figura di un'immensa quadriglia. Gli uomini a destra, le donne a sinistra, girano attorno invariabilmente, fintantochè la benemerita arma si muove a far largo. Poi suona la campanella — segnale delle mosse: i cavalli scappano: il primo vince.... gli altri perdono... e felicissima notte; — fra poco io vado al teatro.

⁂

Una parola in proposito.

Prato, li [illegible]

« Promettiamo, per questa prima e sola di cambio, fischi solenni, valuta *Diana di Lys* e drammi di simil natura, all'ordine S. P. della ditta Ci-lavamarchi. E ponghiamo a nostro debito. — Addio.

« X.

« E per noi all'ordine S. P. della Commissione teatrale per isbaglio d'indirizzo.

« *Ci-lava-marchi.* »

⁂

Intanto la commedia è finita, il treno è lì lì per partire, ed io ritorno immediatamente a Firenze.

**Lello.**

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 13 *settembre*.

Il Consiglio municipale è nuovamente convocato per domani sera, e la proposta del Mercandetti verrà finalmente in discussione.

L'errore massimo della nostra Giunta comunale, errore che forse è sfuggito a molti di quelli che ne hanno criticato e ne criticano gli atti, è stato quello di non essersi saputa circondare di impiegati, giovani laboriosi, intelligenti e pratici dell'amministrazione comunale. Ma romani che avessero queste qualità non ve n'erano, nè ve ne potevano essere, e il prenderli di 50 miglia lontano ed istallarli nel Campidoglio sarebbe parso un sacrilegio troppo violento.

Così da otto mesi esiste un municipio senza segretario generale, senza capi-sezione, e con una turba di impiegati disadatti, fiacchi dai vecchi sistemi, disamorati al lavoro, perchè non sicuri dell'avvenire.

E si ostinano a far camminare il naviglio in un mare agitato con quest'equipaggio e questi capi.

Il naufragio è inevitabile: appena appena qualcuno potrà salvarsi.

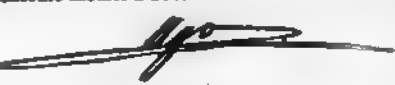
✡

Ieri il famigerato Schaeffer, amico carissimo D. C. D. G., e per conseguenza dell'I. e R. Sonzogno, uscendo dalla pretura, fu gentilmente preso da due RR. angeli custodi e condotto alle carceri. Stamani col primo treno gli stessi angeli lo messero in un vagone e lo accompagneranno fino alla frontiera, per consegnarlo alle autorità della Confederazione germanica, che ne hanno chiesta l'estradizione per delitti comuni, cioè incendio doloso, ecc., ecc.

I diecimila (!!!) assidui lettori della *I. R. Capitale* possono esser contenti d'essersi fatti menar sette o otto mesi pel naso da una persona così rispettabile.

✡

Vi è gran concorso alla Corte d'assisie. Vi si giudica la causa contro una signora romana, certa Teresa Politi, imputata di furto qualificato di certi diamanti del valore di circa 5000 lire. Ma su questo fatto cedo la parola all'*Usciere*.

✡

Il programma per le feste del 20 settembre è stato stabilito officialmente in una adunanza che la Giunta municipale ha tenuto ieri sera. Rivista, illuminazione e concerti: valeva la pena di far sapere a quattro angoli della terra che il municipio prendeva l'iniziativa quando doveva presentarvisi con tali idee peregrine. Il Circolo Romano, che pare costituisca un potere autonomo dentro Roma, ha invitato per conto suo le rappresentanze dei Circoli e delle Società operaie ad una riunione al teatro Argentina la sera del 17 « per stabilire il modo di commemorare la giornata del 20 settembre. »

Per conto mio credo che il buon popolo romano stabilirà tutto questo per conto proprio senza bisogno di esservi spinto: così abbiamo detto sempre e non ci hanno mai voluto capire e hanno detto che non volevamo feste in omaggio ai principii della conciliazione.

Ora che tanta gente ha le mani in pasta, che si è tanto deliberato e tanto discusso, riservandosi a deliberare e discutere ancora per sette giorni, può avvenire che le manifestazioni di vera gioia del popolo romano diventino molto più fredde di quello che sarebbero state senza tanti discorsi preparatorii.

✡

L'onorevole Lanza ha ricevuto oggi una Deputazione palermitana incaricata di chiedere il ritorno del generale Medici a Palermo.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### CORTE D'ASSISE DI ROMA

*Udienza del 13 settembre.*

Una calca immensa invade la non vasta, ma graziosa ed elegante sala della giustizia, che non è altra cosa che la chiesa de' Filippini, trasformata di recente in tempio d'Astrea.

La tribuna superiore delle signore è affollatissima e vi brillano molte beltà giovanili e... e di tramonto! È un continuo agitar di ventagli di svariate forme e di tutti i colori.

Anche i due *coretti*, oggi tribune della magistratura, gemono o meglio esultano sotto il dolce peso di più di cinquanta graziose signore e signorine, che, pigiate fra loro come sardine di Nantes in una scatola di latta, sfidano il caldo non solo, ma i raggi solari, che, a dispetto delle cortine, penetrano dagli ampi finestroni dell'aula, ed attendono con impazienza l'arrivo della Corte, e quindi dell'accusata.

La stampa è largamente rappresentata.

Un sacro dovere di *camaraderie* mi spinge a dirvi due parole su Bernasconi, mio collega usciere, che è il più bello degli uscieri possibili presso la più elegante delle Corti possibili!

Egli ha una barba da Padre Eterno, una testa in armonia — coperta da un artistico berretto alla Michelangelo di velluto nero: cinto il corpo da una giubba, o mezza toga nera che gli scende fino a sopra il ginocchio, fa pompa di due splendidi polpacci, rivestiti di calze di seta cremisine; una cintura ad ampie nappe rosse che gli cadono pomposamente a lato, ed una mantelletta di panno porporino fiammo (dono di qualche cardinale in aspettativa) completano il suo vestiario.

Non vi parlo delle solite formalità d'uso.

S'insediano i giurati. — Entra la Corte.

*Il cav. Nunziante* occupa il seggio presidenziale.

*Il cav. Municchi* rappresenta la legge.

Il giovane avvocato Rossi difende l'accusata.

Entra finalmente *Teresa Politi* vedova Cesarini, a prendere il suo posto che sebbene il più importante non è certo il più gradito.

Tutti gli sguardi si rivolgono a lei.

Essa impallidisce e siede al secondo gradino del così detto *Banco degli Accusati*.

La fervida immaginazione di molti giornalisti l'ha dipinta come una bellezza; ma io più modestamente vi dico che per essere imputata di furto non è brutta.

Il procurator generale nell'atto d'accusa dice che la Politi ha trentotto anni: sarà forse per avere agio di chiedere per lei una pena più lunga.

Veste con una certa ricercatezza, ma è ben lungi dalla eleganza. Si muove molto, specialmente con la mano destra.

L'atto d'accusa la chiama a rispondere del furto di vari gioielli e brillanti del valore di circa cinquemila lire commesso a danno della signora Adele Dreolle, che stava a dozzina in via Corso, n° 10, in casa Biagioli, dove la Politi dal primo aprile era anch'essa ad abitare.

Il furto sarebbe commesso verso la fine d'aprile. Sequestrati alcuni brillanti venduti e pignorati dalla Politi, la Dreolle ed altri li hanno riconosciuti per quelli derubati; la Politi si ostina ad affermare che son sua legittima proprietà.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa incomincia a parlare l'accusata.

*Teresa Politi* narra che dopo i rivolgimenti politici del 48 essa ne andò in emigrazione e scelse la libera terra dell'Egitto (immaginate che cosa fosse Roma), dove, protetta dalla madre di Habbass pascià, fondò uno stabilimento idroterapico, che la Politi per amor di brevità chiamò *idrotapico*.

Vendè lo stabilimento ed al 60 corse in Napoli al grido della riscossa. — Ivi restò vedova con una figlioletta a nome Adele.

Divenne ostetrica, e si fece ricercare per la sua valentia.

Nel 1865 e 1866 dice che si cooperò molto in pro dei colerosi.

Invaghitosi di lei il conte Labruyère, la condusse a Parigi con la figlia Adele, divenuta sposa di un [illegible].

A Parigi, la Politi divenne familiare della ex-regina di Spagna, Donna Isabella, di cui il conte Labruyère era consigliere segreto.

Partito il conte per Madrid per cospirare in pro del principe delle Asturie, e, scoperto il complotto, fu arrestato. — Intanto, andato in fumo il matrimonio, la Politi reclamò la somma di 25,000 lire spese per Isabella, ma l'ex-regina rifiutò; sicchè convenne alla Politi di citarla innanzi al tribunale della Senna, che condannò la già sovrana spagnuola.

Isabella, producendo appello, non pagò.

Sopraggiunto l'assedio, la Politi ne soffrì anche essa i danni; e quando Parigi fu liberata, dessa rimpatriò, ma con ben più modesta fortuna, e senza figlia, giacchè quella giovane era morta a Parigi dopo lunga e penosa malattia.

A Roma la Politi ne andò all'Albergo di Roma e poscia in casa Biagioli provvisoriamente, mentre cercava una casa più conveniente a' suoi bisogni.

Quando si scoprì il furto commesso alla Dreolle, la Politi fu arrestata come sospetta.

La Politi ha chiusa la sua perorazione con protestare altamente della sua innocenza e con dichiararsi legittima posseditrice delle gioie *incriminate* che le furon donate dalla madre di Habbas Pascià.

✡

Teresa Politi parla con molta vivacità, e la sua voce è chiara e piuttosto piacente.

Vari giornali, nello enumerare i pregi della Politi, han detto ch'essa *conosce otto lingue*.

Questo non mi meraviglia: la lingua ben cotta è una vivanda delicatissima, e se ne posson mangiare altro che otto!

Se poi si è voluto dire ch'essa conosce otto *idiomi*, neppur mi sorprende, perchè quello ch'essa parla è un misto d'italiano, di francese, d'etrusco lapidario, d'arabo scritturale e volgare, di romano di Trastevere, di napoletano del Mercato, e di spagnuolo legittimista.

Essa dice, per esempio, *andorno* per andarono; dice *telegramma* per telegramma; *buscia* per bugia; *idotapico* per idroterapico, ecc....

Il suo ritornello obbligato è: *questo è falso di pianta* a tutto ciò che le si attribuisce.

Sembra avere una viva amicizia pel presidente, giacchè più d'una volta lo ha chiamato *mio caro signore*.

Il Municchi poi è per lei *signor procuratore mio*, senz'altro; mentre, se fosse veramente procuratore *suo*, farebbe un po' meglio i suoi affari.

L'avv. Rossi ha detto poche parole come antipasto, conchiudendo con dire:

— Signor presidente, mi perdoni se dovrò insistere in qualche parte, ma capirà che io qui voglio la *luce*.

Non potea esser meglio esaudito!

Quasi istantaneamente svolazzando la tenda d'un finestrone, ha dato agio ad un raggio indiscreto quanto cocente del sole di fissarsi sul biondo capo dell'avv. Rossi, il quale, sebbene desiderosissimo di *luce*, ha cambiato posto e s'è messo all'ombra.

(A domani tutto il resto.)

*L'Usciere.*

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 14 *settembre*.

⁂ Per evitare ogni inconveniente, i signori invitati all'inaugurazione del Traforo delle Alpi sono pregati di ritenere che i possessori dei biglietti della serie *A* partono col convoglio delle ore 6 20 ant.

Quelli della serie *B* col convoglio delle ore 7 15 ant.

Quelli della serie *C* col convoglio delle ore 8 20 ant.

Tutti e tre questi treni inaugurali partiranno dalla stazione di Torino Porta Nuova.

Per la partenza degli invitati possessori di biglietti senza serie sarà provveduto ulteriormente.

⁂ Ieri ignoti ladri penetrarono, mediante rottura di una persiana, nella casa di uno dei nostri pretori e s'impossessarono di oggetti preziosi e di una piccola somma di denaro. Gli onesti adoratori di Mercurio che consumarono con molta perizia la bella impresa devono essere stati altra volta assolti per mancanza di prove dallo stesso pretore, ed è forse per ringraziarlo di averli messi in libertà che essi si recarono a visitarlo nella propria casa. Non avendolo trovato, vollero lasciare al loro benefattore un prezioso ricordo ed un pegno sincero della loro riconoscenza.

⁂ A datare dal giorno 15 corrente viene attivato sul tronco di ferrovia Torrenieri-Monte Amiata anche il servizio merci a grande e piccola velocità.

⁂ Tutti i giornali fiorentini, con ammirabile accordo e come se avessero obbedito ad una parola d'ordine, proposero di collocare nel piazzale Michelangelo sul Viale dei Colli, un monumento del professore Fedi, rappresentante il re degli scultori nell'atto che ideava le fortificazioni di San Miniato.

La sola *Nazione* protestava contro tale progetto, sostenendo, con molta ragione, nessuna opera moderna, qualunque ne sia l'autore, potere più degnamente della copia del *David* decorare il piazzale che porta il nome del gran fiorentino.

Oggi la *Nazione* torna alla carica, e, senza ritrattare le precedenti idee manifestate al riguardo, mette timidamente avanti una statua dello scultore Leopoldo Costoli, rappresentante *Michelangelo*.

Poichè vedo in prospettiva una quistione *Fedi-Costoli*, io dichiaro che il monumento ideato dal primo, la statua condotta a termine dal secondo, saranno capilavori, ma che il *David*, sia pure in copia ed in bronzo, vale molto meglio dell'uno e dell'altra, e che le simpatie, le gare, le ambizioni, anche legittime, devono tacere davanti ad una delle più sublimi creazioni del genio italiano.

⁂ Il signor Giovanni B., ricco possidente di Firenze, si è lasciato scroccare 14 azioni di ferrovie da due volgarissimi imbroglioni, col solito e rancido stratagemma del cambio di monete d'oro in fogli di Banca.

Dopo tanti esempi, lasciarsi ancora adescare da espedienti così grossolani!

Signor Giovanni B., siete stato derubato e ben vi sta: *il vostro regno non è di questo mondo.*

## Nostre Informazioni

Fra gli invitati alle feste per la inaugurazione della Galleria del Moncenisio sono pure parecchi componenti del corpo diplomatico estero.

È reduce in Firenze il barone Heldiwir, ministro di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la nostra real Corte, il quale, come tutti gli altri suoi colleghi, va a fissare la sua residenza in Roma.

Ci assicurano che le ultime comunicazioni fatte dal Governo francese al nostro Governo sieno, tanto per la forma quanto per la sostanza, estremamente amichevoli.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

**Vienna**, 14. — Beust invierà ai ministri dell'Austria accreditati all'estero una nota per spiegare lo scopo del convegno di Gastein.

**Parigi**, 13. — Il comandante di St-Denis ha tolto lo stato d'assedio.

Mantenffel trasporterà il giorno 16 il suo quartiere generale a Nancy.

## LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 cont. 63 67 a 63 70, f. c. 63 87 a 63 92.
Il 3 0[0 cont. 38 70 a 38 7[illegible]
Imprestito nazionale cont. 89 60 a 89 65.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 30 a 86 40.
Azioni Regia f. c. 719 1[2 a 720.
Obbligazioni Regia 493 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1610 a 1612.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni ant. s. f. livorn. cont. 245 3[4 a 246 1[4, f. c. 246 3[4 a 247 1[4.
Obbligazioni 3 0[0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 411 1[4 a 412 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 199 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali cont. 491 a 491 1[2.
Obbl. s. f. Vitt. Eman. 185 *.
Napoleoni d'oro 21 18 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 60 a 26 62.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

# SOCIETÀ REALE

## D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

**contro i danni dell'incendio e lo scoppio del gas,**

**stabilita in Torino nell'anno 1830.**

**Presidenza del Consiglio Generale:**

*Presidente:* Pernati Di Momo, conte, commendatore, ecc. senatore del Regno.
*Vice presidenti:* Sindaco di Torino, Direttore della Manifattura privilegiata di nastri e sete.

**Presidenza del Consiglio Amministrativo:**

*Presidente:* Ripa di Meana, conte comm. Z....
*Vice presidente:* Borbonese barone cav. Angelo.
*Direttore generale* - Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

Questa **Società amministrata da un Consiglio** composto di membri presi fra i soci medesimi, ed estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio le economie ai suoi associati. Sono accordate economie a chi assicura fabbricati civili per L. 100,000, o per 400,000, e ai corpi amministrati come Municipi, Opere pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua quota annua.

Le quote fruttate da un valore assicurato di oltre **Un miliardo e trecento milioni**, ed un cospicuo fondo di riserva, mettono la Società in grado di fare fronte anco a disastri straordinari.

Agente principale per Roma e provincia signor Torquato Tassi, via delle Stimate, 35 dicontro la Banca Romana.

---

**FIRENZE.**

# ALBERGO DI ROMA

*8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.*

**Appartamenti con camere a prezzi moderati.**
**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

---

# SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

***PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.***

### LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

### LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

---

**Affittasi** un quartiere senza mobilia di num. 15 stanze, p. p., ed un locale terreno con bottega e cucina, piazza Pitti, 7.

Dirigersi al terzo piano a destra.

---

**Sul viale Michelangelo** ai Colli affittasi Villa mobiliata di 15 stanze divisibili anco in 2 quartieri di 11 e 4 stanze.

Dirigersi via delle Terme, magazzino num. 8.

---

**APPIGIONASI IN PRATO**

presso Firenze, in piazza S. Agostino, tutt'affatto presso la stazione un vasto locale, l'Antica fattoria del Demanio, molto adatto per una fabbrica qualunque ed in particolare per fabbrica di lanificio e cappelli di paglia con casa padronale, scuderia, stalla e vasto giardino tutto rinchiuso da mura, come pure libero da qualunque servitù di comunicazioni.

Per trattative rivolgersi in Firenze, via Porta Rossa, 4, *Magazzino Costoli.*

---

**Pillole Antiemorroidarie**

*E. SEWARD*

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendita presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

---

**Felice Rossi** annunzia di essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di cavalli veri inglesi da sella, da caccia, da carrozza e a doppio uso visibili nel suo stabilimento in Torino.

---

***Recentissima pubblicazione***

# NADA

## (MIRAGGI D'IBERIA)

PER

**Prezzo L. 2 50** MEDORO SAVINI **Prezzo L. 2 50**

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Obleght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

---

**È uscito** il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI, pubblicato nelle appendici del *Fanfulla*

# UN LEMBO DI CIELO

**Prezzo Lire 3.**

Dirigersi a Firenze da **E. E. Obleght,** via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47.

---

# FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE

**Eminentemente nutritiva e di digeribilità straordinaria.**

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: **La Consunzione - la Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Anemia** (povertà di sangue) **- la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide - la Scrofola - lo Spossamento delle nutrici,** ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende **sicura la guarigione.** — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 **L. 2 50.**

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, **G. LATTUADA e DE-BERNARDI,** via S. Pietro all'Orto, 10 — Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi — F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli — Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Simmberghi, Desideri — Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cugusi — Firenze, Pieri, Bancheri e C. e Neg. T. Mambrino e C.

Si spedisce **gratis** un opuscolo del dott. **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana**

Non confondere la **Farina Messicana** colla Revalenta Arabica Du Barry.

---

# LA LIBERTÀ

## GAZZETTA DEL POPOLO

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo,** che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento. | Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 | GLI ABBONAMENTI decorrono |
|---|---|---|
| | » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 | dal 1° e 16 d'ogni mese |

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio gratis la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

**GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso**

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 508 pagine in-4° grande reale, con carta [illegible] adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate [illegible] 18. Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

**L'Album del Pasquino all'Esposizione [illegible]**

[illegible] album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore [illegible]. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano [illegible] a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale [illegible] franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28.

---

**Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni**

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

# PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

**LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK** è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de'Crociferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

---

**Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT***

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

# Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

**Lire 6 il pacco.**

# Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

**Lire 7 il pacco.**

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Ogni pacco contiene 16 tavolette

**Via dei Panzani, numero 28.**

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

**Anno II.**

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 | 25 | 46 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

**Num. 251**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze [illegible]
via Panzani, N. 28 via [illegible], N. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Venerdì 15 Settembre 1871. — Un numero cent. 5.

## STORIA DI FRANCIA

### raccontata da *Folchetto* ai suoi nipoti

*dall'ottobre 1871 al 15 agosto 1872*

(Continuazione — Vedi num. 249)

« Francesi:

« Vent'anni di vittorie, di prosperità, vent'anni « di progresso continuo sembrarono per un momento « dimenticati dalla Francia colpita da inauditi di« sastri. Al primo momento voi avete potuto du« bitare che l'erede del primo eroe del secolo avesse « mancato alla sua missione, che non la fortuna, « ma lui v'avesse tradito.

« Il tempo ha fatto giustizia di queste calunnie. « I miei nemici, che sono i vostri, piegano il capo « dinanzi alla luce che si fa da ogni parte. Voi sa« pete che la guerra alla Prussia, mi fu imposta « dall'opinione pubblica, traviata da un patriotti« smo ardente ma cieco.

« Gli uomini che afferrarono il potere al 4 set« tembre, erano stati sempre contrarii all'organiz« zazione militare della Francia come io e l'illustre « e rimpianto maresciallo Niel l'avevamo ideato. « Essi l'impedirono, e poi ne gettarono la colpa sul « vostro imperatore.

« Questi uomini non sono più al potere. La Fran« cia si trova in uno stato d'anarchia al quale un « nuovo appello al popolo potrebbe forse rime« diare. Ma gli odii sono troppo recenti ed io vi amo « troppo per non posporre tutto al vostro interesse.

« Francesi:

« Otto milioni di voti confermarono l'8 maggio « 1870 la fiducia che avete in me. I miei diritti dun« que sono fondati sui vostri, e avrei dovere di farli « valere. Ma la Francia vuole tentare nuovamente « quella prova repubblicana che non l'è mai riescita. « Forte dei miei sentimenti democratici, io non vo« glio porre ostacoli a questa prova. La situazione « s'è fatta più precaria pella morte di un uomo che « io onoro quantunque abbia sempre trovato fra i « miei avversarii.

« Francesi:

« Io rinunzio ai miei diritti fin tanto che sarà « provato che la fondazione della Repubblica sia « impossibile in Francia. Voi tutti che mi foste fe« deli nella buona come nell'avversa fortuna, riu« nitevi al partito repubblicano e non considerate « più in me che un cittadino, che sarà fiero di ser« vire la Francia, qualunque sia ormai la sua forma « di Governo.

« Chilslhurst, 7 novembre 1871.

« NAPOLEONE. »

✂

Questi due proclami cangiavano e semplificavano la posizione. Ormai non c'erano più che due partiti nell'Assemblea. Il repubblicano colle sue suddivisioni e il monarchico. La sera stessa in cui vennero pubblicati, Gambetta, Laurier, Langlois e Louis Blanc convocarono una riunione dei repubblicani. In essa fu deciso di cogliere l'occasione propizia di fare che la Camera si sciogliesse da se sola, e di ricorrere a nuove elezioni. Il partito bonapartista, composto di una cinquantina di membri, con la solita disciplina, intervenne alla seduta e fece adesione. Tutto sommato, i « dissoluzionisti, » così vennero chiamati, ascendevano a 348, I monarchisti a 353.

✂

La proposta fu fatta e discussa. Al 30 novembre la Camera decretò di sciogliersi. I 353 erano divenuti 348, e i 348 eran divenuti 350. Come avvenne questa metamorfosi?

✂

Il signor Millière, che si era dichiarato morto, e che invece non era mai escito da Parigi, stava al 18 novembre dinanzi al Consiglio di guerra. Egli provò che non aveva preso parte all'insurrezione. Il colonnello Yeuxfermés sostituiva il rimpianto Merlin, ucciso, come v'ho raccontato, in duello, dal marchese di Rocheblanche, che l'aveva insultato come « comunalista. » Il colonnello Yeuxfermés, dell'armata dell'Est, rimandò assolto Millière al 18. Al 19 sedeva alla Camera con Faidherbe, che pretendeva che la sua dimissione non era stata accettata, così i 348 divennero 350.

✂

I 353 si ridussero a 348 per un singolare avvenimento. Il signor Kolb Bernard, Keller, de Loviergue, Belcastel, condotti da monsignor Dupanloup al 18, erano partiti in pellegrinaggio per Notre-Dame de la Salette. Ritornarono con un carico di quell'acqua famosa, e con un numero sterminato di indulgenze nella notte del 18 per arrivare a tempo alla celebre discussione, quando, vicini a Tolosa, il treno escì dalle rotaie. Fu un mero accidente, o opera dei partiti? Non fu mai possibile saperlo, ma il fatto sta che quando giunsero a Versailles, la Camera non esisteva più; s'era suicidata.

✂

Prima di morire aveva lasciato un potere esecutivo provvisorio, incaricato di fare le elezioni e che rappresentava le cinque Corti che v'erano allora in Francia.

✂

— To! ma non m'hai detto che la Francia era retta a Repubblica in quel tempo?

— L'ho detto e non l'ho detto. C'era una Repubblica, ma colle forme monarchiche. Lo stomaco dei Francesi è troppo debole per digerire una Repubblica con forme repubblicane. E quando l'hanno si è sicuri che uccidono a migliaia i disgraziati che la prendono sul serio. Vedi giugno 1848 e maggio 1871. Se poi la monarchia fa fucilare quattro ribaldi, le gettano sopra tutti i vituperii possibili...

✂

— Ma quali erano queste Corti di cui mi parli?

— 1ª La Corte di Chantilly prima delle altre. I principi d'Orleans vi davano ospitalità a tutti i fossili conservati dal 1830 in poi, che venivano a presentare i loro omaggi e a *regretter* il tempo della indennità Pritchard.

2ª Il *Sancta Sanctorum* di Chambord, ove il « re » andava a messa e il parroco intuonava il *Domine salvum fac Henricum* ogni domenica.

3ª La Corte di Vichy.

È a Vichy che s'era stabilito Napoleone III dopo il suo proclama. I vichioti lo avevano accolto con un arco di trionfo (quello che doveva servire pel Thiers reso disponibile pella sua morte), ed egli degnava ogni mattina andare in persona a bere l'acqua della fonte dei Celestins ordinatagli per i soliti suoi incomodi. Era ridivenuto robusto ed ilare e i suoi mustacchi più impuntiti che mai.

4ª La corte del signor Grévy. Una corte abbandonata, questa, poichè si sapeva che egli avrebbe durato al potere troppo poco tempo. Triste e melanconica poi, perchè composta da tutti i 4 settembristi reietti ora da tutti i partiti, e da quei pochi che in memoria del signor Thiers non s'erano ancora *ralliés* agli Orleans.

✂

Finalmente c'era la corte di Gambetta, che era una corte vagabonda. Un giorno a Lione, l'altro a Tolosa, il terzo a Marsiglia. Girava da per tutto e da per tutto faceva un discorso che incominciava sempre con « Cittadini! La salute della Repubblica richiede... » e finiva con « la difenderemo fino all'ultima stilla del nostro sangue. »

✂

Queste cinque corti erano così rappresentate nella Commissione esecutiva:

Gli orleans dal duca d'Audeffret-Pasquier

Enrico V dal signor de Belcastel.

Napoleone III dal signor Rouher.

L'eredità Thiers dal signor Barthélemy de St-Hilaire.

Gambetta dall'avvocato Laurier.

✂

Ritorniamo un passo indietro. Al momento in cui il signor Thiers moriva, era già principiato il disarmo delle guardie nazionali e un po' alla volta s'era eseguito in molte piccole città. A Lione scoppiò invece una terribile rivoluzione in causa di questa faccenda. Bourbaki, che doveva eseguire il disarmo, all'ultimo momento perdette la testa. Le piccole colonne di guardie nazionali affluivano in Lione da tutte le città del Mezzogiorno e al 20 novembre fra entro e fuori (al campo di Lathonoy) si era fatta una agglomerazione di 150 mila uomini. Che fare con 30 mila soldati? Doveva egli rinnovare una lotta funesta? Preferì seguire l'esempio del Vinoy e si ritirò intatto fra Macon e Moulins attendendo gli ordini di Mac-Mahon, il quale avea sempre il suo quartier generale a Parigi.

✂

Appena Lione fu libera e senza lotta, naturalmente tutti i membri della Comune di Parigi sbucarono fuori dai loro rifugi, e al 22 novembre un nuovo Governo era già istallato. Egli s'intitolava così: *Delegazione generale della sezione francese della Repubblica universale.*

Il Comitato di salute pubblica era composto da Bergeret, Delecluze, Felice Pyat, Ranvier, Rane e Parent. L'armata era comandata dal generale Cluseret e dall'Eudes. Infine tutte le comparse e prime parti del 18 agosto si ritrovarono al loro posto.

✂

L'armata di Bourbaki, aumentata dai distaccamenti che si ritirarono da Marsiglia e da Tolosa, e dai rinforzi inviati da Versailles e Parigi raggiungeva la forza di circa 50,000 uomini, ben disposti, e per nulla infetti dalle dottrine demagogiche. Però non era impresa facile di debellare la rivoluzione, poichè ad ogni momento s'ingrossava, e avvenivano nuovi incidenti.

Al 24 novembre i prigionieri di Tolone, Cherburgo e Belle-Isle-sur-mer insorsero, e con tale insieme che riescirono nel loro intento. Occuparono militarmente quelle città, e s'impadronirono delle armi contenute negli arsenali. Il complotto era così maturamente studiato che tutta l'organizzazione militare era pronta, mediante i quadri stessi che eran venuti da Parigi commisti coi gregarii.

Al 27 due divisioni della « Armata della libertà » si mettevano in marcia verso Lione da Tolone.

Un'altra s'era organizzata a Cherburgo, e, posta all'altra estremità della Francia, si trovò subito in una posizione precaria. Questa infatti fu poi tagliata fuori dall'armata di Versailles, e fatta prigioniera dopo un breve combattimento che ebbe luogo ad Argentau, fu decimata, e inviata senza processo ulteriore nella Nuova Caledonia.

✂

L'armata della libertà fece la sua giunzione con quella di Lione al 30 novembre. Al 2 dicembre, memore forse dell'anniversario, il generale Cluseret, che l'aveva organizzata tutta all'americana, si avviò verso l'inimico, il quale s'era ancor ritirato un po' e s'appoggiava a Bourges. Le truppe comunali questa volta avevano più consistenza e si preparavano a far costar cara la vittoria, se pur a non riportarla.

Le disposizioni prese dal Cluseret erano, secondo ne dissero poi gli studiosi di cose militari, abbastanza buone, ma egli mancava di ciò di cui v'era stata abbondanza a Parigi, cioè di cannoni.

✂

Le truppe eran divise in quattro corpi d'armata. Il 1°, composto tutto di Lionesi, era comandato dal generale Bourras, ex-comandante in capo della guardia nazionale. Il 2°, formato delle due divisioni dei federati parigini, aveva alla sua testa il generale Henry, che era dianzi prigioniero a Belle-Isle. Il 3°, misto di Lionesi e di Stefanesi — così si chiaman gli abitanti di Saint-Etienne — era comandato dall'Eudes. Il 4° finalmente, composto di guardie del Mezzogiorno, era sotto un marsigliese ignoto

---

## L'ABBANDONATA

### RACCONTO

### ridotto dal tedesco (2)

(Continuazione — Vedi num. 250)

A quest'ultime parole, lo stato d'abbattimento morale della giovane parve raggiungere il massimo grado; i suoi occhi si gonfiarono di lagrime, cominciò a singhiozzare violentemente, e fu presa da un assalto fortissimo di convulsioni. Il prete era spaventato e sorpreso; le porse in fretta un bicchier d'acqua ch'ella non fu in caso d'accostare alle labbra. Solo a poco a poco ritornò in sè.

— Spiegatevi, signora, forse posso aiutarvi.

L'interrogata scosse negativamente il capo.

— Siete in qualche rapporto col conte? — insistè il curato.

— No! — disse recisamente la donna dopo breve riflessione.

— Vorreste dirmi chi siete?

La donna tacque; il curato compreso ch'ella non voleva rispondere a questa domanda.

— Chi è la sposa — chiese la straniera dopo un nuovo intervallo.

— Amalia Bergoni.

— Dove alloggia il conte?

— Il palazzo del conte è sulla riva degli Schiavoni; tutti ve lo sapranno indicare.

— Scusate, signore, se con la mia visita interruppi le vostre occupazioni.... Ah!... non mi sono ingannata!...

Un sospiro lungo e doloroso seguì queste parole, e la straniera uscì in fretta dalla casa del curato.

III.

In questo frattempo sposi e convitati eransi recati negli appartamenti del conte, sfarzosamente addobbati per la festa nuziale; nemmeno Giorgio pensava più all'avvenimento che avealo tanto conturbato in [illegible]

— Impossibile!... — mormorava tra sè — non può essere. Al primo momento mi atterrì la somiglianza della voce;... ma a che affannarmi?... voglio dedicarmi tutto alla mia Amalia ed alla gioia di questo giorno.

Stava appunto per avvicinarsi alla sposa, seduta su un divano presso alla suocera, allorchè fu trattenuto da suo padre.

— Giorgio — lo interpellò questi con severità e guardandolo fissamente — l'avvenimento della chiesa produsse in te una impressione profonda; io t'osservai attentamente, e non mi sfuggì il tuo impallidire, il tremito convulso che ti prese. Dammi una spiegazione: qual grado misterioso deve avere un qualche rapporto con te, me lo dice un presentimento che non posso spiegarmi!

Giorgio si turbò.

— Sei in errore, padre mio, te ne assicuro — rispose con sorriso sforzato — devo però dirti francamente che quell'avvenimento mi fu sgradevole. Io era un po' alterato, ma più per timore d'Amalia, la quale mi sembrava stranamente turbata, che per l'emozione in me prodotta da quel fatto. Ma non parliamone più; la cosa non ha veruna impor[illegible]

Il vecchio conte parve tranquillato dalla decisa risposta del figlio. In questo momento la musica dava il primo segno che si serviva il pranzo.

Giorgio recatosi dalla sposa le porse il braccio. L'esempio fu seguito dal resto dei convitati, ed ogni cavaliere condusse la sua dama nella sala da pranzo. Amalia formava uno spiccato contrasto con suo marito; era pensierosa, ed alle domande che Giorgio le volgeva, o non rispondeva affatto, o, con molta distrazione. Anch'egli aveva subìto un notevolissimo mutamento. Quando uscì dalla chiesa era dominato da una mestizia profonda, ora, all'opposto, era fuor di modo allegro. I suoi discorsi erano pieni di brio, e non parlava che di feste, di teatri, di cavalli. Potevano esser trascorse tre ore quando un servo si avvicinò a lui e gli disse alcune parole all'orecchio.

Il conte trasalì.

— Prendi la lettera ed aspettami nel salotto — rispose a bassa voce al servo il quale subito si allontanò.

Poco dopo anche Giorgio alzossi, e scusatosi con sua moglie, uscì dalla sala. Il servo lo attendeva e gli consegnò una lettera. Giorgio la prese, esitando osservò il suggello, e la stessa inquietudine, il medesimo tremito convulso di prima lo colsero nuovamente.

— Chi portò questo foglio?

— Una ragazzina di circa dodici anni che lo voleva consegnare personalmente a vostra signoria; fu solo con fatica che lo diede a me.

Il servo ad un cenno del conte si allontanò; avvicinatosi ad un lume, ruppe con impeto il suggello: dopo scorso rapidamente il contenuto il suo volto si contrasse orribilmente per uno strano miscuglio di terrore e di rabbia.

— Sono perduto!... — mormorò spiegazzando il foglio con la mano convulsa.

Indarno echeggiavano dalla sala le allegre melodie della musica, chè il suo orecchio non ne rimase tocco; indarno le numerose candele spargevano un mare di luce, chè i suoi sguardi erano offuscati; egli nè vedeva, nè udiva quanto avveniva a lui d'intorno. Rimase in tale stato per ben dieci minuti, allorchè sentì poggiarsi una mano sulla spalla. Rizzossi trasalendo. Era suo padre.

— Queste sono adunque le impressioni d'uno sposo felice? — disse fissando sul figlio uno sguardo severo — temo che qualcosa di funesto ti aggravi l'animo.

Giorgio guardò suo padre con un misto di sprezzo e di compassione.

— Sul tuo onore io ti domando: che ti affligge? Sono tuo padre, e se lo posso ti aiuterò. Ma, anzi tutto, esigo che tu sia sincero.

— Padre... questo è il mio giorno di nozze!

---



(Continua)

fino allora, ma che aveva raggiunto una grande popolarità. Il suo vero nome era Leblanc, ma veniva chiamato da tutti il generale Bouille abaisse.

×

Al 5 dicembre le colonne comunaliste erano disposte così che descrivevano un semicerchio intorno a Bourges. Il generale Eudes stava a Autun; Henry aveva occupato Moulins, e il Bouille abaisse s'era spinto fino a Chateauroux. Cluseret, col corpo d'armata del generale Bourras, era a La Palisse, cioè al centro, e pronto a portare soccorso a quella delle due ali del suo esercito che ne avesse d'uopo.

×

Le cinque corti erano in una grande ansietà. Parigi tenuta nelle mani di ferro del Mac-Mahon era in preda ad agitazione profonda, ma non pericolosa. A Versailles i rurali, restati senza nocchiero, pella morte di Thiers, in una burrasca simile, avevano perduto la testa. Ad ogni istante giungevano telegrammi contraddittorii. Sembrava il finimondo. Gli ambasciatori delle varie potenze erano in permanenza alla prefettura. Eppure al 10 dicembre tutto era finito...

×

— Come?

— Ve lo dirò dopo domani. Suona la campanella del pranzo, e sapete come io la rispetti.

## Giorno per Giorno

La questione Medici ha la coda. Imitando il Gerione del nostro Dante, sinora non l'aveva mostrata per non far nascere qualche dubbio sulla sua riputazione.

Ma adesso che la questione si può dire quasi resoluta, ecco la coda svolgersi in tutta la sua maestà: ecco il dottor Albanese, questore di Palermo, che abbandona il suo posto e non vi rientrerà sinchè i tribunali non abbiano deciso tra lui e il comm. Tajani.

***

E cos'ha fatto il dottor Albanese per meritarsi i fulmini del procuratore del Re?

Orribile a dirsi: ha osato non acchetarsi al verdetto dei giurati, che avevano mandati liberi ed innocenti come colombe i fratelli Romanotto, briganti più notorii e più famosi dello stesso Mastrilli!

Non si scherza colla libertà personale... dei briganti. Se il giurì li rimandava liberi, gli è segno evidente ch'esso provava il bisogno di rompere la monotonia dell'ordine pubblico e di offrire in pascolo alla curiosità degli sfaccendati qualche strepitoso delitto.

Bravo il comm. Tajani! Questo si chiama intendere e obbedire alla voce della pubblica opinione.

O che i tribunali ci sono per difendere i cittadini contro le male voglie dei tristi?

Vecchiumi! È precisamente il contrario!... E spero bene che il dottor Albanese me lo condanneranno a tanti anni di galera quanti ne avrebbero portati i delitti che i bravi Romanotto avrebbero potuto compiere durante i giorni della loro prigionia.

Abbasso il monopolio bancario! Libere Banche in libera... miseria!

Sissignori, gli è anche il mio grido cotesto, e però non ho mai negata l'ospitalità della mia borsa nemmeno ai biglietti dell'*Associazione mutua*.

Non so se l'onorevole Dodda costumi di fare altrettanto, mi dispiace però di vedere de' giornali, che sotto l'aspetto economico la pensano come lui, lagnarsi, puta caso, che il quartier mastro del dipartimento marittimo di Genova paghi le mercedi agli operai con biglietti che non sono appunto quelli della *Banca Vampiro*.

Il commendatore Bombrini è vendicato!

***

Ora l'*Opinione* mi fa sapere che il ministro della marina diede gli ordini perchè le mercedi sieno pagate in biglietti non meno Vampiri della Banca che li emette.

Purchè non si torni a gridare un'altra volta: Abbasso il monopolio bancario! Libere Banche in libera miseria!

E se la Banca Nazionale rispondesse: *Tu l'as voulu, Georges Dandin?*..

Come stiamo a relazioni colla Francia?

Benissimo, dice l'*Italie*; e d'oltre l'Alpe, la *France*, il *Temps* ed il *Siècle*, colla fedeltà e la precisione d'un'eco, rispondono: Benissimo!

Ah! benissimo? Un corno! salta su a dire il *Gaulois*. Se ne abbiamo tre delle questioni pendenti coll'Italia!

Innanzi a tutto l'affare d'Harcourt.

(Io tra parentesi faccio osservare al *Gaulois* che sarebbe assai meglio per lui se facesse come il signor d'Harcourt e mettesse le pive nel sacco.)

In secondo luogo ci sono i titoli di rendita italiana bruciati col resto, grazie all'ordine celebre *flambez finances* di Ferré.

(E, tra parentesi, faccio notare ai miei lettori che i titoli bruciati sono una favola; e che a ogni modo la legge, dietro le verificazioni opportune, provvede al rilascio dei duplicati. Potrebbe l'Italia accettare in buona coscienza cotesto incendio come un tributo della Comune al Consorzio Nazionale?)

*

In terzo luogo v'ha — è sempre il *Gaulois* che parla — la questione dell'ambasciata francese a Roma, di cui l'Italia ci domandò la soppressione.

(Ed io, sempre tra parentesi, faccio avvertire che cotesta domanda è precisamente come l'incendio dei titoli. Le ambasciate presso la Santa Sede hanno la loro sanzione nelle guarentigie. Chi vuole tenerle, se le tenga pure: a buon conto se hanno bisogno di grattacapi e fastidi, questa è la vera maniera.)

**

Chiudo le parentesi e dico: siamo colla Francia in relazioni eccellenti. Gli antichi, per formare il cinto di Venere, fra mille cose una più dolce dell'altra vi intessevano qualche filo di sdegno, di collera e di soavi dispetti.

E quest'era la forza massima della Dea.

Io ringrazio il *Gaulois* d'essersene ricordato.

Le due nazioni si fanno il viso dell'armi e si bisticciano? Tanto miele di più per i baci della riconciliazione.

Ma non sarebbe ora di smettere la canzoncina del malumore colla Francia? A furia di dire il malumore potrebbe venir davvero... e allora?

Si rammenti il *Gaulois* che chi ha fatto nascere la guerra fra la Francia e la Prussia furono i giornali di *malumore*.

***

Errata-Corrige:

« Della Rocca è un *nome* consolante, » scrivevo ieri. E mi hanno stampato è un *uomo* consolante.

E io che avevo fatto un gran calcolo sul giuoco di parole sulla *rocca*, sulla *filatura* e sulle *camicie* per vestire le nudità della povera Italia e ricoprire le tante magagne secolari!...

Invece del *nome* mi han preso l'*uomo*, hanno detto che era una donna, e il commendatore, poveretto, se l'è quasi creduto!...

Oh i proti!

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — È vero che il ministro Sella sollecitato dal professore Pantaleoni a provvedere agli ospedali di Roma, che non sanno come tirare innanzi, abbia finalmente, quasi a cavarsi d'infra i piedi un importuno abbia fatto chiedere alla Commissione del bilancio se vi sia margine per fare qualche cosa?

E se margine non ce ne avanza?

Metto la testa contro un bajocco del Papa che c'è di mezzo una falsa interpretazione. Il ministro dee avere non già domandato se vi sia margine, ma ordinato di farglielo ad ogni costo ai poveri malati di Roma.

Diamine, una vita umana rappresenta in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente un contribuente.

Sotto questo punto di vista, un ministro delle finanze che si rispetti non può non essere un filantropo.

Almeno sotto questo!...

Anzi io vorrei proporre che la Sanità pubblica passasse dal Ministero dell'interno a quello delle finanze suo tutore naturale e interessato come Don Bartolo.

** A proposito di sanità pubblica. La divisione del Ministero che se ne occupa, lascia col 1° ottobre il palazzo Riccardi per la nuova sede sul Tevere.

Buon viaggio.

** I giornali più autorevoli battono da qualche tempo il chiodo d'una riforma sulla tassa di ricchezza mobile.

Il sistema seguito dal Sella non va, dice il *Corriere di Milano*, e un altro *Corriere*, il *papà* dei *Corrieri*, risponde da Genova: non va.

Ho un amico, il quale è del parere contrario. E sostiene che va anche troppo, e che ogni di che passa gli è addosso inesorabilmente.

Ma il mio amico non s'è accorto, pover'uomo, che è appunto occupandosi troppo di lui e di chi gli somiglia, che la ricchezza mobile perde un tempo che impiegherebbe assai meglio a cercare il *morto* dov'è.

** Raccolgo dai fogli di Napoli una voce che potrebbe essere vera.

Si tratterebbe d'un'imminente sfornata di senatori, reclutata nelle provincie romane e meridionali.

È la teoria dei *più vicini* posta in voga dall'onorevole Lazzaro.

Avanti! avanti finchè c'è posto. E il posto pur troppo non manca. Come lavora presto la morte nel Senato! Si direbbe che l'aula vitalizia sia l'anticamera della tomba.

Gli è vero che ci si arriva un po' tardi cogl'anni; e quando l'*Ite missa est* è stato detto, non c'è altro da fare che andarsene.

** Anche il ministro Lanza ha lasciata la capitale, ma non per venire a Firenze, l'ingrato.

Anzi non ha voluto nemmeno lasciarvisi vedere, e prese la via d'Ancona.

Il *Corriere dell'Emilia* lo ha sorpreso ieri alla stazione di Bologna in *flagranti* di viaggio per Torino.

**

**Estero.** — Pareva questione sopita: ma il fatto è che dura ancora, massime in Inghilterra.

Parlo delle restrizioni che il Governo francese vuole introdurre nel suo regime commerciale.

Se n'è occupato pur ora il signor Gladstone, che ne parlò a lungo a Wakefield rispondendo ad un indirizzo presentatogli dall'Associazione liberale di quella città.

Inutile seguire punto per punto la ragione che il ministro inglese addusse contro le ragioni che a Versailles determinarono cotesta ragione economica.

Importa per altro tener nota delle disastrose conseguenze che il protezionismo risorto porterà seco. Disastrose per la Francia, disastrose pegli altri paesi ch'ebbero con essa delle relazioni commerciali.

Gladstone spera che la Francia possa ancora, a cose meglio pensate, ricredersi e riabbracciare la libertà commerciale.

M'auguro ch'egli sia profeta: me l'auguro per la Francia ed anche per noi.

Brutta cosa l'avere ai fianchi una specie di Cina chiusa alle feconde espansioni della più pratica, più istruttiva e più efficace delle libertà.

** Fra giorni a Monaco s'apre il Congresso dei vecchi cattolici. D'ogni parte fioccano le adesioni: fra le altre quelle di Schultze e Michaelis: Doellinger mi rischia di diventare un anti-papato, e padre Giacinto, che è là, un anti-provicario.

Intanto si va creando una forte agitazione contro i vescovi che, abortito il Congresso di Fulda, vanno mulinando una riunione sinodale. Precisamente come i falegnami, che prima battono il chiodo e poi lo ribadiscono.

Staremo a vedere.

** Leggo nel *Cittadino* il dispaccio seguente:

« *Costantinopoli*, 12. — La Porta scoperse documenti che rivelano l'esistenza di una banda di falsarii, fra i quali appariscono aggravati alcuni impiegati, dei Polacchi e dei Francesi. »

E poi vengano a dirmi che i Turchi non sono barbari. Distruggere nel nido un'industria che dava tante speranze di sè!

Il dispaccio continua così:

« La nomina di Diemil bascià a ministro fu sospesa per intrighi di palazzo. Sever bascià fu nominato ministro degli esteri. »

Quasi quasi mi ricredo: gli intrighi di palazzo sono il fiore della civiltà. Domandate a S. S. Pio IX, che la pretende a custode e vindice della civiltà vera, quanti ne sboccíano di questi fiori al Vaticano.

*Don Peppinos*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Bukarest**, 13. — Il principe e la principessa sono arrivati oggi. Ebbero un' eccellente accoglienza.

**Berlino**, 14. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il consolidamento della Germania e il buon accordo che fu ristabilito coll'Austria sono garanzie preziosissime per la pace d'Europa, avendo trovato dappertutto un lieto assenso.

Le trattative tra la Prussia e la Francia per la esportazione dei prodotti alsaziani in Francia promettono attualmente un migliore successo.

**Parigi**, 14. — La Commissione del Consiglio municipale, d'accordo col prefetto della Senna, ha fissato il prezzo d'emissione del prestito a franchi 270 per le obbligazioni completamente liberate all'epoca della ripartizione e a franchi 277 per le obbligazioni non liberate.

La sottoscrizione sarà aperta per due giorni, cioè il 26 e il 27 settembre.

**Roma**, 14. — I ministri degli affari esteri, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio e probabilmente altri membri del Gabinetto andranno all'inaugurazione del Cenisio.

**Parigi**, 14. — Eduardo Bertin, direttore del *Journal des Débats*, è morto.

**Parigi**, 14. — Oggi fu tenuta a Versailles una conferenza circa la questione doganale alsaziana fra Rémusat, Pouyer-Quertier, Arnim ed Herzog.

Sperasi in un accomodamento recante lo sgombero di tutti i dipartimenti, ad eccezione di sei, mediante alcune concessioni doganali.

**Parigi**, 14. — Il disarmo della guardia nazionale incominciò in parecchi dipartimenti. Dappertutto regna una completa tranquillità.

**Vienna**, 14. — Oggi furono aperte tutte le Diete provinciali.

In tutte, eccettuate quella della Gallizia, del Tirolo e di Trieste, il Governo presentò il progetto relativo alla nuova legge elettorale.

Nelle Diete dell'alta Austria, della Moravia e della Carniola i deputati del partito costituzionale erano assenti.

Nella Dieta della Gallizia Smolka propose un indirizzo.

La Dieta della Boemia fu aperta con un rescritto reale, che venne accolto con grande entusiasmo.

**Praga**, 14. — Il rescritto reale letto oggi nella Dieta ricorda le disposizioni contenute nel rescritto del 25 agosto 1870 di voler regolare i rapporti del regno di Boemia coll'impero. Riconosce i diritti del regno, dichiarando che l'imperatore è pronto a rinnovare questo riconoscimento con un giuramento da prestarsi in occasione dell'incoronazione.

Il rescritto invita la Dieta a regolare i rapporti del regno di Boemia coll'impero, nel senso delle disposizioni espresse negli indirizzi della Dieta il 14 settembre e il 5 ottobre 1870, e manifesta la volontà di mettere d'accordo le esigenze legittime del paese colla necessità e colla posizione dell'impero.

Il rescritto termina annunziando alcuni progetti circa i cambiamenti della legge elettorale e la legge che regolerà i rapporti fra le due nazionalità del paese.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Caro *Fanfulla*,

**Palermo**, 13 settembre. — Mi chiamano *Asmodeo*... buona lana di diavolo, il quale fa vedere le cose di questo mondo come un pasticcio da cui levossi via la crosta; ma a te, caro *Fanfulla*, farò solo vedere le cose della *conca d'oro*, e per sineddoche quelle della *città delle barricate*.

***

Dico delle barricate; e non lo dico per dire, poichè l'eccellentissimo Senato del popolo palermitano, che regge l'attuale comune, s'affanna ad ammassar pietre ed immondizie per le vie, tanto per reagire contro la passata amministrazione che piantava *squares* e giardini in ogni spiazzo, quanto per mantener *viva* la tradizione delle barricate, e, se fosse possibile, la malaria per i *piemontesi*, nome generico con che la *Sicilia cattolica* battezza nel nome del Santo Patre tutti i *fratelli* di terraferma, esclusi quelli dei *reali dominii al di là del Faro*, tra cui il procuratore generale comm. Tajani.

***

Mangeruva, un giorno, avuto non so che dire con un facchino alla discesa Fate-bene-fratelli, montò per modo sulle furie da balestrare siccome sassi in fondo alla vicina cloaca l'impertinente suo avversario, con tutti i facchini accorsi dalla piazza.

Alla discesa del Parlamento, a quanto pare, si giuoca lo stesso giuoco, anzi il comm. Tajani, da vero mangeruvolo, afferrata la stadera maggiore della dogana di Nemesi — ove se ne sballano delle grosse — gira un mulinello *iddu per iddu*.

***

E la questura — come suole — fa largo, essendo divenuta, in virtù del mulinello, sorda e cieca poi come la dea Giustizia.

***

Sicchè si può menare a talento *botte di punta e taglio* in barba al dottore; farsi favorire le *carte* (monetate) da chi ne abbia troppe, e simili complimenti; persona al mondo pubblica o privata non turberà menomamente l'inviolabile *esercizio* di questi *diritti*, a meno che due *benemeriti* non giungano *a passo di scuola* a disturbare.

***

Ed eccoti spiegato l'enigma del *Roma*:

Il *delitto* o la *legge*?

La legge ha partorito il delitto, come l'onorevole Lazzaro ha partorito Roma.

***

Il *delitto* (Medici), preso un posto di 1ª classe nei piroscafi della Società I. e V. Florio, è venuto costinci: tra noi è rimasta la *legge* (Tajani). Ora la mia testa di diavolo — senza corna — non si capacita del che cosa farà la *legge* senza il *delitto*; o meglio, se il *delitto* non torna, cosa ne faremo della *legge*?

***

.... come laureato in diritto mi persuado essere uopo o che stiano entrambi, o che entrambi se ne vadano.

Nella quale ultima ipotesi ritorneremo alla beata età dell'oro, o, come ora si dice, del petrolio.

⁂

Intanto il corso V[illegible]rio Emanuele è imband[illegible]rato.

— Perch[illegible]? — domando a un *reporter* della gazzett[illegible].

— Il generale Medic[illegible] va a Roma per la linea Palermo-[illegible]onte[illegible]oro — mi risponde il *reporter*

— Ma — so[illegible]iungo — caro *reporter*, da Montedoro a Roma c'è un bel tratto

Il r[illegible]porter allora si strinse nelle spalle e corre in *uno* degli uffici de l'*Amico del Popolo* per firmare l'indirizzo a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri *onde non rendere impossibile il ritorno di un funzionario sì degnamente benemerito della provincia.*

**As[illegible]ode[illegible].**

# CRONACA DI FIRENZE

**Firenze,** 15 *settembre.*

⁂ Il Consiglio provinciale di Firenze nella seduta del 9 corrente sulla proposta del relatore Tassinari ha stanziato la somma annuale di lire 2000 pel concorso al manten[illegible]m[illegible]nt[illegible] di una scuola superiore femmin[illegible]le con pubblico o privato convitto da istituirsi nella nostra città a cura del municipio.

⁂ Sabato 16 corrente sarà aperto nello studio del signor Giacomo Conti in via della Scala, sotto il Convento di Ripoli, n° 60, terreno, un quadro da lui dipinto, rappresentante il *Samaritano*. L'esposizione avrà luogo ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane e durerà tutto il mese di settembre.

⁂ Questa sera la brigata Forlì 43° e 44° reggimento fanteria parte per Prat[illegible]lino per una fazione campale che dovrà eseguire in quella località, con manovre a fuoco di battaglioni contro battaglioni. In seguito avranno luogo delle fazioni di tutta la divisione alla presenza del generale Cadorna colle tre armi combinate.

A questo proposito mentre lodo le disposizioni impartite dal ministro della guerra per istruire il soldato ed abituarlo ai disagi ed alle fatiche del campo mi permetto di osservare che non si dovrebbe mai esporlo a privazioni ed a pericoli che non giovando alla sua educazione militare, mettono inutilmente a repentaglio la sua salute.

Infatti, per qual ragione il comandante la nostra divisione costringe i soldati dei reggimenti qui di stanza, quando si recano alle fazioni campali e che pernottano all'aperta campagna, a dormire sulla nuda terra, in mezzo al fango, con grande probabilità di buscarsi dei reumatismi, mentre, anche a termine di una prescrizione che si legge nel *Giornale Militare* del corrente anno, la truppa che si trova accampata ed agli alloggiamenti ha diritto, *in massima*, alla somministranza della paglia per dormire?

Lo ripeto, io voglio l'esercito agguerrito educato al maneggio dell'armi, ed abituato ai disagi, ma perchè la nostra gioventù prenda amore al mestiere delle armi bisogna trattare bene il soldato ed evitargli privazioni e sacrifici che non siano imposti dalle circostanze e dalle necessità del servizio.

⁂ Sono lieto di poter dare ottime notizie sulla salute del comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi dello Stato.

Ieri sera il prof. cav. Puccioni ha felicemente operato l'estrazione del proiettile, ed ora si può con tutta sicurezza asserire che la cura della ferita, con tanta perizia proseguita d'accordo dai professori Burci e Puccioni, volge a buon fine, e che fra breve l'egregio direttore generale potrà riprendere le sue occupazioni.

⁂ Ieri un impiegato alla cassa di uno stabilimento di credito, in un baratto di fogli, pagò mille lire di più. Stamane la persona che le ha avute si è fatto un dovere di riportarle, e questa perla di galantuomo si chiama il signor *Giuseppe Rava*.

Ogni elogio per una sì degna azione sarebbe superfluo.

⁂ L'editore Oreste Paoletti pubblicherà nella settimana entrante i migliori pezzi della musica del ballo *Pietro Micca*, ridotti per pianoforte dall'autore maestro Chiti, e la bellissima polka *Fiera* del maestro Carlini.

⁂ Ieri sera è partito per Roma il comm. Tonarelli, capo della 3ª divisione del Ministero dell'interno, accompagnato da tutti gli impiegati suoi dipendenti.

⁂ Questa mattina era di passaggio a Firenze e ripartiva col treno delle 10 40 per l'Alta Italia una deputazione del municipio romano, con alla testa il sindaco principe Pallavicini, la quale dovrà rappresentare la capitale del regno nella solenne inaugurazione della galleria del Cenisio, che avrà luogo domenica, 17 corrente.

# GAZZETTA LETTERARIA

*Sulla necessità delle fortificazioni degli Stati in generale e dell'Italia in particolare per* M. MASSARI, *tenente colonnello del genio.*

I napoletani nel loro dialetto tanto espressivo hanno un proverbio che tradotto in italiano suona presso a poco così: « Non bisogna domandare a chi vende acqua se la sua acqua è fresca » — e i napoletani non hanno torto. In generale, un medico non scrive un opuscolo per propugnare l'abolizione delle medicine, nè un prete vi dimostra dal pulpito l'inutilità di pagare le messe per sollievo delle anime del purgatorio. Un ufficiale del genio per conseguenza sarebbe un curioso uffiziale del genio se non sentisse l'efficacia delle fortificazioni — e se non cercasse di trasfondere questa sua convinzione nel cervello altrui.

Quest'opera ha voluto fare il tenente colonnello Massari in due opuscoli, pubblicati a Palermo non ha guari.

Ed è per questa ragione, che il brillante autore con uno stile piacevole e piano, ha fatto una specie di corso elementare, ad *usum Delphini*, dei grandi principii dell'arte della fortificazione; ed ha lasciato da parte la fraseologia militare ed i termini tecnici per farsi meglio intendere dagli avvocati e dai legislatori, ai quali egli raccomanda il suo progetto.

Se dovessi dire d'aver trovato di gran cose nuove nell'opuscolo del Massari, mentirei come un cavadenti; non credo per altro sia stata pretensione dell'autore, quella di aver scoperto la necessità di fortificare il proprio paese, una volta che egli stesso con esempi storici ha dimostrato, che l'invenzione del parapetto è contemporanea alla foglia di fico della madre Eva. Il pubblico infatti impara dall'opuscolo, che Ninive aveva una cinta continua di 88 chilometri, che Babilonia ne aveva 40; che la famosa muraglia della China aveva uno sviluppo di cinque mila chilometri, ed il muro che i Romani costrussero fra la Scozia e l'Inghilterra ne percorreva cento diciotto!

Questo libro, direi quasi questa lezione popolare di fortificazione, è divisa, come ho detto, in due parti. Nella 1ª, l'autore prende ad esaminare il terreno sotto un punto di vista generale, e dimostra quale è il vantaggio e quale l'importanza d'un'opera di fortificazione messa in luogo adatto. Nella seconda parte egli riporta i suoi ragionamenti generali all'Italia, e trova, seguendo i principii esposti, quali sono i punti sui quali gli Italiani dovrebbero portare le loro difese e dove profondere i loro quattrini.

I progetti dell'autore si riassumono nei seguenti:

1° Un campo trincerato da Alessandria a Valenza; 2° un altro campo trincerato *fortissimo* a Piacenza; 3° migliorare le fortificazioni di Genova da terra e da mare; 4° Rafforzare la linea dell'Adige perfezionando ed aumentando le opere della riva sinistra di Verona e Legnago, riducendo invece quelle della riva destra di Verona; 5° costrurre un campo trincerato nel mantovano con due teste di ponte sul Po a Borgoforte; 6° rafforzare la testa di ponte a Lagoscuro; 7° compiere l'arsenale della Spezia; 8° fortificare Roma e Capua, lo stretto di Messina e i passaggi degli Appennini...

Io credo che il colonnello Massari desideri un po' troppo, e l'Italia avrebbe, se lasciassero fare il colonnello, più chilometri di fortilizi che non ne abbia di strada ferrata.

Ma insomma l'autore è mosso da un sentimento patriottico, e se pretende molto, si accontenta poi in una nota di soli centosessanta milioni nella speranza, che l'Italia non vorrà negare quella somma per la propria conservazione, dopo aver spese tanti quattrini per venire a capo di costituirsi in nazione.

Se vi dovessi dire tutta la mia opinione, io non sono del parere del colonnello nella costruzione dei suoi *tre* forti campi trincerati, i quali su per giù insieme al quadrilatero farebbero dell'Italia superiore un fortilizio solo, a difendere il quale non basterebbero 800 mila uomini.

Ma l'autore accompagna il suo progetto con eccelenti ragioni a confutare le quali dovrei scrivere un volume... Risparmio però a me ed ai lettori questo lavoro; per fortuna nessuno in Italia dubita oramai dell'importanza e della necessità di difendere il nostro territorio, ed il Massari non avrà per poco contribuito a sviluppare nel pubblico questa santissima idea.

Se poi debba farsi un campo trincerato a Piacenza ed Alessandria, ovvero a Mantova o a Stradella, è affare che riguarda la Commissione della difesa, e più di tutti il ministro della guerra il quale per quanto io so, non è del parere nè del colonnello Massari nè della Commissione di difesa...

Ma questo è un segreto che per ora non bisogna dire...

***F. Scapoli.***

# Nostre Informazioni

Tra il mini[illegible]ro della guerra e quello di marina è stato c[illegible]nvenuto che, sulla domanda degli interessati, saranno trasferiti nell'esercito, per far quindi passaggio nei distretti militari, quegli ufficiali del corpo fanteria marina, che, in aspettativa per riduzione di corpo, potrebbero essere richiamati in attività.

Sappiamo che è imminente la pubblicazione dell'ordine della leva di mare sulla classe 1850.

Sappiamo che è intenzione dell'onorevole ministro della guerra di mandare per le stampe il rapporto fatto dalla Commissione di difesa dello Stato sulle fortificazioni da farsi in Italia.

A tutti i membri del Parlamento ne sarà distribuita una copia.

La Commissione nel suo rapporto pare favorevole all'idea di fortificare validamente la città di Roma.

Non possiamo che approvare questa idea del ministro della guerra, che porta nel campo della pubblica discussione un soggetto così importante.

Lo stesso procedere è stato seguito dal Governo inglese nella questione della fortificazione delle coste, e la pubblica discussione ha fatto nascere ottime proposte ed eccellenti consigli, dei quali quel Governo si è grandemente giovato.

Il ministro delle finanze ha diretto vive sollecitazioni ai singoli ministri per eccitarli a presentare alla Corte dei conti i conti giudiziali, di conformità ad un ordine del giorno della Camera dei deputati.

È avvenuto varie volte che i cordoni telegrafici sottomarini fossero guasti da barche pescherecce ed anche da bastimenti del piccolo cabotaggio, con danno del Governo e del pubblico servizio.

Il Ministero dei lavori pubblici ha stabilito sui punti della costa, dove si trovano i cordoni, vari segnali, custoditi da un personale di sorveglianza, per indicare i luoghi da cui debbono tenersi lontani i galleggianti.

Le linee di cordoni sottomarini del regno sono: Bagnara-Messina, Otranto-Vallona, Pozzuoli-Procida, Ischia-Procida, Sardegna Carloforte, Sardegna-Maddalena, Piombino Elba, Venezia-Chioggia.

Ultimati ora gli esami teorici fra gli aspiranti ai gradi della marina mercantile, dovranno quanto prima incominciare gli esperimenti pratici, che avranno luogo a Genova, Napoli, Ancona, Messina, Palermo, Spezia, Castellammare e Livorno.

Durante la guerra tra la Spagna e le Repubbliche Americane del Pacifico Meridionale, molte navi mercantili di diverse nazioni si erano poste sotto la protezione del Governo italiano, inalberando la nostra bandiera con un passavanti provvisorio.

D'allora in poi quelle navi non smessero più l'uso della nostra bandiera, sotto la cui protezione attesero con piena sicurezza al commercio; ora però il Governo intende, per non danneggiare anche gli interessi dei nostri naviganti, che quelle navi o prendano la patente di nazionalità italiana, o smettano l'uso della nostra bandiera.

Ci scrivono dalla Spezia:

L'ordine del giorno dell'on. Riboty ha fatto in tutti favorevolissima impressione, ed ora ciascuno si augura che gli effetti tengano dietro ai lodevolissimi intendimenti.

Sembra intanto che dei vari concetti accennati nell'ordine del giorno il primo che sarà posto in effetto, sia quello che riguarda gli armamenti navali.

L'idea dell'onorevole Riboty circa gli armamenti è sempre stata di tenere armata tutto l'anno una squadra di sei navi, divisa in due gruppi di tre navi l'uno; in questo modo sono possibili le esercitazioni tattiche in isquadra.

Il licenziamento della classe 1846, prescritto colla circolare del Ministero della guerra in data 5 settembre corrente, si farà da tutti i corpi dell'esercito fuorchè dalla cavalleria: avrà luogo tra il 2 ed il 9 ottobre, salvo pei corpi stanziati nelle Divisioni di Palermo e Messina, dove, si effettuerà tra il 15 e il 22 dello stesso mese.

I corpi che nelle epoche accennate fossero in marcia licenzieranno i loro soldati appena giunti a destinazione.

Nel primo giorno saranno licenziati i soldati appartenenti ai reggimenti fanteria di numero dispari ed i bersaglieri; nel secondo niuno; nel terzo giorno i soldati dei reggimenti di fanteria di numero pari, degli zappatori del genio e degli infermieri, nel quarto i soldati appartenenti ai distretti ed alle compagnie di disciplina; nel quinto all'artiglieria; nel sesto saranno posti in libertà gli altri congedabili di tutti i corpi.

# TEL[illegible] PARTICOLA[illegible] DI FANFULLA

**Bukarest,** 13. — La sessione straordinaria sarà brevissima. Il Governo è fermamente deciso ad ottenere dalla Camera il ritiro della precedente decisione riguardante l'affare Stronsberg (ferrovie). In caso di opposizione le Camere saranno sciolte.

Gli è in questo senso che fu redatta l'ultima nota inviata a Berlino col consenso della Turchia.

## SPETTACOLI D'OGGI

ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili.*
ARENA NAZIONALE — *La missione della donna.*
NICCOLINI — *Les femmes fortes.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

# NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 15 settembre.

Oggi si osservava una certa vivacità alla nostra Borsa. Il 5 0/0 era ben tenuto, e, dopo tanti giorni d'astinenza, si notarono affari di qualche importanza per f. c. a 64 e 64 05.

Le azioni della Banca Toscana sono in ribasso. L'entusiasmo doveva, presto o tardi, dar luogo alla riflessione ed il ribasso era da prevedersi. Si è voluto spingere oltre misura il prezzo di quei titoli e la reazione era inevitabile. La Banca Toscana è un eccellente istituto di credito, che ha davanti di sè uno splendido avvenire, se i suoi reggitori sapranno mantenersi all'altezza dei tempi allargando con prudenza pari ad intelligenza la sua sfera d'azione, ma quanto al presente il prezzo delle azioni è assolutamente troppo elevato.

Le Meridionali non danno luogo a contrattazioni di rilievo, ma i prezzi sono sostenuti e se le voci che si vanno spargendo, si dovessero avverare, noi assisteremo fra breve ad un non lieve aumento di questo valore.

Cambi ed aggio sull'oro stazionari, sugli altri valori operazioni limitatissime.

Il cambio dei vecchi titoli di rendita si prosiegue con molta alacrità e, se sono esatte le mie informazioni, senza dar luogo ad inconvenienti di sorta.

Il timore di falsificazioni, che aveva spinto i timidi a vendere a precipizio le vecchie cartelle, si risolve in una fiaba.

Questa vasta operazione del cambio di cartelle del Consolidato sarà una nuova e splendida prova che l'onestà in Italia non è una vana parola.

[illegible] 5 0/0 cont. 63 85 a 63 90, f. c. 64 a 64 05.
[illegible] 0/0 cont. 38 70 a 38 75.
[illegible]prestito nazionale 89 90 *
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 70 a 86 75.
Azioni R. [illegible] f. c. 721 a 723.
[illegible] 493 *.
Banca Na[illegible] f. c. 1603 a 1604.
[illegible] 2840 *.
[illegible] f. c. 247 a 248.
Obbligazion[illegible] 186 *
[illegible] f. c. 412 3/4 a 413 1/4.
Obbligazioni [illegible] cont. 200 a 202.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 185 *.
Napoleoni d'oro 21 18 a 21 20.
C[illegible] Londra a 90 giorni 26 60 a [illegible] 65
[illegible]

*Nabab.*

## SI CEDE

il negozio di **Drogheria Buggiani**, posto in Mercato Vecchio — Per le trattative dirigersi in via dei Servi, 32, piano terreno.

in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

## APPIGIONASI IN PRATO

presso Firenze, in piazza S. Agostino, tutt'affatto presso la stazione un vasto locale, cale, l'Antica fattoria del Demanio, molto adatto per una fabbrica qualunque ed in particolare per fabbrica di lanificio e cappelli di paglia con casa padronale, scuderia, stalla e vasto giardino tutto rinchiuso da mura, come pure libero da qualunque siasi comunicazioni.

Per trattative rivolgersi in Firenze, via Porta Rossa, 4, *Magazzino Costoli.*

## Pillole Antiemorroidarie

**E. SEWARD**

da 25 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

# FERNET-BRANCA

**BREVETTATO DAL R. GOVERNO**

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.

***FIRENZE al REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compaire.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA** Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo** dott. **Bartoli**

« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI** Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. Carlo Vittorelli**
**Dott. Giuseppe Felicetti**
**Dott. Luigi Alfieri**
**Mariano Tofarelli**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori - Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

*Per il consiglio di Sanità*
Cav. **Margotta**, Segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il direttore medico* Dott. VELA.

**Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.**

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accoderà uno sconto.

## IN VENDITA

a Segromigno presso Lucca, una bellissima collezione di circa 40,000 piante di Camelie, divise in circa mille specie.

500 piante di ananasso di cui diverse col frutto, ed una collezione di diverse altre piante da bosco e da giardino.

Per le informazioni riguardanti il prezzo od altre condizioni dirigersi ai sigg. Giuseppe di Pietro Francesconi e Comp. a Lucca.

**Donati Chi.° Dentista**
**della Scuola Francese-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

## MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

**Wheeler e Wilson**

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire 160

nel grande deposito, via de' Banchi, N°

**Firenze.**

## I VOLONTARI

**del 1867**

DI

**ERCOLE OVIDI**

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

**Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni**

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

## PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

**LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK** è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 - presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de' Cruciferi, N° 45.— In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento | Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 | GLI ABBONAMENTI decorrono |
| --- | --- | --- |
| | » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 | dal 1° e 16 d'ogni mese |

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

**GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso**

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 606 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

**L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez.**

ricchissimo album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

***Per* gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

# INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono cagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guarechi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

***Recentissima pubblicazione***

# NADA

**(MIRAGGI D'IBERIA)**

PER

Prezzo L. 2 50 — MEDORO SAVINI — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia. Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

# VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

**OTTAVIO GALLEANI**

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

**Rapporto tradotto**

**Vera Tela all'Arnica** di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Anno I.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 20 | 29 | 38 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 18 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 252.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Sabato 16 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

## QUATTRO CHIACCHIERE

Tant'è — ma io sono come *Quidam*, io credo nelle stelle. Ci credevano gli eroi del Metastasio, poeta imperiale e reale come l'amico Sonzogno — ci crede l'onorevole Toscanelli, che non è poeta, nè eroe del Metastasio — dunque ci posso credere ancor io, che non sono neppure deputato.

La stella d'Italia — da non confondersi collo stellone d'Italia, il quale a sua volta non deve esser confuso coi raggi solari che circondano il fulgente ministro degli esteri — ha brillato con insolito splendore negli ultimi vent'anni.

Chi può negarlo?

Ha brillato primieramente per additar la via di Roma ai nostri nobili ed illustri e venerabili amici della *Riforma*

Splendea nel ciel la stella alma di Bruto
Innanzi al macchinista del vapor!...

ed io me lo aspettava davvero un epodo di Enotrio Romano — il primo poeta assoluto dell'impresa Laconiana — il quale, da quel gran patriota che egli è, avrebbe potuto dirci che gli onorevoli Crispi, Oliva e Lazzaro, percossi in quella guisa all'entrare nell'Eterna Città, ancor dominata dalla tirannide, sembravano i Re Magi del Nuovo Testamento — quando furono alla reggia di Erode.

Ed inoltre la stella ha brillato — a quanto si dice — dinanzi agli occhiali dei ministri germanici che bevevano insieme l'antipatica birra al convegno di Is...schl...

(Provateci a sternutario voi — se vi riesce).

Tomaso Canella — mio amico politico e confratello — pochi giorni sono parlò di una triplice alleanza, su cui domandava il parere a tutti gli abbuonati.

Ingenuo!

Io, che nella duplice mia qualità di italiano e di fiorentino, nutro una duplice simpatia per i chiodi e per tutte le cose tricuspidali, dichiaro immediatamente per conto mio e per conto di tutti i miei ascendenti, discendenti e collaterali di accettar su due piedi la alleanza trina.

*Omne trinum*!...

Le trine vanno sempre rispettate.

Eppoi i bisogni sono tanti... e gli amici non sono mai troppi! Specialmente gli amici nuovi.

Lo so io — a cui gli amici vecchi non imprestarebbero un soldo. Facciamola subito l'alleanza. Così almeno — in tempo di pace — potremo utilizzare l'amicizia in molti modi.

E mettiamo subito mano al traforo del Gottardo.

Ci ho le mie buone ragioni per desiderare che queste cose si facciano il più presto possibile.

Confido tanto nella nostra stella da esser certo che nelle viscere del Gottardo ci troveremo le cave dell'oro. — Allora il ministro delle finanze italiane emetterà un decreto a bella posta per sopprimere tutte le tasse — dopo aver trovato il modo unicamente possibile per ottenere il pareggio, che per ora è irreperibile come l'araba fenice.

Per me che sono possidente — sarà quello un bel giorno.

Ci ho fatto sopra i miei calcoli aritmetici.

Tempo fa lo zio d'America, mi lasciò in eredità una casa di quattro stanze, a due piani, venerabile per età antica — tanto antica, da credere con fondamento che la casa debba esser d'autore. L'inquilino — uomo molto ignorante in fatto d'arte — si ostina a dire che la pioggia ed il vento non sono autori per nulla — e non vuol pagar più di venticinque lire per semestre. Io — per non far susurro — prendo le venticinque lire, faccio per tre giorni la vita del monsignore, e me la godo alla barba di chi non vuole.

E chi non vorrebbe è il signor camarlingo — uomo irragionevole e di principii antiliberali — il quale ha di già *accese* due iscrizioni ipotecarie sopra i miei possessi per l'assicurazione dei dazii arretrati. Oh l'ipoteca *accesa!* Petrolio della legalità!

A quanto dice lui — fra venti anni — le ipoteche *accese* ammonteranno a cento scudi, e l'allora la mia casa diventerà una proprietà dello Stato..

Davvero?

Camarlingo cretino!... — se tu fossi un patriota, se tu avessi fiducia nella stella d'Italia — tu dovresti sapere che fra vent'anni il Gottardo è forato — la vena dell'oro è trovata — il pareggio è venuto — il Governo fa tutto monte coi suoi debitori, e tu rimani con un palmo di naso!

Animo via — signor ministro degli esteri — se è possibile la faccia questa alleanza, e preghi sua eccellenza il signor ministro dei lavori pubblici, suo collega, a metter in opera quanto prima la perforatrice.

Altrimenti, fra vent'anni, il signor camarlingo mi fa un brutto tiro.

E se tutti al di fuori — perfino la Francia — riconoscono la nostra stella — e perchè mai non dovrò averci fiducia?

Anzi — mi sembra impossibile che in Italia — fra noi — v'abbia un uomo che si ostina a negarla.

La neghi pure il camerlingo — che non vede più in là del suo naso: — ma lui, che fu primo a salutarla appena la vide sorgere sul nostro orizzonte — lui, che per il primo la benedisse — negandola, crede forse offuscarla?

Che egli salga — solo — agli alti veroni del suo Vaticano — che egli volga lo sguardo verso i monti — e la vedrà elevarsi bella e splendente laggiù sulla cima dell'Appennino.

E se egli vedrà che ell'abbia un po' di nebbia all'intorno — sia persuaso che quel fumo... quella nebbia proviene di qua. E la polvere sollevata dai corrieri della curia, nel portare ai governi cattolici le note del cardinal segretario.

Fumo, nebbia o polvere tutto passa in un'ora.

E sappia che in fondo in fondo la fede non è soffocata per noi. Ne abbiamo una — quella che hanno tutti gli innamorati e tutti i debitori.

E... ma seguitando di questo passo, l'antipapa Mauro Macchi mi propone per un posto di segretario — ed io preferisco rimaner quello che sono.

*Lello.*

## GIORNO PER GIORNO

Ricevo un grosso volume con questo titolo: *Risposta alla relazione della Giunta municipale di Napoli sulle passate amministrazioni.* — Napoli, 1871.

Misericordia! Un prunaio di cifre e di polemiche! E dovrei cacciarmivi dentro, lì per lì, come andar a nozze?

Inalbero bandiera di capitolazione, e mi arrendo alle ragioni che questo libro mi schiera innanzi.

Chi vuole resistervi, resista: oh, lo troverà di certo chi gli verrà resistere.

***

Mi par di sentire l'on. Lazzaro, deputato al Parlamento, consigliere provinciale e soprattutto consigliere comunale, mormorar quel famoso verso di Victor Hugo:

Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui-là.

S'accomodi pure; io ne profitto per cavarmi dalle peste.

In che mondo si vive, buon Dio! Vedeteli là, una legione di galantuomini costretti a sciupare e a far diventare nera tanta bella carta, per dimostrare che essi hanno la coscienza bianca, e che gli avversari... non sanno fare la somma.

***

Gli avversari dicevano: abbiamo trovato in cassa 1,300,000 lire, e il Capitelli, autore della *Risposta*, risponde: nossignori, ne abbiamo lasciate 1,800,000, come lo ha dichiarato il mio successore e *vostro* sindaco Imbriani.

Gli avversari dicevano: abbiamo trovato un passivo di 10 milioni, e Capitelli risponde: nossignori, il passivo, secondo le *vostre* cifre, sarebbe di 9 milioni e mezzo e sbagliate il conto di mezzo milione; ma io vi dimostro che il passivo è di 4 milioni e mezzo...

E così di seguito va avanti a dimostrare coll'abbaco, che gli appunti fatti alla sua amministrazione non sussistono che nella mente dei neocontabili, i quali invece dell'aritmetica elementare, hanno fatto dell'algebra,..... dirò così, *politica*!...

***

In ogni modo mi aspetto di veder Lazzaro replicare. Un uomo che non mette grammatica nelle frasi, non è obbligato a mettere aritmetica nelle cifre.

Viva l'indipendenza!..

***

Ecco finalmente il *resto* che m'era rimasto in tasca sul conto dei campanelli del Ministero di grazia e giustizia... (a proposito: c'era un bottone elettrico anche sopra al portaombrello).

Ma è un resto che non va a S. E. De Falco; io ve lo conto qui sul banco: se lo pigli cui tocca.

***

Dico dunque che i ministri non sono precisamente obbligati dallo Statuto a saper tutto e a veder tutto; sebbene qualche volta, in buona fede, se lo credano.

Quando s'è seduti molto in alto, tutti, dal più al meno, ci si crede un pochino papi, cioè infallibili.

***

Il fatto si è che su nove Eccellenze, una sola, Sua Eccellenza De Falco s'accorse dello scialo con cui si riempiono allegramente i Ministeri di mobili che non occorrono.

***

E nessuna delle nove Eccellenze ha saputo o veduto per anco che - per dirne una - un impresario si prese da *dodici a quindici mila lire* per trasportare carte e cartoni da un ufficio all'altro entro Roma stessa.

Io, per esempio, avrei regalato all'impresario le carte addirittura .. Ci sarebbe stata un'economia di qualche migliaio di franchi.

***

Nessun ministro, fra i nove, sa che per *uso* e *consumo* d'una scala di legno, durante una settimana, si sono spese 300 lire! Dico proprio *trecento*.

***

Nessun ministro, fra i nove, ha veduto sparire tutto il mobilio di un pubblico ufficio ereditato dai *cessati* preti, di guisa che non ci rimase che una sola ed unica cortina.

E trattavasi di un palazzo!...

Forse le scranne e le tavole si sono nascoste dietro la superstite cortina per poi fuggire a quattro gambe.

Fors'anche il mobilio è caduto col potere temporale!

# L'ABBANDONATA

### RACCONTO

### ridotto dal tedesco (3)

(Continuazione — Vedi num. 251)

— Comprendo — rispose questi commosso. — Ebbene non voglio turbare ancor più questa giornata. Dunque a domani; ora facciamo ritorno ai convitati, chè la tua assenza sarà già stata rimarcata.

Amendue ritornarono nella sala. Per quanto però Giorgio si sforzasse di nascondere alla sposa il suo turbamento, pure gli riuscì impossibile. Il di lei animo era pieno di tristi presentimenti, e di tratto in tratto trasaliva per un che di misterioso. Sopra tutto poi la sorprendeva il bere trasmodato che faceva Giorgio. Questi vuotava un bicchiere dopo l'altro, il suo volto s'infiammava, mentre i suoi occhi brillavano di luce febbrile. D'ogni parte facevansi numerosi brindisi agli sposi, e si ripetevano con allegria sempre crescente. Il vino fece tutto dimenticare anche a Giorgio, ma quell'obblio doveva passare coi fumi delle generose libazioni.

La festa finalmente cessò; gli ospiti erano partiti.

— A domani! — disse con espressione il vecchio conte a suo figlio, quando questi si accomiatò da lui.

Queste parole ridestarono tutte le memorie che il vino avea momentaneamente assopite nel cervello di Giorgio, il quale guardò suo padre con affanno.

— Sì... a domani! — ripetè, ed uscì dalla sala, mentre Amalia si recava alle sue stanze nello stesso palazzo del vecchio conte.

Quando Giorgio giunse nel suo gabinetto, chiuse con precauzione l'uscio; s'avvicinò poscia ad un armadio e ne trasse una pistola che posò su un tavolo. La osservava pensieroso.

— Una notte di nozze e pensieri di morte — mormorò.

Stette lunga pezza immobile; la mano bianca e delicata coprì gli occhi affaticati. Improvvisamente rizzò il capo, il suo sguardo infiammossi, e le sue guancie si tinsero di un leggiero rossore.

— No! — esclamò — questo fiore mi appartiene ed io posso apiccarlo. E perchè indugio? Saprò allontanare chi mi vuole dividere da lei; domani Galliani mi torrà dall'imbarazzo!

La pistola fu rimessa al suo posto, e l'armadio chiuso. Giorgio, con passo fermo e col cuore pieno di nuova speranza, s'avviò alle stanze di sua moglie.

IV.

Nel mattino seguente il vecchio entrò nella stanza di suo figlio.

— Giorgio — disse — non tenermi più a lungo in affanno. Dimmi...

— Lasciami in pace — lo interruppe Giorgio stizzito — non ho nulla da dirti!

— In tal caso, o mi tieni per uno stolto, o sei uno spudorato mentitore!

— Padre!... — esclamò Giorgio, retrocedendo un passo.

— Ripeto ciò che dissi!

— Tu però t'inganni... Io non ho segreti.

— No, non m'inganno; la tua voce, i tuoi sguardi diffidenti e sinistri, il tuo contegno riservato e sospetto, tutto mi fa credere che ti sia accaduto qualche cosa di straordinario. Parla... lo voglio.

Giorgio chinò il capo, un sospiro doloroso gli sfuggì dal petto.

— Parla — replicò il vecchio, fissandolo con sguardo pieno d'angoscia. Temo di dover intendere cose terribili. E che mai ti grava sull'animo che nemmeno osi palesarlo a tuo padre?

Il petto di Giorgio si strinse convulsamente, le sue pallide guancie si coprirono d'un subito ed acceso rossore.

— Ebbene, vuoi sapere ciò che mi tormenta?... Ascolta!

Andò alla porta e la chiuse a chiave; poscia, ritornato verso il padre, gli susurrò alcune parole all'orecchio. Il vecchio trasalì; un pallore mortale gli si stese sul volto, le sue labbra si contrassero convulsamente e cadde su una sedia. Seguì un silenzio terribile.

— Povera fanciulla! — queste parole finalmente mise fuori il vecchio. — Uomo miserabile... infame... — continuò, volgendosi al figlio — l'unico consiglio che io posso darti è che tu metta fine a' tuoi giorni!

— Perdono, padre, non sono ancora perduto. Il mondo non lo sa, Amalia non è a conoscenza dell'accaduto, ed io, quanto prima, avrò rimediato a tutto.

— Non voglio più sentir nulla; fa quello che ti dissi. Hai coperta d'infamia la nostra casa e disonorato il nostro nome!

— Il nostro nome restò puro. Leggi, padre!

Sì dicendo trasse un foglio e lo rimise al vecchio che lo prese con mano tremante. Appena però l'ebbe letto lo gettò ai piedi di suo figlio.



(Continua)

***

Queste ed altre cose le LL. EE. non sanno e non vedono... a cagion della polvere sollevata dai muratori e dai manifattori del non più *eccellente* Gadda in tutto codesto tramestio del trasferimento.

Io che lo so, le dico, perchè ci pensi chi deve.

***

Capisco che qualche centinaio di mila lire od anche qualche milione passato dalle *casse* dello Stato nelle *tasche* dei *fornitori* (*) non ci porteranno al *pareggio:* ma io ho la fisima di pensare che cento lire sprecate rappresentano la *ricchezza mobile* di cinque o sei contribuenti, o il *macinato* di trenta.

Avrò certamente torto io!

***

*PS.* Sono arrivati a Roma, fra gli altri, due vagoni di scaffali e sedie di un Ministero, senza gambe! (Le sedie, non il Ministero.)

Scaffali e sedie avevano già ottenuta la *giubilazione*, ossia la pensione di ritiro a Torino, e riposavano in cantina... quando nel 1865 furono trasportati a Firenze - sempre in cantina.

Ora andranno in cantina a Roma.

Rappresentano un valore di 15 lire (*bosco da bruciare*), e il loro trasporto ne costò 150 circa, oltre la spesa delle casse...

Ma i servi fedeli seguono sempre i padroni.

E nessun ministro lo sa!

(*) FORNITORI — Dividi: *Forni-tori*, cioè Forni robusti, resistenti, a bocca molto larga — *N. d. P.*

## LE PRIME ..............

*cioè, no*

## LE ULTIME RAPPRESENTAZIONI

PRATO, la sera del 14, nel camerino dei pompieri.

Non ero ancora entrato sul palco scenico che un concerto di vocine sonore come i campanelli dei *clowns* scozzesi si fece udire...

— Ben venuto! Ben venuto!...

E tutte le belle donnine della compagnia *Cilavamarchi* mi corsero incontro.

A un tratto, tutte zitte e tutte ferme... e io più fermo di loro, rimango col cappello in mano aspettando la spiegazione di quell'entusiasmo insolito e di quella interruzione repentina.

La signorina Pia Marchi, nella sua qualità di prima attrice, prende la parola e dice con tuono di chi ha sbagliato e vuol far l'indifferente:

— Ah! siete voi *Secchio*? Ci avevano detto che era venuto il *Pompiere*!

(L'entusiasmo era tutto per il *Pompiere*!)

— Nossignore!... il *Pompiere*, poveretto, invecchia; tutte le sere alla pompa... Capiranno!...

D'altronde c'è paura d'incendio a Firenze... Dicono che i fulmini del cielo irato abbiano intenzione di bruciare un'arena...

— Misericordia! E il *Pompiere* ci va?

— Ci va, sicuro... suo dovere!

— Poverino! Povero *Pompiere*! Poveretto... poveraccio!...

E qui un coro di commiserazioni molto lusinghiere per il *Pompiere* e molto noiose per me.

✖

Tac!

È il segnale, e si alza il sipario. Tutte le belle donnine della compagnia scappano e mi lasciano solo con Marchi — *pardon*! — col cav. Marchi, che fa loro da papà. Dio mi perdoni, stavo per dire da pascià. Son tanto carine!

✖

Il teatro Metastasio è pieno... pieno come gli stivali dell'onorevole Del Zio, quando il suo padrone gli ha calzati.

In parecchi palchi vedo nascosti nella penombra dei fiori... (non parlo delle signore, quantunque ciò potrebbe pur credersi, chè dei fiori a Prato ce n'è anche degli animati)... dei fiori a mazzi e a mazzolini i quali aspettano il momento di volare incontro a un fiore dell'arte, la *beneficiataria signorina Pia Marchi.*

Musica!

✕

Scommetto che credete che ho detto *musica* per quel mio bel periodo lirico. Niente affatto: ho detto *musica* perchè suonano essendo finito il primo atto di *Amore senza stima*, commedia che Carlo Goldoni ha copiata male da Paolo Ferrari, per vendicarsi di Gigi Alberti che credeva d'aver copiato bene la sua *Ragazza di cervello sottile.*

Comunque sia la Ragazza... cioè, sbaglio, la signorina Pia Marchi piace, il pubblico l'applaudisce e la festeggia e con lei applaudisce Lavaggi — che suda dalla fatica a dover strapazzare una moglie tanto a modo.

A proposito perchè Lavaggi suda tanto sul mento? È un dettaglio che il mio padrone, il *Pompiere* potrà spiegarvi: egli sa meglio di me dove sgorghino i nobili sudori dell'arte, e ve lo spiegherà in un altro sito.

✖

La signora Zoppetti — una distinta attrice e la più bella metà dei coniugi Zoppetti — è anch'essa a quanto vedo molto amata dai Pratini che non sono punto privi di buon gusto; tanto vero che fanno l'occhiolino alla Rossini e che si mangerebbero la Adelina Conti...

La Conti ve la rammentate? mio padrone la chiamava il *caro paggetto* del *Falconiere.*

Infatti mi ricordo che quello che ho ammirato di più nel *Falconiere* — una sera da un palco di proscenio delle Logge — sono le gambine, non diremo le gambotte della signorina Conti e i piedi... dei versi di Marenco.

✕

E gli uomini anch'essi sono applauditi — io veramente agli uomini ci guardo poco, fo un po come il *Pompiere* anch'io — ma devo convenire che *Cilavamarchi* è un nome di Compagnia che rimarrà.

✕

Musica — prosa — applausi — rimusica — *riprosa* — riapplausi.

È il momento solenne: la signorina Marchi, che deve prendere il veleno, si decide invece a prendere i numerosi mazzi di fiori, sporgenti dai palchi e dalla ribalta. Di-lassù, pioggia di mazzi e mazzolini. Nei proscenii ci sono le *grosses pièces* che tirano come Armstrongs in batteria... or ora me l'ammazzano quella povera donna!

C'è un'*ode!*

Anche l'*ode;* se non muore è un miracolo. Domando e dico se una attrice non può esser padrona di essere brava e di commuovere il pubblico, senza che le capiti un poeta (incognito) il quale subito le dica: « L'arpa vorrei d'un angelo » per suonarla e metterla in canzone!

✕

C'è ancora un mazzo nel proscenio a destra... la signorina Pia stende le braccia per riceverlo, ma una voce dice: « No! no! quello lì è quello del sindaco! » Si cerca il sindaco... che per il momento non è nel palco... la Marchi saluta, ripassa sotto la docciatura dei mazzolini che seguitano a piovere e si ritira commossa; io asciugo una lagrima (è un gentile imprestito del *Pompiere* che se le fabbrica a domicilio) e il pubblico batte le mani.

✖

Ma dov'era il sindaco?

Humh! Io suppongo che fosse scappato alla comune per prendere la sciarpa, poichè quel mazzo era evidentemente un mazzo legale che doveva essere regalato dal sindaco de' Pazzi (Pazzi con *P* maiuscolo, quantunque, se dura così, la Pia farà diventar pazzi, con *p* minuscolo, tutti i pratini regalati, dico, dal sindaco de' Pazzi a nome dell'intiero Prato).

✕

Io sono ora troppo lontano per veder bene, ma l'atto è finito, ed è il momento del mazzo sindacale. Il capo del comune lo prende e lo porge all'attrice. Applausi.

Non vedo che il sindaco abbia la fascia; ma secondo me l'ha messa al mazzo a modo di nastro.

La commedia è finita, e tutti sono contenti, meno il cappellino della signora Zoppetti che nello svenimento dell'ultimo atto ci ha perso la rosa.

✕

E finisco perchè se sto alla farsa perdo il treno.

Gli attori partiranno per Parma ed io gli saluto tutti. Tutti riparlan del *Pompiere* (daccapo!). La Marchi mi dice di dirgli che non lo ama più!... La Zoppetti che tutto è finito... Perfino quel giglio fiorentino della Conti mi canta all'orecchio: *Secchio*, dite al *Pompiere* che non gli voglio più punto bene!...

✖

Fortunato *Pompiere*! tutto lo cercano e lo amano; con quel naso!

***Secchio.***

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Il Consiglio provinciale di Napoli, dopo l'affare Nicotera-San Donato — (macchine fatte in casa come i taglierini di ser F. D. Guerrazzi) — è in isfacelo.

Tutti si dimettono che è un piacere a vederli; e quelli che non si dimettono, si astengono,

Fate conto che, trattandosi di nominare la Deputazione provinciale, su quarantasei votanti ventidue si astennero.

Andate poi a dir male degli elettori di Capannori!

** Anche Udine ha il suo Congresso — il Congresso bacologico; lo ha inaugurato appena ieri.

Ma un Congresso co' fiocchi, e destinato a far del bene assai, entrando nel cuore d'una fra le più ricche industrie italiane.

Il Governo italiano vi si fa rappresentare dai signori Cantoni, Wlacovich e Pecile; l'austriaco dai signori Haberlandt e Pavesch, e l'ungherese dal signor Duboszki.

Quasi un Congresso internazionale, e scusate se è poco.

** Una, anzi due sopraccode alla coda della questione Medici.

Dicono gli uni che il Ministero non toccherà l'affare delle sue dimissioni fino a quando la giustizia non avrà detta la sua parola sul processo intentato dal commendatore all'autorità politica di Palermo.

Secondo gli altri il suo trasferimento ad un'altra Corte d'appello sarebbe già stato deciso.

Scegliete fra le due versioni: io se vi fossi chiamato opterei pel trasferimento: è cosa di moda.

** Il cav. Nigra, come ho già detto, sarà quanto prima in Italia.

Ma la stampa non gli lascia nemmeno il tempo di arrivare, che già gli è sopra, e ad ogni costo gli vuol predire la sorte come fosse una zingara.

« A Versailles non tornerai, e ce la pagherai pei risotti e per le canzonette che tu sai, e un successore avrai, che dei risotti non ne farà mai. »

Così canta la Megera. Canta giusto?

Chi lo sa! Intanto io noto che già si mormora a bassa voce un nome che dovrebbe essere quello del successore.

E sarebbe quello del commendatore Barbolani.

Ci perderà nel cambio, ve lo dico io: fra Costantinopoli dove attualmente egli è ministro, e Parigi dove lo si vorrebbe mandare chi potrebbe esitare nella scelta?

Metto il palo dall'una parte e il petrolio dall'altra; e dopo averci pensato su, affèmia io sto col palo.

**Estero.** — È già la terza o quarta volta che si fa strada la voce della dimissione di Giulio Simon. Probabilmente coloro che l'hanno messa in giro ci rimetteranno la spesa ed il fiato. Colle mani libere per la vacanza dell'Assemblea, il signor Thiers non vorrà forse metterlo da banda per non aver l'aria di romperla definitivamente colla rivoluzione.

Il signor Giulio Simon, giova ricordarlo, ha od aveva un piede persino nell'*Internazionale* e figurava in ruolo sotto il numero 606.

Ma cosa vogliono esse dire le vacanze dell'Assemblea?

Essa ha lasciati intatti i più gravi problemi della situazione, meno quello della sua posizione personale fissato in danno del patto di Bordeaux.

E la pace definitiva? Si sta ancora trattando.

E il disarmo delle guardie nazionali? Lo si è per ora ordinato per chi vorrà obbedire.

E l'amnistia? Courbet avrà scontata la sua pena prima che i disgraziati che lo imitarono a sconfinata distanza possano aver la consolazione di sentir dal giudice la propria condanna di deportazione.

** Le Diete, nell'Austria cisleitana, sono in piena attività, come lo è nella transleitana la conferenza relativa all'assetto politico ed amministrativo della Croazia.

Sarebbe immaturo ogni giudizio sullo sviluppo che prenderà la discussione sul terreno del principio federalista. Altre volte l'ho notato: c'è del buono in questo principio, ma date una buona lama di Toledo in mano ad un sicario, e peggio per chi ci casca sotto.

Un federalismo clericale e feudale! Come dire una repubblica dispotica.

I liberali, soverchiati dal numero, si vanno raffermando nel proposito di tenersene lontani.

Dunque campo franco pei loro nemici?

Nò; guerra portata sovra un altro campo. Aspirazione franca e palese di germanicità.

I giornali di fede tedesca hanno adottato un grido: *Lorenese, salva Vienna!*

Cotesto grido suonò per la prima volta nel 1683, quando i Turchi cingevano d'assedio la capitale dell'Austria.

Ora chi sarà desso l'invocato lorenese dell'anno di grazia 1871?

Forse il conquistatore della Lorena?

Uhm!

** Ricevo i giornali ateniesi del 9.

E ne rilevo che l'eterna questione di Laurion piglia le scorciatoie per venire ad una soluzione.

Aveva — e l'ho notato — assunto il carattere di un pettegolezzo di Gabinetto e di Parlamento.

Commonduros, presidente del Ministero, l'agitava a più potere onde cercarvi il destro di mandar a spasso la Camera.

Gli tornò a male; si parla di mandarlo a spasso lui, e al suo posto sarebbe chiamato l'ex-ministro Bulgaris.

Come il piffero da montagna.

** « Dàlli agli ebrei! Morte agli ebrei! »

O che l'orologio del tempo s'è fermato sull'anno 1000 per la Romania, chè ci debba essere ancora laggiù il medio evo in tutta la sua feroce e intollerante ignoranza?

Ecco spargersi a Bukarest nei giorni scorsi la voce che gli israeliti abbiano rapito un fanciullo cristiano, non per farne un Mortara circonciso, ma per offrirne il sangue in olocausto nei loro riti.

Agitazione e subbuglio. Il Governo fa tosto procedere ad una inchiesta e mettere in chiaro la falsità della cosa.

Tutto invano; le passioni eccitate non ascoltano ragione; e il mercato è preso d'assalto. E tanto comodo il saccheggiare per far piacere a Dio!

Per fortuna le milizie vennero pronte al soccorso: non ci fu sangue.

Ma codesto sconcio attentato ci perde forse della sua immanità per l'assenza del sangue?

O progresso!

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Versailles**, 14. — Il ministro degli affari esteri presentò all'Assemblea nazionale il progetto d'una Convenzione tendente a far sgombrare altri 4 dipartimenti ed a ridurre l'esercito di occupazione, facendo in cambio alcune concessioni doganali.

**Costantinopoli**, 14. — La *Turquie* pubblica il senso d'una lettera che il segretario del Sultano, in nome di Sua Maestà, indirizzò al gran visir.

Secondo questa lettera, il Sultano vuole che la difesa dei diritti di tutti formi la base fondamentale delle riforme che il gran visir è incaricato di realizzare. Dice che gl'interessi del paese esigono di non sacrificare interamente agli usi e ai costumi del paese le istituzioni pratiche. Invita il gran visir ad affidare l'applicazione della giustizia a uomini probi e capaci.

**Barcellona**, 14. — Ieri, alle ore 4 della sera, S. M. il re faceva il suo solenne ingresso in questa città e veniva accolto con entusiasmo indescrivibile da un'immensa folla che non cessò d'acclamarlo fino al palazzo di sua dimora.

Il re fu ossequiato alla cattedrale da tutto il Capitolo e vi si cantò un solenne *Te Deum.*

Oggi Sua Maestà ricevette tutte le autorità e le corporazioni, fra cui s'annoveravano più di duecento rappresentanze municipali venute da tutte le provincie della Catalogna per felicitarla.

S. M. rimarrà qui cinque o sei giorni e, prima di partire per l'Aragona, visiterà parecchie città importanti della Catalogna.

**Parigi**, 15. — Thiers venne oggi a Parigi.

L'Assemblea nazionale discuterà domani il progetto per un accomodamento colla Prussia. Sembra che la sua approvazione non sia dubbia.

**Parigi**, 15. — Il generale Manteuffel lasciò Compiègne per recarsi a Nancy.

Rochefort comparirà mercoledì dinanzi al Consiglio di guerra.

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 15 *settembre.*

Il mio buon amico l'*Usciere* vi avrà già scritto il resultato del processo Politi, del quale Roma ha avuto tempo di occuparsi per quarantotto ore. Per conto mio rinunzio a descrivervi queste artificiali emozioni di Corte d'assisie che il pubblico si crede in dovere di dover dimostrare perchè lo porta la consuetudine del tempo.

Anche a Roma, come altrove, un processo, che del resto non aveva nulla di *celebre*, ha richiamato l'attenzione di molta gente e di non poche signore... alle quali Dio perdoni le ore malamente sciupate a questo spettacolo.

✱

Fra seduta e seduta preferisco quella del Consiglio municipale: commuove meno ma è in cambio più divertente. Quella d'ieri sera fu interessantissima: la presiedeva l'assessore Angelini, famoso per il suo sistema di regolar le sedute e vi assistevano appena 25 consiglieri fra vecchi e nuovi.

Il principe sindaco stava prendendo le mosse per il Cenisio.

Si cominciò col leggere il processo verbale di una seduta segreta: il consigliere Spada risparmiò la metà di questo saggio della logica presidenziale, che mise il pubblico di buon umore.

La nomina dei giudici conciliatori fu rimessa ad altra seduta.

Poi venne in scena la famosa proposta Mercandetti per l'ampliamento e congiunzione dei palazzi Capitolini. Primo assalto fra l'assessore Placidi ed il non meno consigliere quanto principe Baldassare Odescalchi che combattè il progetto.

Fu eloquente senza essere violento, ad onta che si picchi di *sinistrite acuta*, e trionfò, non ostante le repliche del Placidi e del Piperno.

Il progetto Mercandetti fu respinto alla unanimità dal Consiglio.

Secondo duello fra l'assessore Placidi e l'Odescalchi a proposito dell'onorificenza proposta dal primo alla memoria del senatore Bonjean.

Anche questa volta Odescalchi combattè valorosamente e con degli argomenti dei quali nessuno poteva negare l'evidenza; ma prevalse la giustizia distributiva di accordare un trionfo per uno, prevalse la volontà di far vedere in Francia quali sieno effettivamente i nostri sentimenti, ciò che per dire il vero non era troppo al suo posto in un Consiglio municipale.

Ma il progetto passò con unanimità di voti.

L'ordine del giorno continuò il suo giro: si votò l'acquisto di un granaio per farne una caserma per i reali carabinieri; la costruzione di un quartiere sull'Esquilino, e si approvò la proposta di onorare e festeggiare la riunione del V Congresso medico che si riunirà in Roma il 15 del prossimo ottobre.

Ed i 25 consiglieri partirono maravigliati... Dopo l'istituzione del municipio non si era mai concluso tanto in una seduta.

✱

Mantengo non ostante quello che ho detto in una delle mie lettere precedenti: la Giunta attuale, per quanto pochissimo disposta ad offrire al vantaggio

pubblico le sue dimissioni, non ha davanti a sè molto tempo da vivere.

La questione degli alloggi si fa ogni giorno più allarmante: i poveri *trasferiti* errano per la città senza trovare un tetto che li accolga. Il *pulsate et aperietur vobis* della Scrittura è una frase vuota di senso, se non si pagano 1500 lire all'anno per cinque o sei camere. E la rispettabile maggioranza dei *trasferiti* dispone precisamente di 1500 franchi all'anno, ed oltre all'alloggio « e mangia e beve e dorme e veste panni. »

Quando tutta questa gente, che ora arriva a diecine, arriverà a centinaia ed a migliaia, l'affare si imbroglierà maggiormente.

E Roma domanderà allora con diritto alla sua Giunta: « Che cosa hai fatto del mio decoro di signora del mondo, della mia fama di città universale, nella quale, fin da secoli, Etruschi, Allobrogi, Cispadani e Traspadani convenivano a lezione di civiltà? »

✡

Ora bisogna contentarsi di lezioni d'archeologia e belle arti. Dalle quali pare che non abbia appreso moltissimo l'architetto Comotto che, non ostante le grida di tutta la città, si ostina a tingere di colore caffè e latte il travertino della facciata di Monte Citorio.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### CORTE D'ASSISE DI ROMA

*Continuazione dell'udienza del 13 settembre.*

**CAUSA POLITI.**

Incomincia l'udizione dei testimoni.

Entra *Venceslao Noghera*, pubblicista, il quale abitava nella medesima casa con la *Dreolle* derubata, e la *Politi* accusata; ed egli dichiara che avea già veduti i diamanti della Dreolle, e, quando vide quelli che furono sequestrati al Monte, non esitò punto a dichiarare che eran quelli rubati alla sua amica ed ospite.

L'accusata si leva dal suo sgabello e con atteggiamento tragico ripete, al solito, *questo è falso da pianta!*

Il presidente ordina di far entrare la *Rosa Antonelli*.

L'Antonelli racconta che collocò la Politi in casa Biagioli; che ivi un giorno l'accusata le diede ordine di vendere alla coinquilina e coabitante Dreolle una spillo di brillanti. — La Dreolle, visto lo spillo, diè in uno scroscio di risa e disse: « Ma questi sono brillanti falsi!! Ecco, paragonateli coi veri » ed in ciò dire cavò da una cassa un grazioso astuccio con entro orecchini e medaglione di veri diamanti, che destarono l'ammirazione non solo dell'Antonelli, ma ancora della Biagioli.

Rosa narrò tutto alla Politi, la quale così seppe che la Dreolle avesse quei gioielli, e dove li avesse riposti.

L'accusata a queste parole va in escandescenza, ed esclama:

— Tutto è falso de pianta!! lo giuro! signor presidente. Se quello che dice questa donna è vero, ebbene *fatemi tagliar la testa!*

Questa enfatica frase ha commosso tutto l'uditorio fino... alle risa!!

È introdotta la signora *Biagioli*, l'affittacamere di via Corso, n° 107, presso cui abitavano i Dreolle, il Noghera e la Politi stessa.

La Biagioli è un vero tipo di *ciana* brontolona, accattabrighe, maledica e chiassosa.

Ascolta il piccolo monito che suol fare il presidente a tutti i testimoni con le mani alla cintola e con piglio tanto rispettoso quanto ne avrebbe serbato innanzi ad un salumaio che avesse frodato tre once su mezza libbra di lardo.

Il presidente l'invita a giurare, e la Biagioli pone la mano sul vangelo brontolando non so quale catilinaria contro l'accusata.

L'avvocato Rosi freme e s'indispone.

Il pubblico si diverte e ride.

La testimone narra i fatti già esposti dall'Antonelli intorno all'offerta dello spillo falso e conchiude con riconoscere i gioielli sequestrati come quelli appartenenti alla Dreolle. Tale deposizione è del tutto conforme a quella della testimone precedente.

*L'avvocato Rosi* cerca di far cadere in contraddizione la Biagioli con muoverle alcune domande: ma quella donna si volge a lui, sempre con le mani rovesciate nei fianchi gridando come una forsennata:

— No, no, no, no... avvocato mio tu non me la ficchi!... E' moscio carnevale! — (testuale).

L'avvocato s'indispone... l'ilarità del pubblico è al colmo... il presidente agita il campanello violentemente... l'usciere Bernasconi grida: *Silenzio!*

*La Politi* si alza per protestare! Dice che non bisogna prestar fede alla Rosa Antonelli perchè è una donna cattiva che essa cacciò di sua casa in Napoli per sospetto di furto: ed aggiunge che la Biagioli è una donnaccia... conosciuta pe' suoi cattivi costumi, che ogni sera è condotta a casa ubbriaca.

Ne segue un battibecco tra l'accusata e la testimone.

Si dura fatica a ristabilire l'ordine nella sala!

Si procede finalmente all'udizione del teste *Fascina* che non ha grande importanza.

*Giannattasio*, altro testimone, dichiara di aver comprato dalla Politi il 5 maggio alcuni brillanti, e d'aver contrattato con essa l'acquisto d'altri pel prezzo di lire 450.

Dopo breve sospensione dell'udienza è introdotto il testimone *Norcia* che deve deporre sullo stato finanziario della Politi.

Egli non sa davvero che l'accusata avesse brillanti; ma sa benissimo che avesse un titolo *di credito* spagnuolo del valore di 2000 lire di rendita.

Questo titolo di credito è caduto in mano del Pubblico Ministero e indovinato un poco che cosa è? Una delle tante *obbligazioni* emesse da Carlo VII pretendente di Spagna che per solo 400 lire ne prometto 2000 oltre gl'interessi, *quando ascenderà al trono*.

Come si vede è molto più facile prendere un terno.

⁂

La dichiarazione del *Norcia* non è molto lusinghiera per la Teresa Politi.

Il *Norcia* non vide mai brillanti nè alla madre, nè alla figlia, o per lo meno non si rammenta d'averne veduti.

Si legge poi una testimonianza scritta dalla signora *Dreolle*, la derubata e del signor *Dreolle*, quale deposizione non favorisce certamente l'accusata.

Si legge una perizia fatta dall'orefice *De Simoni* di confronto de' gioielli, corpo di reato, e di quelli riprodotti in un ritratto fotografico della signora Dreolle.

*Ansorge*, console degli orefici, e perito della difesa, attacca vivamente la perizia non solo, ma la qualità di perito gioielliere nel De Simoni, che è solamente orefice.

Si agita una discussione vivissima.

*Dionisio Farappi* e *Giuseppe Massa* sono testimoni di poca importanza nella causa.

Entra *Don Aghille de Glemende*, direttore del giornale il *Tribuno*, che attesta di aver conosciuta la Politi, la quale, andando in traccia di un alloggio piuttosto vasto, avea detto sin da' primi d'aprile, epoca precedente al furto, che potea disporre di 4 o 5 mila lire d'oggetti.

*Pasinati*, ministro del negozio Tanfani, crede di poter dire che a' primi d'aprile la Politi gli portò a vendere due solitari, che sul banco del presidente fanno parte del furto.

*Pio Rampinelli* depone quasi concordemente.

*Giulio*, il portinaio di casa Biagioli, attesta che la Politi non rimase mai sola in casa.

*Udienza del dì 14 settembre.*

Si apre l'udienza con la lettura di molti documenti.

Brillano tra questi la patente o cedola da levatrice, un diploma massonico, ed un articolo del giornale l'*Avvenire*, che tesse le lodi della Politi.

Incomincia poi il Pubblico Ministero... Viva attenzione!

*Il cav. Municchi*, con facile ed elegante parola, narra brevemente la storia di *Teresa Politi*, e dimostra che non è altrimenti una eroina o una donna sublime, ma una donna volgare, un'avventuriera.

Come donna ne segue la vita sregolata, irrequieta, girovaga, ad un tempo ostetrica, massona, amica di pascià e sultani, confidente di ex-regine, ora in Africa, ora in Italia, ora in Francia.

Come cittadina, la dimostra liberale in Italia, sostenitrice del legittimismo spagnuolo in Francia.

Come madre... rammenta solamente un incidente di cui fe' cenno il teste Norcia.

L'abile oratore ha conchiuso con chiedere a' giurati un verdetto di colpabilità inesorabile, giacchè l'accusata non trova scusa nè nella ignoranza nè negli stringenti bisogni di un'infelice famiglia, movendo pur troppo con... di chi pone una mano rapace sulla roba altrui. L'accusata invece, donna di una discreta coltura ed abile ostetrica, preferì al lavoro la colpa!

Il rappresentante della legge (caso strano) fu salutato con fragorosi applausi!

*L'avvocato Rosi*, a dir vero, ha dato prova di una energia, di un calore e di una abilità superiore ad ogni elogio, e degna di miglior causa, nel sostenere la difesa della Politi.

Ma la convinzione era già formata.

Dopo replica dell'accusatore e controreplica del difensore, il presidente ha fatto un'imparziale riassunto del processo, ed ha sottoposto a' giurati due sole quistioni.

I giurati dopo 10 minuti di deliberazione hanno recato un verdetto di *colpabilità*, mitigato dalle circostanze attenuanti.

L'avvocato ne rimase atterrato. Niente l'accusata!

Sembrava Rosi il condannato, la Politi il difensore.

Il Pubblico Ministero ha chiesto quattro anni di reclusione; ma la Corte ha condannato *Teresa Poldi-Cesarini* a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza!

*L'Usciere.*

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 16 *settembre*.

⁂ *Come d'autunno si levan le foglie*, dice papà Dante, così si riaprono i teatri, dico io. — Stasera riapertura del teatro le Logge con opera e ballo — e quasi per dispetto anche una novità al Morini: il *Ballo in maschera* con cantanti nuovi. I Fiorentini non hanno che l'*embarras du choix*: — per me vado alle Logge dove nella *Linda di Chamounix* farà il suo *début* una simpatica giovinetta da poco entrata nel regno di Euterpe, la signorina Bordato, ed un tenore giovanotto anch'esso, ed esordiente affatto che porta un nome già noto all'arte, essendo figlio del distinto baritono Gnone. Nel ballo ci sarà poi da ammirare, se non altro, quel caro demonietto di ballerina che è la Malvina Bartoletti.

Tutto sommato; vado io alle Logge, e mando il collega *Ypsilon* a divertirsi al Principe Umberto.

E domani, in cronaca, dirò ai nostri lettori il successo più o meno felice dei due spettacoli.

⁂ Per la sera di Domenica, 17 settembre, a ore 8 pomeridiane, il Corpo Filodrammatico dell'Accademia dei Fidenti, col concorso degli alunni della gratuita Scuola di Recitazione diretta dal professore Stefano Fioretti, rappresenterà: *Missione di Donna*, commedia in 5 atti del signor cavaliere Achille Torelli.

⁂ In occasione dell'inaugurazione del Traforo del Moncenisio avranno luogo le seguenti corse fra Torino e Bardonecchia:

*Giorno* 19.

Andata col treno **A**: partenza da Torino ore 6 20 antim.: arrivo a Bardonecchia ore 9 50 antim.
Ritorno col treno **H**: partenza da Bardonecchia ore 1 10 pom.: arrivo a Torino ore 4 20 pom.
Andata col treno **B**: partenza da Torino ore 7 15 antim.: arrivo a Bardonecchia ore 10 50 antim.
Ritorno col treno **I**: partenza da Bardonecchia ore 2 pom.: arrivo a Torino ore 5 15 pom.
Andata col treno **C**: partenza da Torino ore 8 20 antim.: arrivo a Bardonecchia ore 11 50 antim.
Ritorno col treno **L**: partenza da Bardonecchia ore 3 pom.: arrivo a Torino ore 6 14 pom.

*Giorno* 20.

Andata col treno **C**: partenza da Torino ore 8 20 antim.: arrivo a Bardonecchia ore 11 50 antim.
Ritorno col treno **I**: partenza da Bardonecchia ore 2 pom: arrivo a Torino ore 5 15 pom.

*Giorno* 21.

Andata col treno **A**: partenza da Torino ore 6 20 antim.: arrivo a Bardonecchia ore 9 50 antim.
Ritorno col treno **I**: partenza da Bardonecchia ore 2 pom.: arrivo a Torino ore 5 15 pom.
Andata col treno **B**: partenza da Torino ore 7 15 antim.: arrivo a Bardonecchia ore 10 50 antim.
Ritorno col treno **L**: partenza da Bardonecchia ore 3 pom.: arrivo a Torino ore 6 14 pom.
Andata col treno **C**: partenza da Torino ore 8 20 antim.: arrivo a Bardonecchia ore 11 50 antim.
Ritorno col treno **N**: partenza da Bardonecchia ore 4 50 pom.: arrivo a Torino ore 8 14 pom.

*Avvertenze importanti.*

La distribuzione dei biglietti sarà fatta per ognuno dei convogli in proporzione dei posti di ciascuna delle classi che saranno disponibili.

Non potendosi aumentare il numero dei treni, nè il numero delle vetture per ogni treno, è indispensabile che ciascun viaggiatore riparta da Bardonecchia col treno fissato e corrispondente a quello di andata; giacchè in caso diverso non avrebbe alcun mezzo ferroviario per ritornare.

⁂ Ieri mattina sono stati levati i ponti e le tavole che coprivano la porta di fianco del Duomo, detta della Mandorla.

Quella magnifica porta, ricoperta di ornati, di intagli, di statue e di bassorilievi, era stata gravemente deturpata e guasta dalle ingiurie del tempo.

L'architetto cav. De Fabris, incaricato della direzione del restauro, ha saputo, in un tempo relativamente breve, riparare all'opera distruggitrice dei secoli e restituire in tutto il suo primitivo splendore quella porta che forma era l'ammirazione di quanti sanno apprezzare il bello artistico.

⁂ Ieri sera i ministri Visconti-Venosta, Castagnola e De Vincenzi giunsero alle 8 da Roma e col treno delle 10 40 ripartirono per l'Alta Italia.

Collo stesso treno sono pure partiti il sindaco commendatore Peruzzi, il principe Corsini, il conte Digny, l'incaricato d'affari austro-ungarico, molti deputati e altri non pochi distinti personaggi.

⁂ Questa mattina giunsero a Firenze il generale Cialdini e il commendatore Gadda, il primo da Pisa e da Roma l'altro.

⁂ Il num. 38 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Avviso ai lettori — Bestiame lanuto — Bettino Ricasoli — Ubaldino Peruzzi — Tomba del principe Pückler-Muskau, nel parco di Bradnitz — Strada ferrata del Righi (Svizzera) — *I Montecchi e i Capuleti*. Racconto di F.B. Hackländer (Cont.) — *Varietà*: La galleria del Moncenisio — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — *Cenni sui funerali*. Curiosità scavate da Filippo Slabety (Cont. e fine) — *L'Autunno*. Poesia del cav. A. Falzoni Gallerani — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Sciarade — Rebus.

## Nostre Informazioni

Il contr'ammiraglio Ulisse Isola, membro del Consiglio superiore di marina, è stato nominato comandante in capo del 1° dipartimento marittimo.

Egli va a surrogare alla Spezia il contr'ammiraglio Carlo Cerruti, che passa a Napoli, comandante in capo del 2° dipartimento marittimo.

Il contr'ammiraglio Eugenio De Viry, comandante in capo a Napoli, è stato nominato membro del Consiglio superiore di marina.

Membro dello stesso Consiglio è pur stato nominato il contr'ammiraglio Acton, ex-ministro di marina.

Sappiamo che il Consiglio superiore di marina, il quale si diceva in principio dovesse trattenersi a Firenze fino a tutto il 1872, sarà invece trasferito alla nuova sede del Governo, entro il prossimo mese di novembre.

Il Governo austriaco ha nominato una Commissione coll'incarico di esaminare le fortificazioni costrutte a Pola.

Le opere di difesa elevate a Pola sono state oggetto di vivissime critiche.

La Commissione dovrà riferire sulla esistenza ed importanza degli inconvenienti lamentati, non che proporre le riparazioni ed i rimedi convenienti.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

**Parigi**, 16. — Un ordine del giorno del generale Ladmirault proibisce la distribuzione che si faceva nelle caserme di opuscoli (*brochures*) imperialisti, minacciando di arrestare i distributori.

Nigra ed altri diplomatici, diversi rappresentanti della stampa sono partiti per assistere all'inaugurazione della Galleria del Cenisio.

## LISTINO DELLA BORSA

5 0/0 f. c. 64 15 a 64 20.
Il 3 0/0 cont. 38 50 a 38 55, f. c. 38 60 a 38 65.
Imprestito nazionale 89 90 *.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 70 a 86 75.
Azioni Regia f. c. 720 a 722.
Obbligazioni Regia 493 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1602 a 1603.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 .
Obbligazioni 3 0/0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 412 1/2 a 413.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 200 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 185 *.
Napoleoni d'oro 21 17 a 21 19
Cambio su Londra a 90 giorni 26 60 a 26 65
*I prezzi con asterisco sono nominali.*

## SPETTACOLI D'OGGI

ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili.*
ARENA NAZIONALE — *Il figlio di famiglia.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . » | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 43 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 253.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze. Domenica 17 Settembre 1871. Un numero cent. 5

## GIORNO PER GIORNO

Un re che petroleggia — ve lo sareste mai immaginato? — eppure questo re esiste, è giovane, è sano, nè v'ha speranza che una fucilata lo ammazzi. Non c'è caso: quando una cosa sta scritta nell'eterno volume bisogna che necessariamente succeda.

E questo re devoto al petrolio, questo nuovo e inaspettato membro dell'*Internazionale* è una vecchia nostra conoscenza; è, nè più nè meno, il re di Spagna, Amedeo I. Scusate se è poco!

***

Ribelle a tutte le tradizioni della castissima monarchia borbonica, Amedeo pretende che i popoli si debbano governare piuttosto coll'amore che con la corruzione. Vedete un po' che fisime! E intraprende un viaggio nelle provincie del suo Regno per far propaganda delle teorie sovversive dell'*Internazionale*.

È un male di famiglia. Anche Vittorio Emanuele, in fondo in fondo, è uno dei principali fautori della nuova società che pretende rigenerare il mondo.

***

Amedeo si pone in viaggio, e conquista il cuore di tutti. Scende ogni tanto dal vagone, si mescola in mezzo alla folla che lo applaude, accarezza i fanciulli, interroga i vecchi soldati, riceve con un sorriso le petizioni offertegli dalle donne, insomma si fa amare, adorare dal popolo.

Non mira a tutto questo anche l'*Internazionale?* In cima a tutti i pensieri di lei non ci sta forse il rinnovamento sociale delle misere plebi, anzi addirittura del povero popolo?

Amedeo può dare dei punti al Ferré e al Lullier; con la differenza che, invece d'esser condannato a morte, ritorna glorioso e trionfante nella sua reggia.

Umana ingiustizia!

***

Amedeo è un re impossibile: bisogna disfarsene. Egli va predicando coll'esempio che i re sono fatti per i popoli e non i popoli per i re: teorica rivoluzionaria.

Egli spera di avvezzare il popolo spagnuolo a tutte le virtù, dando nella sua Corte l'esempio della vita frugale, della moralità la più austera, della soppressione di tutte le spese inutili.

È un re pericoloso.

Ci pensi l'*Internazionale*, di cui il re Amedeo è un falso seguace. Ognuno faccia il suo mestiere, e i re facciano da re. Quando per opera della benemerita Internazionale sia venuto il giorno di abbattere tutti i troni, io propongo d'incominciare dal trono di Spagna. Un re che è amato sul serio dal popolo è ostacolo insormontabile.

E dopo il figliuolo, il babbo. Di queste ipocrite lustre, che si chiamano monarchie costituzionali, non ne vogliamo sapere, e i re che hanno dell'ubbie per la testa sono i veri nemici della moderna civiltà; i re che petroleggiano e che hanno la baldanza di amare il popolo e di farsi amare sono la peggiore fra le razze scettrate.

***

Ho preso una fissazione che mi tormenta da parecchi giorni, sotto la forma d'una domanda che è la seguente:

Che cosa potranno oggi dirsi di bello, o di qua o di là della Galleria del Cenisio, i rappresentanti del Governo italiano e i rappresentanti del Governo francese?

Per essere nel vero, i primi dovrebbero dire ai secondi: questo *tunnell* è stato fatto a dispetto della vostra Francia, la quale non avrebbe voluto lasciare la vecchia via di Marsiglia per il suo commercio coll'Oriente; e voi qui ci fate la figura dei pifferi di montagna.

Vero è che, per consolarsi, i rappresentanti del Governo francese potrebbero rispondere che a far la parte di pifferi ci sono avvezzi oramai, e una suonata più o una meno non conta.

***

Però vedrete che di questi discorsi non se ne terranno.

I Francesi, o di buona o di mala voglia, col bicchiere di sciampagna alla mano, faranno eco ai brindisi delle autorità e delle rappresentanze italiane.

*Noblesse oblige.*

***

Quest'oggi la politica è la cosa più tenebrosa del mondo: la si fa nelle viscere della terra a tremila metri sotto gli ultimi cocuzzoli del Moncenisio. Ministri, deputati, giornalisti son tutti là. Eccoci ricondotti alla religione degli antri fatidici. A Delfo i Greci, in guerra fra di loro, hanno spesso udita la parola della pace. Perchè dalle viscere del Moncenisio non dovrebbe uscir quella della riconciliazione fra i due popoli che il genio dei Grandis, dei Sommeiller e dei Grattoni condusse ad abbracciarsi in quel fondo?

***

Speriamo: la civiltà è irresistibile e le vie che essa dischiude, e le distanze che elimina tra popolo e popolo fanno tacere gli odii e i rancori e li riuniscono fratelli.

Una guerra in queste condizioni cessa d'essere guerra e diventa fratricidio.

***

Un amico mio, tornato l'altro ieri da un viaggio sulla riviera genovese, mi racconta che, giunto a Loano, fra Savona e Porto Maurizio, andò in un albergo a far colazione. Gli portarono un vinello tra il bianco e il nero, una mescolanza d'acqua e d'aceto buona per i gargarismi.

— E quanto fate pagare questa bottiglia? — domandò l'amico all'albergatrice.

E quella con la maggiore naturalezza del mondo rispose:

— Agli Inglesi e ai Francesi la fo pagare due franchi e mezzo, ma ai Genovesi settantacinque centesimi.

Quella risposta prova due cose: che la simpatica albergatrice (perchè era anche simpatica secondo che dice l'amico) mette in pratica la fratellanza dei popoli, e che per lei l'Italia non va più lontana di Genova.

Naturalmente l'amico, che è nato e domiciliato a Firenze, si dette subito per genovese.

***

Fare e disfare è tutto lavorare.

Premetto questa nobile massima *penelopea*, secondo la quale chi fa dovrebbe anche disfare a suo grado.

Io, per esempio, ho contribuito con un voto a fare un deputato; perchè mo non avrei diritto nella misura del mio voto di disfarlo a mio piacere?

Non c'è che dire: la sovranità elettorale è monca, dal punto che una volta scacciato dal nido il mio rappresentante sono obbligato a non darmene alcun fastidio sino alla nuova covata.

***

Così la pensarono due anni or sono gli elettori d'Asola, auspice l'I. R. Sonzogno, e così la pensano oggidì gli elettori di Montebelluna.

Cioè, intendiamoci bene: parlo di quegli elettori che probabilmente hanno dato il voto a tutt'altri, che all'onorevole Pellatis, il quale uscì dall'urna colla palma della vittoria.

***

Detto, fatto: si riuniscono: *leggono la vita* al loro rappresentante: lo dichiarano venuto meno alla fiducia pubblica, una specie di fallimento rappresentativo, e fuori un bell'invito a rassegnare il mandato.

***

Lo trovo nella *Riforma* con un codazzo maestoso di *considerandi*.

E l'onorevole Pellatis, li piglierà esso in considerazione cotesti *considerandi?*

Marameo! dice lui da quel buon veneziano ch'egli è. Fosse pazzo a lasciar invalere il sistema dei gambetti nell'arena rappresentativa! Sarebbe il vero modo per far sì che le minoranze avessero sempre ed invariabilmente ragione sulle maggioranze.

***

I protestanti montebellunesi si ripiglino indietro la loro sfiducia. È moneta fuori di corso legale. Se la *Riforma* è del parere contrario, se ne serva pegli amici suoi. Dio, che strage di medaglie e di libretti di circolazione se la prendessimo in parola.

## NOTE PARIGINE

**Parigi**, 14 *settembre*.

Cham ha rappresentato M. Thiers vestito in maglia, tutto muscoli, una gamba sopra uno scoglio collo scritto *Destra* e una gamba su un altro che che chiamo *Sinistra*. Fra le due passa il classico naviglio dello Stato, e il tutto s'intitola il colosso di Rodi. Io invece lo metterei — sempre vestito di maglia — sopra una corda tesa, eseguendo i più difficili movimenti acrobatici, aiutandosi di un contrappeso che sarebbe composto dei due stessi elementi.

✕

Dopo aver inclinato a destra e a sinistra, ieri il presidente della Repubblica, con sorpresa universale, piegò risolutamente dal lato rurale nel suo lungo e poco digerito messaggio. Questo messaggio in origine era un discorso, e quanto perdette ad esser letto dal signor Giulio Simon, invece d'esser recitato dal « petulante vecchietto » come lo chiamano al di là della Manica. Le grandi emozioni e le ire della sinistra furono suscitate dalla frase « *si tratta di sapere se è secondo la gloriosa tradizione di mille anni che il paese deve costituirsi* (assentimento a diritta; oh! oh! d'indignazione a sinistra); *o se abbandonandosi al torrente che precipita oggi la società umana verso un avvenire sconosciuto* (segni di spavento ed apprensione a diritta; applausi ironici a sinistra) *deve vestire una nuova forma per compiere tranquillamente i suoi nobili destini.* »

✕

Notate che tre giorni fa il signor Thiers rispondendo al *maire* di Versailles gli diceva all'incirca che ormai si doveva far di tutto per istabilire la gloriosa Repubblica. Cos'è successo, Dio buono! in queste settantadue ore? Niente affatto; è il sistema d'altalena che funziona regolarmente...

✕

Havvi una frase che chiamerei *igienica*, la quale, letta ieri all'Assemblea, ebbe un tal successo che si dovette sopprimerla nell' *Ufficiale*. Dopo aver detto che « *nous étions fortement émus* » e quel *nous* s'applica al Thiers e all'Assemblea; aggiunse che ne avevano il diritto, e credo che nessuno voglia contestarglielo; ma che questa *émotion* continuata era pericolosa. « Come è necessario d'interrompere « l'azione del corpo, occorre interrompere anche

# L'ABBANDONATA

**RACCONTO**

**ridotto dal tedesco (4)**

(Continuazione — Vedi num. 252)

— Maledizione su te!... maledizione eterna! — mentre un tremito convulso lo colse in tutto il corpo.

— Padre — balbettò Giorgio — rimedierò a tutto!

— Lo puoi soltanto con la morte; non conosco altri mezzi.

— Ma nessuno può immaginare che io sia quello al quale fu diretta questa lettera.

— E non lo sai tu? — esclamò il conte con voce tuonante ed alzandosi con fatica. Poi si pose la mano al petto come se vi sentisse un dolore acuto, ed emise un gemito d'angoscia immensa. — Questa è la mia morte! — lamentò con voce agitata.

D'improvviso fu aperta una porta laterale che Giorgio aveva dimenticato di chiudere, ed Amalia, attirata forse da quel diverbio, entrò pallida e commossa. Il primo sguardo bastò a convincerla dell'alterazione del marito e del suocero; atterrita si fermò in mezzo alla stanza.

— Che avvenne? — chiese con voce tremante.

— Chiedilo a tuo marito! — rispose il vecchio che, avvicinatosi a lei, le prese la mano e se la strinse al cuore — Povera figliuola!... quale miserevole destino ti è riservato! — disse, ed uscì in preda ad una straziante disperazione.

Marito e moglie silenziosi stavansi di fronte. Giorgio aveva lo sguardo chino al suolo, mentre Amalia lo guardava fissamente. Nessuno dei due voleva pel primo rompere il silenzio. D'improvviso Amalia vide il foglio spiegazzato che giaceva in terra. Spinta dal presentimento che quel foglio doveva avere qualche rapporto colla scena avvenuta, si affrettò per raccoglierlo. Giorgio però, indovinando il di lei pensiero, glielo impedì chiudendole il passo ed impossessandosi della lettera con celere movimento.

— Non sono cose adatte alla curiosità femminile — disse freddamente — ti prego anzi di lasciarmi solo; vedi bene che il momento non è propizio per un colloquio con te.

Amalia parve indignata e volse su lui gli occhi grandi e celesti con espressione severa e superba.

— Sono tua moglie — pronunciò con tuono offeso — e come tale credo d'aver tutto il diritto di prender parte ai tuoi affanni; temo, o Giorgio, che il tuo cuore soffra: tu non sei felice come lo dovrebbe essere uno sposo il giorno dopo le sue nozze. Parla: che significano le parole misteriose di tuo padre?

— Quello che vuoi tu!

— Non hai altra risposta?

— Ora no, soltanto ti prego di lasciarmi solo — soggiunse — ti dirò tutto, tutto quello che vuoi, ma, un'altra volta, fa ritorno al tuo appartamento e riposa tranquilla nel mio amore.

Le prese la mano e vi impresse un bacio ardentissimo; Amalia, rassicurata da quella dimostrazione d'affetto, si ritirò.

Quando Giorgio fu solo, suonò con violenza il campanello. Un servo comparve. — È stato qualcuno a chiedere di me?

— Nessuno, signor conte.

Giorgio levò l'oriuolo, lo guardò, e riponendolo respirò più liberamente. — È strano — mormorò, ed ingiunse poscia al servo: — Non si lasci passare nessuno, tranne il signor Galliani.

— Sì — esclamò quando il servo si fu allontanato — farò quanto ho fissato; nulla è perduto. E perchè non vi pensai subito? Che venga pure, se vuole; le parlerò.

Aveva appena pronunziate queste parole che la porta si aprì nuovamente ed un servo gli annunziò che una signora chiedeva con insistenza di parlargli. Giorgio prese la carta da visita presentatagli dal servo, la osservò, e con sprezzo la gettò sul tavolo.

— È sola?

— Ha con sè una bambina di circa due anni.

Il volto di Giorgio si contrasse ad un sorriso ironico; stava per dare una risposta allorchè un altro servo si precipitò nella stanza.

— Signor conte... suo padre... — esclamò.

— Ebbene? — chiese Giorgio spaventato?

— Fu preso da convulsioni fortissime — rispose il servo. — La signora contessa vi prega di recarvi subito da lui; ella è nel massimo orgasmo.

— Corri dal medico.

— Ne ho già avuto l'ordine — rispose il servo allontanandosi in fretta.

— E tu — riprese il conte volgendosi all'altro domestico — riferisci alla signora quanto avvenne, e dille che la riceverò in altro momento.

Dopo breve istante il conte era nella stanza di suo padre, il quale, pallido ed immobile, era steso su un divano. Non tardarono a lungo le conseguenze delle dolorose ferite recate all'animo del vegliardo. Lo scoppio d'un vaso sanguigno gli apportò morte repentina.

Il suo cadavere fu sotterrato nelle tombe della famiglia. La sua morte, il giorno dopo le nozze del figlio, eccitò il generale compianto, ma nessuno ne potè sapere la causa; soltanto Amalia aveva qualche sospetto.

 (*Continua*)

« l'azione dell'anima. » Questa è la frase; e v'assicuro che da che l'hanno udita, gli onorevoli la studiano, la girano e la rigirano per trovare la maniera di « interrompere » questa « azione del loro animo. »

×

Fatto sta che il signor Thiers aveva deciso che i deputati dovessero andare alle loro vigne fino al 4 dicembre, e che mediante le pillole dorate ch'egli ha loro prodigate ieri, hanno ceduto al suo volere; brontolando, ma hanno ceduto. Cosicchè fra quattro o cinque giorni il regno d'Adolfo I principierà in tutto il suo splendore autocratico.

Quali sorprese ci sien riservate dopo il 4 dicembre non so, ma qualcosa di nuovo sicuro. Due mesi e mezzo devono certamente portare qualche grande modificazione. Il paese sarà consultato dai signori deputati, i quali, secondo le istruzioni del presidente, gli tasteranno il polso, e potranno poi venire a dirci se la sua malattia sia febbre o anemia...

×

Una delle grandi questioni da sciogliersi è quella dell'amnistia. Avranno o no il coraggio di proclamarne una anche con tutte le restrinzioni possibili? Ne dubito, ed è cosa triste e dolorosa. I lettori del *Fanfulla* sanno che fra *Folchetto* e un *pétroleur* corre un abisso, e quindi le mie parole non sono sospette.

— Ma si può — chiedo io — osservare senza raccapriccio e ribrezzo questo epilogo della tragedia comunalista? Si possono scorrere le cifre che vo a darvi, senza fremere di orrore?

×

Quando i Versaillisti entrarono in Parigi fecero una razzia generale degli insorti, e buoni e cattivi, innocenti e tristi, amici dell'ordine incogniti, e canaglia emerita furon tutti presi in una immensa retata. Eran circa 40,000. Si son fatte circa mille eliminazioni immediate. Poi si son preparate 35,000 istruzioni. Di queste finora ne furono esaminate circa 13,900 dietro che 2900 federati vennero posti in libertà. Ora coll'istessa proporzione per esaminare le altre 21,100 istruzioni occorrono per lo meno altri sei mesi; quanti ne vorranno poi per fare i processi? Tanti, che forse l'anno venturo non sarà sufficiente per tutti. Così abbiamo la conclusione che venti o trentamila accusati, di cui una parte è certo innocente, un'altra colpevole di aver ceduto alla pazzia generale, ed una terza vittima della miseria, e che accettò il fucile per avere i 30 soldi — avranno subito una prigionia preventiva di cinque o sei mesi, e forse di un anno.

×

Intanto le famiglie muoion di fame, e gli odii divengono più profondi. Belleville, Ménilmontant, Montmartre, la Villette hanno una popolazione composta di donne, ragazze e vecchi impotenti. I validi son tutti a Satory, o nei pontoni. E, ciò ch'è peggio si è che quando ritorneranno non avranno che una sola idea: quella di ricominciare da capo.

×

Si osserva infatti che molti operai non hanno punto voglia di lavorare. Dieci mesi di sciopero han fatto perdere l'abitudine di far qualche cosa. Gli intraprenditori e mastri muratori stentano molto a trovare la mano d'opera necessaria per le costruzioni e ricostruzioni che dovrebbero aver luogo in Parigi, e forse saran costretti a far venire degli operai dall'estero o dalla provincia. I muratori parigini o mancano, o hanno tanto preso gusto al fucile e ai galloni, che sdegnano la cazzuola.

×

Una delle ricostruzioni che sarà presto compiuta — per saltare ad altro argomento ed entrare nel terreno di *Frou-frou* — è quella delle tribune di Longchamps. La Società delle corse ha posto tutto in ordine, come era un anno fa, mediante la spesa di 300,000 franchi.

La pista è in perfetto ordine, e fra giorni avrà luogo la prima riunione autunnale che doveva essere a Chantilly, ciò che fu modificato, perchè quel sito è ancora occupato dai Tedeschi. La prima giornata sarà al 24 settembre.

×

Di già v'ebbero due riunioni a Porchefontaine, ma colà non v'ebbe concorso che per parte del mondo ippico speciale. Non è che nelle vicinanze immediate della capitale che si ritrova la folla degli altri mondi e mezzi mondi. Intanto, un po' alla volta quasi tutte le agenzie di scommesse si sono riaperte. Finora però hanno un aspetto desolato e malinconico. Alcuni giuocatori induriti vanno nei deserti saloni, e mettono le loro poste sopra tale o tal altro cavallo; ma dov'è quella folla ansiosa e commossa degli altri anni; dov'è l'eccitamento col quale si aspettava il telegramma della sera, che portava la vittoria o la sconfitta di un cavallo prediletto?

×

Pazienza, in breve le cose riprenderanno; la passione non manca. Ciò che manca è il denaro. Gli anni scorsi, chi riempiva per lo più queste agenzie erano gli operai, i commessi di negozio, i piccoli giuocatori di borsa, ed era una meraviglia a udire i loro commenti e discussioni sulle probabilità di *Vénitien* e su quelle di *Finette*. Il primo sintomo di emozione (che il signor Thiers non ci senta per carità) s'è constatato pel trionfo di St-Seger di Doncaster. In Inghilterra si attendono con ansietà questi risultati anche per una ragione estranea al *turf*. Gli scienziati colà stanno ora discutendo se la forza e la velocità possano esser eguali nei due sessi.... equini. E l'Haunah viene a portare un appoggio ragguardevole a chi sostiene di sì. Qui invece ha dato luogo al primo risveglio degli « affari » e per la prima volta ci fu un po' di folla dinanzi il *tableau* dei vincitori.

×

Alcune di queste *agences* han messo fuori l'avviso patriottico che « non si ricevono scommesse pelle corse di Baden. » Meno male, mostrano un po' di carattere; ma se non si scommette qui, si scommette e si giuoca sul luogo, poichè, checchè ne dicano a Baden e a Omburgo, ci sono molti francesi anche quest'anno.

×

Sapete che chi aprì la prima porta di Parigi ai Versagliesi fu un certo Ducatel. Vilemessant ed Emilio de Girardin uniti aprirono una sottoscrizione in suo favore. Ieri i principali oblatori hanno deciso dell'impiego della somma che fu riunita. Sono 129,945 franchi e 85 centesimi, i quali furono versati semplicemente nelle mani del Ducatel, meno 40,000 franchi che vennero impiegati in nome dei quattro suoi figli. Fortunato Ducatel!

Da semplice impiegatuccio della città, egli, alzando un fazzoletto bianco in un dato punto e in un certo momento, è divenuto capitalista; fu fregiato della legion d'onore; ebbe onorificenze d'ogni sorte; avrà come un grand'uomo qualunque una strada che si chiamerà strada Ducatel, e finalmente forse diverrà deputato di Parigi. E dire che molti credono che se non faceva lui segno di entrare, entravano lo stesso, all'istessa ora e nell'istesso modo.

×

Il Consiglio comunale ha deciso a proposito di nome delle vie e delle piazze e dei boulevards che occorre fare una riorganizzazione generale. D'ora in poi si eviterà di dare un nome politico ad esse, e ciò perchè l'erario ne soffre molto, essendovi in Francia troppe celebrità, troppe date e troppe rivoluzioni. La via che era del 10 dicembre, che poi fu del 4 settembre, poi ancora del 31 ottobre, e finalmente del 21 maggio... si chiamerà via dell'Opera. In questo modo non v'è più pericolo che cangi ancora. Non ci sarebbe che un caso. Per esempio una rivoluzione che mettesse alla testa della Francia qualche celebrità drammatica. (Non c'è da ridere; abbiamo ben avuto un ciabattino testè). Allora senza dubbio, offeso nei suoi sentimenti artistici, vorrebbe fare che quella via non si chiami più via dell'Opera, ma via della Commedia, o via del Dramma...

×

Prossimamente vi parlerò dei teatri un po' in dettaglio. Per ora c'è poco da dire. Continuano le riprese e le riprese delle riprese. Dopo *Vingt ans après*, le *Bossu*. Dopo *Les trois canards*, il *Petit-Faust*. Orrore! Le Variétés ripresero *Les brigands*. E la Gaité continua a dar... *La chatte blanche*. Due fiaschi han temperato questa situazione infelice. La *Marceline* del De Rounat al Gymnase e *Les Bêtises du coeur* del Barrière al Palais-Royal. Non ne parlo di più perchè sono ormai sepolti e dimenticati.

×

Il teatro italiano aprirà o non aprirà? Sarà diretto da Bagière, da Arsène Houssaye o da madama Ugalde? Avrà o non avrà la sovvenzione dei 100,000 franchi? Riudremo M.a Patti? Continueremo a passare in rivista tutti i cantanti sfiatati « di passaggio per la capitale » come negli anni scorsi e ad imitazione di Brives-la-Gaillarde? Per conto mio ho tanta sete di un po' di musica italiana che per questa sera ho preso una grande risoluzione. Parto per i paesi selvaggi; emigro nei boulevards esteriori; là nel deserto, lungi dal centro civilizzato, arditi navigatori raccontano che havvi un certo Concert Tivoli, dove si canta una così chiamata *Pie voleuse* con orchestra di venti professori, e nella quale pretendono aver scoperto la *Gazza ladra* del Rossini!!

*J'y serai.*

## FRA LE QUINTE

*** Vi piace, lettori? Per conto mio, la trovo una bella donnina la nuova *grande coquette* della compagnia Meynadier, M.e Louvenard.

Essa ha *tout le physique de l'emploi* — direbbe un Gallo — ed è buona attrice anche nei momenti perduti...

Senza calcolare che il suo nome è una vera fortuna pei poeti, perchè si presta molto alla rima:

Louvenard — traquenard — canard — renard homard — lard — fard — Gueymard — Minard — hussard — hasard — Godard — buvard, ecc. Oh! che miniera.

*** Mah!...

« Donna bella e *louvenard* passa e non dura! »

Fra quattro giorni Meynadier *père et pas seul* parte con tutta la baracca alla volta del Cairo....

E porta ai discendenti dei Faraoni tutti i suoi *rossignols*; in volgare, fondi di magazzino.

Voglio dire tutte le sue *reprises*, che come un vecchio sartore egli fa seralmente al suo repertorio.

Ma laggiù sulle sponde del Nilo anche i *rossignols* faranno furore...

Quei Faraoni lì sono tanto abituati a dir sempre: *Bei... bey!*

*** A proposito di *rossignols* — secondo significato — anche l'*usignuolo biondo* ha preso il volo per le Piramidi.

Ve la ricordate madamoiselle Septa; la simpatica *Nancy* del Teatro Nuovo?

Essa pure è scritturata pel teatro del Kedive...

Scommetto che quei buoni Egiziani credendo di farle un complimento più forte, invece di usignuolo la chiameranno gallina di Faraone!

Tutto è Faraone in que' paraggi.

*** Fortunatissimi Arrischiati!

Quanto è vero l'adagio: « chi non arrisica non rosica. » Tutte le sere a Piazza Vecchia si fanno cime d'introiti con Cimarosa.

E la più bella *Astuzia femminile* è quella mascolina dell'impresa che vede seralmente crescere il numero dei suoi *Don Romualdi* e dei suoi *Lasagna*...

È un'operetta allegra — non c'è che dire — malgrado i suoi ottant'anni...

E la sola Falcheri-Corsi vale i venti soldi del biglietto...

Quindi Natale a ufo — Bichi per niente — e *ristori* gratis!

Scusate se è poco!

*** Chi di lor signori ha 500 franchi nel portamonete — o se vogliano — anche in deposito da Bombrini?

Mi faccia il favore di portarli al signor Luciano Marzi, fondatore della *Società Teatrale Fiorentina*, e ne riceverà in cambio:

Prima di tutto, mille grazie!

E poi, il brevetto di socio, col diritto al dividendo degli utili che daranno le future imprese, e la entrata gratuita per *tre anni* nei teatri esercitati dalla Società, più un posto distinto al Pagliano, Principe Umberto e Politeama!

E non metto a calcolo i lucri incerti; come sarebbero le carezze delle ballerine, i sospiri delle prime donne, il ficcarsi fra le quinte, l'invidia del pompiere, ecc., ecc....

Eh! quanta roba per sole cinquecento miserabili lire...

In parola d'onore — nei panni del signor Luciano — io raddoppierei il prezzo di ammissione nella Società.

Con 500 lire in tre anni c'è tempo a corteggiare 500 ballerine — a ragione di venti soldi l'una!...

Mio Dio! ma è proprio per nulla!

*** Avete inteso la rivoluzione successa a Livorno la sera del 13?...

Non vi spaventate — signorine — e dite a babbo che riponga nell'armadio il suo fucile di guardia nazionale — si tratta di una rivoluzione puramente artistica...

La compagnia drammatica Morelli dava il suo addio ai Livornesi, e i Livornesi, dopo averla inabissata di fiori nel teatro, hanno accompagnata la prima donna a casa con la banda!

Io spiego perfettamente l'entusiasmo per tutti, ed in particolare per la prima attrice...

Essa è la signora *Marini*...

E i Livornesi pure — marini tutti.

*** In somma, s'apre, o non s'apre il Pagliano?

Chi dice sì — chi dice no.

Coccetti — l'impresario dal naso — ha rassegnato il portafoglio prima di entrare nel Gabinetto — o piuttosto dopo esserci entrato, ed averlo trovato oscuro!

I cantanti si trovano *letteralmente* alla piazza: — voglio dire in piazza del Duomo a prendere il fresco.....

L'*Ebrea*, non avendo trovato buoni cristiani, è rimasta in asso... E al pubblico sono restati in gola il tenore Stegher e la prima donna Lucchesi — un *bijou* di prima donna...

*** Oh! che non debba trovarsi un'anima generosa per prendere il portafoglio del Pagliano, e dire all'*Ebrea:* — canta!

Io lo spero ancora perchè se la signora Lucchesi ha la voce aggraziata come la persona — e mi dicono che l'abbia — potrà fare miracoli!

*Amen!*

*** Novità musicali: — Ad Hembourg *Esmeralda*, opera nuova del maestro Campana, applausi a scampanate. — A Bergamo *Visconti-Venosta*, cioè no *Gian Maria Visconti*, del maestro Visini, applaudito da vicino e da lontano. A Messina *Elo-*

# LE CASCINE E IL VIALE DE' COLLI

### CONSIDERAZIONI IGIENICHE

DI LUIGI CHIERICI

Gli antichi, in atto pratico e in certe contingenze, curatori dell'igiene più di quanto lo sieno i moderni governanti, a quattro bisogna popolari precipue cercavan provvedere:

All'abbondanza e alla salubrità dell'acqua potabile, e, in genere, per uso alimentativo;

Ai bagni publico-gratuiti;

All'ampiezza dei locali di publiche adunanze, epperciò dei templi, delle arene, ecc.

Alla buona postura delle così dette passeggiate publiche.

Firenze aveva e possiede tuttora una così detta passeggiata, che, per la grande bellezza sua, non invidia alcerto quelle delle più cospicue capitali d'Europa: ed è la passeggiata, le *Cascine*.

L'igiene — che, essendo la scienza stessa della civiltà, dovrebbe studiarsi e coltivarsi generalmente, ed in ispecie da chi aspiri a divenire, o già sia rappresentante del popolo presso il potere legislativo, oppure membro di quello esecutivo dello Stato, per non contribuire alla creazione di leggi, le quali, coi principii della buona igiene fossero in contraddizione ed in lotta — suggerì qui in Firenze la costruzione di una passeggiata novella, la quale appunto, per condizioni igieniche, debba dirsi sommamente benefica.

Ora dunque Firenze va doviziosa di due località suburbane ad uso di passeggiata publica: l'una cioè di data remota, le *Cascine;* l'altra, testè condotta a termine, il *Viale dei Colli*.

La prima in pianura e nel basso, fuor di città, fra ponente e settentrione, a maestosi viali da fitte siepi fiancheggiati e resi ombrosi da alta e folta arboratura, presentasi di aspetto gravemente sontuoso; la seconda, fra oriente e mezzodì, elevasi al dissopra della bella metropoli, e, giovane di piantagioni, ad ogni cento passi vi offre amene vedute, e, in certi punti, dei veri panorama. Le *Cascine* seguan man mano la china del fiume che le costeggia; il *Viale dei Colli* vi fa, per gradi dolcissimi, salir alla vetta delle più ridenti colline.

Belli entrambi, nel gener loro, siffatti luoghi di publico ritròvo, ognun d'essi rivelerebbe la nota caratteristica del tempo in cui furon costrutti, e cioè, le *Cascine* — che potrebber definirsi un gran parco — passeggiata monotona, ma maestosa nella stessa sua, mi si permetta dire, materiale solitudine; il *Viale dei Colli*, passeggiata brillante, perchè ad ogni tratto vi allieta della sua svariata bellezza, fatta maggiore, più divertente e vivace dalle palazzine e dai giardini che l'ingemmano e dal già famoso Tivoli, dove, pagato un modico biglietto d'ingresso, godete di molti divertimenti, respirando aria purissima.

E qui non potrebbe tacersi come l'iniziativa dei signori Myler e Roda — il qual ultimo è l'abilissimo direttore del Tivoli stesso — e l'incoraggiamento del magnifico Municipio alla loro intrapresa, di per sè bastassero per rendere gli uni e l'altro benemeriti del publico vantaggio e del civile decoro; essendochè cotesta passeggiata offre un complesso d'igieniche utilità e di confortevoli cose belle da potersi colassù passar giornate e sere liete. Nè tutto è ancora! Anzi non ho detto del più.

Infatti, proseguendo dalla piazza Galileo all'imponente piazzale Michelangelo, è qui onde sta serbatovi il più magico incanto che apprestar possan natura ed arte, avvalorata di edificante prestigio e di gloriose tradizioni, perchè ivi monumenti e ricordi dell'italica grandezza, se sol si pensi che, su quel colle, la sapienza costruttrice del divino Michelangelo salvava la patria dall'incubo intermittente fatale, *la prepotenza di Francia*.

Non è descrivibile al vero il colpo d'occhio grandiosamente delizioso che vi si presenta in quell'immenso anfiteatro pittoresco, che ad estasi di meraviglia vi trasporta, e dove l'aer balsamico il petto piacevolmente, e, direi quasi, eteereamente vi dilata come a funzion vitale novella, mai sentita.

Là, o genitori che vogliate prospera vegetazione ne' figli vostri, là menateli a divertirli, ad una sola ed utile spesa, quella, voglio dire, derivante da digestione più regolare e perfetta, onde lo stomaco, con appetito fisiologico, chiami rinforzo d'alimento. E colà, oltrechè de' tenerelli e de' fanciulli vostri favorirete lo sviluppo del corpo, potrete di leggeri istruirne l'intelletto a' fatti storici, additando loro e spiegandogli l'una cosa o l'altra che que' luoghi rinovvengono, informando il cuor de' giovani alla venerazione de' grand'avi.

Colassù trovatevi nell'ora prossima al tramonto del sole, se godar vogliate di cosa paradisea.

Venendo, come dissi, da piazza Galileo, soffermatevi nel piazzale Michelangelo: volgetevi a destra ed eccovi la chiesa secolare, *San Miniato*, e poco presso l'altra dal Buonarroti appellata *bella villanella*, i cui cipressi pare s'attacchino all'incipiente visibil catena delle alte colline. Queste, tempestate di ville e di castella, indorate a varie gradazioni dal sole in occaso, per linea semicircolare lunghissima a tutta sinistra man mano conduconvi fino a rivedere una delle sommità del Tivoli, che più tardi vi appare incantato giardino a cento e cento luci diamanti tra ogni specie di piante: scena fatata allorchè la inargenti la luna.

A cotal vista generale indescrivibile, eccoti frattanto, come in mezzo a ricco gioiello, spicchin più stupende due gemme: *l'acqua dell'Arno*, che diafane e riflettentemente splendide, scorrendo sotto le ardite arcate del ponte Santa Trinita e di quello la Carraia, vanno come a perdersi alla falda della montagna dietro cui il grand'astro nascondesi; *e la città*, che sottostante schierata innanzi a voi, vi segnala i monumenti edilizi, che alteri di lor fama, a volta loro di sant'orgoglio vi animano e a devozione profonda: *l'elegante campanile di Giotto, la cupola maestosa del Brunellesco, la superba torre di Palazzo Vecchio e Santa Croce veneranda*, che tra l'altre cose di celebri italiani quelle rinserra di sommi, insuperabili geni universali ne' secoli.

(*Continua*)

*nora da Romano*, musica del maestro Sorace, furore come sopra. — A Parigi *I Briganti*, di Offenbach, un successo assassino. — A Napoli *Il Marito geloso*, operetta nuova del maestro Buonomo, buona, buona, buona!

*** Notizie lacrimevoli: — l'*Italie* vuol morire, Dio salvi l'*Italie*! Dacchè è andato a Roma il giornale di Jacottet, non ho trovato più nelle sue colonne le saporite *primeurs* del mio collega E. F *le dernier des croniqueurs*!

Ah! dove sei, crudele?

Dove sono i tuoi cari *bons points*, le tue noiose *chambrées plénières*, il tuo simpatico *tacquété*, e tutto quel fraseggio diplomatico con cui sei solito annunziare la scrittura... di un corista?

Dov'è *Primizia*?
Più non lo vedo...
Ah! non ci credo...
Ritornerà!...

*** Sapete quanto è costato un asino meccanico, fatto costruire espressamente a Londra pel gran ballo *Fantasca* di Taglioni...

Una miseria! 1800 fiorini!

Santi miei protettori: perchè non mi avete fatto nascere asino... col meccanismo?

Il Pompiere

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Cosa fa la deputazione provinciale di Napoli?

Si dimette alla spicciolata; fra un mese l'evaporazione sarà completa. Vero è che i vapori, saliti a certa altezza, ricascano in pioggia.

Se volete conoscere a nome i due nuovi transfugi, sono i consiglieri Carabelli ed Orlandi.

Intendiamoci bene: la è una dimissione relativa: consiglieri provinciali sì, ma deputati no. Coi sacchi di carbone che l'onorevole Nicotera va vuotando addosso ai suoi amici della deputazione gli è un affare scabroso.

** L'elmo di Carlo Felice l'ha vinta: *io triumphe*!

L'ha vinta non solo sulla mania riformatrice del ministro della guerra, ma ha guadagnato nuovo terreno, ed anche i lancieri della nostra cavalleria avranno l'onore d'abbellirsene.

Viva l'elmo e Ricotti che ce lo conserva!

** Venezia, la regina dell'Adria, la *ci-devant* Niobe delle acque, la donna dei mari, ecc., ecc., va facendosi bella, e trae fuori da' suoi stipi le sue più splendide porpore, i suoi monili più preziosi.

Essa vola incontro al suo Re che muove a visitarla: il 27 settembre avrà la fortuna di ospitarlo nei palazzi incantevoli de' suoi dogi.

** Assisi è una cittadella che è salita è in grande riputazione per San Francesco e pe' suoi frati, che ai tempi di Dante potevano passare per i *poverelli di Dio*, ma che ai nostri giorni prosaici rasentano un poco troppo da vicino il vagabondaggio.

Ma Assisi pei figli nostri avrà un'altra e più nobile riputazione. Quel convento semenzaio d'accidia sarà mutato in un collegio pe' figli degli insegnanti, e in un ospizio per gli insegnanti benemeriti. Aurora e tramonto della vera luce del secolo.

Chi non offre un obolo a questa grande e santa opera?

Imitiamo l'esempio del Consiglio provinciale dell'Umbria, che vi concorre con 2400 lire.

E danaro impiegato alla ragione *evangelica* del cento per uno.

Corriamo tutti a ipotecarci le benedizioni dell'avvenire.

**Estero.** — Oggi cominciano le vacanze dell'Assemblea di Versailles.

L'ultima dichiarazione politica fattavi dal Ministero fu quella del ministro Lambrecht.

Il programma del Governo è nel medesimo tempo conservatore e moderato.

Una delle solite sciarade per le quali ciascun partito trova una parola diversa, credendo ciascuno di aver trovata la vera.

Dicono che il Governo francese si preoccupi assai del Congresso della pace e della libertà che sta per riunirsi a Losanna: avrebbe anzi già richiamata su questo proposito l'attenzione dei Gabinetti.

Può essere vero, ed io me ne congratulo col signor Thiers. Bisogna credere che le condizioni interne della Francia siano ben liete, se gli lasciano tempo d'occuparsi degli affari degli altri. Tanto meglio.

** Altro è fare un'unità nazionale, altro è organarla.

Sono dodici lunghi anni che noi diamo opera a codesto lavoro, e non ne siamo ancora venuti a capo.

E chi oserebbe dire per ciò che la nostra unità è meno salda?

Un lavoro analogo preme oggi gli uomini di Stato della Germania. Il *particolarismo* — da noi si direbbe il *campanilismo* — si agita e resiste in cento guise diverse. Il duca d'Assia-Darmstadt, per esempio, respinge la convenzione militare che mette tutte le forze germaniche in balìa della Prussia. Il re del Würtemberg respinge l'assimilazione delle imposte, e la Baviera, pigliando la cosa da un punto di vista più modesto, si mostra contraria alla centralizzazione delle ferrovie.

Sono screzii lievissimi, ma che hanno pure il loro significato, e sono l'espressione d'un voto che, tosto o tardi, prevarrà.

La Germania vuole assorbire la Prussia, e non lasciarsi assorbire da quella.

E quando l'impero sarà una verità amministrativa, allora, tutte le sue membra vi si troveranno a comodo perdendo ciascuno il proprio nome, a beneficio dell'ente collettivo.

** Nessuno osa mettere in dubbio le buone intenzioni del ministro cisleitano Hohenwarth. Lo si può tenere in conto di liberale sincero e di autonomista senza secondi fini. Anzi v'ha chi suppone che il favore prestato dai clericali e dai feudali al suo programma, invece d'esser una trappola di questi per impadronirsi del potere, non sia invece che la conseguenza d'uno stratagemma ben riuscito del ministro per vincere una posizione contrastata, colle armi de' suoi stessi nemici.

È un'ipotesi tirata coi denti: cionullameno io la accetto.

L'accetto io; ma i cisleitani? Oh questi cominciano a trovare che i colleghi del signor Hohenwarth illustrano un po' troppo clericalmente il suo programma.

Un fatto che vale per mille. Si tratta della nomina degli ispettori scolastici. Ed ecco una circolare del ministro Firececk a raccomandare perchè i maestri non siano distolti per levarli a questo ufficio dalla grave loro missione, o ad additare un'altra classe d'uomini, i preti cui spetta a più giusto titolo la preferenza.

Altro che secolarizzazione della scuola! Questo sarebbe il concordato, che cacciato dall'Austria per la porta della chiesa vi rientrerebbe per quella della scuola.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Londra**, 16. — Gli scioperi aumentano a Sheffield, Leeds e nel Sud del Yorkshire.

La squadra russa, che è in viaggio per Nuova-York, trovasi oggi a Plymouth.

**Parigi**, 16. — Assicurasi che la maggioranza della Commissione incaricata d'esaminare il trattato relativo all'Alsazia e la Lorena è sfavorevole al trattato.

Thiers andrà oggi presso la Commissione. Si spera in un accomodamento. Se la discussione si prolungasse, si terrebbe una seduta supplementare stasera o domani.

Ieri sera furono affissi a Lione, Saint-Etienne ed in altre città i proclami coi quali si ordina alla guardia nazionale di deporre le armi entro quarantott'ore.

I dispacci di questa mattina dicono che dappertutto la tranquillità è completa.

**Vienna**, 16. — Alla Dieta boema i deputati tedeschi assenti presentarono una dichiarazione, nella quale adducono per motivo della loro astensione la illegalità della Dieta, in seguito al riconoscimento dei diritti della Boemia da parte del rescritto reale, e protestano contro le eventuali decisioni della Dieta, dichiarandole illegali.

La Dieta della Moravia verificò tutte le elezioni.

## CORRIERE DEI BAGNI

**Baden-Baden**, 12 *settembre*. — Sentendo parlare dell'opera italiana in Baden, non siate tratti in errore; gli artisti sono di tutte le nazioni, dall'Italia in fuori: d'italiani non c'è che il direttore e i *claqueurs*. Il cronista per render conto dello spettacolo potrebbe cavarsi d'impaccio col detto: *sunt bona, sunt mala quaedam, sunt mediocria plura.*

Nelle prime quattro opere: — *Trovatore, Lucrezia, Rigoletto* e *Ballo in Maschera* — si è fatta applaudire la signorina Krause, stella veramente più illustre per i suoi *satelliti* che per se stessa.

I Napoletani, il cui giudizio musicale merita di certo di essere tenuto in considerazione, le hanno decretato il trionfo, quando lo scorso inverno cantava in Napoli; ed i rappresentanti di quelle calde provincie si son creduti in dovere di eseguire il decreto anco qui, ed in eletto drappello, degnamente capitanato, non han lasciato intentato nulla per coprirla d'allori. Finchè non sia dimostrato esser possibile di mettere in forse il verdetto degli abbonati di San Carlo, io non mi arrischierò a pronunziarmi contro. Aspetterò quindi ch'io possa giudicar la diva in migliori condizioni, in teatro più acconcio alla potenza della voce e della persona, sorretta da compagni più intelligentemente assortiti, accompagnata da orchestra più pratica e meno zelante, senza quell'acciarpìo, insomma, che qualifica i teatri improvvisati dei bagni in generale e questo in particolare.

La signora Artôt, che le è succeduta nell'*Otello, Don Pasquale, Fausto* e *Barbiere*, ha ottenuto, come suol dirsi, un successo di stima, che ha da buona moglie diviso col marito Padilla.

Dei tenori non giova discorrere; il Perotti — *infandum jubes renovare dolorem* — ha rallegrato per lunga stagione le scene della Pergola: Il Steger è stato in brev'ora messo fuori di combattimento da una ribelle e — dicono — opportunissima infreddatura. Ed il Carion, chiamato a supplire in fretta e furia, se l'è cavata come sa fare un buon artista — con sessanta primavere sul groppone — e senza prove.

Raccomando alle nostre imprese il paggio del *Ballo in Maschera*, signora Goula, come donna innanzi tutto; e quando si contenti di farci ammirare i fiori della sua bellezza, piuttosto che quelli di cui adorna con prodigalità il suo canto, anco come artista.

La messa in iscena è discreta; l'impresa si vanta — e lo annunzia a grosse lettere nel manifesto — che il vestiario è nuovo, dimenticando d'aggiungere « per queste scene. »

In ogni modo bisogna saper grado all'amministrazione, che ha fatto il meglio che ha potuto per l'arte, conseguendo a un tempo risultati meravigliosi per l'igiene; il teatro di Baden ha fatto cure, che mai queste acque non ne videro di più benefiche. Qual reuma poteva mai resistere a questo *sudarium*?

Io son seduto accanto a un redattore del *Badeblatt* che si compiace di farmi da cicerone, indicandomi i nomi, titoli e requisiti delle bellezze d'ogni genere, d'ogni età, d'ogni pelo e d'ogni stampo, che gremiscono i palchi e il *parterre*. — Su cento, novanta appartengono alla Russia; dimentico spesso la scena, e mi abbandono a frequentissime distrazioni. Adoro le russe!

Ammiro a destra raccolte in due palchi parecchie signore, che non rifiniscono dal bisbigliare, dal ridere trovando il tempo per incendiare con gli sguardi gli appartamenti al sesso forte che si trovavano vicino. Chi sono? — domando al compiacente cicerone. — C'è un po' d'America, un po' di Belgio e di molta Baviera. Ho chiesto dianzi ad una di esse, se andrà a passare l'inverno in Roma. Se non mi ha morso, è bazza: scagliandomisi contro ha gridato: « non ci metterò i piedi, finchè ci sarà quel *mostro*! » — Sono campionesse del partito degl'infallibilisti; d'altronde allegre, spensierate, e, dal domma in fuori, inclinatissime a divertirsi... Le definirei per le antesignane della conciliazione dei clericali coi comunisti.

— E chi è quella signora splendida più pei suoi magnifici diamanti, che per la sua giovinezza?

È una discendente di Rurik, che seguita a far l'occhio pio alla Danimarca. Quel signore accanto a lei è un fedele amico, che divide le sue pene e le sue *gioie*.

Conversazione stenografica in una *baignoire*, dove ha sbadigliato tutta sera una signora, che ama perdutamente non solo la musica di Schumann, detta dell'avvenire, non solo quella di Wagner, fatta per un avvenire remoto, ma persino la musica della turba dei piccoli imitatori Rubinstein, Sgambati e compagni, che appartiene a un avvenire tanto lontano, che si spera non arrivi mai più.

Il vicino le domanda:

— Non si diverte signora?

— Come vuole che mi diverta a sentire cotesta roba! Se fosse musica di Wagner!! *Parlez-moi de cela.*

— Le piace la musica di Wagner? Io per me confesso che non ci capisco nulla.

— Io invece ci capisco tanto! Io ci trovo tutto! Fino alle origini della nazionalità e civiltà tedesca; fino alle diverse espressioni della gran fisionomia germanica; fino alle sue cento città! Sentendo i *Maestri cantori* mi sembra di veder Norimberga...

— Con le sue relative bambole?

La signora fa una boccaccia, come se le allegassero i denti, si volta dall'altra parte e non fiata più.

Scusa, amabile lettrice, se scappo dal teatro, e ti lascio in asso. Siamo alla seconda canzone spagnuola, che la signora Artôt canta nel *Barbiere* per convincersi che siamo in Siviglia. Fa un caldo africano: una vezzosa vicina, che soffoca come me, mi propone di accompagnarla al *Mercurio*, — e questa idea mi fa spuntare l'ali ai piedi.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 17 *settembre*.

*** Due prime rappresentazioni ieri sera: la *Linda di Chamounix* e l'*Adriana*, alle Logge; *Un ballo in maschera*, al Principe Umberto.

Gran folla all'opera del Verdi, il fortunato maestro che nessuno è riuscito ancora a sbalzare dal trono di Euterpe; discreta folla anche alla *Linda* e all'*Adriana*, il che prova che le donne belle e infelici, anche se cantano o ballano, riscontrano tutte le simpatie del pubblico.

Alle Logge ho sentito più d'una stonatura, delle vocine sottili, qualche *stecca* discutibile, ma nell'insieme lo spettacolo è andato in fondo, tirato da quel comodo trapelo che è la facile contentura degli spettatori di cotesto teatro.

Ho visto un'Adriana rifatta colle cipolle sull'*Adriana Lecouvreur*, con un soffritto di ballabili cotti con olio che non è certamente di Lucca, e uno sposalizio per *dessert* fra Adriana e Maurizio di Sassonia.

Nel dramma dello Scribe la povera Adriana muore avvelenata con un mazzo di fiori, ma il coreografo ha avuto il buon senso di far bere alla celebre attrice un beverone che la guarisce senza che ella debba dare di stomaco. E tutti contenti si avviano alle feste che è il bicchierino finale di tutti i balli possibili e immaginabili.

Tanto il ballo che l'opera hanno riscosso applausi qua e là. Nell'opera hanno cantato assai bene la prima donna signora *Bordato*, la quale potrà diventare fra pochi anni un magnifico *cachemire*, e il tenore signor Gnone al quale del pari non potrà mancare un bell'avvenire.

*Il Ballo in maschera* è piaciuto assai. È ancora una delle più belle e delle più ispirate creazioni del cigno bussetano: tanto bella e ispirata, che dopo cotesta, secondo me, il Verdi incominciò a discendere la fatale parabola. Domandatene conto al *Don Carlos*. La prima donna signora Pasqua fu una vera pasqua di rose e cantò in modo... Ma non voglio fare una finestra sul tetto all'amico *Ypsilon*, il quale dovrà assumersi la responsabilità di tutti i particolari degli spettacoli.

*** Il nostro Consiglio comunale sarà convocato in sessione ordinaria il 3 ottobre.

In quello stesso giorno entreranno in carica i nuovi consiglieri, e si procederà a termine di legge al rinnovamento di metà degli assessori.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un *bernous* da donna, reperito nel mese di agosto p. p. in piazza San Marco. — Un ombrello di tela, trovato nel dì 12 corrente in piazza del Duomo. — Una chiave reperita nel giorno stesso presso il caffè Wital, in Por Santa Maria. — Un portamonete, contenente una piccola somma di danaro, trovato nel Mercato delle vettovaglie. — Un portafogli, contenente alcune carte, trovato nella sera del dì 11 andante in piazza Santa Maria Maggiore. — Una polizza del Monte di pietà di Venezia, trovata in un pubblico caffè nella mattina del dì 13 stante. — Una borsa, contenente alcune chiavi, trovata nel dì 8 stante in via della Sapienza.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Vienna**, 17. — Secondo il *Lloyd* Beust invitato da Hohenwart ad inviare alle potenze estere una nota esponente che la politica interna dell'attuale Gabinetto non consisteva nel soffocare una nazionalità a favore delle altre avrebbe ricusato di farlo.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 16. — Il ministro Lefranc partì ieri per assistere all'inaugurazione del Cenisio.

**Versailles**, 17. — L'Assemblea nazionale tenne una seduta supplementare alle ore 9 della sera.

Il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il trattato relativo all'Alsazia e alla Lorena conchiude per la sua approvazione con alcune modificazioni.

Raoul Duval domanda che la discussione sia aggiornata.

Buffet domanda che la questione sia studiata più a fondo.

Parlano altri oratori.

Thiers dice che le trattative durano da parecchi mesi; che egli volle, per rispetto all'Assemblea, sottoporle le basi del trattato onde poter continuare i negoziati che non sono ancora finiti; crede che il pronto pagamento del quarto mezzo miliardo, secondo i trattati, condurrebbe ad una crisi monetaria; soggiunge che le tariffe, durante il 1872, sono una barriera sufficiente contro i prodotti alsaziani e che, se anche vi fossero alcune sofferenze industriali negli ultimi tre mesi del 1871, sarebbe un'empietà lo esitare ad accettare la liberazione del territorio.

Thiers termina dichiarando di accettare le modificazioni della Commissione.

Il suo discorso fu applauditissimo.

Il trattato viene approvato con 533 voti contro 31.

La seduta terminò dopo mezzanotte.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.



## AVVISO

Il signor Aslan Nahman, commerciante domiciliato in Alessandria d'Egitto, ed attualmente degente in Livorno rende pubblicamente noto che sono state smarrite in Alessandria d'Egitto sessanta azioni dell'Imprestito a Premii dell'Impero Ottomano, emesse dalla Società delle Ferrovie della Turchia Europea, azioni tutte di sua proprietà, liberate da ogni versamento a tutto il presente giorno, e portanti i numeri 90526 a 90550, 574453 a 574477, 465176 a 465185.

Che perciò diffida tutti i capitalisti, commercianti e agenti di cambio di comprare o vendere detti titoli di cui fu già domandato l'annullamento alla Società emittente, e protesta dei danni, spese, ecc.: che a lui potessero derivare dall'altrui fatto.

ASLAN NAHMAN.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

| | Tre. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . » | 17 | 33 | 64 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 43 | 83 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 254.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze Lunedì 18 Settembre 1871 Un numero cent. 5

## FANTASIE

Letto ieri sera il telegramma da Modane, digerita una dozzina d'articoli di fondo di dodici giornali sul grande avvenimento, mi presi il ticchio di riaprir Tito Livio, e vedere se le citazioni della sua storia romana erano state fatte a sproposito.

Dovetti proprio convincermi che Annibale, il terribile capitano cartaginese, era passato sulle Alpi rompendo le pietre a una a una coll'aceto forte, e che per di più le fatiche e i disagi di quell'impresa gli costarono un occhio: non mica nel senso figurato d'una spesa stragrande, ma proprio un occhio della testa, non ostante le cure del professor Paoli e del dottore Mazzei dell'epoca.

Napoleone I non vi perdette un occhio, ma tutta la sua pazienza di certo, e forse anche gli stivali. Grattoni e Sommeiller non erano probabilmente ancor nati, e la mirabile invenzione di Giorgio Watt non era entrata ancora nelle così dette conquiste della scienza.

Erano ancora i tempi nei quali i poeti — questi guastamestieri del buon senso — ricamavano il solito concetto del *Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli*. Si parlava ancora della barriera insormontabile, delle colonne d'Ercole piantate dalla natura per distinguere un popolo da l'altro; e i fiumi, i monti ed i mari c'erano ancora per qualche cosa nella geografia fisica del globo.

La geografia della scienza ha rovesciato ogni cosa, e i poeti incoronati di papaveri e di lattughe possono appisolarsi all'ombra degli alberi dell'Arcadia, e schiacciarvi un bel sonno. La poesia del vapore mette in un calcetto tutte e nove le muse, e Apollo rimbambito, col vecchio berretto di guardia civica e con lo scaldino fra gambe, può domandare al commendator Gatti un posto di custode per il Museo del Bargello.

L'Internazionale ha per suo nume il petrolio: Mazzini fa sempre all'amore con la sua fedele e stagionata Idea: gli ultramontani nonvanno più in là della piletta dell'acqua santa.

Ma la società vera che vive e che palpita, che si muove e si agita, che impaziente d'indugio vuol correre all'ultima meta, che vede in un avvenire non tanto lontano il rinnovamento di se stessa, la società sana e gagliarda ha per bandiera la locomotiva, ha per strumenti di guerra il piccone, l'aria compressa, le macchine perforatrici, e le sue conquiste sono montagne di rottami che le ingombravano il passo.

Ella va e va. Era solita fermarsi all'osteria d'ogni villaggio, e oggi attraversa l'Europa senza chiedere nemmanco una nottata di sonno. La vestale dei nuovi tempi è l'affumicato macchinista che sta ritto perpetuamente in testa al convoglio, e se ci scapita qualche cosa l'estetica, ci guadagniamo tutti la certezza che il fuoco sacro di Vesta, vale a dire il fuoco della civiltà, non c'è pericolo che si spenga.

Il buon padre Enea, guardando le stelle, voleva interrompere il racconto delle sue avventure perchè gli astri lo persuadevano al sonno. Ma non si dorme più oggi, e neppur si racconta. Si sta zitti e si fa: si fa e si cammina: si cammina e si produce sempre qualcosa. Una macchina è molto più bella d'un trattato di rettorica, e un valente ingegnere è più utile d'un poeta.

La Galleria del Cenisio ha echeggiato ieri degli applausi di più che mille persone. Se le fantastiche creazioni della mitologia esistessero, oh! certamente avrebbero passato ieri un brutto quarto d'ora, al sentirsi nella cavità della montagna accecati gli occhi dal fumo, rintronata dal terribile frastuono le orecchie, rotti per sempre i paurosi silenzi della loro dimora.

Ma la mitologia è morta, e le oscure regioni che gli antichi avevano popolato di spiriti non accolgono oggi che uno spirito solo: il genio provvidenziale dei popoli.

Sentiremo ora le descrizioni della gran festa; ma nessuna sarà pari alla smisurata grandezza dell'avvenimento.

Io propongo che all'imboccatura del *tunnel* sia posta una lapide di bronzo con questa iscrizione, rifatta sul celebre motto dei Veneziani:

AUSU ROMANO, ÆRE ITALICO,

che vuol dire in buon italiano: ardimento alla romana, quattrini di casa nostra.

E ora l'amico Sella venga pure a ricantarci che siamo poveri e rovinati.

Chi può mostrare all'Europa attonita un'opera come la galleria del Cenisio — non è un popolo esaurito e disfatto. Abbiamo ancora della polpa e del sangue, abbiamo un avvenire anche noi.

## GIORNO PER GIORNO

La Svizzera, cosa non nuova, si occupa della riforma della sua Costituzione federale.

L'esperienza degli ultimi anni dimostrò la necessità di armonizzare fra di loro le diverse legislazioni dei diversi Cantoni, e di creare un diritto unico per gli affari comuni della Confederazione.

***

La questione religiosa fu naturalmente toccata, ed ecco le proposte fatte su questo campo al Consiglio di Stato dalla Commissione d'Argovia.

Separazione assoluta della Chiesa dallo Stato; libertà per tutte le credenze di organarsi a comunione religiosa, e d'amministrarsi senza l'intervento dell'autorità civile; nascite, matrimoni e sepolture posti sotto la sanzione dei municipi; scuole senza insegnamento religioso; secolarizzazione dei beni ecclesiastici, ed obbligo pei municipi di provvedere ai bisogni dei vari culti.

***

Una volta gli Svizzeri calavano in Italia a difendere il Papa. Non c'è che dire: sono pienamente convertiti.

Nessun nemico del Papa lo ha trattato più severamente di quello che si dispongono a fare i suoi vecchi difensori.

***

Cos'è la repubblica?

È il progresso — risponde un repubblicano contento come una Pasqua di poter definire se stesso nella sua idea.

E il progresso cos'è?

È la repubblica — risponde a sua volta un progressista, lieto come sopra.

***

Va bene; se la prima è il secondo, e viceversa, dal punto che la Francia è repubblica, essa dev'essere necessariamente progresso.

Quindi progresso dev'essere anche un decreto recente che riordina il personale dei... boia.

E Beccaria? Un codino.

E Vittor Hugo? Un reazionario.

Poveretti noi che da dieci anni si va declamando e predicando l'abolizione del patibolo. Non saremo mai gente di progresso!

***

I comunalisti di Parigi fecero un falò della ghigliottina. E quei si ch'erano fiore di repubblicani!

Gli è vero che con sessanta cartucce nella giberna e il chassepot ad armacollo ogni buon comunalista era in caso di fare, a dieci tiri al minuto, in soli sei minuti il lavoro di sessanta ghigliottine.

A rigore, il falò dell'infausta macchina rappresentava l'applicazione dell'*economia sino all'osso*.

***

Tutti carnefici al bisogno: la nazione armata ai servigii della giustizia.

E come l'hanno servita! L'hanno persino fucilata in persona del povero Bonjean, presidente della Corte di cassazione.

***

È in questo modo che la Comune intende l'abolizione della pena del sangue?

Ma allora il signor Thiers poteva lasciare le cose come stavano e raccogliere senza il beneficio dell'inventario l'eredità della Comune.

Sarebbe stata un'economia.

***

Signori, c'è per aria una tempesta, combinata negli uffici del *Gaulois*.

Le potenze cattoliche si muovono. Esse vogliono mettere al coperto da ogni offesa il Papa e il papato. « Della sovranità temporale esse fanno buon mercato (*elles font bon marché* — lo scrive il *Gaulois*), ma.. »

Ma allora che bisogno c'è di muoversi?

Che imprudenza la nostra d'aver offerto colle guarentigie un prezzo che le potenze sullodate non osavano forse sperare!

***

« Ma — continua il foglio parigino — esse vogliono che il Pontefice rimanga sempre il capo della religione. »

Vi rimanga, si accomodi: se non vogliamo altro!

Che colpa ci abbiamo noi se invece di mantenersi il capo della cattolicità, Pio Nono si ostina a voler diventare la coda del gesuitismo?

***

*Pax vobis*, ossia la pace è con noi, o, per dir meglio, la pace è definitivamente conclusa fra la Francia e l'Italia.

Non c'è più da dubitarne.

La *France* stessa ne conviene. Sfido io a trovare una riprova più convincente Nigra ha pranzato da Thiers!..

È già molto; ma c'è di più: notizie particolari mi assicurano che il pranzo era buono!... La pace è fatta!

***

Son tempi curiosi i nostri.

Tutti i grandi avvenimenti si stipulano o si solennizzano a tavola, fra i piatti e i bicchieri!

Se io sapessi di statistica vorrei fare uno studio per conoscere quanta parte abbia avuto la *bistecca* nelle vicende politiche di quest'ultimo decennio, e quanti generosi propositi siano usciti dall'inargentato collo delle bottiglie di Sciampagna!

***

Un giornale americano dà il seguente estratto dell'ultimo censo della popolazione degli Stati Uniti nel 1871:

| | |
|---|---|
| Bianchi . . . . . . . . . . . . . . | 33,586,989 |
| Uomini di colore . . . . . . . . . | 4,441,766 |
| Indiani . . . . . . . . . . . . . . | 25,731 |
| Cinesi . . . . . . . . . . . . . . | 63,254 |

Visto questo quadro statistico, m'è venuto l'estro anche a me di sapere, all'incirca, la cifra della popolazione italiana.

# L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (5)

(Continuazione — Vedi num. 253)

V.

Sul principio, Giorgio parve profondamente prostrato per la morte del padre; ma si consolò con meravigliosa prestezza. Ora si sentiva più libero, non eravi alcuno che fosse consapevole del suo segreto.

Quando, finiti i funerali, ritornò al suo palazzo, la prima domanda fu per la donna che avea chiesto di parlargli, e che non avea potuto ricevere. Il servo riferì ch'era tornata altre due volte e che avea dimostrato molto dispiacere per l'assenza del conte.

— Ed a che ore veniva per solito?

— Ordinariamente verso le otto della sera.

— Allora è probabile che ritorni anche oggi alla stessa ora; sta pronto ai miei ordini.

Il servo uscì; Giorgio si pose allo scrittoio, e scritta in fretta una lettera la suggellò e chiamò un domestico.

— Porta questa lettera al suo indirizzo, ma subito!

Cominciava già ad imbrunire e Giorgio era ancor nella sua stanza allorchè fu bussato leggermente alla porta.

— Avanti! — esclamò egli con voce alta.

A questa parola entrò un uomo, la cui sola vista bastava per incutere spavento. Era di statura media e di membra esili, il suo volto lungo e magrissimo era giallo e coperto di rughe. I suoi occhi piccoli, infossati ed inquieti, velati da lunghe ciglia rossastre, mandavano una luce sinistra; nel complesso dei lineamenti, nel naso curvo in modo straordinario, nel continuo tremito involontario delle labbra sottili e serrate, eravi un che di umile, ed in pari tempo di sfrontato, nonchè una cert'aria di mistero. Si fermò sulla porta e fece un profondo inchino.

— Venite... venite, Galliani! — gli disse il conte.

L'altro obbedì. Lo si vedeva camminare, ma non si udiva il rumore dei suoi passi; avea un che di strisciante, rassomigliava più ad un'ombra che ad un uomo il quale si movesse; ad un invito di Giorgio si sedè vicino a lui.

— Riceveste la mia lettera?

— Anzi, signor conte — rispose l'interrogato con voce nasale.

— E vi stupisce se vi feci chiamare?

— Ora, sì!

— Perchè non m'occorre più denaro, volete dire, non è vero?

L'omiciattolo tossì varie volte.

— È molto tempo, signor conte, che non ho più l'onore di servirvi; al 27 giugno saranno 5 anni e tre mesi...

— Che vi pagai l'ultima cambiale. Avete una memoria invidiabile!

Galliani fece un inchino.

— Voleva dire essere quella appunto l'epoca che ebbi per l'ultima volta l'onore di trovarmi con voi in casa di P... a San Giuliano.

— Ah! alludete a quella sventurata dama che in quella notte perdè somme favolose al faraone? Ma veniamo al fatto; voi dovete rendermi un servizio che compenserò generosamente.

— Sono ai vostri ordini.

— Per l'affare poi, del quale vi parlerò, voi siete l'unico uomo che possa sbrigarlo.

— Farò quello che potrò — rispose Galliani con orrido sorriso.

— Dunque ascoltate. Commisi una follia, alla quale voi dovete rimediare; non è però che una scappata di gioventù.

Il conte fu interrotto da un servo, il quale gli consegnò una carta.

— Entrate per un momento in quel gabinetto, caro Galliani — gli disse Giorgio accennandogli una porta laterale. — Riprenderemo poi il nostro discorso.

L'omiciattolo obbedì senza dir parola ed entrò nel gabinetto, del quale il conte chiuse a chiave la porta.

— Fate passare quella signora! — ordinò poscia al servo recandosi nell'attiguo salotto, ove con ansia attese la annunciata visita.

Non aspettò a lungo. Dopo alcuni minuti entrò una donna velata con un bambino al braccio.

Giorgio non ebbe il coraggio di muoversi; però credeva quest'incontro meno serio di quello che era veramente.

La donna si avvicinò.

— Chi siete? — chiese Giorgio dopo alcuni minuti di solenne silenzio.

— Chi sono? — rispose la donna sollevando il velo — Mira!

Giorgio la fissò in volto e retrocesse alcuni passi..

— Non mi conosci più, oppure non lo vuoi? Io sono Adelaide. Ascolta e trema! Venni per avere soddisfazione da te!

Giorgio sorrise in modo sinistro.



(Continua)

Ne ho domandato notizie a un amico mio del Ministero di agricoltura e commercio, il quale, dopo averci pensato un poco, mi ha dato i seguenti appunti:

| | |
|---|---|
| Bianchi | 6 |
| Uomini di un certo colore | 5,766,600 |
| Uomini di nessun colore | 5,932,170 |
| Indiani (ossia che fanno l'indiano) | 5,944,600 |
| Servitori, guardie, comparse, paggi e contribuenti che non parlano | 7,933,600 |

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — È tanto bella ch'io la riporto tal quale dall'*Economista d'Italia*:

« Crediamo sapere che il ministro delle finanze abbia trovato i mezzi per provvedere al disavanzo dell'esercizio in corso, senza ricorrere ad una nuova emissione di rendita, senza aumentare la circolazione cartacea e senza accrescere il tasso delle imposte attuali. »

Ciocchè, per ora, e sino a piena conoscenza di quest'alchimia finanziaria, vuol dire che uno può andar a pranzo senza aver nemmeno l'ombra d'un centesimo, senza aver bisogno di tirar una stoccata ad un amico e senza ricorrere al credito dell'oste.

** Chi ha detto che l'on. Sella vagheggia l'idea di porre nuovamente la mano sugli interessi del Consolidato, o era nell'inganno, o calunniava il ministro.

A badare all'*Economista d'Italia*, avrebbe calunniato anche le finanze italiane, che, secondo lui, non sono a tale da rendere necessaria cotesta mi-[illegible]

Hum!

Piuttosto che indurvisi, il ministro Sella abbandonerebbe il portafoglio. Eccolo dunque diventato un barometro, sul quale i possessori di rendita consulteranno il tempo che fa pei loro titoli. Qualche cosa di simile a quei frati di cartone che ci vengono di Germania.

Guai se leva il cappuccio!

** Qualche cosa di vero nella rendita italiana che si disse bruciata a Parigi nell'incendio della Corte dei conti ci dovrebbe essere, secondo qualche giornale.

Il quale per altro osserva che la legge non ci provvede e lascia la cosa a rischio e pericolo dei portatori.

Tuttavia nel caso attuale ci sarebbe da poter fare un'eccezione, rilasciando un duplicato; ma è affare in cui deve mettere la mano il Parlamento.

** Si preconizzano grandi riforme nel personale delle imposte dirette. Sarà distinto in sette classi e due categorie; soppressa l'ultima classe degli aiuti agenti, e riordinato il personale degli ispettori.

Questa riforma, dicono, porterà grandi beneficii all'amministrazione.

Sino al giorno della prova crediamolo sulla parola.

** Offerte le sue dimissioni per causa d'un attrito che può avere la sua importanza relativamente alle persone che vi erano interessate, ma che aveva il torto massimo di parere inconcludente, il generale Carrano, comandante la guardia nazionale di Napoli, le ha ritirate.

Le ha ritirate perchè i capi delle legioni, strettisi a consulta, hanno deciso non essere il caso di seguirlo su quella via; e così fu scongiurata la crisi che minacciava l'esistenza del palladio napoletano.

Io, nei loro panni, con qual cuore avrei profittato della buona occasione per sottrarmi alla noia del servizio e dei Consigli di disciplina!

---

**Estero.** — È vero che il signor d'Harcourt ci leverà l'incomodo ritornandosene chetamente al suo paese?

Sono i fogli austriaci che lo dicono, mentre dal canto loro i francesi lo fanno sapporre. C'è stato persino un dispaccio telegrafico in proposito.

Ma quel dispaccio andava più oltre, e faceva del richiamo del signor d'Harcourt una specie di concessione perchè l'Italia dal suo lato richiamasse il cavaliere Nigra.

Tutto è possibile, ma sinora delle prove sode che chiariscano probabile questa voce fanno difetto. Se ne sarà forse parlato fra l'onorevole Visconti-Venosta e il signor di Rémusat laggiù sotto il Cenisio. Staremo a vedere.

** Ho letto il messaggio di Thiers all'Assemblea per mandarla in vacanza colla bocca dolce. Una situazione di latte e rose: un avvenire di... di che? Il signor Thiers si è dimenticato di dirlo. Aspettiamolo dunque per conoscerlo.

** Chiedo invano ai fogli austriaci giuntimi quest'oggi una spiegazione del grave dispaccio che ieri *Fanfulla* ha ricevuto da Vienna.

Vi trovo per altro che la lotta fra i clericali in maschera d'autonomisti ed i costituzionali si va di giorno in giorno facendo più aspra, e più arrischiato l'antagonismo fra gli uomini che stanno a capo dei due partiti, De Beust ed Hohenwarth.

Quest'ultimo, se vorrà durare in seggio, bisognerà pure che si riveli nella schiettezza del suo programma: l'equivoco ultramontano, del quale s'è fatto un piedestallo, deve o svanire o mostrarsi verità incontestabile. In quest'ultimo caso quante conversioni fra gli autonomisti di buona fede, e quale caduta pel ministro che n'avrebbe abusato!

** Si comincia a discernere il vero nelle cose dell'Albania. L'insurrezione s'era terribilmente allargata e fatta forte. Quanto sangue ha essa costato la repressione? È uno di quei misteri che si possono indovinare, ma che per l'onore dell'umanità è meglio lasciar nell'ombra.

Il fatto è che cinque o sei giorni or sono laggiù si combatteva accanitamente. La vittoria fu pei Turchi di Mehemet-Aalì pascià. Gli abitanti di Antivari, Lech, Pogorizza e Sputz deposero le armi.

Il sultano mandò una lettera autografa di congratulazioni al suo generale.

*De profundis* ai poveri morti.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 17. — Tutti i giornali applaudono all'approvazione del trattato relativo all'Alsazia e alla Lorena, perchè libera sei dipartimenti dall'occupazione prussiana, ed è nello stesso tempo una testimonianza affettuosa verso i nostri fratelli alsaziani.

Questa settimana la cifra della mortalità in Parigi diminuì sensibilmente.

Vi furono 827 morti contro i 943 della settimana precedente.

**Bardonecchia**, 17 (sera). — Al banchetto dato oggi intervennero oltre mille persone. V'erano presenti il ministro Lefranc, i signori Lesseps, Maus ed altri autorevoli personaggi stranieri, non che i ministri Visconti, Sella e De Vincenzi.

Remusat è atteso stasera a Torino.

Visconti propinò alla prosperità della Francia.

Lefranc parlò dell'istinto, della scienza e della politica, che insieme compirono la grande opera. Disse che l'istinto fu rappresentato da Carlo Alberto e da Medail. Soggiunse esser lieto che la Repubblica possa rendere questo omaggio alla Monarchia. La scienza fu rappresentata da Menabrea, Sismonda e dalla triade Sommeiller, Grandis e Grattoni; la politica da Cavour e Paleocapa.

« Attraverso al foro — continuò egli — due soli si guardano; l'uno nel suo splendore e l'altro momentaneamente impallidito da sciagure. La politica può per poco tempo raffreddare i rapporti fra le nazioni e il commercio e crear temporanee rivalità, ma il tempo farà ragione, e l'amicizia sarà cementata fra i due popoli congiunti dal traforo. »

Conchiuse propinando all'unione della Francia e dell'Italia. (*Vivi applausi.*)

De Vincenzi fece un brindisi a tutti i cooperatori ed a Lesseps.

Ceresole, rappresentante della Svizzera, si felicitò per la vittoria riportata.

Sella, dopo avere ricordato Sommeiller, disse di vedere nel traforo una prova di ciò che può fare l'Italia.

Lesseps propinò all'alleanza politica della Francia e dell'Italia.

Rorà promise, da parte della Società dell'Alta Italia, un impegno eguale a quello che animò i costruttori; spera parimente di vedere i suoi sforzi coronati da successo. Ravvisa nel traforo gli effetti della potenza di due nazioni quando vogliano affratellarsi. Bevette all'unione commerciale della Francia e dell'Italia.

Amilhau spera che i Governi metteranno opera per togliere le difficoltà finanziarie. Presentò, a nome della Società, medaglie d'oro ai Governi dell'Italia e della Francia, a Grattoni, a Grandis ed alla memoria di Sommeiller; medaglie d'argento e di bronzo ad altri distinti personaggi.

Grattoni, ringraziando tutti gli Italiani e gli stranieri che cooperarono all'impresa e convennero a Bardonecchia, accennò all'interesse del Governo francese che assunse di corrispondere un premio per sollecitare il compimento del lavoro. Commosso, ricordò Sommeiller e i suoi cooperatori.

## CRONACA GIUDIZIARIA

**Milano**, 16 settembre. — Gli animali domestici *giuocano* sovente una parte interessante nei processi: tutti ricordano il famoso processo dei gatti d'Alba, quello del cane a Marsiglia, quello d'un merlo a Torino, ecc., ecc., ma un processo quale si è dibattuto oggi, a causa di cani, alla nostra pretura urbana, così comico nelle sue occasioni e nel suo svolgimento, così importante per la quistione di diritto che doveva definire, così interessante per la natura della difesa rappresentata dal *krupp* dei nostri avvocati, dal Mosca, raro si è dato.

Gli è perciò che più di duecento persone si affollavano nella sala della pretura, signore, avvocati, magistrati, municipali e via.

■

L'imputata è la signora Gafforini-Gasparinetti-Lanfranchi, una ricca e distinta signora, le cui eccentricità sono note a tutta Milano ed in altri siti.

Fra queste, figura in prima linea un sentimento spiccato di misantropia: i dispiaceri sofferti, essa dice, l'hanno allontanata dall'affetto pel genere umano, e perciò ha volto tutta la sua tenerezza ai cani, a questi graziosi e piacevoli animali, che i misantropi chiamano gli unici e veri amici dell'uomo.

Ne tiene ventidue, inglesi bastardi, pommer, terrier, pinch ai quali dedica il suo tempo: hanno il loro appartamento, le loro cuccie di velluto, il servitore apposta che li lava, li pettina, li porta al passeggio: in mezzo a questa piccola colonia, che cresce prosperosa e si moltiplica sotto gli occhi della signora Gafforini, questa passa il suo tempo beandosi di compiacenze, che noi profani non possiamo comprendere.

×

Se non perchè pare che i cani dell'imputata dividano colla padrona i *sensi* di misantropia pel genere umano, e, non potendoli in altro modo sfogare, quando la notte è alta e tutti dormono tranquilli, eccono, ad intermittenze, in urli, abbaiamenti e guaiti così rumorosi, così insistenti e così acuti, che sveglierebbero anche un morto.

Il fracasso di tali abbaiamenti si estende, a detta dei testi, per la sua superficie di un chilometro quadrato; sono dunque parecchie migliaia di persone che hanno turbati i loro sonni, che non possono godere di quella *quiete*, che è protetta dall'articolo 85 della legge di pubblica sicurezza.

×

Tutti i *danneggiati* hanno fatto comunella, ed hanno deliberato far la guerra ai cani della Gafforini: messe a parte le idee canicide, si sono rivolti alle autorità.

Il municipio mostrò le ventidue licenze e si strinse nelle spalle.

La prefettura rispose: « non è affar mio » e si strinse nelle spalle.

La questura chiamò a sè la Gafforini e la pregò di fare un sagrificio dei suoi cani *pel bene pubblico*, ma, com'era da aspettarsi, la Gafforini non se ne sentì il cuore, ed allora la questura, non potendo far altro, passò la querela, firmata da più di cento persone, alla pretura.

■

Comincia il dibattimento: si leggono gli atti, poi:

*Pretore.* Chiedo al signor avv. Mosca cosa ha da dire per la sua rappresentata?

*Mosca.* Niente.

*Pretore.* Come niente?

*Pubblico Ministero.* Se ha niente a dire, significa che ammette l'accusa; allora faccio la requisitoria.

*Mosca* (vivamente). Niente affatto: attendo le prove dell'accusa, poi risponderò.

×

Si introducono i testi: sono dodici d'accusa e due a difesa.

Il proprietario dell'albergo Manin dice che i disturbi dei cani della Gafforini sono insopportabili; che più di un *forastiere* alloggiato da lui ha fatto i bauli di bella notte, e se ne è scappato per disperazione.

Il conduttore del Bettolino dice press'a poco lo stesso.

*Pretore.* — Sa lei se stia la imputata ad eccitare i suoi cani in tempo di notte perchè abbaino?

*Teste.* — Non la credo così disumana. (*Risa*) È matta. (*Risa maggiori. Mosca agita il suo torso elefantesco*) So questo: che ogni carrozza passi per la via, i cani si affacciano alla finestra ed urlano a squarciagola.

Il proprietario della casa confinante a quella della Gafforini espone, colle lagrime agli occhi, che esso ha una figlia, giovinetta di diciotto anni (*Movimento d'attenzione nel Pubblico Ministero*), la quale da tre mesi è malata gravemente, con delirii: che ha pregato e supplicato la imputata di fare in modo che i suoi cani (almeno di notte), lasciassero riposare la povera inferma; ma che ha sempre trovato

---

# LE CASCINE E IL VIALE DE' COLLI

## CONSIDERAZIONI IGIENICHE

di Luigi Chierici

(Continuaz. — Vedi il numero precedente)

Bisognerebbe non aver cuor d'uomo, se a cotal sorprendente spettacolo non sentiste l'anima sublimarvi e lo spirito accendervi ad essere istintivamente portati a guardar la volta celeste, esclamando: Dio! Dio! Oh! come ti sento e ti vedo nell'opera tua magnanima della naturale bellezza, che ingrandita volesti dalla mano dell'uomo per l'ingegno de' suoi illustri!

Là vorrei il cinico materialista, fanatico del futuro spaventevole nulla, che lo sentirei gridare, non foss'altro — per non tradire il suo linguaggio — così: « Or ti conosco e ti confesso sovrumano dio! « via Creatore del fosforo animale e della sostanza « grigia del cervello! »

Ma dove n'andrei, dicendo di tutto ciò ch'or mi commuove?

Si torni dunque ai vantaggi fisiologico-materiali onde sono a deliberato oggetto rivolte queste mie parole.

Gli è adunque che, anche solo astrattamente giudicando, non evvi dubbio come ognun desse la preferenza a Viale de' colli sulle Cascine.

Non è perciò che queste debban esser lasciate in disparte e trattate alla moda, val a dir pagate di ingratitudine! No! imperocchè, oltre al merito incontestabile d'avere per lungo volger d'anni utilmente e decorosamente servito, conservano quello per sempre di valere una buona passeggiata pel mattino; poichè in estate, s'intende, e in quegli estremi delle stagioni medie che l'estiva precedon e susseguono, le Cascine, per la gigantesca alberatura che le adombra, vi trattan per lo più d'un zefiretto deliziosissimo. Se non che sono ben pochi i dilettanti di passeggiate ad ora presta mattutina, perchè cotal località, in siffatto pregio particolare, potess'essere generalmente e condegnamente valutata.

Se la viziosa usanza d'invertir l'ordine della natura col far di giorno notte e di notte giorno venisse proscritta, ed il bel sesso cominciasse a dar l'esempio di voler respirar l'aure fresche e salutifere del mattino, recandosi a camminar alle Cascine; oh! quanta salute di più e quanta maggior robustezza nelle nostre donnine; essendochè, oltre all'eccitamento di un fisiologico, che val quanto dire sano appetito; del vigor dei muscoli, in una parola di tutto l'insieme armonioso dell'esercizio delle funzioni organico-vegetative; elleno vedrebbersi apparir di bel color naturale nella pelle, di maggior freschezza nelle carni, e, alla fine del mese, troverebbero infatti l'altro beneficio, quello di veder cassata, o, per lo meno, di molto diminuita la citra delle spese della così detta *toilette*; come, a mo' di esempio, in cosmetici, in farine ed in colori in ispecie, che troppo spesso del loro visino vi fanno una tavolozza da pittore. Avanzo di barbarismo! Sudiciume da Harem!

Se non che, debbo pur investirmi della parte di coteste povere donne, ed esaminare la possibilità d'alzarsi tanto presto per andar a mattutine passeggiate. Anzi tutto mettiamoci in etichetta e correggiam la parola *donne* con quella di *signore*, per non urtare con certe compassionevoli suscettività, quasi che il predicato di donna non fosse poi tanto dignitoso per sentirsi con vanto, e col quale la femmina umana non fosse abbastanza moralmente contraddistinta nella propria eletta specie, e nel prestigio della sua delicata, sensitiva e nobil natura!

Hanno quindi *motivo* — non potrei dir *ragione* — le signore di non far passeggiate mattutine; imperocchè la sola acconciatura della testa le porta via un'ora di tempo per attaccarvi l'enorme *chignon*, come per assettar in *certe parti* quelle siffatte *tournures*, mercè cui le nostre donnine, voglio dir signore, vi appaion a volta loro — e rispetto agli sguardi vostri — tante lune ambulanti in primo o in ultimo quarto.

Dissi, nel loro genere, belle entrambe le predette passeggiate pubbliche; ma, per rapporto ad igieniche prerogative, una è dell'altra assai migliore, cotalchè possa non esser dubbia, dal generale delle persone sagge, od appena di buon senso, la preferenza. Ed eccone la ragione.

Non può dirsi salutifera un'atmosfera se non contenga una certa data quantità di ozono. Questo gas, scoperto circa trent'anni sono da *Schönbein*, è ciò che rende l'aria, nelle sue proporzioni igienico-fisiche coll'ossigeno primitivo e coll'azoto, più salutifera. L'ozono non è altro, in buona analisi, se non che ossigene eletrizzato; e come la deficienza o la mancanza dell'ozono nell'atmosfera costituisce il segnale di un'aria impura o morbosa — mancando esso del tutto o quasi affatto ove, per esempio, domini il colèra — così, quando vi esistesse in sovrabbondante quantità, vale eccitator possente delle malattie infiammatorie di petto. E per vero, al primo riguardo, c'insegna l'esperienza come, per lo più, il colèra diminuisca ne' suoi attacchi dopo un così detto *temporale*, ond'abbian avuto luogo lampi, tuoni e fulmini. E perchè da ciò il colèra suol diminuire? Perchè dal temporale venne eletrizzandosi dell'ossigene; quindi ad acquistar ozono, e cioè a migliorare, a purificarsi l'atmosfera. Affinchè dunque un'atmosfera possa dirsi igienica, occorre che l'ozono vi partecipi costituzionalmente per giusta quantità tra l'eccesso e il difetto.

Ciò avvertito, rientriamo nella parte direttamente pratica del caso nostro.

Ognun che il voglia può prendersi lo spasso di andar nelle ore vespertine, e serali specialmente, alle Cascine più volte, e più volte in cotali ore (ed anche pressochè contemporaneamente rispetto ai giorni di esperimento siffatto) al Viale de' Colli; e, munito di ozonometri, troverà, come alle Cascine, l'ozono sia in minor quantità, ossia difetti di fronte alla normale esistenza di esso nell'atmosfera del Viale de' Colli.

Le circostanze

« della bassa situazione;

« della vicinanza immediata del fiume, ivi privo d'acque correnti in estate, onde qua e là si formin degli stagni;

« l'altissima folta arboratura;

apprestan gli estremi sufficienti per ritenere ciò che in fatto è, val a dire che, la passeggiata alle Cascine nell'ore ultime del giorno, e, più, nelle prime di sera, non sia passeggiata cui si associno buone condizioni igieniche locali. (*Continua*)

la più crudele resistenza: che ha dovuto far trasportare la figliuola alla campagna « mettendola in un lenzuolo, tanto era grave il suo stato » e facendola soffrire orribilmente. (*Le lagrime spuntano sulle ciglia del Pubblico Ministero: il pubblico è commosso.*)

Entra il quarto teste: è un inquilino della casa del padre sventurato. Prende la cosa *en philosophe*: dice: — Che volete che faccia io con quella « matta bolgironna? » Non posso dormire e me ne vado: ho lasciato l'appartamento, ci perdo l'affitto di un anno ma almeno potrò dormire.

×

Il resto dei testimoni dichiara che il rumore che si lamenta proviene dalla volontà della Gafforini. È lei che a mezzanotte va a fare una visita ai suoi cani: che li lasci un po' dormire in pace! Ma no: essa non può chiudere occhio se prima non ha sfogato le sue « tenerezze. » Oh, se potessi dare il *boccone* a quelle maladette bestie!

Due guardie di questura depongono che trovandosi nei giardini pubblici una notte, udirono in via Manin un diavolio di rumori che li mise in allarmi: erano urli, grida, voci umane e bestiali, insomma parea una « rivoluzione. » Sguainate le daghe, corsero sul luogo. Erano i cani della Gafforini che dalle finestre abbaiavano disperatamente alla luna che spuntava.

Un impiegato municipale infine narra che ebbe ordine dai suoi superiori di passeggiare per alcune notti in via Manin ad accertarsi della sussistenza *o meno* dei rumori lamentati e dichiara che i rumori erano bensì intermittenti, ma assordanti.

*Pubblico Ministero.* E che ne ha fatto della sua *missione*? Perchè non ha sporto denuncia?

*Impiegato municipale.* Quando ho dato conto della mia missione ai miei superiori, ne hanno fatto delle grasse risa: credo mi abbiano *turlupinato*!

I testi a difesa depongono anch'essi sulla verità dei rumori.

×

La parola è al Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero è un pezzo d'uomo grande e grosso come un elefante, degno riscontro al suo odierno avversario, ma la voce è cupa e sepolcrale ed esce lenta e fredda dalla sua bocca facendo sul pubblico l'effetto della nebbia.

Dice che gl'Italiani hanno il diritto di dormire: che se si è sparso il sangue per l'indipendenza lo si è sparso anche per avere buone leggi che proteggano il riposo notturno: che chi non dorme non riposa, che chi non riposa non può lavorare, che chi non lavora è un ozioso, che gli oziosi sono la peste della società, che la imputata quindi, come generatrice di « pesti sociali, » va punita.

Dice che i cani non avendo personalità giuridica propria perchè la legge non indice loro doveri nè accorda diritti, nel *caso concreto* la loro personalità si identifica in quella della loro padrona, per cui se questa non abbaia è come se abbaiasse, e che essendo gli abbaiamenti dei *buoni e belli* disturbi, va punita.

Dice infine che il fatto è grave, è scandaloso, e che la legge deve colpire la imputata perchè nell'eccesso del suo egoismo ha messo sotto i piedi l'amore del genere umano e chiude domandando la pena di un giorno d'arresto.

■

Parla Mosca.

Tutti gli occhi si voltano a lui, si trattiene il respiro e non si ode che la penna del cancelliere, il quale va facendo le sue note.

Mosca non è eloquente, ma ha una voce poderosa e ragioni d'un peso l'una.

Lo chiamano il *vittorioso*, poichè è rado che una causa da lui difesa venghi « sballata. »

Fa i complimenti al Pubblico Ministero pell'amore che porta al sonno; lo si vede: ma chi dorme non piglia pesci, e quindi la Gafforini è benemerita della società se, tenendo, a mezzo de' suoi cani, svegli i cittadini, li costringe a pigliar « pesci. »

Si maraviglia che il Pubblico Ministero abbia voluto confondere in una la personalità umana e canina: ciò è contro natura, è contro la Bibbia, che dice creati i quadrupedi al quarto giorno e l'uomo al sesto.

Se i cittadini non possono dormire, vadano a spasso: sarà più igienico, ma le affezioni del cuore debbono avere i primi diritti: cosa sono le esigenze del corpo in confronto dei bisogni dell'anima? Togliete alla Gafforini i suoi cani, essa ne morrà. È questo che vuole il Pubblico Ministero? Orrore!

La legge è fatta per gli uomini, non per le bestie: datemi una legge che proibisca ai cani di abbaiare, e sono con voi. Chiude proponendo di mandare la domanda del Pubblico Ministero a carte quarantanove.

×

Il Pubblico Ministero replica e Mosca fa la controreplica: la lotta s'impegna e dura quattro ore; il pubblico non molla; l'aria diventa irrespirabile; il sudore cola da tutte le fronti; il pretore prende la tabella del Vangelo e si fa vento: finalmente i due avversari cessano, e la « Corte » si ritira.

×

La Corte, costituita dal... pretore, sta ritirata un'ora: la lotta appena cessata fra difesa ed accusa, ripiglia vivace fra il pubblico: chi è per la Gafforini, chi contro: siccome s'avvicina l'ora del pranzo, così si scommettono delle bottiglie di vino bianco o del Fernet, o del vermouth o del « venia. »

Il cav. Bernago — che è il pretore, scusatemi se ve lo presento adesso — entra e legge la sentenza.

La Gafforini è convinta del reato, ed è condannata ad una multa di lire 20.

Sorrisi di soddisfazione fra i vincitori delle scommesse, musi lunghi fra i perdenti.

Il Pubblico Ministero è impassibile. Oh i Pubblici Ministeri!

*Febo.*

## CRONACA DI ROMA

**Roma,** 17 *settembre.*

V'ha chi si preoccupa stranamente de' disordini che potrebbero accadere al 20 settembre, e da quanto mi pare, questo timore è più diffuso nelle provincie che in Roma. Per conto mio non credo affatto a questa probabilità. Disordini non ne potrebbero nascere che mossi dal partito nero o dal rosso. Dal nero è inutile temere: ha già dichiarato nell'organo ufficiale D. C. D. G. di astenersi da ogni contrdimostrazione, e bisogna crederci perchè ha troppa prudenza naturale e buona volontà di serbare la pancia pe' fichi, de' quali corre la stagione propizia.

Il partito rosso, se pure ha voglia, non ha certamente maggiori *chances* di riuscita. Colla guardia nazionale sotto le armi, coll'entusiasmo del popolo rivolto naturalmente all'esercito, i caporioni dell'A. R. U. giuocherebbero una brutta carta contro il partito dell'ordine. D'altronde io conosco oramai la gran maggioranza romana, e se vi sono degli scontenti, dei brontolatori di professione, essi stessi non esiterebbero un momento a schierarsi dalla parte dell'ordine quando nascesse qualche cosa di serio.

Questo qualche cosa di serio non avverrà. La proposta che si è fatta oggi alla riunione dei rappresentanti de' circoli e delle società operaie all'Argentina è praticissima e non ha affatto carattere ostile per nessuno. Si è pensato di raccogliere tutte le società operaie, le associazioni, i circoli, ecc., insomma tutte le classi della cittadinanza fuori di Porta Pia ed entrare in città festosamente all'ora precisa nella quale entrarono un anno fa i primi bersaglieri.

Mi ricordo che erano le 10 20 precise.

La rivista della guardia nazionale e della guarnigione sarà passata dal ministro della guerra nella solita via del Babbuino e piazza del Popolo: i dintorni di Porta Pia non erano affatto adattati per una festa di questo genere.

☆

Dopo tanto un teatro.

Il Valle si è aperto ieri sera colla compagnia di Alamanno Morelli.

Non moltissimo, ma scelto pubblico, non moltissimi, ma spontanei e meritatissimi applausi a tutti, e specialmente alla Marini e Majone. La Marini fu davvero carissima: un pompiere romano (senza il berretto polacco) domandava con ardore di diventar pesce per essere marinato (*).

☆

Il sole ha giuocato un brutto tiro agli interessi cattolici. Qualcuno ha profetizzato che il cielo si oscurerà per tre giorni fino a che i Piemontesi, spaventati da questo rinnovarsi delle piaghe d'Egitto, lascieranno libera Roma precisamente il 20 settembre, un anno dopo l'invasione.

Perciò oggi avrebbe dovuto cominciare lo spettacolo. Ed infatti a mezzogiorno un temporale è venuto a girondolare sui sette colli, e le serve sono state costrette ad accendere il lume per invigilare con coscienza l'arrosto domenicale. Tutti sicuri che il miracolo fosse cominciato e se ne tenevano perchè non so con quali benedizioni s'eran fatti preparare un lumicin a olio inestinguibile solamente per le persone di sentimenti religiosi. E l'acqua veniva giù a secchie... ma dopo un'ora il sole riapparve, le strade s'asciugavano, le carrozze uscivano, salivano al Pincio, s'infangavano, ritornavano al Corso... E gli Italiani per ora son tutti rimasti meno l'onorevole Correnti partito ieri sera per Napoli.

☆

Nessun'altra notizia importante. I pezzi grossi tutti al Cenisio meno l'onorevole Lanza. Tutto procede regolarmente: i giornali avanzati continuano ad annunziare le dimissioni di Berti e l'ingegnere Comotto continua ad insudiciare il travertino della facciata di Monte Citorio.

*Ugo*

(*) Storico.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze,** 18 *settembre.*

⁂ Anche gli spazzaturai sono agitati da istinti bellicosi e tentano scuotere il giogo incomodo della legge e dei regolamenti di polizia municipale.

Ieri due di costoro passeggiavano le vie di Firenze scortando un carretto scoperto e ricolmo di una certa merce che non esalava certo il più gradito profumo. Dichiarati in contravvenzione da una guardia di città, quei messeri ricusarono di seguirla al municipio, ed opposero così accanita resistenza che, per arrestarli, si rese necessario l'intervento di tre guardie daziarie. Dopo questo gesto, invece di patire una semplice contravvenzione, i due feroci spazzaturai furono rinchiusi alle Murate per quindi rispondere del reato di resistenza agli agenti dell'autorità.

⁂ Un individuo, abitante fuori di porta S. Nicolò, era riuscito a raccogliere 33 polli e 16 piccioni, rubandoli destramente or qua or là, e se non l'avessero disturbato nel più bello, è lecito asserire ch'egli sarebbe riuscito a radunare una numerosissima collezione di quei volatili, tant'era la sua abilità. Ma gli spazzapollai propongono e la questura dispone, ed infatti ieri la questura ha disposto l'arresto del *pollofilo* ed il sequestro dei volatili di furtiva provenienza.

⁂ La Giunta si è lasciata finalmente commuovere dalle grida e dai clamori degli abitanti dei nostri suburbi i quali imploravano la luce ed erano rimasti fin qui condannati a rimanere al buio. Il *fiat lux* è pronunziato e fra pochi giorni l'illuminazione notturna dei suburbi sarà considerevolmente aumentata.

⁂ La seconda rappresentazione del processo Lobbia e coimputati avrà luogo a Firenze nel prossimo novembre, avendo la nostra Corte suprema respinto il ricorso, col quale gl'imputati intendevano impugnare la competenza della Corte d'appello di Firenze.

⁂ Maria T., giovine lavandaia di fuori porta S. Gallo, fu ieri crudelmente morsicata da un cane di proprietà di certo signor G. Il cane non sembra affetto da idrofobia, ma per eccesso di precauzione, e cedendo ai consigli delle guardie municipali che si trovarono presenti al fatto, la Maria T. si è recata all'ospedale per essere cauterizzata.

⁂ Nelle ore pomeridiane di ieri Giovanni F., guidando un *bagher*, percorreva la via dell'Ulivo, quando ad un tratto il cavallo gli vinse la mano e si diede a precipitosa fuga, senza che gli riescisse di fermarlo, finchè arrivato in via del Fosso andò ad urtare contro il muro e cadde a terra, facendo ribaltare il legno ed il povero conduttore, che nella caduta riportò gravi lesioni al petto ed al braccio destro.

⁂ Ieri sera Emilio S., colono a Monticelli, scherzando con un fucile, che non sapeva carico, esplose l'arma contro Attilio T. e lo ferì così gravemente alla testa che poco dopo il povero T. cessava di vivere.

L'omicida per imprudenza venne immediatamente arrestato.

⁂ La 4ª dispensa del 1871 dell'*Archivio storico italiano* fondato da G. P. Vieusseux e continuato a cura della Deputazione di storia patria per le provincie toscane, dell'Umbria e delle Marche contiene le seguenti materie:

DOCUMENTI ILLUSTRATI. I matrimoni spagnuoli (Augusto Bazzoni).

MEMORIE ORIGINALI. *Le cronache modenesi* di Tomasino Lancellotto (Pietro Martini). *Delle feste e dei giuochi dei genovesi.* (L. T. Belgrano). *Vari punti della storia della Lombardia* (C. Cantù).

Rassegna bibliografica, varietà, necrologia, ed annunzi bibliografici.

### SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO.

(**Comunicato**). — La notizia data, pochi giorni sono, dalla *Libertà*, e ripetuta da quasi tutti i giornali, della costituzione a Roma di una *Società generale di credito agrario*, è stata accolta con viva compiacenza in tutte le regioni d'Italia.

Questo stabilimento di credito viene in aiuto alla più importante delle industrie nazionali, a quella che in Italia è la fonte perenne della ricchezza, e che coll'aiuto del credito e del capitale può ancora raddoppiare e triplicare i suoi prodotti. Vi sono in Italia ancora due Italie da conquistare, portando all'agricoltura l'aiuto del capitale per isvolgere con arte tutte le forze produttive del suolo.

La *Società generale di credito agrario* si fonda a Roma sotto il patronato di cittadini cospicui per natali, per largo censo in vasti possessi stabili e per dignità di carattere, i quali ne assumono l'amministrazione. Notiamo fra i fondatori amministratori i nomi illustri di don Onorato Caetani, principe di Teano; di don Filippo Orsini, principe di Roccagorga; di Marcantonio Colonna, dei duchi di Marino; del marchese Lezzani; del marchese di Castel Dolfino; del conte Francesco Antonelli, e altri, i cui nomi ispirano limitata fiducia.

Il capitale col quale la Società si costituisce è fissato a 10 milioni di lire in 10 serie di azioni da lire 250 ciascuna. Dal 25 al 30 corrente è aperta la sottoscrizione pubblica a due serie formanti 8000 azioni con godimento dell'interesse 6 per cento, a partire dal 1° luglio 1871, e col diritto a condividere il 75 per cento degli utili netti annuali della azienda sociale.

Questa intrapresa può ripromettersi senza pericolo d'illusione, colossali profitti. Essa consacrerà anzitutto i suoi capitali, e l'opera del credito all'agro romano, che nella sua vasta estensione presenta la più alta potenza produttiva, condannata finora all'inazione dall'incuria. Essa promuoverà consorzi, bonifiche, dissodamenti; impiegherà i suoi capitali colle più solide guarentigie, ritraendone pingui guadagni.

Lo statuto sociale, così divisando tassativamente il modo dell'impiego, come prescrivendo le condizioni di guarentigia, risponde alle ragioni della prudenza e del massimo tornaconto.

Tutto ciò spiega il motivo della ricerca premurosa che, al primo annunzio di così solida ed utile impresa, s'è di subito destata per le azioni della Società generale di credito agrario, e lascia presagire che la sottoscrizione sarà esuberantemente coperta fino dai primi giorni. (*Gazz. d'Italia*)

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 18 settembre.

Dal mattino si conosce il buon giorno; dal lunedì si dovrebbero indovinare le tendenze della settimana. Se così fosse, converrà rassegnarsi ad assistere, fino a sabato prossimo, a uno sciopero quasi completo degli speculatori di Borsa.

La cronaca della Borsa d'oggi ha il merito di essere assai laconica. Pochi affari in rendita, pochissimi negli altri valori.

Le azioni della Banca Toscana scendono, quelle delle Meridionali sono sostenute da una speranza, che non so se finirà per realizzarsi come sperano gli aumentisti, o si passerà allo stato cronico come affermano i ribassisti. Degli altri titoli non saprei che dirvi, almeno per oggi.

Il 5 0[0 f. c. 64 a 64 05.
Il 3 0[0 f. c. 38 65 a 38 75.
Imprestito nazionale f. c. 88 80 a 89.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 75 a 86 80.
Azioni Regia f. c. 721 a 722.
Obbligazioni Regia 493 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1601 a 1603.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 413 1[4 a 413 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 200 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 185 1[4 a 185 1[2.
Napoleoni d'oro 21 18 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 60 a 26 65.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

## SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO - Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Il proscritto fiammingo.*
ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili.*
ARENA NAZIONALE — *La donna e lo scettico.*
NICCOLINI — *Les chevaliers du pince-nez.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

È uscito il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

# UN LEMBO DI CIELO

**Prezzo Lire 3.**

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

**FIRENZE.**

## ALBERGO DI ROMA

*8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.*

**Appartamenti con camere a prezzi moderati.**
**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

## SOCIETÀ REALE

**D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA**
**contro i danni dell'incendio e lo scoppio del gas,**
stabilita in Torino nell'anno 1830.

**Presidenza del Consiglio Generale:**

*Presidente:* Pernati Di Momo, conte, commendatore, ecc. senatore del Regno.
*Vici presidenti:* Sindaco di Torino, Direttore della Manifattura privilegiata di nastri e sete.

**Presidenza del Consiglio Amministrativo:**

*Presidente:* Ripa di Meana, conte comm. Z.....
*Vice presidente:* Borbonese barone cav. Angelo.
*Direttore generale:* Noyts cav. avv. Nepomuceno.

Questa Società amministrata da un Consiglio composto di membri presi fra i soci medesimi, ed estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio le economie ai suoi associati. Sono accordate agevolezze a chi assicura fabbricati civili per L. 100,000, e per 400,000, e ai corpi amministrati come Municipi, Opere pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua quota annua.

Le quote fruttate da un valore assicurato di oltre **Un miliardo e trecento milioni**, ed un cospicuo fondo di riserva, mettono la Società in grado di fare fronte anco a disastri straordinari.

Agente principale per Roma e provincia signor Torquato Tassi, via delle Stimate, 35 dicontro la Banca Romana.

***Recentissima pubblicazione***

# NADA

**(MIRAGGI D'IBERIA)**

PER

Prezzo L. 2 50 — MEDORO SAVINI — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia. Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

**Pubblicazione recentissima.**

# CENISIO E FREJUS

DI

**ENEA BIGNAMI**

***con una lettera del generale Menabrea.***

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

## INDEBOLIMENTO

**impotenza genitale**
guariti in poco tempo

**PILLOLE**

**D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ'**
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
*Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

**SUGLI**

# ESERCITI PERMANENTI

**Studio di ENEA CAVALIERI.**

PREZZO LIRE DUE.

In provincia si spedisce contro vaglia postale di L. 2 10.
Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani, 28.
» Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi.
» F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, le corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

**PREZZO di Abbonamento** — Un Anno per la città di Roma L. [illegible] — [illegible] L. [illegible], un Trim. L. 9; » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6. **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio gratis la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

**GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso**

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

**L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez**

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando [illegible] abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti** dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

**Felice Rossi** annunzia di essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di cavalli veri inglesi da sella, da caccia, da carrozza e a doppio uso visibili nel suo stabilimento in Torino.

Recentissima pubblicazione.

**CARLO VOLTERRA**

## Le idee e la vita

DI UN GOBBO.

Elegante volumetto che, contro vaglia di centesimi sessanta diretto ai signori **Fratelli Nistri**, *Pisa*, s'invia *franco* in tutta Italia.

**VILLINO.**

Si fa ricerca di un villino senza mobilia con giardino, scuderia e rimessa. — Dirigersi al Negozio metalli, 25, via Ginori.

# VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

**OTTAVIO GALLEANI**

Anche la **Prussia ha fatto omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

**Rapporto tradotto**

**Vera Tela all'Arnica** di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

**STRAORDINARIO BUON MERCATO**
**Per Regali — Per Premii — Per Strenne.**

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

# Gerusalemme Liberata

DI

**TORQUATO TASSO**

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

**24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo**

*Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad* **E. E. OBLIEGHT** [illegible] *Firenze, via dei Panzani, 28. — Roma via Crociferi, 46.*

**PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE**
**sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — FANFULLA — Num. 255.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 19 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

# L'INAUGURAZIONE DELLA GALLERIA

ossia

## IL TRAFORO DELL'ON. SAMBUY

### Prefazione.

Premetto che quanto sto per narrare non è precisamente una storiella o un romanzo: è piuttosto la registrazione di fatti reali, veri, constatati che serviranno fra cent'anni alla redazione della severa ed imparziale storia dei nostri tempi. Prego quindi gli Enea Bignami dell'avvenire a non valersi delle mie note, che nella loro qualità di cronache storiche non han che fare con il *genere* Fréjus, Moncenisio, Bignami e C.

I personaggi che passeranno sulla scena sono i seguenti:

| PERSONAGGI. | ATTORI. |
|---|---|
| [illegible] | |
| *I ministri* | |
| *Il municipio* | |
| *La Società di Gianduja* | |
| *La galleria* | |
| *La locomotiva* | ON. SAMBUY. |
| *L'usciere* | |
| *I guarda-convogli* | |
| *Accenditore* | |
| *Trovarobe* | |
| *Attrezzista* | |
| *Invitati* | I sig. A. B. e C. |
| *Francesi e Svizzeri* | (Fuori lettera). |
| *Modenesi, Susini e Susine* che non parlano e si guardano bene dall'applaudire. | LE ALTRE LETTERE DELL'ALFABETO. |

*Fa bisogno*: Un termometro — otto barbe finte.

### Prologo.

L'on. conte Bertone di Sambuy fa stirare trentasei camicie di batista, attraverso alle quali passerà alla carriera, a dorso nudo il giorno dell'inaugurazione senza raffreddarsi un momento e conservando anzi una temperatura normale di 350 centigradi. Un termometro apposito è stato acquistato dal conte e fissato sulla sommità della tuba — uso coccarda da cocchiere — per constatare che la colonna di Mercurio nel giorno solenne sarà sempre molto elevata.

L'on. Bonghi arriva a Torino la sera precedente alla inaugurazione, e gira la città in abito di società, senza decorazioni, ma con molta polvere, in cerca d'un alloggio. Finisce per dormire al Bue Rosso, in una soffitta, con tre compagni... separati di *toro*.

Il sindaco di Cosenza non arriva... e mi lascia in libertà il N. 63 alla Liguria: scrivo a Firenze per raccomandare a *Fanfulla* quel funzionario che deve essere un uomo di spirito più di *Ossella*.

Il marchese Rudinì beve a Torino il caffè che non gli è riuscito di prendere a Bologna, nè a Modena, nè a Parma, nè a Piacenza, nè in Alessandria..... e tutti vanno in letto per la più parte due a due e si addormentano, compreso il conte Rignon e tutto il municipio. Un solo veglia per tutti.

È il conte di Sambuy.

### CAPO I.

Il conte va alla stazione, sveglia le guardie, fa dare il grasso alle ruote, mette un berretto di macchinista e accende in persona le macchine.

Arrivano gli invitati delle serie A. Il conte posa il berretto, mette un cappello con un cartoncino bianco e oro e va a riceverli... alla buona.

Dovrebbero partire col primo treno; ma siccome ci sono dei posti d'avanzo, il capoconvoglio conte di Sambuy fa montare dei B, dei C, e anche dei Z..... Succedono delle piccole scene di pettegolezzo per la distribuzione dei posti. L'on. Fano sostiene che egli è un A... e non vuol essere confuso con un B... Cagnola lo calma dicendogli che, se urla, crederanno che abbia un biglietto di ultima serie e lo prenderanno per un C...

Il primo treno parte. È quello che deve arrivare fino a Modane.

A Mezzo il comm. Gerra scende dalla carrozza e ammira il paesaggio. Sul più bello della contemplazione la macchina, che ha finito di far acqua, fischia. Gerra, che non ha finito di guardare il paesaggio, corre per rimontare... Ohimè! Il treno parte... il conte di Sambuy non s'è accorto di nulla e l'on. deputato di Foligno resta a terra, con un cappellotto di seta in capo... La tuba va a Modane incontro ai Francesi ed agli Svizzeri.

### CAPO II.

Parte il treno dei B da Torino, mescolato di A, rimasti a terra, e di C di contrabbando, e si dirige a Modane senza conte di Sambuy... le cose vanno come possono!

L'on. Lenzi si lamenta che il *Fanfulla* lo abbia chiamato *Marco Aurelio*. Non è vero! Il *Fanfulla* ha narrato qualmente, giungendo a Firenze e vedendo le due statue equestri dei Medici in piazza della Signoria e in piazza della SS. Annunziata, il Lenzi dicesse: « To j'è due Marchi Aurelii anch'a Firenze! » Aggiungerò ora che gli fu spiegato come i due Marchi Aurelii fossero due Medici, già capi del Governo.

Se è vero quello che si inventa, Lenzi avrebbe risposto: « Ho capito, qui i governanti Medici si vestivano da Marchi Aurelii... sarà per questo che Lanza, che è capo del Governo e medico anche lui, è stato vestito da Marco Aurelio *in der Pasquino* ! »

Dopo le lagnanze, l'onorevole Lenzi chiede al reverendo Mezzario se i colli in faccia alla Sagra di San Michele siano le montagne della Svizzera! Mezzario gli risponde che, veramente la Svizzera è un *po' più in giù*. — « Aah! » risponde Lenzi, che par contento d'aver capito!

Il treno arriva a Bardonnèche, si ferma, tutti scendono, e Fambri porta Pasini a far colazione.

Pasini si lamenta d'esser stato B. Voleva anche esso andar negli A come Fano. Fambri lo consola.

### CAPO III.

Parte da Torino il treno C, negli uomini si notano Gallenga, il commendatore Ciarli, che pare (sento dire) una patata cesellata, e Agodino il cui profilo è sempre più greco (Cassia).

Fortunatamente tra i C ci sono delle belle... *toilettes* di signora.

Quanto alle gentili invitate che le portano, ohimè! due o tre fiori non possono far primavera. I fiori ci sono, ma così pochi che invece di fare primavera fanno un autunno delle altre compagne.

### CAPO IV.

I B e i C vanno a vedere le macchine. Una perforatrice è in moto. Arriva l'onorevole Lenzi, guarda fra le tube e sopra le spalle degli spettatori che lo hanno preceduto.

Un collega arriva... e urlando, per dominare il chiasso assordante della perforatrice chiede al Lenzi:

— Cos'è? — Che d'è? — È una macchina che fa un buco in un marmo!...

### CAPO V.

Gli stomachi, più che i cuori, sono ansiosi che arrivi il treno dei Francesi insieme cogli A, colle autorità e con gli Svizzeri del programma. Il commendatore Gerra inoltre aspetta il suo cappello.

Un fischio!... Tutti si accalcano lungo le rotaie: il treno esce lento e maestoso come un mostro che sorta di tana a pigliare una boccata d'aria. Mentre la locomotiva soffia quella sua nera benedizione di fumo che piove sui B e sui C, molte mani battono, moltissimi occhi si bagnano e poche voci tremanti di commozione si sforzano di gridare un *evvivà* che avrà un'eco molto più possente nel futuro di quello che in realtà l'avesse lì sull'orecchio.

Ci sono delle impressioni che vi levano l'uso ragionato dei sensi. Era ragionevole far chiasso, e non se n'è fatto! Quando si assiste a qualche cosa di nuovo il cuore vi fa di codesti scherzi, e diventate deboli come bambini, massime se siete a digiuno.

I Susini e le Susine che assistevano dall'alto dei terrapieni allo spettacolo non hanno dato segno di vita... Ma d'altronde la *linea* non gli riguarda!

Scendono dal convoglio il conte Menabrea; parecchi ministri, monsieur Le Franc, ministro francese — il collega Remusat è rimasto addietro — e diverse signore andate col primo treno o provenienti dalla Francia. La direzione tecnica è rappresentata da una bella signora *perforatrice*, in onor della quale scommetto sareste disposti, non a forare il *Fréjus*, che sarebbe nulla, ma a rimetterlo tutto a posto, sasso per sasso, granellino per granellino, cosa che dev'essere abbastanza difficile.

E si va a tavola... preceduti dal conte Bertone di Sambuy.

### CAPO VI.

La tavola è costrutta sulle *viscere* del monte traforato. Mi spiego: tutti i rottami, tutte le pietre e la polvere, e il terriccio, e il quarzo provenienti dal traforo, sono stati ammonticchiati in altipiano di fianco alla imboccatura di Bardonecchia.

È una montagnola improvvisata con una strada a rampa improvvisata allo stesso modo, e sul culmine della quale ballerebbero allegramente molte migliaia di persone. Vi basti che ci abbiamo pranzato più di mille invitati, sotto gli occhi di altrettanti curiosi e all'ombra d'uno stupendo padiglione di tela a striscie colorate largo sedici metri, lungo duecento!

Una navata colossale senza sostegni, senza puntelli visibili, senza divisioni interne, senza altro di apparente che della tela...: a mille metri dal livello del mare e molto vicini al dominio del temporale, che, per nostra fortuna, non è caduto sul Moncenisio.

### CAPO VII.

Il pranzo è un buon pranzo: dopo aver dormito da sindaco di Cosenza, io mangio da sindaco di Milano, al cui posto mi sono seduto per comodità di vicinanza. D'altronde c'è un ex-ministro che, per lo stesso motivo della vicinanza, finge d'essere... un ingegnere milanese, al cui posto egli si è seduto.

Fortuna che il conte di Sambuy, che si è vestito da maestro di casa e gira nel retroscena ad organizzare le portate, non se n'è accorto; se no!

### CAPO VIII.

Al disopra la tavola d'onore, alla parete stanno appesi due immensi ovali che rappresentano due donne colla camicia eroica: l'Italia e la Francia: l'Italia, che è molto mortificata d'essere stata messa alla destra in casa propria, volta le spalle alla Francia, guarda la testa di Sella, sul quale stende lo scettro, non so se per proteggerlo o per legnarlo.

La Francia, con un berretto frigio, da mettervi male con qualunque repubblica, volta a sua volta la schiena all'Italia e guarda il cranio di monsieur Lefranc. Osservo che la Francia ha le gambe molto più nere che l'Italia... Ma è naturale; ha dovuto attraversare la galleria! Tutte due poi come colorito, come disegno, come espressione lasciano desiderare una cosa sola... che se ne fosse fatto a meno.

Chi diavolo le ha dipinte?

Nessuno mi risponde; ma sospetto che sia un lavoro del conte di Sambuy. (*Segue*)

[signature]

# GIORNO PER GIORNO

Siamo al 19 settembre, giorno di S. Gennaro.

Mi par d'averlo negli orecchi il rombo del cannone che saluta il miracolo.

Non c'è che dire: S. Gennaro è un buon santo, un santo alla mano, e democratico poi sino alla incandescenza quando ci si mette: Viva San Gennaro!

* * *

Ma se oggi siamo al 19, domani saremo al 20 e sapete cosa voglia dire il 20 settembre. Porta Pia, e il pio Cadorna che la sforza, e tutto il resto sino ai *moccoli* dei *fellah* trasferiti, che si lagnano di non essere nati lumache onde avere un guscio da poterci vivere al coperto.

* * *

E come passerà ella questa benedetta giornata?

Come tutte le altre, io non ne dubito punto; ma tutti non sono del mio parere.

Per dirne una, c'è il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* che ha sentito il fiuto del petrolio, e ne vede sin d'ora non so quanti barili

---

# L'ABBANDONATA

**RACCONTO**
**ridotto dal tedesco** (6)

(Continuazione — Vedi num. 254)

— Soddisfazione? — chiese in tuono beffardo —

— E di che?

— Di che? — gridò Adelaide con voce tremante — Dio, dammi forza per resistere a tanto strazio!

— Parlate brevemente, signora, le mie ore sono misurate.

Adelaide gli lanciò uno sguardo di profondo disprezzo.

— Anzi tutto dimmi il tuo vero nome — rispose ella — e guardami in viso se ne hai il coraggio.

— Il mio nome è Giorgio, conte di Roccafiorita — replicò il conte con accento glaciale.

— Ora, dunque, non ti chiami più Enrico Lombardi?

Ora sei un malfattore qualunque ch'io posso schiacciare. E lo farò; giacchè il nero tradimento del quale mi volesti vittima, grida vendetta a Dio ed agli uomini

— Non riscaldatevi tanto, signora. Spero che vorrete rinunziare ad un consimile passatempo — replicò Giorgio con accento beffardo.

— T'inganni, miserabile; ho prove sufficienti per condurti a sicura rovina.

— Prove? — esclamò il conte ridendo. — Se siete ammalata, il che mi sembra, andate da un medico; e, se lo desiderate, vi manderò il mio. Vi dissi già che le mie ore sono misurate, perciò spiegatevi, esponete quello che desiderate.

Adelaide restò impietrita, i suoi occhi si empirono di lagrime. Con mano tremante trasse un foglio e lo mostrò al conte.

Guarda — disse con voce soffocata dal pianto — ecco la prova del tuo delitto!

— Questo è il nome di un altro; d'uno che è già morto — rispose egli dopo aver guardato il foglio.

— Infame!... dimmi, come osasti commettere un sì esecrabile delitto? Che Iddio t'usi misericordia nella tua ultim'ora, ma adesso deponi la maschera.

— Giacchè lo volete, parlerò sinceramente. Mi procurai un piccolo passatempo; ebbi il capriccio di amarvi. Perdonate quella distrazione; a ciò che fu non posso più rimediare. Ora dobbiamo dividerci per sempre.

Seguì un profondo silenzio.

Il conte la guardava con espressione sì fiera, che la poveretta non ebbe il coraggio di fissarlo in viso e chinò gli occhi al suolo.

— Enrico — diss'ella finalmente, prorompendo in lagrime — tu nemmeno hai pietà della mia miseria, tu mi deridi! Se avessi sentito rimorso del tuo misfatto, ti avrei perdonato, perchè ti amava!

— Questa fu una grande sciocchezza da parte vostra!

— Ebbene, giacchè lo vuoi, mi vendicherò. Anzi tutto scoprirò ogni cosa a tua moglie, e poscia i tribunali...

— Devo dar fine al nostro colloquio — interruppe bruscamente il conte — un'altra volta forse ne parleremo più a lungo.

Ciò detto, voleva allontanarsi, ma Adelaide ne lo impedì.

— Ti ferma! — gridò.

— Non ho tempo. Pure, acciò veggiate che ho pietà di voi, voglio alleviare la vostra posizione, la quale mi sembra non sia delle migliori. Prendete questo danaro, basterà qualche tempo, e quando ne abbisognerete ancora, rivolgetevi a me, che sarò sempre pronto a soccorrervi. Fate ritorno a Roma, chè qui il vento non spira in vostro favore.

E con queste parole le voleva porgere una borsa piena d'oro. Ciò era troppo per Adelaide, ella mise un grido acuto, e scaraventò lungi da sè la borsa, sicchè le monete rotolarono sul pavimento.

— Voi siete pazza!

Adelaide prese in braccio la bambina, la strinse al seno e la coprì di baci e di lagrime. L'innocente creatura la guardò coi grandi occhi celesti, e, come se comprendesse il dolore della madre, si pose a piangere anch'essa dirottamente.

Giorgio restò impassibile a questa scena commovente.

— Giacchè non posso servirvi in altro — disse egli altrettanto stizzito quanto risoluto — vi prego d'andarvene.

— Me ne andrò, sì, miserabile — gridò la sventurata, singhiozzando — ma non credere che io voglia rassegnata sopportare quest'onta. Mi vendicherò, e conosco le vie ed i mezzi per farlo. Questa creatura innocente, i cui lamenti ti irritano, che tradisti e rigettasti insieme a sua madre, questa creatura sia la tua maledizione. E se tu un giorno dovessi vederla abbandonata e fors'anco disonorata — continuò con sguardo selvaggio, mentre denudava il collo della bambina, sul quale vedevasi una profonda cicatrice — che questo segno t'incuta terrore! Questa ferita aprirà a te stesso una piaga tremenda ed eterna! Maledizione su te!... Maledizione... Noi ci rivedremo!

La meschina si voltò ed a rapidi passi uscì.



(*Continua*)

sulla piazza San Pietro. Regalo de' clericali ed internazionali coalizzati.

***

Non ne sarà nulla... Sfido io! quando le oche hanno dato il loro grido, il Campidoglio è salvo.

Non ne sarà nulla, ripeto, perchè nessuno, nemmeno i Gesuiti, possono averla pensata così grossolana e marchiana.

Ma un bell'onore invero che si fa a Roma, dando a credere che certe infamie possano trovarvi buon terreno.

***

Gli è vero che in ultima se ne toglie occasione per levare a' sette cieli l'oculatezza dell'autorità che prevede e provvede.

Ma... via, è meglio lasciarla lì: quel benedetto Ledokowsky ha fatto perdere la bussola a tanta gente!

***

Che il generale Carrano ambisca d'elevarsi all'altezza d'una questione?

Oh davvero non ci mancherebbe altro!

Fatto è che invece d'averle ritirate, come ieri ho annunciato sulla fede del *Roma*, egli persiste nelle sue dimissioni.

***

E il *Roma*, dando la notizia così rettificata, soggiunge:

« È un fatto di dignità personale, per chi ha in pregio il decoro d'un corpo che *si ha* l'onore di comandare. »

***

Quando si tratta di dignità personale, di onore e specialmente di corpo, non so più che dire. *Salus reipublicæ unica lex est*, cioè... precisamente il contrario.

***

La stampa italiana ha provocati gli sdegni olimpici del signor Thiers, che se ne sarebbe lagnato col nostro ministro degli esteri.

Lo dice il *Gaulois*.

Bravo, signor Thiers, così va fatto. *Fanfulla*, in nome del giornalismo di tutto il mondo, ve ne ringrazia.

Era umiliante il vedere il nessun conto che si faceva della stampa. Gli sdegni del presidente sono tanta manna pel suo credito. Che peccato pei giornalisti che il mondo non sia tutto popolato di Thiers!

***

« Un giornale transalpino — scrive il *Gaulois* — conferma la notizia dei trenta milioni di consolidato italiano bruciati nell'incendio del Ministero delle finanze. »

Trenta milioni! Avete capito? E dire che un litro di petrolio e un zolfanello sarebbero bastati a mandarli in fumo!

***

Il petrolio era sinora indicato per cavar le macchie d'unto. Chi avrebbe creduto che potesse cavare anche i debiti?

Dio, che tentazione! quasi quasi mi vien la voglia di farmi comunista.

***

Ma il *Gaulois* continua:

" Sembra che il Governo italiano rifiuti decisamente dei nuovi titoli ai portatori francesi. "

Io non so quello che farà il Governo italiano; c'è una legge che vieta il rilascio di nuovi titoli duplicati; ma c'è anche un Parlamento che può correggere l'eccessivo rigore della legge. In ogni caso non mi farebbe meraviglia se il *Gaulois*, un giorno o l'altro, si facesse a denunziare il Ferrè quale emissario del Consorzio nazionale.

Quel caro *Gaulois* ha tanta simpatia per l'Italia!

***

Il signor Thiers va organizzando la sua Corte repubblicana.

Non ci mancano che i ciambellani; ma col tempo e colla paglia, chi sa!

Intanto egli ha formata la sua casa militare.

***

Non è mai stato soldato, ma quanti fasti militari! Se ha espugnate persino quelle fortificazioni di Parigi che trent'anni prima s'era data la pena di costruire.

***

E poi le guerre della Repubblica e dell'impero le ha... scritte lui.

E le ha scritte in modo che qualche volta si è costretti a credere che le abbia persino fatte lui di suo capo.

# STORIA DI FRANCIA

## raccontata da *Folchetto* ai suoi nipoti

*dall'ottobre 1871 al 15 agosto 1872*

(Continuazione — Vedi num. 251)

Il generale Bourbaki aveva usato d'uno stratagemma, il quale era stato proposto al 25 marzo a Parigi all'ammiraglio Saisset. Chi l'aveva immaginato era uno straniero. Lo stato maggiore dell'ammiraglio respinse quella idea come « immorale » e come poco pratica; se fosse stata adottata avrebbe risparmiato un mare di sangue ed un tesoro di denaro.

✕

All'8 dicembre agli accampamenti dei rossi furono mandati da milioni di copie del seguente proclama. Ne venivano per la posta, pella ferrovia, con agenti spediti sotto tutte le forme, e finalmente una quantità immensa ne fu sparsa da otto o dieci palloni, che passarono sopra i campi federali e andarono a cadere poi qua e là all'azzardo.

✕

*Soldati dell'armata dell'insurrezione!*

*Avanti* d'incominciare un dialogo a colpi di cannoni e di *chassepots*, dialogo che costerà la vita a migliaia d'uomini *d'ambe le parti — e tutti francesi — lasciatemi indirizzarvi due parole.*

*Non vengo* a parlarvi dei vostri torti o dei vostri diritti. A *che pro?* Tutti crediamo essere dalla parte giusta. Chi ne *soffrirà* sarà la Francia, di già in così triste posizione.

*Gli è* a suo nome e senza commenti che vengo a *proporvi* un *affare*.

*Chiunque* porterà il suo fucile a uno dei venti *sotto* descritti *bureaux, dal* 10 al 14 dicembre, riceverà 35 *franchi se è un chassepot*, 30 per *quelli a tabatière*, e 25 pegli *altri indistintamente*. Al *momento* di *ricevere* questa *indennità gli sarà anche accordato* un *laissez*-passer *pel suo luogo* di nascita.

Similmente gli *stessi bureaux pagheranno* 500 *franchi per ogni* mitrailleuse, e 1000 *franchi* per ogni *cannone che verrà loro consegnato. Di più i consegnatari* sono dichiarati benemeriti della patria.

L'*istruzione principiata* pegli *affari di Parigi, è annullata e sospesa* per tutti *i federali* provenienti dai porti. Essi sono e restano liberi e non saranno inquietati ulteriormente.

*Non aggiungo che una parola. I vostri capi vi diranno che è una transazione disonorevole questa che io vi propongo. Non è che una giusta indennità, vi ripeto, che v'offro in nome della repubblica.*

Bourges, 8 dicembre 1871.

Firmato m. p.

BOURBAKI.

*Il capo di stato maggiore*
March. di GALIFFET.

✕

Alla mattina del 9 dicembre i venti *bureaux* che erano stati istituiti a Bourges, Moulins, a Chateauroux, a Autun e nelle loro vicinanze principiarono a vedere alcuni uomini, che sospettosi e dubbiosi vennero a portare il loro fucile e poi se n'andarono in fretta. Un po' più tardi erano già in numero discreto. Alle 11 poi l'affare era bell'e fatto. I telegrammi che giungevano da ogni punto al quartier generale portavano che dappertutto funzionava la *queue*. Ora, quando la *queue* è organizzata, tutto è detto.

✕

Del resto questo risultato era stato anch'esso preparato.

« È chiaro che al primo momento — aveva suggerito lo straniero — i federali alzeranno le spalle « e crederanno di cadere in una trappola. Conviene « dunque che tutti a *bureaux* affluiscano fin dalle « prime ore del mattino dei pseudo-federali che noi « invieremo, e che poi esciranno liberi e allegri « mostrando il denaro ricevuto. Allora i timori svaniranno, e tutti verranno a portare le loro armi.»

✕

Così avvenne. Alle tre di quella memorabile giornata, che fu chiamata poi « la battaglia dei venticinque franchi » gl'infelici comandanti in capo dei quattro corpi d'armata si ritrovarono in *tête-à-tête* coi loro rispettivi aiutanti. I corpi d'armata s'eran dileguati come neve al sole. Non se n'è udito più parlare. Eudes, Bourras, Cluseret e Bouille abaisse si rifugiarono nuovamente all'estero e fondarono un altro giornale intitolato: *Il 9 dicembre*. Pyat e gli altri colleghi di Lione ripresero la solita via dell'esilio. S'è calcolato per Pyat ch'era la 39ª volta che fuggiva. A questo proposito un uomo dell'ordine fece il deplorabile bisticcio che egli « in fatto di fughe l'impattava a tutti i maestri di cappella e a tutti i compositori in questo genere da quelle del Clemente a quella celebre della *Petite messe* di Rossini. »

✕

La guerra civile finì dunque *faute de combattants*. Appena ottenuto questo felice risultato, tutti i grandi uomini che erano restati a Versailles aspettando lo scioglimento, ricominciarono la loro opera per « rigenerare » e « ricostituire » la Francia.

✕

È incredibile figliuoli miei l'immaginare la quantità di medici e di rimedi che furono adoperati per questa grande nazione che si chiama la Francia. Per molti anni non ho potuto capire perchè ella si trovasse sempre in questo stato di « cura. » Poi un po' alla volta questo perchè lo ritrovai in un sentimento nobile, elevato, e generoso. La Francia non era punto ammalata cronica come tutti credevano. Anzi costituzione più robusta della sua non fu mai veduta. Ma il suo animo generoso la porta a fare sopra se stessa tutti i tentativi e le prove sociali onde risparmiare alle nazioni consorelle le ambascie dei disinganni. Gli è perciò che ogni dieci o dodici anni, qualche volta più, qualche volta meno, fa una rivoluzione, la quale « spinge un passo più avanti la umanità. » Disgraziatamente ha finito col prenderne l'abitudine...

✕

Al 15 gennaio 1872 si aprì la nuova Camera a Versailles. Essa era composta di tutte le celebrità imperiali e repubblicane-rosse dell'ultimo decennio. Rimarchevole era l'assenza dei repubblicani moderati. Giulio Favre, Simon, Louis Blanc, e tutta la pleiade dei 4 settembristi era restata sul terreno. Vi si vedevano Rouher, Schneider, Conti, Achille Murat, Niewerverke, accanto a Gambetta, Laurier, Ranc, Parent, Milliere, e molti altri comunalisti. Fra i nuovi si notavano tutti gli avvocati che avevano perorato dinanzi il 3° Consiglio di guerra.

Appena l'uffizio della presidenza fu costituito, il signor Rouher chiese la parola e tenne un discorso memorabile.

A un dipresso egli disse « che era venuto il tempo « in cui tutti i partiti dovevano sacrificarsi al bene « del paese; che in quanto a lui obbediva, così facendo, alla sua coscienza, e agli ordini dell'uomo « che aveva retto la Francia per vent'anni; che il « paese, stanco di lotte e di prove, s'era pronunziato « chiaramente per la Repubblica; non la repubblica « debole e vergognosa di quegli uomini che esso ha « respinto dall'urna, e che non vediamo in questo « recinto pell'onore della Francia; ma la repubblica « che ristorerà le sorti del paese; che terrà alta la « sua bandiera, e la ritornerà, quello ch'è sempre « stata del resto, la prima nazione del mondo! »

— Ho l'onore dunque — chiuse l'ex-vice-imperatore — di proporvi di proclamare che la Francia si costituisce sotto la forma di Repubblica.

✕

Questa proposizione eccitò altamente l'entusiasmo dell'Assemblea. Invano il partito rurale, che questa volta era divenuto un'infima minorità, protestò; invano alcuni merovingioni, pallidi dalla rabbia e dal dispiacere, tentarono fare certe insinuazioni presso i capi della sinistra a proposito di questa proposta repubblicana fatta dai bonapartisti. L'Assemblea quasi completa acclamò la Repubblica. Un'immensa folla s'era adunata nella piazza. I deputati escirono fuori dal Castello, e lì, alla faccia del Cielo, della statua di Luigi XIV e di 228 pezzi d'artiglieria che avevano abbattuto l'idra demagogica della Comune, gridarono tre volte: « Viva la Repubblica!!! »

✕

Fu uno spettacolo commovente. Per conto mio, che ho la disgrazia di avere la fibra lagrimale molto debole, piansi di emozione, come aveva pianto al 24 febbraio, al 4 settembre e al 18 marzo. E nota che avrei pianto anche al 31 ottobre, ma non me ne lasciarono il tempo perchè avevano proclamato la Sociale durante la notte; e, venuta la mattina, paffete! era bell'e rientrata sotterra.

✕

— Fra le cose che ci racconti ce ne sono di quelle che non capisco — disse Cecchino. — Per esempio, io credeva che la Repubblica ci fosse fino dal 4 settembre.

— C'era e non c'era. C'era, ma non proclamata ufficialmente.

— Ah! dura di più quando lo è?

— Niente affatto. È una questione di forma, e il popolo per quarantott'ore è contento. Lasciami continuare, che ho quasi finito...

✕

L'Assemblea poi principiò il lungo e difficile lavoro di preparare una costituzione. Questa volta si può dire che fu un capo d'opera, e raggiunse quasi la perfezione. È vero che ogni deputato aveva sott'occhio le quattordici costituzioni anteriori...

✕

— Quattordici!?

— Quattordici... e che ne presero il meglio e il buono, come le api suggono il miele da un *parterre* di fiori variati. Non vi dirò come fosse redatta, perchè è cosa noiosa, e poi ora non serve più a nulla, poichè ce n'è un'altra. Soltanto sappiate che era stato accettato il principio di un « presidente della Repubblica » responsabile, con un vice presidente. Ambi eletti dal suffragio universale.

✕

Alla fine di maggio la Camera aveva compiuto il suo lavoro, e le elezioni vennero fissate pel 1° luglio, onde dar tempo al paese di poter maturare le sue decisioni. Molti erano i candidati che si presentarono pell'ambito posto di capo dello Stato. I deputati eran ripartiti pei loro dipartimenti onde esercitare una giusta influenza...

✕

Giammai elezione fu così incerta. Ogni partito presentava i suoi capi. Quelli che spiccavano naturalmente furono i seguenti che vi metto per ordine di probabilità. Assi, Gambetta, il duca d'Aumale, il principe di Joinville, il principe Napoleone, il conte di Chambord, il principe imperiale, il maresciallo Mac-Mahon. Venivan poi i soliti candidati impossibili e grotteschi, senza contare alcuni nomini portati da piccole *loteries* per ragioni speciali. Il signor Pouyer-Quertier per esempio che aveva un gran partito a Rouen, e l'avvocato Bigot che era sostenuto da tutto il forume rosso di Parigi.

✕

Alcuni zelanti avevano offerto — cosa strana, ma vera — la candidatura a Napoleone III. Egli da Vichy, ove stava sempre, aveva risposto col seguente biglietto, indirizzato al Persigny:

« Mio caro Persigny,

« Sento con sorpresa che fra i nomi dei candidati all'elezione presidenziale havvi anche il mio. Non dimenticherò mai questa prova di fiducia e di stima che viene a trovarmi nella avversità.

« Dite ai nostri amici che il voto più fervido del mio animo è quello che il potere sia affidato a mani più vigorose e più giovani delle mie, onde esse salvino la Francia. Dite che io, persistendo nell'ordine d'idee del mio proclama del novembre scorso, raccomando loro di votare in favore del Gambetta — unico uomo all'altezza della situazione.

« NAPOLEONE. »

✕

Al 1° luglio, in mezzo all'attenzione di tutto il mondo civile, ebbe luogo lo scrutinio. L'esito ne era così poco previsto, che, tanto a Londra come a Bruxelles, erano state fatte delle ragguardevoli scommesse pro e contro i vari candidati. Lo *Sport* del 27, che conservo come curiosità, portava le seguenti proporzioni. Gambetta era preso 1 a 2 a Bruxelles; 1 a 4 a Londra; 1 a 1 a Parigi. Il duca di Aumale all'incirca nelle istesse proporzioni, a Bruxelles però era preso alla pari. Il principe Napoleone faceva uniformemente 1 a 15. Assi, come vicepresidente, godeva un favore singolare in tutti i paesi. Il principe imperiale era notato a Londra 1 a 10; a Parigi 1 a 15. A Londra e a Pietroburgo l'imperatore Napoleone era favoritissimo...

✕

Al 2 fu proclamato l'esito dello scrutinio. Voi lo conoscete già da lungo tempo. Gambetta ebbe circa due milioni di voti; Assi, quattro. Il duca d'Aumale n'ebbe un milione. 4,328,222 elettori proclamarono Luigi Napoleone Bonaparte presidente della Repubblica francese. Assi era nominato in pari tempo vicepresidente...

✕

Pochi giorni dopo, il nuovo presidente prestò il giuramento alla Costituzione francese. Al 15 agosto il signor Schneider andò a portargli gli omaggi della Camera nel suo palazzo delle Tuileries, che era quasi completamente ricostituito. È storico l'incidente curioso che ebbe luogo allora. Il signor Schneider aveva principiato il suo discorso colle parole: « Vostra Maestà... » — Luigi Napoleone, che era in piedi ed in uniforme di generale di divisione, gli battè dolcemente sulle spalle e gli disse: « Caro Schneider, siamo al 15 agosto... 1872, e non al 15 agosto 1869!... »

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Dopo il commovente saluto che l'*Opinione* lasciava alla decapitata Firenze, non mi sarei mai aspettato che, una volta a Roma, ella venisse a tanto odio contro la città che le diede per cinque anni albergo, favore ed incremento da non voler più nemmeno passarle vicino ne' viaggi dei suoi redattori verso le Alpi.

Eppure è così. Anch'oggi essa vien fuori coll'orologio alla mano a calcolar le ore e i minuti di tempo perso nel seguire la linea di Firenze, anzichè quella di Falconara.

Brava l'*Opinione*! Falconara sarà proprio il caso suo, massime quando, in gratitudine verso il giornale che ne ha sostenuto gli interessi, quel borgo scenderà di qualche grado nell'ordine ornitologico, e piglierà il grazioso nomignolo di *Paperara*.

I redattori dell'*Opinione* ne avranno per diritto la cittadinanza d'onore.

** Pio IX è assai migliore della sua riputazione. Per esempio, invitato anche pur ora a cercarsi un ricovero fuori d'Italia, egli avrebbe dichiarato che non lascerà il Vaticano sinchè la sua personale sicurezza non sia minacciata.

Ed io lo credo senz'altro; in qual parte del mondo troverebbe egli delle guarentigie da potersi dormire all'ombra, dandosi l'aria di non se n'accorgere, anzi di respingerle?

Dio fece l'Italia e poi ruppe lo stampo; e l'Italia fece le guarentigie e poi seguì l'esempio di Dio, perchè rimanessero monumento unico di longanimità.

Gli è perciò ch'io vorrei che ne cambiassimo anche il nome; guarentigie è troppo generico e troppo comune. Chiamiamole viscontigie.

** Il Congresso pedagogico in Napoli tira innanzi come può.

Se i diciassette milioni d'analfabeti fossero una verità, non sarà certo quel Congresso che avrà l'onore d'essere il grande lazzaro dell'ignoranza italiana.

Del resto, brave persone e piene di buone intenzioni. Sarà per un'altra volta.

E salto ad Udine, dove il giorno 17 si chiuse il Congresso bacologico dopo tre sedute ricche di pratici ammaestramenti.

Il delegato austro-ungarico propose che nel venturo anno il Congresso si riunisse novellamente a Roveredo.

Come resistere al gentile invito, tanto più che per andare alla sede, pur varcando la frontiera austriaca, si rimane in Italia?

---

**Estero.** — Non bastano gli scioperi; non bastano le bieche manovre dell'Internazionale, e i fremiti repubblicani e separatisti dell'Irlanda. Ci mancava un tantino di carestia, a compiere il quadro della felicità inglese; ed eccola in vista.

Abbandonando le altezze politiche nelle quali vive ed ingrassa, il *Times* ha gettato uno sguardo sulla campagna, e così ad occhio ha calcolato che il grano è scarso e non basta, e sarà duopo ricorrere all'importazione.

Strade ferrate e piroscafi rendono impossibili al giorno d'oggi le tremende carestie dei secoli scorsi.

Ma il fatto che nelle stesse condizioni di penuria si trovano pure la Francia, e la Germania in gran parte potrebbe avere serie conseguenze ove non ci si provveda in tempo. Noto per incidenza che neppure l'Italia è sulle rose. Varcate gli Appennini trovate la Val di Reno e la Val di Sètta colle messi bruciate: e il *Corriere dell'Emilia* che domanda per quegli infelici agricoltori l'assistenza del Governo: Attenti contro l'Internazionale della fame.

** A proposito d'Internazionale.

Trovo nel *Journal des Débats* una lettera di Germania, di quelle che una volta erano in voce d'essere lucubrazione diplomatica.

Vi si espone per filo e per segno la storia dei convegni d'Ischl, di Gastein e di Salisburgo, e se ne conclude che non ci fu trattato, nè preliminare di trattato: che tutto si riduce ad uno scambio di vedute sulla situazione generale dell'Europa, e che la Francia non vi è presa di mira.

Di più, quei convegni non impedirebbero punto una eventuale alleanza austro-francese od austro-italiana con o contro la Russia, o con o contro la Germania.

Come dire che non si fece nulla.

Vi è per altro confermato che i due imperatori si preoccuparono dell'Internazionale, concertando una azione comune.

Corre adesso la voce ch'essi abbiano invitati i Governi a prestare adesione alla politica di Salisburgo.

Sul terreno dell'Internazionale, non so davvero chi potrà rifiutargliela. La Francia, in forza dell'*experto crede Ruperto*, dovrebbe darne l'esempio.

** Tunisi, negli ultimi cinque anni, ha avuto la fortuna d'essere un vero semenzaio di questioni e di rimettere in voga l'antico detto di *fede punica*.

Lo meritava? Gli è quanto sapremo di corto: io constato un fatto: l'erede dell'antica Cartagine ha avuto anche l'altra fortuna di fare da calamita a tutti i cartaginesi d'Europa. Ecco il perchè della sua gloria di semenzaio.

Gioite: è stato soffocato: non ci sono più questioni tunisine; l'incaricato del bey annunziò negli scorsi giorni al Governo di Costantinopoli che tutto era stato appianato.

In quel *tutto* spero bene che sarà compresa quella noia eterna della Gedheada.

*Don Peppino*

---

# Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Torino**, 18. — A mezzogiorno venne inaugurato il monumento a Paleocapa. Vi assistevano il principe di Carignano, i sindaci delle principali città italiane, molti senatori e deputati, il ministro francese Lefranc ed altri autorevoli personaggi, la guardia nazionale e le rappresentanze delle associazioni operaie. Il senatore Cittadella lesse un discorso che fu applauditissimo. Pubblico numerosissimo.

**Londra**, 18. — Il *meeting* degli operai in sciopero che doveva tenersi a Trafalgar square non ebbe più luogo.

Molti operai stranieri giunsero a Newcastle e a Gateshead.

Gli operai di Newcastle hanno deciso di continuare lo sciopero se le loro dimande non saranno accettate.

**Parigi**, 18. — Il disarmo della guardia nazionale nei dipartimenti del Rodano e della Loira continua senza alcuna resistenza.

Ieri a St-Etienne vennero già resi 3000 fucili.

Dispacci giunti stamane da Lione e da Saint-Etienne constatano una tranquillità completa.

Le voci corse di modificazioni ministeriali sono del tutto false.

Credesi che il trattato con la Prussia, le cui basi vennero approvate dall'Assemblea, sarà firmato quanto prima.

**Torino**, 18 (mezzanotte). — Alle ore 2 fu inaugurata l'Esposizione campionaria nel Museo industriale.

Vi assistevano il principe di Carignano, il ministro Castagnola, le autorità governative e municipali, e moltissime persone.

Il ministro Castagnola pronunziò un discorso che fu applaudito.

Alle ore 7 ebbe luogo nel salone del palazzo Carignano il banchetto offerto dal municipio di Torino. Vi convennero oltre 1000 persone, fra le quali i ministri Rémusat, Lefranc, Visconti-Venosta, Sella, Castagnola e De Vincenzi, i rappresentanti della Germania, dell'Austria e della Svizzera, e molte notabilità estere.

Parlò il sindaco di Torino, il quale ringraziò gli invitati in nome della città, e propose un brindisi a Vittorio Emanuele. (*Vivi applausi*)

Rémusat manifestò i sentimenti amichevoli della Francia. Disse: « Siamo tutti della razza latina, e questo è il vero momento di ricordarsi i legami di unione. » Felicitossi coll'Italia e col suo Re. Disse che il traforo è il cammino della pace. Salutò Torino, culla del risorgimento italiano, e in nome della Francia e della Repubblica bevette all'indipendenza delle nazioni e alla libertà. (*Applausi*)

Visconti-Venosta propinò alla salute della Repubblica francese, ai suoi ministri, all'amicizia della Francia, alla pace, al progresso e alla prosperità generale.

Biancheri, in nome della Camera, propose un brindisi alla città di Torino.

Il rappresentante della Germania parlò in favore del Gottardo.

Peruzzi pronunziò un lungo discorso e disse di associarsi a Biancheri nel fare un brindisi a Torino.

Vigliani, in nome del Senato, ringraziò Torino; espresse riverenza e gratitudine al conte di Cavour e propinò alla sua memoria.

Il banchetto terminò alle ore 10.

---

# CRONACA DI ROMA

**Roma**, 18 *settembre*.

L'adunanza nella sala del teatro Argentina della quale ieri vi potei dir ben poco perchè non era finita quando presi la penna per scrivervi la solita corrispondenza, riuscì ordinata e quietissima benchè vi fosse accorso una quantità di gente e l'ingresso fosse pubblico a tutti.

Presiedeva il conte Pianciani che parlò moderatamente insistendo sulla necessità di far una dimostrazione imponente ma calma e tranquilla. Si deliberò a grandissima maggioranza di accettare la proposta di una gran passeggiata a Porta Pia all'ora dell'ingresso degli Italiani e per dirigerla si nominò una Commissione presieduta dal Pianciani e composta dei signori Agneni, Costa, Trouvé e di un rappresentante delle associazioni operaie di cui non rammento il nome.

Naturalmente vi furono evviva, e moltissimi all'Italia, al Re, all'esercito ed a Garibaldi; e l'onorevole Pianciani annunziava che quest'ultimo aveało incaricato di comunicare agli intervenuti il non poter muoversi per ora dall'isola di Caprera. E vi fu anche alla fine una parlata in favore di « Nizza italiana » che ebbe, come si direbbe in gergo teatrale, un successo di stima.

Vedete che avevo ed ho ragione quando metto in dubbio le tendenze rossastre del nostro popolo alle quali si vuol credere, non so perchè, da moltissimi.

*

I disordini che si sono tentati, e quelli che forse si tenteranno in avvenire, sono frutto della presenza di quel certo nucleo di persone che abbiamo in Italia, che non hanno, a quanto pare, nè casa, nè tetto, nè famiglia, nè patria, che vivono allegramente non si sa come, e che trovano sempre che la capitale è il miglior terreno da *exploiter* con i loro disordini. Disgraziatamente in un paese nuovo come Roma essi trovano facilmente dell'onesta ma immaginosa gente che si lascia facilmente tirar per il naso fino alla prima disillusione o fino a che il senso comune non prende il natural sopravvento.

Ma fra ciarlatani ed illusi si contano poco più che a diecine e non bisogna fidarsi se paiono tanti al rumore che fanno. E una delle loro prime arti di guerra parlare dei « nostri diecimila amici » e dar ad intendere panzane di questa fatta ai pochi disposti a crederle. Poi vengono i grandi espedienti; pigliano l'anniversario di una povera morta come Beatrice Cenci, la vittima di un fatto doloroso come il Ferrero, e ne fanno l'occasione di uno sproloquio contro « i vili satelliti del potere. »

Non capisco come possano far temere; guardati bene fan tutt'al più ridere o destano compassione...

*

Siamo morti completamente in fatto di notizie. Si parla del Moncenisio o tutt'al più delle feste del 20 settembre.

Sarebbe doloroso che il tempo ci si mettesse di mezzo e sciupasse il programma impedendo la passeggiata della mattina o la rivista del dopo pranzo.

Non per altro ma per non contentare certe persone faccio voti che splenda il più bel sole, un sole eguale a quello che risplendeva l'anno scorso in questa memoranda giornata.

# CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 19 *settembre*.

⁂ Ieri sera avvenne una bella scenetta all'Arena Nazionale, che prova sempre più come il pubblico sia veramente rispettabile... sul cartellone soltanto.

Parecchi nostri amici si recarono al finestrino ove si dispensano i biglietti, e dopo aver domandato se c'era spettacolo e ricevutone risposta affermativa, si munirono del prezioso cartone. L'Arena è illuminata e le stelle brillano in cielo, ciò che non significa pioggia; si era al momento di principiare, quando ad un tratto *fiat lux*, cioè *fiant tenebrae*, i lumi si spengono e buonanotte — non c'è più spettacolo...

E nemmeno un cane... *pardon*, un messo qualunque che venga a dire: — Scusate, signori, ma essendo voi in pochi, non si crede utile sprecare il fiato della nostra venerabile compagnia!

Mi permetto una domanda semplice quanto innocente: — Oh! che è permesso al momento di principiare lo spettacolo di spegnere i lumi solo perchè il teatro non riboccà di spettatori? Può egli un direttore di compagnia, sia pure dottore, trattare il pubblico con tanta *disinvoltura*, senza darsi neppure la briga di mendicare una scusa o di trovare un pretesto?

Alle parole di protesta pronunziate da alcuni signori, uno dei comici si sarebbe anzi permesso di rispondere con molto sussiego che per quattro *gatti* intervenuti in teatro, non si poteva pretendere che la compagnia si prendesse il disturbo di recitare.

Cortesi e carini quei signori comici! Gli è un bel modo codesto di rispondere al favore del quale il pubblico fiorentino, facendo prova di eccessiva indulgenza, li volle per due mesi onorare.

⁂ Dalla rassegna settimanale, pubblicata dalla nostra Giunta, la salute pubblica apparisce alquanto migliorata, però la difterite conserva tuttora un carattere assai maligno e continua a fare strage fra i bambini.

Dal 10 al 16 corrente si ebbero in Firenze 153 nascite, ed i morti sono stati 127, dei quali 24 per difterite, 10 per febbre tifoidea e 5 per vaiuolo arabo.

⁂ Ieri mattina, in via dello Sperone, si accese una disputa fra Alessandro B., facchino, ed Egisto B., calzolaio, e, dalle parole passati ai fatti, il secondo vibrò al suo avversario tre colpi di stile, ferendolo gravemente alla spalla ed al braccio.

Il feritore prese la fuga, ma venne poco dopo arrestato dai carabinieri, ed il povero Alessandro B., grondante sangue e mezzo svenuto, rimase abbandonato sulla pubblica via senza che un cane pensasse a portargli soccorso, fino all'arrivo delle guardie di pubblica sicurezza, che lo trasportarono all'ospedale.

Gli abitanti di via dello Sperone hanno un bel modo di praticare la carità cristiana!

⁂ A favore degli accorrenti all'Esposizione industriale di Milano sono accordati dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, per il periodo di tempo dal 21 al 30 settembre corrente, le agevolezze seguenti:

1. I biglietti di andata e ritorno giornalieri, che durante il periodo suddetto saranno distribuiti per Milano dalle stazioni autorizzate a venderne, saranno validi 48 ore di più della loro validità normale;

2. I biglietti di andata e ritorno festivi per Milano, che saranno distribuiti il 23 ed il 24 dalle stazioni parimente autorizzate alla vendita, comprese Firenze e Pistoia, saranno valevoli per 48 ore di più;

3. Ai gruppi di operai in partenza da qualsiasi punto della rete sarà concesso, purchè si presentino muniti d'una lettera nominativa della rispettiva Associazione, legalizzata dal sindaco locale, il *ribasso del 50 per cento* sui prezzi della terza classe per recarsi a Milano e per ritornarne.

Questa concessione durerà ugualmente dal 21 al 30 settembre, e per fruirne tutti gli operai componenti un gruppo e nominati su d'una stessa lettera, dovranno, tanto nell'andata quanto nel ritorno, viaggiare assieme.

⁂ Il diretto proveniente dall'Alta Italia è giunto questa mattina alle 10 15, in ritardo di oltre tre ore, a motivo di una frana caduta in vicinanza alla Porretta che ingombrava la via per lo spazio di alcuni metri.

⁂ Ieri sera sono partiti per Torino i generali Bertolè-Viale, Negri e Pralormo, aiutanti di campo di S. M., ed il marchese Corsini, maestro di cerimonie.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Berlino**, 19. — Atteso la limitazione risoluta da parte della Francia nel trattato rapporto all'Alsazia circa le reciprocità e le facilitazioni doganali concesse agli Alsaziani, il Governo tedesco dichiarò di ricusare la sottoscrizione al trattato.

**Torino**, 19. — Questa notte scoppiò uno spaventoso incendio a San Salvario. Il fuoco incominciò verso le 3 alla officina della Sega a Vapore, nel deposito di legname, per causa fortuita. Sette case più o meno gravemente danneggiate, fra queste, quelle dei signori Magnani, Colli, Ricotti e Boneti.

Il materiale della ferrovia a cavalli è completamente distrutto.

Si contano disgraziatamente dei feriti. Il fuoco è stato completamente isolato, ma continua a divampare sulle macerie del fabbricato.

Il sindaco Pallavicini è stato chiamato premurosamente a Roma.

Stamani il Re ha assistito al Consiglio dei ministri.

Questa sera pranzo di gala a Corte. Sono invitati il personale tecnico del traforo, i ministri ed i rappresentanti della Francia e della Svizzera.

---

# LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0] cont. 63 70 a 63 75, f. c. 63 92 a 63 95.
Il 3 0[0] cont. 38 55 a 38 62, f. c. 38 70 a 38 8[illegible]
Imprestito nazionale cont. 88 65 a 88 75.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 80 a 86 90, f. c. 86 80 a 87.
Azioni Regia f. c. 721 a 723.
Obbligazioni Regia cont. 495 a 496.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1596 a 1598.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni [illegible] 248 *.
Obbligazioni 3 0[0] 186 *.
Azioni meridionali f. c. 412 a 413.
Obbligazioni meridionali 3 0[0] 200 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. F. Vitt. Eman. f. c. 186 a 186 1[2].
Napoleoni d'oro 21 20 a 21 22.
[illegible] su Londra a 90 giorni 26 60 a 26 65
[illegible]

---

# SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Il proscritto fiammingo*.
LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana*.
ARENA NAZIONALE — *I dissoluti gelosi*.
NICCOLINI — *Les vivacités du capitaine Tic*.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CATZOLI [illegible] DOMENICO, *gerente responsabile*.

---

# INSERZIONI A PAGAMENTO

# SOCIETÀ REALE

## D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

**contro i danni dell'incendio e lo scoppio del gas,**

stabilita in Torino nell'anno 1830.

**Presidenza del Consiglio Generale:**

*Presidente:* Pernati Di Momo, conte, commendatore, ecc. senatore del Regno.
*Vice presidenti:* Sindaco di Torino, Direttore della Manifattura privilegiata di nastri e seta.

**Presidenza del Consiglio Amministrativo:**

*Presidente:* Ripa di Meana, conte comm. Z.....
*Vice presidente:* Borbonese barone cav. Angelo.
*Direttore generale:* Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

Questa Società amministrata da un Consiglio composto di membri presi fra i soci medesimi, ed estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio le economie ai suoi associati. Sono accordate agevolezze a chi assicura fabbricati civili per L. 100,000, o per 400,000, e ai corpi amministrati come Municipi, Opere pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua quota annua.

Le quote fruttate da un valore assicurato di oltre **Un miliardo e trecento milioni**, ed un cospicuo fondo di riserva, mettono la Società in grado di fare fronte anco a disastri straordinari.

Agente principale per Roma e provincia signor Torquato Tassi, via delle Stimate, 35 dirontro la Banca Romana.

# IL MONITORE DELLA MODA

## GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Esce ogni Settimana.

È il più splendido ed importante fra quanti si pubblicano in Italia, sia per ricchezza e varietà di illustrazioni, sia per nitidezza dei tipi e compilazione accurata e precisa.

Un fascicolo di otto pagine in gran formato, numerosi disegni nel testo, grande figurino colorato, tavola di modelli disegnati o modello tagliato *ogni lunedì*.

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati tanto utili e comodi per tutte le persone che si occupano di mode.

Informato ai principii della vera eleganza, il **MONITORE DELLA MODA** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

**Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico sopra qualsiasi altro, può acquistare un numero di saggio, inviando cent. 50 in francobolli.**

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 22 — | L. 11 — | L. 5 50 |
| Svizzera | » 26 — | » 13 — | » 7 — |
| Austria, Germania, Tunisi, Inghilterra, Serbia | » 28 — | » 14 — | » 7 — |
| Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. | » 32 — | » 16 — | » 8 — |
| America, Austria, India | » 42 — | » 21 — | » 11 — |

**DONI STRAORDINARI**

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano per *un anno*, mandando anticipatamente col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. 22 ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1° Due interessanti quadretti di genere a colori per mettere in cornice:

2° **La Collera e l'Espiazione del corsaro.** Un volume illustrato da molte incisioni;

3° **Avventure di quattro donne** di A. Dumas figlio. Due volumi riccamente illustrati.

*Spedire lettere e vaglia allo Stabilimento tipo-litografico di* F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova*, 17, *Milano.*

# IN VENDITA

a Segromigno presso Lucca, una bellissima collezione di circa 40,000 piante di Camelie, divise in circa mille specie.

500 piante di ananasso di cui diverse col frutto, ed una collezione di diverse altre piante da bosco e da giardino.

Per le informazioni riguardanti il prezzo od altre condizioni dirigersi ai sigg. Giuseppe di Pietro Francesconi e Comp. a Lucca.

# SELLERIA E VALIGERIA

DI **BIAGIO CERU'**

*Via Cavour, N. 42, in Firenze.*

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per e Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

**È uscito** il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

# UN LEMBO DI CIELO

**Prezzo Lire 3.**

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47.

**SUGLI**

# ESERCITI PERMANENTI

**Studio di Enea Cavalieri.**

PREZZO LIRE DUE.

In provincia si spedisce contro vaglia postale di L. 2 10.
Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani, 28.
» Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi.
» F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

**Recentissima pubblicazione**

# LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI

ALESSANDRO HERZEN

**Tradotte dal russo in francese**

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretta ad E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

# LA LIBERTÀ

**GAZZETTA DEL POPOLO**

## Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

**LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo**, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

| PREZZO di Abbonamento. | Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 | GLI ABBONAMENTI decorrono |
|---|---|---|
| | » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 | dal 1° e 16 d'ogni mese |

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

**GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso**

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

**L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez**

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

**Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione**

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

**VILLINO.**

Si fa ricerca di un villino senza mobilia con giardino, scuderia e rimessa. — Dirigersi al Negozio metalli, 25, via Ginori.

**Donati Chi.° Dentista**

**della Scuola Francese-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

**APPIGIONASI IN PRATO**

presso Firenze, in piazza S. Agostino, tutt'affatto presso la stazione un vasto locale, l'Antica fattoria del Demanio, molto adatto per una fabbrica qualunque ed in particolare per fabbrica di lanificio e cappelli di paglia con casa padronale, scuderia, stalla e vasto giardino tutto rinchiuso da mura, come pure libero da qualunque siasi comunicazioni.

Per trattative rivolgersi in Firenze, via Porta Rossa, 4, *Magazzino Costoli.*

# VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

**OTTAVIO GALLEANI**

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

**Rapporto tradotto**

**Vera Tela all'Arnica** di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani,** Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

**STRAORDINARIO BUON MERCATO**

**Per Regali — Per Premii — Per Strenne.**

PER SOLE LIRE 8 40

LA

# Gerusalemme Liberata

DI

**TORQUATO TASSO**

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

**24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo**

*Mandare vaglia postale di lire 8 40 diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani,* 28. - *Roma, via Crociferi,* 45.

PER SOLE LIRE 8 40

**PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE**

**sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.**

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

**Anno II.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania [illegible] | 13 | 25 | 48 |
| [illegible] Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 33 | 60 |
| Turchia via d'Ancona . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

[illegible] d'indirizzo [illegible] l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

**Num. 256.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Mercoledì 20 Settembre 1871 — Un numero cent. 5

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si venderà in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

## REMINISCENZE

### 20 settembre 1870.

... Un silenzio profondo regnava nel campo italiano dopo che le campane di Roma ebbero annunziata un'ora di notte: ma non tutti, anzi molti non trovavano sonno. La lunga aspettativa [illegible], quelle nere e crollanti mura di Roma che pure si distinguevano nella oscurità della notte, davanti agli occhi toglievano il sonno.

Alle 4 della mattina eravamo in piedi; il silenzio continuava, senonchè all'alto della collina giungeva il rumore indistinto dei reggimenti e delle batterie che, per la valle percorsa dalla via Nomentana, si avvicinavano alle mura di Roma. Albeggiava, e i chiarori incerti dell'aurora disegnavano adagio adagio nell'orizzonte i bruni profili di qualche cupola delle gigantesche statue di San Giovanni in Laterano, e più vicino a noi [illegible] di Porta Pia.

Un cielo [illegible] prometteva una splendida giornata di [illegible]. Gli orologi di Roma [illegible] in tanta quiete di quel momento solenne, e noi ascoltavamo con ansietà i quarti e le mezz'ore che suonavano dopo le quattro.

✱

[illegible] orologi scoccarono insieme il primo tocco delle cinque... gli altri tocchi non s'intesero: il colpo robusto di un cannone da 12, seguito da altri colpi a regolari intervalli coprì il suono delle campane. Un mormorio di gioia salutò quel primo colpo, cessò il silenzio fin allora scrupolosamente mantenuto. Per la via Salara s'avanzavano al galoppo, in mezzo ad una nube di polvere, gli squadroni di *Aosta lancieri*, e Cadorna portava poco dopo il suo quartiere generale ad un tiro di fucile dalle mura alla villa Albani.

I cannoni tiravano: i cannonieri attendevano [illegible] al servizio dei loro pezzi: [illegible] della campagna e [illegible], di donne stavano a pochi passi [illegible] batterie, come assistessero a qualche simulato combattimento.

I soldati di linea e i bersaglieri erano impazienti, chiamavano i vignaiuoli, gl'interrogavano sul nome di quella o dell'altra cupola, facevano proposito di salire sulle più alte appena entrati in Roma, non dispiaceva loro che il ritardo.

Ma poco dopo la loro attenzione si distrasse e tutti rivolsero gli occhi ad una parte di muro che era caduto a pochi passi da Porta Pia. Dietro quel po' di muro atterrato si scorgevano i neri alberi di un parco: tutti guardavano là, perchè avean capito che era quella la strada per la quale l'Italia sarebbe andata ad abbracciare la sua figliuola prediletta.

★

Le mura sulla Porta Pia, sulla Porta Salara e sul breve spazio compreso fra esse eran coronate da un nembo di bianco fumo. I *remington* tentavano di far maraviglie, ma vi riuscivano malamente. Ogni tanto anche dalla parte di Roma un colpo di cannone, sempre inoffensivo, si mescolava al rumore petulante della fucileria.

I nostri fecero una pausa d'un minuto: tendemmo gli orecchi si quali giungeva l'eco lontano di altri colpi e d'altre offese. Angioletti cannoneggiava porta S. Giovanni e Bixio porta S. Pancrazio. A porta Pia i materassi posti a difesa abbruciavano, le teste delle due statue cadevano, i baluardi esterni erano abbandonati.

Le truppe disponevansi all'attacco di quelle mura dietro le quali stava Roma: la breccia era diventata tanto grande da potervi entrare una compagnia di fronte, ogni nuovo colpo faceva cadere una nuova pietra.

✱

[illegible] Erano le 9 1/2. I soldati adattarono [illegible] alle loro spalle: gli ufficiali si misero ai loro posti, i colonnelli e generali in testa. Si lamentavano perdite insignificanti, e [illegible] quei [illegible] che la mattina [illegible] a soccombere. Le fanfare suonavano, le colonne disparvero negli abbassamenti del terreno, poi ricomparvero nuovamente ai piedi della [illegible] e delle opere esterne di Porta Pia.

[illegible] la loro musica eccellente alla quale [illegible] lo squillo delle trombe, il segnale [illegible] Cosenz, Bottacco, coi loro stati maggiori, scesero da cavallo, e, snudata la sciabola, marciarono in testa ai loro soldati.

Il fuoco della nostra batteria si fece vivissimo per pochi minuti, poi rallentò, e le piume dei bersaglieri si videro svolazzare sull'alto dei ripari già occupati dal nemico.

Due bandiere bianche improvvisate sventolarono, [illegible] porta Pia, l'altra sulle mura della villa Bonaparte. Valenziani era caduto, Pagliari [illegible].

✱

Una fila di persone dalle uniformi dorate ed [illegible] attraversarono le file dei nostri bersaglieri [illegible] che [illegible] la Armi a patteggiare la resa dell'[illegible] Eterna. Poco dopo, alle 10 2 [illegible], che hanno [illegible] occupato la [illegible] Bonaparte, [illegible] per il [illegible].

[illegible] Roma [illegible] colonna di popolo sbocca dalle [illegible]

[illegible]

[illegible] che si ritirano verso il centro della città, [illegible] in mezzo fra i soldati che avanzano ed il popolo che viene al [illegible]. Ma in certi [illegible] menti si perdono [illegible]; si contemplarono [illegible] trionfo.

Ci avanziamo ancora per [illegible], avviandoci sempre più al centro. Uno [illegible] come [illegible] attraversata [illegible] in trionfo per [illegible]

[illegible] il Papa;

[illegible] e la

[illegible]

Alla [illegible] strada del Corso, dalla piazza del Popolo [illegible] le trombe dei bersaglieri; un urlo [illegible]; non [illegible], e l'espressione [illegible] del più sentito entusiasmo.

È un abbracciarsi, un baciarsi universale, continuo, un versare dolcissime lacrime di consolazione e di [illegible].

Nessuno pensa più al nemico, che è ancora dentro le mura di Roma.

Piazza Colonna diventa un accampamento, in mezzo al quale signoreggia la robusta figura del colonnello Pinelli.

Roma è nostra « ci siamo e ci resteremo a qualunque costo. »

*Ugo*

## L'INAUGURAZIONE DELLA GALLERIA

ossia

### IL TRAFORO DELL'ON. SAMBUY

(Continuazione — Vedi num. 255)

CAPO IX.

Torniamo un passo addietro e facciamo un salto avanti. Attraversiamo il Fréjus e trasportiamoci a Modane la sera prima dell'inaugurazione.

Sul territorio francese si aspetta l'arrivo dei due ministri, il *citoyen* Lefranc ed il *citoyen* Rémusat, che devono prendere alloggio nella casa della Direzione dei lavori, presso il cav. Copello, ingegnere commendevole, che sarà domani commendatore e... commendato.

Acqua, *Pompiere!*

Otto *citoyens gendarmes de la république*, che costituiscono la forza armata di Modane, sono schierati alla casa di Fourneaux al momento dell'arrivo del treno Paris-Lyon-Mediterranée.

Delusione!

Aspettavano di essere contemplati da quattro occhi ministeriali, e invece non sono visti che da un occhio solo. Remusat non è giunto, e Lefranc, che è arrivato, non ha che un occhio disponibile.

Lefranc fa la sua parte e quella di Rémusat: saluta il commissario *de la république*, e poi si reca a salutare la gendarmeria.

— « Messieurs!!! (*non è repubblicano, ma è testuale*) les gendarmes! Je vous suis bien reconnaissant de la politesse que vous me faites en venant me voir (*Qui si volge al cittadino brigadiere e chiede:*) Monsieur, aucun de vos hommes n'a « pris part à la campagne? »

— « Je vous demande pardon, monsieur le citoyen ministre, y'en a un qui est là bas, à droite, « à votre service. »

— « Lequel, celui là? »

— « Non, monsieur le citoyen ministre, celui là « c'est le gendarme Maller; l'autre... le blond, ce « gaillard, le n° trois... Gendarme Fritz! trois pas « en avant; halte! Voilà, monsieur le citoyen ministre! »

Il *numero tre* fa tre passi avanti, ed il ministro [illegible] quel biondo (è un rosso-Visconti)...

— « Monsieur! Mangez vous encore de la viande « de cheval? » (*testualissimo*)

— « Non, monsieur le citoyen ministre, c'est que « à présent tout le monde va-t-en vélocipède... et « puis, le cheval [illegible]. Enfin qui a plus de chevaux!... [illegible] de manger du [illegible]! » (*testuale*)

— « Très bien! Je suis content de vous! Et la « boisson? »

— « [illegible] qu'on peut... Même que « ce [illegible] double en l'[illegible] de « son Excellence [illegible] c'est l'Empereur qui paye! »

Il brigadiere [illegible]

— « Animal! trois pas en arrière!... l'Empereur « est mort! Et [illegible] qui c'est!... »

Lefranc asciuga una lagrima, poi si rivolge al numero 5 che non è vestito come gli altri:

— « Et vous, monsieur, vous étiez de la garde « de Paris? »

— « Non, monsieur le citoyen ministre, je suis « dans la gendarmerie de votre Excellence. »

— « De la France, mon ami, de notre noble « France! »

— « Oui, mon commandant; seulement que l'on « ne m'a pas encore donné mes effets, comme aux « camarades. »

— « Très bien! J'écrirai pour que vous ayez un COSTUME (*sic*) comme vos camarades. »

(I *camarades* trovano forse che *costume* invece di *uniforme*, è un po' *raide* e anche un po' teatrale!... ma già! *A la guerre comme à la guerre... le duchesse de Gerolstein!*)

Finita questa breve e sugosa rivista il ministro Lefranc saluta, esprime la speranza che potrà *stringere la mano* a questi bravi *messieurs* un'altra volta *demain avant son départ* e va a letto.

Vi rammentate che in questo momento preciso, a Torino, Sambuy veglia.

Il giorno dopo la stazione di Modane era addobbata... (potete saltare venti righe di descrizione, le salto anch'io).

Il ministro Lefranc in tutta la sua gloria, circondato dai *signori* gendarmi, dai pompieri e dai *sapeurs-pompiers* aspetta il treno. Ci sono delle belle signore, ci sono gli invitati *fuori lettera* e il ministro delle finanze della repubblica svizzera, un benedetto paese che batte moneta un po' troppo mista di metalli democratici. Ma gli sguardi di tutti sono attirati dalle barbe dei *sapeurs-pompiers*. Quelle barbe danno un'idea spaventosa del numero dei cavalli divorati dal Governo della Difesa durante il blocco! Sono otto cespugli finissimi di crini di una abbondanza e d'un traviamento indescrivibili.

Si comincia a dire: son finte! son vere, son vere, son finte... quando a un tratto il fischio risuona e il treno che porta a Modane il conte Sambuy, veloce come il vascello che portava Cesare e la sua fortuna, entra nella stazione fra gli ap...parecchi, le bandiere, e le barbe di cui sopra.

I ministri... cioè, no, *pardon*, il conte, i ministri gli altri A coi parecchi B e i diversi C, scendono, salgono, s'affacciano, si comunicano le impressioni del tragitto...

Ma Fano è sempre in collera, di essersi trovato in mezzo a tanti C, ed il cappello di Gerra non si trova.

Il termometro del conte è salito ad un'altezza vertiginosa.

CAPO X.

Salamelecchi d'uso. Il conte di Sambuy, maestro di cerimonie, presenta i ministri italiani ai ministri francesi e sempre coll'occhio dappertutto procura un posto alla contessa Menabrea, e allinea i pompieri che guardano a bocca aperta la *locomotiva*. A un tratto egli dice a un *sapeur* assorto in contemplazione:

— « Mais, malheureux citoyen sapeur, vous voyez bien qu'elle déraille. »

Tutti guardano la locomotiva, poi il *sapeur*, e succede una risata generale... il *sapeur* aveva un baffo in bocca e l'altro dietro l'orecchio: la sua barba era uscita dalle rotaie!

All'avviso datogli, il *sapeur* si affrettò a ricollocare a posto la traviata.

E il treno riprese la via di Bardonecchia, dove lo abbiamo visto arrivare, col conte di Sambuy.

CAPO XI.

Ripigliamo il filo del nostro pranzo che avevamo lasciato per andare in Francia. Costantino Nigra, molto di malumore, cambia posto di nascosto del conte di Sambuy. Il commendatore Peruzzi *fa il bello* colle signore. Il commendatore Sella studia con una certa attenzione la formazione geologica della sua vicina. Evidentemente egli si preoccupa di conoscere che strato di tessuto ci sia sotto il primo strato esterno... Ho paura che abbia incontrato del quarzo e che non possa più andare avanti. Il conte Michelini assaggia i quattordici vini della Carta, col talento d'un esperto, in un certo momento fa una smorfia che significa:

— « *Che diavolo!... Sambuy, questo l'ha non sagiato sicura!...* — e posa il bicchiere. »

CAPO XII.

I brindisi!

— « Silenzio, signori! Pagla Sua Eccellenza « il ministgro degli affagri estegri! »

Non sono io che lo dico, è *Lui*; è il conte, che, con un altro ardito e benemerito travestimento, assume le funzioni del cavaliere di Bridoison!...

Malgrado le raccomandazioni del conte e i suoi frequenti *silenzio*, *messieurs*, non si riesce a sentire la voce del ministro. [illegible] Michelini, [illegible] di bello e [illegible], che tanto il discorso lo stamperanno. [illegible] d'Ancona sale sopra una sedia... ma dichiara a diversi volti spaventati che non parlerà. L'onorevole Cantelli, rassicurato da questa dichiarazione, continua la conversazione colla sua bella vicina!

Il [illegible]... cioè no, il conte esclama:

— « Monsieur le ministre Lefranc! Sileeence, « messieurs! »

Il ministro Lefranc dichiara che vede da un lato la Francia e dall'altro l'Italia. Nel dire così il ministro mira dai due lati e guarda naturalmente la Francia coll'occhio buono e l'Italia coll'occhio cattivo. Ciò non gl'impedisce di vedere due grandi Orienti!... Che fortuna esser francese e con un occhio solo vede due... Pescetti... e io non ne vedo nessuno!

Enea Bignami cambia quattro posti e si commuove otto volte.

— « Monsieur le ministre des travaux publics! « Sileeeence, messieurs! »

Il conte Michelini grida:

— « De Vincenzi! ricordatevi che siete italiano! »

De Vincenzi cerca di ricordarsi invece che ha studiato il francese, e, fra le altre cose, è molto imbarazzato a decidersi per pronunciare *Turquie* o *Turchie!*... Io domando che bisogno c'era di nominare la Turchia, poteva citare La Porta, o farsi prestare un Oriente da Lefranc.

— « Messieurs! Monsieur De Rorà, maire de « Turin! Sileeeeeeence, messieurs!... »

Vado a prendere un posto nel treno per Torino!

*Cofaro*

## Le Prime Rappresentazioni

**Teatro le Logge** — *Linda di Chamounix*, con vedute di parrucche a chiaro di luna, e *Adriana*, senza *Lecouvreur*.

**Teatro Principe Umberto** — *Un ballo in maschera*, col ritorno della *Pasqua*, e la risurrezione di *Massimiliano* — il tenore.

Signore Dio onnipotente, quante parrucche! E che brutte parrucche!

Ecco il primo grido di spavento che mi scappò dalle labbra nello assistere l'altra sera allo spettacolo delle Logge; e se ricordo soltanto la parrucca dell'illustrissimo signor *prefetto*, e quei due catafalchi di stoppa sotto cui gemono oppressi il *marchese* e il *visconte di Sirval* io sudo freddo...

Fra le mie 99 leggitrici, che potrebbero essere anche 98 — perchè ce n'è una che non mi legge più, l'ingrata! — ve ne saranno certamente un paio in istato interessante...

Ebbene, io scongiuro quel paio, in nome delle povere creature che portano in seno, a sentire la *Linda* con gli occhi chiusi...

E di tanto in tanto anche con gli orecchi *idem*.

Un bambino con due metri di stoppa sulla povera testolina fa presto a venire...

Ed allora; quale rimorso per l'infelice madre nel vedere di aver dato alla luce un pulcino!

Dio! rısudo in pensarvi!

■

*Linda* è la musica più linda dell'infelice Donizetti. — Questo *calembour* me lo ha venduto il *Pompiere* per un *Cavour* da sette, ma non ne vale uno da cinque.

Il primo arrotino venuto lo farebbe come lui.

Quando io sento la *Linda* piango come un imbecille, perchè mi ricordo dei miei più teneri anni, in cui non pagava ricchezza mobile e non era milite del palladio.

Mah! quei tempi felici sono passati, e la *Linda* di oggi non è la Tadolini...

È invece la signorina Bordato — una simpatica giovanetta a venti anni — proprietaria di una vocina aggiustata e piacevole, alla quale, senza esser profeta e senza esser D'Amico, non il deputato la sonnambula, io pronostico fin d'ora un lieto avvenire.

Condizioni di riuscita: — studio, anima ed espressione — e la signorina Bordato promette bene di averne...

*Va sans dire* che l'accoglienza fattale dal pubblico è stata delle più lusinghiere — e il pubblico delle Logge non è dei più teneri, nè dei più sentimentali.

■

Curiosa combinazione...

*Carlo*, visconte di Sirval, amante di *Linda*, è quasi un bambino anche lui, uscito forse appena ieri dalla terza liceale...

Nessuno mi toglie dal capo che l'impresa scritturando quei due ragazzi abbia avuto di mira l'economia fino all'osso: — più son piccini i cantanti, più si risparmia sul vestiario!

E quello specchio microscopico che tutto mortificato si nasconde e si perde sotto la cortina della toelette di *Linda*?

Certo l'impresa avrà creduto che a *Linda* potesse nascere il desiderio di farsi la barba. Son così capricciose le donne!

Ma torniamo al tenore...

Una voce candita, dolce, annaspata, che pare uscita da una bomboniera di Giacosa; confesso di averne udite poche di così melate. C'è del Montanaro in quel tenorino esordiente, e se non me lo guastano col repertorio drammatico, io vedo nella gola di quel giovinetto il famoso pareggio, che invano cerco nelle bramose canne di Sella. Aggiungete un buon metodo di canto, un fraseggiare corretto — parlo sempre del tenore, non di Quintino — e converrete meco che l'impresa ha avuto la mano felice nella scelta del suo *si di petto*...

Così l'avessi avuta io nella scelta del mio *si di cuore*!

Di dov'è uscito il tenorino Gnone?

Dalla scuola del suo papà — l'egregio baritono — che me lo ha educato tanto per bene al culto delle semicrome...

È stato un successo pieno, completo quello del ventenne tenore, fino agli estremi limiti del *bis* delle due romanze che dice con tanta grazia...

×

Non vi parlo del baritono Brogi, giovane sì, ma vecchia e gradita conoscenza dei fiorentini — nè di Pierotto, che avrà forse il *piè rotto* dal lungo camminare, ma ha la voce sana, nè del *Marchese* buffo, nè di quel povero *Prefetto*, tanto canzonato non ostante la presenza della forza pubblica...

Non c'è che dire — è così intiepidito il rispetto per l'autorità, che se l'hanno presa perfino col prefetto di Chamounix. Quasicchè la Savoia facesse ancora parte d'Italia...

Oh che tempi!

Non parlo dei tempi musicali perchè non ho alcun rimprovero da fare all'orchestra, assai bene diretta dal papà delle *Educande di Sorrento*.

×

Pigliate 24 seconde ballerine, non tutte fior di simpatia, come lo è madamigella Zucchi — secondogenita...

Fatele voltare e girare per un'ora e mezzo in una scatola di cappello...

Aggiungete due mime, tre mimi e un *don Margotti* sentimentale come un orang-outang...

Preparate una tavola per due — e una nuvola di cartone per uno...

Pigliate tre once di malva... cioè, di Malvina Bartoletti, la più simpatica e la più bruna delle ballerine, malgrado la parrucca bionda che calza alle sue sopracciglia nere, come il color Minghetti alla facciata del Duomo...

Aggiungete venti grammi di pan trito di ballabili...

Due quintali di musica impossibile. Mescolate ben bene il tutto con un'oncia di estratto di papaveri, fatene una pappina ben calda e applicatela fredda sullo stomaco degli spettatori...

E lasciateli dormire in pace.

*Adriana* è grande, e il teatro è piccolo...

E un ballo che arieggia il grande su di una scena piccola mi commove fino alle lagrime...

Balletti comici — di mezzo carattere — ci vogliono alle Logge — e non roba di quel genere lì.

Tralascio i complimenti alla Malvina: bisogna essere addirittura profani ad ogni principio di *pirouettes* per ignorare che la signora Bartoletti fa parte dello stato maggiore nella brigata *Tersicore*.

Ed è più avvenente di Bertolè-Viale.

■

Mi sbrigo del *Ballo in maschera* in dieci righe — perchè il proto aspetta.

La signorina Pasqua (*Amelia*) rappresenta quanto c'è di più rosso nel suo cognome — Magari, e al teatro Morini fosse Pasqua ogni sera. Io vorrei che tutti i liberi pensatori andassero a sentirla: — imparerebbero così anche essi a rispettare la Pasqua. (Calembourg di un amico).

Il tenore Massimiliani ha preso al Principe Umberto la rivincita della partita perduta al Pagliano. Registro il felice avvenimento e passo.

La signora Mariotti è una indovina delle più brave: vado a consultarla subito per sapere se debbo uscire con l'ombrello.

E ritorno...

*Ypsilon*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Se a Dio piace, il 20 settembre rimarrà semplicemente l'anniversario di porta Pia.

Sarebbe davvero un peccato se dovesse diventare per l'anno 1872 quello di qualche imprudenza *eccessivamente* patriottica o di qualche perfidia gesuitica.

Io mi sento consolato leggendo nei fogli romani di ieri i pronostici d'oggi: e crepino gli astrologhi dell'Internazionale o della sacristia.

** Avanti i giovani di buona volontà che aspirassero al volontariato d'un anno nelle file dell'esercito.

Sono ancora in tempo: il ministro della guerra prorogò l'ammissione a tutto il corrente settembre.

Oh! perchè non sono anch'io nei loro panni.

Se in ragione dei miei quarant'anni, che fanno due volte l'età regolamentare, il ministro volesse mettermi in nota per due coscritti e per due volontariati... son qua.

** È morto il marchese Ignazio Pallavicini.

A Genova, sua patria, lascia la memoria e il beneficio d'una carità sapientemente benefica.

Era senatore del regno.

** Leggo nel carteggio romano del *Roma* di Napoli, e vi prego di leggere a vostra volta, senza badare al bisticcio dell'indirizzo del giornale di cui mi servo:

« La quistione degli alloggi continua a preoccupare la stampa e i circoli politici. Si vorrebbe che il Parlamento intervenisse con una legge di limitazione.

« Ma questo desiderio trova opposizione in tutti coloro i quali ritengono che la concorrenza ai proprietari si farebbe con la soppressione delle corporazioni religiose e con la conversione della manomorta. »

A questo punto io domando la parola.

È proprio tanto sicuro del fatto suo il *Roma*, che evidentemente è del parere dei soppressionisti, *quand-même* che sul più bello non salti fuori un qualunque santo delle litanie, a braccetto d'un Ruspoli qualunque, a ripetere senza richiesta la farsa: *San Michele a Monte Citorio*?

** Il generale Carrano ha fatto proseliti. Oggimai non c'è dubbio: avremo una questione Carrano.

Gli officiali della settima legione del palladio napoletano hanno seguito il loro duce nella via delle dimissioni.

E i sott'ufficiali? E i caporali? E i militi? La dimissione è sottintesa.

Viva il generale Carrano! Egli ha fatto un'opera di misericordia, ed ha prestato una mano a seppellire il palladio, già molte volte quattriduano.

Una questione al giorno; io non chiedo di meglio.

Trovo nell'*Italie* che il marchese D'Afflitto, prefetto di Napoli, sia giunto a Roma per conferire col ministro dell'interno e prendere una decisione su questo nuovo imbroglio.

**Estero.** — La Commissione dell'Assemblea francese ch'ebbe l'incarico di studiare le nuove relazioni doganali tra la Francia, l'Alsazia e la Lorena, si chiarì avversa alle concessioni domandate dalla Germania.

Pareva che il suo voto non dovesse avere alcun peso. Chiedendo l'autorizzazione di firmare la pace e ottenendola, come l'ottenne, Thiers, a rigore, potea credersi munito d'una bella e buona plenipotenza.

Come se n'è servito? Un dispaccio particolare di *Fanfulla* lo ha già lasciato comprendere. Thiers, a vedere, si tiene lodevolmente ligio ai voti della Commissione: quindi il rifiuto della Prussia di firmare il trattato.

Le conseguenze di questo fatto sarebbero gravi assai, tanto gravi da compromettere a dirittura la tanto invocata pacificazione.

** Odger, l'apostolo della repubblica inglese, va assordando nei *meetings* i buoni credenzoni che gli danno retta e promovendo sovra scala più larga gli scioperi.

Un dispaccio Stefani si occupa di lui.

Bisogna credere ch'egli trovi più seguito di quello che il proverbiale buonsenso britannico non permettesse di credere.

A Sheffield, a Leeds e nel sud del Yorkshire gli scioperi aumentano.

Ancora pochi giorni e vi saprò dire quale sia il paese del *dolce far niente*.

** Qualche cosa di serio si va mulinando nell'Austria cisleitana fra i così detti centralisti. Nella Moravia, nella Boemia e nella Stiria essi abbandonarono le Diete provinciali, dopo averle dichiarate elette contro lo spirito della legge.

Il fatto è che il conte Hohenwarth, modificò a suo talento le circoscrizioni elettorali per dare alle campagne un ascendente sulle città. Anche l'Austria ha i suoi *ruraux*.

** Il Governo di Bukarest ha le migliori intenzioni verso i banchieri interessati nell'affare Strousberg. Se la Camera farà la ritrosa, la si manderà a spasso, e se ne farà nascere un'altra più docile e maneggevole.

Ma i sullodati banchieri non vogliono, a quanto sembra, addormentare sul guanciale di queste belle promesse. Ed eccoli stringersi in associazione per la tutela dei loro interessi.

È il primo esempio d'una coalizione bancaria di questo genere.

Purchè, a furia di spingere e spingere, non assuma il carattere d'una coalizione politica!

La politica che si fa nelle Borse e per le Borse non è ordinariamente la migliore.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Berlino**, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che l'Assemblea francese modificò col suo voto la convenzione doganale in un punto essenzialissimo e forse decisivo per la riuscita di un accordo, poichè il progetto accordava l'importazione dei prodotti francesi nell'Alsazia e nella Lorena soltanto sotto certe condizioni, mentre l'Assemblea allargò questa concessione.

**Parigi**, 18. — I giornali constatano che Rémusat nutre sentimenti di viva simpatia verso l'Italia e quindi sperano che l'abboccamento fra Rémusat e Visconti-Venosta farà scomparire tutte le tracce di tensione che potessero esistere tra la Francia e l'Italia.

**Parigi**, 18. — È smentita la notizia che Thiers debba avere un abboccamento col principe di Gortschakoff.

**Aja**, 18. — Furono aperti gli Stati generali. Il discorso del trono dice che le relazioni colle potenze estere sono eccellenti e che è necessaria una riorganizzazione militare. Annunzia alcune riforme del sistema delle imposte.

**Bombay**, 16. — È arrivato oggi il piroscafo italiano *Persia* proveniente da Napoli in 18 giorni di viaggio.

**Londra**, 19. — Ieri fu tenuto a Chelsea un grande *meeting* per incoraggire gli scioperi.

Odger pronunziò un violento discorso contro le grandi fortune fatte da alcuni padroni.

Il sindaco di Cork ricevette la gran croce della Legion d'onore.

**Parigi**, 19. — Una lettera di Versailles dice che oggi Arnim e Thiers avranno un colloquio per

# LE CASCINE E IL VIALE DE' COLLI

## CONSIDERAZIONI IGIENICHE

DI LUIGI CHIERICI

(Continuazione e fine — Vedi il numero 254).

In generale,

« l'atmosfera calda, troppo calma, che alle Cascine, dopo il tramonto del sole, cangiasi in caldo-umida nelle giornate cocenti, e in fresco-umida ne' giorni a media temperatura; e, in quel primo caso specialmente, impregnata, non v'ha dubbio, di quelle *alghe* che dai fiumi, e più particolarmente dai letti dei fiumi privi d'acque correnti, e ridotti qua e là invece a stagni, soglion inalzarsi nell'aria, per tal modo viziandola;

« la quantità straordinaria di carbonio di cui a sera comincian a scaricarsi, quanto più alte e frondose, le piante; ci assicuran *a priori* e fisicamente, non poter essere igienica in quell'ore la passeggiata alle Cascine. Avviene infatti che, o siate a piedi o a cavallo o in carrozza, si venirvene di là vi sentiate *umidamente* rinfrescati; o, se in quel tratto di tempo e fino a quel punto l'umidità non siasi fatta sentire, voi, al partirvi da quel luogo, vi accorgiate d'un certo senso di fresco particolare sul corpo da non aver affatto gradevole, e tanto meno se colgavi un po' di brezza, o qualche colpo di vento. In quello stato desiderato il riscaldamento, il sudore attivo e via via, facendovi piuttosto a preferire, a grado più o meno elevato — giusta la sensitività individuale — il caldo, propriamente detto; invasi da quel siffatto fresco, che sovente sviluppa i brividi, determina il peso e poscia ancora il dolore al capo, il ronzio degli orecchi ed un malessere caratteristico delle articolazioni, delle ginocchia specialmente; accorgendovi — se attenzion vi porrete — come i panni che vi vestono, la paglia che vi serve da copritesta e la mazza possan in certa qual guisa servirvi da barometri.

Ciò tutto vi spiega e vi accerta come, quell'aria, più del conveniente, sia pregna d'acquei vapori; che l'ossigene vi sia igienicamente insufficiente rispetto alle proporzioni sue fisico-igieniche coll'azoto, e, quel che è più, non trovarsi l'ossigene in quantità normale elettrizzato; ciò che vuol dire, essere quell'atmosfera grave, umida, tutt'altro che salutifera, perchè mancante di ozono. E tutti codesti fenomeni sfavorevoli verificherete più intensi e complessi se mai da poche ore avesse piovuto, e tanto maggiormente se si trattasse che fosse stata poca la caduta pioggia.

Al Viale de' Colli invece nulla o quasi nulla — se vi troverete in buone condizioni sanitarie — incontrerete di tutto quello, e ciò in causa del punto culminante speciale, astronomico-topograficamente igienico, e per essere bensì adorno ma non sopraffatto da piante, onde per la libera ventilazione, non possan reggere — caso se ne formassero — delle statiche colonne d'aria viziata; osservando inoltre come le piante istesse, ivi poste, siemo state prescelte molto giudiziosamente dalle famiglie delle così ritenute più ossigenifere, tanto quelle a foglie caduche, quanto l'altre a foglie sempre verdi. Cotalchè, anche per la loro forma costituzionale, quando ancora fosser cresciute al massimo loro punto, lasceranno sempre passeggiata sommamente igienica il Viale de' Colli.

Alle Cascine proverete, siccome notai, una sensazione, a volta sua, caldo-umida o fresco-umida che vi reumatizza — sia pur pel momento — e vi reumatizza affievolendo le forze muscolari, se il bisogno non abbiate prevenuto di avere di che sopraccoprirvi: al Viale de'Colli potrete sì qualche volta provare, in date circostanze, una sensazione di fresco, ma di fresco asciutto, che potrà anche momentaneamente reumatizzarvi, ma di reumatismo a muscolare vigore, perchè de'muscoli infatti eccita l'agitamento, ossia l'esercizio; e che si risolve, appunto col moto, senza bisogno — rispetto il generale degl'individui — d'indossare altri panni.

La *facilissima* sensazione reumatica che *ordinariamente* vi danno le Cascine è tale, onde vi sembrin perfin l'ossa intimamente interessate; quella *difficilissima* che può prendervi *straordinariamente* al Viale de'Colli è superficiale, e ciò per corollario di conseguenza già ammessa, e cioè perchè, in generale, l'aria delle Cascine, massime in estate, e specialmente nell'ora di sera, è grave, umida e pochissimo elettrizzata, ossia ozonata; al contrario di quella del Viale de'Colli generalmente leggera così detta, asciutta ed ozonata igienicamente.

Ed in vero: come dalle Cascine mirerete il chiaro e limpido dell'atmosfera del Viale de'Colli; di qui invece osserverete coperte le Cascine come da uno strato più o men grosso e denso caliginoso, il quale — siccome l'aria più chiara e limpida al nostro sguardo è sempre corpo che ha peso proprio — così composto di elementi più gravi dell'ordinario, costituiti in ispecie da maggior quantità di vapori acquei e da alghe, torna a pregiudizio dell'aerea salubrità, perchè quegli elementi dominano a spese dell'ossigene e dell'ozono.

Pertanto parmi avere bastevolmente e in modo persuasivo addimostrato le proprietà differenziali di codeste convenzionalmente dette passeggiate, per inferirne quale di esse, e soprattutto nelle ore vespertine e serali, possa razionalmente e fisico-essenzialmente ritenersi più igienica. Gli è perciò che la costruzione della passeggiata *Viale de'Colli* merita al provido Municipio e al chiarissimo ingegnere Poggi tutta la gratitudine del popolo di Firenze, eppiù, di quella parte che, per un titolo o per l'altro, non potendo condursi a villeggiatura, ne trova al Viale de'Colli il rimarchevole compenso. Cotest'opera, è opera grandiosa, degna d'intelligente e provida amministrazione comunitativa; opera di vero buon progresso, perchè di vera publica utilità: opera che arricchisce la bella Firenze d'una dote di più, tutta eccezionale ed unica in Italia, se non anche nel mondo; opera da invogliar sempre meglio i forestieri a qua venire e fermarsi, così per ammirar le monumentali bellezze, come per soggiornare in una vita d'ogni agio e d'ogni delizia circondata, in un clima eccezionalmente bizzarro, ma regolarmente mite, invernalmente dolce, profumato, oh! quanto, da madre natura, che sotto l'invidiato cielo d'Italia elesse questa città e suoi contorni a vaga terra de'fiori.

regolare i dettagli del trattato doganale. Esso verrà conchiuso probabilmente questa mattina, esistendo di già un accordo su tutti i punti essenziali.

Il disarmo delle guardie nazionali continua nei dipartimenti in mezzo alla più completa tranquillità.

La consegna ufficiale dei forti avrà luogo domani mattina.

Lo sgombero dei quattro dipartimenti vicini a Parigi sarà terminato il giorno 25.

**Torino**, 19 (ore 9 ant.) — Questa notte si sviluppò un grande incendio in via Saluzzo.

Lo stabilimento Ferrato è completamente distrutto. Le case vicine sono minacciate. I pompieri cercano d'isolarlo.

Ignorasi la causa e se si abbia a deplorare qualche vittima.

Il contegno della forza pubblica per la sua abnegazione è lodevolissimo.

**Torino**, 19 (ore 5 40 pom.) — L'incendio fu domato. Non deplorasi alcuna vittima, ma vi sono soltanto pochi feriti.

Oltre l'isolato della Segheria dei legnami a vapore, ove svilupposi l'incendio, altre tre case rimasero bruciate e due danneggiate.

Il danno è forte.

La causa dell'incendio è finora ignota.

S. M. il Re mise immediatamente a disposizione dei danneggiati poveri 2500 lire.

**Torino**, 19. — Oggi ebbe luogo il pranzo di Corte. Vi assistevano S. M. il Re, il principe di Carignano, i ministri italiani e francesi, i cavalieri della SS. Annunziata, il sindaco, la Giunta municipale e le primarie autorità civili e militari.

Dopo il pranzo, S. M. il Re conversò coi ministri francesi e coi principali personaggi esteri e nazionali.

**Cragujevacz**, 19. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Scupcina.

Il discorso del trono dice che il sistema costituzionale è assicurato nella Serbia. Fa cenno dei progressi economici del paese. Annunzia la presentazione di alcuni importanti progetti di legge. Constata le eccellenti condizioni dell'esercito, di cui la prima classe ricevette armi di nuovo modello. Parlando della questione delle strade ferrate, dice che il Governo procurerà di porsi d'accordo colla Porta. Soggiunge che il Libro azzurro dimostrerà la partecipazione della Serbia nella questione della Porta di ferro del Danubio. Annunzia pure la presentazione di un progetto di legge tendente ad erigere un monumento al principe Michele.

**Madrid**, 19. — Il principe Umberto lasciò Siviglia e arriverà domani a Granata.

**Barcellona**, 19. — Il re andò oggi a Gerona e giovedì si recherà a Sabadell e a Tarrasa. Ritornerà verso sera a Barcellona per ricevere il principe Umberto e andranno insieme al Montserrat.

## CORRIERE DEI BAGNI

**Baden-Baden**, 18 settembre 1871. — Si avvicenda con l'opera italiana la tedesca; naturalmente con meno gusto, ma con più comodo degli spettatori. La eseguiscono gli artisti, che da tempo immemorabile, come usa in questi paesi, servono il teatro di Carlsruhe. Ad essi però si sono, per far piacere ai forestieri, associati alcuni *gast*, che vorrebbe dire nel gergo teatrale tedesco — *intrusi*.

Ci sono andato una volta per debito d'ufficio; e vi dirò questo solo che mi son rammentato di quando studiavo il *Dizionario* del Fanfani, il quale, al verbo *cantare* dice: « far cantare uno in tedesco, vale ridurlo a mal termine. » Figuratevi la delizia di sentir cantare in quella dolce lingua, e male!

La sera del 31 agosto la colonia italiana si è data ritrovo nella gran sala per assistere a un concerto di artisti italiani, ai quali si è accompagnata, sola straniera, una pianista russa, deputata forse dalle belle del suo paese per testimoniare la simpatia che le lega ai meridionali.

Capo della banda — il prezzo del biglietto mi consiglierebbe quasi a dire di malfattori — è un illustre tenore, che s'è coperto di gloria in Italia e fuori, che è ancora, come si suol dire, nella pienezza de' suoi mezzi, e che intanto è costretto a lasciare il teatro: indovinate perchè?

La sua pancia, sensibile forse troppo ai trionfi riportati, ha avuto la velleità di gonfiarsi e prendere tali enormi dimensioni, che potrebbe agevolmente contenere tutto il repertorio d'un cantante; e fin qui non ci sarebbe male. Ma è talmente rimboccata che gli copre e nasconde interamente i ginocchi: se il poveretto dovesse parlare... per esempio del suo piede, bisognerebbe che dicesse: « Non lo vedo! » E, obbligato sotto le vesti di Raoul a gittarsi ai piedi di Valentina, correrebbe rischio di sbuzzarsi.

Vi parrà per avventura un paradosso: ma io amo la musica a segno che non posso mandar giù i concerti e i concertisti. A questo concerto però sono andato, non ostante l'alto prezzo, e son restato fino in fondo, non ostante l'altissima temperatura.

Mi ha fatto piacere di sentire un po' di canto italiano in bocca di veri italiani. La signorina Marvaldi, seducentissima conoscenza della Pergola, ha detto il duetto della *Traviata* in guisa da traviare un Catone.

Il Bertolini con la romanza degli *Ugonotti* mi ha fatto risalir col pensiero i miei giovani anni, quando le sentivo in quell'opera al teatro Pagliano.

La signora Essipoff, egregia pianista, ha suonato un pezzo di Schumann, che il programma chiama *Carnevale*, ma che io intitolerei: *Le disillusioni delle anime del purgatorio*. La tortura è durata la bellezza di due ore; fermandosi e avendo l'aria di concludere ogni cinque minuti, senza fermarsi nè concluder mai: il paradiso, cioè la fine, era sempre alle viste, e sfuggiva sempre.

Quando dunque un legislatore intelligente trarrà da questa calamità artistica il solo profitto che la società possa trarne, introducendo nella scala delle sanzioni penali un'ora di musica dell'avvenire, suonata con coscienza?

Alle 11 usciamo dalla bolgia e traversiamo con gran fatica le sale stipate di gente.

La stazione di Baden tocca al suo apogeo. È una vera Babele; non c'è lingua, non c'è dialetto dimenticato in questo immenso susurro. Amburgo, spopolata per qualche settimana, ha fornito il contingente d'una falange d'amazzoni, senza lo strazio di rito. Le *Frine* e le *Misses*, le *Lucine* e le *Miladies* si urtano, si toccano, si mescolano, si confondono, stava per dire si scambiano. Camminando, pestate il piede ad un'Altezza e date una spinta all'erede d'un trono. In questi luoghi, uguaglianza assoluta innanzi al Dio del piacere; i sovrani lasciano cader le corone — i mariti le raccattano.

Se vi salta il ticchio di accostarvi al tappeto verde bisogna passar per la trafila del pugilato. Eppure l'occasione sarebbe bellissima, e vi guarentirei la vincita.

Il più *grande* degl'Italiani (una signora che lo ha amato, osa dire che ha avuto un *piccolo* capriccio) ha ricevuto dalla sorte una scintilla geniale, che, fra la *rossa* e la *nera*, gli fa sempre indovinare quella che perde; giuocando a rovescio, sarete sicuro di sbancare.

La comitiva italiana cresce a occhiate. Non vi arrisicate a parlare italiano con la speranza di non essere intesi. Del resto è la lingua alla moda. Una francofortese, un vero occhio di sole, mi diceva dianzi che in Germania è tenuta in conto di poca levatura qualunque signora che non parli l'italiano.

Ci sediamo innanzi al caffè del *Kursaal*. È con noi un amico, a cui la voce pubblica — non so se a torto o a ragione — ha appiccicato la fama di una malattia ereditaria, il *mal d'occhio* (jettatura).

Che fiore! — esclama, vedendo una signora che sta per sedersi. La seggiola si rompe, e la bella va con le gambe all'aria.

Si accosta un tale che aveva vinto in prima sera cento franchi. — « Gli hai ripersi? » dice il terribile amico. L'altro risponde di no; si fruga in tasca e non trova più niente. I napoleoni erano sgusciati per un buco della tasca!

Mancano sempre i Francesi, e quel che è peggio hanno ritirato tutti i cavalli iscritti. Ma le donne dopo un conciliabolo, nel quale decisero di essere *Künstlerinnen* cosmopolite, hanno smesso il broncio e son qui sulla breccia.

Domani è il primo giorno di corse; e, ora che ci penso, bisognerà che io mi dia da fare per provvedermi un mezzo di trasporto.

Non bastandomi l'animo d'indirizzarmi a questi vetturini, ai quali la polizia granducale ha lasciato, per la circostanza, libera facoltà di abbandonarsi agli estri delle proprie ispirazioni, mi proverò a cercare un'anima misericordiosa, che mi conduca in modo più consentaneo ai miei principii d'economia.

*Fantasio.*

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 20 *settembre*.

⁂ L'appendicista teatrale E. F., invitato avantieri a dar segno di vita, dà una interpellanza *ad hominem* del nostro *Pompiere* sull'aria

« Ah, dove sei, crudele?...

A te dinnante »

risponde addirittura come nel *Trovatore*, e fa per ora atto di presenza in una lettera che volontieri inserisco:

« Firenze, martedì 19.

« *Fanfulla* gentilissimo,

« Valutando l'urgenza diretta e maggiore, sebben relativa, del caso, per dilettanti di questa città nobilissima, e sembrandomi bensì che il presente invio possa risultare ad essi meno discaro che ad altri leggitori, mi pregio e mi do premura offrirti tal quale, fratellevolmente, una comunicazione, onde l'egregia Accademia degli Immobili, ha voluto, con alta cortesia spontanea, onorarmi stamane appunto.

« Tu che, motteggiandole talora con frizzo insuperato, talora indulgendo alle oscure fatiche mie in una lingua che mia non è, a queste impartisti luce che non meritano al postutto, avvertirai di leggieri come l'annesso notiziario o prospetto riproduca quasi omninamente gli spiccioli dati, che mano mano il *Fanfulla* e l'*Italie* sonosi a vicenda studiati somministrare sul tema interessante anzichenò; e gradirai, e farai gradire l'intenzione che in questa maniera d'addio al simpatico collega, e di ringraziamento alla troppo benevola Firenze, è posta dal

*Tuo* E. F.

R. Teatro alla Pergola — *Stagione* 1871-72 — Opere:

*Guarany*, del maestro Gomez — *Parisina*, del maestro Donizetti — *Sonnambula*, del maestro Bellini — *Poliuto*, del maestro Donizetti — *Ebrea*, del maestro Halevy — *Mignon*, del maestro Thomas — *Le prigioni d'Edimburgo*, del maestro Ricci — *Il Paria*, del maestro Bergio.

COMPAGNIA DI CANTO.

*Prime donne*: Signore Lötti Della Santa (per lo autunno) — Bianchi Montaldo (per carnevale-quaresima) — Albani (per carnevale-quaresima) — Mattioli Alessandrini — Emma Somigli.

*Primi tenori*: Bolis (per l'autunno) — Villani (per carnevale-quaresima) — Montanaro (per carnevale-quaresima) — Galvani.

*Primi baritoni*: Storti (per l'autunno) — Cima (per carnevale-quaresima).

*Primi bassi*: Fiorini (per l'autunno) — Lari (pel carnevale-quaresima) — Mattioli Alessandrini, primo buffo — *Parti comprimarie e seconde*.

COMPAGNIA DI BALLO.

*Coreografi*: Borri — Marzagora — Fusco.

*Balli*: *Elettra, o Tenebre e luce*, di Borri — *Figlia de' Fiori*, di Marzagora — *Idea*, di Borri — Altro da destinarsi.

*Primi ballerini*: Signora Berretta Visma — Signor Baratti.

*Mimi*: Caterina Pogliani — Virginia De Ponte — Saracco — Sant'Elia.

⁂ Firenze quanto prima sarà la sede principale d'una nuova Società, che ha per scopo di promuovere in Italia la coltura della letteratura alemanna ed in Germania quella della letteratura italica, stringendo così novelli e più saldi legami fra le due nazioni.

La *Società Schilleriana italico-germanica* avrà per la Germania la sede principale in Berlino, ed istituirà delle *Sezioni* in tutti i grandi centri dei due paesi, con biblioteche, gabinetti di lettura, circoli, adunanze periodiche, congressi generali, Corsi, prelezioni, premi, concorsi, premi per studiosi, ecc. Anche le colte signore potranno far parte della Società.

Chi bramasse prendere cognizione del relativo progetto e darvi la sua adesione potrà rivolgersi al promotore della nuova Società, professore di lingua e letteratura tedesca, F. A. Rosental, nel suo Istituto Rosentalografico, via della Scala, 28.

⁂ La dispensa del mese di settembre 1871 della *Rivista di agricoltura industria e commercio* contiene le seguenti materie:

Massime agronomiche. *E. Silvestri* — Prolegomeni agrari (*continuazione e fine*). *J. Facen* — Nuove indagini intorno alle comuni ortiche ed alle foglie autunnali di varie piante erboree. *P. Stefanelli* — Statistica della Chiesa cattolica. *P. B.* — La ferrovia del San Gottardo. *C. Bossi* — La coltivazione del riso alla China. *Q. Viviani* — Qual sia la via che meglio si presta a mettere in diretta comunicazione i popoli subalpini e centrali colla nuova capitale del regno. *Un Abbonato* — Notizie delle campagne. *R. Lambruschini* — Bollettino agrario. *L. Carpi*.

⁂ Il nostro Consiglio comunale è convocato per la sera di venerdì 22 corrente in adunanza straordinaria per trattare non pochi affari di prima e di seconda convocazione. Fra questi ultimi figura la concessione ai fratelli Waring della costruzione ed esercizio di una ferrovia a cavalli che, partendo da piazza del Carmine, dovrà far capo al giardino Tivoli.

⁂ Ieri, nel negozio Baroncelli e Minuti, posto in via degli Anselmi, si manifestò un incendio causato dalla esplosione di una damigiana contenente acido solforico. Il fuoco avrebbe preso vaste proporzioni senza il pronto accorrere dei pompieri, i quali, spiegando intelligenza ed operosità, in breve tempo riuscirono a spegnerlo.

Per questa volta il pericolo è stato evitato, ma che l'esperienza giovi.

Perchè, domando io, deve essere permesso di tenere in città delle materie facilmente accendibili, e che, malgrado le maggiori precauzioni, possono, esplodendo, cagionare gravi disastri?

⁂ Certo Luigi S., di Torino, tentò ieri uccidersi, trangugiando una forte dose di sostanze velenose. Venne prontamente soccorso e portato all'ospedale, ma si ha poca speranza di salvarlo.

⁂ Quella vivacità, quel movimento che durante tutta l'estate aveva galvanizzato il Corso dei Tintori è cessato fin da ieri colla chiusura del Bagno municipale, e quella strada ha ripreso la sua fisionomia pacifica, tranquilla e monotona.

⁂ Questa mattina erano di ritorno da Torino il nostro sindaco, commendatore Ubaldino Peruzzi, ed il marchese Montezemolo, prefetto di Firenze.

⁂ Ieri sera era qui di passaggio, proveniente da Torino, il principe Pallavicini, e col diretto delle 9 15 è ripartito per Roma.

## SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Il proscritto fiammingo*.
ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili*.
ARENA NAZIONALE — *Celeste*.
NICCOLINI — *Gavaut, Minard et C.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

## Nostre Informazioni

Crediamo di poter dare le notizie precise sul viaggio che S. M. il Re farà nell'Alta Italia.

A quanto noi sappiamo, S. M. sarebbe a Milano il 24 corrente; il 26 assisterebbe ad una grande manovra a Montechiaro; il 27 si recherebbe a Venezia; il 28 passerebbe una grande rivista a Verona, ed il 29 sarebbe di ritorno a Firenze per recarsi a San Rossore.

Annunziamo con dispiacere che la salute del visconte de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia presso la nostra Corte, desta qualche seria inquietudine alla famiglia ed agli amici.

Il visconte de la Villestreux è affetto da un vespaio dolorosissimo, che ha ridotto il malato in grande prostrazione.

È di passaggio nella nostra città il cavaliere De Monte, ff. di sindaco di Napoli. Egli partirà questa sera alla volta di Roma.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

**Parigi**, 20. — Sembra che l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera abbiano deciso di agire d'accordo nella quistione del trattato commerciale colla Francia.

Lord Lyons partì oggi per Lucerna, ove incontrerassi con Gortschakoff.

Thiers andrà, dicesi, a Fontainebleau.

## ULTIMI TELEGRAMMI
### (Agenzia Stefani)

**Torino**, 20. — Stamane partirono per Modane due convogli con persone invitate dalla Società dell'Alta Italia. In uno vi erano i rappresentanti della stampa e gli impiegati superiori della Società; nell'altro gli azionisti delle ferrovie dell'Alta Italia, molti signori e signore.

Nel primo faceva gli onori della Società l'amministratore Bignami, e nel secondo il segretario del consiglio, conte Medin.

**Londra**, 20. — Il granduca Alessio, colla squadra russa, arrivò a Falmouth, proveniente (?) da Nuova-York.

Gli operai tedeschi a Newcastle s'imbarcano per la Germania.

Ebbe luogo ad Hardwick una collisione. Vi sono parecchi morti e due feriti.

Avvenne a Wigan una esplosione; 4 persone rimasero pericolosamente ferite.

**Costantinopoli**, 19. — Avvennero molti casi di cholera asiatico a Pera e nei villaggi vicini.

Alcuni leggieri casi di cholera avvennero pure a Smirne.

## NOTIZIE DI BORSA

*Firenze, 20 settembre.*

La speculazione è sempre sonnacchiosa non solo a Firenze, ma in tutte le piazze principali d'Italia. Le operazioni si riducono a magri collocamenti di magrissimi guadagni.

Sono le cuoche che disertano le Casse di risparmio per fare la loro figura in Borsa.

Per ora, i valori che danno luogo a qualche ricerca sono esclusivamente quelli i cui *coupons* scadono a fine corrente.

Le azioni della Banca Toscana (tanto per cambiare) ribassano. Si fanno degli sforzi *generosi* per tenerle sollevate nel loro letto di dolore; ma tutto sarà inutile e le vedremo ben presto ripiombare al prezzo di 1400 che è il loro valore naturale.

Vedremo se il dividendo mi darà torto o ragione.

Le azioni meridionali sono quotate a 412, ma lo sono a conto esclusivo del Bollettino officiale; non si sa se vi siano dei venditori, dei compratori non ve ne sono di certo.

La Londra è immobile come la sua torre e l'oro figurerebbe in aumento, ma disgraziatamente pei possessori del vile metallo non c'è nessuno che ne voglia.

È un aumento *ex pure paria*.

Il 5 0[0 cont. 63 70 a 63 75, f. c. 63 85 a 63 90.
Il 3 0[0 f. c. 38 70 a 38 80.
Imprestito nazionale 89 *.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 80 a 86 85, f. c. 86 90 a 87.
Azioni Regia f. c. 720 a 721.
Obbligazioni Regia cont. 495 a 496.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1596 a 1598.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 247 a 249.
Obbligazioni 3 0[0 f. c. 186 a 188.
Azioni meridionali f. c. 412 a 413.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 f. c. 203 a 202 1[2.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 481 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 187 1[2 a 188.
Napoleoni d'oro 21 21 a 21 22.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 58 a 26 62.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

*Nabab*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.



## Controllo alle Estrazioni

(*Vedi quarta pagina*).

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Tri. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 11 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . | 13 | 26 | 60 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 43 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 257.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera | Firenze Giovedì 2' Settembre 1871. | Un numero cent. 5

## LA GROTTA DEL CANE

Siete stati mai a Napoli?

C'è nei dintorni di Napoli, sull'orlo di quella conca pittoresca e verdeggiante all'intorno che si chiamò il lago d'Agnano, una grotta singolarissima. Un uomo ci sta di guardia, e accovacciato per terra v'è un cane legato con una corda.

Se avete letto la *Guida*, non occorre domandiate che cosa fanno quell'uomo e quel cane. Per accaparrar pochi soldi stanno lì a disposizione del colto pubblico, dell'inclita guarnigione e dei relativi forestieri, desiderosi dello strano fenomeno che in quell'antro misterioso si produce.

Accostatevi infatti, e domandate che il cane si affacci alla grotta.

L'uomo si alza, spinge sull'imboccatura dell'antro l'infelice animale, ma, fatti pochi passi appena, il cane casca giù come sorpreso da un deliquio mortale. L'uomo allora tira indietro la corda, e quella povera vittima dell'umana curiosità ripiglia subito i sensi, ritorna tranquillamente al suo posto. Potrebbe ripetersi l'esperimento centinaia di volte, e l'effetto sarà sempre il medesimo.

La grotta del cane mi ritorna sempre nella memoria, tutte le volte ch'io leggo gli anticipati propositi dei candidati al potere, dei candidati al Parlamento: tutte le volte che sento parlare delle riforme amministrative, del nuovo impulso da dare agli studi, della ricostituzione dei partiti; di quelle migliaia di buone intenzioni insomma, delle quali si sa che le pareti dell'inferno sono tappezzate.

Chi, in vita sua, non ha detto una dozzina di volte almeno: ah s'io diventassi ministro vorrei far questo e questo? Se mi riuscisse di trovare un collegio, vorrei proporre le tali e le tali leggi? E un bel giorno diventano ministri, si fanno eleggere deputati, entrano a capo basso nel gran mare della politica... ma incespicano sui primi passi, di tante cose vantate non se ne vede attuata una sola, e le buone intenzioni rimangono a far la parte della sullodata tappezzeria.

È la grotta del cane che produce il brutto miracolo: non c'è da meravigliarsene.

Ve ne ricordate con quante belle promesse di pacifica rivoluzione interna è venuto su il Ministero attuale?

Si doveva rifar l'amministrazione: raggiungere il pareggio delle finanze o poco meno: dare ai servizi dello Stato un impulso vigoroso e salutare. Non s'è visto nulla di tutto questo, e sapete perchè? perchè nei dicasteri italiani e nel Parlamento italiano si respira quell'atmosfera mefitica che fa cadere in svenimento il povero cane della grotta d'Agnano.

Ora che le frescure autunnali fanno pensare alla prossima apertura del palazzo di Monte Citorio dove ha sede la Camera, si sentono girandolare per l'aria le voci vagabonde d'una crisi ministeriale possibile. E i candidati del Ministero di là da venire sono quelli appunto che salveranno la patria dalla bancarotta, e ridurranno l'Italia nella medesima condizione del paese di Bengodi, dove le viti si legavano con le salsiccie, e le montagne erano composte di cacio parmigiano.

Date dello spago a cotesti messeri e mettetoli ritti sul candeliere ministeriale: appena entrati là dentro faranno come il cane della grotta: due o tre stiramenti, e poi giù per le terre come persone tramortite.

A Roma bisognava inaugurare una vita nuova, appena la capitale del regno vi si fosse installata. E Roma è nostra da un anno ed un giorno, il Governo c'è già da quattro mesi e la confusione amministrativa è più spaventosa che mai, e Quintino Sella studia ancora un'empirica combinazione per pagare i debiti che crescono tutti i giorni.

I cultori delle scienze fisiche hanno studiato lungamente il fenomeno della grotta del cane, ma nessuno è riuscito a trovare la scaturigine di quell'aria che fa di così brutti scherzi. Le indagini atmosferiche nel campo della politica italiana hanno ottenuto il medesimo resultato. Si vedono uomini gagliardi, dotati dalla natura di una salute di ferro, salire baldanzosi al potere, ma cascar giù in sul più bello come gente disfatta e moribonda. Si vedono deputati dormicchiare sui banchi invece di discutere, rimandare al domani quel che potrebbe farsi oggi, lasciarsi pigliare dalla fiacca; cosicchè io mi domando impaurito se l'Italia è diventata tutta quanta una vasta grotta del cane.

Ma come, dunque! S'è trovata la maniera di congiungere due mari, senzachè le arene del deserto chiudano le imboccature del canale; s'è inventata una macchina per passare tra le forate viscere del Moncenisio; e non si raccapezzerà un antidoto che rompa quest'aria malsana in cui ci dibattiamo vanamente?

Così quello che vuol costare, Roma deve fare il miracolo. Se n'è visti tanti laggiù di miracoli bugiardi, che non parrà indiscrezione chiederne almeno uno dei veri.

Con questa speranza saluto anch'io l'apertura non tanto lontana del Parlamento nella città dei rostri, dove tuonò con la sua eloquenza il concittadino dell'onorevole Polsinelli.

## GIORNO PER GIORNO

L'altro ieri un giornale vice sotto-semi-officioso del Ministero della guerra mi ha fatto credere che il generale Ricotti è stato come San Paolo illuminato sulla strada di Roma. Il cuore dell'onorevole ministro si è intenerito, e pare cessata la possibilità della temuta strage degli innocenti... c'oni.

Bravo Ricotti! Se avessi la schiena molle come quella d'un aspirante al volontariato, in parola d'onore mi inchinerei fino a terra per ringraziarvi.

Anzi, metterei in riga i 17 redattori del giornale col direttore alla testa, e li farei cantare il coro dei cortigiani del re Bobèche nell'opera *Barbe Bleu*.

Ma checchè ne dicano gl'*internazionali* a corto d'insolenze, *Fanfulla* non ha mai piegato la schiena per chicchessia.

***

Supponiamo dunque, che tutta la relazione siasi inchinata in occasione dell'atto di buon gusto fatto dal generale, e lo abbia ringraziato d'aver con tanta buona ciera accettato il consiglio e la preghiera di *Fanfulla*.

***

Amici come siamo da un pezzo in qua, voglio credere che il ministro della guerra non mi negherà un'altra concessione.

Metto le mani avanti. Non è una *concessione* di strada ferrata; non è neanche la più piccola Regia. Non è nemmeno ciò che a Roma designavano colla frase espressiva di *boccone di cardinale*.

***

Quella che chiede *Fanfulla*, è una concessione, che non rassomiglia nè punto nè poco alle altre concessioni. Non arricchisce chi la riceve e non impoverisce il Governo; è semplicemente una buona azione.

***

Ecco di che si tratta: vi sono gli ufficiali *colpiti* (e che colpo!) dalla legge delle riforme del 3 luglio 1871. — Essi per lo più non potranno vivere di quel che concede loro il Governo, e dovranno cercarsi un impiego qualunque per poter campare. Qualcuno di essi sarà tanto fortunato di diventare maestro di quarta elementare in Villadoro (villaggio di 97 anime, senza contare l'anima del sindaco). Qualcuno arriverà, dopo molte fatiche, a fare il computista presso un appaltatore di forniture; qualche altro sarà straordinario in un'amministrazione o giovine di farmacista, e certamente uno o due di questi bipedi implumi *colpiti* da S. E. raggiungerà il supremo contento di vedersi fregiato del titolo di segretario comunale o di aiutante maggiore d'un battaglione di guardia nazionale.

***

Ma per cercarsi un impiego non vi sono che tre mezzi riconosciuti:

O possedere una moglie *avvenente*:

O rivolgersi al signor Oblieght per la pubblicità in quarta pagina;

O correre da sè, ramingo e povero, e seguire i consigli del Vangelo di *pulsare* alle porte altrui.

Il primo mezzo è di difficile esecuzione, perchè bisogna cominciare per possedere la moglie;

Il secondo è di esecuzione facilissima, ma abbisogna di sborso immediato;

Non resta dunque che il terzo, unico modo di aspirare degnamente e a buon mercato a' posti di sopra nominati.

***

Non è dunque una crudeltà quella di ritogliere ai poveri colpiti il *libretto delle strade ferrate* nel momento in cui più grande è il bisogno di girare gli angoli remoti d'Italia, in cerca di una occupazione necessaria al sostentamento della vita?

***

Signor ministro! Io non vi chiedo un regno (un regno, se me lo daste, non saprei neanche cosa farmene). Non vi chiedo che uno sguardo di commiserazione per le povere ed inconscienti vittime dell'articolo 3°!

Il rimedio sarebbe facile: mantenere cioè per un anno agli individui il *libretto* in questione

Signor ministro! Vi chieggo un anno solo. Dopo un anno essi non ne avranno più bisogno.

Dopo un anno, chi di loro non avrà trovato un altro impiego, è certamente morto di anemia!

***

Volete un bel soggetto per un dramma o per un melodramma, ma di quelli, s'intende bene, da far venire la pelle d'oca a tutte le crestaine e a tutti i garzoni di parrucchiere?

Se lo volete, eccolo qui: — *La linea di Falconara*.

***

È una linea che ha fatto delle grandi passioni, e che lascierà nella storia un nome come quello d'Elena, la bella moglie di Menelao.

***

Pare incredibile a dirsi, eppure è così! Io conosco degli uomini, che darebbero uno e anche due bicchieri del loro sangue, a patto che la linea di Falconara trionfasse su tutti gli altri progetti.

La linea di Falconara, vi dicono essi, è la vera, l'unica provvidenza dei viaggiatori, che vorranno o dovranno recarsi da Roma nell'Alta Italia, e viceversa (stile marchese Colombi).

***

E lì, col *lapis* in mano, vi fanno il computo, mostrandovi quanti centesimi si risparmierebbero sul biglietto, e quanti minuti su tutta la corsa.

---

# L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (7)

(Continuazione — Vedi num. 255)

Malgrado l'indifferenza mostrata da Giorgio, il fine di questa scena non mancò di produrre in lui una forte impressione. Tuttavia non credeva che quelle parole disperate contenessero un vaticinio, il quale doveva avverarsi.

Se ne stava ancora immoto, ancora gli risuonavano all'orecchio le imprecazioni di Adelaide, allorchè una improvvisa risoluzione lo fe' tornare in sè. Era d'uopo agire e subito.

A veloci passi uscì dal salotto e si recò nella stanza ove Galliani lo attendeva.

— Mi faceste aspettare lungamente, signor conte — prese a dire costui, sorpreso dall'aspetto sconvolto di Giorgio.

— Venite subito con me!

— Dove?

— Presto, non v'è tempo per domande — esclamò Giorgio, mettendosi il cappello e tirando con sè Galliani.

Quando giunsero sulla via, il conte volse intorno a sè uno sguardo pieno d'inquietudine. Ma l'occhio dell'odio vede sì bene come quello dell'amore, e Giorgio scoprì tosto chi cercava.

Silenzioso entrò in una via laterale seguito dal compagno.

— Vedete quella donna vestita di nero con una bambina in braccio?

— Sì!

— Seguitela; osservate ove si ferma e recatemi subito la risposta. Vi attendo al palazzo.

— Bene.... bene.... ma volevate comunicarmi un'altra cosa ancora?

Non adesso... più tardi. Affrettatevi, acciò non la perdiate d'occhio; devo sapere ove ella alloggia.

Con ciò si separarono. Galliani allungò il passo ed in breve fu vicino ad Adelaide.

Giorgio li guardò alcuni istanti, poscia, ritornato a casa, si chiuse nel suo appartamento.

VI.

Galliani, il quale indovinò subito che quella donna doveva essere in qualche segreto rapporto col conte, era diventato curioso di conoscere la faccenda più chiaramente. Decise quindi di parlarle subito in strada ed andava in cerca d'un pretesto per condurre ad effetto questo suo divisamento.

Il caso venne in suo soccorso.

Quando Adelaide fu nel Borgo dei Greci si fermò, indecisa sulla strada che doveva prendere. In quel momento le passò vicino un uomo.

— Buona sera, madama! — la salutò questi togliendosi il cappello.

Adelaide lo guardò sorpresa.

— Senza dubbio voi siete forestiera — riprese l'uomo. — Qual'è la via che cercate?

— Quella di S. Antonino.

— Ci siete per l'appunto assai vicina, vogliate dirmi ove precisamente desiderate andare che v'indicherò la direzione che dovete prendere, oppure vi accompagnerò io stesso fino a casa.

— Alloggio presso il ponte degli Scudi; spero potervi giungere anche senza la vostra cortese esibizione — rispose Adelaide in tuono asciutto, benchè da tutto il suo sistema trasparisse una emozione profonda. Voleva già accommiatarsi ma Galliani la trattenne.

— Mi sembrate molto commossa, signora — diss'egli — mi destate una simpatia che non so spiegare a me stesso. Non vi sembra strano?

— Lo credo, signore, giacchè è la prima volta che ci vediamo.

— No, io v'ho veduta già altre volte, e destaste la mia simpatia, appunto perchè vidi impresso sul vostro volto sempre le medesime traccie di dolore profondo.

Adelaide lo guardò con sorpresa.

— Se non sbaglio, anche questa sera vi vidi sulla Riva degli Schiavoni? — continuò il vecchio.

— Sì, ci sono stata.

— Mi sembra anzi di avervi veduta uscire dal palazzo del conte di Roccafiorita; non è forse vero?

— Avete ragione. Lo conoscete voi?

— Soltanto di nome. Si dice che sia un vero gentiluomo.

Adelaide tacque.

— Voi siete infelice — riprese il vecchio — non negatelo. Io vi sono straniero, però mi vanto d'essere un uomo di cuore. Narratemi i vostri affanni e forse sarò in caso di aiutarvi col consiglio e con l'opera. Voi, a quanto mi sembra, siete forestiera, e potete correre qualche pericolo senza appoggi onesti e sinceri in una città che non conoscete.

Eravi tanto calore, tanto affetto in queste parole che la meschina si sentì involontariamente indotta a fidarsi di quell'uomo. Volse su lui uno sguardo indagatore, ma non scorse il brillare sinistro dei suoi occhi.



*(Continua)*

* * *

Vero è che la linea di Falconara — se trionfasse — non farebbe un bel garbo a Firenze, perchè la taglierebbe fuori dalla grande linea ferroviaria centrale, e la rilegherebbe, sola e abbandonata, sul greto dell'Arno, a far la figura della povera Andromaca nella vecchia mitologia!

* * *

Ma a che giova occuparsi di Firenze? è forse una città che ne metta il conto? Oh! se si trattasse di Poggibonsi, di Navacchio, di Biella o di Chivasso, sarebbe un altro paio di maniche!... Ma per Firenze!..... *De minimis non curat praetor!*

* * *

E il Governo, in mezzo a questo conflitto e in presenza di tanto ardore e di tanto entusiasmo per la linea di Falconara, che pensa? che fa?

I suoi intendimenti sono essi benigni a questa storica città, che fu per un tempo la capitale del regno d'Italia, e che oggi è la residenza ufficiale del granduca Peruzzi?

* * *

Alcuni credono di sì; perchè il Governo, in fondo, è un buon diavolo — e, prova ne sia, che tutti ne dicon bene — tranne i suoi impiegati e il cardinale Antonelli.

* * *

Pare dunque che il Governo piglierà a cuore le sorti avvenire di Firenze — e quantunque si tratti di un mucchio di casipole, sormontato da una tromba di camino, detta per facezia il *Campanile di Giotto*, pur nullameno sarà discusso se convenga o no di tagliarlo fuori dal consorzio umano, per pochi centesimi di risparmio sul biglietto della ferrovia.

* * *

Se la linea di Falconara non trionfasse, sarebbe un gran dolore per molti, e specialmente per il povero Bona.

Poichè dovete sapere che il direttor Bona è appunto quello che, imbuscherandosi di Firenze, si affatica a pro di Falconara. Oh, mio ottimo Bona! I latini, forse, senza saperlo, ti fecero il ritratto in fotografia quando dissero: *Sunt Bona mixta malis*!

* * *

Per conto mio, in tutta questa faccenda non ci metto nè olio, nè sale.

So che il Governo ci pensa! So che il Peruzzi lavora, *ergo*...

Non bisogna fasciarsi la testa prima di averla rotta.

Ma!...

* * *

C'è un ma: — ma se il diavolo ci mettesse la coda?

Se un bel giorno, da un momento all'altro, si sentisse dire che la linea di Falconara ha vinto l'animo dei consiglieri della Corona?

Io non ci credo; ma se lo scandalo avvenisse, bisognerebbe proprio dire che la povera Firenze ha da scontare dei grandi peccati — e specialmente quello grossissimo e mortale di essere stata la capitale provvisoria del regno.

* * *

Se tanto malanno ci piomba sul capo, io propongo al Governo di mettere da parte le trattative per l'acquisto della baja di Assab — sarebbero quattrini buttati via: — Firenze, tagliata fuori dalla gran linea delle ferrovie italiane, diventa un'eccellente località per istabilirvi una colonia penitenziaria.

* * *

Ieri, 20 settembre, ho girato per la città in cerca d'un amico che mi doveva venti franchi.

Ho guardato a tutte le finestre, compresa quella del municipio — e non ho trovato una sola bandiera...

V'erano però molti *appigionasi!*

L'*appigionasi* è una bandiera come un'altra; essa ricorda che la capitale è andata a Roma.

* * *

Sul Palladio napoletano continua la pioggia delle dimissioni: cosa tanto più fatale in quanto i regolamenti, ad un Palladio che si rispetti vietano l'uso dell'ombrello.

Come finirà? Non lo so, ma se potesse finire secondo i miei voti, quante noie di meno pei cittadini che ci credono, e quanta forza di più per la nazione che... non ci crede affatto.

* * *

Il marchese D'Afflitto è a Roma, onde portar la questione al supremo tribunale del ministro Lanza.

Ma Lanza è a Firenze: e il marchese può aspettare almeno almeno sino a domani.

* * *

E la pioggia della quale ho parlato, se ha giudizio, ne toglierà occasione a venir giù sino all'ultima gocciola.

*Quod est in votis* di tutti i Palladii, esclusi gli aiutanti maggiori e gli incolpevoli tam   rini.

* * *

L'ho detto io che San Gennaro era un buon santo.

Figuratevi: s'era alla vigilia di quello scomunicato anniversario che è il 20 settembre.

Eppure il suo miracolo egli l'ha fatto ugualmente come se l'affare non lo riguardasse.

Sta a vedere che il sacro Collegio mi scomunica il martire di Pozzuoli, che gliel'ha fatta.

# COSE DI NAPOLI

## Divagazioni di un Dandy.

**Napoli**, 20 *settembre*. — Le dissonanti e stridule trombe di un regg. di fanteria, occupate all'angolo del Museo a

« il giorno pianger che si muore »

mi destano dal letargo ove m'ha immerso la lettura d'un romanzo originale (?) italiano, con camicie rosse, calze rosse, bandiere rosse ed autore rosso. Mi vesto, scendo le scale e m'avvio giù per Toledo. Passo dinanzi alle plumbee sfogliate di Pintauro, compro a S. Ferdinando il *Fanfulla*, ed eccomi già al ponte di Chiaia. Nel caffè dell'Italia meridionale, essendo

« ...già l'ora che volge il desio
Ai naviganti. »

d'un *half and half*, alcuni marinari inglesi stanno vuotando la quinta bottiglia di whisky; cosa che

« intenerisce il cuore »

al caffettiere che decide di comprare un organino che suoni il « Rule, Britannia! » coll'imposta d'un decimo sulla *Consommation*. Lascio a destra il *Riposto Benvenuto* ed i suoi *habitués* (per lo più de' *lions* in erba, che passano la serata guardandosi negli specchi, aggiustandosi il fazzoletto nella tasca sul petto, e tastando coll'indice e col pollice la stoffa del vestito degli amici per poter apprezzare il credito fatto loro dal sarto); traverso la piazza de' Martiri, così chiamata perchè vi sono martirizzati quattro leoni; uno ha male ai denti; il secondo ha mal al corpo e si fa una fomenta con una colonna calda; l'altro, gli si è posata una vespa lì dove comincia la coda; ed il quarto si cava una spada dai fianchi. Non posso far ammeno di pensare a quegli altri quattro leoni che stanno a far la guardia a Dante in piazza Santa Croce a Firenze, che hanno tanta testa e così poco... di quella parte ch'è indispensabile quando si vuol sedere.

Eccomi alla Villa; passando accanto alla fontana mando un saluto alla famigliuola di *papere* che vi sta sonnacchiando, e che il municipio solertemente cura non si estingua.

La musica è già radunata al *rond-point*. Mi lascio cadere sulla prima sedia che trovo. Vediamo un poco chi c'è intorno.

Di faccia, ci ho un gruppo di travetti. Il cavaliere Cerèa di Pietrimasco, seduto in mezzo a loro, sta commentando l'ultimo decreto ministeriale, nel soave idioma di Cuneo.

A destra, de' commessi viaggiatori francesi; ricavo dai loro discorsi che la chincaglieria è floscia ed i zuccheri indifferenti.

A sinistra, due sposi sessantenni, corti, grossi e ben pasciuti. Lui tiene il doppio mento appoggiato sul petto e dorme; le mani, unite sulla pancia, stringono un *foulard* rosso; le grasse gambotte, incrocicchiate, toccano a pena terra. Lei lo guarda con un certo sorriso beffardo; forse perchè esso non ha mai più di quelle reminiscenze che Béranger fa avere a monsieur Denis.

Dietro di me chi c'è?

Don Ciccillo Latte-e-Miele, dei duchi di Cannolicchio, racconta ad alcuni giovani amici la famosa avventura ch'ebbe a Mabille, nel sessantasette, con una gran dama del *Faubourg St-Germain*, la marchesa di *Pincez-moi ça jeune homme*. Tutti quei Lauzun novellini pendono estatici dal labbro del *viveur* emerito.

Ne ho abbastanza. Mi alzo e fo un giro intorno al *rond-point*. Allento il passo nell'avvicinarmi a quella bella signora, tutta latte e rose, sempre *parée à ravir*. Un delizioso cappellino è posato con grazia sopra una pettinatura non esagerata e non si sa se è lui che abbellisce quella bella testolina bionda od essa lui. Le forme sono un po' *ricche*, ma già la perfezione è odiosa. Mi dicono che si strugge di aver un bel *baby*. Viaggi, non ci pensi, e verrà.

Arrivato al *rovo ardente*, ch'è fra la statua d'Ercole e Chiaia, mi fermo; e vista una sedia a tramontana dell'uccisore di Caco, mi ci seggo. Questo punto è la *serre chaude* ove son abitualmente concentrati tutti i fiori che nascono sotto questo bel cielo o che vi vengon portati da tutte le parti del mondo. Qui trovi la napoletana dalle tinte dorate, dalla castagna capigliatura, dai sopraccigli marcati, dalle voluttuose forme, dagli occhi a ripetizione come il fucile Vetterli. La fiorentina dalla chioma *aile de corbeau* fa contrasto alla milanese bionda come Cerere. La rosa the, sbocciata fra le brume dell'Inghilterra, non iscapita per la vicinanza d'un acceso garofano dell'Andalusia. Che si bei fiori abbiano numerosi giardinieri, è cosa che va da sè. *La fine fleur des pois* li circonda. Non c'è che quel villano di Ercole che volta loro la schiena. Almeno tirasse un po' più in là quella pelle di leo e .... di zinco!

Vediamo com'è composto il mazzo questa sera.

Accanto a me una romanella. *A tout seigneur, tout honneur*! Distintivo: il più *mignon* piedino *de France et de Navarre*.

E quella bionda, dalla *toilette* semplice e ben intesa, dalle ben fusate braccia che, maniche aperte fino al gomito, permettono di seguire nelle rapide evoluzioni che eseguisce un irrequieto ventaglio, chi è dessa? Quel *gazouillement de fauvette*, quello sguardo che ride e che non si posa mai, quelle labbra che mordicchiano con tanta grazia la nappa del ventaglio, dànno a tempo e luogo, ognuno a suo modo, saper dir tanto bene: ti voglio bene! Bella rosa di Campania:

« Tecum vivere amem, tecum obeam libens! »

Comincia ad invadermi lo *spleen*.

Quella fanciulla da' capelli bruni, cui scorre nelle vene un sangue italo-tedesco, riunisce in sè il fuoco e la grazia dell'italiana ed il *Gemüth* della tedesca. Scommetterei che è innamorata.

D'onde vengono que' scrosci di riso? Quella vocina, giurerei che si è *fêlée* sulle rive della Senna; come vi si devono esser avvizziti que' gigli e quelle rose, cui un abile pennello rende, la sera, un po' di freschezza.

E quest'altra che alla dorata tinta de' capelli, alla candida carnagione, all'occhio ceruleo, prendereste per una discendente di Fusnelda?

È nata sotto il fulgido sole di queste contrade, e gliene covan in seno tutti gli ardori. Sbraciate quegli occhi (per servirmi d'una felice espressione di P...... A.......), e le lor fiamme v'inceneriranno. Quelle labbra che appena, di tempo in tempo, agita un freddo sorriso, quelle

« Venus
« Quinta parte sui nectaris imbuit. »

E questa bruna, di cui Mefistofele direbbe che

« La vicina è un po' matura, »

e che riunisce intorno a sè numeroso stuolo di adoratori?

Mi fa sovvenire di quella massima del duca De La Rochefoucauld: « Ce qui nous fait aimer les nouvelles connaissances n'est pas tant la lassitude que nous avons des vieilles, ou le plaisir de changer, que le dégoût de ne pas être assez admirés de ceux qui nous connaissent trop, et l'espérance de l'être davantage de ceux qui ne nous connaissent pas tant. »

Fra gli assidui riconosco un onorevole. Onorevole! quest'appellativo mi suggerisce l'istessa riflessione che io faceva allorchè, ne' be' tempi del 48, leggeva, di nascosto, le Memorie del seigneur de Brantôme; raccontando le gesta delle signore di quella Corte, gesta che farebbero arrossire un agente di cambio od un minore osservante, comincia quasi sempre così: « J'ai connu une moult honneste et noble dame. »

Non sia ch'io non parli di te, diletta amica, che lasciasti già questi lidi; ma no! sarà una profanazione; so che la tua divisa è: *Odi profanum vulgus, et arceo.*

Manca questa sera quella bella figura, che mi rammenta sempre la Giunone F. del Museo. Aveva ragione quel profondo conoscitore del cuor umano, ch'era De La Rochefoucauld, quando diceva che v'eran poche donne oneste che non fossero stanche del lor mestiere!

Recrudescenza di *spleen*. E perchè? Ti racconterò una storia, *Fanfulla* mio.

La duchessa di Longueville, la celebre *Frondeuse*, era a villeggiare in non so qual castello e si annoiava tremendamente.

— Dobbiamo ordinare una caccia a cavallo, volete ballare, s'ha da recitar la commedia, cosa possiamo fare per distrarvi? — le dicevano i suoi ospiti ed amici.

— Je vous rémercie, mes amis; mai que voulez-vous, je n'aime pas les plaisirs *innocents!* — rispose la bella cospiratrice.

Oh, Giovanni Strauss! se tu sentissi come la banda della 7ª sezione allarga il tempo, suonando i tuoi *waltzer*, ti resterebbe, attraverso alla gola, il pollo fritto che stai mangiando nell'Elisio, che non può esser migliore di quelli che hai mangiati tante volte da Dommayer!

Sento il bisogno d'un po' di solitudine. M'alzo, esco dalla villa e mi dirigo verso Chiatamone. Passando dinanzi al Teatro Vittoria sento una voce, che par che esca da una teiera di scarto del Ginori, che canta:

« Ma se mi stuzzica... »

Dio me ne guardi di stuzzicarla, signora mia! Mi permetta solo di girare, a favore di Giovacchino Rossini, il dovere di reciprocità che così le impongo.

Mi fermo in fondo a Chiatamone a contemplare il Castel dell'Ovo, che sorge nero e misterioso dalle onde. Butterei volentieri giù quelle mura lorde di sangue; e sullo scoglio, ove gemè ne' ceppi per 18 anni la figlia di Manfredi, ci farei un bel giardino d'inverno.

Santa Lucia, Palazzo Reale, Toledo; eccomi a Mercatello. Sulla mostra dell'orologio una mano di fuoco, additandomi l'ore, par che mi dica: *Vulnerant omnes, ultima necat*!

E poi? E poi, buona notte, *Fanfulla*! è due ore che ti fo la ninna nanna; dormi.

**Raimondo Latino.**

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Nigra è finito... nei desiderii de' suoi benevoli del giornalismo.

Questi in pochi giorni hanno firmato una dozzina di volte il suo richiamo, destinandogli a successore il conte Barbolani.

Io non ho che ridire: aspetto i fatti. Ma se il richiamo del cavaliere Nigra sarà un fatto spero bene che il signor d'Harcourt, povero compenso, ci leverà l'incomodo.

Quei signori di Versailles non lo vogliono il cavaliere Nigra per le buone relazioni ch'egli ebbe colla dinastia caduta? Giusto, giusto l'inconveniente che si verifica a Roma nella persona del signor d'Harcourt.

*Do ut des*, e una mano lava l'altra con quel che segue. Che bella cosa una diplomazia fatta a proverbi.

** Altra notizia diplomatica.

Il conte Cadorna lascia Londra e la rappresentanza italiana presso il Governo inglese. Eccola bell'e fatta la nuova nicchia pel cavaliere Nigra. Questo generalmente si dice, e *vox populi vox Dei*, anche in diplomazia!!

** Se andiamo di questo passo, il petrolio mi diventa la cosa più innocente che ci sia nel mondo.

Si brucia senza alcun bisogno di lui; e all'incendio di Torino, ecco un riscontro a Venezia nel gazometro.

Lieve danno, ma io noto una circostanza: fu un incendio a catrame.

In poco d'ora due pile, alle quali s'apprese il fuoco, si sciolsero borbogliando e allagando in tanti rivoli di fiamme.

Come nell'arzanà de Veneziani
Bolle nel verno la tenace pece.

Giusto il caso di Dante.

** Le cose di Sicilia vanno alla peggio. Medici, per ora, non ha più autorità per gli amici del commendatore Tajani: questi, a sua volta, l'ha perduta per gli amici di Medici. Fra i due, il questore Albanese è fra incudine e martello; e intanto la sicurezza pubblica è una reminiscenza di un mese addietro, e la maffia e il brigantaggio, messi fuori il capo dai loro ricoveri, cominciano a credere che il vento non sia più tale da costiparli.

Lanza può esser medico sinchè vuole; ma senza Medici, lo vedo spacciato quel povero malato dell'ordine pubblico.

** Il povero generale Angelini è sempre alle Murate. E il signor Giacomo Frau pieno di vita e di salute passeggia liberamente le vie di Cagliari.

Tanto meglio per lui.

Io osservo per altro: egli è perfettamente guarito delle ferite, che secondo gli oracoli della scienza dovevano condurlo alla tomba. Il suo feritore ci ha rimesso l'uso della mano destra per quelle sei — che n'ebbe in ricambio.

Il generale Angelini, chiesta la libertà provvisoria con cauzione, se la vidde respinta. Ostava la legge osservatrice fedele degli oracoli della scienza che avea dichiarato il Frau in fin di vita e ad ogni modo inguaribile.

La scienza si era ingannata: perchè mo la legge non tien conto di quest'errore, modificando le disposizioni che le avean suggerito?

Non voglio mettere il naso, nè prevenire o predisporre in alcun modo il tribunale di Genova, che dovrà sentenziare su questo doloroso incidente: faccio una semplice domanda, e se mi risponderanno che ho avuto torto a farla, sia come non detto.

**Estero.** — Giova chiarire il litigio insorto fra la Germania e la Francia sulla convenzione doganale. Un telegramma odierno presenta la questione sotto una luce meno fosca e prevede una facile soluzione. Tanto meglio. Ecco ora di che si tratta.

L'Assemblea francese ha, com'ho già notato modificata la prima convenzione, che alle industrie francesi non concedeva che delle facilitazioni assai limitate nella Lorena e nell'Alsazia.

L'Assemblea voleva che l'importazione e l'esportazione corressero tra i due paesi finitimi sulla stregua della reciprocità.

Questo suo desiderio non è poi tanto strano come sembra alla *Gazzetta Tedesca del Nord*, che ci vede per entro una questione decisiva per la riuscita del trattato. Respingendo la reciprocità, la Germania si mette senza volerlo sotto la bandiera del protezionismo. Valeva la pena di gridar tanto contro la Francia per averla per prima seguita?

Osservo che il protezionismo è in grande ribasso anche in Francia, da qualche giorno: vi si preconizza la dimissione del suo campione più ardente, il ministro Pouyer-Quertier.

Sarebbe una vera fortuna.

** Le notizie dell'Inghilterra segnalano Gladstone in ribasso continuo sul termometro della popolarità.

Di questo fatto si cercherebbero indarno le ra-

gioni negli scioperi e nelle scamiciate predicazioni degli Odger.

I barbari ne fanno di tremende; ma i Barbarini poi...

Sono giusto i Barbarini inglesi che lavorano a distruggere il sacromonumento del liberalismo inglese per fabbricarsi un bel palazzo cioè una comoda base per tornare al potere.

E mentr'essi lavorano, il fenianismo si riordina, gli scioperi tirano in lungo e la parola repubblica la si pronuncia e la si stampa senza il ribrezzo che destò fino all'anno passato.

Che anche il blasone abbia la sua Internazionale?

** La tassa personale — quella forse che fra i centomila flagelli dovuti al genio del fiscalismo ha una tradizione più odiosa — è vicina a tornar in cuore nel Belgio.

Il relativo disegno di legge fu rinviato ai funzionari delle contribuzioni, per l'immediata formazione dei ruoli.

Colla nuova tassa per altro venne soppressa quella sul focatico e sulle porte e finestre; ma dall'altra parte sono aumentate quelle di ricchezza mobile e sui valori locativi.

È un esperimento che forse potrebbe dare anche ai nostri finanzieri qualche buon ammaestramento. Il nome di personale dato a codesta imposta non va tolto nel senso che gli può venire da certi ricordi: è un passo bell'e buono verso la semplificazione e l'imposta unica, l'ideale degli economisti.

## Telegrammi del Mattino

**(Agenzia Stefani)**

**Roma**, 20. — Malgrado una pioggia fortissima, numerose associazioni e deputazioni con bandiere, precedute dalla banda della guardia nazionale ed al suono della marcia reale, marciarono da piazza del Popolo a porta Pia, dove eravi un concorso immenso.

Procedettero quindi in mezzo ad applausi e getto di fiori verso la breccia, dove furono pronunziate alcune parole di circostanza. Rientrarono poscia in città in perfettissimo ordine. La città è tutta in festa.

**Parigi**, 20. — Avendo le modificazioni introdotte dall'Assemblea al trattato doganale obbligato il barone d'Arnim a riferire a Berlino, le comunicazioni che devono scambiarsi potranno ritardare alquanto la conclusione del trattato. Però non è sorta alcuna difficoltà e le trattative sono in buona via.

Il disarmo delle guardie nazionali è quasi terminato nei dipartimenti del Rodano e della Loira. Dappertutto regna una perfetta tranquillità.

**Vienna**, 20. — La *Presse* annunzia che l'imperatore Guglielmo conferì al conte di Beust il Gran Cordone dell'ordine dell'Aquila Nera.

**Cragujevacz**, 20. — La Scupcina elesse Karabiberowitz a suo presidente e Pautschitz a vicepresidente.

Il Governo ha confermato queste elezioni.

**Stokolma**, 20. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la riorganizzazione dell'esercito ne ha respinto l'articolo primo.

Si ritiene per certo che la Commissione respingerà tutto il progetto.

**Berlino**, 20. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che le trattative sugli affari doganali dell'Alsazia e della Lorena, dopo essere state prossime ad una conclusione, incontrano serie difficoltà, in seguito alle modificazioni introdotte dall'Assemblea francese, le quali reclamano ulteriori concessioni in favore della Francia.

**Parigi**, 20. — Sembra certa la nomina del conte Orloff ad ambasciatore della Russia a Parigi. Egli arriverà fra uno o due mesi.

**Parigi**, 20. — I Prussiani consegnarono questa mattina alle truppe francesi i forti della riva destra. La folla aveva un contegno ostile, ma però rimase silenziosa. Nessun incidente.

**Versailles**, 20. — Seduta del Consiglio di guerra. — Rochefort respinse ogni solidarietà cogli uomini della Comune; protestò che la maggior parte degli articoli incriminati del suo giornale non furono scritti da lui.

La sentenza verrà pronunziata domani.

**Parigi**, 20. — Assicurasi che l'incaricato d'affari austriaco comunicò a Thiers un dispaccio del suo Governo sul convegno di Gastein. Questo dispaccio si sforza a provare che il riavvicinamento dell'Austria e della Germania non contiene alcuna minaccia contro la Francia e la pace generale e che lasciò all'imperatore d'Austria ogni libertà d'azione per continuare i rapporti d'amicizia colla Repubblica francese.

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 20 *settembre*.

Questa volta il dito l'ha fatta. Il sole del 20 settembre 1870 non risplendeva affatto quando al primo mattino mi son indirizzato a piazza Navona ove si dovevano riunire le corporazioni delle arti e mestieri, le rappresentanze dei Circoli e tutta la gente che prendeva parte alla dimostrazione.

Non ostante alle 8 qualche migliaio di persone era già radunato nel massimo ordine. La Commissione, presieduta dal Pianciani, si dava tutte le cure possibili perchè tutto procedesse nella massima tranquillità, ed infatti la numerosissima processione si è mossa da piazza Navona calma e tranquilla come s'essa fosse composta di taciturni inglesi piuttosto che di vivaci ed irrequieti meridionali. V'erano bandiere moltissime ed una vera profusione di coccarde e di cartelloni ai cappelli col motto « Viva il 20 settembre 1870. » Colla musica in testa la processione si è avviata per l'Apollinare, S. Agostino, via della Scrofa, il Corso, S. Marcello, Monte Cavallo e per la lunghissima strada che dal Quirinale va a porta Pia e che il municipio romano con un'idea felicissima, unica fra le tante infelici, ha ribattezzato col nome di « Via Venti Settembre » inciso in bei cartelli di marmo.

Inutile dire che le strade erano imbandierate dal pian terreno all'ultimo delle case, e che la gente affollata lungo il passaggio della processione applaudiva.

La catastrofe è cominciata a piazza di Termini. Il corrispondente romano del vostro giornale di via Castellaccio non si freghi le mani perchè non si tratta del petrolio da lui annunziato con zelo degno di migliore causa.

È stato un semplice diluvio d'acqua a goccioloni grossi grossi che si è rovesciato sulla processione, sul pubblico e sulla lunghissima fila di vetture che si stendeva per tutto lo stradale da Termini a Porta Pia. Dopo cinque minuti la gran maggioranza, specialmente le donne, ancora vestite quasi da estate, erano ridotte a mal partito. Ma i direttori della processione hanno gridato avanti e nessuno ha lasciato il suo posto. Alle 10 1/4 eravamo a Porta Pia: pioveva acqua dal cielo e fiori da un palco che ancora rimane sopra l'arco della porta per i restauri. Le musiche suonavano la marcia reale ed il popolo applaudiva entusiasticamente al Re, all'esercito, a Garibaldi. La processione ha durato più di mezz'ora a sfilare: fatti i conti, non potevano esser meno di diecimila persone disposte in file ordinate di sei od otto persone. Usciti tutti fuori e schierati davanti alle mura, dove i recenti restauri ed una iscrizione rammentano palesemente che là fu aperta la breccia, furon deposti su quel luogo mazzi di fiori e ghirlande. Quindi l'onorevole Pianciani prese la parola, e quelli che si aspettavano un discorso molto *sinistro* furono disingannati.

L'on. di Bozzolo disse bellissime parole del Re, e toccò con maestria, senza urtare nessuna suscettibilità, il tasto difficile della religione.

Venne dopo uno studente con un gran scartafaccio che non gli è bastato a farsi ascoltare: aveva voce troppo esile, e la pioggia che aveva fatto sosta per un momento, ricominciava.

La processione è rientrata in città in ordine, gridando evviva patriottiche senza *morte* a nessuno. Un tal popolano ha destato l'ilarità con un « viva l'infallibilità de' cannoni italiani; » l'arguzia romana di *Pasquino* si risentiva. Giù per le strade Venti Settembre, Santa Susanna e San Nicola, la processione è arrivata a piazza Barberini, luogo destinato allo scioglimento. La musica ha suonato nuovamente l'inno reale, i componenti la Commissione hanno pregato di ritornare alle sedi delle rispettive associazioni, senza rumore e senza sfoggio d'evviva, e tutte hanno obbedito scrupolosamente.

☆

Fra i dimostranti vi erano due preti. Le bandiere della repubblica messicana, di Spagna, di Turchia e d'Inghilterra, portate da cittadini di queste nazioni, si erano accompagnate alla processione.

Il Circolo Cavour, rappresentante in Roma della politica moderata, ha avuto il torto di astenersi dal prender parte alla dimostrazione. Dico che ha avuto torto perchè all'espressione di un sentimento nazionale ha anteposto delle gelosie di partito fuori di luogo.

☆

I morti del 20 settembre 1870 non potevano esser dimenticati. Le tombe di Pagliari, di Bosi, di Ripa e di Valenziani ebbero largo onore di fiori e di corone d'alloro depostevi dalle mani di gentili signore, le stesse che ieri inviavano al luogotenente Ramaccini de' bersaglieri, tuttora sofferente di una ferita riportata in quel giorno, un gioiello con la data memoranda. Gli ufficiali del 39° e 40° si recarono egualmente al cimitero di San Lorenzo per per deporre de' fiori sulla tomba dei due loro compagni d'arme, il Bosi ed il Valenziani, fiori e ghirlande.

Il solito dito ha perdonato al generale Ricotti. Alla sua uscita della Pilotta, la pioggia, tuttora minacciante, ha avuto la buona ispirazione di aspettare.

La guardia nazionale e le truppe erano disposte, al solito, lungo le vie del Babbuino e del Corso, in piazza di Spagna e del Popolo. Il ministro è passato davanti al fronte al passo, poi è andato a collocarsi in piazza del Popolo ed il *défilé* è incominciato.

Erano le cinque. La folla, non ostante il tempo ed il fango, era grandissima nelle vie occupate dalle truppe. Dopo le quattro legioni della guardia nazionale sono sfilati i granatieri di Sardegna, la brigata Bologna, tre battaglioni del 10° bersaglieri, due batterie ed uno squadrone di cavalleria, in tutto forse sei mila uomini di truppe.

Ed il faceto corrispondente di Roma del *Constitutionnel* scrive che la guarnigione di Roma, in vista dei disordini che dovevano scoppiare oggi, è stata portata a 15,000 uomini, più 30,000 concentrati nelle vicinanze.

I bersaglieri al solito hanno avuto gli onori della giornata: applausi, sventolar di fazzoletti, evviva entusiastici hanno accolto il loro passaggio.

E poi a casa tutti tranquilli.

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si venderà in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 21 *settembre*.

*** Ebbi altra volta ad occuparmi del prestito Bevilacqua-La Masa, scrivendo parole severe contro gli assuntori di quella operazione finanziaria. Credo inutile dichiarare che le mie censure non fossero ispirate da antipatia od astio personale, ma che a trattare l'ingrato argomento fossi unicamente spinto dal desiderio di tutelare l'interesse dei sottoscrittori, che appariva leso da fatti che tutta la stampa onesta ha dovuto meco deplorare. Ora il generale La Masa, spinto dal desiderio e dal dovere di rassicurare i possessori delle cartelle del prestito, ha pubblicato un manifesto ch'io non posso inserire per la sua soverchia lunghezza, ma del quale trascrivo i seguenti brani che varranno, spero, a tranquillare gli interessati:

« Colla circolare che indirizzai il 1° settembre ai signori direttori di giornali, promisi che il 20 dello stesso mese avrei avvisato il pubblico del giorno in cui sarebbe eseguita la nuova estrazione del prestito Bevilacqua-La Masa; e che avrei provato con documenti che la concessionaria ha sempre rigorosamente adempito, come sempre adempirà, tutto quanto è inteso nella legge 6 maggio 1866, nei reali decreti e nelle ministeriali che stabiliscono le cautele e le discipline del detto prestito.

« Per poter fissare definitivamente tal giorno, ho dovuto affrontare il sacrifizio di accettare gli inviti ad una transazione coll'E. B. de La Chapelle e C^ie, e col signor Elio Babbini.

« Il preliminare compromesso di transazione su tutte le liti risguardanti il prestito fu stipulato ieri sera, 19 settembre, ma la conclusione definitiva di questa transazione è condizionata alla legale accettazione del sindacato Costa di Napoli. Tale accettazione deve attendersi per giorni 21 dai firmatari del compromesso di transazione.

« Sono poi convinto, e da parte mia non ommetterò qualsiasi impegno e prestazione per raggiungerne lo scopo, che fra pochissimi giorni si potrà annunziare ai portatori con avviso ufficiale il giorno preciso ed incontestabile della nuova estrazione, che per me ritengo debba essere il 30 novembre prossimo. »

*** Il signor Peracchi, direttore e capo-comico della Compagnia che recita all'Arena Nazionale, m'invia una lettera per rettificare quello che ho detto sull'inconveniente di lunedì sera, quando cioè il poco pubblico intervenuto vide spengere i lumi e buona notte signori.

Il signor Peracchi si trincera dietro questo argomento: non v'erano in teatro che venti o venticinque persone alle sette e tre quarti, *stante la soverchia umidità per la pioggia caduta*, e interpellata la competente autorità, questa consigliò il capo-comico di desistere dalla rappresentazione.

Metto dunque subito in sodo che alle *sette e tre quarti*, cioè un quarto d'ora prima dello spettacolo, venti o venticinque persone erano in teatro. Chi dice al signor Peracchi che alle otto o alle otto e dieci il pubblico non sarebbe aumentato di cento, duecento, o trecento persone?

La *competente autorità* interpellata, m'immagino sia un delegato della questura. Ma da quando in qua gl'impiegati della questura rubano ai professori dell'Osservatorio meteorologico il mestiere di strologare il tempo? Lunedì sera alle otto il cielo era quasi tutto sereno; minaccia di pioggia non c'era; perchè dunque supporre che nessun altro sarebbe intervenuto?

Chi era entrato in teatro pagando, aveva diritto di sentire la commedia annunziata, poco importandogli se c'era molta gente o pochissima, crede il signor Peracchi di poter fare come i conduttori dei piccoli *omnibus* di campagna, che non partono finchè la loro cazzeruola di legno non è piena di viaggiatori?

Se non che la questione non è cotesta. Gli spettatori di lunedì sera non credettero dovesse venire la fine del mondo anche se erano privati d'uno spettacolo offerto dalla compagnia Peracchi; ma si ebbero a male che la perentoria decisione fosse presa senza annunziarla. Il signor Peracchi che difende la educazione dei suoi attori negando che abbiano pronunziate parole scortesi (e voglio crederlo sulla parola) dovrebbe sapere che anche il sagrestano di Duomo è educato, e che quando è giunta l'ora di serrare la chiesa grida sotto le navate: *signori, si chiude*. All'Arena invece non si disse nulla: si spensero i lumi, e gli attori se n'andarono tranquillamente a cena.

Non consta al signor Peracchi che taluni protestassero contro l'inqualificabile maniera di congedare il pubblico. Mi perdoni, ma consta a me: e il capo-comico non potè ragionevolmente sentir le proteste perchè sarà stato sul palcoscenico od altrove.

E tutto questo sia detto senz'ombra di rancore.

*** Ieri, verso le 4, alcune persone chiamate a raccolta da un invito a stampa, emanato dalla così detta *Unione democratica sociale di Firenze*, movendo dal Sasso di Dante, si diresse al Monte alle Croci per deporre fiori e corone sulle tombe dei morti ad Aspromonte e Mentana per la liberazione di Roma.

Voglio sperare che quei cittadini non avranno dimenticato di spargere fiori sulla tomba del povero Paoletti, ufficiale d'artiglieria, morto il 20 settembre a porta Pia, e, se non vado errato, anch'egli per la liberazione di Roma.

*** La scorsa notte dei ladri tentarono, mediante scasso, introdursi nella Cassa della Banca del Popolo, ma non poterono, per la vigilanza degli uscieri, compiere il progettato furto. Senza neppure tentare di aprire le casse forti, dovettero mettersi in fuga, lasciando oggetti di vestiario e arnesi del mestiere, e asportando circa L. 5000 in Buoni fuori corso, che trovavansi in una cassetta del banco del cassiere.

L'autorità di pubblica sicurezza, avvertita del fatto, ha dato sollecite disposizioni per mettere le mani sopra i colpevoli e questa mattina riusciva ad arrestare certo Luigi R., addosso al quale è stata trovata e sequestrata una rilevante porzione dei biglietti rubati.

*** Questa mattina giunsero a Firenze i ministri Castagnola, Lanza, Ricotti e Correnti ed il ministro plenipotenziario di Russia presso la nostra Corte; il primo di ritorno da Torino, gli altri provenienti da Roma.

Il ministro Sella trovasi nella nostra città fin da ieri.

*** Ieri sera partiva per Roma il commendatore Carlo Cadorna, rappresentante d'Italia a Londra.

*** La Società Filodrammatica Fiorentina, la sera di domenica, 24 settembre, a ore 8 precise, darà il secondo esperimento rappresentando la commedia in tre atti, del dottore Lodovico Muratori: *Fare entrare e fare uscire* e la graziosa farsa *L'alloggio militare*.

## LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 f. c. 63 72 a 63 75.
Il 3 0/0 f. c. 38 75 a 38 80.
Imprestito nazionale f. c. 88 75.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 90 a 87.
Azioni Regia f. c. 719 a 721.
Obbligazioni Regia cont. 496 a 496 1/2.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1586 a 1588.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0/0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 411 a 411 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 200 a 201 1/2.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 188 1/2 a 189.
Napoleoni d'oro 21 22 a 21 24.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 60 a 26 62

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

# REGNO D'ITALIA

# SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

## NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

## SOCIETA' ANONIMA

### per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI**

rappresentato

## da 10,000 Azioni di L. 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

**alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di L. 250 cadauna.**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE: **ORSINI** Don **FILIPPO**, Principe di Roccagorga. VICE-PRESIDENTE: **LEZZANI** Marchese **MASSIMILIANO.**

CONSIGLIERI:

**Colonna Don Marcantonio**, Duca di Marino.
**Caetani Don Onorato**, Principe di Teano.
**Capri Galanti Cav. Giuseppe.**
**Antonelli** Conte **Francesco.**
**Ovidi Ercole**, Dirett. Gener. della Comp. Fond. Romana.
**Piacentini Francesco.**
**Rapini Mario**, Marchese di Castel Delfino.
**Risoldi** Cav. **Giovanni.**

*Direttore della Società:* **Signor C.e Leopoldo Ghirelli.**

## PROGRAMMA.

Una gran parte della proprietà agricola del circondario di Velletri e quella del circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietari, i quali, per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società Generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro Romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità, ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promuovendo la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamento di terreni, di imboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società Agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, assicurerà agli Azionisti dei beneficii superiori all'aspettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società Generale di Credito Agrario* ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

### Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*;

6° Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8° Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche o dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'Industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca s'interdisce assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

### Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0|0 pagabile semestralmente;

2° Al 75 0|0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

### Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

### Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0|0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate, ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

### Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0|0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Un mese dopo il 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore, in cambio della ricevuta provvisoria, un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

### Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

## La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 del corrente mese di Settembre.

ROMA presso la Sede della Società, via Stimate, 34
» » la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.
» » B. Testa e C., via Ara Cœli, 51.
» » E. Ovidi, via delle Stimate, 34.
» » Cassa Centrale, via Montecatini, 13
FIRENZE » B. Testa e Comp., via Martelli, 4.
» » Giustino Bosio, via Proconsolo, 9.
» » Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
TORINO » U. Geisser e C.
» » Carlo De Fernex.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.
MILANO » Vogel e C.
GENOVA » L. Vust e Comp.
VENEZIA » J. Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
NAPOLI » Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA » Antonio Sammarchi e C.
» » Luigi Gavaruzzi e C.
LIVORNO » Moïse Levi di Vita.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pincherli fu Donato.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di G. Poppi.
ALESSANDRIA Matassia di Lelio Torre.
» » Eredi di R. Vitale.
MANTOVA » Angelo A. Finzi.
PARMA » Giuseppe Varanini.
PIACENZA » Cella e Moy.
REGGIO (Emilia) C. F. Fratelli Modena.
» » Carlo Del Vecchio.
CIVITAVECCHIA G. N. Bianchelli.
FERRARA » Cleto e Efrem Grossi.
PESARO » Andrea Ricci.
PALERMO » Gerardo Quercioli.
TRIESTE » Figliale della Wiener Wechslerbank.
» » Banca Union.
VIENNA » La Wiener Wechslerbank.
» » La Unionbank.
ALESSANDRIA D'EGITTO presso Aghion e Salam.

*ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.*

*La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a* **Berna, Ginevra, Francoforte e Braxelles.**

*Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N° di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

**Anno II.** — **Num. 238.**

# FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . 10 — 18 — 36
Francia, Austria, Germania, ... 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . 17 — 32 — 60
Turchia via d'Ancona) . . 22 — 42 — 83
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1° (angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 42
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Venerdì 22 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

## I VERI LATINI

Si sono combinati, hanno parlato, hanno discusso *de rebus omnibus et de quibusdam aliis*, e probabilmente nell'*omnibus* delle discussioni imperiali ci si deve esser trovata anche l'Italia.

Grazie a sor Quintino, l'*omnibus* per l'Italia è di rigore.

E così hanno conchiuso?

I soliti *bene informati* ne dicono di ogni stampa. Ma siccome, quantunque bene, cantano tutti l'uno al contrario dell'altro, per metterli d'accordo io ne conchiudo che i due imperatori hanno fatto come que' candidati alla deputazione promettendo secondo il genio degli elettori, al parroco un bel campanile nuovo, al sindaco una croce, all'ingegnere un ponte o una strada e al medico e al farmacista magari una febbra gialla od un cholera che li prosperi.

Quanto a mantenere, se ne avrà da parlar poi.

Fra le voci che tennero per qualche giorno il campo della politica, c'era pur quella d'un alleanza italo-prusso-austriaca.

Non se ne fece nulla: dicono i sullodati *ben informati*. Peccato! Sono tanti anni ch'io sospiro ed affretto con tutti i miei voti una lega neo latina!

— Oh!

Non c'è oh! che tenga. Sapete perchè a Napoleone III non gli è mai riuscita cotesta lega? Perchè il pover'omo sbagliò le parti e la cercò dove non era. Francia? Spagna? Bubbole di linguisti, come se il capirsi più facilmente gli uni gli altri, non fosse un eccellente ragione per non andar mai d'accordo!

Mi ricordo quand'ero monello d'aver detto (che il cielo me lo perdoni) *crepa!* ad un croato che starnutava in sentinella.

E il pover'omo a rispondermi: *danke!* (grazie!) pieno di meraviglia d'aver trovato un italiano che gli usasse cortesia.

Riprova di quello che ho già detto: per vivere d'amore e d'accordo è meglio non capirsi affatto.

Ma questa può essere la filosofia della storia. Venendo alla storia nuda e cruda, potrei provarvi che Francesco Giuseppe e Guglielmo sono il duetto più schiettamente latino che io mi conosca. È persino anti-romano.

Cioè: Francesco Giuseppe, anti-romano, a propriamente dire, non lo è, ma in Europa la sua famiglia è quella che ha più fresche tradizioni di latinità. Sua bisnonna, Maria Teresa, senz'essere quale Cesare avrebbe preteso che fosse la propria moglie, parlava nell'idioma della moglie di Cesare, e i magnati ungheresi le rispondevano latinamente: *moriamur pro rege nostro*, e andavano a farsi ammazzare prussianamente nella Slesia e nella Boemia.

★

Ma veniamo al *quia*.

Cosa vuol dire neo-latino? Qualche cosa di contrario o diverso dal latino antico. Si sa a quali termini quest'ultimo si fosse condotto. Dai libri di Cicerone e di Virgilio si travasò spropositando nel Breviario, ristagnò nelle Decretali e nelle Bolle, e finalmente imputridì coi dogmi nei Concilii e nei Conclavi.

Se ha voluto ripigliar la coscienza di se medesima, l'Italia fu costretta a combinar su un altro idioma; l'antico le inceppava la ragione ed il cuore la facea vivere del passato e per il passato, fra il *Salve, magna parens*, e il *Memento homo*, e non le permetteva di vederla grandezza se non dal punto di vista della sua caducità.

Col nuovo idioma, vita nuova, è Dante che l'inaugura ed apre l'avvenire. E a farci il nuovo idioma, bisogna confessarlo, i Tedeschi ci hanno avuta la mano. Qualche volta l'hanno avuta anche troppo.

★

E noi? Noi, dal nostro canto, li abbiamo largamente ripagati, cedendo loro la parte più bella di noi medesimi. O si crede forse che dall'Italia, quando calavano a visitarla, non abbiano portato a casa che delle reliquie e dei milioni? Vedete a quale altezza sono arrivati: gli è che le ale gliele abbiamo prestate noi.

Parlano di scienza germanica, di filosofia germanica, di letteratura germanica, ecc., ecc. Non ci badate.

La scienza, fate conto, è un bel marengo di conio italiano. I Tedeschi sono venuti a cercarlo fra noi, e, tornando a casa, a Vienna o a Berlino, lo cambiano in fiorini od in talleri, e pagano l'oste in talleri e fiorini, moneta germanica. Ma se non ci fosse stato il marengo primitivo, che figura, buon Dio! Rischio di farsi cacciar in prigione.

E poi volete vedere il fondo, anzi la miniera alla quale attingono per farsi grandi e sapienti?

Pensate che la Germania è l'unico paese in terra dove si conosca profondamente il latino: hanno perfino ricostituita la storia latina, mettendo Romolo in contumacia e facendo cascare la classica lupa nelle trappole della critica. Me ne dispiace pei Romani, che un po' alla volta rimarranno col solo S. P. Q. R., come quei nobili cui non resta che il titolo de' fondi passati all'usuraio.

Io sto per dire che i Tedeschi sono i soli veri latini, perchè soli hanno la coscienza della vera latinità.

Parlo di quell'autentica non di quella del Messale, testamento falso che legittimò per tant'anni l'usurpazione e la tirannia. Noi fortunati, che l'abbiamo vittoriosamente contestato! Siamo ridiventati quelli di prima. Ecco: ci riconosciamo e siamo riconosciuti, e la Germania ci restituisce la storia nostra e la nostra corona.

Adesso mi spiego le cento invasioni, il ghibellinesimo e il Sacro Romano Impero. Non erano che una rivendicazione della pura, della genuina latinità contro l'apocrifa.

Adesso mi spiego l'invocazione di Dante: « Cesare mio, perchè non m'accompagne? » e le fulminee apostrofi contro l'abbandono d'Alberto tedesco.

Adesso... Ma sarà meglio finirla: se no c'è il caso di fare il panegirico di Barbarossa per amore della barba bianca di Guglielmo. Per tutto l'oro del mondo non vorrei dir male della Lega lombarda. Quel da Modena — sapete, il professore non c'entrava.

Ma intanto la neo-latina ha fatto cecca — direte voi.

E che importa. A me basta che i nostri nemici come i nostri amici n'abbiano riconosciuta la necessità logica, gli uni ponendola innanzi, gli altri temendola.

Non v'ha effetto senza causa, e la tremerella che n'ha avuta il povero Thiers, se non n'è precisamente l'effetto, per una felice inversione potrebbe diventarne la causa. È stata la prova della sua efficacia.

Pria di mettere in linea un cannone, se ne sperimenta la bontà. Avete veduto il bersaglio com'è saltato in aria, senza nemmeno aspettare il colpo? Chiedetene al cardinale Antonelli. Poveretto! Ci ha rimesso tutte le sue speranze, tutto il suo latino. Granchè se gli rimane ancora quello del *Confiteor*.

*Rusticus*

## GIORNO PER GIORNO

Si aspettano grandi cose dall'abboccamento fra il signor Thiers ed il principe di Gortschakoff.

Quest'abboccamento avrà luogo a Lucerna. Scelta eccellente pei due uomini di Stato: ci potranno vedere anche di notte... purchè non manchi l'olio...

E non abbondi il petrolio.

***

Inaugurata la galleria del Fréjus, tutti domandano: a quando l'apertura pel servizio pubblico?

Presto, signori: fra una ventina di giorni. Lo hanno mandato a dire da Torino al *Diritto*. Se ne volete sapere di più, fate capo in via Panicale, ma non ve lo consiglio: correreste il pericolo di rompervi il collo.

Via Panicale, chi nol sapesse, è una specie di Moncenisio pria che venissero al mondo i Sommeiller e colleghi.

Se il genio della meccanica non inventa una *spazzatrice* ed una *lastricatrice*, si muti il nome di quella strada dove sta appunto di casa il *Diritto*, e la si chiami via della *tirannide*.

Infatti il *Diritto* vi sta nel fango, come ai tempi delle tirannie.

***

Qualora l'amicizia che mi lega col professore Daniele Morchio, uno dei più leali galantuomini cui mi vanti d'aver stretta la mano, non mi inducesse a pubblicare la seguente sua lettera di Voltaggio, lo farei per giustizia:

Voltaggio, 20 settembre.

*Carissimo* FANFULLA,

Faccio fiduciosamente appello al tuo cuore onesto. Nella lettera XX, seconda serie, di Massimo d'Azeglio, pubblicata nel n° 246 del *Fanfulla*, leggo queste parole: « E non è che abbia genio a veder impiccar la gente, ma neppure ho genio a vederla ammazzarsi per le strade perchè piacque ai Reta, ai Morchio, ecc. di empirsi le tasche di Luigi. » Non vi ha italiano che possa muover dubbio sulla buona fede dell'illustre scrittore; ma può per contro affermarsi senza paura di essere smentiti che il cavalleresco patriota fu ingannato dalle voci menzognere che sorgono sempre contro i caduti. Mio fratello David, membro del Governo provvisorio, sacrificò alle sue convinzioni politiche un posto eminente nel foro genovese: l'abbandono di una numerosa clientela ed un esilio decenne furono i soli frutti che il riputato giureconsulto ritrasse dagl'infausti rivolgimenti del 1849. La sentenza della Corte d'appello che lo condannò alla pena capitale per la partecipazione avuta in quei moti, ne rispettò intieramente l'onore, e lasciò intatta la sua fama incontestata di uomo integerrimo.

Massimo d'Azeglio, meglio istrutto, avrebbe apposto una postilla rettificativa al suo autografo; io la domando a *Fanfulla* in nome di quella verità cui è così sinceramente devoto. E mille grazie dal

*Tuo affezionatissimo*
DANIELE MORCHIO.

***

F. F... artista pittore, paga cinque franchi al tamburino ogni tre mesi per farsi rimpiazzare nel servizio *palladino* allorchè viene il proprio turno.

Un suo collega in guardia nazionale ed in arte non paga che quattro franchi!...

F. F. lo sa, e non tralascia di fare le proprie lagnanze al tamburino, che risponde:

— Gua', gli è vero, quel signore non paga che quattro franchi; ma s'intende bene che codesto costì gli è un abuso!...

***

DON PEPPINO vi narra oggi nella *Cronaca Politica* come il Governo bavarese voglia richiamare il proprio ambasciatore dal Vaticano, per licenziare indirettamente il nunzio pontificio a Monaco.

## L'ABBANDONATA

**RACCONTO**

**ridotto dal tedesco** (8)

(Continuazione — Vedi num. 257)

— Accetto il vostro aiuto — disse — però anzitutto ditemi il vostro nome.

Galliani riflettè alcuni istanti.

— Mi chiamo Paladini — disse poi.

— La vostra condizione?

Sono giudice di tribunale.

— In tal caso ho trovato l'uomo che fa per me — esclamò Adelaide con improvviso contento.

— Ed avete forse bisogno del tribunale?

— Pur troppo.

— Se la vostra causa è giusta la difenderò ben volontieri.

— Venite da me domattina e vi comunicherò le mie vicende. Io non cerco che giustizia.

— E l'avrete; verrò. Il vostro nome?

— Adelaide Sanglieri — rispose la donna fermandosi alla porta della sua casa, ove entrò dopo aver salutato ed essersi raccomandata al novello suo protettore.

— Eh! eh! c'è un qualche tenebroso raggiro! Vi sarà da fare per me; terrò gli occhi aperti, caro conte — mormorava tra se Galliani dirigendosi al palazzo di Giorgio, il quale lo stava attendendo con impazienza. Appena questi lo vide, gli corse incontro.

— Sapete ove alloggia?

— Sì, signor conte.

— Ebbene?

— Via degli Scudi, n° 5.

— Sta bene. Ora ascoltate.

— Sono ai vostri ordini.

— Questa donna, per certe circostanze, m'è d'impaccio.

Galliani tossì.

— E sono cose che facilmente avvengono. Proseguite.

— Entro ventiquattro ore ella deve partire da Venezia. Vedete bene che io non posso occuparmi di questa faccenda, conosco la vostra abilità per servigi anteriori e perciò mi rivolgo a voi.

— Intendo — rispose Galliani — eppure...

— Che?

— Tali cose non si possono effettuare lì su due piedi, ma vi do l'assicurazione che fra tre giorni, alla più lunga, quella donna non sarà più a Venezia. Ora non si tratta che di avere motivi sufficienti per effettuare la cosa.

Dicendo queste parole teneva fisso sul conte uno sguardo penetrante. Giorgio era imbarazzato.

— Ed è appunto per ciò che mi rivolgo a voi; dovete provvedere a tutto.

— Eh capisco! Presto si fa a dirlo!

— Non siete forse conosciuto alla polizia? Si dice anzi che...

— Sicuramente che lo sono — lo interruppe Galliani alquanto confuso.

— In tal caso saprete quello che dovrete fare — continuò Giorgio. — Voi conoscete il mio desiderio; se volete servirmi vi saprò premiare largamente. Si intende da sè che tutto deve esser fatto col più scrupoloso secreto.

Galliani s'inchinò, Giorgio era per congedarlo.

— Dimenticate la cosa principale, signor conte.

— E quale?

— Di dirmi il nome di quella donna.

— Ah sì! Ella si chiama Adelaide Sanglieri.

— Sta bene; sarà fatto il voler vostro.

— Quando avrò una risposta?

— Come già vi dissi, entro tre giorni.

— Son lunghi, ma accetto, purchè adempiate al mio incarico.

— Non dubitate.

Il conte gli strinse la mano e lo accomiatò.

— Anzitutto — mormorò Galliani tra sè quando fu in strada — esaminerò bene le cose, mio caro conte; devo vedere quale delle due parti m'offre vantaggio migliore, e dove sarà più ricco il raccolto farò la semina.

VII.

Adelaide stette ancor lunga pezza prima di porsi a letto. Il ricevimento di Giorgio le aveva ferito troppo il cuore. Trovò conforto nel casuale incontro con il giudice del tribunale, la cui conoscenza sembravale una disposizione del cielo. Sedeva presso il letto, sul quale la bambina dormiva già il sonno dell'innocenza, e la contemplava con un miscuglio di sentimenti stranissimi. Nel petto di quella creatura eravi la pace e l'amore, nel suo il dolore e l'odio. Di tratto, come colta da nuovo pensiero, si alzò e corse al tavolino, sul quale posava il foglio che avea mostrato a Giorgio.

— Sì, sì — esclamò con impeto e con accento represso, mentre i suoi occhi lo osservavano con fuoco selvaggio. — Ora capisco come mi tradì. Anch'io so quello che devo fare!

Si sedè vicino al tavolo, e, con velocità febbrile scrisse alcune righe; spense poscia il lume e si pose a letto. Al mattino seguente, assai per tempo, si alzò e chiamò la padrona di casa.

Questa donna piccina e magra, d'aspetto simpatico, sembrava adatta ad inspirarne confidenza.

— Signora Bossi — chiese Adelaide — qual è il

Quel Nunzio, a quanto dicono, è un prete curioso che tira la corda dell'ultramontanismo più del dovere per conto del papato.

* *

Se questo avviene, ecco semplicizzata la terribile quistione della coesistenza a Roma delle due diplomazie.

Io l'ho sempre detto che del problema pontificio non bisogna occuparsi più che tanto.

Il Pontefice in persona ne affretta in mille guise la soluzione.

Pio IX, non potendo più essere il Pio IX delle bandiere e lo *sposo di Carlo Alberto*

(Carlo Alberto si strinse con Pio)

*Canzone del* 1847.

si è trasformato in Pio IX *cittadino di Gand.*

***

Il *Gaulois*, parlando di Garibaldi, lo chiama il *vinto di* CASTELFIDARDO!..

E noi che credevamo che a Castelfidardo fosse scappàto (dico *scappato*) Lamoricière; cosa che non hanno fatto i nostri vinti in nessuna occasione!... nemmeno a Lissa dove restarono padroni dell'acqua!

Ma il *Gaulois* è compatibile; parlando di *Vaincus*, naturale che s'imbrogli per strada, egli che tutti i giorni deve spezzare il pane della politica ai suoi compatrioti, ai vincitori di... di Wöert, o Vissemburgo, o Forbach, o Metz, o Sedan, o Strasburg, o Mont Avron, o Parigi, o Le Mans, o Orléans, o Pontarlier... scelga il *Gaulois*, per me è tutt'una.

***

Ma forse è un errore di stampa.

Il *Gaulois* probabilmente volle dire il *vinto di Digione*!...

Lo stesso *Gaulois* dice che è smentita la notizia, secondo la quale si vorrebbe mettere sul trono di Francia il duca di Genova, *secondo figlio* di Vittorio Emanuele.

Prego il presidente del Senato a insegnare lo stato civile di Casa Savoja al *Gaulois*.

Non è permesso sbagliare sulla identità e la qualità dei personaggi che si strapazzano tutti i giorni.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Bologna**, 20 settembre. — Se Torino, facendo gli onori d'Italia tutta, potè mostrare al mondo civile, coll'inaugurazione della galleria del Cenisio, uno dei più grandi miracoli d'arte dei tempi moderni, anche Bologna non vien meno alla sua fama, mostrando al mondo... preistorico che ora viene qui al Congresso la grande fabbrica-colosso della sedicente Cassa di risparmio.

Se il nostro concittadino Enea Bignami spiegò ai visitatori del Fréjus le meraviglie di sotterra, havvi pure a desiderare che questa mole di ferro, di marmo e di legname dipinto trovi il suo cicerone. Per le signore belle c'è sempre a disposizione il commendatore architetto, ma non tutti sono signore e belle.

Col primo d'ottobre si toglierà al fabbricone la camicia che porta da più d'un anno, per non avergliela mai potuta cambiare, poichè, dopo i due milioni e centesimi spesi nella fabbrica, c'è chi crede che nessuno volesse più farle credito per farsene un'altra.

La coincidenza della sua inaugurazione con quella del Congresso preistorico ha la sua naturale spiegazione nell'avere l'amministrazione della Cassa molti punti di contatto coll'epoca della pietra.

Dovete sapere che nel cuore d'Italia, nella terra della libertà, dei plebisciti, del voto delle maggioranze, ecc., ecc., esiste la nostra Cassa di risparmio, la quale non gode alcuna di queste guarentigie. Essa è retta da una monarchia assoluta, senza controllo, e, quel che è più bello, ereditaria, cosicchè abbiamo i Bevilacqua I e II, gli Amorini III e IV, e via dicendo.

La domenica od il lunedì del 1° ottobre, alle ore 9 antimeridiane, cadrà il sipario. Tutte le autorità governative, municipali e preistoriche ed il numeroso pubblico raccolto sono pregati a battere le mani a tutti coloro che così bene cooperarono a questo splendido successo del risparmio. Prima di tutto, a costo anche di prendere un torcicollo, guardiamo dal di fuori l'assieme della mole. È qualche cosa d'imponente. Essa è alta qualche metro meno della torre di Babele, secondo, almeno, quanto ce ne dicono le sacre carte.

Se non si è andato più in su, è perchè era già incominciata la confusione delle lingue!

Gli operai parlavano già confusamente il piemontese, il milanese ed il tedesco, qualcuno anche il bolognese.

L'innalzamento di questo colosso ha rallegrato tutti, specialmente i vicini.

Io conosco una signora che abita ad un secondo piano della casa Frati che ne va pazza. Essa prima godeva di una stupenda veduta. Ora, nelle stanze che prospettano la fabbrica, accende il lume qualche ora prima di sera.

Il Mengoni ora trova con ragione che la sua fabbrica, soffocante e soffocata com'è, non può risaltare di tutto il suo splendore, e che è necessario abbattere qualche casa per crearle una piazza. Ma entriamo sotto l'ampio porticato che verrà illuminato a luce riflessa.

Il portico è bello e grandioso. Le colonne o pilastri e le pareti sono ricoperte di marmo. L'atrio pure è splendido e degno del porticato. A mio vedere però, ha la soffitta troppo ricca di decorazioni che la rende un po' barocca.

Ciò che spiacevolmente vi colpisce l'occhio sono le colonne di legno dipinto a marmo. Mi pare che quando si sono passate di due unità i sei zeri, sia una spilorceria il risparmiare qualche diecina di migliaia di lire.

Di faccia abbiamo il grazioso cortiletto interno che per la sua angustia però non corrisponde alla grandiosità del portico e dell'atrio. A destra s'ammira la sala detta *dei depositi*, illuminata da due grandi finestroni, adorni di bellissime inferriate, fabbricate a Milano. La sala è sostenuta da sei colonne in ferro, costruite a Torino. Il pavimento è di faggio, fatto venire espressamente da Interlaken coi relativi operai. A sinistra abbiamo la scala che si distingue per la sua strettezza e rapidezza. I mezzanini illuminati dagli archi dei finestroni han certamente maggior quantità di luce dei sotterranei dei Piombi di Venezia! Essi serviranno a contenere gli archivi.

Saliamo agli uffizi che, sebbene posti al primo piano, non hanno certamente il vantaggio di essere comodi al pubblico che deve montare le due lunghe scale.

Qui certo la luce non manca, come non mancano le decorazioni. Fra le quali ho visto con piacere riportati alcuni graziosissimi capitelli esistenti nella chiesa di San Domenico.

Montiamo alla terrazza ed agli appartamenti affittabili. Non so perchè, ma la loro disposizione mi ricorda quella del nostro manicomio. Le camere sono piene di luce ed aria. In tre stanze, per esempio, di circa cinque metri l'una, si contano nove finestre e dieci porte. E i vetri alle finestre tutti di un sol pezzo! Dio mi guardi a romperne uno. Se mi prendesse la voglia di fare quegli 130 gradini per prendere in affitto uno di quei appartamenti, dovrei assicurarmi contro i danni della grandine e del vento.

Finalmente montiamo sul granaio. Per i grandi massi delle mensole rientranti, esso vi dà l'idea d'un bastione fortificato, a cui non manchino che i cannoni.

Fra gli interstizi di questi macigni si gode la bella vista delle colline bolognesi, ma, come disse il Cipolla a Mengoni: — « Quelle mica le hai fatte tu. »

Del resto se dopo questa visita ogni bolognese non si sente rallegrare il cuore pel piacere di possedere la più bella Cassa di risparmio che esista al mondo, tal sia di lui; nè io, nè gli amministratori della Cassa, nè il commendatore Mengoni ci abbiamo colpa davvero. Solo mi convincerò sempre più di quel trovato dei Francesi, che l'ingratitudine è la dote principale degli Italiani.

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si venderà in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Notizie di Corte. Il ministro francese Carlo di Rémusat e il suo collega Lefranc hanno avuto nel giorno 19 l'onore di un'udienza da S. M. il Re a Torino.

Dopo aver assistito la sera al banchetto reale essi ripartirono per la Francia.

Spero bene che il signor Carlo di Rémusat passato il Cenisio non si dimenticherà il plebiscito del « *si si* » ch'egli fece sul discorso dell'onorevole Visconti-Venosta.

E giacchè se n'è andato e ha *passate* le Alpi, eccoci nelle migliori condizioni per *diventar fratelli*.

** I trenta milioni di consolidato che si dissero andati in fumo col Ministero delle finanze di Parigi, vanno effettivamente in fumo senza bisogno di fuoco.

Me ne dispiace pel *Gaulois* che n'avea fatta la sua miniera delle impertinenze al nostro indirizzo.

Io gli mando per fargli dispetto le seguenti parole dell'*Opinione*:

« Per quanto ci consta, non havvi altro avviso ufficiale che per due titoli, i quali, sommati assieme, giungerebbero appena a duemila lire di rendita, essendo più che probabile che si limitino poi a 500 lire in tutto. »

Ahi! ci si tirerebbe dunque una stoccatina di 1500 lire di rendita? Se non sanno dove dar di testa a miglior partito, stanno freschi i Prussiani coi loro miliardi!

Per quanto poi si riferisce ai duplicati richiesti, l'*Opinione* osserva essere questa una condizione « che tutti gli altri Stati riconoscono a loro favore nell'evenienza di simili casi. »

Pigliamo una via di mezzo: comperiamo 500 lire di rendita francese e poi *flambes*! E se il Governo francese ve ne dà il duplicato, datelo pure anche voi.

Se poi non ve lo dà, pari e patta.

* Il commendatore Saracco rientra nella vita privata.

Avanti i centomila Giacomelli d'Italia. C'è la direzione del demanio che gli attende a braccia aperte.

Mi dicono che l'onorevole ministro delle finanze abbia fatto quant'era in lui per tener legato al suo posto il sullodato commendatore.

Non gli è riuscito: sono tante le cose che non gli riescono da qualche tempo!... Senza parlare del pareggio che ormai è passato nel dominio dell'epigramma.

È ben vero, dirà lui, che gli è riuscito quello che pei ministri delle finanze fu sempre l'impossibile, cioè di farsi applaudire dal popolo

Ma ciò successe a Roma prima della ricchezza mobile, e di tante altre miserie.

* Tanto c'è voluto perchè s'inducessero a calare il prezzo delle tariffe pe' dispacci telegrafici!

Ebbene, io lo dico francamente: il pareggio che hanno in bocca è una bugia. Se ne respingono i mezzi!

La prova io l'ho sott'occhi nelle tabelle comparative del servizio telegrafico per i mesi di luglio e d'agosto 1870 e 1871.

Pel 1870 abbiamo 267,741 telegrammi; pel 1871 si va sino a 385,574.

Tradotti in lire e centesimi, nel 1870 c'è un incasso di lire 537,561 22; e pel 1871 di lire 541,838 75.

Differenza in più, lire 4277 53.

Non è molto; ma lasciate che la gente pigli il gusto a lavorar di telegrammi, e soprattutto si compia la rete in guisa che tutti l'abbiano sotto la mano, senza bisogno di espressi e di correre una dozzina di miglia per trovare un ufficio, e vedrete.

**Estero.** — State a vedere che il sig. Carlo di Rémusat s'è guadagnate le ire d'un certo partito colle parole di simpatia che ci ha dirette appiè del Fréjus.

Ecco intanto il *Gaulois* ad annunziare con tutte le riserve — (riserve in trentamila esemplari, già s'intende) — il suo probabile ritiro dal Ministero, cedendo il posto al duca di Broglie.

E ce n'è anche pel suo collega Lefranc, il cui portafoglio, in attesa ch'egli possa mettere le mani su quello del signor Pouyer-Quertier, passerebbe a Casimiro Périer. La Francia toglierà alla Grecia il vanto della volubilità ministeriale.

** Quando Gladstone osò portare alla Camera la soppressione della Chiesa officiale nell'Irlanda, non ci furono abbominii che gli inglesi ortodossi gli abbiano risparmiato.

Ebbene: al giorno d'oggi lo attaccano appunto per quello di cui tre anni or sono gli avrebbero fatta una benemerenza. Vogliono la soppressione della Chiesa officiale anche nell'Inghilterra, e fanno piovere sul povero ministro indirizzi e proteste a nugoli, colla pertinacia di tanti Mauri Macchi.

Non so se Gladstone voglia seguirli proprio subito subito su quel terreno. Ma vedo assai malato quello che per l'Inghilterra fa le veci del nostro primo articolo dello Statuto.

** Tempesta secca sul Vaticano. Pare che il nunzio pontificio residente a Monaco abbia soffiato più del dovere nel fuoco dell'ultramontanismo. Il Governo bavarese ha la pretensione di voler fare lui da Governo, mandando colle buone a spasso chi accenna a torgli di mano il mestolo. Quindi il richiamo del suo ambasciatore presso il Vaticano, per costringere il Vaticano a levargli d'infra i piedi l'incomodo nunzio.

Si cominciano a smentire i mutamenti nel personale del Gabinetto cisleitano!

Segno evidente che quel Gabinetto ha bisogno di qualche essenziale rattoppatura.

Intanto io noto che le Diete provinciali non vanno, o piuttosto, causa l'astensione degli esclusivisti tedeschi, vanno come può andare chi abbia perduto una gamba in guerra.

E poi, quantunque mutilate, nelle membra superstiti presentano dei *tic* nervosi pieni di spasimo; e il Governo per farle soffrire meno ha già apparecchiato i narcotici, come sarebbe a dire un bel decreto di scioglimento massime per la Dieta dell'Austria inferiore, la più tedesca fra le tedesche.

** Un'Esposizione a Trieste. I fogli locali ne dicono meraviglie. Cari lettori, fate su la valigia e correte a vederla. Se non sapete di tedesco non monta: quantunque in Austria, vi si parla italiano come a Firenze... o giù di lì. Ci sarebbe da prendere dei brutti equivoci sulla geografia politica.

*Don Peppino*

---

giornale che si legge più in Venezia e nelle sue provincie?

— Eh la Gazzetta ufficiale!

— Grazie.

— Volete forse far inserire qualche cosa? — chiese la padrona osservando Adelaide con curiosità.

— Anzi, signora; abbiate la compiacenza di far pubblicare questo scritto nel giornale che avete nominato — rispose Adelaide porgendole un foglio.

Questa subito si allontanò. Dopo due ore fu bussato all'uscio di Adelaide; ella aprì e Galliani entrò facendo un profondo inchino. Appena allora Adelaide potè attentamente osservare l'uomo col quale avea stretto relazione la sera innanzi. Rabbrividì per la sua bruttezza fuor di natura. Pure la consolò subito il pensiero, che alle volte sotto forme ributtanti albergano anime generose, e, per quanto il dolore glielo permettesse, gli fece lieta accoglienza.

— Dunque signora — prese a dire Galliani con fare melato ed insinuante — venni per esservi di aiuto, confidatemi le vostre vicende e vedrò in qual modo io possa esservi utile.

— Ieri mi diceste di conoscere il conte di Roccaflorita? — gli chiese Adelaide.

— Solo di nome e non più.

— Tuttavia diceste essere egli un vero gentiluomo.

— Così si dice.

— Ebbene vi dirò io chi è! — rispose Adelaide con calore. — Il conte è un abbietto furfante! Egli è un malfattore!

Galliani trasalì.

— Che dite mai? — esclamò — Per l'amor del cielo, guardate bene di non pronunciare altrove queste parole, il conte è persona ricca e potente.

— Ed io lo ripeto e lo sostengo. Voglio pubblicarlo ovunque e farlo noto a tutto il mondo.

— Se potete provare questa imputazione, egli sarà consegnato alla giustizia. Conte o mendicante tutti sono eguali davanti alla legge. Però ditemi di quale delitto lo accusate, e come potrete provare le vostre asserzioni.

Adelaide accostò la sua sedia a quella dello straniero e gli parlò lungamente a voce dimessa.

Sovente dovette interrompersi, perchè le lagrime che le scorrevano dagli occhi, le toglievano la voce.

— Ed ora che tutto sapete, aiutatemi! Io non spero che in voi — conchiuse la sventurata.

Galliani la ascoltò in silenzio. Se però Adelaide lo avesse bene osservato, non le sarebbe sfuggito il misto di trionfo e di malignità, che si alternava nei suoi lineamenti.

— Povera donna — disse con gesuitica dissimulazione e stringendole con affetto la mano. — Foste trattata infamemente, e devo confessare che non è tanto facile l'aiutarvi. Pure è dover mio di fare quanto debbo come uomo e come giudice. Avete nessun documento che valga a provare quello che diceste?

Adelaide gli porse un foglio ch'egli lesse attentamente.

— Ciò sarebbe abbastanza — disse — purchè fosse presente la persona di cui si tratta. Il conte sarebbe inevitabilmente perduto.

— Presi già le disposizioni necessarie.

— Dunque volete deporre ogni riguardo? Riflettete bene.

— Voglio vendetta!

— L'avrete. Devo prender meco questo documento per unirlo agli atti d'accusa — disse poi con voce involontariamente commossa intascando il foglio.

— Ed allora che mi resta? — esclamò Adelaide con timore.

— Per voi esso non ha valore alcuno, ma soltanto per il giudice — le rispose Galliani con impazienza. — Mi dimenticava anzi un'altra cosa; ov'è la fede di battesimo di vostra figlia?

Adelaide aprì il cassetto d'un armadio e gli diede il chiestole documento. Galliani lo lesse con compiacenza e lo intascò.

— Ora, permettete un'altra domanda — disse egli.

— Parlate.

— Possedete nulla?

— A che tale domanda?

— Perchè forse bisognerà depositare una cauzione.

— Io sono povera, non ho nulla.

I lineamenti di Galliani assunsero un'espressione di scherno.

— Bene, bene, vedremo anche di prestare la cauzione qualora fosse necessaria — rispose l'astuto in atto di andarsene.

— Quando vi vedrò nuovamente?

— Quanto prima.

— Ove alloggiate?

— A San Zaccaria, N. 2234.

Galliani partì ed Adelaide non immaginava punto d'essere stata di nuovo orrendamente tradita.

— Mio caro conte, avete commesso un delitto che vi può condurre diritto alla galera — mormorò Galliani quando fu solo. — Ella però sarà espulsa.



(*Continua*)

# Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

**Londra**, 21. — Nell'aprire la miniera di Wigan avvenne un'altra terribile esplosione che uccise 5 persone e ne ferì parecchie.

**Roma**, 21. — S. S. il Papa ha rimesso al mese di novembre la nomina dei vescovi.

**Parigi**, 21. — Credesi che i negoziati pel trattato doganale non termineranno prima della prossima settimana.

Il disarmo delle guardie nazionali continua. Assicurasi che incomincierà domani a Tolosa.

Dappertutto la tranquillità è completa.

**Barcellona**, 20 (sera). — S. M. il Re è ritornato da Gerona. Tutte le popolazioni lo accolsero con un entusiasmo indescrivibile.

**Londra**, 21. — La Banca d'Inghilterra ha fissato lo sconto al 3 per cento.

**Parigi**, 21. — Il Re di Spagna conferì a Thiers l'ordine del Toson d'oro.

**Parigi**, 21. — Devienne, primo presidente della Corte di Cassazione, è morto ieri a Lione.

# CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 22 *settembre*.

⁂ Speravo che le condanne toccate a quei vigliacchi, i quali, per sfuggire al servizio militare, si erano volontariamente assoggettati ad operazione chirurgica, che li privava dell'uso della mano destra; speravo, dico, che quelle condanne avrebbero prodotto un salutare effetto sui codardi che avessero per un momento avuto la tentazione di imitarli.

Ma mi sono ingannato: altri 20 giovani contadini dei nostri dintorni trovansi attualmente sotto processo, imputati dello stesso reato, ed anche a questi sciagurati toccheranno e vergogna e beffe, giacchè le lesioni che volontariamente essi si procurarono, non salvandoli dal fare il soldato, serviranno unicamente a renderli spregievoli agli occhi dei compagni ed a farli stare rinchiusi in carcere per molti mesi.

⁂ Fra i comodi che Firenze offre ai suoi cittadini ed agli stranieri vi è quello notevolissimo della sala di scrittura, comodo che altre città non conoscono.

La sala di scrittura fu inventata e stabilita da un privato fino dal dicembre del 1869 nella Posta di Firenze. Ivi con dieci centesimi si ha l'occorrente per scrivere una lettera.

È evidente l'utilità di questa istituzione; appena ricevuta una lettera si risponde, s'impesta e buona notte. Quanti affari debbono la loro buona riuscita ad una lettera scritta a tempo! E a tempo non sempre si può scrivere quando siamo obbligati di andare a casa o in un caffè per farlo. Quanto tempo risparmiato! Quante lettere di più vanno scritte!

È stata una modesta, ma utile idea: utile al Governo, perchè percipe un annuo canone per la concessione dell'esercizio della sala; utile ai cittadini, specialmente a quelli che abitano lontani dal centro, ai provinciali ed ai forestieri.

La Direzione Generale delle Poste non farebbe che bene mettendo una sala di scrittura in tutte le principali città.

In quella di Firenze si scrivono circa 25 mila lettere ogni mese. Quando sarà conosciuta dai provinciali e dai forestieri questa cifra potrà notevolmente aumentare.

⁂ Nel locale di residenza della Scuola preparatoria d'intaglio ed altre arti professionali, posto nell'ex-convento dell'Annunziata, nel giorno 24 corrente, a ore 11 1[2 ant., avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni della scuola predetta, e nello stesso giorno e nei successivi 25 e 26, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno ostensibili le opere di studio eseguite dagli alunni nell'anno scolastico 1870-71.

⁂ Gli azionisti delle ferrovie romane hanno tenuto ieri assemblea generale ordinaria nel locale della Direzione in piazza Vecchia Santa Maria Novella.

Approvata a grande maggioranza la gestione del 1870, riferita dal Consiglio di amministrazione con grande corredo di documenti e di note dimostrative, l'assemblea passò alla nomina dei quattro consiglieri cessanti d'ufizio nell'anno corrente, riconfermando i signori D'Amico, Monzani, Sacerdote e Maurocordato.

Per ultimo venne accettata la convenzione colla quale la Società si obbligava col municipio di Firenze, mercè l'anticipazione di 2 milioni e 300 mila lire, di dare mano sollecitamente ai lavori occorrenti per ultimare la linea d'Orte e per la congiunzione della linea aretina colla centrale toscana.

⁂ Vennero arrestate Annunziata P., Carolina M. e Rosa D. I. le quali si erano rese responsabili del furto di lire 460 in monete d'oro, perpetrato a danno di Antonio L., nella casa del quale, ad istigazione delle due ultime, l'Annunziata penetrò con chiave falsa.

Parte delle monete rubate sono state già ricuperate.

⁂ La questura è riuscita ieri ad arrestare a Pontassieve Pietro G., altro degli autori del furto, la notte del 20 perpetrato a danno della Banca del Popolo. Al Pietro G. furono sequestrate varie armi insidiose e una rilevante quantità di biglietti rubati.

⁂ Quest'oggi verso l'una pomeridiana è stato arrestato il terzo autore del furto commesso alla Banca del Popolo. Gli furono ritrovati addosso tutti i biglietti che ancora mancavano. La questura ha spiegato in questa circostanza una solerzia ed intelligenza superiore d'ogni elogio.

⁂ Ieri sera sono partiti per Roma i ministri Lanza e Castagnola e sir Augusto Paget, ministro inglese presso il nostro Governo.

⁂ Gl'incendi in campagna continuano la loro opera distruggitrice, senza che sia stato possibile sapere se le cause del moltiplicarsi di questo flagello siano fortuite oppure dovute a malvagità.

Anche il 19 corrente il fuoco ha distrutto il fienile di Giustino B. al Poggio a Caiano, recando al proprietario un danno non lieve.

*Zero*

# GAZZETTA LETTERARIA

*Sugli eserciti permanenti* — Studi, di ENEA CAVALIERI — Firenze, Lemonnier, 1871.

*Quand nous serons à dix nous ferons une croix*, dicono i Francesi allorchè vedono lo stesso fatto ripetersi troppo spesso. Gli Italiani anch'essi soffrono di dirizzoni, ed uno che ne hanno preso in questo momento è quello di parlare e scrivere delle cose militari. Sarebbe un male se si trattasse di proposte finanziarie o di progetti sulla facciata del Duomo di Firenze; è un bene dal momento che trattasi di discutere cose che tanto interessano il nostro paese.

Il soggetto preso a discutere dal signor Cavalieri è già stato trattato nelle sue singole parti da diversi autori italiani e stranieri, ma non so veramente non applaudire la buona volontà e l'ingegno dell'autore che ha saputo così bene nel suo studio svolgere quella materia e confortarla con argomenti validissimi.

Nella difficile questione se un paese debba o pur no avere quel che in democrazia si chiamano gli sgherri della tirannide, e in buon italiano *gli eserciti permanenti*, il sig. Cavalieri si dimostra partigiano assoluto della vecchia istituzione, che del resto egli prova esistere fino dai tempi più remoti.

L'argomento è svolto sotto il punto di vista storico, statistico, morale ed umanitario, e il signor Cavalieri non termina il suo lavoro, senza esternare sui volontari la stessa opinione che il Fambri ha svolto in un grosso volume, e di cui il Marselli, contemporaneamente al Cavalieri, ha dimostrata l'inutilità e la cattiva organizzazione anche nei tempi più brillanti della loro storia.

Il Cavalieri scrive con fare serio — direi quasi matematico — ed arriva alla fine d'ogni capitolo con quella calma di spirito con la quale uno studente di geometria arriva a dimostrare che il *quadrato dell'ipotenusa è uguale alla somma dei quadrati fatti sui cateti*.

È uno scrittore il quale, senza avere il fare da pedante, manca però del brio che si addice alla sua giovane età. Il libro risente un poco degli studi universitari, e dello sguardo corrugato del professore che non ammette facezie.

L'autore convince più che commuove; pare che egli avesse fatto suo studio di smorzare il fuoco che qualche volta faceva capolino suo malgrado.

Un'ultima pagina sola è scritta con vera passione, ed è là che l'autore rivela interamente la sua anima.

« È bello e santo lo spirito militare come oggi si concepisce — egli dice. Non si ha fede nella possanza delle armi se ad esse non ha benedetto la voce di tutta la patria... Invece dell'idea della conquista, desta i più nobili entusiasmi quella d'una sacra difesa o di una disinteressata tutela.

« ... Nei pubblici disastri l'esercito rianima, consola, provvede, ripara; fra le sue file tutti sfidano intrepidi il contagio delle epidemie per addolcire gli strazi di chi ne è colpito; tutti dinanzi alle minaccie di inondazioni e di incendi si sagrificano volenterosi per diminuire il pubblico lutto!

« Sapete chi veramente può dirsi che vivesse fedele ai veri dettami dell'idea morale? Chi muore senza rimorsi e senza maledizioni: e sul campo come sul letto dell'infermità, non v'è agonia più bella di quella del soldato!... »

Chi è che scrive pensieri cotanto delicati, ed ha così squisiti sentimenti? È un vecchio militare che si ricorda i lunghi anni passati nel servizio del suo paese?

È forse un ufficiale in aspettativa che occupa le sue ore d'ozio descrivendo sensazioni che non ha mai provate?... No. È un giovane modestissimo, nativo di Ferrara, che nel 1866 combattè pel suo paese, e nella campagna ricevette gravi ferite, una medaglia al valore militare ed una pensione da invalido... a vent'anni.

Questo signor Cavalieri fa ora l'avvocato... È un uomo d'ingegno — e farà molto. — Sarà il primo avvocato di cui avrà detto bene *Fanfulla*!

*I. Scopoli*

# Nostre Informazioni

Ci duole di dover annunciare che la malattia dalla quale era stato colpito il barone de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia, ha avuto un esito fatale, e che nella giornata d'ieri l'egregio diplomatico è morto. È una perdita dolorosa e crudele. Il barone de la Villestreux aveva molti amici in Italia, ed aveva sempre, anche nelle più difficili circostanze, arrecato nell'adempimento dei suoi doveri un grande spirito di conciliazione ed il costante desiderio di conservare le cordiali relazioni di amicizia fra l'Italia e la Francia. Egli faceva parte della Legazione francese in Italia fin dall'agosto del 1867.

Sappiamo da buona fonte che le dimostrazioni progettate dai clericali per il giorno 20 a Roma vennero formalmente proibite dal Santo Padre, e che dinanzi all'espresso volere del Papa quel partito non ha potuto perseverare nel suo disegno, che in sostanza era quello di suscitare disordini.

Il ministro di grazia e giustizia ha invitato le autorità giudiziarie ad applicare in tutto il loro vigore le disposizioni della legge contro coloro che senza plausibile motivo cercano esimersi dal servizio di giurato.

Egli ha poi invitato i singoli ministri a voler dare ordini perentorii perchè d'ora in poi le diverse autorità sia civili che militari vadano più lente e più guardinghe nel rilasciare certificati e dichiare per l'esenzione degli impiegati governativi dal servizio di giurato.

Il ministro guardasigilli desidera anzi, che le diverse autorità siano dai rispettivi ministri eccitate a vegliare perchè i pubblici funzionari compiano rigorosamente all'obbligo di giurati, quando vengono dalla sorte designati ad un tale servizio.

Una Commissione formata di ufficiali di marina, membri di Camere di commercio, e componenti il Comitato dell'Esposizione internazionale marittima, è stata incaricata di redigere una dettagliata relazione sull'esito dell'Esposizione stessa, da darsi alla stampa.

Il capitano di fregata, cavaliere Cottrau che da varii anni reggeva la sezione dell'artiglieria nel Ministero di marina, è stato esonerato dal suo ufficio.

Egli ritorna al dipartimento, venendo surrogato al Ministero da un luogotenente di vascello.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Parigi**, 22. — La *Liberté* conferma la notizia che Berlino ricusa di aderire alle modificazioni introdotte dall'Assemblea nazionale nel trattato risguardante l'Alsazia e la Lorena. Pare che nelle trattative preliminari fra Thiers e Arnim sia nato un equivoco circa alla reciprocità della libera introduzione delle merci.

Oggi si terrà a Parigi una riunione di carlisti per concertare un accordo ed una fusione col partito moupensierista.

## SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Il proscritto fiammingo*.
LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana*.
ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili*.
ARENA NAZIONALE — *Il marito in campagna*.
NICCOLINI — *Le supplice d'un homme*.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

# NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 22 settembre.

La Borse estere, rimaste per molti giorni in altalena, hanno finito per darla vinta ai ribassisti ed il nostro Consolidato va perdendo ogni giorno terreno.

La speculazione italiana, che nel mese d'agosto ha validamente difesa la posizione restando padrona, non già delle acque, ma di una quantità troppo forte di titoli, oggi, stanca dalla lotta, è impotente a fare argine alla corrente e si raccoglie per prender lena e prepararsi a riconquistare il terreno perduto.

Sarebbe troppo lungo e forse non utile il volere analizzare le cause che concorsero a creare ed a mantenere lo stato attuale di cose; nella mia semplice qualità di cronista mi limito a constatare che il ribasso nella nostra Borsa è stato oggi più che mai accertato su tutti i valori, ma soprattutto sulle azioni della Banca Toscana, che in pochi giorni perdettero quasi 150 lire.

Sono saliti troppo rapidamente, resta a vedersi dove andrà a terminare questa vertiginosa discesa. Le Meridionali hanno perduto 5 lire sull'ultimo prezzo. Lo dissi altra volta e giova ripeterlo, non si può spingere e sostenere un titolo con delle semplici lusinghe; tosto o tardi il disinganno arriva e con esso la sfiducia spesse volte esagerata ed ingiustificabile.

[illegible] 0[0 f. c. 63 35 a 63 40.
[illegible] 5 0[0 cont. 38 45 a 38 55.
[illegible] f. c. 87 50 a 87 75.
[illegible] cont. 86 75 a 86 90.
[illegible] f. c. 716 1[2 a 718.
[illegible] 496 *.
Banca Naz. Toscana f. c. 1505 a 1510
[illegible] 2840 *.
[illegible] 248 *.
[illegible] 187 *
[illegible] f. c. 408 a 408 1[4.
[illegible] 200
[illegible] 495 *.
[illegible] 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 187 a 188.
Napoleoni d'oro 21 21 a 21 23.
Cambio su Londra a 90 giorni [illegible] 58 a [illegible] 60
I [illegible] con asterisco sono nominali.

*Nobili*

[illegible], gerente responsabile

## FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE
**Eminentemente nutritiva e di digeribilità straordinaria.**

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: **La Consunzione** - la **Bronchite e Laringite cronica** - **il Catarro polmonare** - **l'Anemia** (poverta di sangue) - **la Paraplegia nei bambini** - **le Malattie delle ossa e del midollo spinale** - **la Rachitide** - **la Scrofola** - **lo Spossamento delle nutrici**, ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende **sicura la guarigione**. — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 **L. 2 50.**

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, G. **LATTUADA e DE-BERNARDI**, via S. Pietro all'Orto, 10 — Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi — F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli — Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Sinimberghi, Desideri — Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cugusi — Firenze, Pieri, Bancheri e C. e Neg. T. Mambrino e C.

Si spedisce **gratis** un opuscolo del dott. **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana**

Non confondere la **Farina Messicana** colla Revalenta Arabica Du Barry.

# FERNET-BRANCA

**BREVETTATO DAL R. GOVERNO**

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.

**FIRENZE al *REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compaire.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA** Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo** dott. **Bartoli**
« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI** Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
**Mariano Tofarelli**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori - Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

*Per il consiglio di Sanità*
**Cav. Margotta**, Segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il direttore medico*
Dott. VELA.

**Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.**

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

# ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

**Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.**

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. — Corso di disegno accademico e industriale.

# IL MONITORE DELLA MODA

**GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE**

**Esce ogni Settimana.**

È il più splendido ed importante fra quanti si pubblicano in Italia, sia per ricchezza e varietà di illustrazioni, sia per niditezza dei tipi e compilazione accurata e precisa.

Un fascicolo di otto pagine in gran formato, numerosi disegni nel testo, grande figurino colorato, tavola di modelli disegnati o modello tagliato *ogni lunedì*.

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati tanto utili e comodi per tutte le persone che si occupano di mode.

Informato ai principii della vera eleganza, il **MONITORE DELLA MODA** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

**Chi desiderasse convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico sopra qualsiasi altro, può acquistare un numero di saggio, inviando cent. 50 in francobolli.**

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 22 — | L. 11 — | L. 5 50 |
| Svizzera | » 26 — | » 13 — | » 7 — |
| Austria, Germania, Tunisi, Inghilterra, Serbia | » 28 — | » 14 — | » 7 — |
| Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. | » 32 — | » 16 — | » 8 — |
| America, Austria, India | » 42 — | » 21 — | » 11 |

**DONI STRAORDINARI**

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano per *un anno*, mandando anticipatamente col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. 22 ricevono come *Doni intieramente gratuiti e franchi di porto:*

1° Due interessanti quadretti di genere a colori per mettere in cornice:

2° **La Collera o l'Espiazione del corsaro.** Un volume illustrato da molte incisioni;

3° **Avventure di quattro donne** di A. Dumas figlio. Due volumi riccamente illustrati.

*Spedire lettere e vaglia allo Stabilimento tipo-litografico di* F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova*, 17, *Milano.*

**Carteleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.**

# 50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

**Consegna immediata.** — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Dromes de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

# SOCIETÀ REALE

**D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA**

**contro i danni dell'incendio e lo scoppio del gas,**

stabilita in Torino nell'anno 1830.

**Presidenza del Consiglio Generale:**

*Presidente:* Pernati Di Momo, conte, commendatore, ecc. senatore del Regno.
*Vici presidenti:* Sindaco di Torino, Direttore della Manifattura privilegiata di nastri e sete.

**Presidenza del Consiglio Amministrativo:**

*Presidente:* Ripa di Meana, conte comm. Z.....
*Vice presidente:* Borbonese barone cav. Angelo.
*Direttore generale:* Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

Questa Società amministrata da un Consiglio composto di membri presi fra i soci medesimi, ed estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio le economie ai suoi associati. Sono accordate agevolezze a chi assicura fabbricati civili per L. 100,000, o per 400,000, e ai corpi amministrati come Municipi, Opere pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua quota annua.

Le quote fruttate da un valore assicurato di oltre **Un miliardo e trecento milioni**, ed un cospicuo fondo di riserva, mettono la Società in grado di fare fronte anco a disastri straordinari.

Agente principale per Roma e provincia signor Torquato Tassi, via delle Stimate, 35 dicontro la Banca Romana.

**FIRENZE.**

# ALBERGO DI ROMA

*8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.*

**Appartamenti con camere a prezzi moderati**
**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17**

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

# L'ANCORA

**GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO**

che si pubblica in Padova a datare dal 4 settembre.

**Periodico del Mattino.**

Verranno date le notizie politiche e le osservazioni su di esse in modo imparziale, avendo di mira la sola verità, la sola giustizia ed il rispetto verso tutte le nazioni.

*Telegrammi ed informazioni particolari.*

Padova cent. 5, fuori 6, arretr. 10.

ABBONAMENTO.

| | anno | | sem. | | trim. |
|---|---|---|---|---|---|
| Padova, | L. 15 | sem. | 7 20 | trim. | 3 60 |
| Nello Stato | » 18 | » | 9 50 | » | 4 80 |
| Altri paesi | » 24 | » | 12 50 | » | 6 — |

Franco di posta.

Inserzioni: in 4ª pag. cent. 20 la linea
» in 3ª » » 50 »

Sconto d'uso ai rivenditori.

Tipografia Bianchi, via Rovina, 4246.

# SI RICERCA

in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

# VILLINO.

Si fa ricerca di un villino senza mobilia con giardino, scuderia e rimessa. — Dirigersi al Negozio metalli, 25, via Ginori.

**Donati Chi.° Dentista**
**della Scuola Franco-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti Firenze, via dei Cerretani 14.

# APPIGIONASI IN PRATO

presso Firenze, in piazza S. Agostino, tutt'affatto presso la stazione un vasto locale, l'Antica fattoria del Demanio, molto adatto per una fabbrica qualunque ed in particolare per fabbrica di lanificio e cappelli di paglia con casa padronale, scuderia, stalla e vasto giardino tutto rinchiuso da mura, come pure libero da qualunque siasi comunicazioni.

Per trattative rivolgersi in Firenze, via Porta Rossa, 4, *Magazzino Costoli.*

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

# PANORAMA

DELLA

# Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. - Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

**Depositi anche per la vendita all'ingrosso:**

| | | |
|---|---|---|
| Bologna - Zanichelli e C. | Padova - F. Sacchetti. | Treviso - Zoppelli. |
| Lucca - Gioc. Grassi. | Reggio-Emilia - Barbieri. | Udine - Berletti. |
| Massa-Carrara - Bartalini | Siena - Giannini. | Venezia - Coen. |
| Novara - Ditta Crotti. | Teramo - R. F. Rossi. | Vicenza - Caprotti. |
| | Torino - Maggi. | |

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

# UN GIOVINE

di anni 31 ammogliato, residente in Firenze, desidera impiegarsi in qualità di Cacciatore. Guardaportone, Cameriere, Cocchiere, Cavallerizzo.

Il medesimo è di ottimi costumi, ha fatto 16 anni il militare.

Buonissime referenze.

Dirigersi al signor Luigi Sensi, via Taddea, Locanda Giacchetti.

# Pillole Antiemorroidarie

**E. SEWARD**

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

**Vendesi presso E. E. OBLIEGHT**, Firenze, **via dei Panzani, num. 28**, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

# TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castagno. — FIRENZE, **Marchionni**, via Cerretani, 5, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia ed America, — It. L. 8 50.

**È uscito** il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

# UN LEMBO DI CIELO

**Prezzo Lire 3.**

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . | 13 | 25 | 40 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . | 17 | 33 | 60 |
| Turchia via d'Ancona . . | 22 | 42 | 82 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Sabato 23 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

## LA STATISTICA E GLI ITALIANI

Gran bella cosa è la statistica! Quante cose c'imparano quelle nude cifre — quanti insegnamenti pratici ricava il paese da una somma o da una sottrazione!

Un giorno, è già qualche anno, mentre eramo fieri d'essere Italiani, e di esserci riuniti in una sola famiglia di 23 milioni d'abitanti, mentre pensavamo con orgoglio alla nostra potenza ed alla nostra grandezza, mentre l'elmo di Scipio e l'aquila latina sembravano già poco per noi, venne fuori il povero Maestri, e con la statistica alla mano ci provò che in quella famiglia di 23 milioni di persone ve ne erano 17 milioni di analfabeti!

Potenza di Dio! Come ci ritrovammo piccini dopo di aver saputo quella triste verità, e quante schole, vanno debitrici della loro apertura a quella cifra spaventevole.

D'allora in poi, la famiglia è cresciuta; è cresciuto ben anche il nostro amore allo studio, ma nessuno è venuto a darci ancora la consolante notizia che i famosi 17 sono ridotti a 15, 12 o 10!

Però al timone dello Stato *veglia* sempre una sentinella, ed ogni tanto ci dice a che punto siamo; essa segue passo passo tutte le variazioni della nostra popolazione, e ce ne dà contezza con una pubblicazione modestamente intitolata: *Annali del Ministero di agricoltura e commercio.*

Giacchè la statistica è maestra, sentiamo un poco quel che essa dice. Diamo uno sguardo ai movimenti dello stato civile nel 1870:

Nel corso dell'anno 1870 si contrassero in Italia dinanzi all'officiale dello stato civile 188,986 matrimoni, così ripartiti secondo le combinazioni dello stato civile dei coniugi:

| | Numero di matrimoni | |
|---|---|---|
| Matrimoni tra celibi . . . | 155,665 | 82,37 |
| » tra celibi e vedovi | 18,870 | 9,99 |
| » tra celibi e vedove | 7,286 | 3,85 |
| » tra vedovi . . . | 7,166 | 3,79 |
| Somma | 188,986 | 100,00 |

Come vedete, il matrimonio fra celibi è il più in fiore. La santa illusione delle gioie domestiche conduce migliaia d'inesperti al fatal passo! Qualche cosa di buono però ci dev'essere, perchè tanti si uniscono con le dorate catene.

Dopo la categoria dei celibi vien quella dei matrimoni contratti fra donne e celibi che aveano bevuto alla tazza della felicità domestica! Sono 18,870, ovvero il 9 99 per cento! Sono molti! Le ragazze si fidano volentieri ai vedovi. Perchè? È gente che già conosce il mestiere di marito... Un cavallo che ha già tirato la carretta. In ogni caso si sanno quali sono i suoi vizi, e non v'è bisogno di perder tempo per fargli intendere quel che deve portare...

Meno in fiore, come vedete dalle cifre, sono i matrimoni fra uomini celibi e donne vedove, Quando una donna si è maritata ed ha avuto la disgrazia fortunata di rimaner sola, padrona delle sue azioni, difficilmente si fa trascinare dalle dolcezze dell'imene.

Dumas figlio, in una sua commedia, fa dire a proposito della vedova baronessa d'Ange: *Quel besoin de se marier... quand on peut faire autrement?...*

Il matrimonio fra vedovi viene nell'ultima categoria. Se una donna vedova, malamente si adatta a far le gioie di un uomo celibe, pare che abbia gran paura di adattarsi a consolare i dolori d'un vedovo suo pari. Ed ha ragione!

La vedova è una donna ordinariamente poetica; molti poeti, molti romanzieri e tutti i drammaturghi usano della vedovetta come personaggio principale. *La jeune veuve* di Scribe è rimasta legendaria, ed i nostri autori non tralasciano di servircela a tutto pasto. In tutte le commedie moderne trovate: la contessa di Rosabianca o la signora Valtraverso, oppure Adelaide, o Giuseppina, o Menica; ed accanto in carattere corsivo — *giovane vedova.*

Non trovate però nessun autore che abbia mai messo: il conte di Morena, o l'avvocato Placido, o il colonnello Arturo — *giovane vedovo.*

Che vuol dir ciò? L'uomo è un essere poco poetico di sua natura. L'uomo vedovo poi è completamente *spoetizzante*... La vedovella, che è essenzialmente una donna sentimentale, dovendo ripassare sotto le forche caudine del matrimonio, preferisce un celibe a 20 anni!

Uno studio fisiologico, che la statistica del Ministero non ci dà, è il seguente:

Nel matrimonio fra vedovo e nubile, ordinariamente l'uomo è più anziano e la donna più giovane. Nel matrimonio fra una vedova ed un celibe, è sempre la vedova che ha maggior numero di primavere sovra le spalle e sotto lo *chignon.*

Credo che potrei spiegarvi il fatto. Ma credo pure che mi porterebbe troppo lontano!

Se volete sapere come cresce il matrimonio presso gl'Italiani leggete la tabella seguente:

| ANNI | TOTALE | ANNI | TOTALE |
|---|---|---|---|
| 1863 | 201,225 | 1867 | 170,456 |
| 1864 | 198,759 | 1868 | 182,743 |
| 1865 | 220,458 | 1869 | 205,287 |
| 1866 | 142,024 | 1870 | 188,986 |

Come vedete, nel 1866 il matrimonio fece un capitombolo; gl'Italiani amarono meglio combattere il barbaro straniero che combattere con la più bella metà del genere umano. Poi si riprese l'antico verso.

Il matrimonio ricominciò a salire nel 1868, progredì nel 1869 ed ebbe un ribasso di 16,301 congiunzioni nel 1870!

La statistica è muta sulle cause di tale diminuzione. Io credo che Sella ci debba entrare per qualche cosa.

Nel 1870, quando un ministro di finanze ci minacciava di prendere la metà di quel che possedevamo, molti dovettero fare i conti e trovare nel loro bilancio un qualche scudo di meno per sciogliere il problema di mangiare in due per 365 giorni, 5 ore e parecchi minuti di che si compone un anno legale!

Proseguiamo:

i matrimoni fra consanguinei, che nel 1868 furono 2163 e 2415 nel 1869, raggiunsero nel 1870 la cifra di 2611, così ripartiti:

| | TOTALE | PER 100 |
|---|---|---|
| Matrimoni tra cognati . . . . . | 776 | 29,72 |
| » tra zii e nipoti . . . | 96 | 3,68 |
| » tra zie e nipoti . . . | 19 | 0,73 |
| » tra cugini . . . . . . | 1,720 | 65,87 |
| SOMMA . . . | 2,611 | 100,00 |

E qui la statistica scavalca il muro della vita privata e ci fa vedere l'influenza che i cugini hanno nella felicità delle ragazze. — Il 1870 brilla per un aumento in faccia agli altri anni; e dire che in quello stesso anno 1870, il simpatico professore Mantegazza si è sgolato a fare un corso di lezioni popolari per dimostrare quanti guai produce la consanguineità!...

Andate a fare capire a una ragazza che il più bel cugino non vale, matrimonialmente parlando, il più brutto degli estranei. — Essa vi riderà sul muso. I babbi per non perdere in altre mani i denari della famiglia, preferiscono perdere l'erede futuro!...

Se fossi Mantegazza m'impiccherei!

Il matrimonio fra cognati è il meno pericoloso per le conseguenze, ne abbiamo avuto 776. Abbiamo avuto 96 zii che si sono innamorati della nipote quando hanno visto il boccino di rosa che si apriva — ed abbiamo 19 zie che hanno cresciuto con amore ed a bricciole di biscotto i loro nipotini, e per non fare scappare il puledro dalla stalla, li hanno sposati addirittura. — Quelle 19 zie sono certamente 19 donne intelligenti.

Quanto pagherei per conoscere quelle 19 zie!

Vediamo ora tutto questo congiungimento che cosa ha prodotto.

Nel 1870 vennero alla luce in Italia 951,495 creature; 490,698 di sesso maschile, 460,796 di sesso femminile, così ripartite per condizione di origine:

| | TOTALE | PER 100 |
|---|---|---|
| Nati legittimi . . . | 890,459 | 93,58 |
| » illegittimi . . . | 28,217 | 2,97 |
| » esposti . . . . . | 32,319 | 3,45 |
| SOMMA | 951,495 | 100,00 |

Le nascite naturali, illegittimi ed esposti insieme riuniti, raggiunsero nel 1870 la cifra di 61,036, che si ragguagliano a tutte le nascite in ragione di 6,42 per 100.

Questa cifra è consolantissima; potrei mandarla in dono al generale Trochu, per metterla in confronto con quella di Francia, perchè vegga, coi numeri alla mano, che la corruzione italiana non è poi gran cosa se per 100 donne dabbene ve ne sono sei e *mezzo* che si scavezzano il collo!

È vero che se mandassi la cifra al gran cancelliere di Bismarck, farei stupire anche sulla moralità italiana; anche a confronto della germanica l'Italia è migliore in fatto di nascite... senza l'autorizzazione del sindaco!

I parti multiplici ascesero a 10,390 sul 1868; a 8651 nel 1869 e crebbero a 10,832 nel 1870! Queste benedette donne italiane quando ci si mettono... Avrei voluto vedere i nasi rispettivi dei 10,832 mariti e padri che nel 1870 hanno avuto tanta felicità!

Dopo tutte le cifre consolanti vengono quelle che consolano poco. Parliamo della morte s. v. p.:

Nel 1870 morirono in Italia 773,169 persone; 399,649 di sesso maschile, 373,520 di sesso femminile, così ripartite per stato civile:

| | Totale | Per 100 |
|---|---|---|
| Morti celibi . . . . . . . . . . . . | 508,099 | 65,72 |
| » coniugati . . . . . . . . . | 161,981 | 20,95 |
| » vedovi . . . . . . . . . . . | 103,022 | 13,32 |
| » di stato civile ignoto. . | 67 | 0,01 |
| Somma . . . | 773,169 | 100,00 |

Come potete osservare a bella prima, senza troppo sforzo, quelli che muoiono più facilmente sono coloro che non hanno contratto matrimonio.

Gli scapoli, gli *scapestrati*, direi, vivono meglio, ma muoiono più facilmente. Gli ammogliati vengono dopo; fanno una vita tranquilla e vivono di più. Quelli che poi vivono, direi, eternamente, sono i vedovi.

Che gran fortuna è l'essere vedovi!

Non resta che un ultimo capitolo, quello della differenza tra i morti e i nati. È il più bel capitolo della statistica italiana. Leggete un poco:

La popolazione del regno, calcolata annualmente mediante l'aggiunta dell'eccesso delle nascite sulle morti, progredì da 24,680,974 nel 1863, a 25,944,543 nel 1870. L'aumento effettivo fu quindi, nell'ottennio, di 1,263,569 abitanti, e del 5 07 per cento lo aumento proporzionale.

---

## L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (9)

(Continuazione — Vedi num. 258)

VIII.

Nel mattino seguente il conte sedeva al tavolo facendo colazione. Aveva avanti a sè la *Gazzetta Ufficiale di Venezia*. Dopo lette le notizie politiche, diede anche un'occhiata alle diverse inserzioni di annunzi. D'improvviso mandò un grido represso, ma doloroso.

— Mio Dio, che leggo!

Riprese il foglio, lesse:

« Si prega il pittore signor Enrico Lombardi di far conoscere il suo domicilio, essendo necessaria la di lui presenza per regolare urgentissimi affari di famiglia. La risposta alle iniziali A. S., 15. »

Giorgio, con movimento di rabbia, gettò il foglio sul tavolo.

— Enrico — disse — non può venire, perchè riposa nella tomba; ma suo padre vive in Padova, e sulla base di questo invito potrebbe...

Qui si trattenne ed iruppe in una sonora risata, seguita subito da serietà profonda.

— Eppure — continuò — la cosa non è tanto facile. Quella donna è pazza. Fui proprio stolta a lasciarle...

In questo momento fu tolto ai suoi pensieri da un servo, il quale gli annunciò Galliani, che fu anche subito introdotto:

— Ebbene, notizie buone? — gli chiese Giorgio con vivacità.

— Certamente, signor conte, ho formato un progetto magnifico; però credo necessario di farvelo conoscere prima di metterlo in esecuzione.

— V'ascolto!

Galliani con accento sommesso e sinistro gli comunicò quanto avea progettato.

— Meritereste d'essere un fratello del diavolo! — disse Giorgio.

— Eh, oltre a me, v'è anche qualcun altro che sappia ideare progetti d'inferno — gli rispose Galliani con un sorriso sardonico. — Leggete:

Il conte si morse le labbra, ma tacque, e lesse il foglio portogli da Galliani.

— Va benissimo — disse restituendo il foglio dopo averlo letto attentamente — però avrei avuto più piacere che il mio nome non vi figurasse. Perchè non vi apponeste anche il vostro?

— Perchè quello di un semplice cittadino non suona così bene come quello di un conte. Pure sono pronto di apporre la mia firma su un altro foglio a me diretto. Quanti più saranno i nomi, tanto meglio andrà la faccenda...

— No — interruppe Giorgio còlto da improvviso pensiero — la prudenza non mi permette di lasciarvi il mio nome. Potrebbero venire alla luce cose, le quali...

— E quali? — chiese Galliani fissandolo in viso.

Il conte non rispose, si pentiva già della sua inavvedutezza.

— Ho riflettuto meglio — rispose dopo breve silenzio — non avvi nulla che possa compromettermi: fate pure e presto.

— Entro un'ora sarà provveduto a tutto. A rivederci.

IX.

Mentre in casa del conte seguiva tale scena, in Calle Lungo Santa Maria Formosa vedevasi un uomo di persona alto e dell'età di circa 60 anni. I tratti del suo volto palesavano un vecchio e profondo affanno, però i suoi occhi brillavano d'un fuoco sì vivo, che quasi accennavano l'ardire d'un giovane.

Camminava a celeri passi e si fermò in una viuzza laterale presso il portone d'una casa, che guardò attentamente.

— È qui — disse, ed entrato nel cortile si volse a sinistra e si diresse alla Direzione della *Gazzetta Ufficiale*. Levò un portafogli e trattone un piego suggellato, lo rimise ad un impiegato dicendo:

— A. S., 15, lo farete recapitare voi?

— Anzi; ne abbiamo incarico da chi fece fare la [illegible]

In questo frattempo era pure entrata una donna, ed il vecchio signore stava per allontanarsi, allorchè fu trattenuto dalla domanda ch'ella fece allo stesso impiegato.

— Avete ricevuto nulla all'indirizzo A. S., 15?

— In questo momento — rispose quegli rimettendole il piego ricevuto poc'anzi.

Con impazienza ruppe il suggello e con fretta febbrile lesse:

« Gustavo Lombardi di Padova, padre dell'invi-
« tato, alloggia presentemente all'albergo della
« Luna. »

Ebbe appena finito di leggere che uscì a passi celeri. Il vecchio signore la seguì, spinto da curiosità irresistibile.

— Signore — lo interrogò Adelaide quando, appena sulla via, lo vide vicino a lei — avreste la compiacenza d'indicarmi ov'è l'albergo della Luna?

— E chi vi cercate?

— Un tale che interessa me soltanto — rispose Adelaide offesa, volendo allontanarsi.

— Forse un certo Lombardi?

— Per l'appunto — rispos'ella, osservando con stupore il vecchio.

 (Continua)

Gl'Italiani dunque crescono e si moltiplicano sensibilmente, malgrado la scomunica del Papa, malgrado i sigari della Regia, malgrado il coléra, la difterite, il vaiuolo, il ministro Sella e tutti gli altri mali che Domeneddio ci manda per lo sconto dei nostri peccati!

*F. Scapoli*

## Giorno per Giorno

La sapete la grande notizia?

Spalancate gli orecchi ed anche la bocca come facevano Didone e i suoi commensali quando ascoltavano il racconto d'Enea.

***

Dunque sappiate che le potenze cattoliche, — auspice e duce l'Inghilterra protestante — ciò che è naturale, si posero d'accordo per salvare le corporazioni religiose di Roma.

Soppressione? Marameo!

Incameramento dell'asse ecclesiastico? Marameo! Marameo.

Frati e manomorta, manomorta e frati: ecco la Roma del passato, del presente e dell'avvenire.

E l'Italia come farà ella a starci in mezzo?

Mah! Spero bene che le permetteranno almeno di farsi monaca.

C'è anzi chi dice che stia già facendo il noviziato.

***

Guardate mo come la verità viene a galla dal fondo di pozzo dove la vorrebbero sequestrare.

La bella notizia di cui sopra io la tolgo dall'*Armonia*, che ce la stempera in un articolo.

E il titolo dell'articolo?

Qui viene il buono: *Lega internazionale per le* COSPIRAZIONI religiose.

Ohh!!!

***

È un errore tipografico, ne convengo, ma il foglio rugiadoso non ci ha fatto ancora un'*errata-corrige*.

Io mi guarderò bene dal farla per lui:

*Cospirazioni religiose* invece di *corporazioni religiose* è un errore nel quale sta tutta la scienza del partito dell'*Armonia*.

***

Il diritto d'asilo è bell'e buono; ma viceversa poi l'*Internazionale*... scotta un po' troppo.

Infatti si parla d'un dispaccio che il Governo inglese avrebbe diretto alle potenze invitandole a provvedere.

E che bisogno c'era di scrivere agli altri?

L'Inghilterra ha in casa l'*Internazionale*: scriva a se medesima.

***

E se l'avesse fatto colla buona intenzione di cavarsi dalle peste rigettando sul continente la indigestione del *diritto d'asilo* sullodato?

Grazie dell'avviso! Io comincierei a credere che l'*asilo* sia veramente una buona cosa per il resto d'Europa, finchè se lo serbino in Inghilterra solamente.

***

« Ci son de' giudici a Siena! »

Anche i mugnai sono padroni in casa loro. Grazie tante! Ci voleva proprio una sentenza di tribunale per salvar le franchigie costituzionali dagli attentati Perazziani.

Intendo parlare del famoso decreto che imponeva a' mugnai l'obbligo di consegnare *durante la notte* le chiavi del proprio mulino agli agenti delle tasse.

***

I mugnai senesi protestarono contro il decreto e ripetendo il motto del loro antenato, il mugnaio di *Sans-souci*, che disse: « Ci sono dei giudici a Berlino, » quando Federigo il Grande volle torgli il mulino, risposero a Perazzi: « Ci sono dei giudici a Siena. »

Il Ministero delle finanze poteva imitare il gran Federico e lasciare in pace le chiavi dei mugnai... Invece preferì farsi condannare.

Ha avuto il fatto suo! Per poco il tribunale di Siena non ha chiamato Sella violatore dello Statuto!

Ah! Perazzi, Perazzi! Gliel' hai fatta fare grossa!

Misurala col contatore, se puoi!

***

Una ventina di reazionari mascherati da vescovi cattolici hanno scritto a Magonza un manifesto fiorito di villanie letterarie e dogmatiche che valgono un Vaticano intero.

Sono il sublime dello stile idrofobo.

L'occupazione di Roma è detta *un furto*.

L'esercito è chiamato *la soldatesca di Vittorio Emanuele*.

Il Governo italiano è nominato *il Gabinetto di* TORINO!...

Cari quei vescovi tedeschi; a tempo e luogo sanno essere perfino ignoranti!

Dico *ignoranti*; non voglio dire *calunniatori*, perchè mostrerei di crederli gente di spirito e si sa che i tedeschi (vescovi), in fatto di spirito, non conoscono che quello divino.

***

Denunzio al paese un nuovo attentato del ministro Ricotti!

È un attentato alla pace delle famiglie.

Ieri sera quattro o cinque signore e signorine avevano già mezzo perduta la testa per il brillante colonnello dei cavalleggeri di Lucca, che aveva indossata la nuova uniforme.

Quasi a far giustizia di tutti i sacrilegi messi in capo ai soldati da qualche mese in qua, la cavalleria avrà un berretto di bassa tenuta, fatto come un *bonet de police* colla visiera, che è veramente bello, comodo ed elegante.

***

Il colletto e i dettagli dell'uniforme nuova di cavalleria sono anche bene intesi, ed hanno una impronta di *civetteria*, che, senza toglier nulla alla impronta militare necessaria al prestigio dei corpi, rendono grazioso l'insieme della tenuta.

La cavalleria, vestita così, torna alle tradizioni antiche: valore e amore — Marte e Venere — si ridànno la mano.

Meno male!

Scommetto che il figurino è d'una sarta, o che il Comitato ha inteso il parere di qualche signora.

Continui a far così... e salveremo gli elmi.

## DI RITORNO DAL TRAFORO

### APPUNTI.

Come un cronista di coscienza, io, durante la mia gita al traforo e durante le feste torinesi, ho raccolto una quantità di note per uso e consumo dei lettori.

Ma dal poco che ho scritto mi accorgo che ci avrei dei materiali per un volume e... se lo scrivessi nessuno lo leggerebbe: ohimè! io non sono Cesana, che vi ha raccontate così bene le sue avventure da Firenze a Suez e viceversa.

D'altra parte il mio orgoglio di cronista e la mia infingardaggine di giornalista non mi consentono di sacrificare le mie note.

In conseguenza le pubblico come le ho registrate sul taccuino. Al lettore lo sviluppo e il commento.

×

*Domenica*, 17. — Gli invitati della serie A sono alla stazione in abito nero e cravatta bianca. Perchè ad una gita che si intraprende all'alba, sui monti, fra il fumo e la polvere ci fanno andare in quest'arnese?

Dicono che è per rispetto agli ospiti francesi!... Saremo bellini quando li incontreremo!

×

Un personaggio, molto democratico, un uomo che per fede politica dovrebbe ridere di compassione delle vanità dei gradi e dei titoli si presenta ornato come una vetrina di chincagliere.

È il C^e^ Casarini, sindaco di Bologna (mettere C^e^ abbreviato, perchè ignoro se sia cavaliere, commendatore o cordone).

Egli è decorato su tutti i bottoni e gira lucente, dorato, ingemmato come un gran cerimoniere di Corte. Mi pare l'ombra del marchese di Breme.

×

Al passaggio del treno lungo la valle della Dora i montanari e le montanine si accalcano alle stazioni. Sulle colline che fiancheggiano la via si aggruppano fra gli alberi le ragazze colla cuffia bianca — sembrano mazzetti di freddoline.

Compatisco quelle povere case arrampicate qua e là alle balze, come capre che pascolino fra gli scogli.

×

Ho inteso un tamburo, e ho pianto di tenerezza: quel rimbombo di pelle d'asino mi ha scosso come la voce d'un amico da un pezzo lontano.

Ricotti, via! un pensiero generoso; ci annoiano tanto gli asini vivi — lasciateci riudire gli asini morti!

... Ma la musica che accompagnava il tamburo!... Dio!

×

Il forte d'Exilles è stato armato — sette cannoni — sono pochi. Che importa? Anche all'Assietta eran pochi.

×

Il convoglio inaugurale ritorna di Francia, le cravatte bianche sono diventate colore Mellana non lavato. Le camicie sul petto paiono un triangolo di nero fumo. Le faccie sono segnate a ditate di carbone, e sudano nero; così sudano tanti giovinotti invecchiati che trattavano la loro testa a lucido oleoso, come se fosse uno stivale.

Vedendoli tornare da Fourneaux così conciati, un *Pompiere* di Bardonecchia (Bardonescia mi piace assai più di Bardonecchia) dice: *Povri A! a smio d'spaccia-fourneaux!* (Poveri A! somigliano a degli spazzacamini!).

×

Gli Svizzeri e i Francesi hanno lasciato la coda a casa; sembriamo i loro camerieri sudici.

×

Il commendatore Peruzzi gira in cerca di persone che parlino francese per appiccicar loro un invitato *estero*. Nessuno osa confessare che non conosce quella lingua; ne viene che l'idioma di Racine è strapazzato come lo è quello di Dante negli articoli del Lazzaro di Napoli.

×

Servono delle magnifiche trote del lago Cenisio.

— « Oh! le splendide poisson! » — dice un francese.

E l'italiano vicino:

— « *Vous, mossiù*, sont les *trottoirs* du Montcénis! »

×

Altro dialogo:

— « Quel homme est-ce monsieur le ministre Lefranc?

— « Un très brave homme, une digne personne; mais si vous saviez comme il se *fiche* de sa république!

— « Et nous donc! »

×

Il povero Visconti-Venosta fa un discorso, beve, si asciuga la bocca, e parte... per Modane. Va incontro a Rémusat che non è giunto con Lefranc.

Povero biondo!... come mi diventerà nero.

×

La Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, ricchissima, porta i ministri francesi coi treni diretti, e gli fa giungere in ritardo, malgrado la vantata *politesse française*.

L'esattezza è l'educazione dei principi; è un aforismo nato prima della prima repubblica francese; la terza non è obbligata a conoscerlo e a seguirlo.

La ferrovia Fell, che perde quattrini ad ogni viaggio, si è mostrata più *signora* e più ben educata della ferrovia P. L. M. e ha organizzati i treni speciali.

×

I miei complimenti a Amilhau; fa un brindisi che comincia in italiano e finisce in francese — la lingua della galleria. — Mostra di avere molto spirito, cosa di cui, dopo cinque discorsi, avevamo bisogno.

×

La festa è riuscita magnifica — degna dei lavori fatti e di chi l'ha ideata.

×

Lefranc parla del *trio* Grandis, Grattoni, Sommeiller. Niente di più giusto. Ma poichè ammira, oltre al *trio*, tanta gente, perchè ha dimenticato che qualunque *trio* di grandi artisti è portato da un *trio* di comprimari che cantano all'occorrenza per le prime parti? Perchè ha dimenticato il terzetto così bene affiatato di Massa e Copello e Borelli?

×

Arrivo a Torino. Massari è azzurro, Bottero è verde, Sambuy pare l'iride. Gli A, B, C risplendono di mille colori; il treno si ferma nella stazione illuminata a bengala con gusto e profusione.

Come si uscirà?

×

Illuminazione splendida. Alla stazione, un trasparente rappresenta l'Italia e la Francia che si dànno la mano sopra la galleria. È la millesima galleria dipinta (dipinta male, veh!) che ho visto in poche ore. Il gallo francese tiene la zampa su una palla che raffigura il globo... Ma la palla è rotonda... ruzzolerà e or ora il mondo gli scapperà di sotto la zampa.

(*Segue*)

*E. Caro*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Il pareggio del bilancio senza nuove tasse e senza nuova carta l'ha annunciato l'*Economista d'Italia*; ma con tutto il rispetto che io porto a quel giornale, già ve lo ricordate, la mi è sembrata una canzonatura. *Ex nihilo nihil, in nihilum nil posse reverti* canta l'aurea sentenza di Lucrezio.

Ora dal nulla non si cavano dei milioni, e il *deficit*, per quanto lo si voglia ritenere una quantità negativa, non lo si annienta che a furia di milioni, quando non si voglia prendere la scorciatoia della bancarotta — c'è appunto ancora sotto le Logge del Mercato il famoso lastrone. Avrebbe forse l'onorevole Sella la buona intenzione di sdrucciolarvi sopra?

Ma lasciamo a posto il lastrone, che già a Roma non lo portano, ed è un vero peccato: un ministro dovrebbe averlo sempre sott'occhio. Per ora non voglio dir altro senonchè ho trovato un compagno d'incredulità: leggete la *Nazione* d'oggi. Me ne dispiace per l'*Economista*; ma quando si ha la dabbenaggine di credere ancora al pareggio dopo due anni di corsa nell'*omnibus* che viene da Biella senza viceversa!...

** Anch'oggi ho tastato il polso al Palladio napoletano. Sempre la febbre, e può fare il paio col malato d'Oriente.

Purchè non gli somigli anche nella tenace vitalità che da cinquant'anni mette i suoi presuntivi eredi al supplizio di Tantalo!

Tengo nota d'un fatto: se il calice noiosamente amaro del Palladio ci sarà una buona volta allontanato dalle labbra, benedetto il pugno del capitano Giunti e la mano del generale Carrano che, a proposito di quel pugno, firmò la dimissione.

*Perseveranza, Corriere Mercantile*, cent'altri fogli ne pigliano intanto l'occasione per bandire la condanna dell'istituzione palladina, e non è a dire con quanto entusiasmo io batta le mani a questo nobile apostolato.

Dàlli! dàlli! dàlli sino alla fine! O che non sarebbe ancor l'ora di smetterle certe parodie? Tanto varrebbe credere che le comparse nell'opera *Gli Orazi e i Curiazi* fossero dei legionari di Roma sul serio.

** Il Senato si va spopolando. Eccone un altro portato via dalla morte: il principe di Fondi.

Uomo di salda fede patriottica: filantropo e gentiluomo sino alla punta dei capelli, egli lascia un lungo desiderio di sè nella sua Napoli.

**Estero.** — Salisburgo, e il suo convegno e la sua politica si ripresentano al pubblico sotto la forma d'una circolare diplomatica.

Dovrei dire di due; ma dal punto che da Berlino e da Vienna le lettere partirono uguali in tutto, meno per la firma, e giunsero in tal guisa in doppia edizione sotto gli occhi dei Gabinetti europei, se ne faccia una sola, come una sola è la politica dei due Governi che si volle simboleggiata in quella identità.

Chi ci dà l'annunzio di questo fatto è l'*Allgemeine Zeitung*, la quale entra anche abbastanza minutamente ne' particolari di questa nota. Il suo spirito si riassume in ciò: pace ad ogni costo, e non intervento. Benissimo, e sto per dire che col secondo principio l'enunciazione del primo è quasi soverchia.

Non-intervento! Non voglio discutere gli effetti che diede in Francia in venti anni d'Impero; e non voglio farlo appunto per tener fede al non-intervento nel mio campo di giornalista.

Ma per l'Europa? È l'ora di poterlo dire senza ombra di cortigianeria: proclamando per primo il non-intervento Napoleone ha inaugurata la politica del progresso mondiale e dei grandi risorgimenti.

Nato sui campi di Solferino da una vittoria, quel principio ha sopravvissuto alla catastrofe di Sedan. E anzi là che s'è imposto al vincitore.

** Oggi il telegrafo ci dà le prime notizie del Congresso di Monaco. È là che da ogni parte della Germania si accolsero i partigiani della nuova Chiesa, che assunsero il nome di Vecchi Cattolici.

Il canonico Doellinger vi ha aderito, ciocchè vuol dire ch'egli ha dato un passo più in là di quanto forse non era nelle sue intenzioni quando alzò bandiera di rivolta contro l'Infallibilità.

Anche il padre Giacinto è a Monaco, ma non dà segno di vita.

Un dispaccio di quella città ai fogli austriaci porterebbe che il Santo Sinodo di Mosca vi ha inviati alcuni deputati. Cosa credibilissima, checchè ne dicano i fogli cattolici, che nello czar vorrebbero vedere il nuovo Carlomagno del papato.

E non basta: si dice che il Governo di Spagna abbia fatto come il Santo Sinodo. Io non ci troverei che ridire, anzi tutt'altro; ma innanzi tratto vorrei essere ben sicuro del fatto.

Comunque: viva la libertà di coscienza, tanto per me, cattolico battezzato e cresimato col relativo dono dell'orologio d'oro della prima comunione — ahi! perduto nel turbine degli avvenimenti — quanto per l'ottentotto che adora le scimmie.

** La crisi ministeriale della cisleitania quantunque smentita, aveva pure il suo fondamento.

È constatato che il ministro delle finanze Holzgethau aveva trovato opportuno di offrire le proprie dimissioni.

Ecco un senso d'opportunità che in Italia non si conosce: lo dice la *Riforma* e dal suo punto di vista ha ragione. Troverei anch'io opportuno che un qualunque zio d'America se n'andasse *ad patres* lasciandomi i suoi milioni. La *Riforma* fa la caccia alle eredità.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Versailles**, 21. — Il Consiglio di guerra condannò Rochefort alla deportazione in un luogo fortificato; Mourot alla deportazione semplice; Maret a cinque anni di carcere e a 500 franchi di multa.

Il Consiglio respinse i ricorsi di Ferré, Ferrat, Urbain e Verdure.

**Nuova-York**, 21. — Notizie da Tortola, nelle Antille, dicono che 7000 persone trovansi senza tetto in seguito all'ultimo terremoto.

**Londra**, 22. — Lo *Standard* annunzia che è scoppiata una insurrezione nel Marocco, che i mori

assediano la cittadella di Melilla e che il Governo spagnuolo ha spedito da Cadice alcune truppe per rinforzare quella guarnigione.

Il *Times* dice che l'aumento dello sconto era inevitabile in causa del danaro ritirato dalla Banca per i pagamenti fatti dalla Francia alla Germania.

Assicurasi che la proposta fatta da alcuni banchieri francesi per fornire al Governo molto accettazioni cambiarie inglesi sia per essere accettata.

**Parigi**, 22. — Rémusat ritornò ieri.

Le trattative col barone d'Arnim continuano a procedere bene.

La morte di Devienne è smentita.

**Monaco**, 22. — Il Comitato pubblicò un lungo programma del Congresso dei cattolici.

Il programma pronunciasi specialmente contro la infallibilità; domanda una riforma della Chiesa cattolica e la riunione cogli altri culti cristiani; domanda pure la soppressione dell'ordine dei Gesuiti, dichiarandosi pronto a sostenere gli Stati costituzionali nella loro lotta contro l'ultramontanismo.

Oggi i cattolici tennero la prima riunione.

Il Comitato proibì alle donne di intervenire al Congresso.

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 21 *settembre*.

Non ostante le profezie de'sempre bene informati corrispondenti, e senza che i cinquantamila uomini adunati dalla fantasia immaginosa del signor de Zeustre del *Constitutionnel*, la giornata di ieri finì colla stessa quiete colla quale era cominciata.

Anzi il dito, forse stanco di stare in azione, dopo aver lasciato fare la rivista, lasciò anche fare l'illuminazione, alla quale molto irreligiosamente si unì in prima sera anche la luna.

Trastevere, Borgo ed altri quartieri abitati dal popolo erano in festa, ma più d'ogni altra cosa mi piacque la immensa mole del Castel Sant'Angelo tutta scintillante di lumicini, e, di tanto in tanto, rischiarata dalla luce del *magnesium*.

V'erano canti, suoni, allegrie da per tutto e tutto ben considerato pareva che la gran maggioranza rammentasse con pochissimo dispiacere i bei tempi del paterno regime.

Del resto, piena libertà di tener la casa all'oscuro e senza bandiere, nessuno fu molestato, nemmeno i più consentiti fra i caporioni della Società degli interessi cattolici, che avevano chiuse a doppio catenaccio imposte, persiane e finestre.

Preti, frati e clericali avevano stabilito di sottoporsi all'inutile sacrifizio di stare in casa: nessuno li avrebbe guardati incontrandoli per le strade di Roma.

In quanto all'A. R. U. essa ha cominciato ad accorgersi che neppur questo è terreno per lei: cercherà ancora prima di trovarne in Italia.

Non vi dico che vi fosse gran folla al teatro Apollo. Un onesto cittadino, dopo aver camminato tutta la mattina nel fango da piazza Navona a porta Pia, e dopo avere ancora nel fango prestato il suo servizio di guardia nazionale per la rivista, rifuggiva naturalmente dall'idea d'infilarsi l'abito e di andare a mettersi in un teatro con 35 gradi centigradi di temperatura. Non ostante vi erano delle belle signore, ve n'erano anche delle bellissime, e degli uomini belli, brutti, grandi, mezzani e piccoli in quantità, e tutti in vena di applausi. Quindi applausi grandissimi all'Inno Reale, suonato prima di alzare il sipario, applausi al Terziani che, dopo cinque anni, rioccupava il suo posto di direttore, applausi all'orchestra dopo la sinfonia della *Muta di Portici*, suonata davvero con precisione e buon gusto.

E nell'opera, più che alla musica, si applaudì ai canti di libertà del *Masaniello* ed alle busse toccate dagli Spagnuoli corazzati di cartone. Jacovacci poi volle fare al pubblico il regalo di una novità: la famosa *galop* dei bersaglieri, anch'essa applaudita e ripetuta fra gli evviva del pubblico.

Con tutti questi evviva eminentemente patriottici era ben difficile farsi un'idea ben chiara del merito musicale dello spettacolo. Cantavano il Mazzoleni, molto applaudito, il Colonnese e la Cencelli. Tutto ben considerato, il pubblico fu d'opinione che sarà molto ben accolta un'altra opera, benchè la *Muta* sia personificata dalla signora Laurati.

***

La distribuzione dei diplomi ai tiratori fu fatta al municipio in famiglia. Vi assistevano solo il generale della guardia nazionale, cavaliere Lipari, ed altre poche persone. È costume del municipio di non annunziare certe cerimonie e di non invitare alcuno, e tanto meno la stampa, a prendervi parte.

Il sindaco, di ritorno dal Fréjus, ricevette nella giornata di ieri una quantità di telegrammi, coi quali altri Municipi, Associazioni, Società, ecc., si congratulavano col municipio romano del grande avvenimento di cui celebravasi l'anniversario.

22 *settembre*.

Stasera alle 8 1/2 si riunirà in seduta segreta il Consiglio municipale se il numero dei consiglieri permetterà la seduta. Si continuerà a trattare le materie dell'ordine del giorno non ancora esaurite e si comincierà probabilmente con la nomina dei giudici conciliatori. Presederà il sindaco Pallavicini. I preparativi e la festa del 20 settembre hanno fatto dimenticare per qualche giorno le minaccie di crisi della Giunta municipale: ho detto minaccie, ma a questa parola credo che la maggioranza degli amministrati sostituirebbe la parola « speranze. »

***

Il teatro Apollo dà due sere di riposo dopo la prima rappresentazione perchè la signora Laurati si è fatta male a un piede leggermente, ma tanto da impedirle di ballare.

Si cerca un ricovero al Valle dalla Compagnia Morelli. Ma il pubblico romano è ancora o assente o poco avviato al teatro: il pubblico del Valle, quasi lo stesso tutte le sere, si compone oramai di quella popolazione fluttuante che ha percorso tutte le stazioni della *via crucis*, frequentatrice assidua prima della platea dello Scribe, poi di quella del Niccolini, ora di quella del Valle, e composta di figure che oramai pare d'aver visto fin dalla nascita.

Ma il concorso al teatro comincierà presto, perchè la sera comincia ad essere soverchiamente rinfrescata da de' venticelli impertinenti che fanno desiderare di stare al coperto.

Se non che sarebbe desiderabile che all'Apollo si mutasse presto registro e si cominciasse subito la *Traviata*, opera veramente non troppo moderna, ma che ha almeno il vantaggio di far vedere al pubblico una prima donna come la signora Ottavia Torriani

*

Probabilmente nulla di nuovo fino al 2 ottobre, anniversario del plebiscito, destinato dal Placidi alla festa scolastica che si crede riuscirà bene, ed avrà almeno uno scopo giusto e molto pratico. Il tema favorito dei discorsi di tutti quelli che arrivano di fuori è la impossibilità di trovare un alloggio e le cifre favolose che si domandano.

Chi sa come anderà a finire questa faccenda?

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si vende in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 23 *settembre*.

*** La Società generale francese dei trasporti marittimi incomincerà dall'11 del prossimo ottobre colla partenza del piroscafo *Savoia* le mensili sue corse regolari da Genova per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-ayres, toccando Marsiglia, Barcellona, Gibilterra e San Vincenzo. Le corrispondenze che si desidera vengano avviate col piroscafo suddetto devono essere preventivamente francate in ragione di lire 1 per ogni lettera non eccedente 7 1/2 grammi e di centesimi 17 per gli stampati non eccedenti 40 grammi.

Si dovrà inoltre fare indicazione nella soprascritta di quel mezzo speciale di trasporto.

*** La sera del 24 corrente a ore 8 gli alunni della gratuita scuola di recitazione diretti dal professore Stefano Fioretti daranno il decimo esperimento nel locale dell'Accademia dei Fidenti, recitando la commedia in tre atti di F. A. Bon: *Dietro alle scene*, e la commedia in un atto dell'avvocato Raffaele Altavilla: *Le cento astuzie*.

*** Ieri alle 4 aveva luogo il trasporto funebre della salma del barone de la Villestreux, primo segretario della legazione francese presso il nostro Governo, morto nella decorsa notte in seguito a lunga e dolorosa malattia.

Oltre gli addetti alla legazione di Francia, seguivano il carro funebre il sindaco di Firenze, il ministro Sella e gli addetti alle legazioni estere che si trovano a Firenze, deputati, senatori ed alcuni impiegati superiori del nostro Ministero per gli esteri.

Seguivano il convoglio oltre 20 carrozze appartenenti alle più distinte famiglie francesi stabilite nella nostra città.

L'illustre estinto ebbe onorata sepoltura nel cimitero dei protestanti a porta Pinti.

*** Una donna di oltre 80 anni, Assunta P., ieri nel salire alla propria abitazione, sita in via S. Niccolò, pose un piede in fallo e ruzzolò per le scale, riportando nella caduta gravissime lesioni, che mettono la sua vita in pericolo.

*** Le disgrazie non vengono mai sole. Anche un povero muratore Natale C., nelle ore pomeridiane di ieri, cadde da sopra il ponte di una fabbrica in costruzione al Piano dei Giullari, e precipitando nella sottoposta via si fratturò la coscia destra.

*** La questura non ha dormito nelle ultime 24 ore e lo sanno i vagabondi, gli oziosi, gli ubbriachi molesti e certe femmine, tutta gente disturbata nell'esercizio delle loro funzioni, ed arrestata o presa in contravvenzione. Ma della operosità degli agenti della pubblica sicurezza ebbero più efficaci prove Gaetano O., arrestato per truffa, Carlo B. in seguito a mandato di cattura per oltraggio agli agenti della pubblica forza, e finalmente certo Ettore P., il quale, in complicità con Giovannino B., già fin da ieri in mano alla giustizia, era riuscito a perpetrare molti furti a danno di parecchi albergatori della nostra città, presso ai quali i due amici si introducevano col pretesto di prendere alloggio.

Presso ad Ettore furono sequestrati molti oggetti di biancheria, di vestiario, posate, orologi, ecc., tutta roba portata via a varie riprese, e con tanta destrezza, che alcuni dei derubati non si erano per anco accorti di nulla, ed avranno la grata sorpresa di ricuperarli prima ancora di sapere che erano stati vittima di furti.

*** Ieri sera è partito per Roma il ministro della guerra generale Ricotti.

*** Il num. 39 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cro[illegible] — Dal Giardino Zoologico di Londra: [illegible] - Struzzi - Aquile - Rinoceronte ed Elefante - [illegible] - Castoro e Smergo dalla coda [illegible] del Commendatore nel *Don Giovanni* [illegible] — Galleria *Alberto* in Londra — Tipi Bretoni — Odino, il capo degli Dei scandinavi — [illegible] di Firenze — Teatri — *A mezzo!* Racconto contemporaneo popolare [illegible] Achille Boselli [illegible] di F.B. Hackländer (Cont.) — Cronaca giudiziaria — Mode — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Sciarade — Rebus.

## SPETTACOLI D'OGGI

LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana*
ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili*.
ARENA NAZIONALE — *Il bugiardo*.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

## Nostre Informazioni

In seguito alla morte del barone de la Villestreux l'ufficio di incaricato di affari di Francia in Italia è sostenuto provvisoriamente dal visconte Bresson, secondo segretario della Legazione. Si ritiene per probabile che fra poco il Governo francese provvederà in modo definitivo al posto del suo rappresentante diplomatico presso S. M. il Re d'Italia.

Il comandante Cottrau che, come ieri dicemmo, fu esonerato dal suo incarico al Ministero della marina, assumerà quanto prima la sua nuova carica di direttore d'artiglieria del 2° dipartimento, cui venne ora nominato con R. decreto.

Questa nomina ha fatto eccellente impressione nel 2° dipartimento marittimo, e sarà bene accolta da tutta la marina, che vanta nel capitano Cottrau uno dei più distinti ufficiali.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

**Parigi**, 23. — Il *Courrier Diplomatique* assicura che il Belgio, la Svizzera e l'Italia avrebbero fatto sapere a Versailles non essere disposti ad accettare cangiamenti al trattato commerciale in senso protezionista.

**Parigi**, 23. — Il giornale *La Vérité* dice che fra la Francia e l'Italia pendono trattative per fissare la cifra della lista civile al Papa.

Una volta l'accordo stabilito, lo comunicheranno alle altre potenze.

## ULTIMI TELEGRAMMI
### (Agenzia Stefani)

**Versailles**, 22. — Il Consiglio di revisione annullò per vizio di forma il processo di Rossel e lo rinviò dinanzi al quarto Consiglio affinchè proceda a nuove discussioni.

**Monaco**, 22. — Nella prima seduta del Congresso dei cattolici, tenuta stamane, il professore Huber fece il rapporto sul programma del Comitato d'azione.

Il presidente Schulte propose di ringraziare Doellinger per la sua energica attitudine. Questa proposta fu approvata con vivi applausi ed evviva.

Il Congresso approvò quindi il programma del Comitato d'azione con alcune modificazioni, dopo viva discussione, specialmente circa l'educazione del clero.

Domani si discuteranno le proposte presentate dai delegati esteri.

**Baden**, 22. — Il re di Danimarca venne qui in incognito e visitò l'imperatore Guglielmo.

L'imperatore gli restituì la visita.

Il re è partito nella stessa sera.

## LISTINO DELLA BORSA

[illegible] 5 0/0 cont. 63 25 a 63 30, f. c. 63 30 a 63 35.
[illegible] 3 0/0 cont. 38 50 a 38 60.
Imprestito nazionale 88 *.
Obbligazioni ecclesiastiche 87 *.
Azioni Regia f. c. 716 a 719.
Obbligazioni Regia 496 *.
Banca Nazion. Toscana cont. 1540 a 1550.
[illegible] Nazionale italiana 2840 *.
[illegible] 248 *.
[illegible] 187 *
[illegible] f. c. 407 a 407 1/2.
[illegible] f. c. 200 a 201.
[illegible] 495 *.
[illegible] 491 *.
[illegible] Vitt. Eman. f. c. 187 a 188.
[illegible] 19 [illegible] 21.
56 — 60

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

# REGNO D'ITALIA

# SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

## NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

## SOCIETA' ANONIMA

**per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti**

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI**

rappresentato

## da 40.000 Azioni di L. 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

**alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di L. 250 cadauna.**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE: **ORSINI** Don **FILIPPO**, Principe di Roccagorga. — VICE-PRESIDENTE: **LEZZANI** Marchese **MASSIMILIANO.**

CONSIGLIERI

**Colonna Don Marcantonio**, Duca di Marino.
**Caetani Don Onorato**, Principe di Teano.
**Capri Galanti Cav. Giuseppe.**
**Antonelli Conte Francesco.**
**Ovidi Ercole**, Dirett. Gener. della Comp. Fond. Romana.
**Piacentini Francesco.**
**Rapini Mario**, Marchese di Castel Delfino.
**Risoldi Cav. Giovanni.**

*Direttore della Società:* **Signor C.ᵉ Leopoldo Ghirelli.**

## PROGRAMMA.

Una gran parte della proprietà agricola del circondario di Velletri e quella del circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietari, i quali, per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società Generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro Romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità, ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promuovendo la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamento di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società Agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, assicurerà agli Azionisti dei beneficii superiori all'aspettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società Generale di Credito Agrario* ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

### Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità.

3° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi, rilasciando corrispondenti polizze di credito a guisa di *chèques*.

6° Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi:

7° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8° Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria, e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime:

10° Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli:

11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate ai termini dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essenzialmente pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano fra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

### Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente:

2° Al 75 0[0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

### Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

### Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0[0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate, ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

### Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 dal 1° al 10 novembre.
» 75 due mesi dopo il 2° versamento
———
L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per dieci volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Un mese dopo il 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore, in cambio della ricevuta provvisoria, un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

### Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

## La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 del corrente mese di Settembre.

TORINO presso U. Geisser e C.
» » Carlo De Fernex
ROMA » la Sede della Società, via Stimmate, 34
» » la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.
» » B. Testa e C., via Ara Coeli, 51
» » Banca Emiliana ... via delle Stimmate, 34
» » Cassa Centrale, via Montecatini, 13
FIRENZE » B. Testa e Comp., via Martelli, 4.
» » Giustino Bosio, via Proconsolo, 9
FIRENZE » Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Aug[illegible]
[illegible]
GENOVA » L. Vust e Comp.
VENEZIA » J. Henry Texeira de Mattos.
» » P. Fonda.
NAPOLI » Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA » Antonio Sammarchi e
» » Luigi Gavaruzzi e
LIVORNO » Moise Levi di Vita.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pincherli fu Donato.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob
» » Eredi di G. Poppi
ALESSANDRIA Matassia di Lelio Torre.
» » Eredi di R. Vitale
MANTOVA » Angelo A. Finzi.
PARMA » Giuseppe Varanini
PIACENZA » Cella e Moy.
REGGIO (Emilia) C. F. Fratelli Modena.
» » Carlo Del Vecchio.
CIVITAVECCHIA » N. Bianchelli.
FERRARA » Cleto e Efrem Grossi.
PESARO » Andrea Rossi
BELLUNO » Pagani Cesa.
PALERMO » Gerardo Quermoli.
TRIESTE » Filiale della Wiener Wechsler...
» » Banca Union.
VIENNA » La Wiener Wechslerbank
» » La Unionbank.
ALESSANDRIA D'EGITTO presso Aghion e Salama.

*ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.*

*La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a* **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

*Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N° di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

**Anno II.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 82 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

**Num. 260.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera | Firenze Domenica 24 Settembre 1871. | Un numero cent. 5

## UN SINDACO NELL'IMBARAZZO

Il sindaco della capitale definitiva è un bravuomo a prenderlo da tutti i lati.

Ma è un poco *timido!*

Ah la timidezza è un vero martirio per colui che n'è affetto! Mi ricordo anch'io, quand'ero timido, che non osavo guardare negli occhi alla mia serva, per la quale il vergine mio cuore ardeva d'immenso e puro affetto.

Dolci rimembranze!... Ma ora che il cuore non è più vergine posso guardare negli occhi anche a uno zappatore della guardia nazionale senza cambiar colore.

Speriamo che anche il cuore del sindaco di Roma perda in breve la verginità, e però che possa guardare il pubblico, senza che i ginocchi gli tremino di sotto.

Povera creatura! Chi si trovò nel caso suo — come mi sono trovato io — lo scusi e lo compatisca.

Figuratevi con quella sua virginea timidità, quanto avrà dovuto soffrire in questi passati giorni!

Bardonnèche e l'anniversario del 20 settembre!

Due circostanze da far gelare il sangue nelle vene anche ad Achille Montignani, il quale, in quanto a coraggio... drammatico può dar punti all'Achille antico.

Non si è mica sindaco di Roma per nulla, come per nulla non si ha infisse sulla porta dell'uffizio le quattro lettere S. P. Q. R.

Il principe Pallavicini comprendeva benissimo che, come sindaco di Roma, avrebbe dovuto prendere la parola in queste due grandi occasioni. Ma come si fa a parlare in pubblico quando si è timidi? Non tutti hanno la faccia di bronzo dell'I. R. Raffaele Sonzogno!

A Bardonnèche e al banchetto di Torino si trattava d'un migliaio di persone tutte più o meno decorate. A Roma chi poteva prevedere quante migliaia di cittadini sarebbero accorse in Campidoglio a gridare: viva questo e viva quello? Misericordia!

E si sa, quando vengono a gridarvi sotto le finestre, non c'è che due cose da fare: o vuotar loro qualche vaso in testa, o arringarli.

Pallavicini è troppo nobile per adottare il primo espediente; ed è troppo timido per rassegnarsi al secondo.

Ma si può essere timidi e sapersi trarre d'impiccio all'occasione. E il sindaco di Roma ha provato luminosamente questa massima.

Che ha egli fatto?

Una combinazione di mosse strategiche abilissime quanto semplicissime: è andato a Torino per non trovarsi a Roma, e quindi è corso a Roma per non trovarsi a Torino.

È ben trovata, ne convenite? Così i *cives romani* lo credevano lassù a strappare colla sua eloquenza applausi internazionali, parlando del traforo delle Alpi; e gli invitati di Torino lo credevano sul balcone del Campidoglio ad arringare i *cives romani* sulla breccia di porta Pia.

E invece egli viaggiava comodamente per istrada ferrata a piccola velocità fra Roma e Torino — e viceversa.

Quale abisso corre fra il sindaco di Roma e il sindaco di Milano! Il mio amico Bellinzaghi, se invece d'essere sindaco della capitale morale fosse stato sindaco della capitale definitiva, sarebbe stato capace di parlare a Modane, poi a Bardonnèche, poi a Torino, e poi bell'e sudato gettarsi in *wagon* per correre in tempo a parlare a Roma.

Mah! Tutti i gusti sono gusti! E poi Bellinzaghi non è timido, e per soprappiù è uno splendido ed elegante oratore, mentre Pallavicini, pover'uomo, per eloquenza è al disotto degli onorevoli deputati Tenca e Pellatis.

Ma ciò non gli fa torto alcuno. Non tutti possono essere Demosteni, Ciceroni e Bellinzaghi!

E poi si sa ch'è *timido!*

Tom.° Canella

## GIORNO PER GIORNO

Si parlava della difficoltà che c'è in Italia a trovare dei buoni sindaci: si citavano gli esempi deplorevoli di grandissime città e di piccoli comuni, di cui i capi o dormono o fanno minchionerie fitte come la grandine d'autunno.

A un tratto salta su un tale e dice:

— Io ho sentito a fare una buona proposta.

— Sarebbe?..

— Quella di fondare una scuola normale pei sindaci, col comm. Peruzzi per maestro

***

— La proposta è buona Di chi è?

— Di Lovito!.,

— Di Lovito?... bada che [illegible] proposta c'è dello spirito!... e, prima di [illegible] Lovito, assicurati ben bene se sia sua. D[illegible] canto mio aspetto che la notizia si [illegible].

***

L'on. Civinini ambisce alla gloria di Sansone. Oggi infatti egli scuote le gravi e poderose colonne della *Nazione* per seppellire sotto le rovine del tempio i filistei di Magonza.

Per conto mio, lascio che i cattolici di Magonza se l'intendano cogli antinfallibilisti di Monaco; e se dopo che si saranno dati ben bene addosso a vicenda, toccasse a me di trovare sul campo le code proverbiali dei due mastini d'America, tanto meglio per tutti.

Oh che siamo diventati bizantini per discutere e accapigliarci a proposito d'uno sproposito del papato?

***

Guardate intanto ironia della sorte!

Coll'infallibilità è entrato nel Vaticano anche il demonio del furto. Ventimila lire e i lenzuoli del Sacro Collegio hanno preso il volo!

Siamo forse alla vigilia d'un nuovo dogma, di quello dell'*impeccabilità?*

Io me lo aspetto senz'altro, poichè il Santo Padre ha voluto mettere la cosa in tacere.

Ciò vorrebbe dire che da quell'infallibile che gli è, non ha trovato nel furto alcuna colpa.

Un papa che aiuta un ladro a passarla liscia!

*La propriété c'est le vol!*...

Che il Papa sia diventato comunista?

Viva Proudhon e Pio IX! Oh! tempi!...

***

Dev'essere un gusto prelibato quello di morire per telegrafo

Precisamente il gusto che provò il famoso barone di Frenck nell'assistere incognito alla propria impiccagione in immagine.

Fortunato Devienne!

Ecco la seconda volta, in quattro mesi, che il telegrafo l'ammazza e poi lo risuscita.

La prima lo si volea morto civilmente con un processo. E il processo non fece che rinfrescargli i raggi appannati dell'aureola di presidente della Corte di cassazione francese.

Adesso me lo ammazzano fisicamente a Marsiglia, e quattr'ore dopo eccolo più vivo di prima.

Bella cosa, poter dare delle smentite alla morte!

***

Registro le solite voci di dimissioni in Francia.

Al solito ne fa le spese il ministro 606 (numero di matricola dell'*Internazionale* di Giulio Simon), che, a furia di sentirsi cantare la canzone del *Vattene*, la piglia per una *ninna nanna* e si addormenta *correntemente* sul portafoglio.

Attenti! ce n'è un altro laggiù che è sullo scalo per uscire dal Gabinetto: è il ministro della guerra.

Povero Cissey — sospira il *Pompiere* — anche tu ci *sei* capitato!

***

Un convegno reale senza fracasso e alla buona.

L'imperatore di Germania e il re di Danimarca si abboccarono a Baden-Baden alle acque.

Che l'eterna questione dei distretti danesi e del V articolo del trattato di Praga si sia finalmente sciolta... in un bagno?

***

Ieri sera il ministro Sella e il direttore generale delle imposte Giacomelli erano appollaiati come due semplici *mille e otto* nella galleria di prima fila del teatro le Logge.

Il pubblico trasecolato non sapeva persuadersi come un'Eccellenza potesse democraticamente sedere in mezzo alla folla dei contribuenti...

— Ciò è nel sistema economico di Quintino — osservò un tale. — Sella spinge l'economia fino all'osso... sacro!

***

Si rappresentava *Linda di Chamounix*.

Al finale del 1° atto, quando *Linda* si prepara a partire per Parigi — via del traforo — qualche nota scappa dalle rotaie.

— Mettiamo un'imposta sulle stuonature — dice Giacomelli a Quintino.

— È impossibile — risponde Sella — le prime vittime sarebbero le autorità costituite... Non senti? Chi stuona di più è il *Prefetto!*

***

— Metterei invece un'imposta sui direttori...

Giacomelli, spaventato, spalanca tanto di occhi:

— Che direttori, Eccellenza?

— I direttori di scena, *countagg!*... non i direttori generali!...

***

Nell'atto secondo *Antonio* maledice sua figlia e le getta ai piedi la borsa che costei ha dato in elemosina a suo padre..

Quintino fa un salto sulla sedia quasi per precipitarsi a raccattare quella borsa. Giacomelli lo rattiene — i vicini sono esterrefatti...

— Giacomelli, se quell'*Antonio* li venisse a chiedere un posto d'applicato alle finanze, ricordati bene — alla porta su due piedi... Rifiutare una borsa!..

***

Comincia il ballo — gli applausi fioccano ai piedi della simpatica Bartoletti.

— Beppe, un'imposta su gli applausi!...

— Fischieranno, Eccellenza...

— Una sovraimposta sui fischi!

## L'ABBANDONATA

### RACCONTO
### ridotto dal tedesco (10)

(Continuazione — Vedi num. 259)

— Ebbene, sono io Gustavo Lombardi! Qual è il motivo che vi indusse ad inserire quell'avviso nella gazzetta? Colui, del quale reclamate la presenza, è già morto.

— E voi chi siete?

— Sono il padre di Enrico.

— Vostro figlio non fu a Roma?

— Fino alla sua morte. Ma voi chi siete?

— Adelaide Sangheri.

Il vecchio, attonito, retrocedè d'un passo.

— Siete romana?

— No, sono di Napoli; mio padre era pittore e trasportò il suo domicilio da questa città in Roma. Io lo accompagnai; pur troppo egli morì pochi mesi dopo il nostro arrivo, lasciando me e mia madre. Noi due restammo a Roma.

— E vostro padre si chiamava Sanglieri?

— No; il suo nome era De Simioni.

Il vecchio si fece pensieroso.

— Vi prego spiegarmi perchè portate il nome della mia famiglia — disse il vecchio. — Dipende molto da ciò; lo devo sapere; in tal modo potrò forse conoscere colui..

— Vi dirò tutto — lo interruppe Adelaide — ma non qui in istrada.

— Allora venite con me.

— Dove?

— Al mio albergo.

Tali parole furono scambiate nella piazza ov'eransi fermati. Tutti e due a passi affrettati si posero in cammino, e dopo un quarto d'ora, giunti all'albergo, si chiusero nella stanza del vecchio.

— Ora parlate — prese a dire Lombardi. — Sareste voi quella sventurata...?

— Sì, io sono quella sventurata ed infamemente tradita, la quale, giuoco nelle mani d'un furfante, fu gettata in braccio al più profondo dolore ed alla più squallida miseria. Ah! le parole non bastano a descrivere tutta la grandezza della mia sventura.

— Ditemi tutto, povera ed infelice donna; in me avrete un secondo padre.

— Io non avrò più pace in questa vita, ma devo dirvi tutto per la mia sventuratissima figlia. Ascoltatemi. Era il 9 maggio 18.., quattro anni or sono, quando mi recai alla chiesa di Santa Maria Maggiore per la festa dell'Ascensione. Quando, dopo la funzione, fui in istrada, mi accorsi che un giovane mi seguiva da vicino. Lo schivai, ma invano. Mi diresse la parola con modi spiritosi e gentili, e mi chiese il permesso di fare la mia relazione. Lo congedai; egli però diveniva sempre più incalzante, e, quasi piangendo, implorava da me tale favore. Non potei fare a meno di dargli il mio indirizzo, osservandogli di domandargli tale permesso a mia madre.

Il mattino seguente venne a farmi visita; disse di chiamarsi Enrico Lombardi, di essere pittore. Da quel mattino ebbero principio le mie sventure. Enrico ci invitava spesso, in fine veniva ogni giorno e mi assediava con proteste d'amore. Gli dichiarai che sarei diventata sua quando il sacerdote ci avesse uniti con la benedizione nuziale. Questa mia risposta parve imbarazzarlo; riflettè alcuni istanti, e mi disse poi che l'adempimento del mio desiderio gli cagionava qualche difficoltà, ma che saprebbe superare tutti gli ostacoli; però essere anzi tutto necessario di farsi inviare certe carte da casa sua. Potevano essere trascorse quattro settimane quando un mattino Enrico tutto contento venne da me, mostrandomi la fede di nascita, che diceva esser appunto quella che ancor gli mancava per coronare i nostri voti. Osservai la fede e fui meravigliata, vedendo che era stata fatta a Padova, mentre avevami detto più d'una volta d'essere nato a Venezia. Gliene chiesi la ragione, e mi diede una risposta che mi sembrò sufficiente. Otto giorni dopo fummo marito e moglie; Enrico si occupava poco o nulla di pittura, ma viveva colle ricche spedizioni di danaro da casa sua. Mi stupiva però che non facesse venire lettera alcuna in casa nostra, ma che egli stesso si recasse sempre a ritirarle alla Posta, non facendomele mai vedere. Dopo due anni di matrimonio diedi alla luce una figlia. Pure questo dono del cielo, anzichè rallegrare il padre, lo conturbò. Mai la baciava e mai le faceva la menoma dimostrazione d'affetto. Divenne anche più freddo e trascurato con me; un giorno finalmente non fece più ritorno dalla sua solita passeggiata.

A tal punto Adelaide cominciò a piangere dirottamente; anche Lombardi, che l'aveva ascoltata in silenzio, si asciugò le lagrime.

— Voi piangete per me — riprese dopo essersi alquanto rimessa; — ma non sapete ancora tutto. Un presentimento mi diceva che avrei trovato Enrico in Venezia, e non m'ingannai. Giunta qui da alcune settimane, m'informai ovunque, ma nessuno conosceva un pittore di nome Lombardi. Voleva già partire, quando un dopo pranzo, circa le quattro, mi trovai nel campo di Santa Maria Formosa. La chiesa era aperta, vi entrai, ed appresi che si doveva celebrare un matrimonio. Come trattenuta da una potenza invisibile, mi fermai nella chiesa, nella quale tosto entrò il corteggio nuziale. Però la folla dei curiosi e la quantità degli invitati alla festa era sì grande che nulla potei vedere. Ma quando la cerimonia fu finita e che il corteggio stava per uscire, allora .. mio Dio! fremo ancora al solo pensarci.

— Ebbene? — le chiese ansiosamente Lombardi.

— Nello sposo riconobbi Enrico, ed emettendo un grido, caddi svenuta al suolo.

Taceranno, Eccellenza...
— Una controimposta sul silenzio!
Acqua!

# NOTE PARIGINE

## Processo di Versailles.

**Versailles, 20 settembre.**

Rochefort rappresenta nel processo comunalista la parte che il « Gran premio di Parigi » defunto, rappresentava nella stagione delle corse. Oggi era la gran giornata. Deputati e giornalisti, attrici e cocottes erano commisti nella sala d'aspetto alle dieci e mezza, tutti *en route* per Versailles. Questa volta il treno portava il buono ed il meglio di Parigi, ciò che si chiama il *tout Paris* per eccellenza.

Bisognava vederla oggi questa sala d'udienza! pareva d'essere proprio alla prima dei *Brigands* o della *Princesse di Trébisonde* se non fossero state le figure arcigne dei membri del Consiglio, e quel caro usciere-brigadiere, che ad ogni dieci minuti gridava uno stentoreo: — *Assis donc!* — *Silence donc!*

Tutta la redazione del Figaro al suo posto di guerra per veder giudicare il suo ex primo tenore. Generali, deputati e vice-prefetti nei posti riservati, madamigella Mauvoy del Gymnase, bianca come un giglio e con una *toilette* deliziosa, nei primi posti con alcune sue compagne tutte ex amiche dell'ex vaudvillista, ex membro della Commissione delle barricate...

Ho sorpreso un dialogo fra gli occhi di madamigella Mauvoy e quelli di Rochefort:

— Povero Enrico — dicevan i primi — come sei dimagrato.

— E tu sei sempre vezzosa — rispondevano i secondi. — Come si chiama quel taglio d'abito?

— Alla « Consiglio di guerra. » Me l'ha fatto madamoiselle Alexandrine espressamente per te.

— E come va?

— Tristemente, come vedi.

— Che diavolo d'idea hai avuto di far della politica?

— Mah! è fatta.

— Quanto meglio se poteste venire questa sera a una *sauterie* che dà l'Hassè.

— Certo che sarebbe meglio.

— O a pranzo con me da Brebant.

— Ah! sospirarono gli occhi di Enrico, se lo potessi!

— Pazienza finirono gli occhi della Mauvoy, andrò con un altro e beveremo alla tua liberazione...

Enrico Rochefort ha veramente una testa curiosa. È stata riprodotta in mille maniere, eppure non mi pare che l'espressione ne sia mai stata bene colpita. Pallido, livido, anzi, è di quel colore che a Venezia chiamano *cenere e spuaso*. Porta i segni antichi del vaiuolo e quelli recenti della terribile malattia che lo mise a un dito dalla tomba. Il ciuffo classico che si vede in tutti i suoi ritratti è fatto di capelli increspati come quelli d'un negro. Gli occhi infossati, scutissimi sono d'una vivacità incredibile quantunque molto piccoli. Porta i soliti mustacchi voltati per in su e il pizzo che è tradizionale come il suo ciuffo. È vestito elegantemente e correttamente a lutto. Le mani sono guantate a nero con molta cura. S'è fatto infine pella circostanza una toelette bianco-nera molto *chic* e molto osservata dai curiosi.

La voce è vibrante e chiara. Ma le parole escono difficilmente poichè egli non è oratore. Alla Camera, ai club, nelle circostanze straordinarie Rochefort perdeva il sangue freddo e non trovava che di rado il mezzo di dire ciò che scrive così argutamente. Si sa che il conte de Rochefort ha la specialità di svenire molto a proposito. È celebre il suo svenimento ai funerali di Victor Noir. Eppure è un uomo di coraggio — di quel coraggio speciale che consiste nel mettersi a fronte della spada di un avversario...

Tentò di fare un discorso politico e di alzarsi a sfere elevate, ma con poca fortuna. Gli è vero che poi, animato dalla passione, egli s'espresse con più facilità. Quanto orgoglio nelle sue parole! Parlò almeno dieci volte della sua « popolarità. » Popolarità che era in fiore al 4 settembre; che sagrificò alla Francia. Popolarità che gli costa cara, 100,000 franchi. « Io ho soppresso la *Marseillaise* che m'avrebbe reso questa somma in cinque mesi, perchè dava ombra ai miei colleghi del 4 settembre. »

Rendiamogli giustizia, è moderato con questi colleghi, all'infuori però del generale Trochu. Pare che allora se ne fosse innamorato, e che uno strano connubio unisse l'autore della *Lanterne* e il devoto di Santa Genovieffa. Ma poi venne il disinganno, ed ora sono come cane e gatto. Rochefort chiese la testimonianza del Trochu, e Trochu gliela scrisse. Le due lettere sono al *dossier*, troppo lunghe per riprodurle nel *Fanfulla*. Notiamone due frasi caratteristiche:

« Ho lasciato il Governo della difesa nazionale « con 40 franchi in tasca — scrive fra altre cose « dalla prigione il Rochefort a Trochu — e fui ri« dotto al punto che dopo aver dichiarato a Ste« fano Arago che non voleva riscuotere il mio emo« lumento di membro del Governo della difesa na« zionale, fui forzato di andare meschinamente a « richiederglielo. »

« Con un altro membro che non voglio nominare « (è lui stesso) — risponde il Trochu — avete, è « vero, rifiutato il vostro emolumento. Ma ho sa« puto poi che dopo questo rifiuto *pubblico* — era « stato fatto nel consiglio — voi avete *secretamente* « richiesto la somma in questione; circostanza che « ha gravemente compromesso il vostro carattere « nella mia opinione. »

Tutto l'interesse del processo sta nella personalità del Rochefort. Altrimenti sarebbe uno dei più noiosi processi di stampa che abbiamo mai avuti. L'atto d'accusa è stato fatto dal Gaveau a colpi di forbici. Più tardi egli legge non meno di otto filze tutte composte di brani del *Mot-d'Ordre* e questa lettura è la sua requisitoria.

Per chi è stato a Parigi durante la Comune nulla di nuovo nello stile, nelle notizie, nelle fiabe e negli *entrefilets* del *Mot-d'Ordre*. Forse che per i membri del Consiglio sarebbe un manicaretto, per noi la fu una lettura noiosissima e che un po' alla volta ci ha quasi tutti addormentati. Tratto tratto un motto del Rochefort, una frase di quelle paradossali e così curiosamente fabbricate alla sua maniera ci risvegliava. Non valse a galvanizzare la requisitoria del Gaveau l'annunzio di un'ultima filza. L'ingenuo procuratore con un vero sentimento di orrore si volge al pubblico e dice:

— Questo non ha un delitto particolare per obbiettivo; sono cose incredibili, e per mio conto ci ho messo sopra: infamie.

Sono in fondo di quello storiello, di cui erano pieni i giornali della Comune e Rochefort ne alza le spalle di compassione. Thiers vi è chiamato: « Papà Bacon » (dal castello che fu preso dai Versagliesi), *vieux serpent à lunettes*, o qualcosa di simile. C'è il famoso articolo che ispirò — dicesi — alla Comune l'idea di atterrare la casa di Thiers.

Rochefort spiega come gliene venne l'idea:

— « Faceva la passeggiata in vettura ordinatami « dal medico (egli cerca sempre d'interessare il pub« blico col suo individuo) e giunsi fino all'Arco « della Stella, ove c'era molta emozione pegli obici « che cadevano lì vicino. Scesi di carrozza e mi mi« schiai alla folla.

— « Se si demolissero almeno le loro case come « essi distruggono le nostre! — disse una donna.

— « Guardatevene bene — risposi io — ce le fa« rebbero poi pagare.

« Ritornai a casa, queste frasi mi vennero alla « memoria, e scrissi quell'articolo. »

La lunga, eterna lettura del Gaveau fu, come dissi, tratto tratto infiorata da qualche punto che destava l'allegria del pubblico. Certe frasi sono inimitabili. Così egli chiama Napoleone III un « imperatore d'industria. » Il Governo di Versailles è il « Governo di Seine-et-Oise. » Rappresenta Thiers alla testa dell'armata come « colonnello dei corazzieri bianchi » e avendo un'ala del suo esercito comandata da « von Moltke » e l'altra da « notre Fritz. » Chiama l'Alsazia e la Lorena « un altro Mortara. » Grazie ai deputati di Bordeaux, quelle si son trovate prussiane un bel mattino, come questi si risveglio cattolico romano. « E la differenza — aggiunge — è in vantaggio di Pio IX, perchè egli almeno credette di fare qualcosa di utile pel Mortara, e di dargli un posto di prima classe in paradiso... »

Rochefort si difende sempre stringendosi nelle spalle, protestando che sono « tentativi di conciliazione » che « le parole sono un po' grossolane, ma l'intenzione è buona. » Ad ogni momento poi interrompe con un: Questo non è mio! — Questo non l'ho neppur visto — Ero ammalato, e appena appena poteva scrivere il mio articolo, e non leggeva neppure il giornale...

L'orgoglio indomabile, l'amor proprio sconfinato non li può mai vincere. Lo vedo lì colla testa fra le mani meditabondo; ad un tratto il Gaveau nella sua arringa lascia cadere le parole: — *On sait le rôle effacé qu'il y jouait;* — parlando del Governo della difesa nazionale; Rochefort si scuote come punto da un serpente, e lancia uno sguardo terribile al procuratore che non se n'accorge, e lemme lemme continua la sua lettura.

Vi parlerò poco degli altri due accusati. Mourot e Maret, due aiutanti di campo del Rochefort. Ambi scrivevano nei giornali rossi di tutte le tinte più rosse. Mourot fu educato in un seminario, e, venuto a Parigi, scambiò il breviario col berretto frigio. È un giovanotto grosso, grasso, biondo, miope, dalle labbra sensuali. Che bel parroco da campagna se ne sarebbe fatto! Quanti bicchieri di buon vino avrebbe bevuto colle sue « pecorelle » e come avrebbe toccato « onctueusement » le guancie delle caste forosette.

Maret è un povero diavolo che scriveva per chi lo pagava. Principiò bianco col *Figaro*, finì rosso colla *Commune*. Magro, piccino, con una barba vergine di rasoio e di cosmetico, ha la faccia infossata e color arancio di alcune varietà di etisia. E infatti lo si vedeva, come si vede oggi, estate e inverno con un soprabito grossissimo abbottonato fino al mento e con un eterno *cache-nez* che non abbandona neppure dinanzi al Consiglio.

Domani avremo le difese. Se non sorge alcun incidente si può dire di questo processo che non avova d'interessante che di aver visto un membro del Governo della difesa nazionale, tradotto dinanzi un Consiglio di guerra istituito dai suoi ex-colleghi. E la cosa più singolare che ne resti nella memoria è questa: che siamo sotto la Repubblica francese, si fa il processo all'autore della *Lanterne*, e la principessa Matilde è nell'uditorio!!! Autori di almanacchi profetici, questa non l'avreste mai predetta!

# DI RITORNO DAL TRAFORO

## APPUNTI

(Continuazione — Vedi num. 259)

Galleria d'Ottino splendidamente illuminata a gaz sul viale — Gallerie di cartoncino piene di dolci, da Rocca — Gallerie in fotografia — Gran fantasia, modello-galleria, dipinta sull'insegna del magazzino del signor Nigra: vi si vede un convoglio carico di scatole di sardine di Nantes che attraversa il tunnel.

È lavoro d'un gusto tutto allobrogo.

Gallerie in cioccolata e in litografia... c'n'è di tutti i generi, e son tutte sbagliate!... meno quella d'Ottino, che, essendo la più fantastica, è la più vera!... almeno ci si passa sotto! Bravi! al cavaliere Ottino e a S. M. il municipio.

*Lunedì*, 18. — Inaugurazione del monumento Paleocapa in piazza San Quintino; l'illustre ingegnere si trova in una posizione di fianco, abbastanza originale; invece di volgere le spalle al porticato e la faccia alla strada della Provvidenza, dà i due gomiti a quelle due direzioni, e colle spalle alla locanda del *Commercio*, guarda il negozio da cho di fronte all'albergo.

Dico *guarda*, così per dire; se anche non fosse di marmo (e molto *duro!*), il povero Paleocapa non avrebbe potuto vedere dove lo mettevano, cieco com'era.

Paleocapa è seduto col bastone fra le gambe incrociate. Non so perchè lo scultore non abbia traforato il seggiolone, ma lo abbia lasciato colle gambe solamente accennate come a bassorilievo, e completamente pieno del suo marmo, scalpellato a uso lastrico, nei vani fra una gamba e l'altra.

Forse non voleva che si dicesse che la sua statua è seduta sopra una sedia bucata?

Nessun ministro è presente alla inaugurazione; ma c'è il conte di Sambuy.

Ricerca d'una vettura per andare all'Esposizione. Non se ne trovano. I vetturini che guardate, mettono il cavallo al trotto per non farsi fissare. Aspettano forse gli Inglesi? Badino che al traforo non sono venuti che degli Svizzeri!

Domando a uno dei *factotum* del comune di Torino perchè mai nella città, che è città-modello in tutto quello che riguarda i pubblici servizi, non si possa avere una vettura: ed egli mi risponde con una ingenuità degna del barone Celestino Ricasoli — cioè no: Bettino Bianchi... nemmeno!... Bettino Ricasoli — ora sì! — mi risponde dunque con la ingenuità suddetta:

— Una vettura? bisogna che vada al mercato del bestiame... son tutte laggiù!

Io che volevo la vettura per andare appunto anche al mercato del bestiame (che è fino al *tron di Dio*, direbbe un genovese) sono rimasto di pietra

---

— Gran Dio! quale delitto! Costui si fece reo di bigamia!

— Sì, egli è un bigamo! — ripetè Adelaide con angoscia.

— E rinfacciaste già a quest'uomo il suo delitto? Faceste le pratiche necessarie perchè sia punito?

— Gli parlai; ma con quale disprezzo, con quale freddezza non fui ricevuta! Da principio nemmeno mi voleva conoscere.

— Povera tradita! Però mi diceste che in Venezia non esisteva un pittore di nome Lombardi. In che modo vi riuscì di rinvenirlo?

— Dal curato che lo sposò seppi il suo vero nome.

— Ed è?

— Giorgio, conte di Roccaforita. Si sposò quindi con me sotto un altro nome ed effettuò il tradimento valendosi della fede di nascita di Enrico Lombardi.

— Ora comprendo tutto! — esclamò il vecchio — Saranno per l'appunto quattro anni che mio figlio mi domandò la sua fede di nascita; gliela mandai senza indugio. Egli però la rimise al conte, che per questo favore pagò i suoi debiti. Ciò mi scrisse Enrico nella sua ultima lettera, nella quale presentiva già la prossima sua fine. Espresse anche il dubbio che con quella fede si fosse commessa una qualche azione criminosa. Però non fece parola del conte; parlava soltanto di un giovane e ricco veneziano col quale avea stretta amicizia in Roma. Ma tranquillatevi, vi sarà resa giustizia. Devo anzitutto procurarmi certi documenti che mi sono indispensabili all'uopo; domani vi aspetto alla medesima ora, e mi porterete la fede di nascita.

— Non l'ho più!

— E dov'è?

— La consegnai ad un giudice del tribunale; mi disse che gli era necessaria per stendere l'atto di accusa.

— Fatevela restituire e portatela a me, povera sventurata. Non affliggetevi; io sarò vostro padre per rimediare a quanto per viltà commise un infame, e per leggerezza mio figlio.

— Ah! non avrò bisogno a lungo del vostro appoggio. Le mie forze sono esaurite, la mia mente vacilla... temo d'impazzire. Dio mio! Dio mio! E che sarà della mia povera Enrichetta?

Adelaide chinò il capo sul seno in atto di profondo e disperato dolore.

— Abbiate fede in Dio, egli è il padre delle vedove e degli orfani e vi proteggerà. Ma farò io da padre a quella sventurata bambina, e troverò modo che anche il conte provveda a lei.

— Ciò non vi riuscirà.

— Non abbiate timore. Ove alloggiate?

— In via degli Scudi, n° 5.

— Dunque v'aspetto domani, come siamo intesi.

— Sì, verrò; vivete felice.

Adelaide si allontanò.

— Maravigliose sono le vie della Provvidenza! — esclamò il vecchio con tuono solenne. — Giuro a Dio e sulle ceneri di mio figlio che quell'infame dovrà pentirsi amaramente del suo misfatto. Anzi tutto però devo recarmi a Padova per prendere l'ultima lettera di mio figlio: domani sarò nuovamente a Venezia.

X.

Con l'animo alquanto tranquillo Adelaide ritornò a casa sua.

L'idea d'aver trovato un uomo, un secondo padre, il quale voleva aiutarla, la consolò.

Erano circa le sette di sera quando la signora Bossi, sua padrona di casa, entrò nella stanza.

— Un gendarme portò questo foglio — disse porgendo una carta ad Adelaide. — Non avrete già nulla con la polizia! — continuò con timore. — L'epoca della vostra carta di permanenza è spirata; per amor del cielo rinnovatela subito. Bisogna pagare quattro fiorini di multa se non lo fate.

Ciò detto uscì.

Adelaide lesse il foglio recatole. Era citata per le ore dieci del mattino seguente alla direzione generale di polizia.

Benchè si sapesse innocente in tutto, pure si sentì inquieta.

Che potevasi volere da lei?

Questo pensiero la turbava. Pensò lungamente, pure non trovò ragione alcuna per essere diventata l'oggetto delle attenzioni della polizia.

Al fine le venne in mente che quello potesse gi- essere l'effetto della querela iniziata dal giudice.

Confortata da questa supposizione, si coricò e riposò tranquillamente.

Alle dieci del mattino seguente ella trovavasi alla direzione di polizia.

Mostrò la citazione ad un gendarme il quale la condusse in una stanza, facendole cenno di sedersi su una panca situata in un angolo.

Dominava un silenzio profondo; due impiegati, uno di fronte all'altro, sedevano allo scrittoio. Solo il rumore delle penne che scorrevano sulla carta interrompeva quella quiete sepolcrale.

Adelaide attendeva già da un quarto d'ora.

Finalmente uno degli impiegati osservò la di lei presenza.

— Cosa volete? — le chiese bruscamente.

Era un uomo d'aspetto severo; avea occhi neri che brillavano sotto folte sopracciglia nere, mustacchi pure neri e folti, le cui punte arrivavano quasi alle orecchie, completavano la fisonomia di quell'uomo, fatta apposta per incutere spavento.

— Fui invitata a venir qui — rispose Adelaide quasi balbettando.

— Chi siete?

— Adelaide Lombardi.

— Ah... va bene! — brontolò l'impiegato prendendo un piego di carte che si pose a leggere.

 (Continua)

pomice... e a quella risposta, per un momento, ho creduto che per trovarmi al mercato del bestiame non avevo bisogno di muovermi di lì.

Dichiaro che quel *factotum* non è il conte di Sambuy — uomo di troppo spirito per dire una sciocchezza di questo genere. Corsi subito via per non farmi veder a ridere...

✕

Al palazzo Carignano.

*Ripranzo; ribrindisi; riSambuy* che dà la parola e ordina il silenzio...

Avesse potuto almeno far tacere Peruzzi tre quarti d'ora prima: è vero che oggi Peruzzi parla per incarico del sindaco di Roma, che, dicono, non sa parlare... e se n'è andato.

A Biancheri scappa un *facciamu scilenscia* che desta l'ilarità dei Cinquecento.

✕

Veglia dal prefetto (rappresentante del Governo) pagata dal Governo, con inviti fatti... da S. M. il municipio!...

In Italia si comuneggia. In una città dove si celebra una festa mondiale in presenza dei rappresentanti di Governi esteri, mentre c'è un principe del sangue, ed una autorità che rappresenta il potere esecutivo, si mette da parte il principe, si prende l'alloggio al prefetto, si prendono i quattrini del Governo... e S. M. la Comune comanda, ordina, invita gente in casa altrui e si sostituisce a tutti.

Il torto non è del municipio, che fa dove gli altri non fanno. È di quelli che lasciano fare dove dovrebbero far fare essi.

✕

In piazza cantano e suonano: è
*l'elmo di Scipio!...*

✕

*Martedì*, 18. — Incendio alla segheria a vapore a San Salvario. Che è? È un incendio comune oppure comunalista? Qualcuno dice che ha visto dopo mezzanotte il fuoco procedere dai quattro lati dell'officina verso il centro: sarebbe grave: ma sarà vero?... Il vero pur troppo è il fuoco, e, a quanto si dice la morte di una guardia della pubblica sicurezza.

Un monello che vende la *Gazzetta di Torino* dice: *a j'è 'l nom e 'l cognom dla guardia dla pubblica consegna morta a San Salvari: a l'è 'n sold.*

Compero la gazzetta e leggo che una guardia è morta nel salvare una famiglia: che « però ad evitare gravi e serie disgrazie concorsero l'attività e l'energia del cavaliere Corsi » ecc., ecc., ecc.

Oh! per la *Gazzetta di Torino* la morte di una guardia, vittima del suo dovere, non è una disgrazia *grave e seria*?

Diavolo!... ma in questo caso sarebbe una imprudenza il confessarlo!

Artiglieri, pompieri, carabinieri, guardie, truppe... tutti bravi, qualcuno eroico. Ottime le disposizioni dei loro capi. Il comandante Corsi dei pompieri si è messo in quattro e si è fatto ammirare da tutti.

✕

Compero anche la *Piemonteisa* e vedo che la *Gazzetta di Torino* aveva ragione: la morte della guardia non è una disgrazia nè *seria* nè *grave* perchè... non si è avverata!... Com'è *leggera e faceta la Gazzetta di Torino*! *(Segue)*

E. Caro

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Entriamo nella settimana dell'operosità ministeriale: si sa che per ora, in luogo dei ministri, non lavorarono che le locomotive. Si è governato a vapore e a carbon fossile.

Ma fra un paio di giorni i ministri saranno tutti ai loro posti: lo dice l'*Italie*. Quale meraviglia nel trovarsi finalmente riuniti dopo così lunga separazione. E se non si riconoscessero più l'uno l'altro? Il tempo, le tattiche e la distanza ne fanno di questi scherzi.

La prima questione a cui porranno la mano, sarà la seguente:

Si aprirà una sessione parlamentare nuova, o si continuerà l'antica? E nell'un caso, o nell'altro, quando si riconvocherà il Parlamento?

Sono due mesi appunto appunto che fu posta innanzi questa benedetta questione.

Che ci posso far io se in due mesi il Governo o non se n'è ancora occupato o non l'ha risolta?

** Roma tenga in pronto le bandiere e l'entusiasmo di cui è abbastanza ricca — ne ha per ogni giorno che Dio manda alla terra, appunto come i suoi padroni d'una volta avevano un santo per ogni giorno. — Roma adunque tenga in pronto le bandiere e l'entusiasmo. Il Re eletto sarà fra le sue mura nella seconda quindicina d'ottobre, ed io, giurato nemico delle dimostrazioni, per una volta ci voglio essere anch'io.

** Carrano persiste; i suoi seguaci persistono. Oh che fortuna!

Gloria a Napoli che tempera il danno dei giovanili entusiasmi di Roma, quando al buon popolo di Quirino non parea vero d'essere italiano senza il palladio.

Fioccano intanto le rivelazioni. S'ingannerebbe chi mettesse tutto il chiasso sul conto del pugno del capitano Giunti. È questione di privilegi.

Di privilegi? Sissignori. A Napoli era invalsa la bella abitudine che prima di mettere la mano sopra un milite palladino, l'autorità giudiziaria ne desse notizia al Comando generale.

Tregua preziosa per chi avesse avuto bisogno di levarsi d'impaccio.

Non è ancora l'inviolabilità parlamentare, ma col tempo e colla paglia chi sa!

Ha ragione il *Pungolo*: cotesto benedetto affare vuol assumere proporzioni assai gravi. Diamine, è questione di principii: si tratta di mettere in salvo il diritto supremo di... contumacia.

**Estero.** — Che i trattati commerciali della Francia colle potenze estere vogliano proprio diventare altrettante questioni?

*Fanfulla* ha ricevuti successivamente due dispacci da Parigi su codesto argomento, e non suonano gran fatto rassicuranti.

Comunque, dai fogli parigini arrivati quest'oggi mi risulterebbe che sull'affare di quei trattati le indagini e gli studi non cominciarono che il 21, e che non saranno portati a soluzione prima dell'altro relativo alle imposte sulle materie prime.

** È deplorabile che al timone della cosa pubblica in Francia vi sia chi vagheggia sul terreno economico una reazione di protezionismo. Ma se la Francia trovasse che l'Europa ha sull'Asia uno svantaggio, perchè le manca una linea colla relativa muraglia, e volesse diventarlo essa, padrona, padronissima. Io non mi darei altro pensiero che di trovarle un nome che facesse approssimativo riscontro a quello d'Impero Celeste.

Quanto a Confucio, oh! ne ha tanti la Francia! Chiedetene a Victor Hugo e a Jules Simon.

** Dopo il ritorno del ministro Remusat a Parigi, la stampa di quella città non ci è più tanto ostile.

Miracolo! Il *Gaulois* d'oggi non brilla della più piccola impertinenza al nostro indirizzo.

Anzi tutt'altro! Con mal garbo sì, ma pur batte le mani al brindisi del Remusat. Cosa vuol dire un bel foro!

** In Austria s'è operato un fatto importantissimo: vorrei quasi dire una rivoluzione se il pregiudizio volgare non avesse alterato il senso di codesta parola. Ma la rivoluzione, nel senso volgare può benissimo quando che sia saltar fuori da questo fatto.

Parlo d'accordo — i fogli di Vienna e di Pest lo chiamano *alleanza* — stabilitosi fra i deakisti ungheresi e i costituzionali tedeschi, auspici Andrassy e Giskra.

È il dualismo che risorge in tutta la sua forza in odio al triregno e alle ubbie clerico-federaliste del conte Hohenwarth.

La posizione di quell'ultimo si risolve adesso in un bivio: o uscire di scanno, o tornare alle reazioni dei bei tempi di Bach. Ma decidendosi per queste egli rischia di trovarsi co' suoi polacchi e coi suoi czechi sopraffatto dagli ungheresi e dai tedeschi riuniti.

Quanto agli italiani dell'Austria, l'ho già detto: il federalismo hohenwartiano essi lo respingono; ed è una prova del suo carattere spurio e fallace. Finora ne hanno due corone sopra di sè; il federalismo gliene imporrebbe una terza: quella degli Slavi.

Grazie tante! valeva la pena ch'essi battessero le mani alla distruzione del triregno spirituale fatta dai loro compatriotti d'Italia, per finire a fabbricarsene uno temporalissimo in casa.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Bruxelles**, 22. — La *Liberté* annunzia che i conciatori di pelle e i magnani stanno per affigliarsi all'*Internazionale* e reclamare una riduzione delle ore di lavoro.

**Madrid**, 22. — Il rappresentante della Spagna nel Marocco telegrafò al ministro della guerra che il Governo del Sultano promise di castigare i ribelli e soggiunge di credere che lo farà.

Fu dato ordine a Malaga di spedire immediatamente a Melilla il vapore *Alerta* con rinforzi.

**Londra**, 23. — L'accomodamento finanziario, menzionato ieri dal *Times*, comprende una somma di 20 milioni di sterline. Le cambiali avranno una scadenza di cinque, sei e sette mesi, saranno tirate dal tesoro francese sull'agente finanziario francese a Londra, ed avranno la girata di alcune case inglesi.

**Nuova-York**, 23. — Un bastimento da guerra spagnuolo cannoneggiò e prese d'abbordaggio uno sloop inglese, alla vista d'Haiti.

Il console inglese e il Governo d'Haiti tentano di accomodare questo affare.

**Havre**, 23. — Il vapore *Lafayette*, arrivato ieri da Nuova-York, rimase completamente incendiato nella notte scorsa, con tutto il carico.

**Parigi**, 23. — Le trattative continuano attivamente fra Arnim e Rémusat.

La voce corsa ieri alla Borsa di una probabile convocazione dell'Assemblea è considerata come molto inverosimile.

Il fermo continua nelle provincie, in mezzo ad una completa tranquillità.

**Bruxelles**, 23. — La Banca eleverà lunedì lo sconto al 5 per 100.

**Londra**, 23. — Temesi che la Banca d'Inghilterra rialzerà nuovamente lo sconto.

**Parigi**, 23. — È smentita la voce di cospirazioni e di arresti di bonapartisti.

Il barone d'Arnim fu realmente indisposto. Ora sta bene.

**Aja**, 23. — Nel bilancio pel 1872 le spese ascendono a 97 milioni di fiorini, di cui otto per le ferrovie. Il disavanzo è di 9 milioni. Per coprirlo il Governo propone un *income taxe* generale e una imposta sulle carni, coll'abolizione dell'imposta di patente.

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 24 *settembre*.

⁂ Quest'oggi le madri di famiglia e le ragazze sentimentali che sono solite di fare la loro passeggiata domenicale in via Calzaioli e Cerretani hanno dovuto rimanere piacevolmente sorprese nello scorgere appiccato al muro un grosso cartellone con vignetta analoga, portante scritto in fronte a lettere cubitali: *Storia dei cornuti celebri*.

Le madri accorte avranno certamente cercato di stornare la mente delle damigelle dall'argomento troppo cornuto, e le ragazze avranno facilmente compreso che si tratta di storia naturale di animali a corna, come pecore, buoi, cervi, rinoceronti e bestie simili.

Io mi congratulo davvero con l'editore Simonetti di Milano che ha regalato all'Italia questo nuovo libro di morale in azione, che è destinato a far seguito alle Massime di La Rochefoucault, a Bernardin de Saint-Pierre, a Beniamino Franklin, a Silvio Pellico e a tutti i moralisti dell'epoca...

Fortunatamente quest'oggi il generale Trochu non si è trovato a passare per le vie di Firenze, altrimenti non avrebbe mancato di ricordare ai suoi concittadini la sua famosa *corruption italienne*; con gran rinforzo di orchestra... e accompagnamento di corni.

Io raccomando vivamente al signor ministro dell'istruzione pubblica la storia in parola, che dovrebbe essere un libro obbligatorio per tutte le *scuole* e per tutti gli *educandati del Regno*.

⁂ Nella adunanza di venerdì sera del nostro Consiglio comunale, sorse grave ed animata discussione intorno alla domanda di una ferrovia a cavalli, riferita dal signor De Fabris.

L'affare sulla proposta del sindaco venne sospeso fino a che non siansi raccolti su dette ferrovie più circostanziati schiarimenti o maggiori notizie.

⁂ Pubblico volentieri il resoconto della festa di ballo di *Beneficenza* data a Livorno la sera del 26 agosto nello stabilimento Pancaldi a cura del benemerito Comitato presieduto dal conte Florestano De Larderel.

L'introito ascese a lire 3120 e le spese ammontano a lire 1320 conforme al rendiconto inserito nell'*Indicatore commerciale* di Livorno. Il ricavo netto di lire 1800 è stato ripartito fra i vari stabilimenti di beneficenza della città, in ragione della loro importanza e tenendo conto delle condizioni finanziarie e dei più urgenti bisogni di ciascuno.

⁂ Questa mattina giunsero a Firenze il ministro De Falco ed il comm. Duchoqué, presidente della R. Corte dei Conti.

⁂ Col treno delle 6 20 ant. d'oggi è partito il signor Bandini, presidente della società detta della *Posata d'argento*, unitamente a circa cento soci, tutti diretti a Pisa per il pranzo annuale.

⁂ Alfonso L. si presentò ieri al fornaio S., e, qualificandosi per un noto negoziante dei dintorni di Firenze, riuscì a farsi consegnare tanto riso e farina del valore di lire 300. Accortosi del brutto tiro il fornaio avvertì tosto della truffa patita la questura, la quale seppe trovare le traccie del ladro, lo arrestò, sequestrando gran parte dei generi frodati presso un amico dell'Alfonso L.

⁂ Ieri sera le guardie di pubblica sicurezza arrestarono Enrico L., colto in flagrante mentre era riuscito a sottrarre poche lire dal cassetto di un chiosco tenuto da un venditore di giornali.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una polizza del Monte di Pietà, reperita nel dì 16 andante in via Maffia. — Un paio cannocchiali da teatro, trovati nel dì 12 corrente in una pubblica vettura. — Un agnello trovato nel dì 17 corrente lungo la cinta daziaria esterna. — Un congedo illimitato, reperito nel dì 17 stante in piazza d'Azeglio. — Alcune chiavi, reperite in vari punti della città.

## Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che nei colloquii tenuti a Torino fra i ministri francesi ed i ministri italiani siasi pure parlato della necessità di agevolare il più che sia possibile le relazioni commerciali fra i due paesi, e che i ministri italiani non abbiano mancato di dichiarare, nel modo più esplicito, che il Governo del Re d'Italia intende praticare sempre quei principii di libertà economica, che sono parte integrante della nostra politica nazionale. Su questo importante argomento il Governo italiano si trova in pieno accordo con l'Inghilterra e col Belgio, che al pari dell'Italia stipularono negli anni scorsi trattati di commercio con la Francia.

Secondo i giornali francesi il Governo italiano sarebbe entrato in negoziati colla Francia per determinare la somma della lista civile del Santo Padre. A noi risulta che questa notizia dataci dal telegrafo non ha nessun fondamento di vero.

Su quel punto come sull'altro il Governo italiano è risoluto ad osservare scrupolosamente la legge sulle guarentigie.

Trovasi in Firenze il generale Medici. Ci rincresce sapere che le difficoltà relative al conflitto fra le autorità giudiziaria ed amministrativa in Palermo non essendo appianate, il bravo generale non intende ripigliare le sue funzioni di prefetto di quella provincia.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

**Berlino**, 23. — Bismarck presentò al Consiglio federale un progetto per costituire un fondo di guerra di 40 milioni di talleri, unicamente impiegabili per armamenti, mediante decreto imperiale, e coll'approvazione del Consiglio federale e del Parlamento.

**Parigi**, 23. — L'accordo fra' banchieri circa il pagamento del quarto mezzo miliardo ebbe luogo sulla base che Rothschild prende parte nell'operazione per 150 milioni; la Banca di Francia per 350.

**Berlino**, 23. — Arnim fece serie rimostranze a Versailles circa i maltrattamenti verso i tedeschi, avvenuti a Lione. Esso esige la punizione dei colpevoli.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Madrid**, 23. — S. M. il Re è arrivato a Manresa col Principe Umberto.

Il Re ripartirà dopo mezzodì per Lerida e il Principe Umberto andrà a Barcellona.

**Berlino**, 23. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il barone d'Arnim reclamò presso il Governo francese per gli eccessi commessi contro i tedeschi giunti recentemente a Lione.

**Darmstadt**, 23. — Ieri furono scambiate le ratifiche della convenzione militare colla Prussia.

**Monaco**, 23. — Il Congresso dei cattolici approvò tutte le proposte relative alla formazione di associazioni per propagare il movimento riformista.

Domani avrà luogo una funzione nella chiesa di San Nicolò, col consenso delle autorità municipali.

**Monaco**, 23. — La prima riunione pubblica dei vecchi cattolici fu numerosissima. Furono applauditi vivamente i discorsi fatti dai Tedeschi, dagli Austriaci, dagli Svizzeri e dal padre Giacinto.

L'ordine non fu punto turbato.

**Costantinopoli**, 23. — Feizi bey, direttore dei telegrafi, fu rimpiazzato da Achmed bey, fratello del granvisir.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

# REGNO D'ITALIA

# SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

## SOCIETA' ANONIMA

**per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti**

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI**

rappresentato

## da 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

**alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di L. 250 cadauna.**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE: **ORSINI** Don **FILIPPO**, Principe di Roccagorga. VICE-PRESIDENTE: **LEZZANI** Marchese **MASSIMILIANO.**

CONSIGLIERI

**Colonna** Don **Marcantonio**, Duca di Marino.
**Caetani** Don **Onorato**, Principe di Teano.
**Capri Galanti** Cav. **Giuseppe.**
**Antonelli** Conte **Francesco.**
**Ovidi Ercole**, Dirett. Gener. della Comp. Fond. Romana.
**Piacentini Francesco.**
**Rapini Mario**, Marchese di Castel Delfino.
**Risoldi** Cav. **Giovanni.**

*Direttore della Società:* **Signor C.ᵉ LEOPOLDO GHIRELLI.**

## PROGRAMMA.

Una gran parte della proprietà agricola del circondario di Velletri e quella del circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietari, i quali, per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società Generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro Romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità, ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promuovendo la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamento di terreni, di imboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società Agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, assicurerà agli Azionisti dei beneficii superiori all'aspettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società Generale di Credito Agrario* ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

### Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*;

6° Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8° Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'Industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10 Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

### Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente;

2° Al 75 0[0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

### Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

### Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0[0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate, ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

### Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Un mese dopo il 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore, in cambio della ricevuta provvisoria, un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

### Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

## La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 del corrente mese di Settembre.

| | | |
|---|---|---|
| TORINO | presso | U. Geisser e C. |
| » | » | Carlo De Fernex. |
| ROMA | » | la Sede della Società, via Stimate, 34 |
| » | » | la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42. |
| » | » | B. Testa e C., via Ara Celi, 51. |
| » | » | Banca Emissioni E. Ovidi, via delle Stimate, 34. |
| » | » | Cassa Centrale, via Montecatini, 13 |
| FIRENZE | » | B. Testa e Comp., via Martelli, 4. |
| » | » | Giustino Bosio, via Proconsolo, 9. |
| FIRENZE | » | Enrico Fiano, via Rondinelli, 5. |
| MILANO | » | Compagnoni Francesco. |
| » | » | Alger Canetta e Comp. |
| MILANO | » | Vogel e C |
| GENOVA | » | L. Vust e Comp. |
| VENEZIA | » | J. Henry Texeira de Mattos. |
| » | » | P. Tomich. |
| NAPOLI | » | Mazzarelli Gaspare. |
| BOLOGNA | » | Antonio Sammarchi e C. |
| » | » | Luigi Gavaruzzi e C. |
| LIVORNO | » | Moise Levi di Vita. |
| VERONA | » | Figli di Laudadio Grego. |
| » | » | Fratelli Pincherli fu Donato. |
| MODENA | » | M. G. Diena fu Jacob. |
| » | » | Eredi di G. Poppi |
| ALESSANDRIA | | Matassia di Lelio Torre. |
| » | » | Eredi di R. Vitale. |
| MANTOVA | » | Angelo A. Finzi. |
| PARMA | » | Giuseppe Varesini. |
| PIACENZA | » | Cella e Moy. |
| REGGIO (Emilia) | | C. F. Fratelli Modena. |
| » | » | Carlo Del Vecchio. |
| CIVITAVECCHIA | | G. N. Bianchelli. |
| FERRARA | » | Cleto e Efrem Grossi. |
| PESARO | » | Andrea Ricci. |
| BELLUNO | » | Pagani Cesa. |
| PALERMO | » | Gerardo Quercioli. |
| TRIESTE | » | Figliale della Wiener Wechslerbank |
| » | » | Banca Union. |
| VIENNA | » | La Wiener Wechslerbank. |
| » | » | La Unionbank. |
| ALESSANDRIA D'EGITTO | presso | Aghion e Salama. |

*ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.*

*La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a* **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

*Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N° di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.*

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

**Anno II.**

**Num. 261.**

# FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 | 25 | 46 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 80 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Lunedì 25 Settembre 1871. — Un numero cent. 5


## L'ALBERGO DELLE CENTO CORONE

Non ho mai capito cosa volessero dire le tre corone dei papi. Le spiegazioni sono molte ma non ce n'è nessuna che mi quadri. Fino ad un certo punto capisco il significato delle due chiavi come simbolo di padronanza; intendo anche l'ombrello che si allarga nello stemma dei papi sulle due chiavi incrocciate; *l'ombrello è nato contemporaneamente al temporale*: ma il temporale noi lo abbiamo disperso a cannonate, e possono chiuder l'ombrello, non c'è più nulla da temere per le chiavi che esso riparava.

Ma se le chiavi sono due perchè ci sono tre corone? C'è sotto un mistero, qualche losco mistero d'usurpazione. Meno male che oramai è affar finito: il triregno di Pio IX non è stato ancora mandato da lui al Bargello; ma da un anno e cinque giorni in poi, gli è come ci fosse già. E l'archeologia se n'è già impadronita, però senza costrutto: si discute, ma non ci si intende.

E intanto ecco un nuovo triregno che sorge sull'orizzonte: non si tratta nè di paradiso, nè di purgatorio, nè di inferno (Dante chiama le tre cose una commedia) e colui che sta per cacciare dentro la testa alla nuova tiara non è papa, nè gran Lama, nè Mikado, ma semplicemente Imperatore austro ungarico.

Gli è appunto per ciò che nel suo triregno io ci capisco ancora meno che in quello del papa.

Perchè tre corone per una testa sola? Tre berretti da notte me li spiegherei colla pulizia; ma tre corone, mentre l'aquila austriaca non ha che due capi ce n'è una di più del bisogno!...

Basta! se la spiccino fra di loro. De Beust, uomo logico, n'avea fatte fare due, cioè una per capo d'aquila, ossia due per l'unica testa del suo imperatore: Hohenwarth ne ha voluta una terza.

Bell'impiccio per Francesco Giuseppe se mai gli occorresse di salutare qualcheduno.

Fin che le sue corone non erano che due, le due mani gli bastavano a sberrettarsi; ma come farà con la terza? Sta a vedere che gli daranno di ma'educato.

Riepiloghiamo: una corona di Rodolfo d'Asburgo, capo della Casa imperiale;

Un'altra corona di Santo Stefano d'Ungheria;

E una terza di San Venceslao di Boemia.

Ma quella di Rodolfo era doppia: e l'aquila era coronata a doppio nella doppia testa.

Quella di Santo Stefano poi era triplice addirittura: tanto è vero che la chiamano *il triregno ungarico*, cioè *Ungheria*, *Croazia* e *Transilvania*, che viene raffigurato nello stemma sotto la forma di tre montagne con un crocione su quella di mezzo.

La terza di San Venceslao, a rigore, è anche essa un triregno: Moravi, Boemi e Slesiani, tutti una sola famiglia di Czeki, secondo Rieger e Palacki, o di scaccini e di gesuiti secondo il principe di Thün, czeko e cieco al tempo stesso come uno slavo, un sanfedista e un reazionario impastati in un solo ambizioso.

Dunque fanno due e tre cinque, e tre otto corone. Dio che testa! Quel povero imperatore mi farà la figura d'un *clown*, che gira intorno al circo reggendo sul capo una piramide di seggiole in equilibrio. E se incespica!...

Non voglio indagare come otto possa essere uguale a tre, e, meno ancora, come tre ed uno sia tutt'uno: la teologia e la cabala qui si rasentano e potrei lasciar luogo a un brutto equivoco. Fortuna del resto per Francesco Giuseppe che l'Italia gli abbia ridomandato indietro la corona ferrea. Con nove, stava fresco!...

Vi ricordate la semina di Cadmo nelle *Metamorfosi*? I denti del drago sbucciavano su in tanti giganti armati, e appena sbucciati era un darsi addosso ed ammazzarsi gli uni gli altri, una strage universale. Cadmo ci ha trovato il suo pro: ma le troverà egli anche Francesco Giuseppe?

Vienna, Pest, Praga: magiari, tedeschi e slavi; sono già tre nazioni, tre lingue, tre Camere, tre Ministeri; insomma tre galli, l'uno più petulante dell'altro in un pollaio solo. Ma ora ne sorgono un quarto, un quinto, un sesto!

Oh che Babele! E chi avrà la fortuna di rimaner l'ultimo? S'intenderanno? Oppure dopo essersi posto a vicenda il piede sul collo finiranno col farselo mettere dal primo venuto che a rigore non ci dovrebbe entrare?

Vado a pormi alle vedette. Abbiate pazienza e fra poco vi saprò dire cosa ci sarà di nuovo al di là dell'Isonzo e del Caffaro. Una volta, quando non c'era ancora l'Italia, era Italia anche là; può darsi che la ci sia ancora tuttochè sotto qualche restrizione politica. Ma il triregno, capite bene, è una grande jettatura: l'ha condotto a mal termine persino il papato.

E se mi toccasse dirvi che Trento è diventato un avamposto germanico, ed Aquileja una colonia di slavi?

Crepi l'astrologo!

*Rastignac*

## GIORNO PER GIORNO

La lettera del mio buon amico Daniele Morchio ha dato luogo ad un'altra lettera del signor Ugo Reta, figlio del signor Reta nominato nella corrispondenza d'Azeglio pubblicata dal *Fanfulla*.

Il signor Reta, a tutela del nome del proprio padre, ora defunto, ripete che la sentenza che condannò a morte i capi della rivolta genovese del 1848 lasciò intatta la fama del padre come privato, e constata la perfetta onorabilità di questo, che nella terra dell'esilio fu stimato da quanti lo conobbero.

Nello accennare a questa seconda lettera, che non pubblico perchè ne ho detto lo scopo e il contenuto, noto che le parole di d'Azeglio scritte nel momento stesso in cui la rivoluzione genovese era da poco finita, e scritte da un uomo che non poteva non stigmatizzare quel fatto, non hanno e non possono avere *storicamente* altro valore all'infuori della perfetta buona fede del loro autore.

***

Se ne vanno che è un piacere a vederli. E che musi, poveretti, nell'abbandonare Firenze per mettersi in cammino verso la nuova capitale! Ma! *Tantæ molis erat romanam condere gentem.*

Non parlo di Trojani, come potrebbe farvi credere la citazione virgiliana, parlo dei deportati della Grazia e Giustizia, che stanno prendendo l'aire sotto gli ordini del comm. Vegna... che nel caso attuale potrebbe benissimo chiamarsi anche *Vada*.

***

Purchè non tocchi ad essi come ai Trojani, che un bel giorno, per non trovar di meglio, dovettero mangiarsi fino le mense. Che stomachi! E quelle mense digerite mi spiegano gli stomachi dei loro successori, figli d'Enea, i padroni di casa di Roma, che, per voracità, secondo mi dicono, dànno dei punti alla Fame.

> Cerbero fiera crudele e diversa,
> Graffia gli spirti, gli scuoia, gli squatra.

O che fra gli altri suoi malanni il povero Dante abbia avuto anche da trasferirsi a Roma? Me li dipinge tanto bene i cerberi!

***

Il capitano Luigi Chiala mi manda il secondo fascicolo dei suoi *Cenni storici sui preliminari della guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza*.

Il pubblico rammenta la bella accoglienza che ebbe già il primo fascicolo dell'opera, e non fa minori feste al secondo.

Ringrazio il simpatico autore del suo invio, e prometto ai lettori che *Fanfulla* se ne occuperà particolarmente.

***

Ieri, tornando a casa, ho trovato un individuo per le scale, che mi ha presentato un foglio. Credevo che fosse una citazione, per tassa non pagata; — era invece una poesia. Dico il vero, avrei preferito una citazione del pretore.

***

Questa poesia è un *inno* (se gli do questo soprannome, la colpa non è mia; ma tutta del poeta). diceva dunque che... si tratta di un *inno*, il quale viene addebitato (certo è una calunnia) al signor Saturnino Chiaja, professore dell'Istituto tecnico di Napoli (letteratura) e segretario generale del Comitato promotore del Congresso pedagogico in quella città.

***

L'*inno*, a quanto mi si dice, fu scritto apposta per congedare i congressisti. Oh! i congedi!... è così facile dir: *buon giorno!* — è così difficile mettere in buona poesia: — *Addio: tanti saluti a casa e un bacio al bimbo!*

***

Eccovi la prima strofa:

> Armi non più; le vittime
> Ch'ora alla patria avanza,
> Se risparmiava il ferro,
> Feriva l'ignoranza!

Forse qualche pedante farà notare che le *vittime* essendo *plurale*, il verbo dovrebbe suonare *avanzano*: ma, vivaddio, è tempo di sciogliersi da queste pastoie grammaticali. Si è fatto una rivoluzione apposta nel 59 per debellare le tirannie interne e straniere, e dovremo piegare anch'oggi il capo alla prepotenza della grammatica?... No, mille volte no; piuttosto i tedeschi!...

E cosa diverrebbe Lazzaro sotto un regime... grammaticale?

***

Quel mettere insieme il nome in plurale e il verbo in singolare, è un modo arditissimo e felice.

Mi rammenta i più bei momenti pindarici dell'onorevole Mellana.

***

E il poeta seguita:

> Onde, tornati liberi
> Restammo oppressi ancora
> D'una vergogna nuova
> Che tanto ne addolora!

Quest'ultimo verso è di quelli che piacciono tanto a me; e sapete il motivo? perchè son buttati là senza pretensione; si direbbe che paion fatti sbadigliando. Eppoi non son versi puntigliosi; per una sillaba di più, o per due di meno non si guastano, nè metton muso.

Ne volete una prova?

Rifatteli così:

> D'una vergogna nuova
> Che tanto ne addolora e *ne affligge*!

# L'ABBANDONATA

### RACCONTO
### ridotto dal tedesco (1)

(Continuazione — Vedi num. 260)

Il cuore di Adelaide batteva violentemente alla vista ed al contegno burbero e sprezzante di quell'uomo.

— Venite qua! — ordinò l'impiegato.

Adelaide obbedì.

— Fu presentata una denuncia contro di voi.

— Contro di me? — chiese Adelaide, presa da terrore mortale.

— E lo devo forse ripetere? Siete sorda?

— Di che sono accusata?

Il contegno di quell'uomo privò Adelaide di tutto il coraggio del quale erasi armata. Una lagrima di umiliazione e di dolore le scese dall'occhio.

— Da quanto tempo siete a Venezia?

— Da circa due mesi.

— E che cosa fate?

Adelaide arrossì; ella non sapeva come rispondere a questa domanda.

— Dunque, volete rispondere? Che cosa fate? Di che vivete?

— Vivo col mio danaro!

— E da chi lo ritirate?

— Lo posseggo.

— Non è vero; altrimenti non scrivereste lettere chiedendo l'elemosina.

— L'elemosina... io? E chi lo dice? — esclamò Adelaide indignata.

— Non fingete; noi sappiamo tutto. Voi scriveste una lettera al conte Giorgio di Roccafiorita, un'altra al possidente Galliani, chiedendo l'elemosina.

Adelaide restò annichilita: non era punto preparata a tale imputazione.

— Dio mi liberi dalla pazzia! — esclamò ed irruppe in lagrime.

— Non mentite; le vostre lettere sono qui; guardate!

L'impiegato le mostrò due fogli.

Adelaide li guardò macchinalmente; distinse però il suo nome che era apposto ad uno di quegli scritti.

— Quella non è la mia scrittura. Lo giuro!

— Ciò non importa; è fuor di dubbio che queste domande sono fatte da voi; non avete mezzi di sussistenza, e noi qui in Venezia non abbiamo bisogno di donne del vostro genere.

— Ma, signore, vi giuro che non ne so nulla.

— Silenzio! — le intimò l'impiegato con voce ruvida, mentre si poneva a scrivere.

Adelaide era sì prostrata che non osava pronunciare una sola parola; il cuore le batteva oltre il consueto, il cervello le ardeva.

Finalmente si fece forza.

— Scusate, signore — disse volgendosi all'impiegato — questa accusa viene dal conte?

— Non sono obbligato a darvi schiarimenti. Voi, scrivendo a questi due signori per chiedere l'elemosina, avete dimostrato di non avere mezzi di sussistenza. Vi comunico perciò che entro ventiquattro ore dovete partire da Venezia e ritornare in patria, se non volete essere condotta ai confini con la forza.

Adelaide voleva rispondere, ma non poteva muovere la lingua; la sua gola era arida, un freddo brivido le correva per le membra, le sue guancie erano infiammate. Sarebbe caduta a terra se non si fosse retta al cancello che la divideva dall'impiegato.

— Eccovi il vostro foglio di via per Roma.

Adelaide prese il foglio con mano tremante, a passi vacillanti uscì dalla stanza, e, senza sapere dove andasse, percorse varie strade della città. Finalmente giunse sulla piazza di San Marco.

### XI.

Nel mezzo della piazza risuonavano gli allegri concenti della musica militare. Coppie felici ed eleganti dame la percorrevano; tutto respirava gioia e ricchezza, ella soltanto avea il cuore immerso nel dolore e nel lutto.

Procedeva lentamente piena di pensieri tetri e dolorosi. Finalmente le vennero in mente le parole del vecchio: « Iddio è il padre delle vedove e degli orfani, e non vi abbandonerà! » Confortata da questo pensiero, si fe' coraggio, e risolse anzitutto di recarsi dall'uomo che aveale detto essere un giudice del tribunale, per implorare il suo aiuto e la restituzione delle carte che gli avea consegnate.

Ben presto fu alla casa ch'egli aveale detto d'abitare.

— A che piano sta il signor Paladini? — chiese al portinaio della casa.

— Paladini? — rispose questi sorridendo. — In questa casa non v'è nessuno che abbia questo nome. Vi sbagliate, signora.

— No, no, egli è giudice al tribunale — replicò Adelaide con rinascente angoscia.

— Scusate, signora, ma voi siete forestiera?

— Sì!

— Vi avranno dato un indirizzo per un altro.

— Mio Dio, dunque sarei stata nuovamente ingannata?!

Tutte le sue speranze erano svanite; la disperazione le entrò nuovamente in cuore con forza novella.

Come una pazza percorse varie strade. Raggiunse l'albergo della Luna, e con voce repressa e timida chiese del signor Lombardi. Le fu risposto che era partito la sera antecedente.



(Continua)

L'inno non ci scapita nulla; anzi si può dire che ci guadagna un *offlugge*, che può far comodo per congedare un altro congresso pedagogico.

***

Armi non più; dimentica
Alfin l'Itala terra
Della durata ignavia
Della passata guerra,
Prenda per armi, vindice
Delle trascorse offese
La scienza e il genio ardito
Dell'italo paese!

Queste due strofe mi hanno messo nell'orecchio una pulce geografica. Il poeta consiglia l'*itala terra* a prendere per arme la scienza e il genio dell'*italo paese*. Ho consultato il Maltebrun e l'Atlante geografico per uso delle scuole dei padri, sempre più Scolopi di prima. Tutto tempo buttato via! Non c'è stato verso che abbia potuto raccapezzare quali sieno i confini naturali che dividono l'*itala terra* dall'*italo paese*! Il primo giorno che arrivo a saperlo abbandono per sempre l'*itala terra* e compro una villetta alle falde dell'*italo paese*. Avviso ai coscritti del 1872 che volessero sottrarsi alla leva:

***

Apra agli ingegni il vindice
Campo delle battaglie
In cui lo studio brandi
Finga, corazze e maglie.

Un avvocatino, nel sentir leggere questa strofa, mi domanda a [illegible]: *Dov'è in Firenze lo studio Brandi?*

Lo sciagurato credeva che il poeta avesse voluto alludere allo studio di un legale.

***

Che val la vita *infertile*
Di ciò che è miglior vita?

Questa domanda fatta così a bruciapelo ti gela la risposta sulle labbra! C'è quel rompicollo d'*infertile* che ha tutta la fisonomia d'un evaso dalle carceri pubbliche. Lo raccomando al questore.

***

Ecco la chiusa!

Oggi una nuova gloria
L'ottenga e fia la scuola
Di scienza e libertade
Fatidica parola!

*Amen*, e così sia. Anch'io faccio voti solennissimi per la scuola: la scuola è un bisogno, una necessità indispensabile. Fino a tanto che non saranno istituite delle buone scuole, avremo sempre dei mediocri scolari e delle poesie *infertili*: e l'*itala terra*, ferita dall'*ignoranza*, dovrà guardare con occhio d'invidia la scienza ed il genio ardito dell'*italo paese*.

# DI RITORNO DAL TRAFORO

## APPUNTI.

(Continuazione e fine — Vedi il numero 260)

*Mercoledì*, 20. — Il sindaco di Sondrio riparte per i suoi monti munito d'un oggetto che deporrà nella sala del comune. Egli era venuto (storico) a Torino 24 ore prima degli altri A e B e C, invitati alla festa per... andare al N. 60 (Levi e Sacerdote) e comperarsi un abito a coda, introvabile ed infabbricabile a Sondrio.

È la prima *marsina* nata in una grande città, che va ad abitare le gole valtellinesi; sarà ricevuta coll'inno e i mortaretti. — Si farà un verbale.

■

Il convoglio della *stampa* è il più ghiotto dell'universo; non lo dico per la quantità di *torcet* e di panini che divorano nel caffè della stazione i rappresentanti di tutti i giornali d'Italia, cui la Società dell'Alta dà la colazione di caffè, the, latte e cioccolata (senza vino), come se fossero damigelle! Ma già dicono che noi giornalisti siamo le vergini vestali!

È un convoglio ghiotto, come diceva pei tipi.

×

Pare impossibile che in provincia il giornalismo tiri su degli esseri così friabili. Si vede proprio che l'aria della provincia è migliore di quella delle capitali, dove a campar solo d'aria si morirebbe di certo.

■

È un treno leggero il nostro! Duecentocinquanta persone circa — tutte più o meno magre, e contenenti cinque o seicento *brioches*. Colle macchine a otto ruote si divora la via.

■

Arrivo a Bardonecchia in orario (non vi ci abituate, neh!). Un telegramma di Modane avverte che laggiù c'è un treno che deve venire a *far colazione* a Bardonecchia, e chiede se la via del tunnel è libera...

Il convoglio sta per fermarsi lì ad aspettare che arrivi quel treno, quando un ingegnere tecnico, che viaggia con noi, ha un'idea luminosa — (la deve avere sparata nel quarzo del Frejus) — fa telegrafare che « siamo già in galleria » e invece d'aspettare noi loro, loro aspettano noi.

×

Entriamo nel buco. L'idea di attraversare quella strada che conta anch'essa fra i *sospiri di tant'anni* (si sa che l'*Italia*, in generale, è il *sospiro di tanti secoli*) mi commuove un pochino... massime che, guardando fuori, un po' di terriccio mi vien negli occhi.

I fanali, messi di cinquecento in cinquecento metri, passano davanti alle finestre dei vagoni; di quando in quando una guardia colla lanterna in mano, colla testa nelle tenebre e i piedi nella luce vacillante del suo lume, come i cantinieri di Gherardo delle Notti, apparisce e sparisce. Rivengono in mente i ciclopi, i dannati, l'inquisizione, Dante, Goethe, Ossian, i falsi monetari, Anna Radcliff... si ritorna bambini. Come si è piccini in certe situazioni! Un ago, un tubo d'acqua e una formola! per fare un miracolo che vi leva il fiato per la impotenza non è occorso di più!... Ma per trovare l'ago e il tubo e la formola..., e per servirsene a dovere, quanta fatica di mente e di muscoli! Brava gente tutti!

×

La galleria è spaziosa, a due binari, larga otto metri, alta tanto che il fumo dà meno fastidio che nei *tunnels* dell'Appennino, e l'aria vi circola sempre meglio che laggiù.

Diciannove minuti... (Siamo stato leggeri!) ed eccoci in Francia.

È curioso che ho sentito più emozione al nescire in Francia che al entrare dall'Italia.

Laggiù, Modane e più giù Fourneaux. Ancora due gallerie corte e si scende il gran ferro a cavallo della ferrovia che si ripiega su se stessa; è una *S* che s'incurva magnifica e che giriamo stupendamente a grande velocità. Fosse un tiro alla libera stampa per buttarci nell'Arc?... e farci perire sulla tomba dell'imperatore Carlo il Calvo?

×

Siamo a Modane e si va fino a Fourneaux.

In questi luoghi dove il fumo, le traversine, i piani inclinati e i cantieri hanno cambiato l'aspetto della vecchia vallata dell'Arc, vedete (come mi diceva un amico) la meccanica nella sua cruda e brutta utilità... Dio me lo perdoni, ma sono le tricuspidi!

Ciò prova che la cuspide può essere, se non bella, almeno necessaria... per le te[illegible] delle Alpi.

×

Un fiore a Fourneaux!... Sicuro, ci sono dei fiori!... E dei bei fiori in fede mia! La popolazione de' lavoratori che ha vissuto quattordici anni in queste gole ha cercato di procurarsi quello che l'ingrata roccia non dava spontanea. Mentre il marito, o il babbo, o il fratello erano in cantiere o in galleria, c'era in tante case una donnina di garbo che pensava a piantare, prima i legumi per la zuppa, e poi anche dei fiori, che rammentavano l'Italia. Non costan nulla i fiori, non mangiano, e il sorriso di Dio li benedice dappertutto, quando c'è chi li sappia curare.

Ne colgo due e parto... per il pranzo di Bardonecchia.

■

Si rifà la galleria: la *fatica* della salita fa soffiare le macchine, che ci tiran su più adagino. In 27 minuti siamo di nuovo sotto il sole d'Italia.

Sole veramente di qua non ce n'è; ci sono anzi dei nuvoloni inquietanti; il sole s'è fatto vedere a Fourneaux e ce l'abbiamo lasciato ai francesi.

Poveri Francesi, son tanto disgraziati!...

×

Visita alle perforatrici e ai compressori. Fateveli spiegare da Lenzi. Monsieur Thomas, commosso sul serio, fa un commovente discorso di circostanza, e quando parla dell'incontro e della stretta della Francia coll'Italia, attraverso la galleria, due lacrime vere — non lacrime di paccotiglia — gli vengono giù dagli occhi, sulle gote.

E in verità, a pensarci bene a quell'incontro all'oscuro, non c'è situazione più adattata per un bacio amoroso.

■

Regaldi, cui gli anni non hanno disseccato quel viscere molesto che è il cuore, risponde improvvisando:

Nel seno entrando del vital cammino
Invocherò che stringa il prisco affetto
Italia e Francia per l'onor latino,
Come le avean congiunte in un concetto
Le pugne di Magenta e Solferino.

Evviva, battimani e lacrime su tutta la linea.

Io piango come il *Pompiere* quando guarda la Septa con quel suo occhio di pesce lesso.

×

A pranzo... si pranza.

Enea Bignami, in nome dell'Alta Italia, le cui lodi sono nel petto... — diremo nello stomaco, via! — di tutti i presenti, mette il foro sotto la custodia della vigile stampa.

Eccoci cambiati in guarda-convogli!... Siamo tanto tinti di fumo!

« Vigile stampa, dice il bravo Enea, guarda la galleria contro le proibizioni e le protezioni doganali... se no gli è come se ci levassero di sotto i piedi le migliaia di metri cubi sulle quali pranziamo, e le rigettassero a turare il foro. » E lì: Bene! Bravo!...

■

Piglian l'aire e ognuno dice la sua: se ne sentono... cioè non si sente nulla! Appena uno si alza per parlare, i vicini gli gridano *Bravo!* i lontani replican *Bravo! Bene!* e tutti bevono. L'oratore si siede, gli ascoltatori non lo ascoltano e applaudiscono, e si ribeve tutti.

×

Segno al passivo lire... per colletta.

×

Noto un brindisi a Napoleone, come uno dei fautori dell'impresa del traforo; ne nasce una discussione innocente ed accademica.

È certo che un brindisi a Napoleone, ora, qui, logicamente, non può essere un brindisi politico.

×

Un originale ha un'idea originale. Vuole un indirizzo di riconoscenza all'Alta Italia. Io vorrei la sua fotografia, dell'originale, e come controproposta chiedo che la stampa, riconoscente, dia da desinare alla Società.

×

Un altro originale è ancora più originale: propone che tutti gli anni la stampa di *tutti* i colori (poveretto! voleva entrarci anche lui) si raduni a discutere degli interessi generali comuni a tutto il giornalismo

A questo punto un altro entra in mezzo e dice: « Io, rappresentante della stampa repubblicana, dichiaro a nome di questa, che essa non ha nulla di comune colla stampa consorteria! »

Chi ride, chi disapprova, chi s'arrabbia.

Io per conto mio trovo che, a parte il tuono un po' vibrato della dichiarazione, la dichiarazione stessa è naturale e ringrazio in nome del *Fanfulla* la schiettezza di chi l'ha fatta. È verissimo! La stampa repubblicana ha degli interessi che non sono *comuni* al resto del giornalismo, e viceversa — per conseguenza la dichiarazione e la risposta felice di un uomo di spirito, ad una proposta infelice d'un... infelice. Per conseguenza ancora, mentre capisco chi ha riso dell'uscita, come d'una buona *repartie*, non capisco chi ci si è scaldato il fegato e l'ha disapprovata... ma già, dopo desinare!

×

Chi non ha interessi *comuni* con la stampa sono i commensali che l'Alta Italia — diretta da un uomo di spirito — ha seduti ad una tavola all'ingresso del padiglione. Sono una trentina di allievi carabinieri che Amilhau ha messi con i giornali ufficiali e con i giornali sequestrati in permanenza.

Per me la trovo un'idea luminosa e l'evviva di cuore che quei bravi giovani hanno fatto al Re e all'Italia, mentre molti di noi si faceva un evviva all'esercito e ai carabinieri, è stata una magnifica chiusa di questa festa. E ora a casa.

# NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 20 settembre.

*Caro Fanfulla*,

Il Ministero ha sconsagrato il consigliere Albanese: ormai la giustizia può fare la sua corsa. Ci è piovuto intanto un ispettore capo, che temo non ci faccia la figura del re Travicello.

La gora questurizia ha certi bassi fondi che la intorbidano abbastanza.

***

Il signor Colai è un uomo pronto ed energico! La procura del Re lo avea avvertito di una dimostrazione contro Tajani per la sera del 20. L'ispettore capo raccoglie *ipso facto* un manipolo di gente sua, e corre verso il palazzo Rudinì, ove si predicea la dimostrazione, ed ove il novello capo della questura credea fosse l'abitazione di Tajani.

***

Il palazzo Rudinì echeggia di fragori, di grida, di *suon di mano*...

Colai s'affretta, si slancia arditamente entro... e...

Un cameriere in livrea, colla più grande bonomia di questo mondo, gli chiede il biglietto d'entrata.

Le grida erano cessate, una voce sonora, potente, simpatica, declamava in fondo alla maggiore sala del *Casino delle arti*... era Eliodoro Lombardi, l'autore del *Pisacane*, che teneva una *lettura* sulla *poesia lirica*, seguita dalla declamazione di alcuni tra i più belli suoi canti inediti in occasione della ricorrenza del 20 settembre.

***

Intanto si dà lo stucco alle scale di S. Francesco, ove *resta* la procura generale e le Assisie...

*Dicitur* che tutto questo ben di Dio sia per lo stesso Albanese... altri, meglio informati, mi assicurano il procuratore generale esser convinto che la *Giustizia* deve tornare in terra, e propriamente a Palermo, per cui gli prepara l'alloggio.

Non vorrei che il severo commendatore avesse delle intenzioni poco caste per la bellocchia figlia di Giove e di Temi.

***

Il certo si è che il prof. Tacchini annunzia nel suo bollettino astronomico: *Vergine* (Astrea) *dura*, *mutata suo posto zodiacale*; *Bilancia qualche oscillazione*.

Chi abbiamo scambiata la *toga* per la *giustizia* non ci credo: è un'insinuazione codesta di F. D. Guerrazzi che scrisse: « La Giustizia volando lasciò cascarsi la veste; i giudici di quei tempi lontani la presero, la tuffarono nella loro coscienza e la fecero nera: d'allora in poi gli uomini scambiarono la toga per la giustizia. » Che mala lingua il Guerrazzi!...

***

Ecco perchè i Romani, uomini di buon senso, dissero: *Cedant arma togae* e non *justitiae*.

Ad ogni modo, te lo dico tra parentesi, le armi della nostra questura erano abbastanza viete per essere abolite; figurati che erano le stesse, proprio le stesse lasciate da Maniscalco in un angolo del palazzo degli ex-Ministeri.

***

Il regno della toga è *governatico* come la buona e la mala aria...

È spuntato un nugolo di *parassiti*, giornaletti *teatrali* che costano ai loro autori *assai meno* dell'abbonamento al Bellini, teatro che in istile bernesco chiamiamo *massimo*.

***

L'*Inaspettato* è un periodico che si pubblica *ad majorem Dei gloriam* e venne in campo colla sinistra in testa quasi avesse paura o vergogna di squadernare al fronte di battaglia questi suoi [illegible]tari propositi:

« Mandare a spasso i rappresentanti del popolo,
« Fare persuaso esso popolo che non è *re* ma *asso di coppe*;
« Cangiare in forca ogni lampione;
« Affidare la giustizia ad incorruttibili, che *ex bono et equo* ai gesuiti;
« Dare ai medesimi gesuiti l'istruzione e l'educazione dei giovani, relegando professori, maestri e maestrine (meno male) in qualche isola di [illegible];
« Ristabilire la censura ed il *S. Uffizio*;
« Fare colla di pesce dei giornalisti.

***

E di me facciano colla di pesce se aggiungo una virgola al programma dell'*Inaspettato*.

Esso non è, come si dice, l'organo ufficioso del nostro municipio. I nostri senatori si vantano, è vero, di servire ogni giorno la santa messa, ma non vanno al di là del sagrestano.

***

Intanto da sei giorni non ti vediamo... dacchè Renato le Sage mi fece fare quella bella scappata colle scolarette d'Alcuda, eccomi divenuto un povero diavolo isolano, mentre tutti i miei compagni per lo meno sono internazionali; arrabbio quindi per saper cosa fate di là. Festeggiate a Bardonecchia il buco del Frejus? hai dato l'*accollade fraternelle* a Remusat? hai propinato per il buco del Gottardo? o sei stato a Roma per il buco di porta Pia?

Mi pare questo il secolo dei *buchi*, e l'Italia una nazione che si ficca per tutti i buchi; ma oramai di buchi ne abbiamo troppi, e D. Quintino non ci da neppure il tempo di rattopparci.

Pensiamo una volta ai *ponti*; giuraddio! che noi dell'isola non dobbiamo morire d'isolamento e... di *spleen*!

**Asmodeo.**

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Trovo nell'*Opinione* un fervorino per l'onorevole De Vincenzi. Bravo uomo il De Vincenzi, dice l'*Opinione*. Egli trovò la maniera di fare una direzione generale di più, spezzando in due la direzione generale d'acque e strade; creando anche due Comitati permanenti per le due nuove direzioni. Io per ora me ne lavo le mani. Sarà un pregiudizio, ma non so che farci: io sono uso di portar giudizio sui ministri dalle opere della loro amministrazione. Le nomine son belle e buone, ma bisogna vedere quello che faranno i nominati.

** La questione Carrano... oh! non temete, non è appianata. Non ci mancherebbe altro!

È entrata in una fase nuova: i colonnelli palladini decisero d'inviare una Commissione al ministro dell'interno per informarlo a voce dello stato delle cose.

E giacchè c'è di mezzo anche una Commissione io vado a dormire tranquillo.

Olà! Se mai capitassero i carabinieri ad arrestarvi per aver mancato al servizio, ruzzolateli (potendo) giù per le scale, e viva sempre il generale Carrano.

Dio buono la tassa sul petrolio la capisco, ma quella sullo zolfino mi sembra la tassa della disperazione.

L'onorevole Sella mi fa l'effetto d'uno scialaquatore che mangiato il bello e il buono, si applaude trovando in un cantuccio, qualche vecchiume da farne danari.

** L'*Economista d'Italia* s'è accorto d'averla detta grossa co' suoi conti menati a pari e col suo stivale italiano rattoppato senza chiodi nuovi, o nuove tasse.

Oggi infatti egli vi rimedia come può, e dice che

per provvedere all'esercizio in corso, l'onorevole Sella non *crede necessario* metter fuori dei titoli di rendita, nè aumentare la circolazione della carta e nemmeno il tasso attuale delle imposte.

Come poi voglia pigliarla per fare che il meno diventi più, e il più si ragguagli col meno, è ancora un secreto. Anche la fisiologia finanziaria ha i suoi secreti.

** E ha pure le sue utopie. Figuratevi; nella portentosa moltiplicazione degli istituti di credito avvenuta in questi ultimi tempi c'è chi spera trovare raddoppiate per l'anno venturo le tasse governative di questo cespite. E la crittogama, dunque; o che le Banche non ci sono soggette come tutto il resto? Piantare un istituto di credito è nulla; ma trovare il credito necessario per poter far credito agli altri: ecco il punto. Quanti capitomboli!

Nuovi tormenti e nuovi tormentati. *Quousque tandem?..*

I nuovi tormentati saranno questa volta i zolfanelli ed il petrolio: tutta roba che fa lume e scotta. Poniamoci sopra una tassa: ha detto Sella. E noi a Dio piacendo, la pagheremo, o non la pagheremo affatto secondo i gusti. Alla peggio, onde sottrarvici legalmente; faremo ritorno alla pietra focaia e all'acciarino, e batti, batti, batti finchè n'esca la luce da accendere la storica candela di sego degli avi.

---

**Estero.** — Un convegno politico di meno. Il principe Gortschakoff è a Lucerna, ma il signor Thiers non metterà il piede fuori della Francia.

Per la Francia è una vera fortuna: con l'acqua alla gola e i Prussiani in casa pronti a tuffarla al fondo, era proprio il bel momento per cacciare il naso negli affari d'Europa.

Non capiscono che la *revanche* è qualche cosa di simile al nostro pareggio finanziario?

* Vedo smentita la voce delle dimissioni del generale Cissey. Il bello è che il foglio dal quale io l'ho desunta la smentisce attribuendola ad un giornale inglese, che probabilmente l'aveva a sua volta desunta da quel primo.

Anche il giornalismo ha i suoi giri di cassa e le sue cambiali di favore.

** Parigi ha finalmente riacquistata la sua corona — quella corona di fortezze di cui l'ha dotata il signor Thiers e che le valse il piacere di un paio d'assedii.

E Parigi n'esulta, e ha ragione. Diamine, è ridiventata padrona di se stessa, e può fare, se le accomoda, cento Comuni senza la noia del cannone prussiano pronto a combinare il terzetto.

Abbandonando i forti, i Bavaresi gridarono: *Au revoir!*

È un grido che dovrebbe far pensare.

** E il trattato franco-alsaziano?

Procede benissimo, dice il *Gaulois*. L'indugio dipende dal fatto che il signor d'Arnim, pria di metterci la sua firma, ha voluto prendere gli ordini da Berlino. Se la è così, meno male. Osservo per altro che i fogli tedeschi vedono la cosa un po' meno chiara. Ce n'è uno che giunge sino a dire che non se ne farà nulla. Perchè? *Quia nominor leo*, come canta la favola di Fedro. Reciprocità *nix*.

La ragione è perentoria, non c'è che dire È poi ugualmente buona?

** L'*Indépendance Belge* m'arriva piena di scioperi e d'*Internazionale*.

Pareva che ogni cosa fosse stata combinata alla buona; ecco adesso a porsi in sciopero gli operai delle officine che n'erano esenti. Si danno il cambio come le sentinelle, que' valentuomini.

Trovo ne' fogli austriaci un dispaccio di Bruxelles, nel quale si dà di bugiardi ai dispacci di Londra che accusavano l'*Internazionale* di *cattive intenzioni* per l'Inghilterra.

Vedete mo dove si va a cacciar la calunnia; nemmeno l'*Internazionale* è più rispettata. Povera innocente!

** Il Congresso di Monaco procede a meraviglia. Nel 22 i membri presenti sommavano a quattrocento. Figuratevi la nostra Camera popolata di soli Macchi e Ricciardi in cinquecento e otto esemplari. Che piacere dev'essere il potervi assistere!

Fra molte altre di carattere teologico vi si è adottata anche una risoluzione politica. Il Congresso decise di sostenere il Governo nella sua lotta contro l'ultramontanismo. E il Governo sembra averlo preso subito in parola. Difatti il ministro dell'interno ha avuta facoltà di sciogliere, occorrendo, la Camera, che, come tutti sanno, eletta in odio all'ex-ministro Hohenlohe, è, dopo quella del Belgio, il più splendido fenomeno d'efflorescenza che abbia dato nel secol nostro l'ultramontanismo fanatico.

* Dall'Austria continuano a venirci notizie di crisi e dimissioni del Gabinetto Hohenwarth. Certo è che quei poveri ministri federalistici si trovano a mal partito. I topi se ne vanno quando la casa minaccia di crollare; e la parte del topo l'ha fatta (in barba al signor Hohenwarth) nientemeno che il direttore della polizia di Vienna, il signor Lemonnier. Impostogli dal Governo di sciogliere la radunanza della Giunta costituzionale, egli vi si rifiutò allegando la mancanza di un motivo legale.

Una polizia che ragiona e discute! Quale progresso!

---

# Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Torino**, 24. S. M. il Re partì stamane per Villafranca per assistere alle fazioni militari. Alla sera andrà a Milano, ove domani visiterà l'Esposizione. Martedì andrà a Caldiero per assistere ad altre manovre, quindi partirà per Venezia, ove soggiornerà il 27. Il 28 ritornerà a Verona per assistere alla chiusura delle fazioni militari; quindi verrà a Torino.

---

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si vende in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

---

# CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 25 *settembre*.

⁂ La Giunta municipale, nella sua adunanza del dì 15 corrente, ha deliberato che dal dì 15 al 26 ottobre prossimo abbia luogo una sessione straordinaria di esami di promozione, di complemento e di riparazione per gli alunni delle scuole elementari.

Le domande per essere ammessi agli esami dovranno essere presentate entro il dì 5 del prossimo ottobre alla ispezione delle scuole.

All'esame di riparazione ed a quello di complemento potranno essere ammessi i soli alunni che per giustificato e legittimo impedimento non poterono presentarsi agli esami finali nei giorni stabiliti per la classe rispettiva.

L'esame di riparazione sarà concesso alle terze e quarte classi per tutte le prove scritte o verbali di analisi, di aritmetica e di grammatica, nelle quali l'alunno non abbia ottenuto il sesto punto, minimo fissato per l'idoneità.

Alle classi inferiori l'esame di riparazione sarà concesso esclusivamente per una sola prova dell'esame o scritto o verbale, nella quale l'alunno non abbia raggiunto il punto suddetto.

L'autorizzazione a presentarsi agli esami sopra indicati non sarà accordata all'alunno che abbia un numero di assenze maggiori di 30 nel corso dell'anno scolastico 1870-71, e non darà diritto a prendere parte al concorso per il conseguimento dei premi.

⁂ Si maneggia l'acido solforico nel nostro paese colle stesse precauzioni come se fosse acqua potabile. Qual meraviglia se di tratto in tratto si devono deplorare disgrazie ... e l'altre disgrazie che ..., se si tien conto della imprudenza dei venditori di questo pericoloso liquido, c'è da meravigliarsi che le disgrazie e gli incendi non si verifichino assai più frequenti. In pochi giorni sono avvenuti tre incendi in altrettante botteghe di droghieri, in seguito a scoppi di recipienti contenenti acido solforico; e ieri il ragazzo Agostino S. rimase assai mal concio e dovette essere trasportato all'ospedale per la rottura di un recipiente, contenente di quel funesto liquido, ch'egli portava in mano colla sbadataggine di chi non ha coscienza del pericolo al quale si espone.

Il codice punisce i ferimenti e gli omicidi per imprudenza; e, più che un'imprudenza, gli è un vero delitto l'affidare ad un ragazzo un così terribile istrumento di incendi e di morti qual è l'acido solforico, racchiuso in un semplice vaso di vetro.

⁂ Nella scorsa notte un ignoto ladro s'introdusse negli appartamenti del senatore A., posti in via dell'Orivolo e vi portò via non pochi oggetti di valore.

L'autorità di pubblica sicurezza ha già posto le mani sopra un individuo gravemente indiziato quale autore della notturna impresa, al quale ha già procurato gratuito alloggio nella locanda di via Ghibellina.

⁂ Ieri gli agenti dell'autorità hanno celebrato la festa molestando ed arrestando oziosi, vagabondi ed abbriachi e denunziando varie contravvenzioni ad individui colti in flagranti di giuochi proibiti.

⁂ Ieri sera sono partiti per Roma il commendatore Luigi Luzzati, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, ed il commendatore Cantoni, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

⁂ Per l'emissione del nuovo prestito di 350 milioni della città di Parigi, l'incarico di ricevere sottoscrizioni in Italia è stato affidato esclusivamente alla *Società generale di credito provinciale e comunale*, presieduta dal comm. G. Servadio. Questo stabilimento ha saputo guadagnarsi molto credito colle sue operazioni ben riuscite, e divide ora colle principali case estere le emissioni di prim'ordine.

La sottoscrizione al nuovo prestito di Parigi è aperta dal 26 al 27 corrente, e mi assicurano che le obbligazioni si negoziano già in Borsa con premio.

L'obbligazione è del valor nominale di 400 lire, emessa a franchi 270 per chi versa l'intero importo all'atto della sottoscrizione, e a franchi 277 coi versamenti in 4 rate. Interesse annuo franchi 12, a cupone semestrale, godimento dal 1° luglio 1871. Quattro estrazioni trimestrali pei rimborsi e ad ogni estrazione franchi 375 mila di premi, con una vincita di franchi 100 mila e due da franchi 50 mila. Rimborso alla pari per ogni obbligazione in franchi 400.

# Nostre Informazioni

Abbiamo udito dire che qualora il generale Medici non fosse più per tornare a Palermo, il Governo penserebbe affidare quella importante prefettura al conte Gustavo Ponza di San Martino. Finora però non è abbandonata la speranza che il generale Medici possa continuare a sostenere in Palermo l'ufficio di prefetto, nel quale ha reso tanti buoni servizi.

Si annunzia il prossimo arrivo in Italia di S. M. la regina dei Paesi Bassi.

Da una lettera di Versailles, scritta da persona bene informata, rileviamo che il sig. Thiers ha manifestato in modo speciale la sua approvazione ai ministri Rémusat e Lefranc per i discorsi da essi pronunciati a Torino ed a Bardonnèche.

A Torino il conte di Rémusat ed il signor Lefranc ebbero le visite di molti fra i nostri più ragguardevoli personaggi politici, ed a tutti essi esternarono i loro sentimenti di cordiale simpatia verso l'Italia.

Sappiamo che il nostro Governo ha mandato istruzioni alla Legazione italiana a Monaco di Baviera perchè segua con attenzione il movimento religioso in quella città, prodotto dal Congresso dei cattolici.

---

# TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Parigi**, 25. — Prendono consistenza le voci di cospirazioni buonapartiste.

Il *Soir* conferma la notizia di tentativi di seduzione sopra alcuni reggimenti.

Prendonsi energiche misure per impedire la propaganda.

---

# ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 24 — Il *Siècle* assicura che la Commissione permanente si riunirà domenica a Versailles.

Tutti i giornali annunziano che il Governo prepara il prossimo pagamento dal quarto mezzo miliardo.

Il *Moniteur* dice: Se questa operazione riesce, lo sgombero dei sei dipartimenti non si farà attendere, e il Gabinetto di Berlino si troverà nella necessità di offrirci altre concessioni, nel caso che persistesse a reclamare un regime di favore per le manifatture dell'Alsazia.

**Cagliari**, 25. — Ieri la Talpa-marina Toselli riuscì a tagliare un filo telegrafico affondato nella Darsena.

**Parigi**, 25. — Il *Journal Officiel* annunzia che, con decreto in data del 23, il marchese di Sayve, segretario d'ambasciata di prima classe, fu nominato collo stesso grado alla legazione francese in Italia, in luogo del barone di la Willestreux.

Lo stesso giornale dice:

« Il giornale italiano l'*Opinione* pretende di sapere che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede avrebbe avuto qualche disapprovazione da parte del suo Governo, e che il conte di Choiseul debba avere un successore come ministro di Francia in Italia. Queste due notizie sono assolutamente false. »

---

# LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0|0 cont. 62 87 a 62 92, f. c. 62 92 a 62 97.
Il 3 0|0 cont. 38 50 a 38 57.
Imprestito nazionale cont. 87 50 a 87 75.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 70 a 86 90.
Azioni Regia f. c. 715 a 716.
Obbligazioni Regia cont. 494 a 496.
Banca Naz. Toscana f. c. 1545 a 1550.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2820 a 2830.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0|0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 405 a 406.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 200 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali f. c. 490 3|4 a 491 1|4.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 186 a 187.
Napoleoni d'oro 21 19 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 56 a 26 60

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

---

# SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Il proscritto fiammingo.*
LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana.*
ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili.*
ARENA NAZIONALE — *Restate attrici!*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II. — Num. 262.

# FANFULLA

Prezzi d'Associazione — Tre mesi, Sei mesi, Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) . 22 — 42 — 82
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 45
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Martedì 26 Settembre 1871. — Un numero cent. 5


## I NUMIDI D'ITALIA

Caio Francesco Crispo Sallustio (da non confondersi, per più rispetti, con Francesco Crispi, sebbene nell'uno e nell'altro fosse dominante la passione del rizzar case, e lo storico romano con i guadagni fatti nell'Affrica si costruisse un palazzo magnifico sul Quirinale, e l'avvocato siciliano con i risparmi della professione si edificasse un palazzo in via della Scala) Sallustio, dunque, lo storico, racconta, che al popolo dei Numidi ogni tanto pigliava l'estro di mutar domicilio, e tolti i cavicchi alle tende che servivano loro d'abitazione andavano a cercarsi altrove una nicchia.

È bene si sappia, che nell'antica Numidia non s'era ancora introdotta la barbarica moda delle cambiali a scadenza pagabili al domicilio, nè l'agente delle tasse aveva facoltà di sequestrare i mobili a chi non avesse pagata la ricchezza mobile.

I numidi d'Italia, non ostante l'assassina creazione del domicilio legale, compresero il vantaggio inestimabile del mutar casa e paese, e caricate le tende sulle strade ferrate (altro vantaggio sugli affricani della Numidia) hanno passeggiato in dieci anni tre quarti d'Italia.

Passeggiarono dapprima per riunirsi in un gran corpo solo; e da Firenze, da Modena, da Bologna, da Parma, da Napoli, da Palermo fecero capo a Torino. Di là, come la pallottola di neve diventata valanga, montati a cavalcioni sulla spina dorsale d'Italia che è l'Appennino vennero giù fino a Firenze; ma le troppe zanzare che popolano in estate le rive dell'Arno persuasero a togliere di bel nuovo i cavicchi alle tende e muovere alla volta di Roma.

Dei tanti benefizi che da quest'ultimo viaggio ci aspettavamo, nessuno avrebbe pensato mai che dovessimo raccoglierne uno più grande di tutti; non siamo stati mai così bene come quando i governanti si son dati bel tempo, e con la scusa della capitale in giro hanno vissuto dormendo nei vagoni, pranzando nelle stazioni e mutando paese ogni giorno.

Negli anni decorsi, durante le vacanze parlamentari, quando il Governo poteva essere legittimamente citato al suo domicilio legale o a Torino o a Firenze, si metteva tanta e tanta legna sul fuoco da non saper poi come fare a spengere l'incendio.

Si accumulavano allora in ciascuna stagione autunnale non meno di venticinque o trenta interpellanze, compresa la perpetua interpellanza stereotipata sulla politica estera dell'onorevole Miceli.

Si facevano arruolamenti clandestini, e si minacciava ogni due settimane uno sbarco di Garibaldi.

Si violava il domicilio di una mezza serqua di specchiati cittadini, o magari anche si arrestava un rappresentante della nazione: ghiotta pastura per un centinaio e mezzo d'articoli di fondo.

Si aveva la malinconia di guardare in faccia il brutto fantasma della bancarotta, e si aspettava trepidando di giorno in giorno che i nostri creditori ci venissero a sequestrare anche il letto.

Si preparavano progetti di legge: si studiavano le riforme dell'amministrazione centrale e provinciale: si pensava a riformare gli studi: si sbagliava, si spropositava, ma si faceva; sempre secondo la massima del Vangelo che fare e disfare è tutto un lavorare.

Ora invece di tutto cotesto armeggio non v'è più bisogno, perchè il Governo non avendo potuto governare è impossibile abbia commesso spropositi.

Neppure un'interpellanza è spuntata sull'orizzonte per commuovere le vergini aure di Monte Citorio. Neppure un deputato è stato messo in carcere. Neppure un piano finanziario ha fatto capolino. Neppure una legge, o cattiva o mediocre, è uscita dai cervelli ministeriali.

E l'Italia ha continuato a camminare tranquillamente per la sua strada, anzi ha camminato tanto, che, giunta alla muraglia delle Alpi, l'ha sfondata per passar oltre, ed è andata sulle terre di Francia a salutare le barbe finte degli zappatori-pompieri.

E a nessuno è parso che nella nostra vita qualche cosa mancasse; nessuno ha sentito il vuoto intorno a sè. Quasi quasi bisogna fare uno sforzo di mente per ricordarci che abbiamo avuto una piccola crisi ministeriale.

Tutto considerato, io mi faccio Numida, e prego i miei concittadini a volermi imitare.

Finchè Governo non c'era e i ministri viaggiavano, nessun mondo era migliore del nostro, e il dottore Pangloss avrebbe fatto Gesù con quattro mani. Dunque un Governo è una vera superfetazione, anzi la quinta ruota del carro.

Qualcheduno dirà che alla fine del salmo ci deve essere il *Gloria*, e che i nodi verranno al pettine o prima o poi.

Ma, c'è rimedio a tutto. Quando arrivino i giorni grossi e i quarti d'ora minacciosi, quando l'ozio dei mesi passati dovremo scontarlo con le lacrime d'un inutile pentimento, allora, mano ai cavicchi, le tende sulle spalle, e mettiamoci in viaggio per un'altra Roma.

Tutti gli archeologi d'Italia sono incaricati di trovarcela fra le rovine dell'antica Etruria o sotto le lave secolari del Vesuvio.

Chi cerca trova.

[signature]

## GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* stampa che a Torino i *monarchici* chiamano una certa passeggiata VIALE DEL RE, ma che il popolo la chiama VIALE DEI PLATANI.

L'osservazione è preziosissima per l'organo d'un partito che piange eternamente perchè non è chiamato al potere.

***

Alla prima crisi la sinistra si rivolga ai *platani* per avere i portafogli che sospira.

La *Riforma* tiene pel popolo... dunque!

***

Del resto il popolo si diverte spesso a cambiare i nomi.

A Torino, per esempio — poichè ci siamo — il popolo chiama *mangia papè* quelli che la *Riforma*, specialmente quando parla de' suoi collaboratori, chiama pomposamente avvocati... o giureconsulti.

***

Mi risolvo dunque anch'io ad accettare la nomenclatura del popolo, e mentre lascio che la *Riforma* sostituisca i platani al re, io dirò d'ora innanzi l'onorevole *mangia papè* Crispi, l'onorevole *mangia papè* Oliva, l'onorevole *mangia papè* Mancini, l'onorevole *mangia papè* Rattazzi, ecc.

Così saremo tutti d'accordo col popolo.

E abbasso i monarchici!

***

Premetto che l'I. R. Sonzogno ha l'I. R. coraggio di pubblicare nell'I. R. *Capitale* le *Sue Memorie*.

Bisogna leggerle quelle Memorie: è roba da morire dalle risa, vedendo come l'I. R. Raffaele si dipinge in costume di Bruto!

Ciò premesso, trovo in un brano di quelle preziose I. R. Memorie che il caro e prezioso Raffaele, quando i gendarmi vennero a prenderlo per condurlo a Josephstadt, si mostrò tranquillo.

Per Dio! lo credo bene io; egli sapeva che andava in casa d'amici, e che tutto era una I. R. burla.

***

La *Liberté* dice che il traforo del Cenisio è un'opera franco-italiana.

Ahu? Eh?

*Francamente* nella frase c'è un *franco* di più.

***

È vero che la *même Liberté* dice che l'Italia « rentre dans son tombeau, » e che gli Italiani a Roma si dibattono già colla morte.

Forse a Parigi li chiameranno così, ma noi li chiamiamo *litri*; e gli Italiani presentemente a Roma si dibattono coi litri, e con null'altro.

Tant'è vero che la sera s'incontra più ubbriachi che convogli funebri.

***

Il fatto che segue è storico, ma è verissimo! Lo estraggo dalle note di CARO sulla sua gita al Fréjus.

Un maggiore di fanteria della guarnigione di Torino, ottimo soldato che vanta le ferite e le medaglie e le decorazioni con cui si distinguono i valorosi, raccontava in un caffè come un ladro, introdottosi nella sua stanza, gli avesse portato via la dragona, un orologio, una cassetta militare piena di robe, tutte le medaglie e le decorazioni...

— Quel birbante — conchiudeva il maggiore — non mi ha lasciato che la Corona d'Italia.

— Bello sforzo! — salta su un Tizio — Quella lì l'aveva anche lui.

***

Se la notizia è vera è bellina.

Si dice che il Papa, per nominare i vescovi alle sedi vacanti del Napoletano, della Toscana e dell'Emilia, siasi rivolto, per le proposte, all'ex-Franceschiello, all'ex granduca, all'ex-duca, come se fossero anche oggi vivi e verdi sui loro rispettivi troni.

Se la cosa attacca e piglia piede non mi farebbe meraviglia che la mia serva, un giorno o l'altro, domandasse al mio pigionale il benestare della *minuta* del pranzo che pago io! Non c'è la peggio del cattivo esempio.

***

Per metter fuori di queste notizie preziose, non c'è che uno solo: — ed è il corrispondente romano (in terza pagina) della *Gazzetta d'Italia*.

È un uomo raro: un uomo che sa tutto, che vede tutto, e che è più addentro nelle cose del Vaticano, di quello che possano esserlo lo stesso Papa e i cardinali.

Anzi, a me consta di buon luogo, che il Papa, quando vuol sapere quel che ha detto o quel che ha pensato nella giornata, si fa dare dal suo cameriere segreto l'ultimo numero della *Gazzetta d'Italia*.

Vero è che Sua Santità, leggendo tutte queste notizie segrete e minute, che riguardano i misteri del Vaticano, sente qualche volta pigliarsi da un po' di dispetto, e brontola fra i denti: non capisco perchè a Roma ci debba essere un papa che è più papa di me, e che si rallegra, per nonnulla, a fare il corrispondente di giornali.

***

Ho sempre sentito a dire che il cane non mangia cane.

---

## L'ABBANDONATA

### RACCONTO
### ridotto dal tedesco (12)

(Continuazione — Vedi num. 261)

— Mi disse che oggi m'avrebbe aspettata! — balbettò.

— Me ne dispiace, ma non so che farvi — le rispose il portinaio.

Adelaide sembrava impietrita.

— Dunque ingannata anche qui? Ed è possibile! Sì, sì, anch'egli mi ha abbandonata! Non vorrà riconoscere quella che porta il nome di suo figlio e che non è sua moglie! Anche Iddio m'abbandonò; ovunque mi volga non trovo che tradimento ed infamia. Non posso più restare in questo mondo vile e crudele... no... no... devo morire!

Con queste parole, come portata sulle ali dell'uragano, si pose a camminare velocemente, volgendo attorno sguardi selvaggi, ed incuteva sorpresa e spavento in quelli che la osservavano. Urtò molte persone.

— Costei è matta! — gridò una donna grassotta, alla quale l'infelice diede una spinta. — Bisognerebbe metterla al sicuro.

Di fatto la povera Adelaide, da lungo tempo tormentata da ogni sorta d'affanni e d'angoscie, pareva aver smarrito il senno per quelle scosse terribili e con inesorabile precipitazione date al suo animo. Alle volte, credendosi inseguita, si fermava in mezzo alla via, lanciando all'intorno sguardi feroci, e proseguiva poscia la sua corsa. Finalmente giunse a casa. Allorchè entrò nella stanza i suoi occhi si volsero sulla bambina che dormiva. Silenziosa la contemplò alcuni istanti, poscia irruppe in pianto dirotto. Si chinò sull'innocente fanciulletta, e le sue lagrime bagnarono quella figlia della sventura. Con impeto quasi selvaggio, ma pure affettuoso, la prese tra le braccia e la destò. La piccina, riconoscendo la madre, le sorrise amorevolmente, accarezzandole il volto.

Quelle innocenti carezze contribuirono ad accrescere la disperazione di Adelaide.

— Egli non vuole riconoscerci, quel maledetto; voleva uccidere la sua creatura — diceva Adelaide con voce sinistra; tutti ci hanno tradito... no, angelo mio... per noi non havvi posto sulla terra... noi dobbiamo andar lontano... molto lontano...

— Ho fame, mamma — lamentò la bambina, e si pose a piangere.

— Presto sarai sazia per tutta l'eternità... angelo mio!... Non ti è concesso di vivere!

Porse alla creaturina un piccolo pane e si gettò con lei sul letto.

XII.

L'ultimo raggio di sole era svanito, l'alito roseo del crepuscolo serale scendeva sulla fantastica città, allorchè Adelaide si destò da un affannoso sopore. Vicino a lei sedeva la bambina, giuocando coi nastri del suo cuffiotto. Si alzò con impeto; pareva avesse presa una risoluzione irrevocabile.

— Tu vivrai, figlia mia — disse con voce tremante — vieni, non voglio ucciderti, dirò a tuo padre che lo libererò della mia presenza, ma che non abbandoni te, anima dell'anima mia... No..... no... la morte è orribile... tetra ed eterna... non ti voglio gettare nella sua notte tremenda! Puoi ancora essere felice; io sola voglio e devo morire..... vieni... vieni .. figlia mia!

Sì dicendo prese in braccio la fanciulletta, la strinse al seno e baciò con esaltazione. Poscia uscì di casa e camminò precipitosamente avviandosi al palazzo del conte. La ragazzina, con la testa appoggiata sulla di lei spalla, erasi addormentata; quell'innocente creatura nulla poteva presentire di quanto stava per succedere. La madre, in preda ad ognor crescente aberrazione mentale, in meno di un quarto d'ora giunse al palazzo. Quivi stette alcuni istanti come per raccogliere i proprii pensieri. Poscia volse gli occhi verso il piano nobile; era illuminato; ascese la scala che vi conduceva e suonò il campanello. La porta fu aperta ed ella entrò.

— Cosa volete? — gridò con voce rabbiosa un servo facendo atto di fermarla.

— Il conte.

— Ora non si può parlargli.

— Lo devo... e lo posso... egli è mio marito.

— Voi siete matta!

— Vi ripeto che devo parlare a mio marito.

L'anticamera nella quale si trovavano era sfarzosamente illuminata; la luce delle numerose candele che cadeva sul volto pallidissimo di Adelaide fe vedere al servitore un paio d'occhi, la cui espressione feroce lo fece rabbrividire.

— Sbrigatevi, uscite! — gridò spingendola verso la porta.

— Non prima ch'io abbia consegnata questa innocente a suo padre!

Il servo, quasi atterrito, non osava muoversi.

— E perchè indugi? — gridò Adelaide.

Sì dicendo si precipitò su lui. Per la violenza del movimento la bambina si destò ed incominciò a piangere. Adelaide la strinse al seno con impeto.

— Di' a quell'assassino — gridò nuovamente volgendosi al servo — che la madre gli riporta sua figlia, e che pensi a lei acciò non abbia a seguir la sorte della sventurata Adelaide.



(Continua)

Questo principio della storia naturale delle bestie è stato mutato in proverbio ad uso della razza umana per significare che l'*amico* non mangia l'*amico*, o — a dir meglio — che il socio non mangia il *socio*

Basta!

A parte gli antropofagi che provano come l'uomo mangi l'uomo, vedo a Napoli Nicotera che mangia il granduca d'Ognissanti.

E siccome il granduca è grosso, il pasto durerà un pezzo.

Il granduca di San Donato e San Biase e San Severino e San Vito si è accapigliato col collega Nicotera a proposito dell'amministrazione (confidenziale) dell'ospedale dei matti...

Fossero matti?

***

La guardia nazionale di Napoli è sciolta... nell'opinione degli ufficiali e dei militi. Sarebbe un vero peccato se li disingannassero!

Non c'è più chi risponda alle chiamate, meno i *cambi* — sempre pronti all'appello della patria e della mancia.

Il brutto si è che, non sapendo più chi darà cotesta mancia, anche i *cambi* sentono pur essi raffreddarsi gli ardori patriottici.

Ecco un'altra istituzione che si perde! Parlo dei *cambi*: quanto al palladio egli avea cessato d'esistere appunto dal giorno in cui subì la metamorfosi dei surrogati.

Precisamente come la moneta effettiva.

Chi si ricorda più dei marenghi sonanti e dei militi zelanti?

**Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 30 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.**

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Napoli**, *24 settembre*. — Finalmente *Fanfulla* si ricorda di Napoli, e, dopo un silenzio di parecchi mesi, fa vedere che noi qui non siamo addirittura al di là della muraglia della China. È vero che a noi buoni partenopei non giungono se non affievoliti i suoni di quel che succede nel resto d'Italia, e poco ci interessiamo delle passioni che agitano i nostri fratelli in patria.

Ora però, grazie alla teoria *dei più vicini*, teoria inventata dal nostro deputato Lazzaro (una specie di teorema di Sturm sugli infinitamente piccoli), noi cominceremo seriamente ad occuparci di quel che si fa nella capitale.

Un certo *risveglio* c'è — non v'è da dire. — I napoletani non se ne sono accorti ancora, ma mi dicono che il risveglio c'è sotto la cenere. — Infatti, tutti i giorni viene annunziato un nuovo giornale, ed i partiti politici si *disegneranno* nettamente, ciascuno rappresentato nel consorzio della libera stampa.

La stampa governativa avrà il *Giornale di Napoli*, nuovo periodico diretto dal professore Turiello, per far la parte dell'ex-giornale del Chiaradia, il quale ha cambiato sesto e colore (il giornale s'intende e non il deputato di Afragola) e si chiamerà la *Gazzetta di Napoli*.

*La Nuova Patria* del marchese d'Afflitto muore di mal sottile. Quel brutto male che assottiglia un giornale nella tiratura delle sue copie fino a farlo diventare un cencio buono pei salumai.

In compenso avremo *L'Era Nuova* che rappresenterà il partito dell'onorevole duca di San Donato. Le mie informazioni non dicono se il foglio sarà di color... tabacco, come il famoso soprabito del gentiluomo napoletano. *L'Era Nuova* però sarà un giornale d'opposizione e non avrà che fare col *Pungolo* di Nicotera e col *Roma* di Lazzaro.

I tre anabattisti napoletani si sono *appiccicati*, dicono qui, per dire che si sono allontanati uno dall'altro, ed ognuno di essi tira l'acqua al suo mulino, ed all'occasione gli elettori alla sua urna:

Abbiamo dunque qui il potere così distribuito;
Il marchese d'Afflitto *crede* di governare;
Il duca *spera* di dominare;
Il sindaco *cerca* di amministrare;
L'onorevole Lazzaro *dice* di fare;
Capitelli *suole* di parlare;
Nicotera *lascia* chiacchierare;
Ed i napoletani *finiscono* per non pagare!

Tutti i poteri fanno capo al ministro dell'interno, il quale, da buon padre di famiglia, dà un colpo al cerchio e l'altro alla botte.

Il prefetto, il sindaco ed i nostri deputati giocano a' rimpiattarelli sulle strade ferrate romane, ed annodano un mazzetto di questioni che vengono poi su una alla volta al pettine.

Abbiamo avuto la questione Nicotera-San Donato, che rassomiglierei alla questione del Laurion.

Abbiamo avuto la questione della guardia nazionale, che rassomiglierei alla questione d'Oriente.

Ogni giorno s'accomoda, e fa sempre capolino.

Ora ritorniamo alla questione delle acque, che rassomiglierei alla questione dell'Alabama.

Ve la spiego in due parole:

Il nostro prefetto non appartiene a nessuna società — di temperanza — e si serve dell'acqua per uso esterno. Il sindaco invece è astemio di natura, e non sa come fare per dissetarsi nei calori estivi — ma siccome sindaco e prefetto si amano come il fumo e gli occhi, così quando il sindaco grida acqua, il prefetto risponde picche; se il sindaco fa un contratto, il prefetto lo biffa; e se il prefetto nella sua solerzia presenta al sindaco un'acqua di *suo gusto*, il sindaco la rigetta...

Come vedete è un giochetto di famiglia, nella quale il paese non ha che vedere, e se ha sete beva vino. Marie-Antoinette, o chi per essa, non disse al popolo che si laguava di non aver pane: — Oh! perchè non mangiano delle *brioches*?

Noi che abbiamo pure la miglior pasta... di maccheroni d'Italia ci contentiamo di fare qualche epigramma e tiriamo via.

Se ne volete uno che ho sentito in un crocchio d'amici, eccovelo. Credo che veramente meriti gli onori della stampa:

Dietro il parere scritto
Del marchese d'Afflitto,
Il Consiglio di Stato
E il Governo d'Italia han dichiarato:
Che a Napoli fermenta il rio partito
Che di petrolio altrove s'è servito;
E perchè la città non vada in aria
Dichiara l'acqua cosa incendiaria!

Del resto se debbo credere a quel che si racconta, in una conversazione fra le due autorità amministrative tanto il capo della città quanto il capo della provincia hanno fatto mostra di spirito.

— Signor cavaliere — pare abbia detto il prefetto — credo che ella digerirà male l'acqua.

— Signor marchese — pare abbia risposto il sindaco — *Beve bene chi beve l'ultimo!*

Sono freddure; che volete: quando alla fine di settembre si respira come qui da noi un'atmosfera impregnata di 32 gradi di calore bisogna bene cercare un rimedio ai nostri mali.

I napoletani ricchi hanno fatto prova di buon senso ed hanno lasciato le rive del Sebeto:

« Sempre ricco d'onor, povero d'onde, »

come lo descriveva il poeta (e nel caso dell'acqua sembra un terzo epigramma).

A Baden-Baden ed a Londra la colonia napoletana brilla di tutto il suo splendore; e ne vedremo tornare dall'Inghilterra molti inglesi, più degli inglesi. — È il *tic* naturale dei signori di Napoli.

Noi qui godiamo delle aure della villa reale, ove i concenti della musica della guardia nazionale aiutano a far venire la mezzanotte.

Chi non va in villa va al teatro del Fondo, ove l'impresario ha riuniti una schiera di tenorini di grazia da far andare in brodo di giuggiole tutte le napoletane sentimentali. Per fortuna Montanaro e Paoletti non hanno nessuna rassomiglianza con Adone e con Narciso, o con l'Apollo di Belvedere.

Prima che la dolce nota dall'ugola loro arriva ai timpani delle donne, queste hanno avuto agio di osservare i due nasi *fatali* che ornano i due più inzuccherati cantanti moderni.

La morale è salva, e i mariti possono dormire sui due guanciali.

Il teatro del Fondo, ove regna Cimarosa e governa Rossini cambierà di nome fra poco. Esso si inaugurerà col nome di Teatro Mercadante — e sarà fortuna.

Questo teatro ha sulla porta d'ingresso scritto: *Teatro del Fondo della separazione dei lucri*, io non ho mai saputo il perchè! Con tutti i *lucri* scritti sulla porta è un teatro, che ha fatto come Saturno, ed ha mangiato la fortuna dei suoi figli — impresari. — Maieroni, la Sadowsky e altri vi hanno lasciato le penne.

Speriamo che cambiando nome la *jettatura* sia rotta.

Togliendo i *lucri* dalla porta, chissà che non finiscano per andare nella cassetta dell'impresario!

[illegible]

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ieri il telegrafo ci comunicò una smentita del *Journal Officiel*, diretta all'*Opinione*, la quale, secondo il foglio francese, avrebbe detto che il signor d'Harcourt sarebbe stato disapprovato dal suo Governo, e che il signor di Choiseul non tornerebbe più in Italia quale ministro plenipotenziario.

Ed ecco l'*Opinione* a rimbeccarlo, a dichiarare di non aver mai scritto nulla di simile.

Me ne dispiace: l'*Opinione* colla sua risposta verrebbe a dichiarare indirettamente una cosa che non mi va: cioè d'aver preso atto, come si suol dire, del biasimo inflittoci per l'affare della Trinità dei Monti, colla mancanza d'un biasimo per l'ambasciatore che lo provocò.

Me ne dispiace, ripeto, ma per la Francia che abusa più del bisogno dell'impunità della sua sventura.

Lasciamo da banda il signor di Choiseul; ma per quanto riguarda il suo collega di Roma, dirò io all'onorevole Dina di quale opinione abbia inteso parlare il *Journal Officiel*. La sua non c'entra; è la pubblica, la vera, quella che non abdica al suo rango sovrano di grande potenza che attribuendo al Governo di Versailles un atto lodevole di moderazione gli fa l'onore di crederlo più liberale di quello che non è.

** Quante sono le diocesi in Italia?

Non ho sotto la mano l'Annuario e non saprei dirvelo. Posso dirvi per altro con sicurezza di come che le diocesi vacanti sono la bellezza di trentana.

La *Gazzetta d'Italia* non se ne contenta e preconizza la nomina d'una sessantina di vescovi italiani. Diamine! Quest'è bigamia bell'è buona.

** Cos'è questa nota che si dice mandata al nostro ministro degli esteri dai Governi cattolici per far valere pei conventi romani di patronato estero i beneficii dell'estraterritorialità?

Bella davvero! che, disfatto a Roma il Governo dei papi, colla credenza d'aver buttato giù definitivamente l'ultimo Governo straniero in Italia, si tollerasse che i suoi frammenti rivivessero in tanti piccoli Governi cosmopoliti, a rischio e pericolo di vedervi rappresentato in piccolo tutto il mondo cattolico ed acattolico, non esclusa la grande Unione Americana protettrice dei Gesuiti.

Dicono che il ministro degli esteri si rifiuti perentoriamente a queste pretensioni. Vorrei vederlo a far altro io! Ci sono o non ci sono le guarentigie che regolano la questione dell'estraterritorialità? *Nec plus ultra*.

Le hanno tanto malmenate quelle povere guarentigie. Sta a vedere che il pertinace codinesimo dell'oltramontanismo diplomatico finisce a chiarirle un capolavoro di liberalismo.

**Estero.** — Il trattato franco-alsaziano va per le lunghe: firma o non firma il signor d'Arnim? Chi potrebbe dire quel che si agiti in quel tremendo crogiuolo che è il cervello del signor di Bismarck?

In Francia perdura l'avversione contro ogni patto che non si svolga sul principio della reciprocità; ma il bisogno di rimandare a casa loro i Tedeschi potrebbe benissimo vincer la mano al signor Thiers e indurlo ad usare dei poteri concessigli dall'Assemblea contro le stesse decisioni dell'Assemblea.

Noto un fenomeno strano, ma gravido di logica. I fautori del libero scambio in Germania invocano con tutti i voti che il trattato vada a picco: esso metterebbe le nuove provincie al di fuori dell'unità doganale, impacciando le transazioni, e piantando un sistema di controlli fatto apposta per annullare quel che è il fattore precipuo della ricchezza commerciale d'un paese: la celerità degli scambi.

A loro avviso sarebbe meglio per l'Alsazia e per la Lorena di cacciarsi francamente nel sistema germanico diventato il campo della loro attività.

Anche sotto l'aspetto politico la cosa offre i suoi vantaggi. Perchè lasciare a quelle provincie un fantasma di francesismo commerciale? Non è questo un incoraggiamento belle e buono a certe aspirazioni che ora devono tacere inesorabilmente?

È un ragionamento crudele, ma è giusto. Bisogna convenirne.

** Gli scioperi nell'Inghilterra vanno diventando la condizione normale degli operai. E chi li mantiene durante i giorni dell'inerzia? C'è sotto qualche brutto mistero. Intanto le associazioni riunite dei minatori hanno distribuiti 17,000 franchi fra gli operai che si sono messi in isciopero nel Gallese del Sud.

È un bel vivere lavorando a non far nulla finchè dura la buona vena. Ma poi? Ecco la spiegazione logica delle Comuni e del relativo petrolio.

I produttori inglesi, per tener testa agli scioperanti, avevano adottato il partito di far venire dall'estero nuovi operai.

La Germania, il gran focolare delle trasmigrazioni dei popoli, aveva accettato l'invito, e già qualche migliaio di tedeschi s'erano posti in viaggio per l'Inghilterra. Un ordine improvviso arrestò la marcia di cotesta colonna. Cosa vuol dire questo ordine? È forse il presentimento d'un'accoglienza fraterna a bastonate che potrebbero avere sul libero suolo dell'Inghilterra?

Se le cose non mutano siamo alla vigilia di rimanere al buio e di ritornare, viaggiando, al patriarcale sistema del procaccia.

Senza carbon fossile come si farà?

** Quanto al Belgio le cose vanno un po' meglio. Fra manifattori ed operai cominciano ad intendersi, ben inteso passando i primi sotto il giogo delle condizioni imposte a nome dei secondi dalla società dei macchinisti, figliazione evidente e confessata dell'Internazionale.

Don Margotto e compagnia bella vanno predicando che l'unico rimedio possibile contro l'Internazionale è la religione, cioè lo Stato posto sotto la tutela degli scaccini del Duomo.

È precisamente la condizione in cui si trova lo Stato belga. Oh il bel rimedio peggiore del male!

Sarà una combinazione; ma che volete. Io vedo per esempio l'Italia, cioè lo Stato che ha addosso più scomuniche che non avesse malanni il Ronzinante di Don Chisciotte... dov'è l'*Internazionale* Italia?

Quando non istesse di casa al Vaticano, ovvero negli uffici dell'*Unità Cattolica*, non saprei!

** È ancora ministro il signor conte d'Hohenwarth?

Il telegrafo non mi annunzia ancora la sua dimissione definitiva, ma dev'essere un oblio delle agenzie, o la conseguenza d'un ingombro di linee. Io non ci trovo altra spiegazione.

Io mi rivolgo alla *Riforma*, che l'altro giorno ha battuto le mani al conte Hohenwarth, instauratore dell'autonomia boema, e le domando: che può fare un ministro il quale, dopo aver messo giù un bel decreto che intima lo scioglimento d'un'Assemblea elettiva, ostile a' suoi disegni, come la Dieta di Vienna, se ne vede rifiutare la sanzione dal suo sovrano?

Al mio paese, e in qualche altro, quel ministro si dimetterebbe, e impegnerei la testa contro un *kreuzer* ch'egli, mentre scrivo, l'ha già fatto.

Meglio per lui.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Milano**, 25. — S. M. il Re recossi alle ore 9 a visitare l'Esposizione, seguito dalla sua casa militare.

Il prefetto, il sindaco e l'autorità gli mossero incontro

S. M. percorse tutte le gallerie, soffermandosi e rivolgendo ai singoli espositori le sue osservazioni.

Dopo due ore tornò al palazzo di Corte.

La città è imbandierata.

**Monaco**, 25. — Ieri ebbe luogo l'ultima riunione del Congresso dei cattolici. Esso fu chiuso dal presidente del Comitato d'azione, Wolff, fra gli evviva al re di Baviera.

**Belgrado**, 25. — Il ministro della guerra ordinò che tutta la riserva sia chiamata a fare gli esercizi per otto giorni, incominciando dal 28 corrente.

**Londra**, 25. — È probabile che questa settimana avvenga un compromesso fra i padroni e gli operai di Newcastle.

**Washington**, 25. — I rapporti ufficiali sui raccolti del mese di settembre sono più favorevoli pei cereali, meno che pel frumento e l'orzo, che raggiunsero la media.

**Milano**, 25. — S. M. il Re intervenne al teatro che era splendidamente illuminato, e fu accolto con fragorosissimi e prolungati applausi.

S. M. partì per Villafranca.

**Berlino**, 25. — La *Gazzetta Nazionale* dice che il signor di Rémusat rispose ai reclami circa gli eccessi commessi a Lione contro i Tedeschi, riconoscendo completamente la giustezza dei reclami e promettendo che il Governo farà tutto il possibile onde porre un termine a questi eccessi e proteggere i Tedeschi.

**Bukarest**, 25. — Fu ordinata in tutti i porti della Rumenia una quarantena di dieci giorni per le navi provenienti dalla Turchia.

**Cragujevacz**, 25. — Una deputazione della Scupcina consegnò alla reggenza un indirizzo nel quale le esprime la sua piena fiducia e la prega di terminare la riorganizzazione della milizia, che è destinata ad un grande còmpito.

## FRA LE QUINTE

*** Evviva Gaetano!

Quando si ha il nome di Donizetti e di Fraschini e si suona il violoncello come Santa Cecilia suonava l'arpa, si deve di necessità scrivere della bella musica...

E bellissima è stata trovata a Lecco l'opera nuova di Gaetano Braga intitolata *Reginella*; vero fior di crome (non leggete fior di crema), musica da regina!

I Lecchesi nel loro entusiasmo hanno chiamato venti volte il maestro — fuori le quinte.

Un successo a Lecco — mi canzonate — dev'essere stato un successo da leccarsi le dita!...

*** Come sono fortunati quei Forlivesi — terremoto a parte: — aprono il teatro per l'Esposizione, che avrà luogo nel mese entrante, e trovano fra gli artisti scritturati quella simpatica e brava prima donna che è la Marietta Majo, e quel gioiello di ballerina che è la Zucchi... Senza contare la Dory, un contralto *d'oro*, un tenore *Sani* ed un baritono *Merotto*. Curiosa! pare che li abbia inventati io apposta questi nomi per far bisticci, ma sono lì sul cartellone.

È l'impresario che aspira alle glorie del *Pompiere*.

*** Ben arrivata signora Marcellina Lotti della Santa, prima donna autunnale più che assoluta dello stabilimento degli Immobili — La sua voce si conserva sempre bella com'era?... Non tocca a lei il dirlo, lo capisco. E nemmeno a suo marito: le pare? Toccherà al pubblico... e lo dirà, non ne dubiti. — Grazie. — Non c'è di che, a rivedella, cioè a risentirla nel *Nenguary*... pardon nel *Guarany*.

*** A proposito della Lotti, il marito di lei ha nome Della Santa, ed un tempo cantava anche lui da baritono. Un giorno per combinazione si trovò scritturato nello stesso teatro col tenore Prudenza.

Un bello spirito del paese — un *Pompiere* di strapazzo — vedendo quei due nomi sul cartellone, esclama:

— Sissignore, l'impresario prima di cominciare ci dice sul manifesto: abbiate *della santa prudenza*. Figurarsi che spettacoli!

*** È inutile; quando uno si chiama *Marenco* ed è poeta; la sua *lira* val sempre venti volte più di quella degli altri. L'autore della *Celeste* ha venduto un suo *Raffaello* a Trieste; e i Triestini lo hanno applaudito come una sola Fornarina... Quando dice

applaudito si capisce che il *Raffaello* di Marenco non è una tela, ma un dramma in versi.

*** Ahi! Ahi!...

Mi viene annunziato che nel mese di ottobre si riaprirà il Pagliano per un corso di rappresentazioni con la...

— *Favorita*?

Bravi — cantata dalla...

— Galletti?

Benissimo!... Lettori, voi siete più forti della *Maga Ulrica*, ma in compenso il pensiero dell'eterna *Favorita* con la *Galletti* mi esinanisce!...

*** Avremo dunque la *Sonnambula* alle Logge dopo la *Linda* — e dopo il ballo *Adriana* avremo i *Due Tartufi*; ballo vecchio di Pratesi rifatto a nuovo per la circostanza...

Sfido a poter pretendere di più...

Un impresario che tratta i suoi abbonati a tartufi, è quasi quasi un Lucullo...

Peccato che la prima donna della *Sonnambula* non sia la Ortolani. — Avremmo così nella stessa sera: *Ortolani con tartufi*!

*** Ho saputo ieri sera che il *cigno* di Bologna è un capolavoro di bestia, a differenza del cigno di Monaco che sembra un'oca spntata...

— Che cigno, di grazia?

Il cigno sul quale viene a cavallo *Lohengrin*, il protagonista dell'opera di Wagner, che si darà a Bologna nell'autunno, se Dio vuole...

Un cigno di un meccanismo fenomenale: ma duro, duro come uno struzzo...

Basti dirvi che i coristi alle prove sudano freddo per masticarne una nota...

— Di chi? del cigno?

— No — del *Lohengrin*...

*** Curiosa se è vera...

Quel povero kedive avrebbe speso l'anno scorso la miseria di 25 mila lire, soltanto per pagare le candele di cera consumate dai cantanti del teatro Vicereale...

Oh! che erano tutti croati quei virtuosi per mangiare tante candele?

*** Chi vuole scritturare un piccolo gioiello di ballerina — lavorato e affaccettato da quel bravo maestro di *entrechats* che si chiama Lepri?

La mia piccola esordiente, tutta fuoco come il Mongibello del suo paese, ed avvenente come quaranta Bertolé-Viale, si chiama Trombetta...

Con quel nome lì si arriva presto alla fama..... Avanti impresari... la mia *trombetta* è pronta a suonare, dico male, a ballare fino da oggi...

*** A proposito di ballerine, ecco una freddura intesa l'altra sera alle Logge: — Tutti sanno che la graziosa e brava ballerina Bartoletti si chiama Malvina...

Due amici in platea...

— Oh! che sei infreddato, Gigi?

— Sì, caro...

— E vieni al teatro?

— Che vuoi; seguo l'ordinanza del medico..... Vengo a pigliare una *scottatura di Malv...ina*!

Mamma mia!

*Il Pompiere*

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si vende in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 26 *settembre*.

*** Il Banco di Napoli provvede al cambio dei vecchi titoli di rendita 5 per cento pegnorati presso tutte le sue sedi e succursali in titoli nuovi, mediante apposita autorizzazione in iscritto rilasciata all'Istituto dai possessori delle cartelle. In mancanza di quest'autorizzazione, e qualora i titoli pegnorati non vengano ritirati alla scadenza, il Banco procederà alla loro vendita a rischio e pericolo dei possessori.

*** I risultati ottenuti negli esami di letteratura italiana nel Regio Istituto tecnico della nostra città sono ben lungi dall'essere lusinghieri e son lì per dimostrare come l'insegnamento di questa importantissima materia lasci molto a desiderare.

Infatti sopra 19 candidati presentatisi a questa prova solo 4 la superarono felicemente, e gli altri 15 dovranno ripetere l'esame in ottobre.

Da questo risultato finale si ha evidente la prova che la letteratura italiana non è insegnata, o lo è male negli Istituti tecnici.

A questo male bisogna porre pronto rimedio, perchè l'Italia non potrà esser grande con una gioventù ignorante, e la gioventù non potrà essere istruita finchè non avremo buoni regolamenti sull'istruzione e buoni insegnanti.

*** Il Consiglio di Stato ha approvato il contratto tra il Ministero della guerra e le officine metallurgiche *Perseveranza* di Piombino, dirette dal cavaliere Bozza, per la fabbricazione in Italia dei cerchi di acciaio per cannoni di grande potenza.

Trattasi di una fornitura che dovrà durare diversi anni e che importerà una spesa di parecchi milioni.

Finora i grossi cerchi d'acciaio per grosse artiglierie si provvedevano all'estero, il ministro ha voluto che questi si facessero in paese ed ha avuto ragione. Bravo Ricotti!

*** Giovedì mattina, 28 del corrente, a ore 11 antimeridiane precise, in una sala del regio Istituto Musicale, via degli Alfani 84, avrà luogo pubblicamente l'esame di licenza della signorina *Teresa* Ferrero alunna della scuola di piano-forte.

*** Il 23 corrente, il Consiglio provinciale di Firenze ha tenuto l'ultima seduta della sessione ordinaria, approvando il bilancio preventivo per la gestione del futuro anno 1872 nelle seguenti cifre:

| | |
|---|---|
| Passivo | L. 2,163,610 05 |
| Attivo | » 518,859 73 |
| Deficienza da cuoprirsi, mediante centesimi addizionali | L. 1,644,750 32 |

In una precedente tornata, il Consiglio, sulla proposta del consigliere Pini, deliberava di domandare al Governo la concessione, mediante un canone da stabilirsi, del palazzo Riccardi, per destinarlo ad uffici della provincia e della prefettura, non che ad abitazione del prefetto.

*** Le notizie che ricavo dalla *Rassegna settimanale*, pubblicata per cura della Giunta comunale di statistica, senza essere inquietanti, non accennano ad un sensibile miglioramento delle condizioni sanitarie della nostra città. Infatti, dal 17 al 23 del corrente, i nati furono 138, ed i morti ascesero al numero di 141. La difterite fece 18 vittime, il vaiuolo arabo 10, la febbre tifoidea 7.

*** Ieri sera ho assistito alla beneficiata di Cesare Ristori, il buffo cantante del teatrino di Piazza Vecchia. Il teatro era zeppo di un pubblico sceltissimo che era accorso ad udire la musica squisita di Cimarosa. Gli artisti furono grandemente applauditi, massime il Ristori, che canta la sua parte con una voce ed un brio invidiabili, e la signora Falchero-Corsi, una Bettina di prim'ordine che mette fuori da una bocca di cavallo (vero) le note della vecchia musica limpide, chiare e sgranate come le perle che le servono da denti. Bene il tenore Bichi e il Natali e il resto della baracca. Dico *della baracca* perchè, me lo perdonino gli *Arriechiati*, ma il dolor di reni che ho tuttavia per le *comodità* del loro teatro non mi suggerisce altro nome. Ci vuol proprio la buona musica del passato cantata bene... (sebben suonata male) per farvi stare una sera a Piazza Vecchia.

*** Alle 7 50 di questa mattina è giunto a Firenze il sindaco di Roma, principe Pallavicini.

*** Ieri sera, per causa finora sconosciuta, si manifestò il fuoco in casa di Nencini Giovanni, fiaccheraio. Mercè l'opera intelligente e pronta dei pompieri, il danno si limitò ad un centinaio di lire.

## GAZZETTA LETTERARIA

LUIGIA CODEMO-GERSTEMBRAND. — *Scene e descrizioni illustrate*. — Venezia, tipografia del Commercio, 1871.

Cosa vuol dire *bas-bleu*?

Questa frase l'ho accettata finora così ad occhio e ad orecchio nella significazione ridicola che le diedero i Francesi del secolo passato. Ma adesso che ci penso per la prima volta non ci riesco ad afferrarne il costrutto e a spiegarmela come vorrei.

Dovrebbe avere un fondamento aneddotico; ma un aneddoto che denuncia il colore d'una calza femminile!

*Honny soit qui mal y pense*, altrimenti si casca nel Decamerone.

Adesso questa frase non corre più; gran ventura! E una donna può avere alle dita la sua macchiuzza d'inchiostro senza che altri faccia attenzione al colore delle sue calze, o faccia il conto delle calze che sarebbero uscite dalle sue mani se invece di spendere le ore in opera d'ingegno le avesse dedicate a far di maglia.

È un primo e tacito omaggio reso all'eguaglianza dei sessi. Di passo in passo chi sa dove si arriverà?

Intanto gli studi letterari contano in Italia molte egregie cultrici.

Chi oserebbe tirar fuori l'impertinente *bas-bleu* a proposito dell'Erminia Fuà-Fusinato, della Giannina Milli, della Francesca Lutti e della Caterina Percoto?

Io trovo che esse hanno conservato alla nostra letteratura del giorno troppo, dirò così, manesca e di semplice consumo, quell'aura di freschezza e di sentimento che noi del sesso forte non abbiamo nè il tempo nè la voglia di cercare nel turbine d'attività che ci ravvolge.

Ce n'è un'altra, signori, delle esimie donne che reclama il suo posto in quella pleiade gentile.

Conoscete la Luigia Codemo-Gerstembrand?

Nella repubblica letteraria vige e fiorisce tuttora il sistema regionale. Quanti bei nomi che per un'inqualificabile ingiustizia non hanno potuto superare le barriere! Quello dell'esimia scrittrice veneziana è del novero.

La colpa è forse un po' sua — colpa invidiabile e divisa da quell'altra egregia donna che è la Percoto.

Si chiuse anch'essa dentro i confini delle costumanze locali: analizzò sentimenti, passioni e dolori, che per essere comuni a tutto il mondo non perdono la nota speciale onde gli improntano i luoghi le abitudini e lo stesso clima.

Tracciò un quadro parlante misurandolo sulla cornice della sua provincia, e l'armonia della grande vita italiana ci ha guadagnato una nota di più.

Nota semplice, perchè vera; nota soave, perchè piena d'affetto casalingo.

La Luigia Codemo, forse senza saperlo, è una democratica di prima forza. Non glielo dite, chè mi dispiacerebbe davvero se per pigliarmi in parola si mettesse a farmi della democrazia *ex professo* e a dar fiato alla tromba dei diritti, la cosa più uggiosa, fastidiosa e velenosa ch'io mi conosca.

È tanto bella, tanto santa e consolante la democrazia che sgorga dalla sua penna e dal suo volume *La Vita e l'evidenza d'un catechismo in azione*.

Leggetelo; gli è perchè possiate procurarvelo che io ve ne trascrissi il frontispizio, e se non sarete del mio parere, assegnatemi pure una penitenza. Si trattasse anche d'imparare a memoria *La Donna e la Scienza* dell'onorevole Morelli, vi giuro che lo farò.

Posso impegnarmi di più?

## Nostre Informazioni

Ci scrivono da Londra che i due uffiziali del nostro esercito, colà inviati in missione, sono stati ricevuti con tutti i segni della più viva simpatia dal Governo e dal corpo degli uffiziali inglesi.

Ai nostri uffiziali è stato destinato un alloggio *Queen's Hôtel*, presso Aldershot, e sono stati messi parecchi cavalli a loro disposizione.

Il capitano *Fraser* dei *Life Gards* è stato destinato ad accompagnarli nelle loro escursioni e dar loro tutte le possibili facilitazioni per visitare i campi e le caserme.

Abbiamo da Roma, che i discorsi pronunciati non è guari dai ministri francesi Rémusat e Lefranc in occasione delle feste per la inaugurazione della galleria del Cenisio hanno prodotto la più spiacevole impressione sull'animo di parecchi abitatori del Vaticano.

Ci sarebbe stato perfino qualcuno che avrebbe proposto di richiamare il nunzio pontificio, monsignor Chigi, da Versailles; ma in seguito ad osservazioni del cardinale Antonelli questa proposta fatta *ab irato* non avrebbe avuto seguito.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(**Agenzia Stefani**)

**Losanna**, 25. — Fu aperto il Congresso della lega internazionale della pace e della libertà.

Si diede lettura delle adesioni di Mazzini, di Blanc, di Michelet, di Quinet e di altri.

Si lesse pure un messaggio dei democratici tedeschi, i quali si oppongono all'annessione, esprimendo la speranza che la Germania e la Francia cesseranno di essere nemiche.

Venne discussa la questione della Società internazionale e quindi votata una sottoscrizione per la pubblicazione del *Giornale degli Stati Uniti*.

Le opinioni moderate dominano l'assemblea.

## LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0|0 cont. 63 35 a 63 40.
Il 3 0|0 f. c. 38 50 a 38 60.
Imprestito nazionale f. c. 88 a 88 85.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 70 a 86 80.
Azioni Regia f. c. 717 a 718.
Obbligazioni Regia 495 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1587 a 1590.
Banca Nazionale italiana 2830 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 247 a 248.
Obbligazioni 3 0|0 187 *
Azioni meridionali f. c. 407 1|2 a 408, f. p. 409 1|2 a 410.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 200 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 186 1|2 a 187.
Napoleoni d'oro 21 19 a 21 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 57 a [illegible] 60

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

# REGNO D'ITALIA

# SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

## NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

## SOCIETA' ANONIMA

**per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti**

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI**

rappresentato

## da 10,000 Azioni di L. 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

**alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di L. 250 cadauna.**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE: **ORSINI** Don **FILIPPO**, Principe di Roccagorga. VICE-PRESIDENTE: **LEZZANI** Marchese **MASSIMILIANO.**

CONSIGLIERI:

**Colonna** Don **Marcantonio**, Duca di Marino.
**Caetani** Don **Onorato**, Principe di Teano.
**Capri Galanti Cav. Giuseppe.**
**Antonelli Conte Francesco.**
**Ovidi Ercole**, Dirett. Gener. della Comp. Fond. Romana.
**Piacentini Francesco.**
**Rapini Mario**, Marchese di Castel Delfino.
**Bisoldi Cav. Giovanni.**

*Direttore della Società:* **Signor C.ᵉ Leopoldo Ghibelli.**

## PROGRAMMA.

Una gran parte della proprietà agricola del circondario di Velletri e quella del circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietari, i quali, per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Societa Generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro Romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità, ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promuovendo la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamento di terreni, di imboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società Agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, assicurerà agli Azionisti dei beneficii superiori all'aspettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Societa Generale di Credito Agrario* ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

### Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*;

6° Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8° Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'Industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

### Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0|0 pagabile semestralmente;

2° Al 75 0|0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

### Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

### Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0|0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate, ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

### Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0|0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Un mese dopo il 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore, in cambio della ricevuta provvisoria, un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

### Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

**La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 del corrente mese di Settembre.**

| | | |
|---|---|---|
| TORINO | presso | U. Gesser e C. |
| » | » | Carlo De Fernex. |
| ROMA | » | la Sede della Società, via Stimate, 34 |
| » | » | la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42. |
| » | » | B. Testa e C., via Ara Celi, 51. |
| » | » | Banca Emissioni E. Ovidi, via delle Stimate, 34. |
| » | » | E. E. Oblieght, via del Corso, 220. |
| » | » | Cassa Centrale, via Montecatini, 13 |
| FIRENZE | » | B. Testa e Comp., via Martelli, 4. |
| » | » | Giustino Bosio, via Proconsolo, 9. |
| FIRENZE | » | Enrico Fiano, via Rondinelli, 5. |
| MILANO | » | Compagnoni Francesco. |
| » | » | Alger Canetta e Comp. |
| MILANO | » | Vogel e C. |
| GENOVA | » | L. Vust e Comp. |
| VENEZIA | » | J. Henry Teixeira de Mattos. |
| » | » | P. Tomich. |
| NAPOLI | » | Mazzarelli Gaspare. |
| BOLOGNA | » | Antonio Sammarchi e C. |
| » | » | Luigi Gavaruzzi e C. |
| LIVORNO | » | Moïse Levi di Vita. |
| VERONA | » | Figli di Landadio Grego. |
| » | » | Fratelli Pincherli fu Donato. |
| MODENA | » | M. G. Diena fu Jacob. |
| » | » | Eredi di G. Poppi. |
| ALESSANDRIA | | Matassia di Lelio Torre. |
| » | » | Eredi di R. Vitale. |
| MANTOVA | » | Angelo A. Finzi. |
| PARMA | » | Giuseppe Varanini. |
| PIACENZA | » | Cella e Moy. |
| REGGIO (Emilia) | | C. I. Fratelli Modena. |
| » | » | Carlo Del Vecchio. |
| CIVITAVECCHIA | | G. N. Bianchelli. |
| FERRARA | » | Cleto e Efrem Grossi. |
| PESARO | » | Andrea Ricci. |
| BELLUNO | » | Pagani Cesa. |
| PALERMO | » | Gerardo Quercioli. |
| TRIESTE | » | Filiale della Wiener Wechslerbank |
| VIENNA | » | La Wiener Wechslerbank. |
| ALESSANDRIA D'EGITTO | presso | Aghion e Salama |

*ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.*

*La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a* **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

*Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N° di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

**Anno II.**

**Prezzi d'Associazione**

| | Tre. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) . . | 22 | 42 | 83 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

**Num. 263.**

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Mercoledì 27 Settembre 1871. — Un numero cent. 5


## IL PASSATO E L'AVVENIRE

### Riflessioni fatte in.... vapore!

Chi avesse osato dirlo trent'anni fa, senza dubbio avrebbe trovato il modo di ottenere un posto *gratis* nel manicomio. Oggi, invece — nell'anno di grazia 1871 — ci sembra un fatto ordinario. Il Fréjus è forato!!.. Neppure Mazzini — il profeta Elia del secolo decimonono — ce lo aveva predetto.

La capitale a Roma — ed un buco nella pietra. Quanti sogni avverati!

Ed io mi confermo sempre più nell'idea che la fisica e la meccanica, dopo aver contribuito quanto Solferino e Castelfidardo a formare l'unità italiana (non parlo del giornale), debbano esercitare una grande influenza sul nostro avvenire.

Due verità ormai fritte e rifritte. Mi risolvo a provarle la centesima volta per due buoni rispetti.

*Primo*: perchè l'*Opinione* s'è fitta nel cervello d'averla fatta essa l'Italia; ed io professo un'opinione che non è precisamente la sua.

*Secondo*: perchè la *Riforma*, organo meccanico d'abilità conosciuta, potrebbe prendermi in parola; ed io sono pronto a sostenere che le macchine dell'officina Baconiana demolirono, ma non produssero — o tutt'al più produssero solo del vento... alla Basilio.

Ed ora torno difilato al soggetto.

Per cominciare faccio un po' di storia retrospettiva.

*In illo tempore*, quando volgeva per l'Austria l'epoca propizia alla granda politica — a quella di Enrico IV — il signor di Metternich, pubblicando a nostre spese una seconda edizione, aumentata e corretta, del celebre motto di Luigi XI: « *divide et impera*, » credè senz'altro d'aver trovato il bandolo d'una matassa arruffata.

Parve che egli avesse colto nel segno. Noi ci addormentammo — come il ministro Correnti — all'ombra maestosa degli avi. Soltanto il bandito italiano, avvolto nel bruno mantello, col ferro impugnato, fece la sua comparsa in tutti i drammi ed in tutti i romanzi d'oltremonte. Per nonostante ci dissero che l'Italia era la terra dei morti — e ci volle proprio un colpo di spada consegnato a chi di ragione dal colonnello Pepe — per dimostrare che all'occasione anco i morti sapevano farla da vivi.

Ma!... il signor di Metternich aveva fatti i suoi conti senza l'oste.

Fra noi — nessuno forse si ricordava che Erone — quel maestro elementare delle scuole comunali d'Alessandria — avea, molti secoli indietro, inventato un balocco, un ninnolo, una specie d'organetto idraulico che si muoveva per la forza del vapore — un gingillo da ragazzi, rimasto là inosservato, senza che neppur avesse servito a procurare una croce di *cavalièr* per il povero autore.

Un semplice meccanico — Watt — considerò quel giocattolo, e ne trasse fuori una scoperta tale da far cangiare l'aspetto del mondo. La materia — tutto dire — s'animava. I più si ristrinsero nelle spalle. La curia romana, impaurita, sospettosa, indagò per rintracciare nei passi biblici un disgraziato *calembourg* come quello che avea servito altra volta per ribattere le luminose teorie del Galilei.

*Viri galilaei etc.*

Bisogna pur convenirne. I *calembourgs* della curia valgono molto meno che le freddure dell'amico *Pompiere*.

Da quel giorno la grande politica di Enrico IV e le meschine sottigliezze della Corte romana perdettero immensamente di credito.

L'anatema che prima arrestava a mezza strada le orde poderose degli imperatori alemanni, questa volta non valse a nulla. Le barriere che dividevano fra loro i popoli italiani furono demolite a colpi di stantuffo. I nostri mercanti che — per l'innanzi — non s'allontanavano più di venti miglia dal domicilio, senza aver dato prima il bacio d'addio alla moglie e il testamento al notaio, poterono con poca spesa, poco tempo e nessun pericolo riandare su e giù, per lungo e per largo le linee della strada ferrata.

Dopo quel primo passo — le difficoltà sparirono quasi per incanto dal nostro orizzonte — come spariscono di su la tela le larve riflesse dalla lanterna magica, appena si apre uno spiraglio che dia libero accesso alla luce.

Confessiamolo pure: — dei buchi nell'acqua ne abbiamo fatti parecchi.

Ma oggi — poichè si trattava di stringere vieppiù le nostre relazioni coi popoli vicini, ne abbiamo pur fatto uno nel muro — come direbbe il molto reverendo padre F. D. Guerrazzi. Abbiamo forato una montagna di quarzo, colla stessa facilità con cui il topo fora una forma di cacio parmigiano. Tant'è vero che se un giorno o l'altro l'illustre *Opinione* sullodata venisse modestamente a dirmi d'averlo bucato essa il Fréjus con un trapano rinvenuto lì fra gli arnesi vecchi del proto — quasi quasi io sarei tentato a prestargli fede.

Contentiam ci!

Un gran lavoro compiuto ed un altro non meno importante a cui metteremo mano quanto prima... Dimentico perfino i miei debiti!

E si che ho l'intenzione di pagarli.

Intanto la ferrovia attraversa le viscere della terra: — ire, rancori e dissensi svaniranno domani insieme col fumo del vapore. Forse, fra vent'anni — al più tardi — Francesi, Italiani e Tedeschi vivranno nella migliore armonia, per ragioni di comune interesse.

E perchè no? La fisica e la meccanica risolvono oggi quello che sembrava impossibile ieri. Contro la pietra, la spada d'Alessandro si sarebbe troncata. E centomila avvocati — tutti eloquenti come l'onorevole commendatore professore Pasquale Stanislao — non avrebbero certamente potuto persuadere una montagna a tirarsi dieci metri più in là.

Sua Eccellenza il dio *Termine* ha già ottenuto la pensione e il riposo.

Io sento d'essere cosmopolita — prego a non prendere equivoco sulla parola. — Fra amici, si tenga il cuore aperto e la borsa spalancata; — la borsa specialmente, perchè io sono in grado di farci conto: ma poi ognuno sia padrone assoluto in casa propria.

Il commercio sarà per noi una fonte inesauribile di ricchezze. Siamo circondati per tre parti dal mare; — i baluardi, che ci separavano dal rimanente dell'Europa, cominciano ad essere atterrati. Dal Moncenisio e dal Gottardo scaturiranno due fiumi che — come l'Enno *turbidus auri* — ci porteranno l'oro mescolato all'arena.

Bensì ci resta a fare il più. La scienza ha preparata la via — a noi tocca percorrerla. Oggi l'immobilità non è nemmeno la caratteristica della materia; è divenuta una virtù del papato. Non prendiamo diletto alla vita del beato Ermolao. Adesso è il tempo dell'azione (non come quella d'un certo partito — io ne preferisco piuttosto anche una della Banca Agricola) — ma l'azione efficace del lavoro — il lavoro serio che produce il guadagno e col guadagno il benessere dei popoli.

Tant'è — ma ancor io voglio smettere il mestiere del giornalista per darmi al commercio. Andrò in Francia a comprare i sigari da un soldo e li rivenderò quaggiù per sette centesimi.

V'è da arricchire in un mese.

Io tengo per fermo che il ministro d'agricoltura e commercio troverà il pareggio, irreperibile per l'onorevole Sella. L'associazione dei capitali è per noi una questione d'avvenire. Lavoriamo! — gli scioperi e l'*Internazionale* non sono roba per noi. Qualora il signor Karl Marx venisse quaggiù a predicare le brillanti teorie del petrolio, l'operaio italiano saprebbe dare a lui la magnifica risposta che Vittorio Amedeo seppe dare a Giovanni Law:

*Je ne suis pas assez riche pour me ruiner.*

Vale a dire: lasciatemi far qualche soldo, e poi ci riparleremo.

Fra vent'anni la corruzione italiana potrà fare a grande velocità il giro dell'Europa.

E potrà corrompere anco gli apostoli dell'*Internazionale*.

A quell'epoca il generale Trochu impiegherà il suo tempo scrivendo forse un romanzo storico-sociale. Caso mai egli avesse bisogno di mettere in scena un cattivo soggetto, un incendiario od un assassino, non sarà certamente costretto a farselo spedire da noi.

***Lello.***

## GIORNO PER GIORNO

Le due diplomazie, ossia la diplomazia a doppia partita, ovvero i due piccioni a una fava.

Mi spiego.

A Roma (oramai è stabilito e fissato) ogni potenza europea terrà due ministri, o plenipotenziari; uno accreditato presso la Santa Sede, e l'altro presso il Governo italiano.

Ma due mi paion pochi: fra nove mesi tutt'al più (giusto il tempo che ci vuole per dare alla luce un parto naturale) si farà manifesto il bisogno di un terzo ministro o plenipotenziario, che serva di arbitro e di conciliatore nei casi controversi.

L'opera buffa del maestro Ricci, *Eran due ed or son tre*, si darà su tutti i teatri d'Italia, come musica analoga al grande avvenimento.

***

Voi direte che le potenze d'Europa hanno torto a incaponirsi nel tenere a Roma due rappresentanti officiali.

Perchè hanno torto? Per me, riconosco che hanno un sacco di ragioni da vendere.

Il torto (seppure questo torto esiste) è tutto nostro: tutto degli Italiani, che hanno la vanità di voler avere, a Roma, due Governi!

Due Governi!

Avete un bel dire; ma due Governi son troppi. Tanto più che i Governi si mostrano animali irrequieti, anche quando son vecchi o pieni di guidaleschi.

Non c'è verso di poterli mandare a *pariglia*!

Un paese che voglia *mandare uniti* due Governi, bisogna che faccia presidente del Consiglio Doro Bianchi, o qualch'altro cavallerizzo, che sappia tenere la frusta in mano.

***

Immaginatevi che confusione!

Nasce a Roma un diverbio, fra il Vaticano e il Quirinale.

Il diverbio ingrossa.

---

## L'ABBANDONATA

**RACCONTO**

**ridotto dal tedesco (13)**

(Continuazione — Vedi num. 262)

Baciò la bambina, la strinse replicate volte al seno, e poi la depose sul pavimento. — Addio, angelo mio, dobbiamo dividerci — disse con accento straziante, e prima che il servo osasse fare un movimento si precipitò giù per le scale.

Era notte; giunta sulla via, Adelaide guardò ancora una volta il palazzo, poscia, come spinta dalle furie, si pose a correre. Dopo aver corso affannosamente per buona pezza, un dolore acuto al cuore la obbligò a fermarsi; poteva appena respirare. Regnava silenzio profondo; la quiete notturna non era turbata da rumore alcuno, altro non udivasi che il di lei anelito affannoso. Le colpì l'occhio il pallido chiarore di un lampo lontano. Con novello sforzo ripigliò la corsa. Giunse sulle fondamenta nuove. S'udiva il lontano e cupo rombo del tuono, la pioggia cominciava a cadere a grossi gocciolони; ma ella di nulla si accorse e proseguì la corsa per quella lunga via tetra e deserta che da un lato confinava colla laguna. Finalmente si fermò sopra un ponte.

— Là... là... nel fondo v'è pace e tranquillità... vengo... addio...

S'intese il rumore di un cupo tonfo nell'acqua, poscia seguì un sepolcrale silenzio...

Alcuni giorni dopo i giornali annunziavano che erasi estratto dalla laguna il cadavere di una donna, che non fu possibile di riconoscere.

### XIII.

Il conte ed il suo fido Galliani sedevano al tavolo gustando allegramente una bottiglia di Borgogna.

— Alla buona riuscita del vostro progetto — esclamò Giorgio alzando un bicchiere di vino.

— Il progetto è già riuscito — rispose Galliani — tuttavia non respingo l'onore di toccare con voi.

Toccarono i bicchieri e li vuotarono sino all'ultima goccia.

— Dunque tutto va bene? — chiese Giorgio.

— Le fu già intimato di partire.

— E come lo sapete?

— Da fonte sicurissima; e se domani alle 10 non sarà partita, un gendarme la scorterà ai confini.

D'improvviso fu violentemente suonato il campanello del palazzo. Il conte trasalì involontariamente.

— Chi diavolo viene a quest'ora?

Pochi minuti dopo entrò un servo agitatissimo.

— Che avvenne? — chiese Giorgio.

— Signor conte...

— Parla... sbrigati!

— Venne una donna che mi sembrava pazza; ella voleva parlarvi... io non la lasciai passare... non so se abbia fatto bene o male.

— Dici una pazza? — esclamò Giorgio spaventato.

— Sì!

— E dov'è ora?

— È partita.

— Ebbene, sciocco, che mi deve importare tutto ciò! Cosa vuoi ancora?

Il servo era imbarazzato.

— Lasciò qui...

— Cosa... parla!

— Una ragazza di circa due anni, la quale continuamente piange e chiede sua madre.

Giorgio impallidì.

— E dov'è questa ragazza?

— Nella prima anticamera.

— Che vi resti finchè darò nuovi ordini; ora basta così.

Sì dicendo fe' cenno al servo d'uscire.

— Che facciamo ora di quella bambina? — chiese a Galliani con voce appena intelligibile.

Questi sedeva di faccia a lui sul divano, la sua bocca era contratta da un sorriso ironico e sinistro, e colle dita lunghe e secche batteva il tamburo sulla tavola.

— Tranquillatevi, signor conte, penserò io a collocar la ragazza.

— Dove?

— In casa d'un mio antico servitore.

— Fate quello che volete, ma presto... presto...

— Questa sera medesima, ma prestatemi la vostra gondola.

— Tutto quello che volete. Però avrei un altro desiderio.

— Quale?

— Il nome di Lombardi deve sparire dal mondo; però intendetemi bene, dico soltanto il nome... non già la persona.

— Capisco... capisco... — rispose Galliani sorridendo. — Però ciò è possibile solo nel caso che non esista una fede di nascita.

Queste parole furono da lui fortemente accentate.

— Questa sarà sicuramente fra le carte della madre, la quale...

— Secondo tutte le apparenze si sarà tolta la vita — lo interruppe Galliani. — Ad ogni caso farò delle indagini, lasciate a me il pensiero su tutto. Per ora m'incarico io di collocare la bambina ed anche di visitare le carte di sua madre. Troverò ben io il mezzo di farlo. Se troverò la fede di nascita la distruggerò.



(Continua)

La diplomazia, per imbrogliare sempre più la matassa, c'entra di mezzo.

Il ministro austriaco, accreditato presso il Papa, scrive a Vienna che il Vaticano è vittima di una inqualificabile prepotenza da parte del *Governo sardo*.

Viceversa, il ministro austriaco, presso il Visconti Venosta, telegrafa che nel diverbio insorto, il fanatismo dei gesuiti tenta sopraffare il Governo italiano.

Imbarazzo e perplessità nel Gabinetto del gran cancelliere de Beust, il quale bisogna prima di tutto che impari a distinguere la differenza che passa, oggi, fra il Governo *sardo* e quello *italiano*.

* *

Nè finisce qui. Come si fa da Vienna, o dalla punta del campanile di Santo Stefano a giudicare coscienziosamente quale, dei due litiganti sulle due sponde del Tevere, abbia torto o ragione?

Ecco la necessità di un terzo ministro — il quale, nei casi dubbi, possa informare rettamente il Gabinetto aulico — sul merito della quistione.

Tre ministri, mi direte voi, son troppi. Non è vero, rispondo io; delle due, una: o i diplomatici sono buoni a qualche cosa, o non lo sono. Se la diplomazia è utile è meglio averne di più che di meno. *Abondance de bien ne nuit pas.*

* * *

È l'Italia non sarà il solo paese d'Europa che potrà cavarsi il gusto di avere due Governi.

Anche la Francia promette di fare altrettanto.

Se le cose vanno di questo passo le potenze d'Europa si vedranno costrette a mandare a Versailles due rappresentanti: uno accreditato presso la Repubblica di nome e l'altro presso la Monarchia di fatto.

Fortunato paese la Francia, dove... i principi d'Orleans si mettono il soprabito di Thiers, e Thiers il soprabito d'Orleans.

* *

Ho ricevuto stamattina per mezzo della strada ferrata, franca a grande velocità, una scatoletta lunga un po' più d'un palmo, larga ed alta come scatole da *dominò*. Da un lato c'è incollato un bigliettino color paglia portante in grosso il numero 92 e sotto la parola UDINE. Sul coperchio di legno bianco sta scritto: *Campione di nessun valore. Alla onorevole Redazione del giornale* FANFULLA *— Firenze.*

La scatola è leggera..! pare debba contenere qualche giocattolo svizzero o germanico...

Tre o quattro collaboratori girano e rigirano la scatola... Cosa sarà?

Faccio saltare le bullettine che assicurano il coperchio in mezzo ad un silenzio religioso.

Alzato il coperchio, si presenta un involto cilindrico di carta azzurra stampata — è la sopraccarta della dispensa 2ª d'un fascicolo d'*Illustrazioni sulla legge delle imposte dirette*...

La curiosità cresce: alzo l'involtino; è leggero; cede sotto le dita; pare vuoto.

Levo una fascia, e un'altra e un'altra e un'altra... finalmente!... Sorte uno spago che pare proveniente da una coperta di scuderia, assicurato ad una paglia e tutto ricoperto di foglia nera incollata.

In fondo alla scatola la seguente lettera:

Cividale *forum Julii*, 23 settembre 1871.

*Calcandissimo* FANFULLA,

Non bastano ormai i *Cavour* ed i *Sella*, ma concorrono anche i moderni *Virginia* a dare il loro contingente al morbo *Regiina*.

Vi prego, commilitone *Fanfulla*, ad interessare il professore chimico Unfindear perchè voglia rivedere la mia analisi preliminare sopra lo sigaro Virginia che mi affretto di spedirvi.

I risultati a me noti sono:

| | | |
|---|---|---|
| Nicotina | parti | 0 17 |
| Clorofilla | » | 0 11677 |
| Acido malico | » | 0 522 |
| Legnoso e traccie di amido | » | 6 773 |
| Silice | » | 0 43118 |
| Canape | » | 77 33125 |
| Sali diversi | » | 0 19080 |
| Olio vegetabile solido | » | 0 005 |
| Estratto amaro | » | 2 730 |
| Gomma e calce | » | 1 100 |
| Albumina e glutine | » | 1 620 |
| Terriccio | » | 4 122 |
| Acqua | » | 1 888 |
| Sostanza animale incerta | » | 3 000 |
| | | Parti 100. |

Vi ringrazio della gentilezza nell'interesse della umanità fumatrice e vi saluto.

*Un ex-legionario friulano.*

Ho mandato la scatola e lo sigaro all'archivio per la preparazione del regalo di capo d'anno al commendatore Balduino.

* * *

Un mirallegro al bravo scultore G. B. Tassara.

Sapete certamente che egli ha disegnata ed eseguita una coppa di un gusto artistico veramente eccezionale.

Ma forse non sapete che la sua coppa è stata esposta alla Esposizione industriale di Milano.

Il Comitato — che è un bravo Comitato, sebbene sia arrabiato col *Fanfulla*, perchè gli ha detto che furon disposte male delle cose magnifiche, dei prodotti che farebbero grandemente onore all'industria di qualunque paese — il Comitato, dico, ha distinto il lavoro del Tassara con un atto che vale una medaglia di premio. Esso ha dichiarata la *coppa* fuori concorso per qualità *troppo artistiche* avuto riguardo alla natura *industriale* della Esposizione. In questo caso il difetto diventa un pregio, la decisione del giurì, che è logica, diventa un diploma.

* *

Ho piacere che il lavoro di Tassara sia stato in mezzo alla quantità delle belle cose specialmente distinte anche dal Re, insieme alle armi dei signori Marelli e Frattola e a parecchi altri oggetti di grade pregio.

In fatti Sua Maestà guardando la coppa ha detto in tuono d'ammirazione una sola parola:

— Originale!

Io, che ho vista la *coppa* e che ho cercato invano una parola per definirla, mi permetto di prendere a prestito dalla generosità di Vittorio Emanuele quella sua definizione: — Originale.

È la prima e l'ultima cosa che, sebbene *venduto*, chiederò al Re.

**Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 30 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.**

## NOTE ROMANE

Una vecchia ciana, di quelle che trovi fuor d'ogni uscio di chiesa che abbia il trattenimento delle quarant'ore, stamane (26) si è messa a gridare che una delle due statue nel vestibolo di Sant'Eustachio muoveva le braccia. Miracolo, miracolo! La gente subito trae e si accalca. — Lo vedi tu il miracolo? — Io, no: io, sì. — I canonici mandano lo scaccino a chiudere la chiesa, perchè le lampade non facciano il miracolo di prendere l'aire; ed in questo frattempo un tale si accorge che un ragnatelo mosso dal vento faceva comparire alla vista che il braccio di un bassorilievo si muovesse.

Me ne duole, perchè i fasti del cattolicismo, senza quest'importuno scettico, avrebbero acquistato un taumaturgo più originale e strambo di qualsiasi altro santo del paradiso.

Nell'atrio della chiesa parrocchiale, collegiata a titolo diaconale cardinalizio di Sant' Eustachio, pongono in mezzo la porta maggiore due memorie sepolcrali di due bisbetici amici. Alla destra di chi guarda sta il Cecilia, alla sinistra il Giraud. Francesco Cecilia sarebbe stato il miracoloso. Vivendo ne fece invero dei miracoli, e quali... Lo sa la Lánciana di Santo Spirito. Già capirete che fu uomo di lettere. Tradusse molto Cicerone: orazioni, filosofia, lettere. Credo ne abbia stampato del Cicerone annacquato almeno sei volumi. Attese alla critica artistica e fu un compiacente Milizia. Esercitò... sissignore, esercitò il mestiere del bargello. Se non erro, fu per oltre vent'anni capitano di birri, e andava con essi alla ronda, e menava su alla guardiola, e faceva nerbare i borsaiuoli e poi andava a riposare lo spirito scrivendo un sonetto, o traducendo una lettera *ad Atticum*. Avendo dedicata al suo amico Giraud la traduzione *De Senectute*, ne ebbe da lui quel sonetto che in Roma è rimasto popolare.

M'arrilegro con voi, sor capitano.

Non posso riferirlo tutto perchè cade nelle sudicerie proprie di un poeta nobile quando conversa con un birro papalino.

Giraud possedè veramente la *vis comica*, la quale non gli velava l'intelletto quando, per mettere in piedi il patrimonio, doveva speculare su qualche appalto camerale. Il *Maestro del signorino*, l'*Aio nell'imbarazzo*, *Don Desiderio Bonfazio* sono commedie che sempre piacciono; i suoi epigrammi corrono ancora per la bocca di molti; scrisse contro le Banche di credito e di sconto, ed una lettera salata e pepata alle spalle di monsignor Di Pietro (ora cardinale), che terminava: « Monsignore, se queste cose si scuoprono, guai a voi; e se non si scuoprono, guai agli altri. » Non si sono scoperte e con molta molta probabilità l'eminentissimo Di Pietro salirà sul trono apostolico e prenderà il nome di Leone XIII.

Vedremo se io c'indovino. Allora gli proporrò la santificazione del capitano Francesco Cecilia, che anno tale, giorno tale, presenti i tali, fece un miracolo. Memore dell'amicizia che lo unì a suo padre, della benemerenza che si acquistò verso la Chiesa coll'aver appianata la via ai Nardoni, Egisti, Evangelisti e Baldoni, non dubito punto che Leone XIII voglia negare questa grazia all'avvocato concistoriale postulatore.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Quella borletta che si addomanda il bilancio di prima previsione è già fatta anche pel 1872.

Sono venuti in luce i bilanci di quattro Ministeri: Quello di grazia e giustizia porta la miseria di lire 30,600,386, che saranno per la giustizia; per la grazia è probabilmente rappresentata da un piccolo aumento di lire 450,710 76. Tante grazie!

Gli affari esteri danno lire 5,115,300. Aumento lire 228,300.

La guerra figura per lire 148,455,920, e anche qui c'è l'aumento: una miseria di lire 6,879,828.

Viene in coda la marina, che si accontenta di lire 29,872,920, portando in aumento lire 2,763,955 61.

Tutti questi aumenti risultano dalle differenze tra le previsioni definitive del 1872 e i consuntivi del 1871. Assumendo per termine di confronto la previsione del 1871, ci sarebbero in quella vece molti e molti milioni di risparmiati. Maniera assai facile di salire in fama di economia: si fanno passare come risparmiati dei milioni che non si potevano spendere per la semplice ragione che non si avevano che sulla carta.

E l'*osso*-proverbiale delle economie, quello stupendo osso-programma?

Lasciate andare: della carne da rodere ce n'è ancora. Ai posteri la noia di rompersi i denti.

O avrebbero essi, i posteri, la pretensione di venir al mondo ad ufo?

** Ieri sera, andando a casa, fuori porta, mi sono imbattuto in un amico mio che tirava moccoli come un turco, forse per farsi lume, visto che il municipio non li cura troppo i fanali... a petrolio della mia contrada.

E non gli do torto — sia detto fra parentesi — i municipii petrolieri non mi piacciono.

Volete sapere la causa di quell'illuminazione... a bestemmie?

Quel povero diavolo aveva letto nella *Riforma* qualmente l'on. ministro Lanza avesse ordinato al municipio di Roma di non cacciar il naso nei monasteri, senza averne ottenuta la permissione del cardinale vicario.

E il pover'uomo ci credeva; ciò che fa credere a me ch'egli abbia grande bisogno d'essere riformato.

Io, per conto mio, ne risi di cuore.

** Le grandi manovre che si vanno facendo in Italia, procedettero dovunque magnificamente.

Mando un bacio sulla punta delle dita ai nostri bravi soldati. Sempre uguali a se stessi; sempre tali da far onore anche al pentolino Ricotti, che sono capaci d'innalzare sino alla tradizione dell'elmo di Scipio ed anche di quello di Moltke!

Il Re, sotto gli occhi del quale hanno manovrato sull'Adige, ne fu tutto lieto. Già, per un esercito, che, come a San Martino, conquista in massa il suo posto d'onore, nell'ordine del giorno generale non poteva essere altrimenti.

** Il ministro dell'interno s'è restituito alla capitale. Doveva essere la settimana delle riunioni plenarie del Gabinetto; ma, come al solito, i suoi colleghi paiono sotto la condanna di dispersione, che, secondo il vangelo ha colpiti i figli d'Israele!

**Estero.** — Finora il soldato prussiano costava annualmente all'erario 225 talleri. Gli eroi, a vedere, sono quello che si può avere a miglior prezzo.

La Germania però si è accorta che per il soldato si doveva fare qualche cosa di più: si parla d'un notevole aumento nel bilancio della guerra. Sfido io! co' cinque miliardi guadagnati, un pensiero di riconoscenza per coloro che li guadagnarono è un sacro dovere.

** L'elezione del seggio della Camera bavarese ha disperso i brutti pronostici che avevano indotto il re ad autorizzare il Governo a sciogliere eventualmente la Camera. La scelta è caduta su persone devote ai principii liberali, e quel che più è avverse alle interpellanze dell'ultramontanismo.

Il Gabinetto ne attinse vigore: il telegrafo ci ha fatto conoscere con quale piglio siano state accolte le sollecitazioni del nunzio Meglia, che pretendeva la dissoluzione del Congresso de' vecchi cattolici.

V'ha di più: il Congresso ha assunto un carattere quasi ufficiale: glielo ha conferito il Ministero, mandando uno de' suoi membri, il consigliere Sismeyer, ad assistere alle sue riunioni.

E quale terribile propaganda! Sulla proposta dei signori Zieragiebt e Schultze fu accettato un piano completo d'organizzazione della nuova Chiesa, e il municipio di Monaco ha già destinato un tempio per la celebrazione del suo culto.

Lo scisma è dunque già consumato.

Un cattolicismo senza papa ed un altro col papa. Meno male per quest'ultimo che noi l'abbiamo guarentito.

** Nulla di nuovo dall'Austria; Hohenwarth si tiene sempre aggrappato al portafoglio come un naufrago alla sua tavola; e i centralisti continuano a dargli sulle nocche perchè lasci presa e coli a fondo nel suo federalismo.

La cosa non può andare per le lunghe, e l'apparente riserbo dei fogli austriaci d'oggi dissimula i preparativi d'una battaglia decisiva.

Oh li vedremo alla prova i signori Tunn, e Cam-Martiniz e gli altri sfegatati dell'illuminismo reazionario di Bach sotto la bandiera delle autonomie nazionali, che hanno spiegata per coprire la politica dei concordati!

** La questione d'Oriente sembra aver adottato il partito di camminare in ferrovia.

Infatti è proprio in ferrovia che l'abbiamo veduta affacciarsi sul nostro orizzonte dalla Romenia.

Ed eccola riaffacciarsi ancora in ferrovia da Costantinopoli.

Il Governo turco ha posto in vendita le sue foreste demaniali come un Governo italiano qualunque. La cosa turba i calcoli dei concessionari delle ferrovie turche, che protestano e riprotestano, come tanti Stronsberg legnaiuoli.

Come finirà?

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Venezia**, 26. — S. M. il Re è arrivato alle ore 2. Attendevanlo alla stazione le autorità civili e militari, la Giunta municipale, i membri della Camera di commercio e molti cittadini.

S. M. percorse il Canal grande, seguito da gran numero di gondole. Affacciossi parecchie volte alla finestra del palazzo reale fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

**Versailles**, 26. — Ieri il barone d'Arnim, che non era qui venuto da una diecina di giorni in seguito alla sua indisposizione, ebbe un colloquio con Thiers. Le trattative proseguono bene.

Lo sgombero dei 4 dipartimenti è terminato.

**Londra**, 26. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Berlino il quale annunzia che le relazioni della Russia colla Francia e la Turchia divennero più intime.

Il *Times*, nell'articolo di Borsa, dice che gl'impegni della Francia garantiti dalle Case inglesi ascendono a 750 milioni sotto forma di buoni del Tesoro. Essi saranno tenuti in portafoglio dalla Germania fino alla scadenza, ma la Francia ha diritto di scontarli anche prima. Questa somma rappresenta ciò che resta a darsi alla Francia pel prestito 5 per cento dello scorso giugno,

**Madrid**, 25. — Il re è arrivato a Lerida; domani andrà a Saragozza.

La voce sparsa alla Borsa di una crisi di Gabinetto, in seguito a divergenze ministeriali per l'imposta del 15 per cento sulla rendita, si considera come infondata. Nulla si sa di positivo circa i progetti del ministro delle finanze.

I ministeriali vogliono eleggere Rivero presidente del Congresso.

Assicurasi che i partigiani di Sagasta calcolino sopra 125 voti.

Malgrado le assicurazioni dell'*Imparcial*, i repubblicani nella riunione di ieri non hanno potuto addivenire ad una transazione.

**Costantinopoli**, 25. — Sadik pascià fu nominato ministro delle finanze, e Ahmed Vefik effendi direttore generale delle contribuzioni indirette.

I giornali applaudono a queste nomine.

Furono fatti grandi cambiamenti nel personale amministrativo e giudiziario e nel Consiglio di Stato.

**Parigi**, 26. — La *Patrie* annunzia che il Comitato degli operai di Parigi decise che tutti i loro compagni, a qualunque Stato appartengano, non debbano più far parte della Internazionale, nè fare scioperi, ma aiuteranno il Governo colla ripresa pacifica del lavoro e col mantenimento dell'ordine.

**Parigi**, 26. — Assicurasi che il barone d'Arnim, nel colloquio avuto ieri con Thiers, disse che riprenderà le trattative appena che il progetto definitivo della Convenzione doganale, che spedì a Berlino, sarà ritornato.

Assicurasi che nessuna nota fu scambiata circa i tedeschi di Lione. Il barone d'Arnim indirizzò soltanto alcune osservazioni verbali officiose, alle quali il signor di Rémusat fece una risposta soddis-

Informazioni positive dicono che questi fatti di Lione non hanno alcuna importanza.

# NOSTRE CORRISPONDENZE

**Venezia**, 26 settembre.

*Caro* FANFULLA,

Il Re è arrivato alle ore 2 precise, in ritardo di tre quarti d'ora dall'avviso emanato dal nostro municipio. Me lo avvisa lo sparo dei cannoni di Marghera.

Anche questa volta il famoso dito veleva farne una delle sue; appena svegliato sotto l'impressione di qualche cosa di nuovo, sognai che fosse il giorno dello Statuto, tanta era la pioggia che Domeneddio faceva scendere dal suo bel paradiso, e che precipitò a catinelle fino a mezzodì.

Percorro alcune strade della città: il solito imbandieramento dappertutto, le fisonomie alcune allegre, altre color verde-mare.

Intanto il sole usciva con gran pompa e cominciava a vendicarsi, bruciando più del solito. Molte gondole, moltissimi e svariati uniformi vanno ad incontrare Vittorio.

A poco a poco s'avanza il corteo, e prima di tutte la gondola del Re; la gente, lungo le nostre fondamenta, appena scorge Vittorio Emanuele vestito da generale comincia a salutarlo con molti evviva spontanei e cordiali, le signore agitano i loro fazzoletti bianchi.

Intanto corro in piazza e anche qui la folla va via facendosi sempre maggiore; appena lo vedono nel salone del palazzo reale cominciano i soliti gridi, gli *urrà*, gli evviva a Vittorio, al liberatore di Roma, al Re Galantuomo; non si contentano di vederlo due volte, lo vogliono ancora una terza volta alla finestra. Egli, sempre accondiscendente, si mostra alla folla plaudente, ma fa segno colla mano di essere molto stanco e tutto sudato. Veggo nel seguito il ministro Ricotti, il generale Bertolè-Viale e De Sonnaz; vedo altri due generali, ma non li riconosco. La nostra Giunta municipale con il facente funzione da sindaco è accolta da S. M. con molta benevolenza; anche la candida testa dell'assessore neo-conte Tornielli vuol mostrarsi alla folla perchè riconosca in lui il rappresentante al traforo del Moncenisio, il direttore degli spettacoli pubblici. Commozione di molti, lagrime di alcune signore e quadro analogo. Il prefetto Torelli, sepolto in una vastissima marsina tutta ricamata e profumata alla canfora, parla con S. M. e conduce il dialogo accortamente sul parallelo fra l'istmo di Suez ed il Moncenisio. Sul più bello però il Re si avvicina al generale Mattei e cambia argomento, parlando di cose militari che risguardano la nostra città.

S. M. passa in rivista tutte le autorità locali, e poi si ritira mentre la folla vorrebbe ancora vederlo.

Questa sera illuminazione dei principali edificii e della piazza San Marco, concerto alternato dalla banda cittadina e di quella militare; quest'ultima è incaricata di ricreare i cittadini dopo le noiose stonature della prima. Che musica, sante trombe di Gerico!

A domani altri particolari. Per ora fo punto, essendo anche ora di pranzo.

# CRONACA DI ROMA

**Roma**, 26 *settembre*.

Domani sera vi sarà l'ultima adunanza della sessione straordinaria del Consiglio municipale. Riferite lo straordinario a quel che più vi piace, compresi gli onori.

Il 14 di ottobre si comincierà la sessione ordinaria con l'intervento di tutti gli eletti nelle ultime votazioni: gli assessori Angelini, Venturi, Ricci, Nataletti e forse altri abbandoneranno più o meno volontariamente il loro posto e la sessione ordinaria si incomincierà con la nomina di una nuova Giunta.

Il sindaco non presiedeva l'ultima seduta della sessione, perchè è ripartito ieri sera per Firenze.

Però, per esser giusti, bisogna dire che il canto del cigno dei prossimi futuri dimissionari ha il suo merito e farà fare un passo nella questione degli alloggi: la Giunta ha domandato al Governo l'applicazione della legge sulle opere d'utilità pubblica per la costruzione del nuovo quartiere sull'Esquilino: il Governo speriamo che non tarderà ad accordarla.

Così, facendo le cose abbastanza in fretta, si potrebbe sperare di veder cominciati i lavori prima del nuovo anno 1872, e non sarebbe prestissimo, pensando che fu nel settembre del 1870 che si entrò a Roma decisamente con l'idea di trasportarvi la capitale.

*

L'assessore Placidi è tutto occupato ne' preparativi per la festa scolastica e distribuzione de' premi: il 2 ottobre è vicino. Il gran coro del maestro Lucillo, sulle parole dello stesso Placidi, cantato da più di mille voci infantili farà buon effetto: le prove continuano ogni giorno, dirette dal Lucillo stesso, e bisogna vedere con quanto ardore v'attendono tutti quei fanciulli, gran parte dei quali appartiene a modeste, ma non povere famiglie.

Si apprezza convenientemente il risultato del cambiamento radicale dell'istruzione quando si pensa che poco più d'un anno fa tutti questi giovanetti sarebbero stati in mano dei gesuiti o degli ignorantelli, inneggiando chi sa quali giaculatorie e tutti impicciati fra le coniugazioni latine. Oggi almeno fanno, e non poco.

Alla cerimonia, che, come credo di avervi scritto, non ha più luogo nell'Aula Capitolina, ma nella piazza del Campidoglio, il pubblico assisterà dai portici e da parte della piazza stessa, e gli invitati dalle finestre dei palazzi de' Conservatori e del Museo e dai passaggi che congiungono questi al palazzo del Campidoglio.

Non dubito del concorso del pubblico se il tempo non guasta.

*

Oggi la bufera ha lungamente rumoreggiato intorno ai sette colli, ma ha finito con risparmiarci. Però da qualche giorno molti punti della campagna romana, specialmente a Monte di Roma furono bagnati da pioggie abbondanti ed in qualche luogo torrenziali. Il Tevere non si è mai così tanto meritato il soprannome di biondo e senza esser gonfio ha quasi duplicato il volume delle sue acque de' giorni scorsi. Credo che queste acque, del resto siano giovevoli alla campagna perchè i mercanti di campagna le desideravano: dalle Marche giungono a migliaia, col loro sacco in ispalla, i lavoranti che attendono in questa stagione ai lavori in queste tante estensioni ove mancano le braccia: le strade ferrate romane li trasportano a prezzi ridottissimi stipati nelle carozze di terza classe ed alla stazione di Termini giungono treni composti esclusivamente di grosse brigate di questi lavoratori.

*

Ieri si è aperta la nuova quindicina della Corte d'assise: al solito un numero relativamente straordinario di omicidii in rissa figura nel programma della quindicina tanto studiata dai dilettanti. Sarà giudicato anche il gerente della *Voce della Verità* per reato di stampa.

*

Stamani è ritornato l'on. Lanza, presidente del Consiglio de' ministri. Non sappiamo ancora se il suo portafoglio contenesse qualche cosa di buono per Roma.

L'apatia teatrale continua. All'Apollo non valgono le belle note del Mazzoleni e del Colonnese, ed il pubblico domanda la chiusura della *Muta di Portici*.

Il *Falconiere* di Marenco ha scosso un po' il pubblico del Valle. Majone e la Marini furono applauditissimi, e questo lavoro si ripete stasera per la quarta volta. Ma il pubblico applaude, ma non si affolla, e così manca la morale... almeno per l'impresario.

Ma la rinfrescata eserciterà fra poco molto più potentemente le sue influenze sull'arte drammatica.

La prima sera di vero fresco una commedia nuova avrà un vero successo, il pubblico è stanco oramai della musica di piazza Colonna.

D'altronde il pubblico è fatto così: il peggio è per chi ne ha bisogno.

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si vende in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

# CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 27 *settembre*.

⁂ Fra gli abitanti di Vicchio di Mugello e quelli di Corella esiste una ruggine antica, che tosto o tardi doveva degenerare in aperta ostilità. Infatti avant'ieri una frotta di contadini di Vicchio, armati di daghe e fucili, volendo disfogare i loro rancori, si posero in marcia per attaccare e prendere d'assalto il paese nemico. Ma tutta quella gente, infiammata da spiriti bellicosi e disposta ad affrontare il *fuoco*, non era assicurata contro i danni della grandine e dell'*acqua*, e giunti gli eroi a metà strada, sorpresi da un gran temporale, spaventati dal tuono e dai lampi, si dispersero e tornarono a casa bagnati fino al midollo delle ossa.

Per impedire che quei prodi possano ritentare l'impresa, l'autorità ha preso le dovute precauzioni ed ha arrestato i comandanti la nobile falange.

⁂ Il comm. Peruzzi trovasi in campagna costretto a tenere il letto per una leggera lussazione al piede destro. Tutto induce a sperare che la guarigione non potrà tardare e che l'onorevole nostro sindaco potrà fra pochissimi giorni riprendere la direzione delle cose municipali.

⁂ Io non sono tagliato per fare il galante, e quando, vinto dai vezzi e dalla gentilezza di una figlia d'Eva, esco dalla mia tana d'orso per dire o scrivere una parola di ammirazione, il diavolo trova la cosa così strana, che ci mette la coda, ed invece d'una cortesia induce il proto a mettere una corbelleria.

Ieri, per esempio, ho voluto in poche righe esprimere la mia ammirazione per la signora Falchero-Corsi, la gentile *Bettina* di Piazza Vecchia, parlai delle note limpide e chiare che escono senza sforzo da quella bocca di *corallo* (vero), e quell'assassino di proto mi compone bocca di *cavallo* (vero).

Ah! proto scellerato, la signora Falchero potrà perdonarti, ma io no, mai!

⁂ Da un manifesto pubblicato dall'onorevole sindaco della nostra città rilevo che le domande di ammissione alla scuola serale di disegno si riceveranno a tutto il 4 novembre prossimo, e dovranno essere redatte su carta da bollo e presentate alla cancelleria del R. Liceo Dante, in via Parione, e corredate della fede di nascita, constatante l'età dei candidati, che non potrà essere al disotto dei 14 anni.

⁂ Gli intagliatori signori Barbetti nell'entrante settimana esporranno alcuni pregievoli lavori d'intaglio da essi eseguiti di commissione dei signori don Cino dei principi Corsini e del barone Giorgio Sonnino.

⁂ Ieri sera il ministro degli affari esteri commendatore Visconti-Venosta è partito per Roma col diretto delle 9 15. Egli era giunto da Milano alle 7 30 pomeridiane.

Collo stesso treno partiva egualmente per Roma il ministro De Falco.

# Nostre Informazioni

Sappiamo che durante il suo soggiorno in Firenze il presidente del Consiglio ha concertato col suo segretario generale e col direttore che ancora trovasi a Firenze, vari movimenti nel personale da loro dipendente.

Parecchi funzionari del Ministero interni verranno trasferiti nelle amministrazioni provinciali, dalle quali verrà chiamato al Ministero un corrispondente numero di impiegati. Sembra che tra i funzionari superiori specialmente debbano avvenire i progettati cambiamenti.

Il ministro della guerra ha determinato che al 21 ottobre si apra la prima sessione dei Consigli di leva per la classe 1851.

Il 2 ottobre si aprirà la sessione completativa della classe 1850: le operazioni di quest'ultima sessione devono ultimarsi entro tutto il 20 ottobre, per cui con tal giorno sarà definitivamente determinata la sorte di quegli inscritti della classe 1851, i quali non furono per qualsiasi motivo nè assentati, nè riformati.

Alcuni giornali discorrono della riapertura del Parlamento, e ne fissano l'epoca ed il giorno. A noi risulta che finora il Ministero non ha presa in proposito una decisione definitiva, e che non verrà presa se non quando tutto il Consiglio dei ministri potrà radunarsi alla presenza di S. M. il Re. È probabile che questo Consiglio possa riunirsi nei primi giorni di ottobre prossimo.

Il ministro della marina si è preoccupato della frequenza colla quale si lamentano da qualche tempo a questa parte, furti di materiali ed anche di denaro, negli arsenali marittimi.

Causa prima di questi furti fu riconosciuto essere la poca sorveglianza che si esercitava in passato a motivo della scarsità del personale di custodia.

L'onorevole Riboty ha già preso alcuni provvedimenti, perchè sia meglio esercitata in avvenire la sorveglianza; intanto egli studia un progetto per ridurre o chiudere quegli arsenali che l'esperienza ha dimostrato non costituire che un onere inutile alle finanze.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI

## DI FANFULLA

**Parigi**, 26 (ritardato). — Oggi si è tenuta l'Assemblea degli *Isabellisti* per concertare una conciliazione coi *Montpensieristi*.

La regina lesse un discorso annunziando il suo desiderio di ritirarsi dalla direzione della politica, che intende affidare alla regina Cristina.

L'infante Alfonso compirà la sua educazione in Inghilterra.

Le 65 persone presenti, tutte appartenenti all'alta nobiltà o uffiziali generali, compilarono una risposta approvando la conciliazione, che ritiensi effettuata col seguente programma: Alfonso XII proclamato re di Spagna colla costituzione del 1837 e col duca di Montpensier reggente.

# ULTIMI TELEGRAMMI

## (Agenzia Stefani)

**Londra**, 26. — La squadra russa partì da Falmouth per l'America.

**Losanna**, 26. — Il Congresso della Lega Internazionale della pace e della libertà trattò la questione sociale.

La signora Andre Léo fece l'apologia della Comune. Il suo discorso fu accolto colle grida di: *Abbasso la Comune, abbasso Versailles, abbasso il petrolio; viva la libertà*. Il tumulto è indescrivibile.

Un redattore della *Estafette*, che si mise a sostenere la signora Léo, fu messo alla porta violentemente

La signora Delhomme, che volle pure difendere la signora Léo, fu accolta da fischi e costretta lasciare la tribuna.

La seduta fu levata alle ore 6.

Vi assistevano Lefrançais, Courderoy, Malon, Bayeaux e Dumenil.

**Vallecas**, 26. — La riunione della maggioranza annunziata pel 28 fu aggiornata al 30.

Decisamente la candidatura di Sagasta alla presidenza del Congresso verrà posta in opposizione a quella di Rivero, che è appoggiato dal Governo.

# LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0|0 cont. 63 57 a 63 62, f. c. 63 62 a 63 65.
Il 3 0|0 f. c. 38 65 a 38 70.
Imprestito nazionale f. c. 88 a 88 35.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 80 a 87.
Azioni Regia f. c. 715 a 717.
Obbligazioni Regia 495 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1586 a 1588.
Banca Nazionale Italiana 2830 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0|0 187 *
Azioni meridionali f. c. 409 a 410.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 200 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 187 *.
Napoleoni d'oro 21 18 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 58 a 2[illegible] 60

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

# REGNO D'ITALIA

# SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

## NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

## SOCIETA' ANONIMA

**per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti**

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI**

rappresentato

## da 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

**alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di L. 250 cadauna.**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE: **ORSINI** Don **FILIPPO**, Principe di Roccagorga. VICE-PRESIDENTE: **LEZZANI** Marchese **MASSIMILIANO**.

CONSIGLIERI:
**Colonna** Don **Marcantonio**, Duca di Marino.
**Caetani** Don **Onorato**, Principe di Teano.
**Capri Galanti** Cav. **Giuseppe**.
**Antonelli** Conte **Francesco**.
**Ovidi Ercole**, Dirett. Gener. della Comp. Fond. Romana.
**Piacentini Francesco**.
**Rapini Mario**, Marchese di Castel Delfino.
**Risoldi** Cav. **Giovanni**.

*Direttore della Società:* **Signor C.e Leopoldo Ghirelli.**

## PROGRAMMA.

Una gran parte della proprietà agricola del circondario di Velletri e quella del circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietari, i quali, per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società Generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro Romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità, ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promuovendo la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamento di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società Agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, assicurerà agli Azionisti dei beneficii superiori all'aspettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società Generale di Credito Agrario* ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

### Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmessibili per via di girata, pagabili a vista;

5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*;

6° Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8° Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'Industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca s'interdisce assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

### Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente;

2° Al 75 0[0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

### Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

### Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0[0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate, ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

### Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2° versamento
———
L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Un mese dopo il 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore, in cambio della ricevuta provvisoria, un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

### Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

**La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 del corrente mese di Settembre.**

TORINO presso U. Geisser e C.
» » Carlo De Fernex.
ROMA » la Sede della Società, via Stimate, 34
» » la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.
» » B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» » Banca Emissioni E. Ovidi, via delle Stimate, 34.
» » E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» » Cassa Centrale, via Montecatini, 13
FIRENZE » B. Testa e Comp., via Martelli, 4.
» » Giustino Bosio, via Proconsolo, 8.
FIRENZE » Enrico Fiano, via Bondinelli, 5.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Alger Canetta e Comp.
MILANO » Vogel e C
GENOVA » L. Vust e Comp.
VENEZIA » J. Henry Texeira de Mattos.
» » P. Tomich.
NAPOLI » Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA » Antonio Sammarchi e C.
» » Luigi Gavaruzzi e C.
LIVORNO » Moise Levi di Vita.
VERONA » Figli di Landadio Grego.
» » Fratelli Pincherli fu Donato.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di G. Poppi.
ALESSANDRIA Matassia di Leho Torre.
» » Eredi di R. Vitale.
MANTOVA » Angelo A. Finzi.
PARMA » Giuseppe Varanini.
PIACENZA » Cella e Moy.
REGGIO (Emilia) C. I. Fratelli Modena.
» » Carlo Dal Vecchio.
CIVITAVECCHIA G. N. Bianchelli.
FERRARA » Cleto e Efrem Grosu.
PESARO » Andrea Ricci.
BELLUNO » Pagani Cesa.
PALERMO » Gerardo Quercioli.
TRIESTE » Figliale della Wiener Wechslerbank
VIENNA » La Wiener Wechslerbank.
ALESSANDRIA D'EGITTO presso Aghion e Salam e

*ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.*

*La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a* **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

*Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N° di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

**Anno II.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) . | 22 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

**Num. 264.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Giovedì 28 Settembre 1871. Un numero cent. 5

## GIORNO PER GIORNO

Se io fossi chiamato a offrire un simbolo materiale della potenza di Dio, l'avrei bell'e pronto.

È il deputato Macchi.

***

Dio è dappertutto!

E Macchi *idem*...

Ma, cioè, intendiamoci; Dio è dappertutto e quindi anche in chiesa; Macchi in chiesa non ci può essere perchè è libero pensatore... cioè libero viaggiatore.

C'è una festa a Palermo; Macchi è a Palermo; l'indomani c'è un'altra festa a Belluno, a duemila chilometri di distanza, e Macchi c'è.

Oh che uomo!

***

Viaggiando da Torino a Bardonnèche la mattina del 17, *Crispo* diceva a *E. Caro*:

— Macchi sarà dolente di non potersi trovare alla festa del Cenisio; ma egli è a Napoli pel Congresso pedagogico.

Ed io allora soggiunsi:

— Io sono certo, come sono certo di morire, che Macchi è qui; non l'avete veduto, ma c'è. Ne sento l'odore.

— Eh diamine! Se ho ricevuto sue lettere ieri da Napoli...

— È qui, vi ripeto.

— Ma perchè vuoi che ci sia?

— Perchè?... perchè *ubi festa, ibi Maccus.*

Arrivato a Modane, il primo a saltare dal vagone era proprio lui!

Lui Macchi!

Lui Mauro Macchi!

Oh che uomo!

***

Ed ora sapete dove egli sia?

A Ginevra a discutere la pace universale.

Perchè è membro della pace, come è membro operaio, membro pedagogo, membro statistico.

Sempre membro insomma!

Vedrete che al Congresso pre-istorico egli sarà membro pre istorico.

Se domani le stiratore d'Italia aprissero un Congresso, potete scommettere di trovarvi Macchi membro stiratore.

Oh che uomo!

***

Ma ciò in parte si spiega... I viaggi non gli costano nulla perchè è anche membro della Camera.

***

Ammazzatemi, ma lasciatemi parlare dell'oggetto del mio amore, della delizia dell'anima mia, delle viscere delle mie viscere...

Auf! dell'I. R. Sonzogno, insomma.

Egli dice — nella *Capitale* — che in Italia non v'è giustizia.

Come? Non v'è giustizia?

Oh c'è, per Dio! Tanto è vero che c'è, che tu, bell'idol mio, l'hai assaggiata alla Corte d'appello di Milano.

E se non ci fosse giustizia, saresti ancora deputato di Pizzighettone e... gran patriota.

E invece?

Oh! c'è la giustizia!

***

Ho inviato a Salvatore Morelli la mia carta di visita in segno di condoglianza.

Povero diavolo! Deve avere sofferto un gran dolore...

— Ma che gli è accaduto?

— Eh, per bacco! A Ginevra non hanno fischiato due deputate, due oratrici, due donne emancipate?

***

Attenti!

« Uno degli ultimi a portar via i suoi penati sarà il *Fanfulla*, se pure non muore per istrada, giacchè tiene proprie *l'anima coi denti*.

« Ora che ha cambiata l'antica redazione, si è ridotto a un ammasso di sciocche bestemmie e di sporcizie, senza quel po' di spirito che *alle volte* sapeano infondergli i buffoni che lo crearono. Oggi non vi è neppure un sentore di questo po' di spirito, e per ciò scade come un tisico al terzo periodo del suo male. Nessuno ne vuole più. Come presso voi i mendicanti chiedono la limosina, offrendovi una scatoletta di zolfanelli, così ora in Firenze gli sciancati e gli accattoni vi domandano la carità offrendovi il *Fanfullino*. Chi l'avesse detto, eh! Ma *sic transit gloria mundi*. È un moribondo di più che Firenze manda alla grande necropoli dell'italianismo rivoluzionario. *Procedat in pace.* »

***

Tutti quanti i lettori del *Fanfulla*, dopo aver assaporato il brano che precede, chiederanno: E chi è questo citrullo che tira l'impertinenza coi denti per preparare il terreno a Firenze alla caccia ad una eredità... che non esiste dal momento che il genere *Fanfulla* è morente e screditato, e che i suoi fondatori si sono volatilizzati?

Adagio a' ma' passi — chi lo scrive può benissimo essere un giucco, ma il giornale nel quale lo dice è tutt'altro che un giornale stolido. Il brano prezioso è scritto da un corrispondente fiorentino nella *Unità Cattolica*, e la cosa è più seria che non pare.

***

Dico il vero: appena il brano mi venne sott'occhio io mi sentii il sangue salire alle orecchie.

— Povero me! — pensai — che il *Fanfulla* si sia trovato così privo di risorse da fare, senza saperlo, l'elogio dell'*Unità Cattolica?*

E scartabellai le ultime mesate del giornale per vedere se talune mi avesse ciurlato nel manico.

Mi è risultato che dopo le ultime punture di *Cancella* e di *Collodi* a proposito del conflitto fra don Margotti e don Audisio l'*Unità Cattolica* non è stata più oggetto speciale delle parole di *Fanfulla*.

Come mai dunque quel corrispondente può dire che il *Fanfulla* è diventato un ammasso di sudicerie?

Ma già il *Fanfulla* è morente, non ha più spirito e sarà sepolto ad Arezzo (a mezza strada da Roma) perchè i primi fondatori si sono cambiati... in redattori dell'*Unità Cattolica* forse? Burlone d'un corrispondente!

***

E dice questo po' po' di roba in un giornale che esce listato di lutto... prova evidente che i morti li ha in casa.

Si consoli quella perla di pubblicista: *nessuno* dei vecchi di *Fanfulla* ha disertato la bandiera; e quanto a morire, non moriremo mai, finchè ci saranno dei giornalisti della sua forza: egli sa che *Fanfulla* deve la sua vita rigogliosa alle grullerie dei corrispondenti pari suoi.

***

Se il corrispondente non lo sa, *Fanfulla* è tra coloro che possono dire come quel tale: — Una sciocchezza del prossimo basta a farmi venire una idea: questa idea messa in scritto e mandata alla stamperia si baratta in quattrini.

Vede il corrispondente che se mi fa tre o quattro articoletti come quello che ho citato, io ci guadagnerò tanto da farmici una bella pelliccia alla russa — il mio sogno dorato — una pelliccia, per Diana, da metter soggezione a quella del marchese Gualterio che serve per l'inverno, per l'estate e per la mezza stagione!

La metto in bilancio e mi raccomando al corrispondente.

***

C'è un partito conservatore in Italia. (Dirigere lettere e plichi affrancati a Savona — ditta Sclopis, Carutti e Compagnia).

E questo partito inaugura gloriosamente la sua missione conservatrice tentando un colpo da maestro per buttar giù il Ministero.

Buttarlo giù solamente? Oh! nossignori; sbalestrarlo addirittura dal Gabinetto al banco degli accusati.

La recente sentenza del tribunale di Siena cadde a proposito per eccitarlo ad agire. Ed eccolo spiegarla come sua bandiera per far mettere in accusa il *ministro dell'erario*, Quintino Sella, come violatore dello Statuto.

Cosa vuol dire sentire nell'anima lo spirito della conservazione! Se la pigliano persino coi nomi nuovi delle cose nuove e cavano fuori dal Lessico una parola che non ha senso..... in Italia.

*Erario*: *Es*, cioè metallo. Che ci ha a fare il Sella coi metalli?

Chiamatelo ministro del *cartario*, e che Dio vi benedica!

***

A proposito: l'*Opinione* ha trovata una sentenza dei tribunali lombardi, che canterebbe giusto giusto il contrario di quella del tribunale di Siena; e l'onorevole Quintino sarebbe nel suo diritto pretendendo la chiave dei molini e obbligando i mugnai a dormire vestiti per salvare la decenza in caso di visite improvvise.

*Ergo*... guerra civile nel campo della giustizia. Alla larga! Si sa che la Giustizia ha gli occhi bendati, e le botte da orbi hanno una riputazione proverbiale assai poco rassicurante.

***

Un colpo al cuore!

Io speravo che il generale Carrano sarebbe stato l'ultimo dei generali Palladini di Napoli!

Nossignori! Gli hanno trovato, a quanto sembra, un successore nel generale Mezzacapo!

Dio del cielo! Possibile che un uomo di vaglia come lui voglia cadere nel dominio del nostro *Pompiere?*

Oh ma non lo farà di certo. Non si tratta sol tanto d'un generalato senza militi, ma d'un lavoro improbo senza salario.

Ve la dico in un orecchio perchè lo riferiate a chi aspirasse all'eredità del Carrano. Il Consiglio municipale di Napoli, secondo il *Roma*, ha dato di frego sul suo bilancio allo stipendio pel generale della milizia cittadina.

Braviiiissimo!

***

Sedan!

Gran successo parigino del giorno.

L'anno passato ne hanno avuto uno solo, e bastò.

Quest'anno se ne contano già due, e sembrano pochi alla curiosità malsana dello scandalo.

Il primo è del generale Wimpfen — proprio del capitolatore. Un Sedan a stampa, un libro.

E Wimpfen prova che tutto il guaio è proceduto dall'imperatore.

Il secondo è del generale Ducrot, quel desso a cui Wimpfen tolse il comando in quella giornata fatale dopochè Mac-Mahon cadde ferito.

E Ducrot prova che la colpa del disastro è tutta del Wimpfen.

---

# L'ABBANDONATA

**RACCONTO**

**ridotto dal tedesco (14)**

(Continuazione — Vedi num. 263)

— Non soltanto questa, ma tutte le altre carte che vi capitassero in mano. Se però non si avverasse il vostro dubbio sulla madre?

— Allora domani ella deve partire da Venezia e prenderà con sè la bambina e le sue carte. Però un'altra cosa ancora; la famiglia alla quale l'affiderò è povera, converrà darle qualche cosa alla mano e fissarle un assegno mensile.

— Intendo.

Il conte aprì un cassetto del suo scrittoio, tolse alcuni rotoli di monete e li consegnò a Galliani. Questi li prese e li intascò mal frenando un sentimento di gioia.

— Ciò basterà per ora — disse, mentre i suoi occhi brillavano d'una luce sinistra.

— Ora affrettatevi, farò apparecchiare la gondola.

Il conte suonò e diede ad un servo gli ordini necessari. Questi, dopo alcuni minuti, ritornò dicendo che tutto era pronto. Galliani si alzò.

— Buona sera, signor conte, dormite tranquillo; veglierò io per voi.

Fatto un inchino profondo si allontanò. Allorchè giunse nell'anticamera udì il pianto lamentevole della ragazzina.

— Eccola là, quella seccatura — disse tra sè, guardando la bambina, che, rannicchiata, sedeva nell'angolo d'un divano piangendo e chiamando la madre.

— Non fa che piangere e chiamare la madre — gli disse il servitore. — Mi sembra ben strana questa faccenda!

— Non è strano il caso che madri viziose abbandonino i loro figli nelle case dei ricchi, adducendo un pretesto qualunque — rispose Galliani. — Però narratemi come andò la faccenda?

Il cameriere narrò quello che era seguito.

— Quella donna era pazza; non v'è più dubbio — osservò Galliani. — Mi fa veramente pietà! Voglio anzi assumermi io stesso la cura di questa povera fanciulletta.

— Il cielo ve ne ricompenserà.

Galliani s'avvicinò ad Enrichetta. Quando questa lo vide pianse ancor più disperatamente, e nascose la testolina nell'angolo del divano.

— No... no...! — gridava.

La meschinella però non poteva opporre resistenza. Galliani fe' un cenno al servo, il quale prese la bambina e la avvolse in uno sciallo.

— Precedetemi! — gli ordinò.

Dopo alcuni istanti furono presso alla gondola.

— Alla Giudecca, n° 8 — ordinò al gondoliere, e montò dopochè il servo ebbe adagiato la bambina sui cuscini della gondola.

Il conte era alla finestra coll'occhio fisso sul sottostante canale. Intese il pianto della piccina, e non seppe reprimere un sentimento d'angoscia che gli strinse il cuore. Quando vide la gondola allontanarsi, respirò più liberamente.

Rimase tuttavia alla finestra come se ci fosse incatenato da una forza misteriosa, e pensieroso teneva rivolti gli occhi al cielo, carico di nubi nerissime. D'improvviso brillò un lampo, seguito da un violento tuono, che lentamente rombando si disperse. — Erano lo stesso lampo ed il medesimo tuono che accompagnarono Adelaide nella tomba. — Giorgio restò atterrito a quella voce del cielo: con impeto prese un candeliere e corse nella sua stanza da letto come se fosse inseguito dalle furie.

### XIV.

Alla Giudecca, quella segnata col n° 8, era una casettina diroccata, di un unico piano, ed abitata da una sola famiglia. Rechiamoci nel suo interno per far conoscenza cogli inquilini. In una stanzuccia bassa ed umida, le cui pareti erano annerite dal tempo e dal fumo, un uomo ed una donna sedevano ad un tavolo di quercia sudicio, vecchio e per metà consumato dal tarlo. Vi posava un lumicino ad olio che spandeva per la stanza un odore nauseante.

Molari, già servitore di Galliani, e sua moglie stavano cenando; la cena consisteva d'un tegamo pieno di cipolle, che fumante stava nel mezzo della tavola, e nel quale ambidue cacciavano con ingordigia le mani per scegliere quelle che loro parevano più saporite. Nel fondo di quell'antro, sovra un sudicio letticciuolo, dormiva una fanciullina di circa due anni. L'esteriore di Molari e di sua moglie non militava di sicuro in loro vantaggio. I lineamenti di Molari, a quanto potevasi vedere al dubbio chiarore della lucerna, erano incavati profondamente, e mostravano non dubbie traccie del vizio e del delitto. I suoi occhi si volgevano all'intorno inquieti e feroci; aveva la barba ed i capelli lunghi ed incolti. Un *fac-simile* degnissimo di questo ritratto formava la moglie; magra com'esso, aveva la punta del naso straordinariamente rossa e grossa.

Potevano essere le undici della notte, cadeva una pioggia dirotta accompagnata da lampi vivissimi e da tuoni rumorosi. Molari di continuo volgeva lo sguardo verso la finestra.

— Oggi non verranno! — brontolò con voce cupa.

— È impossibile che possano fare qualche cosa con questo tempo d'inferno! — rispose la donna con accento stridulo.

— Perchè sono vigliacchi — ripetè il marito. — Un po' di pioggia e quattro lampi li trattengono dalle più importanti faccende, come se il nostro stomaco si potesse regolare a seconda del tempo.

Animo; un terzo a provare che il colpevole è [illegible]

E dopo il terzo un quarto, un quinto, un centesimo [illegible] Tutti colpevoli.

Non hanno tutti più o meno gridato: *A Berlino!*

**Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 30 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ieri, 27, ci fu Consiglio di ministri, ma non fu il famoso Consiglio plenario di cui si parla da un paio di mesi.

L'*Opinione* anzi ci fa sapere che nella ventura settimana i ministri saranno tutti a Roma; e, tradotto e applicato al caso nostro, questo vuol dire che i ministri hanno domandato una settimana di proroga.

Vada pure! giacchè non si può diversamente.

** Massima generale: dare addosso ai *questurini*, bastonarli e, se a Dio piace, ammazzarli, è il carattere del progresso dell'avvenire.

Gran paese Faenza sotto questo aspetto! Onore al generoso che freddò il questurino Grannucci!

« Alma sdegnosa

« Benedetta colei che di te s'incinse. »

Figuratevi: erano tre questurini, e andavano pattugliando.

Ed erano tre i generosi che vedutili passare dalla taverna li presero a dileggi e ad insulti.

I questurini, permettendosi il lusso d'una dignità fuor di luogo, li invitano a cessare.

Proteste, parapiglia, baruffa, sangue. Il Grannucci muore sul colpo; uno dei generosi cade ferito; giusta l'onorevole Billia sarebbe il secondo sangue versato in Italia per la libertà.

Chi è questo martire della dignità umana conculcata dagli sgherri del sistema? Altrettanto modesto che generoso, egli si fece portare a salvamento.

Me ne dispiace davvero pe' giornali anti-sistematici — per brevità chiamiamoli sciamatici — il sangue anonimo non fa effetto; ci vuole un uomo per contargli sul corpo le piaghe e portarlo in giro come l'esanime Virginia ed incalorire le vendette popolari.

Fuori Lucrezia o Lucrezio, vivo o morto: Bruto è già pronto; aspetta a Roma negli uffizi della *Riforma*.

** L'ingegnere Conci è un brav'uomo; ma l'ingegnere Comotto poi...

Ebbene: non s'era egli detto che i lavori del Monte Citorio passerebbero dalla direzione del primo a quella del secondo?

Se non ci fosse stato un *Pompiere* di spirito, oh il brutto impiccio pei nostri deputati! Rimaner conciati senza sapere se dovesse essere per le feste.

Finchè non si tratta che d'una ventina di mani di colori diversi spalmati sui travertini, passi pure.

Quanto al signor Conci vi ricordate il suo macchinone posto in mostra nello scorso inverno in via de' Martelli?

Che brutto pronostico di frittate... umane pei nostri onorevoli!

Ne ha fatte già due, e dico il vero, che se fossi deputato e mi constasse che per la costruzione del gabbione di Montecitorio se ne sono serviti, correrei subito a fare il mio testamento, o mi dimetterei.

**Estero.** Anche l'Italia è rappresentata nel Congresso di Losanna.

Si sa che a Losanna da un paio di giorni siede a congresso la lega repubblicana della pace e della libertà.

Trattandosi d'una lega repubblicana tutti vedono la convenienza che un deputato monarchico vi trovi il suo posto; e se per avventura ci fosse chi non la vedesse, ne domandi spiegazioni all'onorevole Macchi, il quale, sono sicuro, gliene darà fino all'esuberanza.

Io, per conto mio, non ne ho bisogno.

E Mazzini, e Louis Blanc, e Colb, e Quinet?

Buon Dio, si sa, questi signori danno al *rurale*, come elegantemente si esprime un foglio milanese; e fra tanti cittadini del mondo questi contadini si troverebbero come pesci fuor d'acqua.

Gambetta poi, oh Gambetta l'ha fatta marchiana davvero.

Si scusò per lettera dicendo che, prima d'imbarcarsi in imprese cosmopolite, la Francia ha bisogno di pensare ai fatti suoi, di riaversi e riguadagnare la perduta influenza.

** L'elezione del seggio della Camera bavarese è caduta precisamente su quel partito che ieri io ne diedi per escluso; proprio sui clericali, o per dire più giusto, sui particolaristi, cui laggiù danno il nome di liberali.

Ora, come diamine poteva cadermi in testa che liberale volesse dire *codino?*

Comunque, le cose non sono a tale da far credere necessaria una dissoluzione della Camera; segno evidente che i codini-liberali sono meno codini di quanto paresse.

Il costrutto è che la presenza nel Congresso dei vecchi cattolici d'un rappresentante del Gabinetto è un sintomo che s'io fossi prigioniero nel Vaticano mi metterebbe di cattivo umore.

A proposito Doellinger è stato sorpassato. I congressisti vanno più in là ch'egli non volesse.

Ecco un *rurale* della libertà religiosa. Gli fa da riscontro come Delescluze e Thiers, nientemeno che il Governo prussiano.

Non ha egli messo fuori un decreto in forza del quale i vecchi cattolici non potranno essere costretti a pagare le imposte destinate al mantenimento delle chiese cattoliche, i parrochi delle quali abbiano aderito all'Infallibilità?

** Hohenwarth sempre duro al suo posto; ma i suoi colleghi cominciano a trovarlo un po' troppo disagiato.

I fogli di Vienna smentiscono che i ministri Holzgethan e Habienlinek abbiano data la dimissione. Smentiscano pure, ma io mi ostino a vedere in essi l'Acton e il Gadda del Ministero cisleitano.

Quanto alle Diete provinciali, continui bisticci, querimonie e proteste. Persino quella della Gallizia s'è data all'opposizione; e torna daccapo con quelle risoluzioni che nel 1860 levarono tanto scalpore, senza per altro aver mai trovato uno spiraglio per essere ammesse all'onore della discussione nel Reichsrath.

Tutto sommato: Babilonia.

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Madrid**, 26. — S. M. il re ha fatto il suo ingresso a Saragozza alle ore quattro. Una folla immensa lo aspettava alla stazione fino dal mattino. Fu acclamato dappertutto con grande entusiasmo.

**Washington**, 26. — I commissari incaricati di regolare il trattato di Washington tennero oggi una seduta, non però formale. Essi incominceranno fra breve i lavori.

**Londra**, 27. — I delegati delle Camere di commercio tennero ieri a Plymouth un *meeting*.

Essi hanno deciso di presentare al Governo una petizione, nella quale domandano: 1° che il Governo esiga di essere informato un anno prima che avvenga la denunzia del trattato commerciale colla Francia; 2° che esso non concluda alcun trattato che abbia un carattere retrogrado.

**Venezia**, 27. — Stamane S. M. il Re, accompagnato dal ff. di sindaco e dal prefetto, recossi a visitare il lido e i canali di navigazione, quindi i lavori della stazione marittima, ove fu entusiasticamente acclamato dagli operai, ai quali fece distribuire lire 1654. S. M. andò a visitare la nuova via Vittorio Emanuele.

Questa sera si recherà al teatro Apollo, e domani mattina partirà per Verona.

**Genova**, 27. — Reduce da Barcellona, giungeva ieri sera, alle ore 11, sulla pirofregata *Costituzione* S. A. R. il principe Umberto. Passò la notte a bordo e stamane alle ore 9 partì per Monza.

Si trovavano alla stazione il prefetto, il contrammiraglio Di Monale ed altri ufficiali.

**Parigi**, 27. — È smentita la voce che i membri dell'Unione liberale assistessero sabato alla riunione del palazzo Basilewsky.

La riconciliazione fra il duca di Montpensier ed i partigiani d'Isabella non si è punto effettuata e considerasi come difficilissima.

**Parigi**, 27. — Assicurasi che il prestito della città di Parigi era di già ieri sera più volte coperto.

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 27 *settembre*.

Non vi fu momento più « d'ogni luce muto » di questo. La politica è in isciopero, del municipio nessuno più parla, aspettando a riprender fiato per il 14 ottobre, le signore che, ritornando dal mare, avevan fatta una breve visita a Roma, corrono all'ombra dei loro castelli e ci lasciano nuovamente abbandonati.

E mentre credevamo di esser giunti alla fine delle nostre sofferenze estive, sembra che esse adesso adesso comincino.

☆

Anche il dottor Feliciani ha date le sue dimissioni: il dottor Gatti le annunzia: vuol proprio dire che la Giunta è morta, se anche i dottori l'abbandonano. Non restano più sulla breccia che l'assessore Placidi ed il sindaco Pallavicini; quest'ultimo impavido contro ciò che possa dirsi di lui, e disposto a non lasciare per nulla al mondo, la sedia curule.

Si profetizzano i nomi della Giunta dell'avvenire, ma per ora le profezie sono inconcludenti, mancando il primo elemento di riuscita, l'accordo in Consiglio, e la costituzione seria di due partiti che si bilancino l'uno con l'altro, in modo che esista una maggioranza, che si sappia chi può sperarne i voti.

Altrimenti saremo da capo, ed io non invidierei la sorte degli attori che ripetessero per la seconda volta la commedia della Giunta attuale: il pubblico è già mal disposto e pronto a fischiare.

☆

Altra nuovità per la festa del 2 ottobre prossimo. Si è telegrafato al Mazzuccato di venire da Milano per fare eseguire qui in Roma il suo « inno del 20 settembre. » Mazzuccato arriverà domattina; gli esecutori si riuniranno frattanto perchè il tempo stringe.

Qualche giornale a questo proposito lancia al municipio l'epiteto di *festaiuolo*, che i giornali moderati avevano dato a quelli che domandavano mari e monti per il 20 settembre. Mi pare che la separazione delle due feste dell'ingresso delle truppe da quella del plebiscito sia una inutilità, ma oramai per quest'anno la festa del 2 ottobre ha il carattere di festa scolastica, e sotto questo punto di vista non vi è ragione di lamentarsi.

Negli anni futuri si potrà fissare questa distribuzione di premi per il giorno dello Statuto od in occasione di qualche altra commemorazione: per quest'anno gli oppositori si possono contentare e tacere: hanno taciuto a qualche cosa di peggio.

☆

Crisi completa a Monte Citorio.

Si comincia presto, dirà lei, signor lettore: una crisi prima che segga la Camera. Eppure è come ho avuto l'onore di dire: l'ingegnere Comotto lascia la direzione dei lavori. Le ragioni mi sono ancora sconosciute e non voglio affermare quello che si è detto, che cioè questo ritiro sia stato dietro desiderio dimostrato dall'onorevole Gadda. Alcuni giornali poi hanno detto che il Conci sostituisce il Comotto: anche questo deve probabilmente ritenersi erroneo perchè il Conci è intraprenditore e non ingegnere.

Se ne saprà qualche cosa di più in seguito.

☆

I teatri continuano ad esser vuoti. Al Valle stasera ci annunziano *I dissoluti gelosi* del Costetti che assisterà alla rappresentazione.

L'Apollo ieri sera era quasi vuoto: il barone di Harcourt, ministro di Francia presso la Santa Sede, assisteva alla rappresentazione. Non so se la musica dell'Auber lo abbia divertito, ma non l'avranno distratto di certo le signore che si trovavano al teatro.

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si vende in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 28 *settembre*.

*** Nella seduta di domani sera il Consiglio comunale dovrà occuparsi dei seguenti affari:

Concessione ai fratelli Waring della costruzione ed esercizio di una ferrovia a cavalli;

Reclamo contro il ristringimento del viale Principe Umberto;

Riordinamento della contabilità comunale secondo il sistema proposto dal consigliere commendatore Cerboni;

Modificazioni al regolamento sulle scuole elementari;

Sussidio richiesto dalla Società per l'incremento del teatro comico italiano.

Mi assicurano che il commendatore Peruzzi, sebbene non del tutto ristabilito dalla indisposizione che nei passati giorni lo ha tormentato, assisterà alla seduta.

*** Alcuni giornali, parlando del principio d'incendio manifestatosi domenica sera nella tipografia Nicolai, in via Faenza, vollero attribuirne la causa a materie incendiarie, che, a caso o per malvagità, sarebbero state sparse sul pavimento.

Informazioni, attinte a fonte sicura, mi mettono in grado di assicurare che il fuoco ebbe origine da causa del tutto fortuita, e che potè essere in breve domato dagli stessi proprietari della tipografia e da poche persone del vicinato accorse volonterose a prestare la loro opera.

---

Dacchè lasciai il servizio di Galliani e che abbracciai questo maledetto mestiere, le cose andarono di male in peggio. Ma la farò ben io finita con quel maledetto da tutti i santi! L'altro giorno ebbe il coraggio di rifiutarmi due fiorini che gli chiesi a prestito!

— E come vuoi finirla?

— Lo so bene io!

Ciò detto, prese una bottiglia d'acquavite, ne bevè una buona quantità, poi la consegnò alla moglie che imitò il suo esempio. Empì quindi di tabacco una piccola pipa di gesso, l'accese, e ben tosto un puzzo nauseante invase la camera. D'improvviso udirono il rumore d'una gondola che si fermava presso la loro casa. I degni coniugi si guardarono con stupore, allorchè fu bussato alla porta.

— Chi sarà mai? — disse la donna.

— Non può essere che il diavolo il quale venga da noi in gondola — rispose Molari sghignazzando — però voglio aprirgli, anch'egli è il benvenuto.

Ciò detto, uscì per aprire, e fece ritorno pochi minuti dopo.

— Un ospite straordinario — disse sommessamente a sua moglie.

— Chi mai?

— Aspettavo il diavolo, e viene invece il suo rappresentante con una bambina. È il signor Galliani! figurati, lui da me! l'affare dev'essere di qualche importanza. Ma zitto, eccolo che viene!

Ebbe appena finito di parlare, che Galliani entrò. Marito e moglie lo accolsero con un diluvio di complimenti e d'inchini.

— Buona sera, Molari — prese a dire il sopraggiunto — vi porto una bambina che prenderete in pensione.

Ciò dicendo, pose nelle braccia della donna la fanciulletta che già dormiva. Costei la accarezzò con affetto simulato, poscia la pose nel letto vicino a sua figlia.

— Questo incarico ci è carissimo — disse Molari — perchè la nostra piccina è sempre ammalata, è tisica, e può mancare ad ogni momento. Con questa bambina il nostro dolore sarà mitigato.

— Vostra figlia è ammalata? — replicò Galliani facendosi pensieroso.

— Oh! molto... molto!

— Avete un medico?

— No!

Galliani riflettè alcuni istanti.

— Molari — disse poi con accento sommesso — siamo tutti mortali; può quindi avvenire che vostra figlia muoia della malattia che la tormenta. Se ciò avviene, annunciatelo subito a me, ma senza perder tempo.

— Sarete servito.

— Fate poi benissimo a non chiamare il medico; per quel genere di malattie, oltre al farvi spendere molto danaro, non potrebbe giovarvi a nulla.

— È anche la mia opinione.

— Ma veniamo alla cosa principale. Questa ragazzina fu improvvisamente portata in casa d'un cospicuo signore; non si sa nè donde venga, nè come si chiami.

— Ciò è male. Sarà necessario annunziarlo alla polizia.

— Per ora non è necessario. Sarei veramente contento se ella potesse portare il vostro nome!... Dunque, se muore la vostra figliuola, datemene subito avviso; allora parleremo più estesamente su questa faccenda.

— Faremo quello che vorrete voi!

— Ad ogni primo del mese vi pagherò quindici fiorini per il suo mantenimento. La prima rata ve la do subito.

— Quale fortuna che abbiate pensato a noi, povera gente — esclamarono in coro marito e moglie. — Mille e mille grazie, signor Galliani!

— Vedete bene che non mi sono dimenticato di voi — rispose questi, deponendo sul tavolo quindici fiorini che i coniugi guardarono con avidità.

— Dunque ricordate i patti?

— Sì, sì; non la annuncieremo alla polizia...

— Perciò sarebbe anche bene che, almeno per i primi giorni non la faceste vedere a nessuno.

— Faremo come volete voi.

— Allora siamo intesi pel momento — riprese Galliani avviandosi per uscire. — Non dimenticate poi soprattutto d'avvertirmi se vostra figlia morisse.

— Si fidi di noi.

— Dunque felice notte, buona gente!

Era appena uscito che Molari, come un uccello di rapina, si precipitò verso il tavolino ed intascò i quindici fiorini.

— Senti, Paolina — disse alla moglie — questa è una storiella misteriosa. Galliani è una vecchia volpe, io lo conosco a fondo. Quella creatura appartiene di sicuro a gran signoroni che non vogliono saperne. Eh gatta ci cova! Per ora atteniamoci a quanto ci ha detto, poi penseremo a quello che dobbiamo fare nel nostro interesse.

— Quel furbone di vecchio dovrà pagarci ancora un bel gruzzolo di fiorini — rispose la donna — perchè questa sorta di figli deve fruttar molto.

— Eh! non metterti in pensiero, ho già certe idee per la testa! Galliani è in mano nostra, e dovrà pagare, e molto, perchè la faccenda dev'essere imbrogliata.

La donna riflettè alcuni istanti.

— Quanti n'abbiamo oggi del mese? — chiese poscia.

— Perchè vuoi saperlo?

— Ho le mie ragioni!

— Siamo al 27 di giugno.

— Bene, ricordati questa data. Anzi, voglio scriverla sul muro.

E così fece.

 (Continua)

⁂ La Società d'incoraggiamento all'arte teatrale darà il 206° esperimento di recitazione domenica mattina, 1° ottobre, a mezzogiorno preciso, nel teatrino posto in via Laura, n° 53.

⁂ Lucia P. e Margherita R. stavano al servizio in una casa signorile di questa città. Margherita, economa e previdente, aveva saputo risparmiare sul suo salario la somma di cento lire che teneva gelosamente custodite e nascoste in fondo ad un baule, quando avant'ieri cerca, fruga, nulla, più nulla, il tesoro era scomparso. La povera Margherita si recò tutta in lagrime a raccontare la patita disgrazia alla questura, manifestando sospetti sul conto della sua compagna la Lucia P. Ed i sospetti erano fondati, poichè la Lucia, presa alle strette dopo un interrogatorio subito davanti ad un delegato di P. S., finì per confessarsi colpevole del furto e venne tradotta in carcere.

Fu egualmente arrestato un tale Cesare C., presunto autore del furto di un paio di orecchini d'oro del valore di lire 25 circa a danno di Teresa R.

⁂ Ieri sera un uffiziale ed alcuni agenti di P. S. operavano una sorpresa in una casa da giuoco in via Condotta, tenuta da Aristodemo F., e sorprendevano 26 giuocatori, ai quali venne contestata la contravvenzione. Furono inoltre sequestrati gli arnesi del giuoco e lire 124 75.

# GAZZETTA LETTERARIA

*Dell'indole bellicosa dei Francesi e delle cause dei loro ultimi disastri per il generale* GIROLAMO ULLOA — Firenze, tipografia Pier Capponi.

Ecco una stilla di balsamo: ecco un libriccino racconsolante!

S'io fossi la Francia vorrei seguire l'esempio dell'antica Roma verso il console Varrone sconfitto a Canne e decretare una corona al generale Ulloa per non aver disperato della sua grandezza.

Le sconfitte francesi furono il tema di mille dissertazioni piene di sapienza profonda.

La Francia è degenere, la Francia è corrotta sino dentro le ossa, la Francia ha perduto il suo vecchio spirito militare, si è inv.... oh! non voglio ripeterla quella brutta parola. Questo si dice e si scrive quotidianamente.

E se ci contentassimo di dire e di scrivere semplicemente: la Francia fu vinta?

Se l'essere stati vinti portasse con sè tutte quelle altre belle conseguenze, non so davvero a qual partito ci troveremmo noi. Metternich e Lamartine, a buon conto, avrebbero avuto ragione colla *terra dei morti* e coll'*espressione geografica*.

Il successo non decide del valore morale d'un popolo quando questo popolo sa reagire contro la demoralizzazione della sconfitta e ritornare alla prova una, due, tre volte, e non cedere nemmeno a cose disperate pria d'aver dato l'esempio d'una costanza che parve quasi una generosa follia.

Scorrete le poche parole dell'esimio scrittore, e vedrete come la Nemesi della storia farà giustizia della cortigianeria contemporanea pei trionfatori.

Perchè la colpa d'un uomo dovrebbe essa offuscare la gloria di tutto un popolo? Quel popolo si spinse alla guerra con duecentomila soldati di meno, ma la differenza sarebbe forse sparita senza quell'uomo di più. Sul campo egli volea fare la politica, precisamente come aveva fatta, o credeva di aver preparata la guerra nel Gabinetto.

Calcoli necessariamente sbagliati; però, dopo i primi disastri, una campagna di rivincita che accennava al nemico, ma che in verità non mirava che a distruggere l'impopolarità nella quale era sdrucciolato. Colpi di scena e colpi di testa e calcoli sulla fortuna degli errori per correggere gli errori della fortuna. Quindi Metz e le sue immani battaglie, quidi Sedan e la catastrofe.

E dopo Sedan? Una guerra senza esercito più lunga, più ostinata e pertinace di quella che l'esercito avrebbe potuto combattere. Si reclutava sotto il cannone, si facea l'esercizio sotto la mitraglia; ma tutto era compromesso. Ecco per l'occhio del cinico la vera colpa: quella d'aver osato sperare nella salute della patria. Chi rendea la spada a Sedan non ci contava su cotesto eroismo che dovea necessariamente sbalzare di seggio una dinastia. Una pace conchiusa dalla Reggenza avrebbe nei suoi calcoli sanato ogni cosa.

Mancò il tempo, e lo sdegno popolare fece il resto; Sedan fu un calcolo dinastico sbagliato, e la repubblica fu la figlia di Sedan, come più tardi la Comune fu la figlia della repubblica.

Tutta opera d'un uomo solo e guai per la Germania se ne avesse avuto un altro nel suo campo. L'opera del popolo fu ben diversa: il popolo non ha capitolato. Una tregua ristoratrice, una convalescenza riposata, e vedrete.

Grazie, generale, in nome di tutte le grandi cadute, di questa buona parola. Anche Novara fu una caduta; eppure... Oh se allora ci avessero detto la metà di quello che si va adesso dicendo contro i vinti, e noi ci avessimo creduto, allora sì che la sconfitta sarebbe stata irreparabile, e inevitabile la degenerazione!

# Nostre Informazioni

Si torna a parlare di movimenti nel personale delle prefetture.

Da quanto abbiamo raccolto in proposito risulta che questo movimento si limita all'invio del consigliere Borron ad Ascoli-Piceno in qualità di reggente di quella prefettura, la quale era vacante perchè il cavaliere Calvino ha chiesta ed ottenuta l'aspettativa per motivi di salute.

Tutte le lettere di Palermo concordano nell'attestare il vivissimo desiderio di veder conservato a capo della prefettura di quella provincia il generale Medici. L'espressione di questo desiderio è giunta senz'alcun dubbio al ministro dell'interno. Il bravo generale trovasi ancora in Firenze.

Abbiamo da Bruxelles che in questi ultimi tempi ci è stata maggior frequenza di comunicazioni fra il Governo belgico e la Legazione italiana. Argomento di queste comunicazioni è stata la questione commerciale.

Il Governo belgico trovandosi a questo riguardo verso il Governo francese nella stessa posizione nella quale è il Governo italiano, ha voluto scambiare con questo le sue idee in proposito. Il risultato di questo scambio di idee ha dimostrato che il Governo italiano ed il Governo belgico sono in pieno accordo per mantenere i principii di libertà economica e commerciale.

In molti uffici governativi di Roma è stata diramata l'acqua Marcia.

Era intenzione dei singoli ministri di acquistare, coi fondi del trasporto della Capitale, la proprietà di tutta quella quantità d'acqua che lungo l'anno può occorrere, ma il Consiglio di Stato interpellato in proposito opinò invece, che si dovesse l'acqua annualmente affittare, pagandone il canone sui fondi per spese d'ufficio dei singoli Ministeri, non potendo cadere a carico del fondo pel *trasferimento della capitale* se non la sola spesa di adattamento dei canali di condutto.

Il ministro della marina ha nominato una Commissione presieduta dal direttore generale, commendatore Tesei, e composta dei capi-divisione commendatori Randaccio e Mantese, coll'incarico di studiare e proporre un nuovo ordinamento di quel Ministero.

Segretario della Commissione è il capo-sezione cav. Florio.

La Commissione, seguendo i principii ormai prevalsi in tutte le amministrazioni e pubbliche e private, farà nel suo progetto larga parte per gli avanzamenti al merito.

## SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Il proscritto fiammingo.*

LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana.*

ARENA NAZIONALE — *La strega bianca e la strega nera.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari

GIUOCO DEL PALLONE — Partita

## Società Generale di Credito Agrario di Roma.

**(Comunicato)** — Non avvi chi ignori come fra noi, e specialmente nelle provincie sottratte al Governo pontificio, l'agricoltura non fosse sviluppata che in minime proporzioni e come siano trasandati generalmente gl'immensi benefizi che possono ricavarsi dalla fecondazione e dalla coltivazione del suolo. — Or bene è un fatto incontrastabile che una delle precipue cause di questo deplorevole abbandono in cui in molte località è lasciata l'industria agricola non proviene se non dalla scarsità dei capitali che una funesta sete di rapidi guadagni attrasse in questi ultimi anni nel pericoloso agone della Borsa e del mercato dei fondi pubblici.

L'istituzione di un'associazione per favorire lo svolgimento delle immense risorse che racchiude il suolo italiano è adunque non soltanto un atto di particolare sagacia speculativa, ma è una buona ventura per il paese e per la classe degli agricoltori in particolare.

Abbiamo letto il programma e lo statuto della nuova Società generale di credito agrario di Roma, e con viva soddisfazione abbiamo potuto scorgere che al vero senso pratico che apparisce nel programma stesso fa un eccellente riscontro la distinta considerazione di cui, e per ricchezza, e per onorabilità, e per esperienza e cognizioni della materia sono circondate le persone che si posero a capo di una tanto utile intrapresa.

L'Italia ha d'uopo d'uomini simili a questi, che si incamminino altrettanto solleciti quanto risoluti verso la meta a cui tanto felicemente e con tanto vantaggio si giunse presso le altre nazioni d'Europa e segnatamente dall'Inghilterra e dal Belgio, dove il suolo, mercè l'associazione dei capitali e i buoni sistemi di agricoltura frutta con molta maggior larghezza ed abbondanza del suolo italiano a cui la Provvidenza largiva pure tale un sorriso di cielo da non lasciarlo a nessun altro secondo.

Dato all'agricoltore italiano il capitale che finora gli venne contrastato o gli fu offerto a un interesse esorbitante, non havvi timore veruno che i benefici effetti si facciano attendere a lungo. La Società generale di credito agrario ha davanti a sè un ottimo avvenire; non ha che a seguire arditamente la buona via che ha intrapresa.

Sappiamo che aprirassi quanto prima la pubblica sottoscrizione delle azioni che essa emette, una buona parte di esse fu assunta dai signori promotori, i quali in complesso rappresentano una proprietà in fondi rustici di quaranta a cinquanta milioni di lire.

È probabile adunque che il Consiglio d'amministrazione o dovrà risolversi ad aumentare la emissione, sembrando quella di due milioni di lire troppo scarsa di fronte alle numerose domande che ci consta essere già state fatte, ovvero dovrà fare una riduzione proporzionale come si usa in simili casi sulle azioni sottoscritte.

Ma noi intanto facciamo voti che i primi a comprendere l'utile di questa nuova istituzione siano i possessori di beni rustici e gli agricoltori i quali più d'ogni altra classe di persone possono giovarsi del Credito agrario, specialmente se avranno l'accortezza di acquistare il diritto di preferenza pel *castelletto*, facendosi iscrivere nel novero degli azionisti.

# ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Cragujevacz**, 27. — Il ministro di giustizia presentò alla Scupcina il progetto di legge relativo al giurì.

Tutti i ministri presentarono i loro rapporti sulla gestione degli affari per l'anno scorso.

**Monaco**, 27. — La Dieta fu aperta dal Principe Luitpoldo in nome del Re, senza discorso del trono.

**Losanna**, 27. — Seduta del Congresso della lega internazionale della pace e della libertà.

La signora Minck difende la Comune e propone che si biasimino i massacri dei comunisti commessi dai Versagliesi.

Gaillar, padre, vuole parlare, ma è impedito da un grande tumulto e dalle grida di: *Abbasso la coccarda rossa, abbasso il petrolio.*

Egli dice: « Il color rosso è la mia bandiera.... »

Le grida e i fischi raddoppiano.

Marchand dice che la sorte subita dagli ostaggi è giustificata dalla ragione di Stato, che esiste pure nella Svizzera, ed approva le esecuzioni fatte dai Comunisti.

Sorgono proteste da tutte le parti e gridasi: *alla porta.* Il tumulto è immenso.

Il presidente cerca di scusarlo, ma è accolto con fischi.

Approvasi infine una proposta di Lemonnier, la quale tende a biasimare indistintamente tutti i massacri commessi a Parigi.

**Londra**, 28. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale annunzia che la Russia sta per chiamare sotto le bandiere i soldati che trovansi in congedo, per mettere alla prova l'efficacia della mobilizzazione.

Nell ultima settimana furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra 2 milioni 180 mila sterline.

**Verona**, 28. — Il Re è arrivato alle ore 11. Lo attendevano alla stazione il principe Umberto, le autorità civili e militari ed i rappresentanti della Prussia e dell'Inghilterra. La folla, che era grandissima, lo ha acclamato con entusiasmo. Il Re passò in rivista sulla Piazza d'Armi le divisioni che presero parte alle grandi manovre, quindi proseguì il suo viaggio.

La città è imbandierata.

# NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 28 settembre.

Se la Borsa non ha potuto riprendere ancora quella vivacità che l'animava nel mese di agosto, non si può negare che da qualche giorno essa è riuscita a scuotere quel letargo profondo che la dominava.

Tutti i valori hanno ripreso una certa importanza, e le contrattazioni si fanno abbastanza seguite. La rendita è in aumento, e tutto sembra annunziare facile e poco laboriosa la prossima liquidazione.

Le azioni della Banca Toscana salgono a grande velocità. Contenti i compratori, contento anch'io.

Le Meridionali sono a 410, ma con pochi affari.

La logica non sembra esercitare un grande impero alla nostra Borsa.

Ed infatti, mentre le obbligazioni 3 0[0 delle Meridionali sono quotate e ricercate a lire 202, quelle Vittorio Emanuele trovano scarsi compratori a lire 187.

Eppure queste ultime dànno lo stesso interesse ed offrono un più sicuro collocamento pei capitalisti, essendo il pagamento di esse formalmente garentito dal Governo. Un titolo migliore valutato 15 lire meno! Oh! la logica!

Il 5 0[0 cont. 63 67 a 63 70.
Il 3 0[0 f. c. 38 55 a 38 60.
Imprestito nazionale f. c. 88 50 a 88 60.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 80 a 87.
Azioni Regia f. c. 717 a 719
Obbligazioni Regia f. c. 494 a 494 1[2.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1581 a 1584
Banca Nazionale Italiana 2830 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 1[illegible] *
Azioni meridionali f. c. 409 1[2 a 410.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 f. c. 200 a 202.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 187 a 187 1[2.
Napoleoni d'oro 21 18 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 57 a 26 61.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

Nobali

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

## SOCIETA' ITALIANA

PER LE

# STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori d'Obbligazioni di questa Società che la

Cedola **XVIII** della Serie **A**
» **XVI** » **B**
» **XI** » **C**

maturante al 1° ottobre prossimo venturo, sarà pagata a partire da detto giorno:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| a **Firenze** | presso | l'Amministrazione centrale in | it. L. | **6 47** |
| » **Napoli** | » | la Cassa succursale dell'Esercizio | » | **6 47** |
| » **Palermo** | » | J. e V. Florio | » | **6 47** |
| » **Livorno** | » | M. A. Bastogi e figlio | » | **6 47** |
| » **Genova** | » | la Cassa Generale | » | **6 47** |
| » **Torino** | » | la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano | » | **6 47** |
| » **Milano** | » | Giulio Belinzaghi | » | **6 47** |
| » **Venezia** | » | Jacob Levi e figlio | » | **6 47** |
| » **Ginevra** | » | P. F. Bonna e Comp. | Fr. | **6 47** |
| » **Parigi** | » | la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale | » | **6 47** |
| » **Bruxelles** | » | la Banca Belga | » | **6 47** |
| » » | | la Società Gen. per favorire l'Industria Nazionale | » | **6 47** |
| » **Berlino** | » | Mayer Cohn | » | **6 47** |
| » **Francoforte S/M** | » | B. H. Goldschmidt | » | **6 47** |
| **Amsterdam** | » | Joseph Cahen | F. oland. | **3 04** |
| » **Londra** | » | Baring Brothers et C. | L. sterl. | **0 5. 2** |

***NB.*** Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 1 03 per Tassa sulla Ricchezza Mobile nella ragione di 13 72 p. 0/0 fissata per l'anno 1871.

Onde riscuotere le Cedole (Coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi banchieri sono parimente incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio p. p. al loro valore nominale.

*Firenze*, 16 *settembre* 1871.

**LA DIREZIONE GENERALE.**

## FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE

**Eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.**

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: **La Consunzione - la Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Anemia** (povertà di sangue) - **la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide** - **la Scrofola - lo Spossamento delle nutrici**, ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende **sicura la guarigione**. — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 **L. 2 50.**

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, **G. LATTUADA e DE-BERNARDI**, via S. Pietro all'Orto, 10 Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi — F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Sinimberghi, Desideri Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cugusi — Firenze. Pieri, Bancheri e C. e F. Mambrino e C., piazza Rucellai, 1.

Si spedisce **gratis** un opuscolo del dott. **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana**

Non confondere la **Farina Messicana** colla Revalenta Arabica Du Barry.

# SOCIETÀ REALE

## D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

**contro i danni dell'incendio e lo scoppio del gas,**

stabilita in Torino nell'anno 1830.

### Presidenza del Consiglio Generale:

*Presidente:* Ferrati Di Momo, conte, commendatore, ecc. senatore del Regno.

*Vici presidenti:* Sindaco di Torino, Direttore della Manifattura privilegiata di nastri e sete.

### Presidenza del Consiglio Amministrativo:

*Presidente:* Ripa di Meana, conte comm. Z.....

*Vice presidente.* Borbonese barone cav. Angelo.

*Direttore generale:* Noyta cav. avv. Nepompceno.

Questa Società amministrata da un Consiglio composto di membri presi tra i soci medesimi, ed estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio le economie ai suoi associati. Sono accordate agevolezze a chi assicura fabbricati civili per L. 100,000, o per 400,000, e ai corpi amministrati come Municipi, Opere pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua quota annua.

Le quote fruttate da un valore assicurato di oltre **Un miliardo e trecento milioni**, ed un cospicuo fondo di riserva, mettono la Società in grado di fare fronte anco a disastri straordinari.

Agente principale per Roma e provincia signor Torquato Tassi, via delle Stimate, 35 dicontro la Banca Romana.

## FIRENZE.

# ALBERGO DI ROMA

*8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.*

**Appartamenti con camere a prezzi moderati**

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

# Collegio-Convitto in Canneto sull'Oglio

(PROVINCIA DI MANTOVA)

diretto dai professori

**Cav. Vincenzo De-Castro**, Professore emerito della R. Università di Padova

e

**Giuseppe Testori**, R. Delegato Scolastico.

**Scuole elementari, tecniche e ginnasiali**

La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso, (*) è di lire trecento novanta (390), da pagarsi in quattro rate anticipate (lire 97 50 per ogni rata).

La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

*Canneto sull'Oglio*, 1° *settembre* 1871.

(*) Mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni d'estate, accomodature agli abiti, e suolature agli stivali.

**Dottori Chir. Dentisti delle Scuole Franco-Americane**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — *Firenze*, via dei Cerretani, 14.

# Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

**INDEBOLIMENTO**

**Impotenza genitale**

guariti in poco tempo

## PILLOLE

DI

**ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ**

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto pertutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

# NUOVO COLLEGIO CONVITTO SPECIALE

## DI COMMERCIO

IN BERGAMO – Palazzo dell'ex Prefettura – ALTA CITTÀ

diretto dal Professore **Enrico Wild** di Zurigo.

I Programmi sono ostensibili:

a **Bergamo** presso la Direzione e la Libreria Bolis;
a **Milano** presso la Cartoleria Maglia, Galleria Vittorio Emanuele, 20.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

## PANORAMA

DELLA

# Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

**Depositi anche per la vendita all'ingrosso:**

| | | |
|---|---|---|
| Bologna - Zanichelli e C. | Padova - F. Sacchetti. | Treviso - Zoppelli. |
| Lucca - Gioc. Grassi. | Reggio-Emilia - Barbieri. | Udine - Berletti. |
| Massa-Carrara - Bartalini | Siena - Giannini. | Venezia - Coen. |
| | Teramo - R. F. Rossi. | |
| Novara - Ditta Crotti. | Torino - Maggi. | Vicenza - Caprotti. |

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

## FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

**FIRENZE-ROMA-NAPOLI** e viceversa *(Via Foligno).*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze | Ore 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Napoli | Ore 1 5 p. | 10 30 p. |
| Arriva a Roma | » 5 40 p. | 7 18 a. | Arriva a Roma | » 8 40 p. | 6 20 a. |
| Parte da Roma | » 10 – p. | 9 20 a. | Parte da Roma | » 10 10 p. | 10 5 a. |
| Arriva a Napoli | » 5 41 a. | 5 5 p. | Arriva a Firenze | » 7 50 a. | 8 15 p. |

**FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI** e viceversa *(Via Maremmana).*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze | Ore 9 30 a. | — | Parte da Napoli | Ore 10 30 p. | — |
| Arriva a Livorno | » 11 55 a. | — | Arriva a Roma | » 6 20 a. | — |
| Parte da Livorno | » 12 10 p. | — | Parte da Roma | » 10 15 a. | — |
| Arriva a Roma | » 9 35 p. | — | Arriva a Livorno | » 7 35 p. | — |
| Parte da Roma | » 10 p. | — | Parte da Livorno | » 8 - p. | — |
| Arriva a Napoli | » 5 41 a. | — | Arriva a Firenze | » 10 30 p. | — |

**FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA** e viceversa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze | Ore 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Ancona | Ore 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Foligno | » 1 5 p. | 2 25 a. | Arriva a Foligno | » 1 — p. | 2 8 a. |
| Parte da Foligno | » 3 12 p. | 3 22 a. | Parte da Foligno | » 1 5 p. | 2 51 a. |
| Arriva a Ancona | » 7 50 p. | 8 — a. | Arriva a Firenze | » 7 45 p. | 7 50 a. |

**NAPOLI-ROMA-ANCONA** e viceversa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Napoli | Ore 1 5 p. | 10 30 p. | Parte da Ancona | Ore 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Roma | » 8 40 p. | 6 20 a. | Arriva a Roma | » 5 40 p. | 7 18 a. |
| Parte da Roma | » 10 10 p. | 10 5 a. | Parte da Roma | » 10 — p. | 9 20 a. |
| Arriva a Ancona | » 8 — a. | 7 50 p. | Arriva a Napoli | » 5 41 a. | 5 5 p. |

# MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

**de Tournay (Belgique)**

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

**30, Via San Gallo, 30.**

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

## 50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

**Consegna immediata.** — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

**Recentissima pubblicazione**

# LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI

ALESSANDRO HERZEN

**Tradotte dal russo in francese**

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto ad E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

## COLLEGIO

DI PREPARAZIONE — SPECIALE DI COMMERCIO

AGLI — CON

**ISTITUTI MILITARI — SCUOLA TECNICA**

***Milano, via Camminadella, 22.***

Condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero — Per informazioni rivolgersi al direttore del Convitto, Giovanni Aimo.

**Pubblicazione recentissima.**

# CENISIO E FREJUS

DI

## ENEA BIGNAMI

***con una lettera del generale Menabrea.***

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

Prezzo: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona). | 21 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

Num. 265.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani N. 28 | via Crociferi, N. 48

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 29 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

## LA PACE, IL SESSO, ECCETERA

Oh che mondo!

Oh che gabbia di matti!

Fanno un congresso per dare la pace a tutta l'umanità e incominciano con picchiarsi fra loro!

Ma ciò non deve fare maraviglia: nel congresso vi sono donne. Una discussione con donne significa unghie fuori e *chignons* all'aria.

Figuratevi fra le altre una donna che si chiama LEO *(leo rugiens)*, e un'altra che si chiama DE L'HOMME!

Una donna-leone e una donna-uomo.

Due animali, insomma!

E poi c'è una *madama Minck*, che non minchiona.... Nomi, nomi da far paura!

Che avrà detto il membro Mauro Macchi, che ha una natura così mite, così dolce, a udire quelle femmine parlare colla schiuma alla bocca e gridare: *viva il petrolio?*

Povero Mauro! Scommetto che è svenuto; ma siccome è viaggiatore instancabile, così spero che avrà avuto in tasca qualche boccetta di alcali per farsi ritornare i sensi.

Oh sentitemi: io poi non sono tanto dolce come il mio buon amico Mauro, e al posto suo invece di lasciarmi svenire — data l'ipotesi — avrei chiesta agli uscieri una buona granata, e giù botte da orbo a quelle megere, che in luogo di far calzette a casa, vogliono impicciarsi di politica, e di politica europea per giunta.

E, dopo averle caricate per bene, avrei chiesta la parola per una mozione d'ordine, dicendo:

— « Onorevoli cittadini membri, o membri cittadini. Noi vogliamo la pace, e ci teniamo qui mezza dozzina di donne. Credo che una basterebbe, a patto che stesse in anticamera per attaccare i bottoni che noi potessimo perdere nel calore della discussione. Quanto alle altre psssst! Via! Ritornino a casa, ove forse le attendono il marito senza cena, e la prole senza camicia!...

« Membri cittadini, io adoro la donna, tanto più se è giovane e bella; quando è vecchia e brutta mi contento di venerarla. Ma alla condizione che non voglia fare da uomo, e ciò che è peggio ancora, da uomo politico.

« Preferirei fare un bacio in fronte a Raffaele Sonzogno, anzi che toccare colla sola punta del dito lo scialle d'una donna politica. Ma via, intendiamoci, parlo delle donne politiche da arena.

« Cittadini membri, io propongo, dunque, che il membro presidente faccia uscire dalla sala coteste vipere! »

Così avrei detto, nei panni del mio amico Mauro, e sono certo che avrei strappato gli applausi dell'intiera assemblea.

O donnette care e leggiadre, che leggete *Fanfulla*, ditelo voi se io non parlo bene!

Si ammira la donna madre di famiglia, che si consacra tutta all'educazione de' suoi figli.

Si venera la donna che si fa angiolo di carità e lenisce colle opere e col consiglio le miserie altrui.

Si adora la donna che vi dà il suo cuore.

Si può delirare anche per quella che ve lo vende a prezzo d'oro.

Ma per la donna che scende in pubblico a parlare di petrolio, di bandiera rossa e di *Comune*, non si può disporre che d'una buona granata... anche dalla parte del manico!

Le signore Leo, Minck e Delhomme saranno le tre Grazie; ma se al mondo, domani, restassimo soli io e quelle tre creature, vi do la mia parola d'onore che il mondo finirebbe con noi.

Alla larga!

Io la penso così. E le opinioni sono libere.

## GIORNO PER GIORNO

Voglio fare una presentazione ai lettori. L'originalità del personaggio valga a compensarli della noia di queste uggiose formalità.

Vi presento dunque il signor Domenico Bocci da Foligno, umilissimo, devotissimo, obbligatissimo suddito (come lui si firma) di S. S. Pio IX, e servitore ed amico di S. E. reverendissima monsignor Salvini, arcivescovo di Camerino.

— Ho piacere di far la sua conoscenza. In che cosa la posso servire?

— In una piccola cosa, lettori garbati. Dovete soltanto leggere la sua epistola a Papa Pio il Grande, stampata in Camerino dalla tipografia di Nazzareno Savini, e se non arrivate in fondo con la pelle accapponata per lo spavento, io metto pegno di rifarvi le spese.

***

Il signor Domenico Bocci, nelle poche pagine della sua lettera, dice più cose che non si contengano in un grosso volume, e rivela la cagione prima, unica, lamentevole di tutti i mali che affliggono la società. Cotesta cagione è la setta dei magnetofili, la quale avvince con le correnti di fluido-biotico-elettrico. E cotesta setta fece apparizione in Foligno fino dal 1867.

La setta dei magnetofili (lo dice il sig. Bocci) ha per Grande-Oriente il Beckh, generale del *Gesuita Moderno*, e si governa col principio di Giuseppe Mazzini, che il fine giustifica i mezzi. Cotesta setta, per agire, ha bisogno d'un luterano, d'un ateo, d'un bestemmiatore, di un ladro, di un manutengolo, di un rivoluzionario, di un pugnalatore: *tutti enti necessari all'uopo* (dice lo scrittore) per spargere nel seno della società massime perniciose.

La vita dei magnetofili (lo dice Domenico Bocci) è un assassinio non interrotto, un'ipocrisia continuata. Commette attentati alla proprietà altrui, viola l'onore della donna addormentandola, e magari anche va in chiesa a pregare per avere ascendenza sulla società cattolica.

***

Non ne avete abbastanza, o lettori, per pigliare in odio l'iniqua setta? E allora sentite (sempre secondo l'opuscolo dell'amico Bocci) a quali malattie è sottoposto il genere umano per le correnti di fluido biotico.

Coteste malattie sono il soffoco, il tremito, il raffreddore di testa, la concrezione calcare. Dio sa dove, l'emorragia, la cecità, la sordità, debilitamento negli organi del moto, formicolio, sincope, debolezza di stomaco, caduta di denti, tumori frigidi, figli nati imperfetti (v'ha anzi chi dice che la madre dello scrittore fosse una vittima di quelle correnti), palpitazione di ventricoli, pletora, angina, panarice, mal caduco, idrofobia, miliare, tisi, podagra, cancrena, idrope, cholera, paralisi e pazzia...

***

Non si spaventi il signor Oblieght. Non intendo di far concorrenza a tutte le sue malattie della quarta pagina. D'altra parte i rimedi suoi a nulla giovano contro questi malori, cagionati, al dire dello scrittore, dal pugnale magnetico, quel medesimo pugnale che colpiva le ancora viventi Aldegonda-Augusta di Baviera, ex-duchessa di Modena, Maria-Sofia di Baviera, ex-regina delle due Sicilie, e due egregie gentildonne di Foligno.

***

È perciò che lo scrivente prega il beatissimo Padre a mettersi in guardia, nell'interesse di tutti i popoli dell'orbe cattolico, perchè non sia vittima del pugnale magnetico, come lo fu Leone XII, Carlo Alberto, Ferdinando II delle Due Sicilie, e altri moltissimi.

La lettera non ha altro scopo all'infuori di questo, e perchè non si creda che la parola del signor Bocci è priva d'autorità, si unisce all'opuscolo un certificato di egregi professori di Camerino, i quali attestano che *con le correnti magnetiche si ammorba e si uccide l'umanità*. Cotesti egregi luminari della scienza è bene non vadano perduti nell'oblio; dunque dirò che si chiamano Leopoldo Betti, Marsili dottor Antonio medico condotto in Camerino, Osvaldo Casali, prof. di fisica (??) e di matematica, Agostino dott. Reali, prof. di botanica, Ettore Giachesi e Giovanni Morelli, medici-chirurghi, e tutti di Camerino.

***

Se i legittimi rappresentanti della coltura intellettuale sono cotesti, figuratevi un po' che cosa deve essere quella parte di popolo camerinese a cui manca il diploma di professore.

***

Bruxelles festeggia in questi giorni l'anno quarantesimoprimo della sua indipendenza.

Nemmeno un grido di: viva la Repubblica!

Sfido io: ci si trovano tanto liberi e a comodo i Gesuiti, nel Belgio retto a monarchia!

E come va allora che nessuno abbia gridato: viva il papa-re?

Mah! l'Internazionale vi si trova anch'essa tanto bene, che ha fatto come i Gesuiti!...

***

Dove diamine l'ho io razzolata la probabile nomina del generale Mezzacapo al comando del palladio napoletano?

Meno male che l'ho presa in celia, probabilmente come farebbe il generale se mai gliela offrissero.

Ora mi dicono che si tratti non già del *Mezzacapo*, ma del comm. *Materazzo*, generale in ritiro.

Benone: un materazzo era quello che ci voleva; il palladio non ha che ad addormentarvici sopra.

Felicissima notte e buon riposo!

***

Dunque per gli ultimi giorni d'ottobre i magnifici signori di San Firenze ci lasceranno per piantare sul Tevere il quartiere generale della Crociata contro l'ignoranza pubblica e i mitologici 17 milioni d'analfabeti.

Ecco un trasferimento bene inteso: il povero ministro Correnti potrà finalmente smettere quella vita da pendolo sempre in moto fra la nuova e l'antica sede.

Firenze, a buon conto, non ci perderà se anche le tolgono dalla vista i luminari del palazzo del santo che porta il suo nome.

Anzi, tutt'altro!

Da quando vi si è posto a casa e bottega il Ministero dell'istruzione pubblica, nessuna piazza è rimasta tanto al buio come quella di San Firenze. Gli è che gli abitatori del palazzo sono, a vedere, come quelle candele benedette che si appendono a capo al letto: potrebbero

---

## L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco. (15)

(Continuazione — Vedi num. 264)

XV.

Il giorno susseguente Galliani si recò nell'alloggio di Adelaide. Vi trovò la padrona di casa nella massima agitazione.

— Si può parlare alla signora Lombardi? — chiese.

Una donna che affitta stanze mobiliate suole interessarsi non solo per tutti i fatti de' suoi inquilini, ma ben anche per quelli che si recano a far loro visita. Era quindi naturale che la signora Bossi avesse subito riconosciuto il Galliani, che aveva già veduto da Adelaide.

— Questa notte non tornò a casa; le sarà succeduta qualche disgrazia.

— Che dite mai! — esclamò egli fingendo stupore, benchè immaginasse subito il vero motivo della di lei assenza.

— Fu chiamata ieri alla polizia — continuò la Bossi. — Sa Iddio per qual ragione!

— Ed avete già annunziata la di lei assenza?

— Non ancora; ma lo farò domattina se oggi non torna.

— Vi è forse debitrice di qualche cosa?

— Già... mi deve quindici fiorini.

— Ve li pagherò io.

La buona donna lo guardò con stupore, giacchè fino allora non erale stato ancora usato tale tratto di generosità per nessuno de' suoi inquilini.

— Lasciate tutto come sta e giace nella sua camera — disse Galliani — e non annunciate la sua assenza finchè non ve lo dirò io. Mi informerò alla polizia sul motivo della sua chiamata.

— E quando ritornerete?

— Spero domani.

— Ed avrete la bontà di pagarmi?

— Per l'appunto.

— Ed a chi ho l'onore di essere debitrice d'un tal favore?

— Il mio nome è indifferente per voi; spero non vorrete metter dubbio sul mantenimento della mia promessa.

La Bossi balbettò una scusa.

— Fate quindi come vi dissi, non palesate a nessuno l'assenza della signora Lombardi.

— Farò come mi consigliate. Frattanto metterò fuori l'avviso per affittare la stanza.

— No, anche perciò aspettate domani.

Galliani partì, e si recò dal conte, per comunicargli che la bambina era ben collocata. Quegli accolse tale notizia con gioia, palesò però varii timori sui quali Galliani seppe tranquillarlo con tanta abilità, che riacquistò ben tosto il suo buon umore.

Nel mattino seguente il conte lesse nei giornali che erasi estratto dalla laguna una donna affogata, e secondo l'apparenza di condizione civile. Involontariamente un brivido gli corse per le membra. — Che fosse lei? — mormorò. Chiamò un servo e gli ordinò di andar subito in cerca di Galliani e di condurlo da lui. Non appena però il servo era uscito che quegli comparve.

— Venite a proposito, voleva farvi chiamare.

— Ed anch'io voleva portarvi una notizia che probabilmente avrete già appresa.

— Parlate forse dell'annegata?

— Sì!

— Voleva parlarvene anch'io.

— Dividete anche voi i miei dubbi?

— Già; temo che sia la Lombardi.

— Temete? — disse ironicamente Galliani.

Il conte lo guardò con severità.

— Vorrei esserne sicuro! — disse seccamente.

— È cosa facilissima.

— Come?

— Andrò a vederla nella sala anatomica ove sarà esposta.

— Colà — riprese Galliani — si espongono tutti i morti violentemente prima di essere sezionati; questa sera mi vi recherò per vedere se si avverano i nostri sospetti.

— E vi lasceranno entrare?

— Senza dubbio; i cadaveri non si espongono forse perchè si vada a vederli? Ma passiamo ad altro. La pensione per la ragazza importa 30 fiorini al mese, e ne anticipai subito 100 per le prime spese.

— Sta benissimo; pensate anche all'altra faccenda; domani v'aspetto colla risposta.

Galliani pensieroso scendeva le scale. — Ah, signor conte — diceva tra sè — voi non volete confidarmi i vostri segreti, e non v'immaginate neppur per ombra che a quest'ora io sappia tutto! Tremate... ma no... è meglio così, perchè ho già fatti i miei progetti su quella ragazzina.

Al lato posteriore dell'ospitale di S. Giovanni e Paolo, e precisamente dalla parte delle fondamenta nuove eravi la sala anatomica. Chi di notte passava per quel luogo tetro, abbandonato ed immerso sempre nelle tenebre, accelerava il passo, perchè si sentiva preso da un insolito terrore.

Potevano essere circa le nove della sera quando un uomo s'inoltrò in quel labirinto di viottoli sudici ed oscuri. Avvicinatosi alla porta della sala anatomica, si guardò d'attorno e rassicurato che nessuno avealo potuto vedere, suonò il campanello. Subito dopo la porta si aprì girando sui suoi cardini irruginiti e stridendo sinistramente. Sul limitare apparve un omiciattolo, con le maniche della camicia tirate in su, e tenendo in mano un fanale.



(Continua)

far lume... ma la divozione e il culto degli avi lo vietanò.

***

Il *Gaulois* ha fatto le spese ad un suo collaboratore di qua dell'Alpi durante le feste dell'inaugurazione. Il collaboratore, naturalmente, ha mandato le corrispondenze al giornale.

In una sua lettera da Torino stampata nel *Gaulois* leggo:

« Nella notte da lunedì a martedì un incendio considerevole ha avuto luogo nella via del Ghetto (leggi: ha avuto luogo un incendio considerevole a *S. Salvario*). Il fuoco ha preso nei cantieri di costruzione di una ferrovia americana (leggi: *segheria a vapore*). Tutto un piccolo quartiere è stato distrutto; ma quello che v'ha di più orribile si è che *cinque bambini, un capitano di linea e un pompiere perirono.* »

Spero che il *Gaulois* metterà queste *vittime* nella lista dei soffocati ed asfissiati della galleria del Fréjus che hanno ingemmato i giornali francesi durante un mese... e che mi manderà il ritratto in fotografia di quel capo ameno che ha inviato come suo rappresentante in Italia.

**Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 30 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.**

## NOTE PARIGINE

**Parigi, 26 settembre.**

Parigi è sempre l'istessa; due assedii non l'hanno cangiata; un giorno è tutta piena della *rentrée* di madamigella Schneider e un altro freme d'orrore per la cospirazione bonapartista scoperta. Questi sono ora i due argomenti principali delle conversazioni di *tout Paris*.

✕

Parliamo della cospirazione. Esiste o non esiste? I giornali bonapartisti giurano dinanzi al cielo ed agli uomini che la è una manovra del Governo in vista delle elezioni ai consigli generali. I repubblicani sono contrastati da due sentimenti: la paura che sia vera, e che riesca, e la vergogna di avere questa paura dopo aver dichiarato mille volte che in Francia ora non ci sono più che tre bonapartisti: Pietri, Rouher e il duca di Mouchy.

✕

Io credo che tutto si riduca ad una distribuzione immensa che vien fatta di *brochures* bonapartiste. È cosa che non reca male ad alcuno, e poi è fatta con tanta grazia! Queste *brochures* si mettono sotto le porte, nelle buche delle lettere, ve le trovate in tasca per incanto, e talvolta cadono ai nostri piedi da un quarto piano. S'intitolano: « *Ils en ont menti*, par un rural. » Oppure sono foglietti volanti: *L'homme de Sedan. La bataille de Sedan*. Finalmente in forma di dialogo ce n'è una che è distribuita a migliaia di esemplari sotto il nome di *Procès historique des auteurs de la guerre du* 1870. Si dà pure una immensa pubblicità alla lettera del principe Napoleone, la quale — fra parentesi — è veramente degna nella forma e nel fondo.

✕

Ho la fortuna di possedere la collezione completa di tutte queste « armi » della « congiura. » Mi sono accorto sotto la Comune di aver la fisionomia reazionaria, ora mi persuado di aver anche il tipo « bonapartista. » Frequento un caffè ove ne vengono di tutti i colori. C'era un bell'uomo, ben conservato, e che certamente ha guadagnato qualche centinaio di mille franchi nel *Crédit* o nella Lotteria messicana di buona memoria, il quale mi dava delle occhiate tenere e amorose molto enigmatiche e compromettenti.

✕

Che diavolo gli frulla in capo? pensava in vedermelo sempre dinanzi. Ebbi presto la soluzione del problema. L'altro giorno, che eravamo quasi soli, eccomelo seder vicino, prendermi le mani, stringermele affettuosamente, e ci insinua un involto.

— A lei — mi disse, domani le darò « l'altra, » perchè non ne ho più.

Io lo ringraziai senza saper che regalo mi facesse, ed aperto quel fascio vi trovai tre di quei *Procès historique*.

✕

Il ghiaccio una volta rotto, il mio uomo mi dà un vero pasto giornaliero: una *brochure* a colezione e due a pranzo. Io accetto tutto, e il mio tavolo è coperto di *Hommes de Sedan* e di *Ils en ont menti*. Il mio domestico, che è rosso, mi guarda bieco, dacchè ne ha sfogliettato alcune. Ma gli ho spiegata come sta la faccenda, e mi ha amnistiato.

✕

Gli ho promesso (al bell'uomo, non al mio domestico) che ne direi qualche cosa nelle mie corrispondenze; ed ecco mantenuta la promessa. Ora, parlando sul serio, che sia proprio vero che tutti questi pezzi di carta stampata preludino ad una restaurazione? Io non lo credo punto. Però di tutti i partiti gli è certo che il bonapartista è quello che ha più radici, benchè non paia. E non c'è da meravigliarsene, dopo vent'anni di regno... Per intanto è smentito che « l'oro » di Napoleone III sia *versé à flots* nelle campagne; è smentito l'arresto del Douai, e *tout va pour le mieux dans la meilleure des républiques possibles*.

✕

Avrei da parlare delle pubblicazioni interessantissime che escono quasi tutti i giorni sui fatti memorabili dell'anno che finisce. Lo spazio non mi consente di estendermi come vorrebbe l'argomento. Mi limito dunque a raccomandarne due o tre ai lettori del *Fanfulla*.

✕

Anzi tutti il libro più seducente pella forma e più interessante pel fondo è *La guerre en province*, del Freinnet (1) che fu *alter ego* di Gambetta durante la sua dittatura. I fatti vi sono raccontati semplicemente, in bell'ordine e corredati da una folla di documenti ufficiali, telegrammi secreti ed istruzioni ai generali, che sono preziosissimi e pieni di rivelazioni. C'è molto da imparare in quel libro; ma la più gran lezione che esso dà si è che spetta ai generali far da generali, ed ai ministri di restar ministri. Il Freinnet racconta gli sforzi maravigliosi fatti dalla Francia, e dice alcune delle cause che li resero vane. Le altre, il lettore le indovina leggendo il suo libro.

✕

*Sedan*, di Wimpfen, che fu l'infelice sottoscrittore della celebre capitolazione (2). *Sedan*, del Ducrot, che ne dà un'altra versione, e che principalmente interessa i curiosi pei dettagli sull'intervista col generale de Moltke e Bismarck che la precedettero... Sono due relazioni che gettano gran luce su quell'avvenimento, e ambe hanno il fascino di narrare aneddoti ignorati sulle circostanze supreme di quel momento.

✕

Esce oggi il secondo fascicolo dell' « Armée des Vosges et le général Garibaldi » (3), del Bordone, che n'era capo di stato maggiore. Il primo è intitolato *Dôle*; questo *Autun*; il terzo si chiamerà *Dijon*. Il Bordone li scrive coll'intendimento onesto di vendicare Garibaldi e i suoi delle calunnie e insolenze patite. Dalla prima puntata che ho letto risulta chiaro che gl'Italiani che vennero a battersi per la Francia hanno fatto una grande bestialità.

✕

Mi spiego. Vennero in Francia per un'idea generosa e per seguire la chiamata del loro duce. Vi furono ricevuti per bene in principio, ma a parole. A fatti, non si volle accordare a Garibaldi un comando militare considerevole, come era interesse dello stesso Governo di Bordeaux. Gli suscitarono contro mille difficoltà; nè cannoni, nè fucili, nè cartucce, nè uomini, nè denaro quanti gli occorrevano...

✕

I generali « repubblicani, » che dovevano ubbidirgli, gli voltavano le spalle; i prefetti *idem*, gli scrivevano dei telegrammi insolenti, e nulla facevano per secondarlo. Pare — a leggere questa puntata ed è veramente — che credessero si trattasse di un'intrapresa particolare di un capo maleviso ed impopolare, e non di un grande aiuto che veniva al loro paese.

Garibaldi alla fine d'ottobre comandava a 4000 uomini. Non so quanti più tardi. I suoi e i nostri nemici si sbracciano a provare che egli non è andato a Berlino, non ha preso Magonza, e non ha fatto prigioniero Federico Carlo. Oh! i partiti!

✕

È meglio parlare di *Sornette*. Domenica scorsa doveva vincere il premio di Chantilly *Sornette* e lo vinse *Somno* suo compagno di scuderia. Gran collera nei *bookmakers* per quell'avvenimento. Eppure l'abilissimo *jockey*, che montava *Somno*, ha fatto quanto era umanamente possibile per cedere il posto a *Sornette*. L'ho visto due o tre volte volgersi indietro per vedere se era fattibile. All'ultimo momento fra i due pretendenti, s'accorse che *Monseigneur* avrebbe goduto, e vinse per suo conto.

✕

Avantieri si aspettava un grande concorso. Circostanza di *great attraction* doveva essere il signor Thiers, non già perchè avesse dovuto « correre » ma perchè doveva comparire nella tribuna ex-imperiale, ora — come diamine chiamarla — ora diremo presidenziale, oppure « tribuna repubblicana. » Ma Giove Pluvio dispose altrimenti, e, per paura di quel raffreddore che io gli gratificai nella mia storia immaginaria, non ebbimo la gran vista. Sarebbe stato uno spettacolo degno d'ispirare delle riflessioni filosofiche che io — non abbiate paura — m'astengo dal fare.

✕

In attesa della grande *féérie* di Sardou, di quel *Re Carotte* pel quale si profondono tesori, e pel quale l'impresario fa appello a 150 (dico centocinquanta) « vezzose » ballerine, abbiamo avuto ai Menus-Plaisirs una *féérie* di piccole proporzioni, intitolata *La nuit qui chante*. È fatta sul solito stampo, col solito Re Cascamèche XIV, che fa seguito a Cascamèche XIII, i soliti balli e la solita esposizione di bellezze esotiche ed indigene. Due soli particolari degni di nota. Un ballo di rane che fu fischiato, cosa rarissima in questo paese, e una ballerina che annunzia *urbi et orbi* che si chiamava *D'Allemagne*, e che ora si fa chiamare non so come. E poi diranno che non c'è fibra patriottica! È un bel fatto che onora il corpo di balle in generale, e quella cara donzella in particolare.

✕

Mabille chiude le sue porte. È stata questa volta una campagna fatta per forza. S'ha un bel vincere e voler divertirsi, le preoccupazioni generali non sono ancora cessate. Si annunzia ora che, per dare un po' d'anima al paese, vien tolta la proibizione di chiudere i caffè dopo la mezzanotte. I ritrovi dei *soupeurs* resteranno, come ai bei tempi, aperti finchè ne han voglia. Finalmente anche i balli pubblici, *bals de nuit*, saranno permessi. Tutto ciò in grazia alla liberalità del generale Ladmirault.

✕

Domani s'apre un ritrovo simpaticissimo, che in causa delle guerre prussiana e comunale mancava da lungo tempo agli amanti della musica facile e delle donne dell'istesso colore politico. Il *Valentino* è un sito che va però distinto dagli altri perchè ha due buone cose: la musica diretta dall'Arban, il quale fa del suo meglio per rivaleggiare col Pasdeloup, e che è davvero eccellente, e il locale il quale la vince per comodità e vaghezza su tutti gli altri. E poi al *Valentino*, sotto pretesto di udire i concerts-promenade, ci vanno a far delle rapide escursioni delle stelle mascoline del gran mondo, e degli astri principali dell'altro, quello di mezzo...

✕

— Vous savez je pars pour l'Italie.

— Vraiment!

— Oui, et pour preuve voilà mon Guide de la conversation pour le voyageur en Italie. Quel drôle de pays! Savez vous comment ils se disent au revoir?

— Non.

— *A rivederci*.

— Pas possible!

— Oui! et il y en a bien d'autres. (Dopo un momento di riflessione).

— Ma foi! j'aime mieux la France! au moins tout le monde y parle français.

— Je suis de votre avis.

— Hi! hi! hi!...

(Storico. Udito al Gran Caffè).

(1) Michel Lévy. — (2) Lacroix. — (3) Lacroix.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Un articolo della *Nazione* denuncia al paese l'anarchia... giudiziaria.

La ravvisa nelle due sentenze del tribunale di Milano e di quello di Siena sull'affare delle chiavi dei mulini ed in altre ancora.

E se le Cassazioni, da cui dipendono quei due tribunali, approvassero le sentenze e legittimassero la contraddizione della legge?

L'ipotesi è altrettanto naturale che seria. Per cui se l'onorevole guardasigilli desse mano a rendere meno illusoria l'unità legislativa farebbe opera buona e sapiente. Lo dice la *Nazione* ed io lo ripeto; e a ciò si può giungere, secondo la *Nazione*, per due vie: o unificando le Cassazioni e rimettendo la cosa al Parlamento invitandolo ad emettere un'interpretazione autentica sul punto controverso.

Cose lunghe ambedue: l'anarchia d'oggi ha tutto il tempo di crescere e diventare qualche cosa di peggio.

E tutto questo per una chiave. Ah Sella, Sella, perchè rubasti il mestiere a S. Pietro. Le chiavi sono affar suo.

** Nell'*Opinione* d'oggi trovo una nota, che, pel suo interesse, m'induco a trascrivere tal quale prego i lettori a non credere che l'onorevole Dina abbia inteso di fare un favorino pel commendatore Giacomelli, quantunque lo studio posto a non trarlo in campo col nome lasci luogo al sospetto.

Ecco intanto la nota:

« Siamo informati che il regolamento per la nuova legge della riscossione delle imposte dirette, già approvato dalla Corte de' conti e dal Consiglio di Stato, sarà quanto prima pubblicato.

« Intanto dalla Direzione generale delle imposte dirette, affine di rendere più facile il passaggio alla nuova legge, furono inviati ordini energici per la pronta liquidazione ed esazione delle imposte arretrate.

« I Consigli provinciali, interrogati circa le circoscrizioni delle esattorie, hanno quasi unanimemente deliberato di mantenere le circoscrizioni quali oggi sono.

« I Consigli comunali verranno fra brevi giorni convocati per deliberare se intendano di confermare nell'attuale agente della riscossione la esattoria, e, in caso negativo, sul modo di nomina dell'esattore, se ad asta pubblica o sopra terna. Dovranno parimente deliberare intorno all'aggio da accordare all'esattore. »

** Tasto di nuovo il polso a quel caro malato che è il palladio napoletano. Caro, intendiamoci bene, sinchè è malato, carissimo quando ci avrà levato l'incomodo.

Ahi! quei benedetti medici la pigliano malo. Vedete, è tutto una cancrena, e in luogo di lasciarlo morire in pace, ne vogliono rendere più dolorosa l'agonia con delle amputazioni. Si tratta di sciogliere due legioni, la quarta e la sesta. Ma se sono le uniche sane!... tanto è vero che si disciolsero di per sè. Sciogliete le altre e buona notte.

** Da qualche tempo l'incendio mi va diventando la condizione normale d'ogni casa che si rispetti.

C'è chi ci vuol veder sotto lo zampino dell'*Internazionale*; io non ci credo; il caso e i bricconi ci sono sempre stati anche prima che l'*Internazionale* esistesse. Quanto agli ultimi, si direbbe anzi che in Italia abbiamo il buon senso di respingere cotesta organizzazione. Ciascuno per conto proprio, e i carabinieri per tutti.

Comunque, lo noto anch'io, giacchè tutti lo notano: l'incendio criminoso va entrando un po' troppo nell'uso comune.

Una volta quando la si aveva con uno, gli si consegnavano quattro buone legnate: adesso gli si brucia la casa.

Malo anche le legnate: ma fra i due mali chi non le preferirebbe?

A proposito: le considerazioni mi allontanarono dai fatti che me le hanno suggerite.

Eh, un'inezia! Due incendi in un giorno solo su quel di Mantova, la provincia prediletta dal fuoco.

Vero è che a Mantova si stampa la *Favilla*; e voi già lo sapete:

« Poca favilla gran fiamma seconda. »

**Estero.** — Lo czar farà un viaggio a Parigi, come se la repubblica del signor Thiers fosse un'assicurazione contro i danni... dei Berezowsky.

Per ora vi manda come rappresentante il conte Orloff, uno dei più sfegatati francofili di tutta la Russia, comprese le Siberie.

Intanto il principe Gortschakoff, a Lucerna, se l'intenderà col signor Drouin de Lhuys, che il presidente vi manda.

Insomma, tenerezze su tutta la linea e occhiate piene d'amore e di eloquenti speranze al di sopra del capo della Germania che s'infinge addormentata.

** Gli studi pel nuovo sistema delle fortificazioni di Parigi, di Belfort e di Verdun sono compiuti. Se ne vogliono fare tre piazze inespugnabili. Prevedono forse la probabilità d'un nuovo tentativo di espugnazione? Mah! quel malaugurato: *au revoir*! dei bavaresi nel giorno dello sgombero di Saint-Denis!...

E si va rimettendo insieme l'esercito, e si lavora a preparare i campi d'istruzione, e il Ministero della guerra ha distribuito agli allievi di St-Cyr molte croci d'onore dichiarando esser questa la prima decorazione della *revanche*.

Oh! decisamente è troppo forte.

Vero è che gli allievi decorati, officiali precoci durante l'assedio, ne hanno ancora del tempo per maturare se stessi e la *revanche*!

** Siamo stati le vittime d'una colossale mistificazione? Chi ha detto che il ministro Hohenwarth proseguiva il disegno d'un riordinamento federativo dell'Austria? Nessuno, ed allo stesso tempo tutti quanti, meno, ben inteso, il ministro. Egli non fece che seguire le tracce del suo predecessore Schmerling; non si può dire ch'egli abbia favoriti gli Slavi; i Tedeschi conserveranno sempre l'antico predominio; tutt'al più le altre nazionalità potranno, se lo vogliono, aspirare dal punto di vista amministrativo a maggiore libertà. Quanto a vera autonomia, non se ne parla nemmeno: l'ente politico, Austria innanzi a tutto.

Quest'è il senso d'un articolo evidentemente officioso dell'*Osservatore Triestino*. Meno male, sappiamo finalmente a che tenerci.

Un'osservazione: il foglio di Trieste si rivolge specialmente alla stampa italiana, e scrive per essa onde illuminarla, parendogli che sul federalismo essa abbia un po' troppo fantasticato.

Cosa strana: esso arriva sino ad ammettere l'ipotesi d'un distacco delle provincie italiane dall'Austria; ma, a suo dire, l'Italia ci guadagna assai più ad avere fra sè e la Germania e la Russia il *diaframma* dell'Austria, che possedendo una striscia di terreno in più sull'Adriatico.

Lasciamoli là i diaframmi: l'Italia ha mostrato di non tenerci; ha tanto applaudito all'annunzio che l'ultimo diaframma della galleria del Fréjus era stato squarciato.

Ma non vi pare che, scherzando con certe ipotesi, l'*Osservatore Triestino* ci dia, senza volerlo, una lezione sul nostro diritto storico?

Fenomeno abbastanza nuovo in chi dieci anni or sono non voleva nemmeno sentir parlare dell'Italia.

** Il nunzio Meglio continua in Baviera a farne delle sue. Per nulla non si è vice papa.

Ma il Governo bavarese, che ne ha piene le tasche, sta per tirargli un bel colpo. Se ci resiste è un vero Alcide.

Ecco di che si tratta.

Il Governo bavarese ha dato incarico al suo rappresentante presso il Vaticano di esigere che al nunzio siano tracciati più esattamente i confini della sua missione; e in caso diverso ci sarà la legge che lo colpirà come uno straniero il quale partecipi ad agitazioni contro il Governo.

E l'immunità diplomatica? Bisogna credere che in Baviera ne siano stufi. Difatti quando l'immunità

comincia a diventare impunità e impertinenza, i Meglio saranno bravissime persone, ma alla larga. Non è vero, monsieur d'Harcourt?

# Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Madrid**, 27. — Assicurasi che Sagasta rinunziò alla candidatura per la presidenza del Congresso.

**Parigi**, 28. — Il Sindacato degli agenti di cambio sottoscrisse un miliardo nel prestito della città di Parigi.

**Costantinopoli**, 27. — Monsignor Franchi ricevette dalla Porta una nota la quale dichiara che il Governo ottomano farà osservare i trattati che garantiscono la libertà delle Comunità dell'impero nella gestione dei loro affari.

La questione armeno-cattolica, che era l'oggetto della missione di monsignor Franchi, è in tal guisa considerata come risolta.

**Algeri**, 27. — La situazione della Cabilia è soddisfacente.

Le notizie dalle frontiere della Tunisia segnalano alcune agitazioni. Credesi che la presenza delle truppe basterà a reprimerle.

**Parigi**, 28. — Un dispaccio affisso alla Borsa annunzia che la Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 0[0.

**Augusta**, 28. — La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha da Heidelberga che Blunbchli proporrà nella riunione dei protestanti a Darmstadt di costituire un'associazione generale tedesca allo scopo di far scacciare i gesuiti.

**Bruxelles**, 28. — *L'Echo* annunzia una prossima modificazione ministeriale.

*L'Etoile Belge* annunzia che la notte scorsa avvenne ad Horna un'esplosione in una miniera di carbon fossile. Trenta persone rimasero uccise.

**Monaco**, 28. — Il re richiamò gli ambasciatori della Baviera da Parigi, Londra, Darmstadt, Carlsruhe e Bruxelles mettendoli in disponibilità ed esprimendo loro la riconoscenza reale.

Una lettera dell'arcivescovo di Monaco al ministro dei culti nega che il dogma dell'infallibilità contenga una modificazione essenziale delle dottrine della Chiesa Cattolica. Dichiara che lo Stato nulla ha da temere da parte della Chiesa. Contesta che la pubblicazione del dogma senza il *placet* regio pregiudichi la Costituzione. Declina la responsabilità dei vescovi per le complicazioni segnalate dal ministro dei culti.

**Parigi**, 28. — Il *Temps* pubblica l'analisi della circolare del conte di Beust relativa ai convegni di Gastein e di Salisburgo.

La circolare conferma che non fu firmato alcun trattato nè alcuna convenzione. Soggiunge che l'esperienza degli ultimi anni dimostrò quanto questi baluardi di carta sieno impotenti a difendere la pace e la sicurezza degli Stati. Dichiara che la conferenza dei due cancellieri imperiali assodò il sincero riavvicinamento fra Berlino e Vienna. Dice che l'imperatore d'Austria riportò la convinzione che la Prussia ha, non meno dell'Austria, bisogno d'una pace generale; quindi fu presa la decisione di addivenire d'ora in poi e innanzi tutto ad un accordo fra la Germania e l'Austria sopra tutte le questioni che possono sorgere.

Il conte di Beust si dichiara amico sincero della Francia, e con questo titolo spera che i patrioti francesi rinunzieranno all'idea di una vendetta senza speranze.

La circolare lascia finalmente intravedere che furono prese delle decisioni contro i partiti anarchici.

**Parigi**, 28. — Il *Temps*, parlando del passaggio della circolare di Beust relativo alla Francia, dice che questo avvertimento pare scritto dallo stesso Bismarck. Soggiunge: «Non è da Vienna che simili parole avrebbero dovuto venirci. Noi non abbiamo bisogno di alcuno, e di Beust meno d'ogni altro, per conoscere i mezzi di rialzarci, e il giorno, in cui ci troveremo in piedi, chi sa ove sarà l'Austria!»

# NOSTRE CORRISPONDENZE

Caro *Fanfulla*,

**Venezia**, 28 *settembre*. — La venuta del Re a Venezia ha messo un po' d'anima e di vita alla città che in questa stagione è più spopolata che mai, e l'incontro alla stazione e l'accoglienza avuta dai buoni Veneziani fu delle più lusinghiere per un Sovrano tanto amato e beneviso dal suo popolo.

La sera del 26 le musiche rallegravano il popolo convenuto in piazza S. Marco, sfarzosamente illuminata a cura del solerte municipio, animata moltissimo la passeggiata, in cui si vedevano frammisti molti tipi e faccie franche del popolo dei quartieri lontani, che non si muovono che in circostanze straordinarie, a qualche aristocratico profilo della nobiltà, appositamente venuto dalla campagna. Fuochi di bengala di tutti i colori spandevano un mare di luce e riflettevano le ombre maestose della nostra torre, del palazzo dei Dogi e delle Procuratie; si voleva ad ogni costo vedere il Re, ma questi, stanco dal viaggio della notte passata in vagone, si era ritirato di buon'ora; allora si domandò per non so quante volte la marcia reale, che fu suonata e ripetuta sempre, interrotta soltanto dagli evviva al Re Galantuomo.

Tutta la giornata d'ieri fu spesa dal Re a visitare il lido, la nuova strada ai Ss. Apostoli, la nuova stazione marittima, accompagnato da per tutto dal ff. di sindaco, dal prefetto e dai suoi aiutanti.

Se Fornoni diceva coppe, Torelli rispondeva picche: mirabile contrasto! In questa circostanza l'assessore Poletti dimostrò che non soltanto Sant'Antonio aveva il dono della ubiquità, difatti egli trovavasi sempre il primo nei vari siti dove recavasi S. M., che aveva ragione di mostrarsene meravigliato, non già per le gambe di Poletti, ma per la forza muscolare dei suoi gondolieri. Da per tutto gli evviva cordiali e l'ammirazione della popolazione pel suo Sovrano che si mischiava ad essa. Alla sera *bis* della illuminazione e delle musiche, e teatro di gala affollatissimo; il Re comparve alle 9, e, commosso, dovette più volte ringraziare il pubblico che prorompeva in frenetici applausi; v'ha chi gridò anche: *Viva il re di Spagna!* e chi avesse in quel momento potuto penetrare il cuore di S. M. son certo l'avrebbe veduto battere più forte ed atteggiare il suo viso ad un sorriso di compiacenza. Alle 10 il Re si ritirava, salutato ancora da una triplice salva d'applausi e dalle signore che in buon numero avevan lasciato i dolci ozi della campagna per venire a vedere il primo soldato dell'indipendenza italiana.

Alla stessa ora un giornaletto di qui, di nessun colore, che vorrebbe esser rosso rosso, mandò fuori un supplemento contenente due articoli di contumelie e di ingiurie al municipio, alla città di Venezia e alla persona del Re, subito però venne sequestrato dal procuratore del Re, che presentò querela al tribunale; la stampa di qualsiasi partito stigmatizzò col ridicolo i fremiti di quel giornale, che vorrebbe far credere che a Venezia molti muoiono di fame ogni giorno. Sta a vedere che non sia poi il giornale la vittima di questo terribile flagello?

Intanto il Re questa mattina per tempo lasciò la nostra città, che è assai dispiacente che il suo soggiorno sia stato troppo breve e che la stagione non sia stata delle più belle per Venezia.

Tutto ritorna quindi nella calma consueta, e l'emigrazione continua in massa per la terraferma alla caccia ed alle vendemmie.

La conversazione generale intanto s'aggira sul nuovo sindaco di Venezia, l'on. Bembo.

La guerra dei giornali è ormai dichiarata: la *Stampa* ha aperto le ostilità con un articolone contro il *Tempo* ed il prefetto; la *Gazzetta* ed il *Rinnovamento* si trincerano: una crisi municipale minaccia. La maggioranza della popolazione proporrebbe un Congresso e sarebbe contenta se fra i due partiti si venisse ad un temperamento. Forse non era questo il momento che il Bembo dovesse accettare tale incarico, ma una volta che ha disimpegnato bene per quattro anni la mansione di deputato, il tornar fuori oggi a rinvangare il passato è muovere una questione ormai rancida. Gli irreconciliabili della *Stampa* i soli, i veri puritani! gli unici liberali! che rappresentino la città dovrebbero assicurarsi una volta che il venire a più miti consigli sarebbe opera di carità cittadina, che con queste lotte, col seminare la discordia coll'irritare i partiti, non fanno che un grave danno alla cosa pubblica, all'amministrazione del comune.

E per oggi basta.

**A datare dal giorno 23 settembre il *Fanfulla* si vende in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

# CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 29 *settembre*.

*** Il giorno 2 di ottobre si riapre l'Istituto della signora Leontine Knappe de la Brousse. Nel dare quest'annunzio alle famiglie che mandano le loro bambine a quella scuola, le avverto d'una innovazione ardita che l'egregia istitutrice ha introdotto per comodo delle allieve. Un *omnibus* dell'Istituto accompagnerà ogni mattina una maestra alla porta di casa di ciascuna allieva esterna e prenderà le scolare per portarle all'Istituto. Come un bravo *omnibus* che si rispetta, l'*omnibus* della signora Leontine farà alla sera la corsa di *viceversa*, e riaccompagnerà di nuovo a casa le fanciulle, sempre sotto la scorta d'un fedele carabiniere in sottana.

Pensando come sia sempre incomodo e talora poco conveniente il far girare per le strade di una grande città, custodite da una *facile* o distratta cameriera, delle bambine indemoniate e delle fanciulle che tutti i giorni crescono verso i rispettivi futuri mariti, e hanno l'udito fino come i gatti; pensando poi anche quanto sia noioso e poco salubre mandarle così quelle gambettine, calzate di polacche di cuoio giallo, a zampettare nell'acqua e nel fango della gentil Firenze durante le piogge dell'autunno e le nevi dell'inverno, l'*omnibus* comparisce in scena come una utile cosa e come una buona azione.

Se è vero che le buone azioni guadagnano il paradiso a chi le fa, la signora Leontine avrà risolto il problema di andare in paradiso in *omnibus*.

*** Il tribunale correzionale di Firenze condannò ieri ad otto mesi di carcere i nominati Oreste Favilli ed Egisto Cecchi, già guardie daziarie scacciate dal corpo per insubordinazione, colpevoli di ingiurie atroci e minacce contro il cav. Viti, capo della polizia municipale.

*** Certo Giuseppe G., di circa 60 anni, si gettò ieri l'altro in Arno dal ponte di ferro fuori porta San Niccolò, ed essendo in quel punto l'acqua molto alta, sarebbe inevitabilmente perito senza il coraggio e l'abnegazione di tre bravi popolani, i quali si gettarono nel fiume, gonfio dalle recenti pioggie, e non senza aver corso grave pericolo riuscirono a trar quel disgraziato sano e salvo alla riva.

Sono lieto di poter dare i nomi di quei generosi: essi sono Oreste e Grisanti fratelli Pignotti ed Angelo Marazzini.

*** Devo segnalare un altro mancato suicidio. E questa volta non si tratta di un vecchio stanco della lotta e che voleva liberarsi colla morte dai dolori e dagli affanni di una troppo lunga esistenza: è una fanciulla nel fiore degli anni e bella, che pure trovava la vita un troppo pesante fardello!... Vi fo grazia delle riflessioni filosofico-sociali che spontanee mi sorgano dall'animo all'udire sì tristi cose, e vengo addirittura al fatto:

Merope B., ragazza di 20 anni, per disinganno amoroso, presa da precoce aborrimento della vita, tentò, per liberarsene, di strangolarsi, ma venne impedita di dare compimento al funesto disegno da alcuni vicini accorsi alle disperate grida della madre.

*** Questa sera, a Piazza Vecchia, per beneficiata della signora Matilde Marrani-Morelli, si rappresenta per l'ultima volta le *Astuzie femminili*. Domenica, allo stesso teatro, è annunziata la *Giannina e Bernardone*, quel gioiello di musica che ha fatto le delizie dei buongustai fiorentini nell'inverno scorso.

Io mi dispongo ad applaudire tutti gli artisti di Piazza Vecchia in questo altro spartito, e sopra tutti la simpatica signora Falchero-Corsi; ma ad evitare equivoci fatali mi guarderò bene dal parlare della sua bocca perchè il proto, geloso, sarebbe capace di farmi dire Dio sa quale altro sproposito.

*** Ed un terzo tentativo di suicidio, e fortunatamente impedito come i due che più sopra ho riferito.

Ieri certo L. M. tentò asfissiarsi con del carbone acceso. Soccorso dal fratello che scoprì il fatale divisamento e da un medico chiamato in tutta fretta, L. M. potè essere salvato. Il motivo che lo indusse alla estrema risoluzione è onorevolissimo, ma non legittimo, perchè io non ammetto che l'uomo possa avere in qualsiasi caso il diritto di togliersi la vita.

*** Questa mattina giunsero da Torino il marchese Corsini, maestro di cerimonie di S. M., ed il nuovo reggente la Legazione di Francia presso il nostro Governo.

# Nostre Informazioni

Ieri sera S. M. il Re, reduce da Venezia e da Verona, giungeva in Torino.

Ci assicurano che in seguito alla demissione del senatore Saracco dall'uffizio di direttore generale del Demanio, l'onorevole Giacomelli sia stato incaricato dal ministro delle finanze di reggere provvisoriamente quella direzione, finchè non sia nominato il successore definitivo del Saracco.

I generali Cosenz, Poninsky e gli altri ufficiali superiori che erano stati destinati a comandare nelle fazioni campali che sono state fatte nell'Alta Italia sotto la direzione del generale Pianell tornano ora alle loro rispettive residenze.

Sappiamo in modo positivo che le fazioni campali hanno dimostrato i grandi progressi fatti dal nostro esercito nella istruzione militare.

Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti trovasi ora pressochè tutto stabilito nel *palazzo Firenze* a Roma. La sola divisione che rimane ancora a Firenze è quella del personale.

Abbiamo da Berlino che il Governo germanico è più che mai sdegnato contro gli ultramontani e che il principe di Bismarck, soprattutto dopo i convegni di Gastein e di Salisburgo, è ben risoluto a tutelare la dignità e la indipendenza della potestà civile contro i maneggi di quel partito. I discorsi tenuti nel Congresso di Magonza da parecchi prelati hanno accresciuta la irritazione del cancelliere dell'impero tedesco, segnatamente poi il linguaggio irriverente ed ostile usato a riguardo dell'Italia e del sovrano che ne regge i destini.

Ci rincresce di dover dare ai lettori una notizia sgradita.

Il cav. Plebano, uno dei più distinti capi di divisione della Direzione generale delle imposte dirette, malgrado le vive istanze personali dei suoi capi, non ha voluto ritirare la domanda di dimissione, presentata in seguito a cambiamenti introdotti nel personale della Direzione generale.

Ce ne duole, perchè mentre l'Amministrazione perde da un lato i migliori impiegati, acquista dall'altro... delle questioni politiche e della semenza di rappresaglie avvenire, che non faranno certamente camminare gli affari.

Col 1° del 1872 tutto il Ministero dell'interno si troverà in Roma. La Direzione generale delle carceri riceve l'ordine di trasferirsi alla capitale entro dicembre.

# LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 f. c. 63 20 a 63 25.
Il 3 0[0 38 50 *.
Imprestito nazionale f. c. 88 20 a 88 40.
Obbligazioni ecclesiastiche 87 *.
Azioni Regia f. c. 716 a 717.
Obbligazioni Regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1560 a 1565.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2880 a 2900.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 408 1[2 a 409.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 200 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 188 *.
Napoleoni d'oro 21 13 a 21 15.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 53 a 26 57.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

# SPETTACOLI D'OGGI

LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana*.
ARRISCHIATI — Opera: *Le astuzie femminili*.
ARENA NAZIONALE — *I tiranni domestici*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

REGNO D'ITALIA

# SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

## NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

## SOCIETA' ANONIMA

**per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti**

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI**

rappresentato

## da 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

### SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

**alla 1ª e 2ª Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di L. 250 cadauna.**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE: **ORSINI** Don **FILIPPO**, Principe di Roccagorga. VICE-PRESIDENTE: **LEZZANI** Marchese **MASSIMILIANO**.

CONSIGLIERI:

**Colonna** Don **Marcantonio**, Duca di Marino.
**Caetani** Don **Onorato**, Principe di Teano.
**Capri Galanti** Cav. **Giuseppe.**
**Antonelli** Conte **Francesco.**
**Ovidi Ercole**, Dirett. Gener. della Comp. Fond. Romana.
**Piacentini Francesco.**
**Rapini Mario**, Marchese di Castel Delfino.
**Risoldi** Cav. **Giovanni.**

*Direttore della Società:* **Signor C.ᵉ LEOPOLDO GHIRELLI.**

## PROGRAMMA.

Una gran parte della proprietà agricola del circondario di Velletri e quella del circondario di Frosinone, ove s'incontrano i più fertili terreni d'Italia, è divisa in un gran numero di piccoli ed industriosi proprietari, i quali, per isvolgere la ricchezza delle loro terre, mancano dell'organizzazione del credito che è il più potente aiuto della ricchezza agraria.

La mancanza assoluta di una *Società Generale di Credito Agrario* in questi ricchi territorii fa sì che il prestito del denaro non si effettua che da privati, e che lo sconto salga sovente dal quindici al venti per cento.

L'immenso Agro Romano poi, di cui è nota la straordinaria fertilità, ed in pari tempo l'abbandono completo in cui giace da secoli, offre pure l'occasione di effettuare colossali profitti per una Società che sappia trarre partito dalla sua condizione, sia promuovendo la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamento di terreni, di imboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, sia di altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Era quindi sentito il bisogno di promuovere la formazione di un Consorzio di capitalisti, i quali costituissero sopra basi solide una vera Società Agraria, e questa Società, che sarà amministrata con senno pari alla prudenza, assicurerà agli Azionisti dei beneficii superiori all'aspettativa.

Società essenzialmente romana: nel suo Consiglio d'amministrazione non seggono speculatori, ma invece distinti uomini e personaggi iniziati ed esperti in affari di agricoltura, apprezzati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre, e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del loro paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Il capitale sociale è di dieci milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4 mila azioni di L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società Generale di Credito Agrario* ha deciso di emettere per ora due milioni sui dieci, dei quali è composto il capitale sociale.

### Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1° Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2° Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3° Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*;

6° Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7° Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8° Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'Industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca s'interdisce assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

### Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente;

2° Al 75 0[0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

### Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

### Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0[0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate, ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

### Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Un mese dopo il 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore, in cambio della ricevuta provvisoria, un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

### Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

## La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 del corrente mese di Settembre.

TORINO presso U. Geisser e C.
» » Carlo De Fernex.
ROMA » la Sede della Società, via Stimate, 34
» » la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.
» » B. Testa e C., via Ara Celi, 51.
» » Banca Emissioni E. Ovidi, via delle Stimate, 34.
» » E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» » Cassa Centrale, via Montecatini, 13
FIRENZE » B. Testa e Comp., via Martelli, 4.
» » Giustino Bosio, via Proconsolo, 9.
FIRENZE » Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Alger Canetta e Comp.
MILANO » Vogel e C.
GENOVA » L. Vust e Comp.
VENEZIA » J. Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
NAPOLI » Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA » Antonio Sammarchi e C.
» » Luigi Gavaruzzi e C.
LIVORNO » Moïse Levi di Vita.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pincherli fu Donato.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di G. Poppi.
ALESSANDRIA Matasia di Lelio Torre.
» » Eredi di R. Vitale.
MANTOVA » Angelo A. Finzi.
PARMA » Giuseppe Varanini.
PIACENZA » Calia e Moy.
REGGIO (Emilia) C. I. Fratelli Modena.
» » Carlo Del Vecchio.
CIVITAVECCHIA G. N. Bianchelli.
FERRARA » Cleto e Efrem Grossi.
PESARO » Andrea Ricci.
BELLUNO » Pagani Cesa.
PALERMO » Gerardo Quercioli.
TRIESTE » Figliale della Wiener Wechslerbank
VIENNA » La Wiener Wechslerbank.
ALESSANDRIA D'EGITTO presso Aghion e Salama,

*ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.*

*La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a* **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

*Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N° di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte, proporzionatamente, oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

**Anno II.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

# FANFULLA

**Num. 266.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 30 Settembre 1871. — Un numero cent. 5

## LE CHIAVI DEI MULINI

Contribuenti d'ogni risma e colore!...

Io vi dico in verità che sarebbe tempo di farla finita.

Sapete il proverbio? ogni bel giuoco dura un poco: e voi, neanche a farlo apposta, doventate prolissi, come la barba delle capre di Virgilio.

Ecco qui: da qualche tempo a questa parte, un povero diavolo di ministro di finanze, sotto il bel sole d'Italia, non è padrone di fare uno scherzo, di commettere un'angheria, un'illegalità, una piccola prepotenza, che subito tutti gli date addosso, come se fosse un cane arrabbiato.

Questo risveglio di vitalità, questo malinteso rispetto di voi medesimi, questa pericolosa recrudescenza di senso comune, non ve lo nascondo, mi mettono di malumore; ci sono dei momenti che mi par d'essere un forestiero in Italia; o un italiano fuori di casa sua. Non riconosco più nè il mio paese, nè i miei buoni concittadini.

Male, fratelli, male!

Dove sono le tradizioni e i precetti del nostro vecchio Galateo?

Dov'è quella cortese rimissività e quella sconfinata pazienza a tutta prova, che si scambiavano tanto facilmente coll'aurea buaggine della vergine Beozia?

Quel malaugurato scandalo delle chiavi dei mulini, per dirvene una, sarebbe tempo di metterlo dapparte e di non parlarne più.

A discorrerne dell'altro, c'è il caso che la cosa finisca male, e che vi tocchi la disgrazia di aver ragione!

A buon conto, il tribunale di Siena, con gran rammarico di tutti i ministri presenti e futuri, si è pronunziato in vostro favore.

Oh! la magistratura senese!... Che cosa volete che io pensi di un tribunale che non dà la ragione ai ministri — nemmeno quando hanno torto?

Meno male che il tribunale di Milano ha riparato, in parte, allo scandalo, pronunziandosi apertamente contro i mugnai!

In quanto a me, che non sono punto magistrato nè a Siena, nè a Milano, dico subito chiaro e tondo che non so vedere il bisogno di fare tanto strepito per questa bagatella delle chiavi dei mulini.

Ragioniamoci un po' sopra. L'onorevole Quintino Sella — geologo di professione, e ministro di finanze, a tempo avanzato — risolvendosi a fare in modo che la imposta sul macinato renda almeno tanto da pagare la spesa del *contatore* (si può essere più discreti?) decreta e vuole che, a scanso di sotterfugi e di contrabbandi, i mugnai d'Italia debbano consegnare le chiavi dei loro mulini in mano agli agenti governativi.

Il fatto, di primo acchito, par grave: ma la questione della consegna delle chiavi, per giudicarla bene, bisogna guardarla da tutti i versi, come il panno inglese: e specialmente da quello della comodità e della *costituzionalità*.

Come provvedimento di comodità pubblica, la disposizione che ordina la consegna delle chiavi, da parte del Ministero, è una vera finezza, una pretta cortesia che rammenta le cortesie e le audaci imprese cantate in ottava rima da messer Lodovico Ariosto.

Siamo giusti: la servitù di dover portare addosso le chiavi della propria casa, o del proprio mulino, è una servitù noiosissima: le chiavi pesano, le chiavi rompono le tasche dei pantaloni; oggi si perdono, domani si dimenticano a casa, doman l'altro si guastano: insomma è una tal miseria che, per poterla raccontare convenientemente, bisogna averla provata.

Il buon Quintino, accortosi di questo malanno, vagheggiò il modo di prendere, come suol dirsi, due piccioni a una fava, e masticò fra i denti il seguente monologo:

« Abbiamo un bel dire: ma la *chiave* di casa, o del mulino, sarà sempre un peso sociale, un elemento di molestia pubblica, un fattore di diffidenza e d'immoralità. Dico d'immoralità e non ritiro il vocabolo. A buon conto, se non ci fossero le chiavi, non ci sarebbe il disonore delle controchiavi e dei grimaldelli. I popoli preistorici lasciavano l'uscio di casa aperto. Genti fortunatissime! non avevano nè ladri, nè guardie di pubblica sicurezza (*abbassando la voce*). Come farei volentieri il ministro di finanze in un paese dove tutti gli uscii di casa fossero senza serratura!...

« (*Si lecca i baffi e continua*) La chiave di casa in mano del contribuente è un'arme contro il Governo e contro il pubblico erario. Per disarmare il contribuente, per ridurlo davvero a quel grado di perfezione ideale che fu sempre il sogno della mia vita, bisogna alleggerirlo della chiave... *ecce homo!* »

Al seguito di questo stringente ragionamento l'onorevole cittadino di Biella pensò di venir subito all'atto pratico e di arrisicare qualche esperienza... *in anima vili!*

Maurizio Schiff per i suoi esperimenti fisiologici si vale dei cani e dei gatti: buonissime e zelantissime bestie, che pur d'aiutare gl'incrementi della scienza, si rassegnano, senza ricorrere in tribunale, a farsi stirpare il fegato, tagliare i tendini e portar via la pelle: — ma un ministro di finanze, disgraziatamente, non è un professore di fisiologia!

Tanto è vero che il povero Sella non potendo, per le sue sperienze, valersi dei cani e dei gatti, gettò gli occhi sulla capitudine dei mugnai; ma questi, appena sentirono strapparsi di tasca la chiave del mulino, cominciarono a cacciare degli urli disperati, come se il ministro avesse loro strappato di bocca i denti molari.

Dico il vero: non avrei mai creduto che i mugnai fossero di una fibra così molle e che avessero tanta sensibilità... nella chiave del mulino! Si vede proprio che la chiave è un viscere delicato!

Intanto urla di qui, strepita di là, della consegna delle chiavi, che era una cosa da nulla, se ne fece una di quelle questioni, che volgarmente si chiamano *questioni di principio*, forse per la gran ragione che non finiscono mai.

Un bello spirito, fra gli altri, uscì fuori a dire che la cosa di costringere i mugnai a fidare la chiave dei loro mulini nelle mani specchiate degli agenti governativi era un'offesa all'*inviolabilità del domicilio* — e tanto per arrotondare il periodo aggiunse che il *domicilio era sacro!...* (Se io fossi ministro di finanze mi parrebbero frasi da teatro diurno!)

Per conto mio confesso ingenuamente che non ho mai capito che cosa voglia significare questa *inviolabilità di domicilio*, massime oggi che ho doruto persuadermi che il domicilio fu sempre inviolabile all'usanza delle Vestali antiche — le quali erano dichiarate inviolabili fino al giorno che non si chiarivano violate.

Voi mi direte che, sapendo leggere, la inviolabilità del domicilio si vede scritta anche fra gli articoli dello Statuto. E chi lo nega? Lo Statuto è come la Bibbia, nella quale tutte le religioni ci trovano quel tanto che ci vogliono trovare.

Nello Statuto c'è anche la responsabilità ministeriale; ma ne viene egli per conseguenza che i ministri debbano essere responsabili?

Non ci mancherebbe altro!

Se la responsabilità ministeriale, invece d'essere una facezia (un po' di burletta ogni tanto fa bene al sangue), fosse davvero una cosa seria, detta sul serio, ci sarebbe da consumare un paio di scarpe prima di trovare una persona *di spirito* che accettasse un portafoglio e si prestasse gentilmente a far finta di essere un uomo di Stato!

Parliamoci schietti: tutti, dal più al meno, sappiamo governare un paese; — il difficile sta nel render conto e nel provare agli altri che l'abbiamo governato bene!

Dell'ingegno in Italia ce n'è quanto volete: l'Italia è un paese ubertoso e feracissimo: seminate domani un ostetrico o un mangiatore di stoppa, e doman l'altro, potete star sicuri, fa semenza fiorisce e spunta un Machiavelli in erba.

E ritorno a Quintino Sella.

Se per caso gli riesce di spuntarla colla consegna delle chiavi dei mulini, la finanza italiana è salva.

Fatto il primo passo, il secondo viene da sè. Consegnate le chiavi dei mulini, non c'è ragione perchè il ministro delle finanze, per ottenere maggiori guarentigie sulle denunzie veridiche della ricchezza mobile, non si faccia consegnare le chiavi delle casse e degli scrigni particolari.

Io domando, fin da questo momento, un posto d'agente delle tasse!

La inviolabilità del domicilio è uno scrupolo che non mi dà noia. Le opinioni, in fatto di *chiavi*, non sono ancora abbastanza discusse e delineate. Malthus, Turgot, Bastiat parteggiano per le chiavi di casa: all'opposto Passatore, Gnicche, Gasparone e tanti altri filosofi antichi e moderni si dichiararono nemici accaniti del sistema preventivo delle serrature.

Se io fossi ministro di finanze, lo dico a fronte alta, sarei favorevole alla proposta di farmi consegnare le chiavi dei contribuenti!

La libertà è cara e bisogna pagarla: e il Sella, il mio simpatico amico Sella, si meriterà la gloria eterna, in questo e in quell'altro mondo, se non si lascierà *scommuovere* (come dicono i Fanfani dei camaldoli di San Friano) dalle geremiate dei poveri di spirito e di portamonete.

Il giorno (e prima o poi deve arrivare) che i contribuenti non avranno più un soldo da mandare in mercato, potranno vendere un po' di libertà, tanto da potersi comprare il desinare.

Io, dal canto mio, son preparato a tutto: viste le imposte presenti e quelle di là da venire, domando al ministro di finanze un solo favore: ed è quello che mi lasci un *lapis* per segnare i debiti, una memoria per saperli dimenticare, e una foglia di fico per potere, una volta l'anno, uscire di casa a solennizzare la festa dello Statuto!

## Note Romane

« Un ci nasce Artaserse e l'altro Serse. »

Verissimo. Volete contradica al cantore dell'equità? Ma assai più singolare mi sembra che fre-

---

## L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (16)

(Continuazione — Vedi num. 265)

— Buona sera — disse lo straniero.

— Cosa volete? — chiese bruscamente il portinaio.

— Vorrei visitare la sala anatomica.

— Siete matto? Questa non è l'ora; tornate domattina.

— Eh via, non credo già di compromettervi! In cinque minuti mi sbrigo — e sì dicendo pose in mano al portinaio alcuni fiorini.

— Se fate presto posso contentarvi — rispose quegli cambiando tuono ed intascando il danaro.

— Va bene; ma prima ditemi se fu oggi qui portato il cadavere di una donna..... di un'affogata?

— Anzi.

— È sparita una dama ch'io conosco e temo che l'infelice siasi data la morte. Vorrei convincermene.

— Venite pure avanti!

Il portinaio lo precedè per un corridoio basso ed umido. Regnava il più profondo silenzio, non interrotto che dal rumore de' loro passi. Finalmente il portinaio si fermò davanti un uscio, tirò a sè il catenaccio e fe' cenno allo straniero di entrare. Questi seguì l'invito. Quando entrò, rabbrividì, il sangue gli montò alla testa e si sentiva quasi soffocare. Un puzzo nauseante di cadavere empiva quel locale ed infondeva schifo e terrore. Lo straniero, nel quale il lettore avrà riconosciuto Galliani, vide a destra ed a sinistra lunghe e larghe lastre di marmo, sulle quali posavano delle masse nere. La guida si fermò davanti una delle ultime.

— Ecco l'affogata — disse accennando un corpo coperto con un panno nero — gli altri, sono tutti morti nell'ospedale che domattina saranno sezionati.

Il cuore di Galliani batteva con violenza.

— Venite — continuò il becchino.

Galliani avvicinossi tremando. La guida sollevò il panno. Gli sguardi di Galliani si volsero ritrosamente su uno sfigurato cadavere, sul quale riconobbe tuttavia i lineamenti bellissimi di Adelaide. Lo colse un brivido mortale.

— Se il conte fosse in questo posto — pensò — quel cadavere sanguinerebbe!

— È la donna che cercate? — chiese il portinaio.

— No! — rispose Galliani con voce tremante.

Il portinaio tornò a coprire il cadavere ed ambidue uscirono da quel luogo di terrore.

Nel mattino seguente la prima visita di Galliani fu per la padrona di casa di Adelaide.

— Ora posso darvi notizie — le disse.

La buona donna lo guardò con curiosità.

— Essa fu espulsa dalla polizia ed è già molto lontana da Venezia. Annunziate quindi che in unione a sua figlia è partita.

— Va bene; ed i quindici fiorini?

— Ora ve li do.

Galliani le pagò tal somma, e la Bossi gli esternò la sua gratitudine con mille parole di ringraziamento.

— Ed ora permettetemi di prender meco le carte della signora Lombardi. Manderò anche a prendere i suoi effetti, giacchè devo confidarvi che vi ho diritto, quale pegno, per una somma che le prestai.

— E malgrado ciò pagate anche a me?

— So ben io il modo di farmi rimborsare.

— Fate quello che volete, benchè io non comprenda la ragione per la quale essa abbia lasciato qui ogni cosa!

— Ciò ebbe luogo per motivi che non posso dirvi.

Galliani entrò nella stanza d'Adelaide, visitò tutte le sue carte, ma non vi rinvenne d'importante che il foglio di via rilasciatole dalla polizia. Lo prese con sè, e, salutata la Bossi, partì di buonissimo umore.

— Che la vecchia si tenga pure quei quattro cenci, non saprei che farmene — disse tra sè. — Il fatto principale è che la signora Lombardi deve essere partita con sua figlia!

Subito dopo si recò dal conte.

— Che notizie portate? — gli chiese questi con tensione quasi febbrile.

— Consolantissime.

— Adelaide?

— È nella sala anatomica!

Il conte impallidì, ma di volo; tosto però respirò più liberamente.

— Sarò dunque liberato per sempre da quella noiosa — mormorò tra sè.

Galliani avealo osservato attentamente e ne indovinò il pensiero.

— Facciamo celebrare una messa a suffragio dell'anima sua e consacriamole una lagrima — disse poi con accento ch'era difficile distinguere se serio od ironico.

— E le carte? — lo interruppe il conte senza nemmeno abbadare a quelle parole.

— Non ne trovai alcuna; ho visitato ogni angolo del suo armadio, ma invano.

Questa risposta non garbò punto al conte. Galliani indovinò subito i timori che lo agitavano. Ma dopochè il conte apprese ch'erasi annunciata alla polizia la partenza di Adelaide, si tranquillò alquanto. Sperava anche che avesse avuto seco le proprie carte e che queste fossero andate distrutte nell'acqua, giacchè non aveva sentore alcuno di quanto avea fatto il suo fidato.

*Proprietà letteraria.* (Continua)

quentemente Artaserse rimanga innestato con Serse nella medesima forma.

D'ossa e di polpe che la madre ci diè presso a poco come que' mostri che si vedono nelle bacche dei musei anatomici. Di fatti quasi tutti gli uomini sono mostri. Intendetemi con discrezione. Come, stando alla scienza filosofica di Hegel, ogni affermazione contiene la negazione e viceversa, così in ogni uomo s'impasta il bello col deforme, il genio ed il cretino, l'angelo ed il diavolo e chi più ne ha più ne metta, ed il conto tornerà sempre alla pari.

Il sostanziale però si è che la medaglia umana si vada in commercio col suo lato più bello, e si riponga per l'opportunità il più deforme. L'educazione, il consorzio civile, l'istinto dell'interesse ci insegnano l'arte del parere; la natura fa il rimanente.

Ciò null'ostante avviene talora che il lato deforme, il rovescio della medaglia, faccia violenza oppure lusinga per uscir fuori anche lui. In quel momento l'uomo ne spranga di così marchiane da far temere sia impazzito. Non è nulla. Artaserse si è messo nel posto di Serse.

Le antiche e moderne istorie sono piene di esempi. Cicerone che sapeva dire tanto bene in prosa ad ogni poco dava fuori dei versi abbominevoli. Canova lasciava lo scalpello per la tavolozza e dipingeva pessimamente. Biagio Placidi che a bocca chiusa è il primo assessore della cristianità, ha ceduto alla brutta tentazione di stampare versi.

★

Questi versi naturalmente dovevano essere cattivi. Un avvocato, un industriale, un assessore per la pubblica istruzione è indispensabile che stuoni e ragli.

Però come va la faccenda che un pezzo grosso, un professore di lettere, pagate a Modena per belle, ha chiamato Placidi l'elegante traduttore di Orazio, il più valente dei discepoli dell'abbate Rezzi?

Vi spiego tutto.

Il sullodato professore ha potuto dare dell'elegante alla traduzione d'Orazio con perfetta cognizione di causa, imperocchè da vent'anni si parla di simile traduzione e nessuno l'ha mai veduta. E siccome in quel momento il professore prelibato stava domandando all'eccellentissimo municipio di Roma e per esso all'assessore dell'istruzione l'appalto senza accensione di candela della manutenzione, da estendersi per tutto il regno, di una lingua italiana ben altra da quella che si parla in Toscana, così ha abbondato in lodi — derrata che piace sempre a chi tiene il potere nelle mani.

Discepolo dell'abbate Luigi Maria? Certamente. Che anzi certi versi del Placidi mi ridestano all'orecchio il delizioso metallo dei versi del maestro e principalmente questo che non ho mai dimenticato:

« V'ha chi con cocchi eburnei... »

Provate a recitarlo e gusterete l'armonia del gallo che annunzia le ore al finestrino di un orologio svizzero.

★

Fin qui sia detto per gl'italiani d'Italia: ora mi rivolgerò agl'italiani di Roma. A che tanto scalpore pei versi del Placidi? Se sono di cattivo stampo, se rimettendoli dieci volte sul torno della poetica *ad Pisones* verrebbero sempre a sghembo; se sono sgualciti, bolsi, guidalescati..., mi raccomando, è forse la prima volta che ne udite di siffatti? Non è questo il Parnaso che risuonò dei carmi di Sperandio, di Marocco, di Andorer, di Bacchetti, di Adone Finardi, del padre Modena, del reverendissimo de Franciscis e di tanti altri preti e frati, vescovi e prelati che sonsopra pizzicarono la medesima corda, belarono la medesima canzone?

Eh via! Siamo onesti. Un poeta mediocre di più, un poeta mediocre di meno, non guasta la gentilezza di una cittadinanza. E poi se altrove, a Napoli per esempio e nel Parlamento, si tollera l'emancipazione dalla grammatica, non si potrà tollerare in Roma l'emancipazione dalla prosodia, specialmente in questo periodo che l'Italia va emancipandosi dal senso comune?

## FRA LE QUINTE

*** *Crescite et multiplicamini...*

Questa saporita sentenza del Divino Maestro non l'ha stampata soltanto per i gatti e per gli applicati di 4ª classe, ma anche per gl'impresari di musica.

Con rispetto parlando, avremo in autunno sette teatri di opera e ballo aperti ai bisogni melo-danzanti dei due soliti, il colto e l'inclita.

*Piazza Vecchia*, il *Principe Umberto* e le *Logge* sono già in pieno sfogo di *alamirè* e di *pirouettes*. A momenti si spalanca il *Rossini* con *Don Crescendo* e il *Niccolini* con *Barbe-bleue*.

A giorni il *Pagliano* con la *Fa... Fa...*, ma che *Favorita*; con la *Fa...abborrita...*

E a mezz'ottobre la *Pergola* col *Guarany*, messo in scena dal maestro in persona!

Una miseria da nulla! sette antri di stuonazioni aperti ad un tempo!

Ci sarà da creare uno spedale apposta per i sordi!

*** Non saranno mica questi sette teatri le sette meraviglie del mondo, nè le sette opere della misericordia, che potrebbero essere i sette peccati mortali, o le sette vacche di Faraone — quelle magre, ben inteso.

Il Niccolini, per esempio, teatro ultra-aristocratico, rappresenta la *superbia*.

Il Pagliano, nudo come Giobbe, l'*avarizia*.

Le Logge, la *lussuria*.

Il Morini, l'*ira*... d'avverso fato.

Il Rossini, la *gola*.

Piazza Vecchia, l'*invidia*...

Gl'Immobili, l'*accidia*!

E tutti e sette uniti, la carestia..... degli spettatori!

*** Curiosa! La musica del *Don Crescendo*, annunziato al Rossini, è dei maestri *Picchi e Fiori*...

Peccato che il ballo non sia dei coreografi *Cuori* e *Quadri*...

Coi quattro *semi* riuniti quell'impresario li farebbe ogni sera *goffo*!

*** Finalmente! è stato cambiato il prefetto...

— Di Napoli? — Non signore, il prefetto di Chamounix nella *Linda*, ed a giorni sarà cambiato Chamounix addirittura, ed avremo invece Lucerna... quella della *Sonnambula*...

Mi si dice che la signorina Bordato sia una *Sonnambula* deliziosa... e lo credo. Un altro successo che abbia in questo secondo spartito e la sua promozione da *bordato* a *casimiro* è assicurata...

*** Mi si dà una notizia che mi commuove fino alle lagrime...

L'elegante e *aereo* teatro delle Logge dall'aprile venturo in poi sarebbe stato affittato non so per quanto tempo alla Società filodrammatica dei Fidenti...

Se il fatto è vero, mi persuado sempre più che l'amico Fusinato, padrone delle Logge, nella sua qualità di poeta conosce a menadito il *Pange-lingua*, nel quale è detto:

*Ad* LOGGIAS *sostenendum*
*Sola* FIDES *sufficit*!

*** Presto, signor colonnello Robaudi — voi che avete composto un gioiello di musica con la vostra *Stella Confidente*, fatene un altro per aggiustare il paio: — *Le Logge Con-fidenti*.

*** Oh! bravo. La impresa anonima, la impresa X del teatro la Pergola ha messo fuori il suo programma politico... È un bel lenzuolo bianco, ricamato in rosso... di un effetto stupendo, visto da lontano... Ma, andate a leggervi dentro — un orrore... Io non so dove si sia andata a raccogliere tutto quel fior di roba — c'è dei tenori *Villani* e *Montanari*, e dei baritoni *Storti*. Vi sono delle *Cime* e dei *Mont'alti*, quasicchè si trattasse di entrare nella Società del Club Alpino; e sopra tutta la compagnia v'è una *Beretta* da notte per garentirla dagli abbassamenti di voce...

Fra le opere designate v'è anche il *Paria*, che potrebb'essere l'abbonato...

E fra i balli abbiamo *Luce e Tenebre*, e abbiamo *Idea*... alta filosofia, applicata ai polpacci delle ballerine.

Mi aspetto oggi o domani che Borri faccia un ballo intitolato il *Panteismo*, un altro l'*Io*, ed un terzo il *Fuor di me*... con passo a due caratteristico fra il filosofo Leibnitz e la mima Pogliani.

Oh i coreografi!... *Rien n'est sacré pour un danseur!*

*** V'immaginate, lettori, un organo tanto colossale che per farlo suonare, cioè per mettere in moto i mantici c'è bisogno di due macchine a vapore?

Ebbene, quest'organo alla Montignani è stato fabbricato a Londra, e mi si dice che per suonare un *Te Deum* ci vanno quattro quintali di carbon fossile...

Figurarsi che potenza di suono!...

Non è *organo* quello, è *uragano*!

*** Anche al teatro Valle di Roma hanno avuto incontro fortunato *I dissoluti gelosi* di Costetti.

Non c'è che dire: i tempi sono traviati, la moralità del secolo è sotto zero... *I dissoluti* piacciono da per tutto; andate a fare *Il casto Giuseppe* e vi fischiano.

*** Come si divertono all'Apollo di Roma, come sono felici quei Quiriti abbonati... Dopo la *Muta di Portici*, opera in cui il vero *muto* è il pubblico che non dà segni di vita; indovinate un po' che cosa prepara Jacovacci — er sor Vincenzo — a quei fortunati mortali?

Una bagatella da nulla: *La Traviata*!...

E poi si lamentano se gonfia il Tevere...

Sfido, gonfio anch'io solamente a sentirlo, e non ho acqua in corpo...

*** Co...comeri!

Avete letto il prospetto della compagnia francese, Meynadier (fils) e Bellevaut?...

A parte la compagnia, c'è niente meno che *due direttori* — uno di più che alle gabelle — un *regisseur*, un *souffleur*, un *chef-d'orchestre*, un *accompagnateur*, un *costumier* (de Paris) e un... viene ora la bomba — e un BIBLIOTÉCAIRE!...

Acqua! un bibliotecario? Oh! che Meynadier porti in tasca la Marucelliana?

*** E fra i nomi *des dames et demoiselles* destinate a nutrirci di *revalenta Offenbachiana* trovo nientemeno che una *Pellisier* e una RACHEL!

Immaginate voi una Rachel che canta la *Belle Hélène*?

Ombra della grande tragica non maledirli!...

*Il Pompiere*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — I *purissimi* si rassicurino. Hanno tanto gridato contro lo scandalo di certe lettere che si dissero corse fra il Papa ed il Re, hanno fulminata con tanta eloquenza la politica personale che a loro avviso faceva capolino dalla cassetta postale ch'io ringrazio davvero l'*Opinione* d'averli tratti d'inganno.

Ora vorrebbero sapere chi abbia messo fuori per primo cotesta panzana: mi dispiacerebbe di dover farne ad essi tutto l'onore dell'invenzione. Quando in Italia ogni cittadino osserverà lo Statuto e le sue convenienze, non ci saranno più purissimi.

** Oggi a Roma s'aspetta l'onorevole ministro delle finanze. Avrebbe dovuto esservi sino da ieri, ma gli urgenti affari del suo dicastero l'hanno trattenuto a Firenze.

** La storia è là per affermarlo: chi ha perdute in gran parte le battaglie combattute fin ora fu... il digiuno, innocente ma terribile ausiliario dei nemici. Un esercito affamato è a metà sconfitto: il treno borghese, come a Custoza, faceva il resto.

Ci si è provveduto: il sistema delle conserve di cui si fece l'esperimento nelle recenti manovre provò benissimo e i nostri soldati se ne lodano grandemente.

Uno scatolino leggero, la tasca a pane fornita, e la borraccia confortevolmente ripiena ed eccoci lo stomaco satollo e le forze complete.

Mi dicono che il ministro della guerra abbia definitivamente adottate le conserve, ed io gli batto le mani con più cuore che se mi dicesse d'essersi riconciliato coll'elmo.

È un gran punto quello d'avere riconciliata la vittoria collo stomaco dei soldati.

** Sono coll'onorevole Riccotti e mi ci trattengo.

Da quel fior d'artigliere ch'egli è ha pensato anche ai nostri cannoni. Anche noi saremo al punto di quelle fulminee artiglierie che furono tanta parte nelle vittorie della Germania; avremo cannoni a retrocarica migliori d'ogni altro paese, perchè di bronzo e più semplicemente congegnati. Il vantaggio d'un tiro od anche mezzo al minuto è qualche cosa: l'ultima cannonata è quella che decide della vittoria.

E per le armi delle fanterie? Una cosa alla volta. Per ora si è provveduto o si sta provvedendo ai bersaglieri: col mese di marzo venturo, secondo la canzone del 1848 saranno tutti fidanzati ad un'altra sposa: nientemeno che la carabina Wetterli.

---

**Estero.** — Tutti i giornali smentiscono le cospirazioni napoleoniche, come se il napoleonismo in Francia fosse ridotto al partito di dover cospirare.

Ma se è parte essenzialissima del Governo colle sue più influenti personalità! Abbiamo veduto Drouyn de Lhuys correre a Lucerna in luogo di Thiers; vediamo Frossard, il Mentore del principe imperiale, assunto a far parte del Comitato del genio. Il generale Douai va in Inghilterra a far omaggio a Napoleone. Il generale Fleury, il beniamino del caduto di Sedan, è a Parigi, in compagnia del signor Lezay de Marnesia, segretario dell'imperatrice.

Unico l'Ollivier, dal cuor leggero, mancava all'appello. Rassicuratevi, egli ha risposto: il *Gaulois* ci fa sapere che il ministro dell'11 gennaio 1870 avrà un abboccamento col signor Thiers.

*Honny soit qui mal y pense.* Questione di letteratura: va a ringraziare il signor Thiers che gli fece da padrino per farlo entrare all'Accademia francese.

Gran paese la Francia, dove un presidente della repubblica può darsi al bel tempo ed occuparsi dell'allevamento... degli accademici!

** Nell'affare degli scioperi, che tiene in pena l'Inghilterra, c'entrerebbe, secondo certe informazioni, anche un po' di repubblica.

E cosa farne della repubblica in Inghilterra, dove, precisamente come in Italia, se ne hanno tutte le libertà senza i fastidi che porta seco? (Domandarne a Parigi.)

Mah! gli è forse perchè della libertà ne sono stufi. Ho conosciuto un gran signore che andava pazzo per le cipolle ed il pan di crusca, potendo vivere a pasticcini.

** Il Congresso di Monaco terminò colla Santa Messa nella chiesa di San Niccolò: *ite missa est*. Terminò come non era cominciato: infatti si dimenticarono d'inaugurarlo col: *Veni Creator spiritus*.

Quella dimenticanza dapprima e quella messa dappoi formano le note caratteristiche di quella riunione.

Essa ha tutta l'importanza d'un avvenimento storico, ma non si presta ad essere la base d'una di quelle radicali riforme che taluni vagheggiavano. Salva la gerarchia della Chiesa, salvo per sino il Papa, ma spirituale e niente affatto infallibile. Doellinger all'ultim'ora ha riguadagnato terreno.

Vuolsi che Pio IX vada mulinando un'enciclica da fulminarsi contro i seguaci del vecchio cattolicismo. Lo scisma in questo caso lo farà il Vaticano, o almeno sarà lui che lo avrà dichiarato ufficialmente.

Si parla d'una domanda che i congressisti avrebbero fatta per l'abolizione dei gesuiti. Se potrebbero essere più discreti! Gli è vero che aboliti i gesuiti è abolita anche l'infallibilità, e in questo caso Doellinger mi rischia un bel cappello da cardinale col relativo piatto.

*Prosit*, Eminenza!

** Un telegramma di Costantinopoli ci informò che la missione di monsignor Franchi è terminata. Ma com'è terminata? Forse col trionfo dell'esclusivismo della Santa Sede? Baje! Fra Stamboul e Versailles ci corre — e un gran visir, con tutte le sue tre code, è meno codino di tre Thiers sommati insieme, per farne un *intiero* come osserva il *Pompiere* che vuol farne una delle sue anche in francese.

La Porta — l'ottomana, intendiamoci bene, non quella per la quale il collegio di Girgenti entrò nella Camera — ha dichiarato di voler rispettare i trattati che assicurano libertà e indipendenza alle varie comunità religiose. Quindi il cattolicismo romano, che aveva qualche velleità di supremazia, può ripiegar bandiera e adattarsi ad esser l'uguale di tutti gli altri.

Così la pensano i Turchi; ma già si sa che i Turchi sono barbari. Non è vero, monsignor Franchi?

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 29. — Il prestito della città di Parigi fu coperto 13 volte.

Il marchese di Banneville, ambasciatore a Vienna, è giunto qui per affari privati.

**Monaco**, 29. — Seduta della Dieta. — Il ministro delle finanze presentò il bilancio.

In seguito ai trattati di Versailles e alla pace di Francoforte, le entrate sono diminuite pel versamento di certe imposte nella cassa dell'impero.

Il ministro dice che, non essendo ancora fissato il bilancio dell'impero, alcuni titoli del bilancio bavarese non possono fissarsi che approssimativamente.

Annunzia che il miglioramento della situazione dei maestri di scuola renderà necessario un aumento delle imposte del 10 per cento.

**Bruxelles**, 29. — La *Liberté* annunzia uno sciopero degli operai bronzisti, i quali domandano una riduzione delle ore di lavoro.

**Parigi**, 29. — Nella seduta del Consiglio municipale, il prefetto disse che il prestito della città fu sottoscritto 2 volte nel Belgio, una volta in Italia, una in Austria e una nella Svizzera.

Le sottoscrizioni in Parigi rappresentano 9 milioni di obbligazioni.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Ferrara**, 29 *settembre*. — Siamo di nuovo a' ma' passi. La breve calma ch'erasi ristabilita fra noi dopo replicate aggressioni, impossibilitate a riprodursi in grazia dell'oculatezza dei malfattori... che nulla trovarono d'utile alle loro notturne imprese, venne l'altra notte turbata da uno di quei funesti fatti che ci riconducono ai beati tempi di Gasparone e dell'*eroe* di Forlimpopoli.

In sulle undici della sera una masnada di oltre a quindici malandrini, armata fino ai denti, attesi al varco due ricchi possidenti, i signori *Modonesi* e *Pasi*, si avventarono sovr'essi, e con gli stili alla gola, dopo averli spogliati di quanto s'avevano indosso, li condussero alle rispettive loro abitazioni, costringendoli a consegnar loro tutto quel che di buono e di meglio possedevano in danari e oggetti di valore, dando per sopra mercato ben cinque coltellate, due delle quali pericolose, al predetto signor *Modonesi*, perchè, secondo i signori ladri, non avevano da lui avuto il *loro avere*... Nè di questo contenti, nell'uscire dalla prima abitazione invasa, abbattuttisi gli assassini col signor *Achille Baldini*, impiegato di prefettura, cacciatolo a terra, colle armi alla gola lo *pregarono urbanamente* a consegnar loro orologio e catena d'oro e lo stipendio mensile che aveva il giorno prima esatto, non già coll'idea di cederlo a que' malandrini ed in quel modo. La città è in preda ad un grande sgomento, e si domanda che cosa facciano que' signori preposti alla tutela de' cittadini ora minacciati nei più vitali loro interessi, negli averi, nella vita.

Una volta erano i precettati, i ladri che si condannavano a trovarsi in casa all'ora di notte, ma se la va di questo passo d'ora innanzi le cose muteranno ed i galantuomini dovranno subire la sorte dei precettati, e questi vagheranno liberamente in cerca di *buone avventure*.

E la questura che fa? Che fa la regia prefettura?

Avevamo a Ferrara solo dieci guardie di pubblica sicurezza, ora ridotte a sei, perchè quattro di esse furono tempo fa mandate in Romagna per tutelare la sicurezza scossa in que' paesi.

I ladri veri che tutti conoscono a dito si incarcerano per qualche ora per soddisfare alla pubblica opinione e poi? Dopo breve tempo si lasciano in libertà per poterli di nuovo arrestare per celia. E noi...

**Schifanoia.**

## CRONACA DI ROMA

**Roma**, 29 *settembre.*

Ho creduto stamani che ci fosse capitato alle spalle qualche terzo anniversario, visto che si è trovato il modo di raddoppiare quello della liberazione di Roma.

Le botteghe erano chiuse, i lavori sospesi, e dopo il mezzogiorno le signore e le signorine a spasso pel Corso.

Ho poi saputo che si trattava della festa dell'arcangelo guerriero san Michele. Per dire il vero il calendario officiale del regno d'Italia non si pronunzia in favore dell'arcangelo, e costà, a Firenze, san Michele si ricorda appena per le *giuggiole* e la fiera di San Casciano.

Qui invece i buoni Romani sono ben lieti di prender la prima occasione, sacra o profana, per impiantare subito una mezza solennità.

Questa sete insaziabile di feste è uno dei segni caratteristici della popolazione romana. Non è colpa loro, in un anno non si perdono le abitudini di molti secoli.

✱

Un altro esempio su questo argomento.

In questi giorni arrivano alla stazione di Termini de' convogli che portano centinaia e centinaia di marchigiani laboriosi che vengono a coltivare i terreni della campagna, ove vivono qualche mese prendendo le loro precauzioni abbastanza valevoli contro le febbri, e ritornando a casa con un piccolo peculio che serve loro ad affrontare la miseria nel rigor dell'inverno.

A qualche ozioso popolano romano senza lavoro che li ha visti arrivare mentre passeggiava maestosamente alle frescure della fontana di Termini credete voi che sia mai venuto in mente di fare altrettanto?

✱

Il getto della fontana magnifica della acqua Marcia della quale vi parlo è sparito da ieri; l'acqua Marcia, delizia delle fauci ancora assetate, perchè il caldo seguita precisamente come nel luglio, è sparita fino da ieri. I condotti sono guasti, e finchè non saranno accomodati non si potrà più bere l'acqua freschissima e bisognerà contentarsi dell'acqua di Trevi.

Questo per Roma è un avvenimento, che del resto minaccia di diventare troppo frequente a causa dei tubi troppo sottili che sono stati messi in opera dalla Società e che la forza dell'acqua rompe frequentemente.

*Et le combat finit faute de combattants*: l'ultimo fu il Placidi che dovette precipitarsi nella voragine delle dimissioni apertagli dai suoi compagni. Come nell'ultimo atto della *Lucrezia Borgia*, il Placidi, vedendo i compagni ridotti all'agonia della dimissione da quella Borgia che è l'opinione pubblica, si fece un dovere di presentarsi al rispettabile ed all'inclita dicendo:

..... non bastan cinque
Havvi mestier d'un sesto...

e cadde cogli altri. Se si pensa di nominargli un successore non si dimenticherà il bene che esso ha fatto per l'istruzione pubblica della sua città.

Il principe Pallavicini resta per ora impavido sulla sedia curule: resti pure se crede che gli convenga. Ma in questo caso la nuova Giunta che prenderà in mano l'amministrazione municipale saprà dividere le attribuzioni di ciascuno in modo che al sindaco resti da fare quello che può senza incagliare il lavoro degli altri.

Da oggi al 14 interregno completo al Campidoglio. La Giunta comparirà nuovamente per la distribuzione dei premi del 2 ottobre per ritirarsi quindi per sempre. Probabilmente gli interessi municipali non si avvantaggieranno in questi 15 giorni: speriamo almeno che il 14 ottobre trovi composta una maggioranza del Consiglio, un nucleo d'uomini disposti a fare, ed a far bene.

✱

*I Dissoluti gelosi* ebbero, se non un successo completo, almeno l'onore d'una replica.

All'Apollo si passa da un'incertezza ad un'altra, continuando *La Muta di Portici*. Il pubblico applaude Mazzoleni e Colonnese al duo ed all'aria del quart'atto, e poi riprende il sonno interrotto.

È probabile che la maggioranza (*orribile dictu*) dorma anche durante i ballabili.

Lo capisco ripensando ai volti delle silfidi d'Iacovacci, le quali, salvo due o tre onorevoli eccezioni, guadagnano in bellezza in ragione diretta dell'oscurità.

*Ugo*

**A datare dal giorno 22 settembre il *Fanfulla* si vende in Roma al prezzo di 5 centesimi il numero.**

## CRONACA DI FIRENZE

**Firenze**, 30 *settembre.*

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, visto l'interesse sempre crescente destato dall'apertura dell'Esposizione campionaria di Torino, volendo concorrere in favore di un'opera destinata a procurare all'industria ed al commercio nazionale i più importanti vantaggi, con suo manifesto del 24 corrente mese, accordava le maggiori agevolezze alle persone che intendono recarsi a Torino per visitare la pubblica mostra.

Gli operai e gli industriali d'ogni paese non mancheranno, io spero, di profittare delle speciali concessioni ottenute per fare una gita a Torino, ove avranno opportunità di osservare i progressi in ciascun ramo dell'industria, e di fare il più utile confronto fra i risultati del lavoro di tutte le nostre città.

La Direzione del R. Museo Industriale, che offerse gentilmente i suoi locali alla Società promotrice della Esposizione, mette in mostra in sale separate le sue ricche collezioni, dallo esame delle quali i visitatori acquisteranno esatta conoscenza delle innovazioni introdotte nei singoli rami dell'industria estera e nazionale.

⁂ Giovedì a sera fui invitato a un trattenimento di scherma, che il signor Michele Melisurgo, allievo dell'egregio maestro Vecchioni, dava ai suoi compagni per congedarsi da loro, chiamandolo a Roma i doveri d'ufficio.

Il trattenimento ebbe luogo nella sala Vecchioni in via Pandolfini, e vi presero parte il maestro e molti dei suoi allievi. Ammirai la bravura di tutti, e particolarmente ammirai un assalto di spada fra il maestro Vecchioni e il cavaliere Raffaele Tancredi, l'egregio artista che disputò col suo quadro *Buoso da Duera* il premio al Focosi e che nella spada è valente come nel pennello. Un bellissimo assalto di sciabola ebbe luogo fra il colonnello Antonio Balzano e il signor Zoja, vice-maestro nella sala Vecchioni: il Balzano è un forte tiratore, che para senza muoversi o scomporsi i colpi più furiosi e risponde con meravigliosa aggiustatezza; il suo avversario è svelto e agile come un capriolo, tira finte strettissime, rapidissime, attacca l'avversario da tutti i lati, non gli dà tregua nè riposo; proprio l'opposto del suo competitore.

Tralascio di parlar degli altri tiratori, perchè non ne so i nomi: il Melisurgo tirò con tutti, e tutti gareggiarono con lui di bravura, di destrezza e di agilità.

Notai una cosa sola nell'uscir dalla sala, che i tiratori eran quasi tutti napoletani. A Firenze dove pure è il Michelozzi, uno schermitore di prima forza, la scherma si coltiva poco, ed è male.

Il professore Mantegazza protesta contro questa colpa in nome dell'igiene, ed io la deploro, perchè essa ridonda a vantaggio degli attaccabrighe di mestiere.

⁂ Il Comitato dirigente l'Esposizione e Fiera agraria in Sancasciano prega i soci promotori tutti a intervenire domenica prossima, 1° ottobre, alla inaugurazione.

Essi si riuniranno nel recinto dell'Esposizione a ore 9 ant., per ivi ricevere insieme col Comitato le autorità e le rappresentanze.

⁂ Nel concorso di composizione aperto in quest'anno dall'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze, per deliberazione accademica presa nella adunanza del dì 23 settembre corrente fu aggiudicato il premio al signor maestro Olinto Caioli di San Martino a Gangalandi in provincia di Firenze, avendo riportato l'*accessit* a parità di voti i signori Giuseppe Zonghi di Fabriano ed Olinto Caioli suddetto.

⁂ Ebbi già occasione d'annunziare l'esame di licenza della pianista signorina Teresa Ferrero, alunna dell'Istituto musicale. Il risultato è stato splendidissimo e tale da meritare una speciale menzione. La signorina Ferrero diede prova di profonda maestria, ed ottenne 150 punti (il massimo) sopra tutti gli esperimenti. Un bravo alla signora maestrina ed un bravo anche al signor maestro Abelioni che in soli cinque anni ha saputo formare una così distinta alunna.

⁂ La Direzione provinciale delle poste avvisa che col 1° ottobre prossimo è soppresso l'uffizio succursale di posta n° 2 situato in via S. Appollonia.

⁂ Col diretto di ieri sera sono partiti per la capitale del regno i ministri Sella e De Vincenzi, ed il sindaco di Roma principe Pallavicini.

⁂ Nella notte dal 27 al 28 Pietro Bini, barrocciaio del principe Corsini, in vicinanza di Pratolino trovò un involto contenente lire 412 50 in tanti fogli di Banca, che si affrettò a consegnare all'autorità perchè fossero restituite al legittimo proprietario.

Bravo Bini, siete un uomo onesto: ed io sono lieto di tributarvi gli elogi che meritate. Possa la vostra azione generosa trovare molti imitatori.

⁂ Ieri sera al Consiglio comunale della nostra città il conte Digny presentò il nuovo progetto di contabilità, offerto ai suoi colleghi dal commendatore Cerboni.

Il Consiglio comunale, accettando la proposta della Giunta, nominò una Commissione per riferire sul medesimo.

Essa si compone: del Digny, come presidente — dei consiglieri comunali Fenzi, Mantellini, Ridolfi e Tantini — e dei capi-ragionieri della Banca Nazionale Sarda, della Banca Nazionale Toscana e della Cassa dei risparmi.

## Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma che la risoluzione presa dal Santo Padre di provvedere alle molte sedi episcopali vacanti nel regno d'Italia è stata gagliardamente, ma inutilmente osteggiata da coloro che mirano in Vaticano a perpetuare ad ogni costo il dissidio fra il Governo italiano e la Santa Sede.

Tutte le obbiezioni di costoro non hanno potuto determinare Pio IX a mutar parere; i loro sforzi sono ora rivolti ad ottenere dal Papa che nel preconizzare quei vescovi pronunci una allocuzione, nella quale sieno ripetute le solite ingiurie contro il Governo italiano.

Sappiamo che il nostro Governo non intende frapporre il menomo ostacolo alle nomine dei vescovi, e che è risoluto a conferire senz'altro il beneficio ai nuovi prelati in conformità delle prescrizioni della legge sulle guarentigie.

Ci viene assicurato che il Papa abbia già fatto partecipare a parecchi dei nuovi vescovi la loro nomina. Fra le persone a cui questa partecipazione è stata fatta ci viene citato il nome di monsignor Frescobaldi, vicario di Fiesole, nominato vescovo della stessa diocesi.

Si è parlato di ingerenze di potenze straniere a proposito delle nomine dei vescovi; a noi risulta che queste voci sono senza fondamento.

Il cavaliere Doenniger, ministro di Baviera presso il nostro Governo, trovasi a Firenze, di dove, in conformità delle istruzioni ricevute dal suo Governo, si reca a fissare domicilio a Roma.

Le relazioni fra il Governo italiano ed il bavarese sono oltremodo amichevoli.

Il conte Brassier de St-Simon, ministro di S. M. l'imperatore di Germania presso la nostra real Corte, trovasi attualmente a Savona per ragioni di salute.

Oggi, sabato, doveva essere varata alla Spezia la fregata *Palestro*. A motivo del cattivo stato del mare, il varamento è stato differito per qualche giorno.

Dal cavaliere Plebano ci vien diretta la seguente lettera:

Egregio signor *Direttore*;

Ringrazio il simpatico *Fanfulla* delle cortesi parole colle quali, volendo annunziare il fatto della mia dimissione, si compiacque ieri esprimersi a mio riguardo; ma credo mio dovere aggiungere una parola di spiegazione.

Non è per dissenso intorno a checchessia, che io abbandonai il posto di capo-divisione. Lo abbandonai semplicemente perchè sento che il mestiere dell'impiegato richiede oramai una dose d'abnegazione superiore alle mie forze, e prima d'ora avevo determinato di riprendere, come riprenderò, fra pochi giorni in Roma il libero esercizio della mia professione d'avvocato.

Debbo aggiungere del resto che ebbi, in questa circostanza per parte del signor ministro le più lusinghiere prove di benevolenza e di stima, ed è anzi per corrispondervi in qualche modo che aderii a rimanere in ufficio per alcuni pochi giorni ancora.

Le sarei vivamente tenuto, egregio signor Direttore, se volesse accordare a queste mie righe un posto nel reputatissimo di lei foglio.

Sono colla massima cosiderazione della S. V. Pregiatissima

Firenze, 30 settembre 1871.

*Devotissimo*
A. PLEBANO.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

**Parigi**, 30. — Vuolsi che Remusat abbia diretto una nota severa al Governo svizzero perchè ha permesso che nel Congresso di Losanna si facesse l'apologia della *Comune*.

Gambetta nella sua lettera al Congresso dichiara non voler aderire alle idee cosmopolite; la Francia doversi ritemprare nell'amore de' suoi figli ed amare troppo la sua patria per volerne sacrificare la prosperità a sistemi *sentimentali* per quanto generosi essi possano essere.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Filadelfia**, 29. — La Commissione pe la vertenza dell'*Alabama* si è costituita sotto la presidenza del ministro d'Italia, conte Corti.

Tutti i reclami che hanno l'apparenza di verità, saranno ammessi per essere discussi.

La Commissione si aggiornò al 14 novembre.

**Madrid**, 30. — S. M. il re fu ricevuto con grande entusiasmo in tutte le città che trovansi lungo la strada ferrata da Saragozza a Logrono.

Il ricevimento nella città di Logrono fu magnifico.

L'abboccamento del re col duca della Vittoria fu commoventissimo e molto dignitoso.

L'immensa folla, dopo di aver ascoltato con un religioso silenzio l'eloquente e patriottico discorso che il duca indirizzò a S. M., proruppe nelle più entusiastiche acclamazioni al Re.

**Torino**, 30. — È partito stamane un treno espresso per Modane per ricevere la regina dei Paesi Bassi, proveniente dalla Svizzera. S. M. arriverà stasera a Torino.

## LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 cont. 63 37 1[2.
Il 3 0[0 38 50 *.
Imprestito nazionale 88 50 *.
Obbligazioni ecclesiastiche 87 *.
Azioni Regia cont. 716 a 718.
Obbligazioni Regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana cont. 1550 a 1552.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *.
Azioni meridionali cont. 407 3[4 a 408.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 200 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 491 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 188 *.
Napoleoni d'oro 21 16 a 21 18.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 53 a 26 57.

*I prezzi con asterisco sono nominali.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

# SOCIETA' ITALIANA

PER LE

# STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori d'Obbligazioni di questa Società che la

Cedola **XVIII** della Serie **A**
» **XVI** » **B**
» **XI** » **C**

maturante al 1° ottobre prossimo venturo, sarà pagata a partire da detto giorno:

| | | | |
|---|---|---|---|
| a **Firenze** | presso l'Amministrazione centrale in | it. L. | **6 47** |
| » **Napoli** | » la Cassa succursale dell'Esercizio | » | **6 47** |
| » **Palermo** | » J. e V. Florio | » | **6 47** |
| » **Livorno** | » M. A. Bastogi e figlio | » | **6 47** |
| » **Genova** | » la Cassa Generale | » | **6 47** |
| » **Torino** | » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano | » | **6 47** |
| » **Milano** | » Giulio Belinzaghi | » | **6 47** |
| » **Venezia** | » Jacob Levi e figlio | » | **6 47** |
| » **Ginevra** | » P. F. Bonna e Comp. | Fr. | **6 47** |
| » **Parigi** | » la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale | » | **6 47** |
| » **Bruxelles** | » la Banca Belga | » | **6 47** |
| » » | » la Società Gen. per favorire l'Industria Nazionale | » | **6 47** |
| » **Berlino** | » Mayer Cohn | » | **6 47** |
| » **Francoforte S/M** | » B. H. Goldschmidt et C. | » | **6 47** |
| » **Amsterdam** | » Joseph Cahen | F. oland. | **3 04** |
| » **Londra** | » Baring Brothers | L. sterl. | **0 5. 2** |

***NB.*** Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 1 03 per Tassa sulla Ricchezza Mobile nella ragione di 13 72 p. 0[0 fissata per l'anno 1871.

Onde riscuotere le Cedole (Coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi banchieri sono parimente incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio p. p. al loro valore nominale.

*Firenze, 16 settembre 1871.*

**LA DIREZIONE GENERALE.**

# SOCIETÀ REALE

## D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

**contro i danni dell'incendio e lo scoppio del gas,**

stabilita in Torino nell'anno 1830.

**Presidenza del Consiglio Generale:**

*Presidente:* Pernati Di Momo, conte, commendatore, ecc. senatore del Regno.
*Vici presidenti:* Sindaco di Torino, Direttore della Manifattura privilegiata di nastri e sete.

**Presidenza del Consiglio Amministrativo:**

*Presidente:* Ripa di Meana, conte comm. Z.....
*Vice presidente:* Borbonese barone cav. Angelo.
*Direttore generale:* Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

Questa Società amministrata da un Consiglio composto di membri presi tra i soci medesimi, ed estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio le economie ai suoi associati. Sono accordate agevolezze a chi assicura fabbricati civili per L. 100,000, o per 400,000, e ai corpi amministrati come Municipi, Opere pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua quota annua.

Le quote fruttate da un valore assicurato di oltre **Un miliardo e trecento milioni**, ed un cospicuo fondo di riserva, mettono la Società in grado di fare fronte anco a disastri straordinari.

Agente principale per Roma e provincia signor Torquato Tassi, via delle Stimate, 35 dicontro la Banca Romana.

# Appigionasi

due stanze mezzanine e annessi ecc., anche per uso di Banco, poste nella casa di num. 1 in via delle Carrozze.

Dirigersi al portiere o al secondo piano dello stabile di num. 4 in via degli Archibusieri.

**SI RICERCA** in via Calzajoli od in via de'Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

**Donati Chi.° Dentista**
**della Scuola Francese-Americana**

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Carretani, 14.

# Pillole Antiemorroidarie

**E. SEWARD**

da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

**50** Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.
**Carte da Visita per Lire 1**

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.
**Consegna immediata.** — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

# FERNET-BRANCA

**BREVETTATO DAL R. GOVERNO**

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.

**FIRENZE al *REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compaire.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA** Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo** dott. **Bartoli**
« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI** Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1863 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
**Mariano Toforelli**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori – Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

*Per il consiglio di Sanità*
Cav. **Margotta**, Segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il direttore medico*
Dott. VELA.

**Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.**

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

# FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

**FIRENZE-ROMA-NAPOLI** e viceversa *(Via Foligno).*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze . . Ore | 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Napoli . . Ore | 1 5 p. | 10 30 p. |
| Arriva a Roma . . . » | 5 40 p. | 7 18 a. | Arriva a Roma . . . » | 8 40 p. | 6 20 a. |
| Parte da Roma . . . » | 10 — p. | 9 20 a. | Parte da Roma . . . » | 10 10 p. | 10 5 a. |
| Arriva a Napoli . . . » | 5 41 a. | 5 5 p. | Arriva a Firenze . . » | 7 50 a. | 8 15 p. |

**FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI** e viceversa *(Via Maremmana).*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze. . . . Ore | 9 30 a. | — — | Parte da Napoli . . . . Ore | 10 30 p. | — — |
| Arriva a Livorno . . . » | 11 55 a. | — — | Arriva a Roma . . . . » | 6 20 a. | — — |
| Parte da Livorno . . . » | 12 10 p. | — — | Parte da Roma . . . . » | 10 15 a. | — — |
| Arriva a Roma. . . . . » | 9 35 p. | — — | Arriva a Livorno . . . » | 7 35 p. | — — |
| Parte da Roma. . . . . » | 10 — p. | — — | Parte da Livorno . . . » | 8 — p. | — — |
| Arriva a Napoli . . . . » | 5 41 a. | — — | Arriva a Firenze . . . » | 10 30 p. | — — |

**FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA** e viceversa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Firenze . . Ore | 8 5 a. | 9 15 p. | Parte da Ancona . . Ore | 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Foligno . . » | 1 5 p. | 2 25 a. | Arriva a Foligno . . » | 1 — p. | 2 8 a. |
| Parte da Foligno . . » | 3 12 p. | 3 22 a. | Parte da Foligno . . » | 1 5 p. | 2 51 a. |
| Arriva a Ancona . . » | 7 50 p. | 8 — a. | Arriva a Firenze. . . » | 7 45 p. | 7 50 a. |

**NAPOLI-ROMA-ANCONA** e viceversa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parte da Napoli . . . Ore | 1 5 p. | 10 30 p. | Parte da Ancona . . Ore | 9 15 a. | 9 20 p. |
| Arriva a Roma. . . . » | 8 40 p. | 6 20 a. | Arriva a Roma. . . . » | 5 40 p. | 7 18 a. |
| Parte da Roma. . . . » | 10 10 p. | 10 5 a. | Parte da Roma . . . » | 10 — p. | 9 20 a. |
| Arriva a Ancona. . . » | 8 — a. | 7 50 p. | Arriva a Napoli . . . » | 5 41 a. | 5 5 p. |

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

# PANORAMA

DELLA

# Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

**Depositi anche per la vendita all'ingrosso:**

| | | |
|---|---|---|
| AREZZO - Borghini. | NOVARA - Ditta Crotti. | SALERNO - Migliaccio. |
| BOLOGNA - Zanichelli e C. | PADOVA - F. Sacchetti. | SINIGALLIA - Giaccheri. |
| GENOVA - Luiggi. | VENEZIA - Coen. | SIENA - Giannini. |
| LIVORNO - Trori. | PRATO - Magnolfi. | TERAMO - R. F. Rossi. |
| LUCCA - Gioc. Grassi. | RAVENNA - La Minerva. | TORINO - Maggi. |
| MASSA-CARRARA - Bartalini | REGGIO-EMILIA - Barbieri. | TREVISO - Zoppelli. |
| MILANO - Vallardi. | | UDINE - Berletti. |
| NAPOLI - A. D. Ferroni. | | VICENZA - Caprotti. |

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

# IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

**Esce ogni Settimana.**

È il più splendido ed importante fra quanti si pubblicano in Italia, sia per ricchezza e varietà di illustrazioni, sia per niditezza dei tipi e compilazione accurata e precisa.

Un fascicolo di otto pagine in gran formato, numerosi disegni nel testo, grande figurino colorato, tavola di modelli disegnati o modello tagliato *ogni lunedì*.

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati tanto utili e comodi per tutte le persone che si occupano di mode.

Informato ai principii della vera eleganza, il **MONITORE DELLA MODA** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

**Chi desiderasse convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico sopra qualsiasi altro, può acquistare un numero di saggio, inviando cent. 50 in francobolli.**

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . . . . . | L. 22 — | L. 11 — | L. 5 50 |
| Svizzera . . . . . . . . . . . | » 26 — | » 13 — | » 7 — |
| Austria, Germania, Tunisi, Inghilterra, Serbia . . . . . . . | » 28 — | » 14 — | » 7 — |
| Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. . . | » 32 — | » 16 — | » 8 — |
| America, Austria, India . . . . . . | » 42 — | » 21 — | » 11 — |

**DONI STRAORDINARI**

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

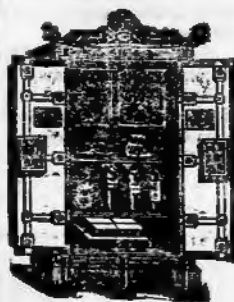
Le signore che si associano per *un anno*, mandando anticipatamente col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. 22 ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1° Due interessanti quadretti di genere a colori per mettere in cornice:

2° **La Collera o l'Espiazione del corsaro.** Un volume illustrato da molte incisioni;

3° **Avventure di quattro donne** di A. Dumas figlio. Due volumi riccamente illustrati.

*Spedire lettere e vaglia allo Stabilimento tipo-litografico di* F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.*

# CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

**F. WERTHEIM e C.** di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.
Livorno, presso **COEN**.

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

**FIRENZE.**

# ALBERGO DI ROMA

*8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.*

**Appartamenti con camere a prezzi moderati.**
**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.